

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2213-bis)

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 ottobre 1962
(V. Stampati nn. 3601 e 3601-bis)

presentato dal Ministro del Tesoro
(TAVIANI)

di concerto col Ministro del Bilancio
(PELLA)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 5 ottobre 1962

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

Per successiva comunicazione del Ministro del Tesoro in data 3 maggio 1962

Annesso n. 1. — Bilancio consuntivo dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.)
per l'esercizio 1960.

Annesso n. 2. — Bilancio consuntivo dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) al 30 aprile
1961.

Annesso n. 3. — Relazione programmatica per gli Enti autonomi di gestione.

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1962-63**

(Art: 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

per l'esercizio 1960

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1960 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'On. Ministro per le Partecipazioni Statali.

Il 25 settembre 1960, a Pisa, mancò l'on. avv. Aldo Fascetti, Presidente dell'Istituto dal 21 marzo 1956.

Il Consiglio di amministrazione commemorò la persona e l'opera di Lui nella seduta del 29 settembre 1960 ascoltando il Vice Presidente prof. Bruno Visentini, il quale, con commossa parola, rassegnando le tappe della vita operosa di Aldo Fascetti, tutta spesa nel costante, scrupoloso, intelligente adempimento del dovere, mise in luce l'apporto notevolissimo da Lui dato all'Istituto con lo spicco della Sua forte personalità e del Suo fattivo dinamismo.

Il Consiglio di Amministrazione deliberò, quindi, per onorare la memoria di Aldo Fascetti, di donare all'Università degli studi di Pisa, a nome dell'IRI e delle aziende dipendenti, il capitale per la istituzione di tre borse di studio da assegnarsi a laureati in ingegneria, chimica e scienze matematiche; il relativo atto fu sottoscritto in Pisa il 9 gennaio 1961.

L'Istituto ha curato, poi, la pubblicazione degli scritti e discorsi dell'on. Fascetti in un volume che ha visto la luce nell'ottobre 1960 e che, nelle sue linee strutturali, era già stato approntato dall'Autore. Durante il 1960, per quanto attiene alla composizione degli organi deliberanti e di controllo dell'Istituto, sono stati, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, 8 e 14 del D.L. 12 febbraio 1948, n. 51, adottati i seguenti provvedimenti e sono intervenute le seguenti modificazioni. Con decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1960, il professor Giuseppe Petrilli è stato nominato per un triennio Presidente dell'Istituto, sulla proposta del Ministero per le Partecipazioni Statali sentito il Consiglio dei ministri.

Al posto del dott. Carlo Urciuoli, chiamato al Consiglio di Stato, è stato nominato, in rappresentanza del Ministero dell'Industria e del Commercio, il dott. Eugenio Carbone; al posto del gen. Giuseppe Giraud, chiamato al Comando della divisione « Centauro », è stato nominato, in rappresentanza del ministero della Difesa-Esercito, il gen. Alessandro Tarasca; al posto del dott. Francesco Vaudano, chiamato ad altro incarico nel Ministero della Marina Mercantile, è stato nominato, in rappresentanza di quel dicastero, il dott. Mario Ibba. Nel Collegio dei Sindaci sono intervenute le seguenti sostituzioni tra i Sindaci effettivi: al posto del dott. Alfonso Di Paolo, in rappresentanza del Tesoro, è stato nominato il dott. Saturnino Colitto e al dott. Umberto Vichi, in rappresentanza della Ragioneria generale dello Stato, è succeduto il dott. Giuseppe Caccia.

Ai Consiglieri di amministrazione e ai Sindaci effettivi uscenti il Consiglio rinnova i più vivi sensi di grazie per la collaborazione efficiente da loro cordialmente sempre prestata all'attività degli organi dell'Istituto.

Il 1960, non meno del 1959, è stato in complesso un anno di grande prosperità per la economia europea, nonostante la stasi congiunturale negli Stati Uniti e il rallentamento intervenuto nel corso dell'anno nelle esportazioni verso i Paesi produttori primari.

Nell'ambito della Comunità Economica Europea è proseguito ad un ritmo intenso lo sviluppo della domanda interna, sia per consumi (+5,5%), sia soprattutto per investimenti (+11%), in una situazione di soddisfacente stabilità dei prezzi; si è d'altra parte registrata una forte espansione degli scambi commerciali fra i Paesi membri (+28%), i quali vedevano inoltre ulteriormente rafforzate le loro riserve valutarie.

In tale quadro generale, permangono fattori di debolezza in alcuni settori (carbonifero e delle costruzioni navali) caratterizzati da problemi strutturali di lungo periodo; anche l'industria automobilistica, in presenza di crescenti difficoltà sui mercati di esportazione, non ha potuto mantenere gli eccezionali saggi di espansione della prima metà del 1960.

Le prospettive per l'insieme della CEE agli inizi del 1961 indicano un saggio meno rapido di espansione, attribuibile soprattutto al ristagno della domanda estera, mentre si prevede ancora elevata la spinta della domanda interna.

L'Italia, dal canto suo, ha mantenuto anche nel 1960 l'elevatissimo saggio di espansione, in condizioni di stabilità monetaria e di sostanziale equilibrio della bilancia dei pagamenti, che aveva caratterizzato la propria economia nel 1959.

L'incremento del reddito nazionale in termini reali è stato infatti del 6,6%, nettamente superiore, come nel 1959, a quello medio annuo registrato dal 1950 in poi (5,5% circa).

Tutte le grandi componenti della domanda globale hanno contribuito nel 1960 a tale espansione.

La domanda per nuovi investimenti che aveva manifestato, dopo la stasi del 1958, i primi segni di ripresa nella seconda metà del 1959, è aumentata nel 1960, in termini reali, del 14,4%, di gran lunga il più elevato incremento dell'ultimo decennio: in tal modo gli investimenti hanno assorbito il 46,2% delle risorse aggiuntive disponibili per usi interni, portando il rapporto medio investimenti-reddito dal 22,5% nel 1959 al 24,9% nel 1960.

E' d'altra parte degno di nota che l'incremento degli investimenti si sia concentrato per quasi quattro quinti nei settori dell'industria, dei trasporti e delle comunicazioni, mentre le costruzioni edilizie hanno registrato per la prima volta una stasi.

In relazione soprattutto all'incremento degli investimenti, il 1960 ha visto aumentare la occupazione extra-agricola di circa 400.000 unità: è stata questa una componente importante dell'aumento registrato nella domanda dei consumatori, su cui ha anche agito un aumento nei guadagni dei lavoratori dipendenti di circa il 6%. In complesso l'aumento nei consumi privati ha toccato nel 1960 il 6,4%, ed è il più alto dell'ultimo settennio.

Le esportazioni hanno, dal canto loro, segnato un incremento, in termini reali del 21,6 per cento: a tale incremento hanno concorso le esportazioni industriali, sia di beni strumentali che di consumo.

L'andamento sostenuto della domanda globale si è tradotto in un incremento della produzione industriale (+15,3%) che costituisce anch'esso un massimo storico; per di più l'aumento ha interessato tutti i rami d'industria, con punte superiori alla media per le produzioni di beni di investimento, in particolare la siderurgia (+25,4%) e la meccanica (+20,3%), che più da vicino riguardano il gruppo IRI.

Nel settore meccanico un ulteriore significativo sviluppo ha segnato la produzione di mezzi di trasporto, particolarmente per quanto riguarda autovetture (+27,9%) ed autobus e autocarri (+71,4%), mentre si è avuta una certa stasi nel ramo ferroviario (+1,1%); permane gravissima la crisi nel settore cantieristico (-17,5%). Tra le altre principali produzioni meccaniche è risultato particolarmente positivo nel 1960 l'andamento delle macchine per ufficio (+45,1%), tessili (+35,7%), grafiche e cartarie (+29%) e per l'agricoltura (+22%); meno sensibile l'incremento nelle macchine motrici (+6,8%), mentre hanno segnato una certa stasi i rami delle macchine elettriche (-2,5%) ed utensili (-2,3%).

L'evoluzione congiunturale degli ultimi mesi, se rivela anche per l'Italia il primo notato indebolimento generale della domanda estera, non ha manifestato sensibili flessioni dei saggi di aumento della domanda interna, in particolare per quanto riguarda gli investimenti che, soprattutto nella sfera pubblica, sono legati a impegnativi programmi di sviluppo a lungo termine; d'altra parte il soddisfacente grado di utilizzo delle capacità produttive e l'aumento di produttività derivante dall'alto saggio di aumento degli investimenti fanno ritenere possibile una crescente competitività delle nostre esportazioni atta a contenere gli effetti dell'attuale fase, indubbiamente transitoria, di ristagno della domanda dei Paesi extraeuropei.

Nel primo semestre del 1960, Il Ministero delle Partecipazioni Statali — che già nel 1959 aveva conferito all'IRI l'incarico di gestire per suo conto alcune partecipazioni di sua proprietà (totalitarie nelle società « Carbosarda », « Cinecittà », ed « Energie, e di minoranza nelle società « Alitalia » e « Monte Amiata ») — ha trasferito in gestione fiduciaria all'Istituto le seguenti altre partecipazioni o quote di partecipazioni: SAME (99%), « Cremona Nuova (100%), SICEA (93,5%), « Alitalia » (20,9%), nonchè alcuni esigue possessori di azioni delle società « Montecatini », « Italcable », « Lariana » e « La Rifiorente ».

Come è noto, la gestione fiduciaria era stata inizialmente concepita come formula transitoria in attesa che, con la emanazione di un apposito provvedimento legislativo, si rendesse possibile il trasferimento in proprietà delle partecipazioni stesse all'IRI, in omaggio al principio informatore della legge istitutiva del Ministero, secondo cui al Ministero stesso non spetta la gestione diretta delle partecipazioni statali.

In effetti, la Legge 24 giugno 1960, n. 649, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 14 luglio successivo, fornì al Ministero lo strumento giuridico all'uopo necessario, ma mu-

tate circostanze hanno portato ad un diverso indirizzo del Ministero, il quale ha proceduto nel novembre scorso alla revoca del mandato « Carbosarda » e, nel febbraio scorso, alla revoca dei mandati SAME, « Cremona Nuova », « Energie », SICEA e « Monte Amiata ».

Il trasferimento in proprietà dell'IRI è stato deciso, invece, nei riguardi delle azioni « Alitalia » gestite per mandato; sono pertanto, in corso le conversazioni intese a concordare con i competenti organi ministeriali il valore da attribuire al pacchetto azionario, valore che, in conformità di quanto disposto dalla ricordata Legge n. 649, sarà portato in aumento del fondo di dotazione dell'Istituto.

« Cinecittà », infine, passerà in proprietà dell'« Ente autonomo di gestione per il cinema », ma il relativo mandato resterà ancora temporaneamente affidato all'Istituto, in attesa che all'Ente stesso sia assegnato un adeguato fondo di dotazione.

Nel quadro dell'azione svolta dal Ministero per apprestare strumenti di conoscenza adeguati allo svolgimento dei suoi compiti, è da segnalare la redazione dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1959 delle aziende dei gruppi IRI ed ENI. Alla preparazione di tale documento, presentato dall'on. Ministro al Parlamento insieme alla Relazione programmatica per il 1961, ha collaborato per la sua parte anche l'Istituto che, come noto, sin dal 1953 ha curato la redazione di bilanci consolidati del gruppo elaborandone i criteri di formazione.

Al termine del 1960 ha avuto luogo il ricorrente esame annuale dell'attività di programmazione del gruppo nella sua prospettiva a lungo termine, di norma quadriennale, adottata dal gruppo ai suoi vari livelli. I programmi approvati al 31-12-1960, nel quadro dei superiori indirizzi di politica economica, sono qui di seguito illustrati nelle loro linee salienti (1).

SIDERURGIA — Il perdurare dell'espansione della domanda di acciaio e l'evoluzione tecnica dell'industria siderurgica hanno condotto ad una revisione in aumento degli obiettivi di produzione per il 1965, tenuto conto anche delle favorevoli possibilità di esportazione.

Per il 1965 la produzione nazionale di acciaio dovrebbe in complesso raggiungere i 12,5 milioni di t, livello di un 30% superiore alla previsione assunta nel precedente piano.

In relazione a queste prospettive di sviluppo i programmi del gruppo prevedono un ulteriore ampliamento, rispetto ai piani precedenti, della capacità produttiva sia dei tre grandi centri a ciclo integrale esistenti (per Cornigliano, 2 milioni di t di acciaio nel 1965, per Bagnoli, 1,7 milioni di t, per Piombino, 1,5 milioni di t), sia del nuovo centro siderurgico di Taranto: per quest'ultimo si è deciso di anticipare al 1965 alcuni sviluppi che si era previsto di realizzare in un secondo tempo; la capacità produttiva dell'acciaieria sarà quindi di 2 milioni di t di acciaio (contro 1 milione precedentemente deciso). Il centro sarà dotato di una fabbrica di tubi saldati che, pur essendo prevista entro il perimetro dello stabilimento, sarà disposta in modo da poter funzionare in maniera autonoma. Nel contempo l'aggiornamento del programma ha fatto ravvisare l'opportunità di rinviare ad una fase successiva le lavorazioni a freddo, che intanto verranno sviluppate ulteriormente a Novi Ligure, con un ampliamento degli impianti fino a 1 milione di t.

(1) I programmi esposti nel testo corrispondono, di regola, a quelli contenuti nella Relazione Programmatica presentata al Parlamento dall'on. Ministro per le Partecipazioni Statali, redatta nel novembre-dicembre dell'anno passato, sulla base di dati provvisori forniti dall'Istituto. Le lievi divergenze sono dovute sia ai definitivi accertamenti eseguiti, sia a decisioni specifiche adottate successivamente dai componenti organi delle società — con particolare riguardo alle società elettriche — nel quadro delle direttive fondamentali di politica economica delineate dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Per le altre aziende un particolare rilievo assumono il nuovo programma siderurgico « Terni » tendente a sviluppare la fabbricazione di lamierini magnetici e di prodotti inossidabili, e la decisione di costruire un nuovo altoforno da 500 mila t di ghisa all'anno nello stabilimento dell'« Ilva » di Trieste in sostituzione di quello da 100 mila t ivi esistente.

In complesso, i programmi del gruppo prevedono il raggiungimento nel 1965 di una capacità produttiva annua di circa 8,7 milioni di t di acciaio con un incremento del 9,4% sul 1960; un aumento assai più sensibile (+186,4%) è previsto per la ghisa, la cui capacità produttiva sarà portata a 6,5 milioni di t.

L'accresciuto fabbisogno di materie prime, in relazione soprattutto agli sviluppi della produzione a ciclo integrale, sarà coperto in gran parte con minerali di provenienza delle miniere spagnole, indiane e della Mauritania, nelle quali la « Finsider » ha importanti partecipazioni. Contemporaneamente, nel settore dei trasporti marittimi, in connessione con le maggiori necessità di trasporto, è stato formulato un programma per la costruzione di navi portaminerali per un tonnellaggio complessivo di 310 mila t.p.l.

PRODUZIONI MECCANICHE — Nel settore meccanico del gruppo sarà completata l'opera di riorganizzazione strutturale, iniziata con lo scorporo delle attività cantieristiche, e che si impernia sulla costituzione dei quattro raggruppamenti: automotoristico, elettromeccanico, ferroviario e delle macchine utensili.

Nel settore automobilistico il programma « Alfa Romeo » prevede per le autovetture il trasferimento degli stabilimenti del Portello in una zona viciniora che ne permetta l'ulteriore espansione, mentre sarà attuata la concentrazione della produzione di autoveicoli industriali presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco ove sarà anche realizzato il nuovo centro motori Diesel Renault. Nel corso del quadriennio 1961-64 il fatturato raggiungerà prevedibilmente un livello quasi doppio rispetto al 1960.

Nel ramo elettronico gli accordi con la « RCA » daranno luogo all'ampliamento dello stabilimento ATES dell'Aquila e alla costruzione di una serie di nuovi stabilimenti per applicazioni civili, di cui i primi due sono previsti a Catania e a Napoli. L'accordo tra « Microlambda », SINDEL (gruppo « Edison ») e « Raytheon » prevede la partecipazione del gruppo alla realizzazione su base internazionale di programmi relativi a produzioni militari, che verranno svolte nello stabilimento del Fusaro (Napoli) e comporteranno l'acquisizione di tecniche nuovissime in numerosi campi dell'elettronica.

Sono inoltre da citare due nuove iniziative in corso di realizzazione nelle regioni meridionali per la produzione rispettivamente di apparecchiature telefoniche e di cuscinetti a sfere.

Numerose trattative sono in corso con gruppi esteri per una serie di iniziative, da ubicare sia nel Mezzogiorno sia nelle zone dove il ridimensionamento in atto del settore cantieristico pone l'urgente problema dell'utilizzazione del personale esuberante.

COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI — L'opera di riorganizzazione dei cantieri navali del gruppo, nel quadro della nuova società finanziaria di settore « Fincantieri » ha come obiettivo il radicale risanamento del settore. I programmi del gruppo tengono conto in particolare degli impegni assunti dal Governo Italiano, in sede CEE, nei riguardi dell'insieme dell'industria cantieristica nazionale in vista dell'approvazione del nuovo regime di aiuti statali alle costruzioni navali (Legge n. 301 del 31 marzo 1961), regime che non potrà estendersi oltre il 1964.

Per il quadriennio 1961-1964 le principali opere in programma presso i vari cantieri sono le seguenti: completo ammodernamento degli impianti del cantiere di Sestri della

« Ansaldo », con la costruzione di tre scali bacino, di una grande salderia coperta e di nuovi mezzi di sollevamento; completamento del rinnovo del cantiere di Monfalcone dei CRDA con il rimodernamento della sezione allestimento, che sarà dotata di nuove banchine di ormeggio; ultimazione dei lavori nel cantiere di Castellammare della « Navalmeccanica » per quanto riguarda la salderia per la prefabbricazione e i servizi ausiliari; completamento ed installazione di due bacini galleggianti rispettivamente presso la SEBN di Napoli e le OCRNT di Taranto.

Il riordinamento del settore cantieristico nazionale al quale il gruppo partecipa, come è noto, con una capacità produttiva pari a quattro quinti del totale, è invero strettamente condizionato al fatto che:

- a) la capacità produttiva attuale dei cantieri (circa 700.000 t.s.l. annue) deve considerarsi all'incirca doppia del carico di lavoro acquisibile nei prossimi anni;
- b) non è economicamente sostenibile un regime di attività inferiore al 65-70% della capacità produttiva.

Date queste premesse, il programma di riassetto deve necessariamente prevedere una riduzione di almeno un terzo della capacità produttiva del settore; tale riduzione deve realizzarsi entro il quadriennio 1961-64 al quale è limitato, come detto sopra, il regime della nuova legge; per agevolare la realizzazione di questo programma occorrerà da un lato procedere all'opera di qualificazione professionale della manodopera non utilizzabile nel nuovo assetto e dall'altro promuovere nuove iniziative capaci di utilizzare detta mano d'opera.

Al tempo stesso appare indispensabile ottenere la collaborazione degli altri Paesi membri del Mercato Comune per la messa a punto di una politica cantieristica della CEE atta a far fronte sia alle misure di aiuto adottate nei principali Paesi terzi costruttori, sia agli inconvenienti derivanti dalle eccessive fluttuazioni della domanda di naviglio di nuova costruzione.

SETTORE ELETTRICO — Il programma di nuovi impianti del gruppo « Finelettrica » per il quadriennio 1961-64 è basato su una previsione di sviluppo della domanda dell'utenza diretta a un saggio del 7,2% all'anno in media, con incrementi alquanto maggiori nelle zone servite dalla SME, e più moderati nelle zone restanti. In base a tali previsioni il fabbisogno complessivo di energia nel 1964 è valutato in circa 18.400 GWh, con un incremento del 25% circa sul livello del 1960 (1).

Alla copertura del maggiore fabbisogno sarà provveduto con nuovi impianti per una producibilità complessiva di circa 3.850 GWh così distribuiti: impianti idroelettrici 1.000 GWh, impianti termoelettrici 1.850 GWh e impianti elettronucleari 1.000 GWh.

I nuovi impianti termoelettrici si riferiscono a due grandi iniziative del gruppo SME: la centrale di Napoli Levante (1° e 2° gruppo per 1.500 GWh) e quella del Mercure (1° gruppo di 300 GWh); l'energia elettronucleare sarà fornita dalla centrale del Garigliano (SENN) la cui entrata in funzione è prevista entro il 1963.

Tenuto conto anche degli acquisti ordinari e della produzione della centrale elettro-nucleare di Latina (SIMEA) che la « Finelettrica » è impegnata a ritirare, la disponibilità del gruppo nel 1964 ammonterà a circa 21.500 GWh, pari al 117% del fabbisogno prima indicato in 18.400 GWh; si disporrà in tal modo di un margine di sicurezza sufficiente per fronteggiare periodi di scarsa idraulicità o aumenti del consumo superiori alle previsioni.

(1) Compresa le forniture ad altri aggruppamenti elettrici.

Oltre all'incremento della capacità produttiva del gruppo, sarà ulteriormente migliorato l'indice di regolazione essendo previsto un incremento di 720 GWh nella producibilità annua invasabile.

E' da osservare che i progetti attualmente allo studio per lo sviluppo della rete d'interconnessione fra le aziende del gruppo e con terzi, potranno rendere conveniente qualche modifica o rinvio degli attuali impianti in programma.

Inoltre la « Finelettrica » ha delineato, in via di massima, anche i programmi costruttivi per il quadriennio 1965-68 orientati, per quanto concerne il gruppo SIP, verso un prevalente ricorso alla produzione idroelettrica con l'integrale sfruttamento delle risorse idriche residue, mentre per il gruppo SME i futuri fabbisogni saranno soddisfatti quasi completamente da nuove unità termoelettriche.

In complesso, allo stato attuale dei programmi, nel corso del periodo 1961-68 è prevista l'entrata in esercizio di nuovi impianti, inclusi quelli ora in costruzione, per una potenza di 2.350 MW e una producibilità di 7.300 GWh con investimenti dell'ordine di 540 miliardi di lire.

SETTORE TELEFONICO — Il programma 1961-64, che tiene conto degli obiettivi del Piano regolatore telefonico nazionale approvato al momento del rinnovo delle concessioni (1957), prevede che il numero di apparecchi installati salga da 3,9 milioni a fine 1960 a 5,1 milioni a fine 1964 (+34%) vale a dire da 7,5 a 9,8 apparecchi per 100 abitanti, per cui la densità telefonica italiana si porterà a un livello corrispondente a quello medio attuale della Comunità Economica Europea.

La distribuzione regionale dei nuovi investimenti permetterà di migliorare l'attrezzatura telefonica del Mezzogiorno; i saggi di incremento previsti in questa zona sono infatti tutti sensibilmente superiori a quelli del Centro-Nord. In particolare nel quadriennio gli apparecchi installati aumenteranno nel Mezzogiorno del 12% in media all'anno, contro il 6,7% del Centro-Nord. In conseguenza la densità telefonica del Mezzogiorno passerà da 2,8 a 4,4 apparecchi per 100 abitanti, raggiungendo un valore pari al 45% di quella nazionale prevista per il 1964 (al 31-12-1960 tale percentuale era del 37%). Da notare che gli scarti regionali si attenuano ove si misurino le densità con riferimento al numero delle famiglie anziché degli abitanti, e ciò per la maggiore entità media dei nuclei familiari nel Mezzogiorno.

E' inoltre previsto un rapido sviluppo delle attrezzature destinate alle comunicazioni interurbane; la rete interurbana verrà infatti aumentata del 60% per consentire un prevedibile aumento del 43% nel traffico interurbano complessivo e di oltre il 75% per quello in teleselezione, che richiede un maggior numero di km/c per unità di comunicazione. La differenza tra i previsti sviluppi della rete e del traffico è tale da permettere un sensibile miglioramento del servizio.

La realizzazione di questi programmi di sviluppo richiederà l'investimento di ingenti capitali il cui reperimento da parte del gruppo è condizionato alla possibilità di una loro normale retribuzione, legata a un adeguamento del livello tariffario al costo del servizio.

TRASPORTI MARITTIMI — Nel quadriennio 1961-64 è prevista la costruzione di 14 nuove unità per un complesso di circa 186.000 t.s.l.; tra queste, 8 navi, di complessive 150 mila t.s.l., saranno da passeggeri e miste. In particolare è in programma la costruzione di due transatlantici da 40.000 t.s.l. per la linea del Nord America e di due turbonavi da 24 mila t.s.l. per il collegamento con l'Australia.

Fra i lavori in programma per la trasformazione e il miglioramento delle navi in servizio, ha particolare rilievo la prevista trasformazione di tre unità del tipo Navigatori da navi miste a navi da carico. Con l'entrata in servizio delle unità di nuova costruzione verranno radiate navi tecnicamente superate per circa 195.000 t.s.l., per cui nel corso del quadriennio la consistenza della flotta del gruppo passerà da 664.000 t.s.l., a fine 1960, a 655.000 t.s.l.; la lieve diminuzione nella stazza complessiva sarà più che compensata dallo aumento della capacità di traffico conseguente al miglioramento delle caratteristiche del naviglio, la cui età media scenderà da 13,8 anni a fine 1960 a circa 8,5 alla fine del 1964.

In questo quadro si attende tuttora la definizione del nuovo regime di rapporti con lo Stato, che dovrebbe, tra l'altro, regolarizzare il regime di fatto nel quale operano le società del gruppo « Finmare » dal 1° gennaio 1960, a seguito del mancato rinnovo delle proroghe succedutesi dal 31 dicembre 1956, data di scadenza delle vecchie convenzioni. Da più di quattro anni, invero, l'esercizio dei servizi di « preminente interesse nazionale » viene condotto da parte delle concessionarie in una situazione di grande incertezza, tanto più grave poiché esse nel frattempo hanno dovuto intraprendere impegnativi programmi di nuove costruzioni.

E' da rilevare che i forti ritardi nel pagamento di quanto dovuto dallo Stato a norma delle convenzioni hanno determinato ingenti fabbisogni finanziari straordinari (a fine 1960 la situazione creditoria delle quattro compagnie di navigazione verso lo Stato ammontava nel complesso a circa 82 miliardi di lire); le società del gruppo hanno potuto coprire tali fabbisogni straordinari, con notevole onere finanziario gravante sui loro risultati di esercizio, solo grazie alla loro appartenenza al gruppo IRI.

TRASPORTI AEREI — I programmi dell'« Alitalia » prevedono che per la fine del 1962 la Compagnia disporrà di 24 aerei a reazione (rispetto agli 8 attuali) di cui 10 a grande e 14 a media autonomia; sarà così possibile per tale data servire con aviogetti pressoché tutta la rete a medio e lungo raggio. La capacità di trasporto offerta raggiungerà i 600 milioni di t/km, livello più che doppio rispetto al 1960. Per il 1963-64 sono state formulate soltanto previsioni di massima data la rapida evoluzione tecnica in corso nel campo delle costruzioni aeronautiche che rende prematura una dettagliata programmazione degli investimenti a lunga scadenza. Mentre per il 1963 non si prevedono sviluppi nella flotta, per il 1964 potranno entrare in servizio due nuovi aviogetti a grande autonomia da adibire ai servizi per il Nord America; saranno, inoltre, definiti i termini del successivo sviluppo con l'ordinazione di una serie di aviogetti di nuovo tipo a medio-lungo raggio da destinare alle maggiori linee europee e medio-orientali, attualmente serviti dai Caravelle che, a loro volta, verranno utilizzati su distanze minori.

Il programma del quadriennio in esame, pur essendo stato formulato tenendo conto delle condizioni da predisporre per una partecipazione all'accordo « Air Union », dovrebbe evidentemente esser riveduto nel momento in cui si realizzasse la suddetta concentrazione dei servizi. Al riguardo, le compagnie « Alitalia », « Air France », Lufthansa » e « Sabena », in trattative sin dal 1958, si sono praticamente accordate sul testo del patto da sottoscrivere; la conclusione dell'intesa avverrebbe contemporaneamente alla firma di una convenzione tra gli Stati partecipanti da sottoporre alla ratifica dei rispettivi Parlamenti.

AUTOSTRADE — Con l'approvazione, in linea tecnica, da parte dell'ANAS dei progetti esecutivi del tronco Incisa Valdarno-Magliano Sabina (avvenuta in data 27-1-1961), si prevede che l'intera autostrada Milano-Napoli sarà portata a termine entro il 1963.

In particolare entro il 1961 saranno completati i lavori residui sui tratti Milano-Firenze

e Capua-Napoli attualmente in esercizio; per la primavera del 1963 si prevede saranno aperti al traffico i tratti Roma-Capua (km 161) e Roma-Magliano Sabina (km 54); infine per i due rimanenti tratti Firenze-Incisa Valdarno (km 39) e Incisa Valdarno-Magliano Sabina (km 178) l'ultimazione è prevista entro la primavera del 1964.

I lavori di ammodernamento e di ampliamento sulla Firenze-Mare saranno portati a termine entro il 1962.

I programmi del gruppo nel settore autostradale sono destinati a un notevolissimo ampliamento in base al nuovo piano governativo di costruzioni stradali e autostradali attualmente all'esame del Parlamento. Tale piano prevede la costruzione o l'ammodernamento di circa 5.000 km di autostrade di cui circa 2.000 km da affidare in concessione a società del gruppo IRI, per un importo di spesa di circa L.miliardi 600, da effettuarsi in un periodo di 9 anni.

A ultimazione del piano il gruppo IRI avrebbe in gestione oltre 2.400 km di rete autostradale, di cui km 320 circa relativi ai tronchi attualmente in esercizio (Milano-Firenze e Capua-Napoli dell'Autostrada del Sole).

RADIOTELEVISIONE — Entro il 1961 entrerà in funzione su scala nazionale la seconda rete TV i cui impianti sono attualmente in avanzata fase di realizzazione.

Verrà anche perseguita l'estensione capillare della rete radiofonica e della prima rete TV, onde garantire una buona ricezione alla totalità della popolazione italiana.

Nel quadro del previsto notevole sviluppo dei programmi, soprattutto TV, verrà realizzato il grande centro di produzione di Napoli e notevolmente ampliati quelli di Roma, Milano e Torino.

E' d'altra parte prevista la costruzione di edifici di direzione a Roma e Torino, e di nuovi edifici sociali in numerose sedi.

ATTIVITA' VARIE — In questo gruppo di aziende sono degni di nota i programmi delle « Manifatture Cotoniere Meridionali » (generale ammodernamento degli impianti), della « Monte Amiata » (ricerche minerarie) e della « Circumvesuviana » (raddoppio del tratto Barra-Torre Annunziata e rinnovo materiale rotabile).

I programmi di investimento del gruppo, in armonia con la politica di sviluppo perseguita dal Governo, dedicano particolare attenzione alle necessità dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Nella tabella I sono riepilogati gli investimenti industriali programmati dal gruppo nel Mezzogiorno per il quadriennio 1961-64. Non vengono considerati i settori dei trasporti marittimi ed aerei, i cui investimenti non sono riferibili, per la loro natura, ad una parte soltanto nel territorio nazionale, e il settore autostradale, dove gli investimenti per il loro carattere di opera pubblica sono estranei al settore industriale, e sono comunque localizzati in base ad un atto dell'autorità concedente (1).

(1) Nel biennio 1961-62 il gruppo investirà 29 miliardi per il completamento dei tratti meridionali dell'Autostrada del Sole. Inoltre il progetto di piano autostradale sottoposto dall'IRI all'approvazione delle superiori autorità prevede che siano affidate all'Istituto concessioni nell'Italia Meridionale che comporteranno, nel prossimo quadriennio, un investimento di 88 miliardi di lire.

Tabella N. 1 - Investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno inclusi
nei programmi 1961-1964

Settori	L.miliardi	% sull'investimento totale nel settore
I) a localizzazione influenzabile		
Siderurgia	260	46
Cantieri navali	7	27
Meccanica	31	28
Altri (SENN, Cotoniere Meridionali)	38	97
TOTALE	336	45
II) a localizzazione non influenzabile		
Telefoni	83	27
Energia elettrica (a)	97	42
Radiotelevisione	9	26
Altri (Circumvesuviana, Ferromin)	11	73
TOTALE	200	34
TOTALE GENERALE	536	40

(a) Esclusa la centrale elettronucleare della SENN che viene considerata, per le caratteristiche tecniche del progetto, a localizzazione influenzabile.

I dati esposti permettono di rilevare che i programmi del gruppo riservano al Mezzogiorno una aliquota di investimenti pari al 40% del totale, il che corrisponde al disposto della legge n. 634 del 30-6-1957. Giova rilevare che tale rispondenza viene conseguita nonostante che due quinti degli investimenti industriali previsti abbia luogo in settori in cui la localizzazione dell'investimento è sostanzialmente vincolata alla natura dell'attività svolta, dipendendo dalla disponibilità *in loco* di specifiche risorse naturali, o dallo sviluppo della domanda locale.

E' poi da sottolineare che soprattutto nel settore meccanico l'intensità del progresso tecnico e le mutevoli prospettive offerte dal mercato comportano normalmente una non breve fase di esplorazione e di studio delle nuove iniziative, mentre sono relativamente brevi — due-tre anni — i tempi tecnici di apprestamento delle nuove capacità produttive. In conseguenza il quadro delle iniziative che verranno realizzate al di là di un biennio non può che essere del tutto parziale; molteplici trattative invero sono attualmente in corso con gruppi esterni italiani e principalmente stranieri: secondo un'esperienza che ha già portato concreti frutti, è infatti possibile realizzare in questo modo iniziative fon-

date su esperienze tecnologiche e di mercato che danno le più complesse garanzie di efficienza e di redditività. Per ovvie ragioni non è ancora possibile tener conto di tali sviluppi nei programmi attuali del gruppo, anche se può affermarsi sin d'ora che la conclusione sia pure di una parte soltanto di queste trattative consentirà di estendere notevolmente l'attività del gruppo nel settore meccanico, con iniziative che saranno realizzabili o entro il 1964 o negli anni immediatamente successivi. Per tali iniziative verrà ricercata in primo luogo una localizzazione nel Mezzogiorno, compatibilmente con la necessità di creare anche nelle regioni centro-settentrionali nuovi posti di lavoro per compensare la riduzione di attività imposta dal riassetto del settore cantieristico del gruppo, le cui aziende sono in buona parte dislocate fuori del Mezzogiorno.

E' comunque previsto che, delle nuove iniziative meccaniche allo studio, la parte prevalente venga localizzata nel Mezzogiorno, in misura in ogni caso superiore alla percentuale prevista dalle disposizioni vigenti.

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

a) investimenti

Nel 1960 il gruppo ha effettuato investimenti in impianti per un totale di L.miliardi 298,6 che costituisce un nuovo massimo assoluto: si è così quasi raddoppiato il volume degli investimenti di soli quattro anni prima (1957: 157,9 miliardi). Al totale degli investimenti effettuati dall'insieme delle aziende operanti nella sfera pubblica (imprese a partecipazione statale e municipalizzate) gli investimenti del gruppo hanno concorso, nel 1960, per il 65%.

Passando ad un esame per settori, si rileva che gli investimenti in impianti delle aziende manifatturiere del gruppo hanno raggiunto nel 1960 L.miliardi 80,7 con un aumento del 19,6% sul 1959. Il settore siderurgico, con 49,5 miliardi di nuovi impianti, ha assorbito tre quinti del suddetto importo assumendo così, per entità di investimenti, il secondo posto nell'ambito del gruppo, dopo il settore telefonico. In tutti i maggiori stabilimenti siderurgici sono stati ultimati importanti ampliamenti di impianti sia nel settore ghisa-acciaio sia in quello della laminazione, mentre si sono iniziati i lavori per numerosi impianti complementari, in particolare presso la « Cornigliano » (fabbrica ossigeno), la « Dalmine » e la « Terni »; si è infine dato avvio alla costruzione del nuovo grande impianto di Taranto.

Nel settore meccanico gli investimenti in impianti hanno raggiunto nel 1960 L.miliardi 14,6, importo quasi doppio di quello del 1959; per circa il 60% gli investimenti suddetti si riferiscono al programma di espansione dell'« Alfa Romeo », con l'inizio dei lavori per il nuovo grande impianto di Arese e per la concentrazione a Pomigliano d'Arco della produzione di autocarri; ammodernamenti e sviluppi di impianti sono stati inoltre realizzati soprattutto presso le aziende meccaniche meridionali « IMAM-Aerfer » (centro ferroviario), « ATEs » (elettronica) e « OMFN » (macchinario industriale). Anche le aziende cantieristiche hanno aumentato sensibilmente gli investimenti nel 1960 (10,7 miliardi di lire) in relazione ai lavori di radicale ammodernamento che interessano particolarmente i cantieri di Sestri, di Castellammare e di Monfalcone e, nel campo delle riparazioni, gli stabilimenti di Taranto e della SEBN di Napoli.

Tabella N. 2 - Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1959 e 1960
e previsioni 1961 [a]
(in miliardi di lire)

Settori	1959	1960	Variazioni % 1969-1960	1961 (previsioni)
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia	44,3	49,5	+ 11,7	106
Produzioni meccaniche	7,4	14,6	+ 97,3	30
Costruzioni e riparazioni navali	7,1	10,7	+ 50,7	11
Varie	8,7	5,9	- 32,2	7
TOTALE	67,5	80,7	+ 19,6	154
<i>Aziende di servizi</i>				
Energia elettrica	60,3	48,9	- 18,9	70
Telefoni	67,1	76,4	+ 13,9	85
Trasporti marittimi	9,6	25,3	+ 163,5	37
Trasporti aerei	4,4	27,6	+ 527,3	26
Autostrade (b)	33,4	31,2	- 6,6	31
Radiotelevisione	5,6	8,5	+ 51,8	10
TOTALE	180,4	217,9	+ 20,8	259
TOTALE GENERALE	247,9	298,6	+ 20,5	413

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.
(b) Al netto del contributo ANAS.

Fra le aziende industriali varie sono da menzionare gli investimenti delle « Manifatture Cotoniere Meridionali (L.miliardi 1) e quelli nel campo cementiero (L.miliardi 1,3 fra « Cementir » e « Terni ».

Passando al gruppo delle aziende concessionarie di servizi si rileva che nel 1960 vi sono stati investiti L.miliardi 217,9, con un aumento del 20,8% rispetto al 1959.

I nuovi impianti telefonici hanno assorbito oltre un terzo del suddetto importo; dei 76,4 miliardi investiti nel 1960 il 55% si riferisce alle zone servite dalla TETI e dalla SET zone che comprendono, come noto, il Mezzogiorno tuttora in sensibile ritardo anche nel campo dell'attrezzatura telefonica; da rilevare che la SET da sola, con meno del 13% degli abbonati, ha effettuato nel 1960 oltre il 21% degli investimenti del gruppo telefonico.

Nel settore elettrico i nuovi impianti sono assommati nel 1960 a 48,9 miliardi di lire, con una diminuzione, rispetto ai livelli registrati nel 1958 e 1959, che riflette in parte la fase di transizione al nuovo ciclo di costruzioni in programma per il 1961-64 e oltre, mentre in parte è attribuibile alla ritardata impostazione per esigenze tecniche di alcuni impianti in programma per il 1960.

In complesso, mentre la producibilità del gruppo è aumentata nell'anno di circa 1 miliardo di kWh (+6,7%), erano in costruzione a fine anno nuovi impianti generatori per una producibilità in anno medio di circa 3 miliardi di kWh.

Gli investimenti della RAI-TV hanno raggiunto, nel 1960, 8,5 miliardi di lire (+50% sul 1959), avvicinandosi così al massimo raggiunto nel 1956 nella fase di massima espansione della prima rete televisiva; l'incremento è determinato principalmente dal rapido avanzamento dei lavori di costruzione del secondo canale televisivo. Nei due settori dei trasporti marittimi ed aerei l'avvio del vasto programma di rinnovo delle flotte delle compagnie di preminente interesse nazionale e la rapida espansione della flotta di aviogetti dell'« Alitalia » hanno comportato, come previsto, un sensibilissimo aumento degli investimenti: tra il 1959 e il 1960 si è saliti da 9,6 a 25,3 miliardi di lire nel settore marittimo e da 4,4 a 27,6 miliardi di lire nel settore aereo. Nel settore autostradale infine il 1960 ha visto il completamento del tronco Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole che offre per la prima volta un collegamento transappenninico rapido e sicuro al crescente traffico stradale fra le regioni settentrionali e quelle centro-meridionali del Paese. La flessione degli investimenti in questo settore, che si discosta dalle previsioni fatte nel 1959, è da attribuirsi al ritardo sopravvenuto nell'approvazione ufficiale del progetto del tratto Monte San Savino (Firenze)-Magliano Sabina (Roma), che è stato accolto dall'ANAS soltanto nel gennaio 1961.

Gli investimenti del gruppo in impianti previsti per il 1961 assommano complessivamente a circa L. miliardi 413, con un incremento sul 1960 di circa 144 miliardi di lire, pari al 38%. La tendenza all'espansione degli investimenti può misurarsi rilevando che l'incremento nel 1960 era stato percentualmente poco più della metà (20,5%) e che in valore assoluto gli investimenti del gruppo si saranno più che raddoppiati in un quadriennio.

All'aumento previsto contribuiranno in misura prevalente le aziende dei settori manifatturieri, i cui investimenti in impianti è previsto saliranno dal 27% circa del totale del gruppo nel 1960 al 37% nel 1961. La sola siderurgia ha in programma investimenti per L. miliardi 106, importo superiore a quello di ogni altro settore del gruppo. In forte aumento sono altresì gli investimenti in programma per il 1961 nel settore meccanico (per due terzi nel ramo automotoristico). Nel gruppo delle aziende di servizi i più sensibili incrementi di impianti nel 1961 si prevedono nei settori elettrico e dei trasporti marittimi; in termini assoluti il settore telefonico per il terzo anno consecutivo realizzerà, fra i servizi, il maggior volume di investimenti, portandosi nel 1961 a 85 miliardi di lire. Stabili, sugli alti livelli raggiunti nel 1960, gli investimenti previsti nei settori dei trasporti aerei, radiotelevisivo e autostradale.

b) fatturato e produzione

Il fatturato complessivo del gruppo ha raggiunto, nel 1960, il livello mai prima toccato di 1.305 miliardi di lire. L'incremento assoluto sul 1959 (pari a 267 miliardi) rappresenta anch'esso un primato, mentre l'incremento percentuale (25,7%) è tra i più alti del dopoguerra, essendo inferiore solo a quello del 1951 (+33,1%).

L'espansione del fatturato, a differenza di quanto verificatosi negli esercizi 1958 e 1959, è stata più accentuata nelle aziende manifatturiere (+28%) che nelle aziende di servizi (+21,1%), pur costituendo il massimo incremento dell'ultimo decennio per quest'ultimo gruppo di aziende.

Se si tien conto d'altra parte delle variazioni dell'occupazione, si ha un incremento del fatturato per addetto dell'ordine del 23% per l'insieme del gruppo, di circa il 16% per le aziende di servizi e del 28% per le aziende manifatturiere: tali dati sono indici significativi dell'aumento conseguito nel livello generale della produttività.

Tabella N. 3 - Fatturato del gruppo, per settori, negli anni 1959 e 1960 (a)
(in miliardi di lire)

Settori	1959	1960	1955-59	Variazioni % annue 1959 1960	
<i>Aziende manifatturiere</i>					
Siderurgia	317,0	400,8	+ 13,3	+ 2,6	+ 26,4
Produzioni meccaniche . .	176,1	217,3	+ 12,0	+ 9,1	+ 23,4
Costruz. e riparazioni navali	82,3	122,7	+ 1,1	- 22,8	+ 49,1
Varie	86,8	109,3	+ 12,4	+ 20,0	+ 25,9
TOTALE	662,2	850,1	+ 10,9	+ 1,9	+ 28,4
<i>Aziende di servizi</i>					
Energia elettrica	131,1	148,4	+ 11,2	+ 10,8	+ 13,2
Telefoni	103,1	136,0	+ 14,1	+ 15,8	+ 31,9
Trasporti marittimi	64,3	78,3	+ 0,6	- 13,4	+ 21,7
Trasporti aerei	35,9	45,4	+ 23,5	+ 33,0	+ 26,7
Radiotelevisione	42,4	47,4	+ 20,3	+ 20,1	+ 11,8
TOTALE	376,8	455,6	+ 11,2	+ 9,6	+ 20,9
TOTALE GENERALE	1039,0	1305,7	+ 11,0	+ 4,6	+ 25,7

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

Nel gruppo delle aziende manifatturiere, il fatturato delle aziende siderurgiche ha superato i 400 miliardi, con un incremento sul 1959 di oltre 80 miliardi (pari al 26,4%) conseguente soprattutto al fortissimo incremento delle qualità vendute e al peso crescente assunto dai prodotti più pregiati. In complesso la produzione del gruppo ha raggiunto 2,3 milioni di t di ghisa (85% del totale nazionale), 4,4 milioni di t di acciaio (54% del totale nazionale); fra i laminati, i prodotti piatti hanno raggiunto 1,9 milioni di t (71% della

produzione nazionale). Il favorevole andamento degli ordini (il cui ammontare complessivo superava a fine 1960 il livello di fine 1959) fanno prevedere un mantenimento della espansione di questo settore anche nel 1961.

Notevole il progresso registrato dal fatturato meccanico, salito nel 1960 a 217 miliardi (+ 43 miliardi, pari al 23,4% sul 1959) cui hanno concorso prevalentemente le produzioni automobilistiche (+28%), che rappresentano il 35,9% del fatturato totale del settore (34,6 per cento nel 1959). In particolare le immatricolazioni di autovetture « Alfa Romeo » hanno segnato, nel 1960, un incremento del 64% contro il 51% per l'insieme delle autovetture, nazionali ed estere, nuove di fabbrica). Assai soddisfacente è risultato anche l'andamento del fatturato elettromeccanico — settore nel quale sono state gettate le basi per ulteriori rilevanti sviluppi — di quello ferroviario, aumentato di circa il 50% in un anno e di quello relativo al macchinario industriale accresciutosi di un terzo rispetto al 1959. Notevole in complesso l'incremento nelle produzioni meccaniche varie (dell'ordine del 20%).

Il carico ordini del settore meccanico a fine 1960 risultava all'incirca corrispondente a quello dell'anno precedente: le flessioni, che interessano il settore ferroviario e quello delle macchine motrici (connesso all'industria cantieristica) sono state infatti compensate da buoni progressi nel settore automobilistico, elettromeccanico e, soprattutto, del macchinario industriale.

La fortissima ripresa del fatturato cantieristico, salito nell'anno del 49% dopo il calo verificatosi nel biennio 1958-59, è da porre in relazione all'acceleramento dei programmi di costruzioni navali per i gruppi « Finmare » e « Finsider », peraltro le prospettive in questo settore permangono del tutto sfavorevoli, riflettendo uno squilibrio strutturale sul piano mondiale fra capacità produttiva dei cantieri e fabbisogni normali di naviglio di nuova costruzione.

Il fatturato delle aziende varie (L.miliardi 109,3) ha segnato, in complesso, un notevole incremento (+25,9%), cui hanno contribuito in modo particolare; l'espansione tuttora in atto nel settore cementiero (+40%); la maggiore attività delle altre aziende (in particolare « SIPRA », « Italstrade », « Cotoniere Meridionali », « Sidercomit », « Montè Amiata », società dei servizi del gruppo « Finsider », e altre).

Nel gruppo delle aziende concessionarie di servizi il massimo incremento di introiti si è verificato nel settore telefonico (+31,9%), in conseguenza sia della maggiorazione tariffaria decorrente dall'ultimo trimestre del 1959, sia di una espansione dell'utenza (+9,8%) e del traffico interurbano (+9,0%). Lo sviluppo del servizio ha interessato in modo particolare il Mezzogiorno (dove l'incremento è stato del 18,8% e del 14,0% rispettivamente per gli abbonati e per il traffico interurbano).

Nel settore elettrico, grazie all'elevata idraulicità è stato possibile far fronte all'incremento particolarmente sensibile della domanda (+14,5% sul 1959) esclusivamente con ricorso all'energia idroelettrica. In complesso la produzione del gruppo « Finelettrica » ha raggiunto i 13.500 GWh con un incremento del 13% circa sul 1959. Tutti i settori della utenza diretta hanno risentito della favorevole congiuntura e un particolare dinamismo hanno rivelato, nell'ambito dei consumi civili, quelli elettrodomestici (+18,5%) e, tra le utenze industriali, quelle elettrochimiche, elettrosiderurgiche ed elettrometallurgiche (+17,2% nel complesso) e le utenze superiori ai 30 kW in genere (+14,8%).

Gli introiti relativi all'energia venduta nell'anno sono saliti a L.miliardi 148,4 con un incremento del 13,2% sul 1959.

Apprezzabile la ripresa, legata anche all'entrata in linea di nuove unità, registrata dal settore dei trasporti marittimi, i cui introiti nel 1960 sono saliti a L.miliardi 78,3 con un

incremento del 21,7% sul 1959 (anno influenzato negativamente dallo sciopero del personale intervenuto in alta stagione) e del 5,6% sul 1958.

L'incremento rispetto al 1958 è risultato lieve nel settore del traffico merci, dove il ribasso dei noli, in una situazione di stazionarietà dei traffici, ha controbilanciato il miglioramento qualitativo dei carichi; nel settore passeggeri l'aumento degli introiti lordi è stato di circa l'8% in media, con una relativa debolezza dei traffici con il Nord America, in conseguenza della crescente concorrenza del mezzo aereo; più apprezzabili sviluppi si sono registrati sulle altre linee.

Il settore dei trasporti aerei, con un aumento degli introiti del 26,7% nel 1960, ha accentuato il suo già notevolissimo dinamismo; invero gli introiti in questo ramo di attività sono aumentati, nel quinquennio 1955-59, ad un saggio annuo del 23,5%, il più alto di tutti i settori del gruppo. L'incremento del 1960 è dovuto sia alla maggiore capacità di trasporto dei nuovi aviogetti entrati in servizio, sia al sempre più elevato coefficiente di utilizzazione globale della flotta (dal 52,3% al 55,6% fra il 1958 e il 1960).

Il settore radiotelevisivo (i cui introiti sono ascisi nel 1960 a L.miliardi 47,4) ha continuato ad essere contraddistinto da un'elevata espansione dell'utenza televisiva; questa, a fine 1960, aveva largamente superato i 2 milioni di unità, con un incremento dell'ordine del 35% in un anno. Le prospettive di ulteriore sviluppo permangono favorevoli, soprattutto in relazione alla nuova diminuzione del canone TV (pari al 14% circa) e all'entrata in servizio del secondo canale televisivo prevista per il 1961.

c) esportazioni

Nel 1960 le esportazioni dei principali settori manifatturieri del gruppo (siderurgia, cantieri navali e meccanica) sono leggermente aumentate (+2,4%), dopo la flessione intervenuta nel 1959.

Come risulta dalla tabella IV il fatturato estero dei settori suddetti è passato da 118,9 a 121,7 miliardi di lire: l'incremento di 2,8 miliardi di lire deriva da un aumento di 17,3 miliardi nelle esportazioni meccaniche e siderurgiche e da una flessione di 14,5 miliardi nelle costruzioni e riparazioni navali (di cui 1 miliardo per commesse off-shore).

L'aumento dell'11,3% registrato nel fatturato estero della siderurgia, che da sola concorre per il 51% alle esportazioni totali del gruppo, è da attribuire alle maggiori esportazioni di laminati a caldo dell'« Ilva » e della « Cornigliano » le quali sono aumentate, in peso, del 47,4 % rispetto al 1959; in complesso l'esportazione ha assorbito nel 1960 il 15% delle vendite del settore siderurgico.

Nel 1960 il fatturato estero del settore meccanico è passato da 31,1 a 42,1 miliardi di lire con un incremento del 35,4%. La partecipazione del fatturato estero a quello totale del gruppo meccanico sale così da circa 18% ad oltre 19%.

All'espansione hanno concorso prevalentemente le produzioni elettromeccaniche, il materiale ferroviario e il macchinario industriale in relazione alle importanti commesse di cui si è fatto cenno nella relazione precedente e che riguardano numerose destinazioni fra cui principalmente i mercati argentino, indiano, brasiliano e jugoslavo. Sono risultate invece stazionarie sul livello del 1959 le vendite all'estero dell'« Alfa Romeo », in un anno in cui le esportazioni totali di autoveicoli italiani si sono ridotte dell'8%.

Per l'insieme del settore meccanico gli ordini assunti dall'estero nel 1960 sono stati mediamente inferiori di 2/3 a quelli del 1959; la flessione, particolarmente notevole per le lavorazioni non navali delle aziende cantieristiche del gruppo, ha interessato anche la produzione automobilistica e il materiale ferroviario.

Tabella N. 4 - Fatturato estero dei settori siderurgico, cantieristico e meccanico
negli anni 1959 e 1960 [a]

Settori	1959	1960	Variazioni %
<i>a) Fatturato ordinario</i>			
Siderurgia	55,8	62,1	+ 11,3
Produzioni meccaniche	31,1	42,1	+ 35,4
Costruzioni e riparazioni navali	28,9	15,4	- 46,7
TOTALE .	115,8	119,6	+ 3,3
<i>b) Fatturato NATO « off-shore »</i>			
	3,1	2,1	- 32,2
TOTALE .	118,9	121,7	+ 2,4

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

Anche nel 1960 è continuata, accentuandosi rispetto all'esercizio precedente, la flessione del fatturato estero navale, che con 12,4 miliardi in lire risulta quasi dimezzato rispetto al livello del 1959, che a sua volta fu già del 18% inferiore al 1958. E' sin d'ora prevedibile che tale andamento negativo continui nel 1961 dato che gli ordini assunti dall'estero non hanno presentato nell'ultimo esercizio alcun sintomo di ripresa mantendosi ai bassissimi livelli cui erano caduti nel biennio 1957-58, in relazione alla crisi mondiale del mercato cantieristico.

Nei settori manifatturieri minori le vendite all'estero di mercurio hanno segnato un discreto aumento; le prospettive del mercato di esportazione rimangono peraltro molto incerte. Ulteriormente ridotte le esportazioni di cemento per loro natura di carattere marginale e irregolare.

d) settore bancario

L'alta congiuntura che ha caratterizzato il 1960 si è manifestata in campo bancario con una cospicua espansione degli impieghi ordinari, accompagnata peraltro da un parallelo forte sviluppo della raccolta che ha contenuto in limiti relativamente modesti il riassorbimento dell'alta liquidità preesistente.

Per le tre banche di interesse nazionale il saggio di espansione degli impieghi è stato nel 1960 nettamente superiore a quello delle altre aziende del settore, mentre quello della raccolta è risultato di poco inferiore.

I depositi ed i conti correnti in lire della clientela sono aumentati di 252 miliardi (+14,7%), raggiungendo a fine anno i 1.957 miliardi; i depositi delle altre aziende di credito, a loro volta, hanno avuto un incremento di 63 miliardi, corrispondente alla contrazione registrata nel precedente esercizio, e si sono riportati al livello di 334 miliardi di

fine 1958. Nel complesso, l'aumento dei depositi e conti correnti delle tre banche è stato di circa 315 miliardi, pari al 15,9%. Il totale degli impieghi in lire presso la clientela è salito da 1.064 a 1.379 miliardi, segnando così un incremento di 315 miliardi (+ 29,6%) pari all'aumento complessivo della raccolta. Il rapporto impieghi-raccolta è conseguentemente passato dal 53,8% a fine 1959 al 60,2% a fine 1960 (dal 59,9% al 61,8% presso le altre aziende del sistema).

Al riassorbimento della liquidità hanno concorso anche l'espansione degli impieghi in divisa e la diminuzione dell'indebitamento verso l'estero, entrambe finanziate dalla tesoreria lire.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha segnato un ulteriore regresso, mentre un discreto aumento si è avuto per gli impieghi in divisa; a sua volta il costo medio della raccolta in lire è leggermente diminuito.

L'attività d'intermediazione, fortemente sviluppata, ha fornito cospicui proventi, in parte assorbiti dall'aumento delle spese generali di amministrazione, conseguente oltre che all'inasprimento degli oneri fiscali, all'accresciuto costo unitario del personale contemporaneamente aumentato per far fronte alla crescente mole del lavoro e all'apertura di 17 nuovi sportelli.

Nel maggio 1960 l'IRI ha ceduto alle tre banche di interesse nazionale, in ragione di un terzo a ciascuna, la propria partecipazione (99% del capitale) nel « Credito Fondiario Sardo », onde consentire loro di inserirsi nei settori del credito fondiario, edilizio e delle opere pubbliche. Il « Fonsardo », che può ora sistematicamente appoggiarsi agli sportelli delle tre banche per l'acquisizione dei mutui e il collocamento delle cartelle, ha concesso, nell'anno, nuovi mutui per oltre 16 miliardi (contro 9 nel 1959), sicché, tenuto conto delle estinzioni, l'ammontare dei mutui in essere è salito, a fine 1960, a circa 45 miliardi, contro 33 miliardi a fine 1959. La Sezione Autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità ha iniziato la sua attività: i primi mutui saranno stipulati nel 1961. Verso la fine del 1960 è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 miliardi.

Nel 1960 presso « Mediobanca » i depositi vincolati sono aumentati di 32 miliardi (+21,9%), raggiungendo a fine anno i 178 miliardi; gli impieghi a medio termine, aumentati di 22 miliardi (+ 24,4%), hanno raggiunto a loro volta i 112 miliardi.

Il capitale, aumentato sul finire del 1959 da 6 a 8 miliardi, è stato ulteriormente aumentato a 10 miliardi nel giugno 1960.

Anche per il « Banco di Santo Spirito » l'andamento della gestione è stato favorevole: la raccolta da clienti è salita, a fine 1960, a 153 miliardi, con un aumento nell'anno di 21 miliardi (+16%), mentre gli impieghi ordinari hanno raggiunto gli 82 miliardi, segnando un incremento di 9 miliardi (+12%). Come per le tre banche di interesse nazionale, sia il rendimento medio degli impieghi, sia il costo medio della raccolta sono leggermente diminuiti.

Nel luglio 1960 il Banco ha richiamato i 5/10 residui dell'aumento del capitale a pagamento di 2 miliardi deliberato nel 1959, sicché a fine anno il capitale di 3 miliardi risulta interamente versato. L'« Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP » ha svolto nel 1960 un'intensa attività che ha portato a definire le condizioni tecniche, organizzative e finanziarie che meglio consentiranno di utilizzare lo strumento della partecipazione azionaria di minoranza per promuovere nuove iniziative industriali, specialmente nel Mezzogiorno. Diverse pratiche sono ormai passate alla fase esecutiva. Al fine di consentire all'Istituto un'espansione della sua attività è stato deliberato sul finire del 1960, e attuato nel marzo 1961, l'aumento del capitale sociale da 2 a 3 miliardi.

e) occupazione e problemi del lavoro

L'aumento di occupazione registrato nel 1960 (+1,7%) ha interessato, in diverse porzioni, tanto il settore dei servizi ed il settore bancario, quanto quello delle aziende manifatturiere. Appare dalla tabella V che, come negli anni precedenti, il maggior incremento (+4,1%) riguarda il personale delle aziende di servizi, in relazione alla necessità di una continua espansione della loro attività. Il numero degli addetti è principalmente aumentato nei settori dei trasporti aerei (+23,5%), dei telefoni (+7,8%) e della Rai-TV (+7%); leggermente minore che negli anni precedenti l'espansione del settore elettrico (+0,6%). Nei trasporti marittimi, invece, l'occupazione continua a registrare una leggera flessione, in dipendenza del progressivo ammodernamento della flotta. Per quanto riguarda le autostrade, infine, quello indicato nella tabella è il solo personale direttamente dipendente dalla società concessionaria, mentre nei lavori di costruzione risultavano occupati, alla fine del 1960, circa 4.900 lavoratori.

Nei due anni precedenti all'esercizio in esame, all'aumento di occupazione nel settore dei servizi aveva fatto riscontro una contrazione nelle aziende manifatturiere impegnate in

Tabella N. 5. - Occupazione nelle aziende IRI alla fine degli anni 1959 e 1960 (a)
(in migliaia di unità)

	1959	1960	Variazioni % rispetto anno precedente	
			1959	1960
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia	53,7	54,5	- 2,5	+ 1,5
Produzioni meccaniche (b)	46,3	47,7	- 5,7	+ 3,0
Costruzioni e riparaz. navali (c)	27,9	26,1	- 4,1	- 6,4
Tessile	5,0	5,0	- 21,9	-
Varie	17,5	17,7	+ 3,6	+ 1,1
TOTALE .	150,4	151,0	- 4,0	+ 0,3
<i>Aziende di servizi</i>				
Energia elettrica	17,8	17,9	+ 3,5	+ 0,6
Telefoni	28,5	30,7	+ 6,8	+ 7,8
Trasporti marittimi	13,3	13,0	- 1,5	- 2,3
Trasporti aerei	4,7	5,8	+ 14,6	+ 23,5
Autostrade	1,5	0,9	+ 36,4	- 40,0
Radiotelevisione	7,1	7,6	+ 7,6	+ 7,0
TOTALE .	72,9	75,9	+ 5,4	+ 4,1
<i>Settore bancario</i>				
IRI e finanziarie	28,4	29,3	+ 0,4	+ 3,2
	0,8	0,9	-	+ 12,5
TOTALE GENERALE .	252,5	257,1	- 0,9	+ 1,8

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

(b) Compresa, la *Siemens Elettra* uscita dal gruppo nella seconda parte del 1960.

(c) Compresi i *Cantieri di Taranto* entrati a far parte del gruppo agli inizi del 1960.

un'opera di riassetto; nel 1960, invece, anche queste aziende registrano nel complesso un lieve aumento, risultante da un apprezzabile incremento dell'occupazione nell'industria siderurgica e nell'industria meccanica, che ha compensato e sopravanzato la riduzione nel settore cantieristico, nel quale permane tuttora una grave e delicata situazione di esuberanza di personale.

Relativamente stazionari, d'altra parte, il settore tessile e le attività varie, dove l'incremento di occupazione in alcune aziende ha più che bilanciato la riduzione verificatasi nelle altre.

Sensibile è stato, infine, nel 1960 l'incremento di occupazione del settore bancario, che rispecchia l'elevato ritmo di operazioni e l'ampliamento della rete di sportelli.

Come a più riprese è stato notato nelle precedenti relazioni, una gran parte dei settori controllati (e particolarmente quello dei servizi) ha caratteristiche tecniche tali per cui l'incremento di occupazione si verifica in prevalenza al di fuori del gruppo, per le operazioni di costruzione e di installazione di impianti e per le forniture ed i servizi cui le aziende del gruppo debbono ricorrere; inoltre gli incrementi di produzione dei settori di base del gruppo agiscono caratteristicamente come fattore propulsivo dell'attività generale e, quindi, del livello di occupazione in molteplici settori, e particolarmente in quello terziario.

E' d'altro lato da rilevare che il programma d'investimenti in corso nei settori manifatturieri (e in specie in quelli siderurgico e meccanico) porterà nei prossimi anni ad incrementi anche diretti di occupazione relativamente sensibili.

E' da rilevare che, accanto all'aumento dell'occupazione complessiva, si registra una rilevante dinamica nell'ambito di ciascun settore e di ciascuna azienda, in relazione alle necessità di ricambio del personale. Una indicazione dell'entità di tali movimenti è fornita dai dati della tabella VI raccolti presso i più importanti complessi produttivi del gruppo. I dati in questione mostrano che la percentuale, rispetto all'occupazione, delle ammissioni (e cioè delle nuove assunzioni e dei passaggi di categoria) è progressivamente aumentata dal 6,5% nel 1958 al 7,8% nel 1959 ed al 10,5% nel 1960; nel contempo la percentuale delle eliminazioni (per licenziamenti, dimissioni, raggiunti limiti di età, ecc.) dopo essere aumentata dall'8,6% nel 1958 al 9,7% nel 1959, si è ridotta nel 1960 all'8,9%; di conseguenza, il saldo tra le due percentuali, che esprime il ricambio netto di personale nelle aziende considerate, da un valore negativo per gli anni 1958 e 1959 è passato ad un valore positivo per il 1960.

Il progressivo, sensibile incremento nelle percentuali delle nuove ammissioni misura l'intensa attività in corso da parte delle aziende per il rinnovamento ed il ringiovanimento dei quadri operativi.

Nell'ambito di tale attività acquista un particolare rilievo l'azione svolta dall'Istituto per affiancare le iniziative aziendali con apposite strutture di gruppo, per la formazione delle nuove maestranze e dei nuovi quadri.

Nel campo della formazione professionale la Società IFAP — Iniziative per la formazione e l'addestramento professionale — ha posto in esecuzione il programma di centri interaziendali delineato nella relazione sull'esercizio precedente e nel 1960 ha posto le basi per due nuovi centri a Napoli e a Taranto, in parte sovvenzionati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Tabella N. 6 - Ricambio del lavoro presso alcune aziende del gruppo IRI
negli anni 1958, 1959 e 1960
(in percentuale dell'occupazione media annua)

Anno	Categoria sindacale	Entrate	Uscite	Differenza
1958	Dirigenti e impiegati	8,7	6,6	+ 2,1
	Intermedi e operai	5,9	9,3	- 3,4
	TOTALE	6,5	8,6	- 2,1
1959	Dirigenti e impiegati	9,3	8,2	+ 1,1
	Intermedi e operai	7,4	10,2	- 2,8
	TOTALE	7,8	9,7	- 1,9
1960	Dirigenti e impiegati	12,0	7,7	+ 4,3
	Intermedi e operai	9,5	9,3	+ 0,2
	TOTALE	10,5	8,9	+ 1,6

L'IFAP ha intensificato la costituzione e l'attività degli appositi comitati tecnici che studiano la realizzazione del programma in questione: sono in corso le indagini per i centri di Terni, Taranto e Maccarese, mentre sono stati conclusi gli studi relativi ai centri di Genova, Trieste e Napoli.

Nel corso del 1961, sarà possibile passare alla fase di impianto per tutti i Centri in programma che si prevede possano iniziare la loro attività entro il 1962.

Nel campo della formazione dei quadri sono stati portati a termine i lavori preparatori per la costituzione del « Centro per lo studio delle funzioni direttive aziendali » di cui nella relazione al bilancio 1959 era stata data una prima notizia.

Definita l'organizzazione didattica e funzionale del Centro si è iniziata l'opera di reperimento e di preparazione del personale docente e assistente.

I primi corsi che hanno avuto luogo dal marzo 1961 sono stati dedicati a giovani dirigenti e ad impiegati di 1^a categoria svolgenti attività di carattere direttivo.

Le aziende interessate a questa attività sono: « Aefer », « Alfa Romeo », « Alitalia », « Ansaldo », « Cornigliano », « Il Fabbricone », ILVA, « Italia », SIP, SME, STIPEL, TETI, TIMO.

Corsi residenziali per giovani e riunioni per dirigenti di grado più elevato sono attualmente allo studio.

L'Istituto ha d'altra parte sviluppato i suoi compiti di assistenza e di coordinamento dell'attività delle aziende nell'ambito della politica del personale.

Alle indagini sociologiche già intraprese, ed allo studio delle tecniche salariali, che è stato ulteriormente approfondito in alcune aziende ai fini dell'applicazione di un sistema di « valutazione delle mansioni », si sono aggiunti altri studi e pubblicazioni in ordine alla mobilità del lavoro e ad alcuni aspetti di rilievo riguardanti i rapporti di lavoro.

Nel campo delle relazioni sindacali, è da notare che, nel maggio 1960, ha avuto luogo la prima assemblea dell'« Associazione Sindacale Intersind », che ha proceduto all'approvazione dello Statuto sociale e alla elezione degli organi direttivi. Con la costituzione di tale associazione è stato risolto, secondo i criteri del libero inquadramento associativo, sanciti dalla Costituzione, il problema del nuovo assetto organizzativo delle aziende a partecipazione statale, dopo il distacco delle stesse dalla Confederazione Generale dell'Industria, avvenuto nel 1958.

La nuova associazione si è trovata impegnata nel 1960 in una congiuntura sindacale particolarmente delicata, che ha toccato le punte più vivaci verso la fine dell'anno, con una serie di agitazioni aziendali e di settore che non sempre è stato possibile comporre senza considerevoli perdite di giornate lavorative.

Nel campo della prevenzione degli infortuni, infine, portati a termine i primi 4 corsi per la formazione di tecnici ed esperti della sicurezza, organizzati dall'« Istituto Siderurgico Finsider », è stata completata l'indagine sui criteri con i quali, presso le diverse aziende, è stato fin qui organizzato il servizio di sicurezza. I perfezionamenti introdotti nella rilevazione statistica del fenomeno infortunistico hanno consentito di accertare i primi favorevoli risultati di tutta la complessa attività che, per impulso anche delle direttive dell'Istituto, viene svolta dalle aziende nel settore antinfortunistico.

f) andamento finanziario

Il fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo nel 1960 è risultato di 402,1 miliardi, con un aumento di 76 miliardi, pari al 23,3%, rispetto al 1959. Tale aumento è stato determinato quanto a 50,7 miliardi da maggiori investimenti in impianti, che sono passati da 247,9 miliardi nel 1959 a 298,6 miliardi nel 1960, e quanto a 25,3 miliardi da maggiori occorrenze per capitali di esercizio, passate da 78,2 miliardi nel 1959 a 103,5 miliardi nel 1960 (1).

La copertura del predetto fabbisogno è stata effettuata come indicato nella tabella VII. Dai dati riportati si rileva che nel 1960 il complessivo fabbisogno di 402,1 miliardi è stato fronteggiato dalle aziende per il 39,7% direttamente con mezzi interni (autofinanziamento), per il 42,3% mediante assorbimento di nuovi mezzi liquidi sul mercato e per il residuo 18% attraverso l'IRI.

L'autofinanziamento ha avuto, nell'insieme, uno sviluppo adeguato all'espansione degli investimenti e, in genere, dell'attività del gruppo: esso infatti è passato da 113,1 miliardi nel 1959 a 159,5 miliardi nel 1960, con un aumento di 46,4 miliardi, pari al 41%. La crescita dell'autofinanziamento è stata, in via relativa, superiore a quella del fabbisogno complessivo (che, come si è detto, è aumentato del 23,3%) e, pertanto, la quota di quest'ultimo coperta dall'autofinanziamento è salita dal 34,7% al 39,7%.

Se, per una più corretta valutazione del ruolo dell'autofinanziamento, si escludono i fabbisogni relativi alle aziende bancarie e autostradali, data la loro particolare natura, si rileva che l'incidenza dell'autofinanziamento è passata dal 42,1% nel 1959 al 43,4% nel 1960.

(1) Il fabbisogno per capitale d'esercizio è comprensivo delle perdite dei settori meccanico e cantieristico e delle *Manifatture Cottoniere Meridionali*.

Quanto ai nuovi mezzi liquidi provenienti dall'esterno, si osserva che la quota fornita dal mercato è passata da 108,8 miliardi a 170,1 miliardi con un aumento di 61,3 miliardi risultante per saldo fra un maggior ricorso alle operazioni a media e lunga scadenza per 68,1 miliardi, un maggior apporto dei terzi azionisti per 5,9 miliardi ed una riduzione del debito fluttuante per 12,7 miliardi.

Anche in linea relativa l'apporto complessivo del mercato ha segnato un sensibile progresso, passando dal 33,3% del totale nel 1959 al 42,3% nel 1960.

L'apporto dell'IRI, nelle due forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti, ha segnato una marcata flessione — da 103,7 a 72,5 miliar-

Tabella N. 7. - Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo nel 1959 e nel 1960

	1959		1960	
	L.miliardi	%	L.miliardi	%
<i>Nuovi mezzi liquidi forniti alle aziende</i>				
a) direttamente dal mercato aumenti di capitale sottoscritti da terzi	36,8	11,3	42,7	10,6
mutui e altre operazioni lunga e media scadenza	60,9	18,6	129,0	32,1
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	11,1	3,4	— 1,6	— 0,4
	108,8	33,3	170,1	42,3
b) dall'IRI (aumenti di capitale e finanziamenti)	103,7	31,8	72,5	18,0
	212,5	65,1	242,6	60,3
<i>Autofinanziamento</i>				
(Ammortamenti, accantonamenti al fondo di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	113,1	34,7	159,5	39,7
	325,6	99,8	402,1	100,0
Utilizzo (+) di disponibilità	+ 0,5	+ 0,2	—	—
TOTALE	326,1	100,0	402,1 (a)	100,0

(a) In tale importo è compreso l'incremento dei fondi disponibili per 18,2 miliardi.

di — scendendo a rappresentare il 18% del totale, contro il 31,8% nel 1959. Va però tenuto presente che sull'intervento finanziario dell'Istituto nel 1959 avevano inciso per circa 20 miliardi gli aumenti di capitale delle banche, mentre nel 1960 l'apporto a tale settore si è ridotto a 1,4 miliardi; pertanto, se si esclude il settore bancario, risulta che l'apporto dell'IRI nel 1960 non si discosta molto da quello dell'esercizio precedente. Esso si è rivolto prevalentemente ai settori autostradale, siderurgico e dei trasporti marittimi, mentre dai settori cantieristico e meccanico l'Istituto ha avuto un rientro di 11,3 miliardi, dovuto sia a un più largo ricorso delle aziende al mercato, sia ad incassi di anticipi da committenti. A determinare il fabbisogno finanziario dell'Istituto concorrono, oltre agli apporti alle aziende del gruppo come sopra descritti, anche le occorrenze per rimborsi di prestiti obbligazionari e di altri debiti, nonché operazioni di rilievo di titoli e sottoscrizioni di azioni in aziende con partecipazione di minoranza; tenuto conto di tali voci il complessivo fabbisogno finanziario dell'Istituto per gli esercizi 1959 e 1960 si presenta come indicato nella tabella VIII.

Tabella N. 8 - Fabbisogno finanziario dell'IRI nel 1959 e nel 1960

	L.miliardi	
	1959	1960
<i>Fabbisogno per:</i>		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali e di servizi	83,7	71,1
alle aziende bancarie	20,0	1,4
	103,7	72,5
alle aziende con partecipazione minoritaria	—	6,0
	103,7	78,5
b) acquisto di titoli azionari:		
per normale movimento di portafoglio	2,9	1,7 (a)
per operazioni straordinarie di rilievo	0,5	—
	107,1	80,2
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	35,8	15,9
a breve scadenza	32,9	—
	175,8	96,1
d) incremento dei fondi disponibili	16,3	5,1
<i>Fabbisogno finanziario</i>	192,1	101,2

(a) Rilievo del pacchetto *Il Fabbricone* dalle *Manifatture Cotoniere Meridionali*.

La copertura di detto fabbisogno dell'IRI è riportata nella tabella IX.

Da essa si rileva che nel 1960 l'Istituto ha beneficiato dell'incasso della prima rata dell'aumento del fondo di dotazione stabilito dalla legge n. 785 del 21-7-1960; l'apporto dello Stato è salito così a 35 miliardi contro 30 miliardi nel 1959. Il minore intervento finanziario a favore del gruppo ed il più ristretto ammontare dei debiti obbligazionari ed altri in scadenza hanno permesso all'IRI di ridurre sensibilmente il ricorso al mercato. Infatti, nell'esercizio in esame l'Istituto ha fatto ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine per soli 34,7 miliardi, contro 126,8 miliardi nel 1959; l'indebitamento a breve segna un modesto aumento di 3,9 miliardi, dovuto peraltro esclusivamente a maggiori depositi presso l'Istituto di disponibilità transitorie di aziende del gruppo. Infine l'attività di smobilizzo ha fornito, tenuto conto anche delle azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti, 26,4 miliardi.

Tabella N. 9 - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI nel 1959 e nel 1960

	L.miliardi	
	1959	1960
Aumento del fondo di dotazione	30,0	35,0
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	107,0	34,1
Aumento altri debiti a lunga e media scadenza	19,8	0,6
Aumento debiti a breve scadenza	—	3,9
Smobilizzi	23,2	25,1
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	8,7	1,3
Utilizzo (+) di altre attività	+ 3,4	+ 1,2
<i>Fabbisogno finanziario</i>	192,1	101,2
Incremento (—) dei fondi disponibili	— 16,3	— 5,1
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	175,8	96,1

Riepilogando, le fonti di copertura del fabbisogno complessivo del gruppo (IRI e aziende) sono indicate nella seguente tabella:

Tabella N. 10 - Fonti di copertura del fabbisogno finanziario netto del gruppo nel 1959 e nel 1960

	L.miliardi		%	
	1959	1960	1959	1960
Apporto dello Stato	24,4 (a)	35,0	10,8	14,8
Rilievo di azioni Alitalia da parte delle Partecipazioni Statali . . .	—	4,2	—	1,8
Sottoscrizioni di terzi azionisti . .	36,8	42,7	16,3	18,1
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	151,9	147,8	67,2	62,6
Operazioni a breve scadenza	16,2	1,6 (b)	7,2	0,6
Smobilizzo partecipazioni IRI . . .	25,9 (c)	6,7 (d)	11,4	2,8
Utilizzo (+) di altre attività IRI . . . +	3,4	1,2	1,5	0,5
<i>Fabbisogno finanziario netto</i>	226,2	236,0	100,0	100,0
Incremento (—) dei fondi disponibili del gruppo	15,8	23,3		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	210,4	212,7		

(a) Introiti di 30 miliardi per aumenti del fondo di dotazione al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione di precedenti anticipazioni.

(b) Esclusi 3,9 miliardi di aumento presso l'IRI, costituiti da depositi di società del gruppo e pertanto già compresi nell'apporto del mercato alle stesse.

(c) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguito dall'IRI mediante cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, e, pertanto, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo telefonico.

(d) Non comprende lo smobilizzo conseguito dall'IRI per 15,5 miliardi mediante cessione di azioni SIP e SME alla Finelettrica, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo elettrico; inoltre non sono compresi i 4,2 miliardi conseguiti con la cessione di azioni Alitalia al Ministero delle Partecipazioni Statali e indicati separatamente nei movimenti finanziari fra IRI e Tesoro.

Nel biennio 1959-1960 si è avuta una contrazione di 17,8 miliardi nel debito fluttuante del gruppo, risultante da un aumento di 9,5 miliardi presso le aziende e da una diminuzione di 27,3 miliardi presso l'IRI, mentre l'indebitamento a media e lunga scadenza nello stesso periodo è aumentato di 299,7 miliardi.

g) risultati economici

Nel settore manifatturiero l'esercizio 1960 ha registrato utili in aumento presso le aziende siderurgiche, favorite dalla decisa ripresa del mercato; i dividendi sono stati mantenuti al livello del 1959 sui capitali sociali aumentati per « Ilva » e SIAC.

Le aziende cantieristiche hanno segnato un certo miglioramento avendo lavorato su commesse più remunerative e con rendimenti più elevati per effetto delle opere di ammo-

deramento in corso di realizzazione; a causa della generale crisi del settore la situazione permane nondimeno preoccupante.

Le aziende meccaniche hanno conseguito nuovi progressi, rilevanti nel caso dell'« Alfa Romeo », seppure con risultati che non hanno ancora permesso distribuzioni di dividendi. Del gruppo Finmeccanica hanno chiuso il bilancio in utile « Alfa Romeo », « OTO-Melara », « Elettrodomestici S. Giorgio », « Merisinter » e « Nuova S. Giorgio »; inoltre, hanno conseguito praticamente il pareggio le società « Fabbrica Macchine Industriali » e « Fonderie S. Giorgio Prà ». Buoni i risultati della « Siemens » che ha distribuito anche nel 1960 un dividendo uguale a quello del precedente esercizio.

Nel 1960 i capitali sociali dell'« Ansaldo S. Giorgio », delle « Fonderie S. Giorgio Prà », delle « Officine Pistoiesi » e dell'« OTO-Melara » sono stati aumentati per adeguarli alle dimensioni aziendali.

Il gruppo delle aziende varie ha registrato risultati che non si discostano sostanzialmente da quelli del precedente esercizio. Grave permane la situazione delle « Manifatture Cotoniere Meridionali ».

Le società concessionarie di servizi hanno nel complesso presentato un andamento migliore di quello dell'esercizio precedente. Le compagnie di navigazione, che nel 1959 dovettero sopportare le conseguenze di un lungo sciopero, hanno risentito nel 1960 i riflessi economici dell'accordo che ad esso pose fine, e dei ritardi nel pagamento di quanto dovuto dallo Stato a norma delle convenzioni.

L'« Alitalia » ha confermato la sua capacità di far fronte allo sforzo, certamente notevolissimo, del rinnovo della flotta e dell'ampliamento dell'attività, anche in vista di una eventuale associazione ad un organismo europeo di più vaste dimensioni.

Ottima la situazione reddituale della RAI, anch'essa impegnata in più vasti programmi di sviluppo.

Le società del settore elettrico hanno tutte beneficiato di un'annata idrologica eccezionalmente favorevole che ha permesso, nonostante gli aumentati oneri, una retribuzione effettiva del capitale leggermente più alta, anche se i tassi nominali di dividendo sono stati ridotti, in conseguenza degli aumenti di capitale parzialmente gratuiti, per SIP, « Vizola », PCE, SME, ed UNES; il dividendo distribuito è stato uguale al 1959 per le altre società.

Le aziende telefoniche hanno fruito per tutto l'anno dell'aumento delle tariffe concesso verso la fine del 1959, ritraendone un miglioramento economico comunque insufficiente e destinato, inoltre, ad essere rapidamente assorbito dall'aumento dei costi in atto, determinato in particolare da nuove disposizioni di legge e dal crescente costo unitario degli allacciamenti. Sono stati corrisposti dividendi nella misura dei precedenti esercizi: fa eccezione la SET, che, per le caratteristiche della zona servita, opera in condizioni di particolare difficoltà che non hanno consentito di corrispondere un dividendo nel 1960. La TETI ha aumentato nel 1960 il capitale di 10 miliardi.

Nel 1960 i risultati delle banche del gruppo hanno segnato un miglioramento che ha permesso la distribuzione dei dividendi unitari invariati sui capitali sociali.

BILANCIO E RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

a) lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1960

Nella tabella XII sono riportati gli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1959 e 1960, con l'indicazione delle variazioni del periodo.

L'insieme delle partecipazioni azionarie e dei finanziamenti in aziende in esercizio è passato da 588,2 a 642,3 miliardi, con un aumento di 54,1 miliardi come risulta dalla seguente tabella:

Tabella N. 11 - Variazioni dell'esercizio 1960 nella voce partecipazioni e finanziamenti dell'Istituto
(in miliardi di lire)

	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Rivalutazioni (+) Svalutazioni (-)	Trasferimenti di partite	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 1,4	- 1,0	-	-	+ 0,4
Siderurgiche	+ 17,9	-	+ 3,2	-	+ 21,1
Elettriche	-	- 16,4	+ 8,1	-	- 8,3
Telefoniche	-	- 0,1	-	-	- 0,1
Trasporti marittimi	+ 17,6	- 2,5	-	-	+ 15,1
Trasporti aerei	+ 0,3	- 4,2	-	-	- 3,9
Autostradali	+ 42,2	-	-	-	+ 42,2
Radiotelevisione	-	-	-	-	-
Minerarie e chimiche	+ 5,7	-	-	-	+ 5,7
Varie	+ 4,8	- 0,1	-	-	+ 4,7
	+ 89,9	- 24,3	+ 11,3	-	+ 76,9
Cantieristiche	- 9,6	-	- 3,2	-	- 12,8
Meccaniche	- 1,7	-	- 8,1	- 0,2	- 10,0
<i>Tot. partite in esercizio</i>	+ 78,6	- 24,3	-	- 0,2	+ 54,1
Sezione speciale gestioni per mandato e partite in liquidazione	+ 1,6	- 0,2	-	+ 0,2	+ 1,6
	+ 80,2	- 24,5	-	-	+ 55,7

(a) Al valore di carico.

Si rileva dalla tabella XI che i nuovi investimenti dell'Istituto in aziende in esercizio sono ammontati nel 1960 a 78,6 miliardi. Trattasi di un importo inferiore a quello registrato negli ultimi esercizi, nonostante il fatto che i programmi di investimento del gruppo si siano quasi raddoppiati negli ultimi quattro anni, raggiungendo nel 1960 un nuovo massimo (299 miliardi) superiore del 21% al livello del 1959.

In realtà l'ultimo esercizio ha visto dispiegarsi appieno la capacità finanziaria del gruppo, ai diversi livelli in cui esso si articola; la particolare congiuntura del mercato fi-

nanziario ha infatti reso convenienti vaste operazioni finanziarie al livello sia delle società operative sia delle società finanziarie di settore, riducendo così sensibilmente la necessità di intervento da parte dell'IRI.

E' poi da osservare che sull'entità dei nuovi investimenti dell'Istituto nei tre esercizi 1957-59 influirono alcune operazioni straordinarie, quali il rilievo delle società TETI e SET nel 1957-58 e l'aumento dei capitali delle banche di interesse nazionale nel 1959; prescindendo da tali operazioni, l'importo dei nuovi investimenti dell'Istituto nel 1960 appare all'incirca uguale a quello del 1957-59.

La quota di gran lunga più importante dei nuovi investimenti del 1960 si riferisce al settore autostradale (42,2 miliardi, pari al 53,7% del totale); l'incremento dell'Istituto è stato reso rilevante dal fatto che, nell'attuale fase di costruzione, il ricorso a fonti di finanziamento estranee allo Stato (contributi ANAS) e all'Istituto è ancora precluso a questo settore.

Di un certo rilievo appaiono gli investimenti dell'Istituto nei settori siderurgico e dei trasporti marittimi; negli altri settori i nuovi investimenti del 1960 risultano in genere esigui o nulli, mentre si sono avuti addirittura dei rientri, sia pure di modesta entità e comunque temporanei, nei settori cantieristico e meccanico.

L'andamento descritto riflette, da un lato, il tipico meccanismo di finanziamento del gruppo che con grande flessibilità proporziona l'intervento dell'Istituto alla necessità di copertura della sola quota di fabbisogno che il sistema aziende-società finanziarie non ha potuto reperire direttamente; d'altro lato, il 1960 ha risentito, come detto di una situazione di rilevante liquidità del mercato finanziario, che deve considerarsi indubbiamente eccezionale. L'offerta di mezzi liquidi sul mercato non potrà certo indefinitamente adeguarsi, nelle proporzioni e alle condizioni registrate ancora nel 1960, al crescente volume di investimenti che il gruppo ha in programma per i prossimi esercizi: il 1960 si sarà quindi rivelato un anno di utile assestamento e consolidamento della struttura finanziaria dell'Istituto e del gruppo, in preparazione degli interventi più impegnativi che la realizzazione dei programmi in corso richiederà sin dall'esercizio 1961.

I realizzati conseguiti nel 1960, compresi quelli derivanti dalla conversione di obbligazioni « miste » in azioni, sono ammontati, al valore di carico, a 24,5 miliardi con un utile netto di realizzo di 1,9 miliardi, essendosi incassati 26,4 miliardi. Lo smobilizzo di gran lunga più importante (15,5 miliardi) è stato conseguito attraverso la cessione a « Finelettrica » di azioni SIP e SME per 49 miliardi, al netto delle azioni « Finelettrica » sottoscritte e dei finanziamenti concessi alla stessa per complessivi 33,5 miliardi. Altri smobilizzi riguardano le cessioni del pacchetto « Fonsardo » alle banche di interesse nazionale e di azioni « Alitalia » al Ministero delle Partecipazioni Statali e vendite in borsa di azioni « Finmare ».

Come si rileverà, le operazioni svolte nell'anno in gran parte non hanno carattere di smobilizzi veri e propri, nel senso di trasferimenti a terzi, ma rappresentano in misura preponderante operazioni di assestamento sia all'interno del gruppo (cessione di azioni elettriche e del pacchetto « Fonsardo ») sia all'esterno (trasferimento di azioni « Alitalia »). Le rivalutazioni cui si è proceduto nel corso del 1960 nei settori elettrico e siderurgico hanno fronteggiato un importo equivalente di svalutazioni effettuate nei settori cantieristico e meccanico; queste ultime risultano comunque sensibilmente ridotte rispetto all'esercizio precedente, essendo passate da 33 miliardi nel 1959 a 11,3 miliardi nel 1960.

Tabella N. 12 - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

	31-12-1959	Variazioni	31-12-1960
ATTIVO			
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	28,0	+ 0,4	28,4
Siderurgiche	91,2	+ 21,1	112,3
Elettriche	77,9	— 8,3	69,6
Telefoniche	98,8	— 0,1	98,7
Trasporti marittimi	35,2	+ 15,1	50,3
Trasporti aerei	19,6	— 3,9	15,7
Autostradali	40,1	— 42,2	82,3
Radiotelevisive	6,3	—	6,3
Minerarie e chimiche	28,9	+ 5,7	34,6
Varie	12,7	+ 4,7	17,4
	438,7	+ 76,9	515,6
Cantieristiche	68,6	— 12,8	55,8
Meccaniche	80,9	— 10,0	70,9
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	588,2	+ 54,1	642,3
Sezione speciale gestioni per mandato	0,4	+ 1,0	1,4
Partite in liquidazione	17,5	+ 0,6	18,1
	606,1	+ 55,7	661,8
Altre attività	42,2	+ 4,8	47,0
	648,3	+ 60,5	708,8
PASSIVO			
Obbligazioni	462,5	+ 19,0	481,5
Debiti a lunga e media scadenza	46,1	+ 0,6	46,7
Debiti a breve scadenza	15,0	+ 3,9	18,9
TOTALE DEBITI	523,6	+ 23,5	547,1
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	168,0	+ 35,0	203,0
Perdite da regolare	55,8	—	55,8
	112,2	+ 35,0	147,2
Fondo di riserva speciale	12,5	+ 1,9	14,4
PATRIMONIO NETTO	124,7	+ 36,9	161,6
Utile dell'esercizio	0,0	+ 0,1	0,1
	648,3	+ 60,5	708,8

N. B. - Per consentire una migliore comparabilità si sono considerati come avvenuti a fine 1959 i trasferimenti interni di finanziamenti dal settore meccanico al settore cantieristico per 26,7 miliardi. Si sono inoltre rettificati i dati di fine 1959 relativi alle partecipazioni nei settori telefonico (—0,3 miliardi per storno del conguaglio dividendo compreso nel prezzo di sottoscrizione dell'aumento di capitale STET del 1959) e dei trasporti aerei (+ 1,2 miliardi, rappresentanti il controvalore di azioni Alitalia a suo tempo sottoscritte per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali e contabilizzati nei conti diversi). Va infine tenuto presente che le partecipazioni sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

Le partecipazioni azionarie dell'Istituto quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti), avevano un valore corrente, ai prezzi di fine dicembre 1960, di 507 miliardi, superiore di oltre 243 miliardi al loro valore di bilancio; altre plusvalenze, di difficile determinazione ma certamente di notevole entità, devono considerarsi insite in altri titoli non quotati, e segnatamente in quelli bancari. Le passività ed i mezzi propri dell'Istituto nell'ultimo triennio hanno avuto l'andamento esposto nella seguente tabella:

Tabella N. 13 - Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto
nel triennio 1958-1960

	L.miliardi			%		
	1958	1959	1960	1958	1959	1960
Obbligazioni	384,3	462,5	481,5	69,0	71,4	67,9
Debiti a lunga scadenza	26,3	46,1	46,7	4,7	7,1	6,6
Debiti a breve scadenza	47,9	15,0	18,9	8,6	2,3	2,7
	458,5	523,6	547,1	82,3	80,8	77,2
Fondi patrimoniali (a)	98,2	124,7	161,7	17,7	19,2	22,8
TOTALE	556,7	648,3	708,8	100,0	100,0	100,0

(a) Escluse le quote di fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 155 miliardi a fine 1960) ed incluso l'utile dell'esercizio.

Il miglioramento della struttura patrimoniale, già registrato nel 1959, è proseguito e si è accentuato nel 1960.

Il patrimonio netto è salito infatti da 124,7 miliardi a fine 1959 a 161,6 miliardi a fine 1960 per effetto dell'incasso della prima quota di 35 miliardi dell'aumento del fondo di dotazione (1) e della devoluzione a riserva di un utile di 1,9 miliardi conseguito sui realizzati effettuati nel 1960.

In conseguenza, alla fine dell'ultimo esercizio i fondi patrimoniali costituivano il 22,8 per cento del totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto contro il 19,2% a fine 1959 e il 17,7% a fine 1958.

Le variazioni dell'indebitamento nell'ultimo triennio sono state le seguenti:

Tabella N. 14 - Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel triennio 1958-1960
(in miliardi di lire)

	1958	1959	1960
Obbligazioni	+ 101,3	+ 78,2	+ 19,0
Debiti a lunga e media scadenza	+ 21,3	+ 19,8	+ 0,6
Debiti a breve scadenza	- 36,2	- 32,9	+ 3,9
TOTALE	+ 86,4	+ 65,1	+ 23,5

(1) Con legge 21 luglio 1960, n. 785 è stato disposto l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI da 168 a 358 miliardi, da attuarsi nei quattro esercizi finanziari dal 1960-61 al 1963-64.

Le variazioni indicate nella tabella XIV mettono in evidenza due favorevoli andamenti dovuti alla rilevante liquidità del mercato: in primo luogo la pronunciata flessione del ritmo dell'indebitamento resa possibile dal più rilevante ricorso al mercato da parte delle aziende del gruppo; in secondo luogo il maggior ricorso da parte dell'Istituto ai debiti consolidati in confronto dei debiti a breve.

Al riguardo è da tener presente che l'importo di 18,9 miliardi di debiti a breve, che figura a fine 1960, è costituito da depositi di temporanee disponibilità di aziende del gruppo presso l'Istituto, essendo stati completamente estinti i debiti extra gruppo.

In conclusione l'esercizio 1960, per la dinamica particolarmente favorevole del mercato finanziario da un lato, e per l'ulteriore apporto statale al fondo di dotazione dall'altro, ha consentito all'Istituto di rafforzare la situazione finanziaria nella misura necessaria per garantire l'ordinato funzionamento dei rilevanti programmi che, come detto in altra parte della relazione, sono in corso in tutti i settori del gruppo.

b) conto profitti e perdite

Il conto economico dell'esercizio 1960, che chiude con un utile di L.mil. 98,0, è riportato nella tabella XV, dove sono indicati per confronto i valori per il 1959.

L'ammontare complessivo dei dividendi e degli interessi sui finanziamenti acquisiti al conto economico dell'Istituto corrisponde al 5,94% del capitale medio investito nel complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti (contro il 6% nel 1959); escludendo i settori cantieristico e meccanico, tali redditi ammontano a 30,2 miliardi, pari al 6,71% dei capitali medi investiti (contro il 6,81% nel 1959). I settori cantieristico e meccanico hanno contribuito alla formazione del reddito dell'esercizio con un importo di 4,8 miliardi (contro 6,7 miliardi nel 1959); il rendimento dei capitali mediamente investiti nei due settori è stato pari al 3,42% (contro il 4,12% del 1959).

Il reddito medio conseguito dall'Istituto sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività (che nella media dell'anno sono ammontanti a 636,9 miliardi, e che a fine 1960 si cifravano in 709 miliardi) è stato del 5,66%, in confronto al 5,81% nel 1959 (1).

Il costo medio dei capitali attinti al credito è risultato nell'esercizio del 6,96%, rispetto al 7,03% del 1959.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1960 a 136,2 miliardi e che tale disponibilità di capitale non comporta alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Ente, risulta pari al 5,47%.

Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, commisurata allo 0,18%, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,65%, con un margine attivo dello 0,01%, che giustifica l'utile di gestione di L.mil. 98,0.

Dopo avere coperto il residuo perdite degli esercizi precedenti di L.mil 1,4, il saldo attivo si riduce a L.mil. 96,6.

(1) Come si chiarirà meglio più avanti, la flessione che si rileva nei rendimenti è soltanto apparente, essendo legata a rivalutazioni di partecipazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Tabella N. 15 - Confronto dei risultati economici dell'Istituto per gli esercizi 1959-60

	1959	1960	%	
			1959	1960
<i>Proventi</i>				
Dividendi	19.099	20.200	53,8	54,2
Interessi sui finanziamenti	14.463	14.837	40,8	39,9
	33.562	35.037	94,6	94,1
Altri interessi attivi e proventi diversi	1.912	2.190	5,4	5,9
	35.474	37.227	100,0	100,0
<i>Oneri</i>				
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	29.056	30.360	81,9	81,6
Interessi passivi e altri oneri su ope- razioni diverse	3.895	4.019	11,0	10,8
	32.951	34.379	92,9	92,4
Spese generali di amministrazione .	1.509	1.707	4,2	4,6
Imposte	594	621	1,7	1,7
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	418	422	1,2	1,1
	35.472	37.129	100,0	99,8
Risultati di gestione	2	98	—	0,2
	35.474	37.227	100,0	100,0

Nel considerare i valori sopra esposti si deve tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione delle tre banche d'interesse nazionale) sono registrati per cassa; più precisamente sono acquisiti all'esercizio i dividendi percepiti durante l'anno nonchè, per le azioni cedute, i ratei di dividendo maturati sulle stesse azioni. Si è già avuto occasione di rilevare in passato che questo criterio prudenziale, tradizionalmente adottato nel bilancio dell'Istituto, ha due ordini di riflessi: *a*) in sede patrimoniale dà luogo alla formazione di una riserva pari all'incirca a un'annata di dividendo; *b*) in sede economica non acquisisce tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compresi, tra gli oneri, i costi del denaro impiegato in tali nuovi investimenti.

Ora è interessante notare che ove si mettessero in conto i redditi di competenza dell'esercizio 1960 anzichè quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende non cantieristiche e meccaniche risulterebbe del 6,65%, quello degli investimenti in aziende cantieristiche e meccaniche resterebbe del 3,42%. Nel complesso il rendimento medio di competenza dei capitali investiti dall'Istituto risulta nel 1960 del 5,53%; le variazioni fra il 1959 e il 1960 degli indici di rendimento di competenza dei diversi settori appaiono dalla seguente tabella:

Tabella N. 16 - Rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti dell'Istituto (a)

	Rendimento medio di competenza	
	1960 %	1959 %
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende</i>		
Bancarie e finanziarie	9,65	9,63
Elettriche	6,93	5,25
Telefoniche e radiotelevisive	6,51	6,71
Trasporti marittimi e aerei	5,70	5,77
Siderurgiche	7,67	7,60
Autostradali e varie	5,14	6,17
<i>Rendimento medio</i>	<i>6,71</i>	<i>6,55</i>

(a) Esclusi i settori cantieristico e meccanico.

La riduzione del rendimento medio dei capitali investiti nel settore elettrico è soltanto apparente; essa è da attribuirsi unicamente alle rivalutazioni di partecipazioni elettriche effettuate a fine 1959; ove i redditi fossero stati riferiti ai valori non rivalutati il rendimento del settore elettrico sarebbe salito al 6,93% e cioè allo stesso livello del 1959. La riduzione di rendimento del settore siderurgico è dovuta invece alla riduzione del tasso applicato ai finanziamenti. L'aumento nel settore telefonico è stato determinato dalla cessione avvenuta nel 1959 di partecipazioni TETI e SET, che danno redditi più bassi di quelli della partecipazione STET rimasta nel portafoglio.

Nel complesso il rendimento medio risulta diminuito dal 6,71% al 6,55%; tale riduzione è però interamente da ascrivere a operazioni di rivalutazione e non a una contrazione di redditi; infatti ove non si fosse tenuto conto della ricordata rivalutazione delle partecipazioni elettriche, il saggio di rendimento medio sarebbe aumentato dal 6,71% al 6,89%.

Per quanto riguarda il costo medio dei capitali attinti al credito dall'Istituto si riportano nella tabella XVII i costi analitici per tipo di operazioni nei due esercizi 1959 e 1960.

Tabella N. 17 - Costo medio dei capitali attinti al credito dall'Istituto
nel 1959 e nel 1960

	Costo medio	
	1959 %	1960 %
Obbligazioni (a)	7,13	7,04
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	7,27	7,02
Anticipazioni	5,75	5,34
Corrispondenti creditori	4,73	4,60
Costo medio	7,03	6,96

(a) Compresa le quote scarti, i premi, le commissioni bancarie per il pagamento delle cedole e l'imposta sulle obbligazioni di cui alla Legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di detta legge.

Risulta dalla tabella che il costo medio dei capitali attinti al credito è generalmente diminuito, in modo particolare per le operazioni a breve e per mutui; la riduzione è stata percentualmente meno rilevante per i prestiti obbligazionari ai quali l'Istituto fa in prevalenza ricorso per la copertura dei suoi fabbisogni finanziari.

Nel complesso, la riduzione del tasso medio (dal 7,03% al 6,96%) risulta inferiore anche a quella registrata nel tasso medio dei prestiti obbligazionari per effetto delle variazioni verificatesi fra i due esercizi nel peso e nel costo delle diverse categorie di operazioni.

L'anno 1960 si è chiuso per il gruppo con risultati per più aspetti significativi e soddisfacenti. L'aver aumentato in un anno il fatturato globale di oltre un quarto ha accentuato quella tendenza di fondo all'espansione della attività del gruppo che può sistematicamente misurarsi nel saggio medio annuo di aumento del fatturato in un lungo periodo: nel decennio 1951-60 tale saggio medio annuo è invero risultato di oltre il 14%, pari a 2 volte e mezzo l'incremento annuo del reddito nazionale nello stesso periodo. E' interessante constatare che il saggio di espansione del fatturato delle aziende manifatturiere è stato comparabile a quello delle aziende di servizi in termini globali e nettamente superiore se misurato per addetto, vale a dire in termini di produttività. Quest'ultimo dato trova conferma indiretta nel fatto che negli anni più recenti si è stabilmente esportato un quinto, in valore, della produzione siderurgica e meccanica del gruppo rispetto a meno del 10% in media agli inizi del decennio considerato.

I risultati conseguiti hanno richiesto un impegno ininterrotto sul piano tecnico-organizzativo e finanziario. Basti al riguardo ricordare che in un decennio gli investimenti del gruppo in impianti si sono triplicati, raggiungendo i 300 miliardi di lire nel 1960, mentre si prevede di superare i 400 miliardi nel prossimo esercizio. Il saggio di crescita del complesso produttivo che fa capo all'IRI appare dunque assai elevato e pone problemi di ge-

stione molto ardui, essendo generalmente riconosciuto che tali problemi tendono a farsi più complessi non tanto in funzione della dimensione assoluta dell'azienda quanto del sag- gio di aumento di tale dimensione.

In termini finanziari il fabbisogno di mezzi liquidi del gruppo si è andato rapidamente dilatando nel decennio considerato, passando da una media di poco più di 100 miliardi annui nel quadriennio 1949-52 a oltre 200 miliardi annui nel quadriennio 1957-60; il fabbi- sogno previsto per il 1961 è di oltre 300 miliardi. Al riguardo è da sottolineare che la tendenza all'aumento del prelievo annuale di fondi è destinata a continuare in relazione ai programmi già approvati di nuovi investimenti per il quadriennio 1961-64, ai quali può sin d'ora prevedersi verranno ad aggiungersi altri fabbisogni determinati dal concretarsi di altre iniziative: basterà citare il programma nazionale di costruzioni autostradali attual- mente all'esame del Parlamento, programma che per la quota affidata al gruppo comporta investimenti addizionali valutabili in 120-130 miliardi annui, al netto dei contributi ANAS.

Ora, il gruppo dovrà, in futuro non meno che in passato, provvedere a coprire la massima parte di tali crescenti fabbisogni all'infuori del Tesoro dello Stato, con il ricor- so diretto al mercato finanziario sia delle società controllate, sia dell'Istituto. Nel decen- nio 1951-60 l'apporto dello Stato si è mantenuto in media intorno al 7% del fabbisogno complessivo e occorre riconoscere che difficilmente potrebbe immaginarsi di accollare al bilancio dello Stato italiano un onere finanziario che si discosti sensibilmente, in relazione al fabbisogno del gruppo, dalla limitata misura registrata sino ad oggi; invero è caratte- ristica essenziale dell'IRI quella di assicurare la partecipazione più larga possibile del ri- sparmio privato alla formazione del capitale industriale promossa dallo Stato.

Come rilevato più volte nelle precedenti edizioni di questa relazione, la funzionalità del sistema attuato per mezzo dell'IRI è quindi strettamente condizionata a una economi- città di gestione che deve tradursi nella redditività dei capitali investiti in aziende che, si ricorda, operano sul mercato in condizioni di concorrenza interna e internazionale, come nel caso delle manifatturiere e dei trasporti aerei e marittimi internazionali, o sulla ba- se di concessioni pubbliche, come nei settori interni, le quali si applicano ugualmente alle aziende private eventualmente operanti in tali settori e sono comunque concepite in modo da non eliminare il rischio di perdite e l'incentivo alla redditività. Veramente pregiudi- ziale diventa, in tale situazione, salvaguardare il principio, che tradizionalmente ispira la azione dell'Istituto, del mantenimento delle aziende del gruppo in posizione di parità sul mercato con le aziende condotte dall'iniziativa privata e, nel caso delle concessionarie, del- l'adeguamento delle condizioni di concessione ai costi effettivi di gestione non modificabi- li dalle aziende stesse.

La redditività dell'ingente complesso di capitali affidati all'IRI, intesa come condizio- ne per assicurare l'integrità e l'equilibrata espansione di tale complesso, assume in questa fase della vita nazionale una importanza ancora maggiore, ove si tenga conto del compi- to svolto dal gruppo, nel quadro delle direttive espresse dalle superiori Autorità e in fat- tiva collaborazione con le stesse, sia nel campo dei servizi per il pronto adeguamento delle attrezzature di base alle esigenze dello sviluppo produttivo e civile, sia nel campo manifat- turiero, al fine di conseguire gli elevati livelli di produttività, e quindi di competitività, necessari per il pieno inserimento nel mercato europeo e mondiale e per il superamento di congiunture eventualmente meno favorevoli dell'attuale.

A quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti hanno con intelligenza e dedizione contribuito anche nel 1960 ai positivi risultati conseguiti dal gruppo, che sono pegno dei fu- turi necessari progressi, giunga il cordiale ringraziamento degli organi direttivi dell'IRI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 29 aprile 1961.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La gestione dell'anno 1960 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale presenta, con il bilancio chiuso il 31 dicembre, i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE

Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)	L. 765.976.873.184
Passività, dotazione e riserve (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)	» 765.878.841.253
	<hr/>
Utile netto dell'esercizio	L. 98.031.931
	<hr/> <hr/>

CONTO ECONOMICO

Proventi	L. 37.227.052.239
Spese ed oneri	» 37.129.020.308
	<hr/>
Utile netto come sopra	L. 98.031.931
	<hr/> <hr/>

Seguono ora indicazioni analitiche sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 461.838.022.162.

I criteri di valutazione delle partecipazioni — dei quali il Collegio sindacale ha avuto regolare comunicazione — risultano ispirati a prudente apprezzamento, specialmente nei riguardi dell'andamento favorevole delle quotazioni di borsa durante il decorso anno.

I lavori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:
a) azioni libere e non optabili (2).

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è allegato alla relazione del Consiglio di amministrazione.

(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per oltre 243 miliardi, così formati:

	Valore di carico	Valore ai corsi di borsa del 31_12-1960	Differenze
(in milioni di lire)			
Bancarie e finanziarie	86,3	5.892,8	+ 5.806,5
Elettriche	69.560,2	90.610,4	+ 21.050,2
Telefoniche	85.979,4	166.132,1	+ 80.152,7
Trasporti marittimi	14.090,1	18.429,0	+ 4.338,9
Siderurgiche	61.412,9	162.251,4	+ 100.838,5
Chimiche e minerarie	26.023,4	54.774,1	+ 28.750,7
Varie	6.514,1	8.594,9	+ 2.080,8
	263.666,4	506.684,7	+ 243.018,3

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per	L.	79.964.132.916
rispetto al valore nominale di	»	75.213.512.113
donde un aumento del valore di carico rispetto al valore nominale di	L.	4.750.620.803

che presenta il 6,32% in più del valore nominale.

Il prospetto che segue indica analiticamente come si compongono, per gruppi di aziende, le valutazioni e le relative percentuali:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
(in milioni di lire)			
Bancarie e finanziarie	48.320,8	47.331,8	102,09
Elettriche	325,7	320,0	101,78
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Trasporti marittimi	200,0	200,0	100,00
Trasporti aerei	12.361,1	12.361,1	100,00
Chimiche e minerarie	4.006,4	4.006,6	100,00
Autostradali	999,9	999,9	100,00
Varie	5.986,7	3.404,2	175,86
	79.964,1	75.213,5	106,32

Anche per le azioni non quotate in borsa qui sopra indicate sono da segnalare, soprattutto per le partecipazioni bancarie, plusvalenze più cospicue di quelle assunte nei valori di carico.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 3.218.334.556;

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

le azioni « Finelettrica » sono valutate al nominale (L. 1.000 cadauna) pari a L. 7.255 milioni e 125 mila essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nom. 2.000 cadauna, sono valute a L. 2.500 pari a L. 12.686.050.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito;

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate, quanto non quotate in borsa, sono assunte in carico per	L.	95.047.950.990
rispetto ad un valore nominale di	»	95.486.088.403
La valutazione in bilancio è dunque inferiore al valore nominale di	L.	438.137.413

Per quanto riguarda tali partecipazioni, la loro valutazione può considerarsi adeguata alla consistenza patrimoniale delle aziende, ove si tenga conto dei fondi di svalutazione, portati in deduzione dei finanziamenti e di cui è fatto cenno in seguito.

Finanziamenti: L. 222.982.242.330.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1960 ascende a L. 240.231.243.059.

Detratto da tale ammontare l'importo dei fondi di svalutazione in L. 17.249.000.729, residua la somma di L. 222.982.242.330 esposta in bilancio.

Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1960 si ripartiscono come segue:

bancarie e finanziarie	L.	198.867.660
elettriche	»	8.178.775.540
trasporti marittimi	»	36.040.126.677
trasporti aerei	»	3.413.782.581
siderurgiche	»	50.908.832.227
chimiche e minerarie	»	1.794.490.625
autostradali	»	81.258.407.622
cantieristiche	»	22.570.529.053
meccaniche	»	14.057.392.805
varie	»	4.561.037.540
	L.	222.982.242.330

L'analisi dei fondi di svalutazione dà i seguenti elementi:

Fondi di svalutazione:

chimiche e minerarie	L.	96.451.173
cantieristiche	L.	6.096.598.521
meccaniche	»	10.302.246.315
varie	»	753.704.720
	L.	17.249.000.729

Da rilevare che ai fondi di svalutazione aziende meccaniche e cantieristiche è affluito l'importo delle rivalutazioni operate nei confronti delle partecipazioni SIP, SME e « Cornigliano » per complessive Lire milioni 11.267. Per converso, i medesimi fondi sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti e per svalutazione di azioni, per complessive Lire milioni 19.968, onde la loro consistenza, a fine esercizio, residua nell'indicato importo di Lire milioni 16.399.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 18.143.684.411.

Comprendono le liquidazioni, le partite in corso di ammortamento, le sofferenze e minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società in liquidazione ed altre	L.	1.092.418.100
crediti verso società in liquidazione	»	25.689.685.614
partite in corso di ammortamento, stralci attivi di operazioni varie di vecchie gestioni liqui- datorie	»	2.912.436.411
	L.	29.694.540.125

Fondi di svalutazione:

liquidazioni:

meccaniche

in liq. L. 11.208.577.081

altre » 572.876 L. 11.209.150.677

partite in corso di ammortam. » 120.000.000

sofferenze, contenzioso e titoli

diversi » 221.705.037

L. 11.550.855.714

L. 18.143.684.411

Il movimento dell'esercizio 1960 rispetto al precedente esercizio presenta un aumento di L. 628.582.842 a formare il quale ha concorso il trasferimento della posizione « Micro-lambda » posta in liquidazione.

Sezione speciale gestioni per mandato.

La somma di L. 1.375.530.785 è costituita dai seguenti movimenti inerenti alla Sezione speciale (sotto la quale voce sono indicati prevalentemente i finanziamenti in favore di società, le cui azioni, intestate al Ministero delle Partecipazioni Statali, sono state, durante l'esercizio in esame, gestite dall'IRI a seguito di mandato):

finanziamenti	L.	1.376.268.300
sottoscrizione per esercitata opzione su azioni « Montecatini » gestite fiduciariamente	»	367.130
spese per la gestione	»	5.009.930
	L.	<u>1.381.645.360</u>
meno:		
dividendi su titoli azionari gestiti per mandato	»	6.114.575
Totale	L.	<u><u>1.375.530.785</u></u>

Cassa e fondi presso banche: L. 29.155.153.687.

Va rilevato che si è avuto rispetto all'esercizio precedente un incremento di Lire 5.129.866.803, che trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta negli allegati alla relazione del Consiglio di amministrazione.

Debitori diversi e partite varie: L. 5.193.571.360.

Per questa voce i dati analitici sono quelli riportati negli allegati alla relazione del Consiglio di amministrazione.

Trattasi di voce che comprende partite di natura diversa (crediti, immobili, ecc.).

In particolare il credito (L. 281.000.913) per interessi sui fondi anticipati dall'Istituto per sottoscrizioni, per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali, di azioni « Alitalia » (azioni la cui sistemazione è stata operata con la legge 31 gennaio 1960, n. 33) trae origine da uno scambio di corrispondenza a suo tempo intercorso con il ripetuto Ministero.

Perdite esercizi precedenti: L. 1.370.585.

Questa voce che ammontava al 31 dicembre 1959 a L. 2.919.580 presenta una diminuzione di L. 1.548.995 dovuta alla attribuzione effettuata nell'esercizio 1960 dell'avanzo di esercizio 1959.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare L. 27.287.297.864.

Questo importo rappresenta l'onere in essere per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento obbligazioni.

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: L. 481.532.627.000.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto dei rimborsi e delle obbligazioni estinte per conversione in azioni, è così sintetizzato:

	31-12-1959	31-12-1960	Differenze
obbligazioni in circolazione	450.915.325.000	467.771.775.000	+ 16.856.450.000
obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	11.643.431.000	13.760.852.000	+ 2.117.421.000
	<u>462.558.756.000</u>	<u>481.532.627.000</u>	<u>+ 18.973.871.000</u>

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: L. 46.702.022.166.

Corrispondenti creditori, rappresentati da debiti a breve scadenza: L. 18.912.105.085.

Creditori diversi a partite varie: L. 57.172.213.767.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

conti transitori e saldo operazioni diverse	L.	770.169.054	
impegni per azioni da liberare	»	42.576.659.950	
interessi, premi ed oneri da pagare sulle obbli- gazioni	»	3.452.905.510	
fondo liquidazione personale L. 610.533.566			
fondo previdenza personale	»	492.137.578	» 1.102.671.144
accantonamenti e fondi rischi	»	134.718.089	
proventi di competenza esercizi futuri	»	2.267.236.518	
risconti e ratei	»	6.857.142.826	
fondi e spese e stanziamenti diversi	»	10.800.676	
	<u>L.</u>	<u>57.172.213.767</u>	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1959 si ha un aumento complessivo netto di L. 9.867.959.327 al quale ha concorso principalmente l'incremento degli impegni per azioni da liberare.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione cui, durante l'esercizio, è affluita la quota di L. 35 miliardi a valere sul complessivo aumento disposto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, che lo ha elevato da lire 168 miliardi a lire 358 miliardi, prevedendo conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1960-61 al 1963-64;

b) dalla riserva speciale:

al complesso dei fondi patrimoniali per l'ammontare di	L. 217.377.037.502
sono da contrapporre le perdite, a tutto il 31 dicembre 1959, non altrimenti regolate, sulle partecipazioni cantieristiche e meccaniche, e sulla partecipazione « Manifatture Cotoniere Meridionali »	» 55.817.164.267
residuano così al 31 dicembre 1960	L. 161.559.873.235

L'aumento della riserva speciale è costituito, come prescrive l'art. 20 dello Statuto, dal maggior valore realizzato rispetto ai prezzi di bilancio dalle alienazioni di partecipazioni azionarie.

Le alienazioni nel corso dell'anno 1960 riguardano le partecipazioni « Idroelettrica Piemonte - SIP », « Meridionale di Elettricità - S M E », « Credito Fondiario Sardo », « Autostrada Firenze-Mare », « Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia », « Lucente », « Arsenale Triestino ».

Dalle partecipazioni SIP, SME, « Credito Fondiario Sardo » e « Arsenale Triestino », si è ricavata una plusvalenza di L. 1.826.128.438 al netto di imposta, mentre dalla partecipazione « Lucente » si è avuta una minusvalenza di L. 4.283.750.

Le altre partecipazioni sono state cedute ai valori di carico. Inoltre, nel corso dello esercizio, sono state realizzate partite relative a società in liquidazione, con un utile netto di L. 45.396.611, anch'esso affluito alla riserva speciale.

CONTI DI RISCHIO

Costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di L. 32.749.638.648.

Per gli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che i titoli in deposito (lire 399.691.560.764) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferiti alla Banca d'Italia (L. 4.708.097.530) attono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

CONTO ECONOMICO

Delle impostazioni del conto economico meritano particolari analisi le seguenti:
gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 4.018.583.917
e sono così costituiti:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	3.243.988.473
interessi e oneri diversi:		
a) interessi su anticipazioni passive L. 40.178.466		
b) interessi su conti disponibili e/o vincolati » 733.702.777		
c) oneri vari » 714.201	»	774.595.444
	L.	<u>4.018.583.917</u>

Le spese generali, altra componente del conto economico di cui è opportuno offrire
l'analisi, sono così ripartite:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, ammortamento lavori sistemazione sede, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.)	L.	234.558.058
2) spese per il personale	»	1.018.704.362
3) spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti	»	26.423.641
4) spese per organi amministrativi	»	31.538.782
5) spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	118.850.338
6) spese varie	»	27.234.271
	L.	<u>1.457.309.452</u>

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici,
sono così costituiti:

quote associative	L.	5.443.940
iniziative per l'istruzione professionale e specializzata	»	177.293.573
promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	153.482.500
spese e contributi di partecipazione a Convegni e Congressi	»	1.125.000
contributi straordinari e di assistenza	»	19.018.627
archivio economico dell'unificazione italiana	»	20.000.000
personale distaccato	»	45.800.000
	L.	<u>422.163.640</u>

Il conto economico chiude con un utile netto di gestione di L. 98.031,931.

La destinazione di tale utile, dopo aver coperto il residuo delle perdite degli esercizi precedenti, esposto in bilancio per L. 1.370.585, è disciplinata dall'art. 18 dello Statuto dell'IRI, approvato con D.L. 12 febbraio 1948, n. 51.

Il Collegio dei Sindaci, accertato nel corso dell'esercizio e alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 29 aprile 1961.

Stato patrimoniale

Attivo		
Partecipazioni:		
azioni libere e non optabili	L. 441.896.847.162	
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 19.941.175.000	L. 461.838.022.162
Finanziamenti		» 222.982.242.330
Totale partecipazioni e finanziamenti		L. 684.820.264.492
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		» 18.143.684.411
		L. 702.963.948.903
Sezione speciale gestioni per mandato		» 1.375.530.785
Cassa e fondi presso banche		» 29.155.153.687
Debitori diversi e partite varie		» 5.193.571.360
		L. 738.688.204.735
Perdite di gestione esercizi precedenti		» 1.370.585
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammor- tizzare		» 27.287.297.864
		L. 765.976.873.184
CONTI DI RISCHIO		
Debitori per fidejussioni e cauzioni		» 32.749.638.648
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli	L. 399.691.560.764	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 404.399.658.294
		L. 1.203.126.170.126

Il Contabile Generale

DOMENICO BERNARDI

*I Sindaci*MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
SATURNINO COLITTO
ROCCO DI CIOMMO
GIUSEPPE MELGIOVANNI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

al 31 dicembre 1960

Passivo		
Obbligazioni:		
in circolazione	L. 467.771.775.000	
da rimborsare	» 13.760.852.000	L. 481.532.627.000
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza		» 46.702.022.166
Corrispondenti creditori		» 18.912.105.085
Creditori diversi e partite varie		» 57.172.213.767
Fondo di dotazione (art. 1 Legge 21 luglio 1960, n. 785)	L. 358.000.000.000	L. 604.318.968.018
Quote afferenti agli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64	» 115.000.000.000	
	L. 203.000.000.000	
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto): incremento per utili di realizzo 1960	» 1.867.241.299	
consistenza a fine 1959	» 12.509.796.203	» 14.377.037.502
	L. 217.377.037.502	
Perdite patrimoniali da regolare	» 55.817.164.267	» 161.559.873.235
Utile netto di gestione esercizio 1960		L. 765.878.841.253
		» 98.031.931
		L. 765.976.873.184
CONTI DI RISCHIO		
Creditori per dejussioni e cauzioni		» 32.749.638.648
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli	L. 399.691.560.764	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 404.399.658.294
		L. 1.203.126.170.126

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

Conto profitti e perdite
Esercizio 1960

Spese ed oneri		Proventi	
Oneri relativi alle obbligazioni	L. 30.360.086.369	Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 20.199.562.850
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	» 4.018.583.917	Interessi sui finanziamenti	» 14.837.349.962
Spese generali	» 1.457.309.452	Interessi attivi diversi	» 1.159.738.004
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	» 422.163.640	Proventi diversi	» 1.030.401.423
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	» 125.000.000		
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	» 125.000.000		
Imposte	» 620.876.930		
	L. 37.129.020.308		
Utile netto di gestione esercizio 1960	» 98.031.931		
	L. 37.227.052.239		L. 37.227.052.239

<i>Il Contabile Generale</i>	<i>I Sindaci</i>	<i>Il Presidente</i>	<i>Il Direttore Generale</i>
DOMENICO BERNARDI	MARIO BOCCI	GIUSEPPE PETRILLI	SALVINO SERNESI
	GIUSEPPE CACCIA		
	SATURNINO COLITTO		
	ROCCO DI CIOMMO		
	GIUSEPPE MELGIOVANNI		

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

SETTORE BANCARIO

La fase di alta congiuntura, che per tutto il 1960 ha caratterizzato l'economia italiana, si è manifestata in campo bancario con una vigorosa ripresa degli impieghi ordinari. Ma poiché anche la raccolta ha segnato un aumento senza precedenti, la liquidità, delineatasi all'inizio del 1958 e portatasi, nel 1959, ad inconsueti livelli, non si è attenuata di molto. Il suo riassorbimento è stato più accentuato presso le grandi banche, che per prime ed in maggior misura ne erano state investite, più modesto presso le altre, che meno ne avevano risentito. In questo quadro le banche di interesse nazionale — « Banca Commerciale Italiana », « Credito Italiano » e « Banco di Roma » — si collocano con un aumento della raccolta di poco inferiore alla media nazionale e con una espansione nettamente superiore degli impieghi.

I depositi a risparmio ed i conti correnti in lire della clientela delle tre banche hanno raggiunto a fine 1960 i 1.957 miliardi, con un aumento di 252 miliardi, il massimo conseguito in un esercizio, pari al 14,7%. Presso le altre aziende di credito la raccolta è progredita con ritmo lievemente superiore (+15,5%), sicché i depositi e conti correnti in lire della clientela delle tre banche rappresentavano a fine 1960 il 19,2% del totale nazionale (contro il 19,3% a fine 1959). L'incidenza dei depositi e conti correnti vincolati sul totale della raccolta da clientela delle tre banche è salita dal 29% circa di fine 1959 al 33% circa a fine 1960.

I depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, che nel 1959 erano diminuiti di 63 miliardi, sono aumentati di altrettanto nel 1960, portandosi a 334 miliardi, ossia al livello di due anni prima. In complesso, quindi, la raccolta da clientela e da banche è cresciuta nel corso del 1960 di circa 315 miliardi (+15,9%).

La richiesta di credito, che aveva manifestato chiari segni di ripresa sin dal secondo semestre del 1959, è proseguita vivace nel 1960 e si è tradotta presso le tre banche in un aumento di 315 miliardi (+29,6%) degli impieghi ordinari in lire, saliti da 1.064 miliardi a fine 1959 a 1.379 miliardi a fine 1960. Se si riflette al fatto che negli anni di tensione creditizia, fino al 1957, gli aumenti annuali degli impieghi ordinari delle tre branche furono mediamente di parecchio inferiori al centinaio di miliardi, si può concludere che l'espansione del 1960 ha consentito di recuperare largamente il mancato sviluppo degli impieghi nel biennio 1958-1959.

L'aumento degli impieghi ordinari in lire del 1960 ha uguagliato quello della raccolta da clientela e da banche, fatto questo che non si era mai verificato e che è stato reso possibile dalle larghe preesistenti riserve di liquidità. Conseguentemente, il rapporto impieghi/raccolta è salito dal 53,8% di fine 1959 al 60,2% a fine 1960 (presso le altre aziende di credito del sistema il rapporto è passato dal 59,9% al 61,8%).

Un ulteriore cospicuo assorbimento di disponibilità è stato determinato dall'espansione degli impieghi in divisa e dalla contemporanea diminuzione, promossa dall'Istituto di Emissione, dell'indebitamento verso l'estero, l'una e l'altra finanziate dalla tesoreria lire.

Il rendimento medio degli impieghi in lire denuncia nel 1960 una ulteriore modesta contrazione: nel corso degli ultimi tre anni la riduzione ha così superato il mezzo punto. Un modesto aumento segna, invece, in parallelo con rincrudimenti di tasso avutisi all'estero e con una condotta più ordinata delle banche, il rendimento degli impieghi in divisa, che nel 1959 era sceso a livelli irrisori, talvolta inferiori a quelli praticati all'estero alla primaria clientela.

Il costo medio della raccolta in lire si è lievemente ridotto; in complesso, lo scarto fra tassi medi attivi e passivi è ancora diminuito, ma l'accresciuto volume dei crediti ha permesso di neutralizzarne pienamente l'effetto negativo sui conti economici.

La vivace ripresa del commercio di importazione e di esportazione e la eccezionale attività che per quasi tutto l'anno ha pervaso le nostre borse valori hanno consentito alle tre banche di espandere fortemente le operazioni dei servizi di intermediazione, segnatamente per gli scambi ed i rapporti finanziari con l'estero, per le operazioni in cambi, per l'intermediazione in titoli e per il collocamento di azioni e di obbligazioni.

L'aumento dei relativi ricavi lordi è stato però in buona parte assorbito dall'aggravio delle spese generali di amministrazione. Il costo unitario del personale è ancora cresciuto per effetto degli aumenti della « scala mobile » e dei maggiori oneri previdenziali; in aumento pure le altre spese di amministrazione e, segnatamente, le imposte e tasse.

L'espansione generale delle operazioni bancarie (fra l'altro sono stati attivati n. 17 nuovi sportelli) ha comportato un aumento degli organici, passati da 26.303 unità a fine 1959 a 27.109 unità a fine 1960. L'incremento di 806 unità, pari al 3,1%, non è notevole in rapporto alla maggiore mole del lavoro svolto e tenuto presente che nel biennio precedente si era avuto un aumento di sole 89 unità.

Gli utili di bilancio delle tre banche — dopo i consueti ammortamenti di spese per stabili, macchine e impianti ed i prudenziali accantonamenti al fondo rischi su crediti e al fondo di liquidazione del personale — passano da L.mil. 3.265 a L.mil. 5.514, con un aumento di L.mil. 1.249, che ha consentito di assegnare L.milioni 1.950 alle riserve ufficiali (L.mil. 1.650 nel 1959) e di mantenere invariato nella misura del 10% il dividendo (che per il 1959 era stato corrisposto pro-rata). I decimi residui degli aumenti dei capitali sociali delle tre banche, deliberati ed attuati per metà nel 1959, saranno richiamati in parte (3/10) nel corrente esercizio e per il resto (2/10) nel 1962.

L'evoluzione del nostro sistema bancario verso la non diversificazione (della clientela, delle operazioni e del campo territoriale d'azione) ha indotto due delle tre banche ad assumere modeste partecipazioni in alcuni istituti regionali (Lombardia, Lazio, Friuli) per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie; le tre banche hanno poi da tempo chiesto di essere autorizzate ad effettuare operazioni di credito agrario di esercizio.

Nell'intento di consentire alle banche di interesse nazionale di operare, sia pure indirettamente, nei settori del credito fondiario, edilizio e delle opere pubbliche, preclusi alle stesse con conseguenti dirottamenti di clientela verso altri istituti, l'IRI ha aderito nel maggio 1960 alla richiesta delle tre banche di rilevare, in ragione di un terzo ciascuna, il pacchetto azionario (99% del capitale) del « Credito Fondiario Sardo ».

In tal modo si sono anche vastamente potenziate le possibilità di azione di questo istituto, che può ora sistematicamente appoggiarsi alla rete di sportelli delle tre banche sia per l'acquisizione dei mutui, sia per il collocamento delle cartelle. Già nel

corso del 1960 il nuovo assetto ha dato i primi frutti: l'ammontare dei mutui stipulati nell'anno ha superato, infatti, i 16 miliardi, contro i 9 miliardi del 1959 e i quasi 10 miliardi del 1958, che costituivano il massimo precedentemente toccato.

Tenuto conto degli ammortamenti e delle estinzioni anticipate, per complessivi 4 miliardi circa, la consistenza dei mutui in essere è salita da 33 miliardi a fine 1959 a quasi 45 miliardi a fine 1960, con un aumento di 12 miliardi, pari al 37%.

La Sezione Autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità ha iniziato la sua attività concedendo i primi mutui, che saranno stipulati nel 1961.

Nel dicembre 1960 è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 miliardi; l'operazione sarà eseguita non appena perfezionate le relative formalità.

L'utile netto è ammontato a L.mil. 215,1 (contro L. mil. 201,4, nel 1959), che sono stati destinati a rafforzare le riserve nonché a remunerare il capitale nella misura dell'8%, come nel 1959. Un ulteriore consistente incremento delle riserve ufficiali è stato ottenuto trasferendo alle stesse, dalle riserve interne tassate, un importo di L.mil. 400.

La « Mediobanca », attraverso la quale da tempo le banche di interesse nazionale, integrano nel settore della raccolta e degli impieghi a medio termine la loro azione nel campo del credito commerciale, ha ulteriormente sviluppato la propria attività. I depositi vincolati sono saliti da 146 miliardi a fine 1959 a 178 miliardi a fine 1960, con un aumento di 32 miliardi, pari al 21,9%, mentre gli impieghi a medio termine sono aumentati da 90 miliardi (compresi 18 miliardi da erogare) a 112 miliardi (compresi 21 miliardi da erogare), con un incremento di 22 miliardi, pari al 24,4%.

Nel 1960 « Mediobanca » ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 112 miliardi (35 miliardi nel 1959) ed ha inoltre garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 202 miliardi (49 miliardi nel 1959).

E' proseguito il lavoro di affinamento degli strumenti mediante i quali « Mediobanca » sta inserendosi nel ramo « affari », sia in Italia che all'estero.

Il bilancio al 30 giugno 1960 si è chiuso con un utile di L.mil. 1.390,9 (contro L.mil. 766,6 nel 1958-59), che ha consentito di destinare a riserva L. mil. 750 (contro L.mil. 250 nell'esercizio precedente) e di mantenere il dividendo dell'8% al capitale aumentato da 6 a 8 miliardi nel corso dell'esercizio; sul finire dello stesso il capitale è stato ulteriormente aumentato a 10 miliardi.

Per il « Banco di Santo Spirito » l'attività svolta e i risultati conseguiti nel 1960 sono da considerarsi soddisfacenti.

La raccolta ha continuato ad incrementarsi con ritmo sostenuto, superiore alla media nazionale, mentre gli impieghi ordinari, che nel 1959 erano rimasti pressoché stazionari, hanno segnato una discreta ripresa.

Infatti, i depositi fiduciari e i conti correnti della clientela si sono accresciuti di 21 miliardi, e cioè del 16% passando da 132 miliardi a fine 1959 a 153 miliardi a fine 1960; le operazioni di credito ordinario (al netto del portafoglio ammassi riscontato) sono salite da 73 miliardi a 82 miliardi, con un aumento di 9 miliardi, pari al 12%.

Anche per il Banco sia il rendimento medio degli impieghi, sia il costo medio della raccolta sono leggermente diminuiti.

Nel corso del 1960 il Banco ha proceduto all'apertura di 7 nuovi sportelli ed ha aumentato di 56 unità il numero dei propri dipendenti.

Nel mese di luglio si è fatto luogo, come previsto, al richiamo dei residui 5/10 dell'aumento di capitale a pagamento di 2 miliardi deliberato nel 1959 e, pertanto, a fine 1960 il capitale sociale di 3 miliardi risulta interamente versato.

I risultati economici, al netto dei consueti accantonamenti, hanno consentito di esporre in bilancio un utile netto di L.mil. 524,3 (contro L.mil. 489,6 nel 1959) con il quale si è aumentata di L.mil. 250 la riserva ordinaria, che è stata portata così a L.mil. 2.100, e si è assegnato al capitale un dividendo pro-rata del 10%, come nell'esercizio precedente.

La « Société Financière Italo-Suisse » - SFIS ha ulteriormente alleggerito le sue partecipazioni elettriche, talché può ormai considerarsi una « holding » di titoli siderurgici e petroliferi.

Per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1960 ha distribuito il consueto dividendo di Fr. 24 per azione da Fr. 100; inoltre, nel dicembre scorso ha messo in pagamento una assegnazione straordinaria di Fr. 40 per azione, prelevata dalle riserve.

La « Raffineries du Rhône S.A. » di Losanna, costituita dalla SFIS nel marzo 1959, ha intrapreso la costruzione di una raffineria da 2 milioni di t/anno, che entrerà in funzione verso la fine del 1962.

L'« Istituto per lo sviluppo delle attività produttive » - ISAP, del quale sul finire del 1959 l'IRI ha rilevato la metà del capitale, si è attivamente dedicato alla definizione dei complessi problemi organizzativi, tecnici e finanziari comportati dalla sua attività di assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza in società costituite o da costituire, operanti soprattutto nel Mezzogiorno. E' stata riconosciuta l'opportunità di appoggiare particolarmente le iniziative imprenditoriali nel settore industriale e di scartare ogni intervento avente carattere di salvataggio di aziende senza ragionevoli prospettive di reddito.

Nel corso del 1960 sono state prese in esame numerose richieste; per diverse pratiche la fase istruttoria è stata portata a compimento, sono stati identificati gli estremi favorevoli per l'assunzione della quota di partecipazione, variabile da caso a caso, e, pertanto, esse sono passate nella fase esecutiva.

In relazione agli impegni che in tal modo si sono andati assumendo, e che sono in corso di maturazione, sul finire del 1960 venne constatata la necessità di dotare l'ISAP di nuovi mezzi deliberandosi l'aumento del capitale sociale da 2 a 3 miliardi; l'operazione è stata eseguita nel marzo 1961.

SETTORE SIDERURGICO

Il movimento di espansione che aveva caratterizzato il mercato siderurgico mondiale nel 1959 è continuato nel 1960 con un ulteriore aumento del 13% circa. Si è così confermato l'andamento di fondo che tale mercato ha registrato nell'ultimo decennio e nonostante il rallentamento intervenuto negli ultimi mesi dell'anno presso la siderurgia nord americana, la produzione mondiale raggiunta nel 1960 (342 milioni di tonnellate) rappresenta un nuovo massimo assoluto. All'aumento della produzione mondiale di acciaio nel 1960 ha concorso per un quarto quella dei paesi della CECA che è passata da 63,2 a 72,8 milioni di tonnellate con un incremento di 9,6 milioni di tonnellate (15,3%), il più alto dall'inizio del mercato comune dell'acciaio (1953). Fuori dell'ambito CECA importanti incrementi produttivi sono stati raggiunti in Giappone (+ 33,5%), in Inghilterra (+ 19,1%) e in URSS (+ 8,9%).

Lo sfruttamento delle capacità produttive degli impianti siderurgici della Comunità è conseguentemente aumentato dal 90% circa nel 1959 al 98% circa nel 1960.

Sul mercato italiano la domanda è stata molto sostenuta e il consumo di acciaio è salito a un livello superiore alle previsioni di inizio d'anno. L'incremento del consumo intero è stato in un anno di 2 milioni di tonnellate, pari al 28% e quindi a 4,2 volte l'incremento del reddito nel 1960: tale eccezionale espansione è da collegare all'andamento della produzione industriale in genere e in particolare all'evoluzione dei settori che sono i maggiori utilizzatori di acciaio quali l'automobilistico (+ 28%) e le altre produzioni meccaniche (+ 20%). La dinamica del mercato siderurgico negli ultimi anni è analizzata nella tabella n. 1.

Dai dati esposti appare che la produzione nazionale è aumentata nel 1960 del 21,2% raggiungendo il livello di 8,3 milioni di tonnellate, nettamente superiore al precedente massimo toccato nel 1957.

L'espansione della produzione ha determinato un elevato sfruttamento degli impianti che è risultato mediamente superiore al 95% sfiorando in alcuni casi le possibilità massime di produzione.

Tabella N. 1 - Produzione e consumo italiano di acciaio
negli anni 1951, 1957, 1959 e 1960

	1951	1957	1959	1960
Produzione (a)	3.111	6.894	6.881	8.340
Importazione	587	923	1.358	2.415
Disponibilità	3.698	7.817	8.239	10.775
Esportazione	152	1.011	1.150	1.446
Consumo apparente	3.546	6.806	7.089	9.329
Movimento giacenze	— 66	— 532	163	— 49
Consumo interno	3.480	6.274	7.252	9.280

(a) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.

Per far fronte all'aumentata domanda di acciaio si è dovuto inoltre ricorrere all'importazione che ha raggiunto l'eccezionale livello di 2,4 milioni di tonnellate (+ 77,8% sul 1959).

Le importazioni hanno in tal modo coperto poco meno di un quarto della domanda complessiva (consumo + esportazione) ed hanno superato del 67% circa il volume delle esportazioni.

Queste ultime hanno d'altra parte raggiunto un volume di poco inferiore a un milione e mezzo di tonnellate con un incremento del 25,7% sul 1959.

Tabella N. 2 - Produzione di ghisa e di acciaio del gruppo Finsider e nazionale
negli anni 1959 e 1960
(in migliaia di tonnellate)

	1959	1960	Incremento % annuo		
			1959	1960	1951-60
Produzione di ghisa:					
FINSIDER	1.768	2.277	+ 1,9	+ 28,8	+ 24,0
Altri	330	406	+ 1,5	+ 23,0	+ 6,0
<i>Totale nazionale</i>	2.098	2.683	+ 1,8	+ 27,9	+ 18,2
Produzione di acciaio (a):					
FINSIDER	3.573	4.430	+ 2,9	+ 24,0	+ 15,5
Altri	3.189	3.799	+ 13,9	+ 19,1	+ 11,4
<i>Totale nazionale</i>	6.762	8.229	+ 7,8	+ 21,7	+ 13,4
(a) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.					

Le aziende del gruppo hanno notevolmente sviluppato nel 1960 le loro produzioni con sensibili incrementi non solo rispetto al primo semestre del 1959, nel corso del quale prevalsero i fattori di rallentamento che avevano caratterizzato il 1958, ma anche in confronto al secondo semestre del 1959, che vide l'inizio di una vivacissima ripresa.

Come appare dai dati della tabella n. 2, nel 1960 la produzione annua di ghisa è stata di t/migliaia 2.277 con un incremento del 1959 del 28,8% (a fronte dell'1,9% registrato nel 1959). Al riguardo è importante rilevare che questa maggiore produzione è stata in massima parte ottenuta per effetto dell'entrata in servizio, nel corso dell'anno, dei due nuovi altiforni di Bagnoli e Piombino. Un forte impulso che ha assunto la produzione di acciaio che ha toccato il livello, mai prima raggiunto, di t/migliaia 4.430, con un aumento percentuale sull'anno precedente del 24,0% (contro il 2,9% del 1959).

Contemporaneamente a questa espansione si è avuto un significativo aumento della produttività, che può misurarsi con riferimento alla produzione di acciaio per dipendente passata da 134 tonnellate nel 1959 a 161 tonnellate nel 1960.

La ripartizione per principali categorie delle produzioni del gruppo nel 1960, in raffronto con quello degli anni precedenti, si presenta come indicato nella seguente tabella:

Tabella N. 3 - Principali produzioni siderurgiche del gruppo Finsider
negli anni 1958, 1959 e 1960
(in migliaia di tonnellate)

	1958	1959	1960	Variante %	
				1959-58	1960-59
Profilati	726	865	1.086	+ 19,1	+ 25,5
Prodotti piatti	1.290	1.278	1.895	- 0,9	+ 48,3
Laminati a freddo	205	229	279	+ 11,7	+ 21,8
Prodotti rivestiti	106	131	175	+ 23,6	+ 33,6
Tubi di acciaio (a)	468	466	480	- 0,5	+ 3,0
Materiali d'armamento, ruote, cerchioni	191	155	171	- 18,8	+ 10,3
Fucinati, stampati e getti	70	70	87	-	+ 24,3

(a) Compresi tubi saldati per t/migliaia 31 (1958), 48 (1959) e 42 (1960).

Dai dati della tabella si può rilevare che tutte le produzioni hanno registrato sensibili aumenti. L'incremento più rilevante si è registrato nei laminati piatti (+ 48,3%), che con 1,9 milioni di tonnellate hanno rappresentato il 71% della produzione nazionale; quasi sul lo stesso livello del 1958 e 1959 si è invece mantenuta la produzione di tubi. L'elevato livello produttivo ha richiesto quantitativi di materie prime che sono stati particolarmente ingenti per la produzione a ciclo integrale: il minerale impiegato è stato dell'ordine di 3,5 milioni di tonnellate, di cui 957 mila fornite dalla « Ferromin »; la quantità di carbone fossile cokeficata per alimentare gli altiforni è stata di circa 2,2 milioni di tonnellate. Al trasporto di tali quantitativi ha provveduto, per una quota considerevole, la flotta «Sidermar» la quale, con l'entrata in servizio di una nuova nave di proprietà dell'« Ilva », ha raggiunto le 160 mila t.p.l.

L'andamento delle vendite nell'ultimo triennio è messo in evidenza per le principali categorie di prodotti, nella tabella n. 4.

Tabella N. 4 - Vendite del gruppo Finsider per principali prodotti
negli anni 1958, 1959 e 1960
(in migliaia di tonnellate)

	1958	1959	1960
Ghisa	153	288	306
Prodotti di ghisa	37	42	57
Acciaio e semilavorati	166	180	329
Laminati a caldo compresi tubi s.s.	2.109	2.296	2.873
Fucinati, stampati e getti acciaio	37	24	30
Laminati a freddo	322	354	437
Tubi saldati e altri prodotti terminali	172	215	232

Il fatturato netto delle principali aziende siderurgiche del gruppo (1) ha raggiunto nel 1960 i 390 miliardi di lire a fronte di 309 nell'anno precedente. L'aumento annuo, pari al 26,2% (contro 2,3% del 1959), è dovuto all'espansione delle vendite, specie delle produzioni di maggior valore unitario quali i prodotti piatti, ma è stato anche favorito da un generale miglioramento dei ricavi.

Le vendite sono state superiori alla produzione con conseguente alleggerimento delle giacenze, che erano invece aumentate nel 1959, in particolare per l'andamento del primo semestre.

Nel 1960 il fatturato estero del gruppo è passato da 55,8 a 62,1 miliardi di lire con un incremento dell'11,3%; in peso le esportazioni del gruppo hanno raggiunto le 541 mila tonnellate, ragguagliate a grezzo e hanno concorso per il 37,4% alle esportazioni siderurgiche nazionali, il cui sviluppo complessivo è stato particolarmente favorito dalla situazione determinata dallo sciopero siderurgico negli Stati Uniti. L'andamento del mercato siderurgico all'inizio del 1961 permette di prevedere che anche nell'anno in corso la domanda di acciaio continuerà a espandersi anche se vi sono ragioni per ritenere che l'aumento sarà inferiore a quello del 1960. Il carico ordini presso i produttori dell'Europa Occidentale appare ancora soddisfacente; peraltro si prevede che nel corso dell'anno si registreranno incrementi talora sensibili nella capacità produttiva degli impianti. In conclusione è prevedibile una flessione del grado di utilizzo degli impianti.

Per l'Italia si prevede che la produzione di ghisa salirà a circa 3 milioni di tonnellate e quella di acciaio a 9 milioni di tonnellate, con incrementi percentuali rispettivamente del 12% e del 9%. Si prevede anche che nel 1961 saranno più ridotte sia le importazioni che le esportazioni.

Le aziende del gruppo « Finsider » prevedono per il 1961 una produzione di 2,6 milioni di tonnellate di ghisa e di 4,9 milioni di tonnellate di acciaio, con incrementi rispettivamente del 14% e dell'11%; è previsto inoltre che alla produzione di acciaio concorreranno in misura crescente i procedimenti più economici basati sull'impiego di ossigeno.

Questi obiettivi si collocano nell'ambito dei piani di sviluppo a lungo termine della siderurgia del gruppo, piani di cui si fornisce notizia nella prima parte di questa relazione e che nel corso del 1960 sono stati ampliati rispetto alla precedente formulazione in relazione al continuo sviluppo registrato dalla domanda di acciaio.

Il personale complessivo del gruppo, alla fine del 1960, era di 63.284 unità, a fronte delle 62.219 dell'anno precedente; l'incremento si riferisce soprattutto agli stabilimenti di Cornigliano, di Piombino, alla « Breda Siderurgica » e alla SIAC.

Le principali aziende, nel loro insieme occupano attualmente oltre 52 mila addetti; la distribuzione di essi, a fine 1959 e al 31 dicembre 1960, risulta dalla seguente tabella:

(1) Comprende le società: *Ilva*, *Cornigliano*, *Dalmine*, *SIAC*, *Terni* (sola siderurgia) e *Breda Siderurgica*.

Tabella N. 5 - Personale delle principali aziende Finsider a fine 1959 e 1960

Società	N. di addetti		Variazioni	
	1959	1960	assolute	percentuali
Ilva	20.654	20.429	— 225	— 1,9
Cornigliano	6.300	6.777	+ 477	+ 7,6
Dalmine	11.839	11.911	+ 72	+ 0,6
SIAC	3.442	3.620	+ 178	+ 5,2
Terni (a)	4.889	4.900	+ 11	+ 0,2
Breda Siderurgica	2.171	2.515	+ 344	+ 15,8
Ferromin	2.014	1.865	— 149	— 7,4
	51.309	52.017	+ 708	+ 1,4

(a) Solo settore siderurgico.

Il costo del personale, che nel 1959 era di 79,4 miliardi di lire, è ammontato nel decorso esercizio a 89 miliardi, con un aumento della media pro-capite del 10,4%. Tale aumento è stato determinato da oneri aggiuntivi e, soprattutto, dai miglioramenti accordati agli addetti alle prime lavorazioni, in base alle intese sindacali che, nella seconda metà del 1960, sono state concluse relativamente ai centri di Cornigliano, Piombino e Taranto. Questi accordi costituiscono la premessa per l'estensione ai centri stessi, oltretutto a quelli della SIAC e della « Dalmine », di nuove tecniche retributive maggiormente rispondenti agli interessi dei lavoratori e della produzione.

Un'attività particolarmente intesa è stata svolta per la formazione dei quadri e delle maestranze sia in rapporto all'espansione dell'attività produttiva dei centri a ciclo integrale esistenti, sia in vista delle occorrenze per il nuovo centro di costruzione a Taranto. L'« Istituto Siderurgico Finsider » ha accentrato la sua azione nel campo della selezione e del tirocinio dei giovani laureati e diplomati ed ha collaborato con il CIVIS per realizzare viaggi di studenti universitari in Italia ed all'estero per visite agli impianti siderurgici. Indipendentemente dai corsi aziendali di addestramento istituiti dalle maggiori società del gruppo per esigenze di carattere specifico, l'« Ilva » ha predisposto un dettagliato programma di addestramento per lavoratori specializzati e qualificati che dovranno essere immessi nello stabilimento di Taranto; un primo gruppo di operai — da assumere presso il tubificio — è attualmente negli Stati Uniti per un addestramento presso gli impianti della « United States Steel ».

Per ciò che riguarda la situazione infortunistica, è da notare che nel 1960, rispetto al 1959, si è avuto un miglioramento degli indici di frequenza e di gravità; è continuato in modo molto impegnativo, presso tutte le aziende, l'affinamento dell'opera di prevenzione.

Nel campo assistenziale è da porre in rilievo che nel 1960 sono stati consegnati ai dipendenti del gruppo « Finsider » 266 nuovi alloggi.

Nel complesso l'andamento del gruppo « Finsider » nel 1960, comprese anche le produzioni non siderurgiche, può essere, in sintesi, significativamente espresso come segue:

- aumento del fatturato da 346 a 434 miliardi di lire;
- investimenti in impianti per 50 miliardi di lire, di cui 4,5 concernenti i settori non siderurgici;
- risultato economico in generale miglioramento in tutte le aziende del gruppo: in complesso gli utili conseguiti dalle sei principali aziende sono ammontati a 13,5 miliardi di lire (+12,5% rispetto al 1959) e gli ammortamenti a 32 miliardi di lire, di quasi un terzo superiori a quelli del 1959.

Per il 1961 si prevede un più elevato volume di investimenti soprattutto in relazione all'avanzamento dei lavori iniziati nel corso del 1960 per il nuovo centro di Taranto, che, in base ai programmi attuali, si configura per dimensioni e modernità su di un livello tale per cui può dirsi che il Mezzogiorno viene dotato di un impianto a mercato non solo nazionale ma europeo.

In vista della esecuzione del piano di sviluppo a lungo termine degli impianti e delle produzioni del gruppo, nel 1961 verrà attuata la fusione in un'unica società « Italsider », delle due società « Ilva » e « Cornigliano » che, con distinto azionariato, operano attualmente nel campo della produzione di massa con netta differenza di prodotti.

La portata di questo provvedimento, che risponde all'esigenza di una specializzazione tecnica produttiva per stabilimento con il raggiungimento di una più elevata scala di produzione è stata illustrata nella relazione all'esercizio 1959.

Si riportano qui di seguito alcuni cenni sull'attività svolta e sui risultati d'esercizio conseguiti dalle principali società del gruppo.

La società « Ilva » nel 1960 ha realizzato sensibili aumenti nelle produzioni di ghisa (da t/migliaia 1.167 a 1.541; +32%), di acciaio (da t/migliaia 1.446 a 1.701; +17,6%) e di prodotti finiti (da t/migliaia 1.054 a 1.229; +16,6%).

Gli investimenti effettuati nell'anno sono stati di circa 19 miliardi di lire (contro 16 nel 1959). E' proseguita inoltre la preparazione dettagliata dei più ampi programmi che verranno attuati dalla « Italsider », quando la fusione dell'« Ilva » con la « Cornigliano » sarà divenuta operante. Di particolare rilievo è stata la predisposizione, che attualmente fa capo all'« Ilva », delle opere del nuovo impianto di Taranto.

Tra le realizzazioni più importanti sono da annoverare:

- a Bagnoli, il completamento del quarto altoforno da 1.200 t/giorno e dei tre nuovi convertitori Thomas, la sostituzione del treno sbizzatore e la costruzione di tre forni a pozzo;
- a Piombino, l'entrata in marcia del terzo altoforno da 900 t/giorno (con annessi impianti di preparazione carbone) e l'ampliamento della cokeria.

Il fatturato (comprese le lavorazioni non siderurgiche) è ammontato a L.miliardi 126,5 contro L.miliardi 105,4 del 1959.

L'esercizio ha dato luogo a un risultato di L.milioni 4.893 (contro L.milioni 3.332 dell'anno precedente) con una remunerazione del capitale sociale, che nel corso dell'anno è stato aumentato da 44 a 66 miliardi, nella misura del 7% come nel 1959.

Durante l'esercizio 1960 i livelli di produzione della « Cornigliano » hanno raggiunto nuovi massimi, grazie non soltanto alle favorevoli condizioni di mercato, ma soprattutto per l'equilibrio tecnico-produttivo che l'azienda ha conseguito in tutti i suoi reparti attraverso i recenti ampliamenti. La produzione di ghisa, che nel 1959 era stata di t/migliaia 584, è salita a t/migliaia 710 e quella di acciaio, mantenutasi nel 1958 e nel 1959 intorno a 1 milione di tonnellate, è stata nel 1960 di t/migliaia 1.366.

La società, la cui attività rappresenta il 50% di quella nazionale nel campo dei laminati piani, nel 1960 ha prodotto t/migliaia 1.290 di rotoli a caldo; di questo quantitativo 630 mila tonnellate sono state vendute come tali, 130 mila sono state trasformate in lamiere, lamierini e nastri a caldo, 316 mila in laminati a freddo e 156 mila in latta e prodotti zincati.

Rispetto al 1959, anno nel quale peraltro l'andamento produttivo fu influenzato dal sostanziale riordinamento degli impianti, il quantitativo di prodotti venduti è aumentato del 45%.

Il fatturato è sceso a 116 miliardi di lire contro 83 del 1959. Le esportazioni sono passate da 14 a 18 miliardi di lire (da 118 mila a 173 mila tonnellate in termini di acciaio grezzo).

Il risultato economico si concreta in un utile di 3,7 miliardi di lire pari a quello del precedente esercizio; è però da rilevare che gli ammortamenti (10,4 miliardi di lire) sono stati quasi raddoppiati rispetto all'esercizio precedente. Il dividendo assegnato alle azioni è stato del 7% come nel precedente esercizio.

Gli investimenti del 1960 ammontano a 17 miliardi di lire e si riferiscono a nuove attrezzature per la preparazione dei minerali e dei fossili e ai lavori iniziali per l'installazione della fabbrica d'ossigeno annessa all'acciaieria.

La produzione nazionale dei tubi di acciaio, dopo un lungo periodo di continua espansione, aveva registrato nel biennio 1958-59 una relativa stasi, soprattutto per il minor assorbimento da parte dell'industria petrolifera. Nel 1960, pur rimanendo limitata la domanda di quest'ultimo settore, si è verificata la nuova espansione, nella misura di oltre il 10%.

La produzione di tubi della « Dalmine » è a sua volta aumentata da t/migliaia 465 nel 1959 a 479 nel 1960, con un incremento inferiore a quello della complessiva produzione nazionale, ma con un andamento più stabile nel tempo rispetto alla restante industria del settore. L'acciaio, che l'azienda ha prodotto per alimentare le sue lavorazioni, ha raggiunto nel 1960 t/migliaia 472, con un aumento di 40 mila tonnellate sul 1959 che ha consentito di contenere gli approvvigionamenti all'esterno.

Il volume delle vendite è aumentato da 470 a 483 mila tonnellate e quello degli ordini assunti da 495 a 527 mila tonnellate, con miglioramento della consistenza a fine anno. Lo sviluppo della domanda riguarda esclusivamente il mercato interno, le esportazioni essendo diminuite da 149 a 120 mila tonnellate con un ricavo peraltro mantenutosi sullo stesso livello complessivo del 1959. L'andamento dei prezzi di vendita è stato sostenuto, il che ha consentito di realizzare un aumento del fatturato da 67,3 a 73,9 miliardi di lire, in relazione in parte anche alla più sensibile espansione delle vendite di tubi di qualità.

Gli investimenti in impianti sono ammontati nel 1960 a 5,3 miliardi di lire; essi sono stati destinati a perfezionamenti degli impianti in vista di realizzare una maggiore elasticità della gamma produttiva e una migliore qualità dei prodotti. Da menzionare la messa in marcia, nel corso dell'anno, del nuovo grande laminatoio continuo installato nello stabilimento di « Dalmine » alla fine del 1959.

Il bilancio al 31 dicembre 1960 presenta un utile di L.milioni 2.625, dopo aver stanziato 3,2 miliardi per ammortamenti. Esso consente di retribuire il capitale nella stessa misura degli anni precedenti, ossia con il 20%.

La produzione di lamiere grosse, che costituisce la principale attività della SIAC, è aumentata del 14% rispetto allo scorso anno, a fronte di una domanda pur sempre sostenuta anche se il volume delle consegne al settore di maggior consumo — quello dei cantieri — sia continuato a diminuire per la crisi del settore delle costruzioni navali. Infatti una parte crescente della produzione è stata collocata in altri settori, quali quelli delle condotte forzate, dei serbatoi a pressione, delle caldaie e degli equipaggiamenti per impianti nucleari. Il settore dei fucinati e fusi ha anch'esso registrato un incremento da t/migliaia 20,5 nel 1959 a t/migliaia 27,6.

Il fatturato è complessivamente aumentato da 20,8 a 22,6 miliardi di lire. Questo andamento è esclusivamente dovuto allo sviluppo delle vendite, mentre i ricavi unitari non sono mediamente migliorati, giacché nell'opera di penetrazione, che è stato necessario svolgere nei diversi settori di consumo, l'azienda ha dovuto estendere la sua attività a particolari produzioni di più limitato ricavo con commesse per di più frazionate e pertanto più costose.

Sul risultato economico dell'esercizio hanno inoltre influito i maggior costi che si sono riscontrati nelle materie prime: ghisa e rottame. Il bilancio 1960 chiude con un utile di L. 508 milioni, che consente di assegnare lo stesso dividendo del 7% al capitale sociale; gli ammortamenti sono stati però effettuati in L.milioni 900 (pari al 75% del massimo consentito in esenzione fiscale) inferiori di L.milioni 500 a quelli del 1959, che comprendevano una parte di ammortamenti anticipati.

Per ciò che concerne gli impianti, nel corso del 1960 si è attuato un programma di graduali rinnovi e di razionalizzazione dei servizi per un investimento di 2 miliardi di lire.

Nel quadro del nuovo assetto produttivo di gruppo, la SIAC fornirà — a partire dal 1961 e fino a che non verrà avviata la produzione dei laminati del centro a ciclo integrale di Taranto — le lamiere occorrenti al tubificio che nel frattempo sarà in funzione presso tale centro.

La società « Terni » nel 1960 ha ottenuto nel settore siderurgico notevoli incrementi produttivi a seguito dell'opera di ammodernamento degli impianti, specie nei reparti laminazione. La produzione di t/migliaia 320 di lingotti di acciaio ha superato di oltre il 50% quella dell'anno precedente; le produzioni di laminati a caldo e di profilati hanno a loro volta raggiunto t/migliaia 233 e 183, con aumenti rispettivamente del 68% e 92,6% sul 1959. Infine la produzione dei lamierini, che secondo i programmi sarà ancora aumentata notevolmente, è passata da t/migliaia 40 a t/migliaia 46.

Il fatturato aziendale (che comprende anche le attività non siderurgiche della società, illustrate alle pagg. 146 e 210 della presente relazione) è salito nel 1960 a 56 miliardi di lire, con un aumento del 21% nei confronti del 1959; di tale importo la quota relativa al solo settore siderurgico è pari a circa 30 miliardi.

Gli investimenti nel settore siderurgico sono ammontati a 2,5 miliardi di lire: sono state completate le opere residue degli impianti di colata sotto vuoto, del treno di lami-

nazione Demag e della linea Di Max; sono state realizzate alcune sistemazioni dei reparti di finitura del tondo e dei profilati, della fonderia acciaio e delle condotte forzate. La società sta predisponendo la realizzazione del nuovo impianto per i lamierini magnetici a freddo e per quelli del tipo a grani orientati e per la produzione di laminati di acciaio inossidabile. Queste iniziative verranno attuate con la collaborazione di società nordamericane largamente affermate nei due settori.

In complesso gli impianti in programma comporteranno un investimento complessivo valutato in circa 37 miliardi di lire.

L'utile netto della società è stato di L.miliardi 2,7, superiore di circa 500 milioni a quello dell'esercizio precedente, dopo aver stanziato ammortamenti per L.mil. 7. 163 (contro 6.851 dell'anno precedente); è stato distribuito anche quest'anno un dividendo agli azionisti del 6,5% (sul capitale sociale di L.mil. 33.250).

La società « Breda Siderurgica », entrata nel gruppo nel 1959 come partecipazione dell'« Ilva », fa oggi direttamente capo alla « Finsider ».

Nell'assetto che il mercato siderurgico sta gradualmente realizzando, le dimensioni e la struttura aziendale non consentono il conseguimento di favorevoli risultati economici ed è pertanto in corso un programma di progressivo sviluppo della produzione di acciaio di qualità. Molto è già stato fatto al riguardo nel 1960, in attesa della realizzazione di un programma di impianti che è allo studio per dare più spiccatamente questa caratterizzazione alla produzione. In confronto al 1959 la produzione di acciaio è aumentata da 210 a 280 mila t e il fatturato è passato da 12 a 18 miliardi di lire. Il risultato economico è ancora negativo, con una notevole riduzione peraltro della perdita, scesa da L. 650 milioni da oltre 1 miliardo di lire nel precedente esercizio.

Nel 1960 la società « Ferromin » ha prodotto 950 mila t di minerali di ferro, quantitativo quasi uguale a quello del precedente esercizio. A questo apporto diretto al fabbisogno di materie prime del gruppo si deve aggiungere quello delle due società estere al capitale delle quali la « Ferromin » partecipa: 200 mila tonnellate della SESA-GOA e 50 mila della « Minas de Hierro del Conjuero ».

Particolare menzione merita l'attività della « Cosider - consulenze, progettazioni e costruzioni d'impianti siderurgici - S.p.A. » che nell'ambito del gruppo « Finsider » ha eseguito nel 1960 costruzioni di impianti per 24 miliardi di lire (di cui 11,2 per Cornigliano, 6,2 per Bagnoli, 4,2 per Piombino) ed ha assunto nuovi impegni per altri 60. Un ulteriore rilevante sviluppo di attività è previsto per la società in relazione ai nuovi programmi pluriennali di investimenti del gruppo « Finsider ». Intensa è stata pure l'attività di progettazione e di studio svolta per committenti esteri.

Nel 1960 è stata inoltre costituita — da parte dell'« Ilva », della « Dalmine » e della stessa « Cosider » — la « Costruzioni metalliche Finsider S.p.A. »; questa società ha avuto per ora compiti di coordinamento e di progettazione nel campo delle carpenterie di gruppo, in attesa di assumere direttamente anche l'attività di costruzione, con il trasferimento alla società stessa di alcuni reparti degli stabilimenti « Ilva » e « Dalmine » attrezzati per tali lavorazioni.

SETTORE MECCANICO

Nel settore meccanico operano, come è noto, le aziende del gruppo « Finmeccanica » e la « Società Italiana di Telecomunicazioni Siemens », dedita alle costruzioni di apparecchiature telefoniche e facente capo alla STET.

Nel quadro della generale espansione che ha caratterizzato l'economia italiana, il 1960 è stato per le aziende meccaniche del gruppo — nella nuova struttura determinatasi dopo il distacco delle aziende cantieristiche dalla « Finmeccanica » — un anno di notevole progresso sia sul piano produttivo-commerciale sia su quello dei risultati economici.

Il fatturato ha infatti superato i 185 miliardi di lire (cfr. tabella n. 6) con un incremento di 30 miliardi su quello del 1959, pari al 19%.

Tabella N. 6 - Fatturato delle aziende del settore meccanico negli anni 1959 e 1960

	Italia		Estero		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Produzioni automobilistiche . . .	45,2	62,3	15,9	15,7	61,1	78,0
Produzioni elettromecc. (inclusa elettronica)	43,4	43,5	3,0	4,1	46,4	47,6
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici) . . .	4,2	5,1	0,6	2,3	4,8	7,4
Produzione macchinario	6,9	8,4	1,1	2,3	8,0	10,7
Altre produzioni	27,2	33,1	8,0	8,4	35,2	41,5
TOTALE	126,9	152,4	28,6	32,8	155,5	185,2

Tale aumento, che in valore assoluto è il massimo fino ad oggi raggiunto, è attribuibile principalmente alle produzioni automobilistiche, che hanno registrato rispetto all'anno precedente un incremento del 28%, passando da 61 a 78 miliardi.

Quasi stazionario è invece risultato il fatturato delle produzioni elettromeccaniche ed elettroniche. E' il caso peraltro di far presente, fin d'ora, che entrambi questi settori sono in effetti in fase di espansione: nel primo di essi (a prescindere da fattori estranei allo andamento congiunturale, quali la cessione da parte della « Siemens » italiana delle attività estranee al settore delle telecomunicazioni) l'attività produttiva, che aveva subito un certo rallentamento per la deficienza di commesse determinatasi nella prima parte del 1959, si è andata progressivamente incrementando nel corso dell'esercizio in esame, in relazione alla ripresa delle ordinazioni, che hanno raggiunto livelli assai soddisfacenti (cfr. tabella 7); quanto all'elettronica, nel 1960 si sono concretate, come si vedrà più avanti, le premesse di futuri considerevoli sviluppi.

Un notevole incremento di fatturato, pari al 54 % rispetto al 1959, ha registrato il settore ferroviario in relazione alle commesse acquisite nel precedente esercizio. Negli altri rami produttivi le vendite hanno segnato nel loro insieme un aumento di oltre il 20% al quale ha concorso in particolare il macchinario industriale, il cui fatturato è cresciuto di 2,7 miliardi di lire, pari al 34% rispetto al 1959.

Per ciò che concerne la destinazione dei prodotti del settore meccanico, si rileva che nel 1960 il 18% del valore complessivo è stato esportato con un aumento di circa 1/6 rispetto al 1959: l'incremento del fatturato totale è stato peraltro determinato essenzialmente dal mercato interno che ha assorbito 25 miliardi in più (pari ad oltre il 20%) dell'anno precedente.

La generale espansione di attività ha influito positivamente sui livelli di produttività: il fatturato medio per addetto ha, infatti, raggiunto i 5 milioni di lire a fronte dei 4 milioni del 1959; anche in questo caso l'andamento dell'« Alfa Romeo » ha influito in misura determinante sul progresso conseguito.

L'acquisizione di nuovi ordini si è ulteriormente sviluppata superando i 200 miliardi di lire (cfr. sempre tab. 7), con un incremento dell'11% rispetto al precedente esercizio.

Tabella N. 7 - Ordini assunti dalle aziende del settore meccanico negli anni 1959-60
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Produzioni automobilistiche . . .	44,6	62,0	19,9	11,1	64,5	73,1
Produzioni elettromecc. (inclusa elettronica)	51,3	61,7	6,1	8,7	57,4	70,4
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici) . . .	7,1	3,8	8,3	1,2	15,4	5,0
Produzione macchinario	6,8	12,3	2,8	4,4	9,6	16,7
Altre produzioni	25,0	31,5	9,8	4,6	34,8	36,1
TOTALE	134,8	171,3	46,9	30,0	181,7	201,3

E' da rilevare che tale progresso riflette la sostenuta richiesta del mercato interno, la quale ha più che compensato la sensibile riduzione degli ordini esteri. Questa, d'altra parte, è da attribuirsi in larga misura alla tendenza riflessiva che, nella seconda parte del 1960, ha caratterizzato gli scambi internazionali di autoveicoli. Inoltre, l'accanita concorrenza, che contraddistingue il mercato internazionale del materiale ferroviario, non ha consentito alle nostre aziende di rinnovare i buoni risultati conseguiti nel 1959.

Le ordinazioni estere di prodotti elettromeccanici hanno invece registrato un certo aumento (45% in più rispetto al 1959): è però da precisare che nel valore indicato per il 1960 (miliardi 8,7) figurano gli importi (per complessivi miliardi 3,3) delle forniture « Ansaldo San Giorgio » relative alle commesse di centrali termoelettriche per l'Argentina acquisite nel 1959 dalla società « Ansaldo », forniture per le quali i contratti sono stati

definiti nella primavera dello scorso anno. Promettente è infine l'incremento nel settore dei macchinari per l'industria, in relazione soprattutto ad alcune importanti commesse di apparecchiature per zuccherifici che l'« Ansaldo San Giorgio » ha potuto acquistare in Jugoslavia.

L'espansione del mercato interno ha per contro interessato tutti i rami produttivi, ad eccezione di quello ferroviario, che ha risentito della mancanza di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. A parte il settore automobilistico nel quale — quanto meno sul mercato nazionale — lo sfasamento fra ordini e consegne è in genere minimo e per il quale pertanto valgono le considerazioni svolte per il fatturato, l'incremento più rilevante si è registrato per i prodotti elettromeccanici, le cui ordinazioni (escludendo in questo caso la « Siemens » i cui dati non sono comparabili a seguito della citata cessione di parte delle attività sociali) si sono quasi raddoppiate rispetto all'anno precedente.

Significativo appare anche il progresso riscontrato per il macchinario industriale, attribuibile essenzialmente alle grandi macchine utensili della « S. Eustacchio » e a quelle per le industrie tessili, in relazione alla buona ripresa registrata in quest'ultimo settore.

L'occupazione nelle aziende del gruppo « Finmeccanica » era, a fine 1960, di 32.400 unità, contro 30.700 alla fine dell'anno precedente, con un incremento di 1.700 unità, pari al 5,5%. E' da tener presente d'altra parte, la diminuzione di oltre 1.000 unità nelle aziende in liquidazione di cui 500 già reimpiegate in altre società del gruppo; ciò porta l'incremento dell'occupazione nelle unità in essere a quasi 3.000 unità. Il settore automobilistico incide su tale forza complessiva del gruppo « Finmeccanica » per il 37% (11.900 dipendenti circa di cui oltre 11.000 presso l'« Alfa Romeo ».

Aggiungendo anche la « Siemens », l'occupazione complessiva del settore meccanico del gruppo a fine 1960 risultava di 37.600 addetti. L'onere complessivo sostenuto per il personale ammonta, nel 1960, a circa 48 miliardi con un incremento del 2% rispetto al 1959.

Notevole è stato durante l'anno il ricambio del personale nelle aziende del gruppo: a fronte di 3.940 risoluzioni di rapporti di lavoro (per licenziamento, dimissioni, raggiungimenti di età, ecc.), si sono avute 5.309 assunzioni, di cui 188 per passaggi ad una categoria professionale superiore.

Le maggiori aziende del gruppo hanno attuato iniziative intese a migliorare la formazione e la qualificazione del personale; sono da citare a riguardo i corsi organizzati dall'« Alfa Romeo », dall'« Ansaldo San Giorgio » (con relative borse di studio), dalle « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi » e dall'« IMAM-Aerfer », nonché la scuola apprendisti dell'« OTO-Melara ».

Il costo medio orario degli operai del gruppo è passato da L. 511 a fine 1959 a L. 533 a fine 1960 (+ 4,3%). Questo aumento medio riflette le variazioni intervenute nel corso del 1960, alcune delle quali, derivanti da accordi sindacali conclusi verso la fine dell'anno, eserciteranno la loro influenza nel corso del 1961-62.

Nel campo delle iniziative assistenziali è allo studio la costruzione di un complesso di colonie di gruppo di cui beneficerebbero migliaia di famiglie di dipendenti.

Un ulteriore miglioramento si è registrato nella campagna antinfortunistica, con una riduzione degli indici particolarmente accentuata presso l'« Alfa Romeo », la « S. Eustacchio » e l'« Ansaldo San Giorgio ».

Nel 1960 gli investimenti nelle aziende del gruppo « Finmeccanica » hanno segnato un sensibile incremento, superando i 14 miliardi (di cui circa 9 afferenti l'« Alfa Romeo ») a fronte degli 8,5 miliardi dell'anno antecedente.

Questo importo è destinato ad incremento e in misura rilevante nel 1961, in relazione sia allo sviluppo dei programmi precedentemente impostati (tra i quali predomina quello « Alfa Romeo » del quale si è detto lo scorso anno) sia a nuovi piani definiti nel 1960 o in corso di predisposizione nell'anno corrente, che interessano numerose aziende. Tra di essi sono da citare in modo particolare quelli relativi al settore elettronico ed elettromeccanico, alla società « S. Eustacchio » di Brescia, alle « Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane » e allo « Stabilimento Metallurgico Delta ».

E' infine da segnalare una nuova interessante iniziativa realizzata nel 1960. Trattasi della costituzione avvenuta a Napoli della « Dürkopp Italia S.p.A. », avente per oggetto, in particolare, la costruzione di cuscinetti a rotolamento a sfere e a rulli nonché di gabbie e cuscinetti a rullini; tali produzioni verranno eseguite in un nuovo stabilimento, di cui si sta iniziando la costruzione a Casoria presso Napoli. La società in parola è sorta in seguito ad un accordo di collaborazione fra la « Finmeccanica » e la « Dürkoppwerke A.G. » di Bielefeld (Germania Occ.), una fra le più qualificate aziende meccaniche europee largamente introdotta nei mercati internazionali.

La nuova unità, i cui programmi completi di produzione sono in corso di definizione e che ha già iniziato la sua attività in una sede provvisoria a Napoli, opererà in stretta integrazione con lo stabilimento di Bielefeld della « Dürkoppwerke ».

Inoltre, nel quadro degli accordi raggiunti tra l'IRI e la « Finmeccanica » e la « Radio Corporation of America », dei quali si dirà meglio più avanti, è stata recentemente decisa e iniziata la costruzione nella zona industriale di Catania di un secondo stabilimento della società « Aziende Tecniche Elettroniche del Sud - ATES » (1) per la produzione di semiconduttori.

La nuova unità si aggiunge a quella dell'Aquila — in corso di sviluppo — ove vengono costruite valvole termoioniche, mentre altre importanti iniziative — sempre in base ai sopra citati accordi — sono attualmente in corso di definizione.

Il buon andamento produttivo-commerciale, che ha in genere caratterizzato nel 1960 l'attività delle aziende del gruppo « Finmeccanica » si è riflesso sui risultati economici, che, nel loro insieme, hanno fatto registrare nell'esercizio un apprezzabile miglioramento. Questa evoluzione è stata indubbiamente agevolata dalla congiuntura favorevole: considerazione tanto più valida ove si tenga presente che l'attività del gruppo è imperniata oggi in misura prevalente sul settore automobilistico, che, nonostante le incertezze degli ultimi mesi, è indubbiamente uno dei settori all'avanguardia dei progressi realizzati nel 1960 dall'industria meccanica nazionale.

Tale miglioramento costituisce d'altra parte anche un risultato dell'azione di riorganizzazione e di ammodernamento in cui la « Finmeccanica » è da tempo impegnata.

Non va inoltre sottovalutata la circostanza che gli anzidetti risultati sono stati ottenuti in una situazione di costi crescenti, specie per quanto riguarda la mano d'opera, alla quale ha fatto riscontro un andamento mediamente cedente dei prezzi dei prodotti meccanici finiti: al riguardo basti ricordare la riduzione dei prezzi di listino delle autovetture Alfa Romeo (pari in media al 10%) effettuata alla fine dello scorso ottobre.

Dopo il distacco delle aziende cantieristiche, la struttura produttiva del gruppo « Finmeccanica », se risulta meno eterogenea che in passato, si presenta tuttavia con un certo

(1) Nuova ragione sociale della società ATES - *Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori*, di cui si è detto nella precedente relazione.

squilibrio. Si rileva infatti che l'«Alfa Romeo» accentra da sola il 51% del fatturato complessivo stesso del gruppo; un altro 22% è di pertinenza di quattro società «Ansaldo S. Giorgio», «IMAM-Aerfer», «Oto-Melara», «S. Eustacchio»), mentre il residuo 27% è ripartito fra una ventina di aziende.

Questa eccessiva frammentarietà non può non incidere in senso negativo sulla economicità delle singole produzioni. L'azione della «Finmeccanica» è pertanto orientata ad un riequilibrio della situazione attraverso una opportuna politica di concentrazione oltre che di sviluppo delle attività produttive

Il programma di riordino del settore meccanico definito nell'autunno del 1959 prevedeva, come detto lo scorso anno, il raggruppamento delle aziende in complessi omogenei sotto l'aspetto produttivo. Tale processo è in corso di attuazione in tutti quei casi in cui è apparso praticamente consigliabile. E' peraltro anche in corso uno sforzo di concentrazione delle attività similari attualmente frazionate fra più centri produttivi, sforzo che sarà spinto al limite massimo possibile e che potrà giungere anche alla fusione di alcune aziende. La complessità di tale indirizzo è accentuata anche da motivi di ordine sociale connessi alla necessità di spostare produzioni da una sede all'altra e alla conseguente esigenza di trovare adeguate attività sostitutive di quelle che verranno a cessare; sono inoltre previste forme più efficaci di collaborazione fra aziende — sia sul piano industriale sia su quello commerciale — onde aumentare l'efficienza delle varie unità del gruppo. E' infine in programma lo sviluppo dell'attività del gruppo sia nei settori esistenti sia con nuove produzioni, specie se collaterali e integrative rispetto a quelle già svolte, di questa azione dovranno beneficiare le zone depresse e, in modo particolare, il Mezzogiorno.

A tal fine intensi rapporti sono stati istituiti da tempo con gruppi nazionali ed esteri. Questi rapporti di collaborazione sono tanto più proficui in una fase, come la presente, di rapida evoluzione delle tecnologie, in quanto l'avvio di nuove iniziative può in tal modo essere realizzato in un tempo sensibilmente più breve e con valide prospettive di successo.

L'opera in questo campo ha dato importanti risultati come si è avuto modo di accennare trattando delle intese con la «Raytheon», la «RCA» e la società «Dükkoppwerke A.G.».

Altro importante accordo è stato recentemente concluso con la «Innocenti S.p.A.» di Milano e la «Blaw-Knox Co.» di Pittsburgh, che sono fra le maggiori aziende mondiali operanti nel settore del macchinario per la siderurgia, dalla società «Stabilimenti San Eustacchio» di Brescia; accordo che consentirà a quest'ultima di avviare una nuova interessante attività in tale campo. Con la «Terni» del gruppo «Finsider» è stata concordata la concentrazione presso le «Fonderie San Giorgio Parà» della produzione di radiatori in lamiera. Infine è stato possibile ottenere da importanti aziende estere ed italiane la concessione di nuove licenze di fabbricazione, che consentiranno una utile integrazione della gamma produttiva di alcune aziende («OMFN», «OET», ecc.).

Di tutte queste intese si accennerà più diffusamente nel successivo esame dei diversi settori produttivi; altre numerose trattative con gruppi esterni sono in corso di sviluppo o di avviamento.

Produzioni automobilistiche

Nel settore automotoristico la produzione dell'«Alfa Romeo» di Milano ha registrato nel 1960 un'ulteriore rilevante espansione: per le vetture di costruzione propria l'incremento è stato di quasi il 70 %, mentre il montaggio della Dauphines — in base ai noti accordi con la «Renault» — ha segnato un aumento del 140 %. In tal modo l'espansione

sione produttiva della società è stata superiore a quella pur rilevante dell'industria automobilistica nazionale (+ 27,9%).

Anche nel settore dei veicoli industriali la produzione ha avuto un apprezzabile aumento, attribuibile essenzialmente al furgone leggero Romeo.

Il fatturato della società, rappresentato quasi esclusivamente da produzioni automobilistiche, ha raggiunto l'anno scorso 79 miliardi (62 nel 1959), con un incremento del 28%.

Il valore delle esportazioni è stato pari a quello del 1959 (16 miliardi), con un lieve incremento per le vetture cui ha corrisposto una flessione nei veicoli industriali. Tale risultato può, comunque, considerarsi positivo se posto in relazione al graduale esaurimento delle commesse derivanti dall'accordo a suo tempo concluso con la « Fabrica Nacional de Motores » e al fatto che, nello stesso anno, le esportazioni totali di autoveicoli italiani sono diminuite, rispetto al 1959, dell'8 %.

Qualche sviluppo si è avuto nel campo delle collaborazioni tecnico-industriali con società straniere: sulla base di una convenzione a suo tempo stipulata, la società spagnola « Fadisa » ha iniziato in uno stabilimento appositamente costruito ad Avila il montaggio del furgone Romeo; nel Sud Africa è entrata in funzione, in relazione all'accordo con una ditta locale, una linea di montaggio della Giulietta T.I., mentre nel Messico si delineano buone prospettive per l'attività dell'analogo impianto, già in funzione, per le versioni sportive della vettura Giulietta.

Il risultato economico attivo dell'azienda è, nell'esercizio, ulteriormente migliorato.

In relazione ai più recenti sviluppi del mercato automobilistico, che alle industrie del ramo impongono dimensioni produttive ognora più elevate come condizione di competitività, l'« Alfa Romeo » ha posto in fase di concreta attuazione fin dall'inizio del 1960 il piano di espansione, del quale si è fatto cenno nella relazione dell'anno scorso e che è imperniato sulla costruzione del nuovo grande stabilimento di Arese. Il nuovo impianto, grazie ad una migliore sistemazione generale e ad un alto grado di automazione nei processi di lavorazione, consentirà di raggiungere a costi più ridotti livelli produttivi non realizzabili, per ragioni tecniche, nelle presenti condizioni.

Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori si rileva che nel 1960 sono stati investiti circa 9 miliardi di lire, mentre maggiore è la previsione di spesa relativa al 1961.

E' altresì in corso, e dovrebbe essere completato entro il 1961, il trasferimento a Pomigliano d'Arco di tutte le lavorazioni riguardanti gli autoveicoli industriali. Anche in questo campo si sta ricercando, mediante formule di collaborazione e di integrazione con aziende straniere, la possibilità di raggiungere i livelli produttivi indispensabili per ottenere costi concorrenziali.

E' allo studio il riordinamento del settore aeronautico (attualmente imperniato sul lavoro di revisione motori — essenzialmente per conto dell'« Alitalia » — presso lo stabilimento di Pomigliano), per il quale si ricercano nuovi sviluppi.

Inoltre l'« Alfa Romeo » ha potuto inserirsi nel programma di produzione integrata dell'aviogetto F 104 G — di cui si dirà più avanti — quale costruttrice di parti del reattore.

Anche l'occupazione ha avuto nel 1960 un notevole aumento, passando da circa 9.000 a oltre 11.000 unità.

Nel settore automotoristico operano altresì la « Motomeccanica » e la « Spica », di cui è stato perfezionato il passaggio sotto il controllo dell'« Alfa Romeo ».

La prima di dette aziende ha abbandonato ogni attività nel campo dei trattori e ha trasferito ad altra società del gruppo (OTO-« Melara ») la costruzione di carrelli eleva-

tori; l'unica tra le precedenti produzioni ancora in corso presso l'azienda è quella effettuata dalla nuova fonderia di acciaio.

L'officina meccanica esplica attualmente una funzione di integrazione dello stabilimento del Portello, ma è allo studio una sua diversa utilizzazione sempre nell'ambito dei programmi « Alfa Romeo ».

La « Spica » ha svolto finora la sua attività in tre principali direzioni: pompe di iniezione per motori Diesel, parti di ricambio per le medesime, candele di accensione (su licenza Lodge).

Durante il 1960 si sono ancora aggravate le difficoltà manifestatesi lo scorso anno, con conseguente ulteriore peggioramento del risultato economico. Da un lato, infatti, le possibilità di collocamento specie del materiale di iniezione sul mercato interno risultano limitate dall'esistenza di posizioni monopolistiche; dall'altro, incide negativamente sui costi — già elevati per il limitato sfruttamento della capacità produttiva — una situazione di anormale rigidità nel campo del lavoro che ostacola la necessaria riorganizzazione del ciclo produttivo.

Ai fini di un maggior utilizzo degli impianti si sta cercando di indirizzare l'azienda, nel quadro dei programmi « Alfa Romeo », verso nuove attività ausiliarie di quella automobilistica; una prima produzione di giunti meccanici di trasmissione è stata recentemente avviata, mentre altre possibilità sono attualmente all'esame.

Produzioni elettromeccaniche

Nel settore elettromeccanico si è ultimato il previsto raggruppamento con il passaggio — recentemente effettuato — alla capogruppo « Ansaldo San Giorgio » dei pacchetti azionari delle « Officine Elettromeccaniche Triestine » (OET) e della « Elettrodomestici S. Giorgio ».

Nel quadro della generale ripresa dell'industria elettromeccanica nazionale è proseguita presso l'« Ansaldo San Giorgio » di Genova l'opera di riorganizzazione tecnico-produttiva con la messa a punto di un rilevante programma di espansione di attività, condizione indispensabile per il raggiungimento di una gestione economicamente attiva.

Il fatturato del 1960 ha toccato i 15 miliardi di lire, con un incremento dell'11 % sul 1959; nella stessa misura si è incrementata l'attività produttiva. Anche il portafoglio ordini, già assai rilevante alla fine del 1959 (L. miliardi 20,8), è salito, alla fine del 1960, a circa 30 miliardi, interessando quasi tutti i settori produttivi dell'azienda.

Un andamento soddisfacente si registra nel campo delle grandi macchine rotanti a corrente alternata: il volume dei nuovi ordini supera di oltre il 100 % quello del precedente anno. Notevole anche l'aumento verificatosi per i grandi trasformatori e per i motori di serie a corrente alternata.

L'acquisizione degli ordini per il settore della trazione, sebbene inferiore all'anno precedente, che deve considerarsi eccezionale, corrisponde a circa 12 mesi di lavoro.

Per le altre produzioni dell'azienda, svolte nello stabilimento di Rivarolo, si è notato un miglioramento nel ramo delle turbine idrauliche, delle grandi pompe e dei distributori per combustibili liquidi.

Nel campo dei macchinari per zuccherifici, gli ordini assunti hanno superato del 108% quelli del 1959, in relazione anche ad alcune commesse pervenute dalla Jugoslavia; ciò

conferma le buone prospettive per tali produzioni nelle quali è incorporata anche una sensibile aliquota di apparecchiature elettriche ed idrauliche di produzione della stessa « Ansaldo San Giorgio ».

Il risultato economico del 1960 è stato caratterizzato da un'ulteriore apprezzabile diminuzione del *deficit*, nonostante l'aggravio di costi conseguente alla vertenza sindacale conclusasi nel mese di dicembre. Le prospettive di mercato appaiono tuttora, in complesso, favorevoli, mentre si confida che un ulteriore apporto di lavoro possa essere assicurato all'« Ansaldo San Giorgio » in relazione ai programmi siderurgici in atto. Sussistono quindi fondati presupposti di un raggiungimento a non lontana scadenza di una gestione economicamente equilibrata.

La società « Officine Elettromeccaniche Triestine » di Monfalcone è stata costituita nell'aprile 1960 per ricevere in apporto lo stabilimento elettromeccanico dei CRDA.

Notevoli incertezze e difficoltà si prospettavano per l'avvenire di questa azienda che, destinata prevalentemente, nell'ambito dei CRDA, alla costruzione di macchinari elettrici per impieghi navali, ha gravemente risentito della crisi del settore cantieristico: al marzo 1960 ben 270 dei 750 operai in forza risultavano infatti sospesi.

Tali difficoltà si sono riflesse sull'andamento economico, che si presenta deficitario.

In vista di un valido inserimento delle OET nel raggruppamento elettromeccanico, è stato avviato dalla « Ansaldo San Giorgio » un programma di completa risistemazione degli impianti e di espansione dell'attività dell'azienda, in relazione anche alla necessità di trasferire lo stabilimento — come accennato nella relazione dell'anno scorso — dalla vecchia sede (che occorre ai CRDA per il continuo cantiere di Monfalcone) nei locali delle ex OMFA.

E' previsto che l'azienda, mantenendo le attività tradizionali (macchine a corrente continua e a corrente alternata di piccola e media potenza per impianti navali e per usi industriali, apparecchiature, macchine statiche e ruotanti per saldatura, ecc.) avvii nuove produzioni destinate all'industria siderurgica (soprattutto motori Mill e motorulli) con favorevoli prospettive.

Nel frattempo è stato acquisito un rilevante carico di ordini, che ha permesso di riassorbire nel processo produttivo oltre la metà degli operai sospesi.

Il programma di sviluppo dovrebbe essere completato entro i primi mesi del 1962; a partire da tale anno, l'attività dell'azienda dovrebbe quindi assumere un andamento regolare.

La « Elettrodomestici San Giorgio » di La Spezia, pur nelle sue limitate dimensioni, presenta un buon andamento economico.

Ai fini di un più efficace inserimento nell'attuale favorevole situazione di mercato degli elettrodomestici, la società ha formulato un programma quadriennale di espansione, che prevede anche un certo ampliamento degli impianti.

Nel settore elettromeccanico opera altresì, come noto, la società « Siemens » di Milano.

Nel 1960 tale società ha definito interessanti rapporti di collaborazione di lunga durata con la « Siemens Halske » di Monaco in virtù dei quali la società italiana si è assicurata le basi per un ulteriore sviluppo tecnico nel campo delle telecomunicazioni. Nel quadro degli accordi è stato ceduto alla « Siemens Halske » il pacchetto azionario della « Siemens Elettra », nella quale, come detto nella presente relazione, era stata previamente operata la concentrazione, per scorporo dalla « Siemens » di Milano, delle attività preva-

lentemente commerciali non attinenti alle telecomunicazioni. In relazione alla specializzazione conseguita dalla società è stata altresì adottata la nuova denominazione di « Società Italiana Telecomunicazioni Siemens » S.p.A.

Nel corso dell'esercizio l'attività aziendale ha registrato una sensibile espansione connessa al rilevante afflusso di ordini provenienti soprattutto dalle concessionarie telefoniche, impegnate nel noto programma di ampliamento e rinnovo degli impianti.

In vista dell'ulteriore sviluppo produttivo nel campo delle apparecchiature telefoniche sono stati tra l'altro iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento, destinato a tale produzione, nel territorio di S. Maria Capua Vetere.

Anche per l'esercizio 1960 i risultati economici consentiranno un dividendo del 10 % eguale a quello per il 1959.

Elettronica

Al settore elettronico, che nell'ambito della meccanica è tendenzialmente uno dei più dinamici, la « Finmeccanica » sta dedicando una particolare attenzione ai fini dell'espansione dell'attività del gruppo. Le prospettive di sviluppo delle iniziative in tale campo sono peraltro subordinate all'esistenza di adeguati sbocchi sui mercati internazionali, essendo la domanda interna tuttora lontana dalle dimensioni necessarie per rendere convenienti produzioni che, per esigenze imposte da una tecnica in continua e rapida evoluzione, comportano una costosa attività di ricerca e sperimentazione.

In relazione a tale stato di cose, la « Finmeccanica » ha concluso un importante accordo con una delle maggiori aziende del mondo in campo elettronico, la « Raytheon americana (della quale la « Microlambda era da tempo licenziataria. In base a tale accordo si è costituita nel 1960 a Napoli, con la partecipazione anche della « Edison », la società « Selenia », alla quale sono stati conferiti gli impianti della « Microlambda » conseguentemente posta in liquidazione.

Nella « Selenia » « Raytheon » e « Finmeccanica » dispongono di un'eguale quota azionaria (40 %) mentre il 20 % appartiene al gruppo « Edison », che ha apportato alla nuova iniziativa le attività dello Stabilimento della « Sindel » di Roma.

« La « Raytheon », oltre a partecipare all'iniziativa con investimento di capitali, fornisce un'ampia assistenza tecnica e un adeguato flusso di commesse. La « Selenia » potrà inoltre giovare, per la penetrazione nei mercati esteri, della organizzazione commerciale che la società americana possiede in tutto il mondo.

L'azienda è attualmente impegnata in maniera prevalente nella partecipazione a programmi internazionali relativi a produzioni militari, già affidate alla « Microlambda »; verrà peraltro sviluppata anche la produzione di apparecchiature per usi civili, alle quali si riferisce una parte degli ordini, assunti nel 1960 in volume apprezzabile.

L'andamento economico ha necessariamente risentito della fase di riorganizzazione che ha caratterizzato questo primo periodo di vita della nuova società, per la quale si possono ragionevolmente prevedere buoni sviluppi futuri.

L'ATES (la cui ragione sociale è stata recentemente mutata da « Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori » in « Aziende Tecniche Elettroniche del Sud », con spostamento a Napoli della sede legale), ha dato avvio concreto all'applicazione dell'accordo con la RCA; mentre il piano completo delle nuove iniziative ad esso connesse — che comporterà un

volume di investimenti, localizzati nelle regioni meridionali, di particolare rilievo — è in corso di messa a punto da parte della società americana, che avrà la responsabilità della sua attuazione, sono stati definiti due progetti, entrambi in fase di realizzazione.

Il primo di essi riguarda l'espansione della divisione tubi elettronici (stabilimento dell'Aquila), che raggiungerà una capacità produttiva all'incirca doppia di quella iniziale, con conseguenti riflessi anche sul livello dell'occupazione; il secondo si impernia sulla creazione a Catania di un nuovo stabilimento, in corso di costruzione, per la produzione di semiconduttori.

Nel 1960 l'attività produttiva dello stabilimento dell'Aquila ha segnato un ulteriore progresso, con un incremento del fatturato dell'ordine del 15 %.

L'andamento economico risulta pressochè in equilibrio, nonostante che la società sia nella fase di iniziale messa a punto.

Fra le attività del gruppo connesse al settore elettronico sono da menzionare i programmi speciali europei di produzioni militari in collaborazione con le industrie di altri paesi, di cui si è fatta menzione a proposito della « Selenia ».

Essi riguardano, in primo luogo, il missile Hawk alla cui produzione sono interessate, oltre alla stessa « Selenia », anche altre aziende del gruppo e precisamente la « Nuova San Giorgio » e l'OTO-« Melara ». Nella sua veste di capocommissa (primo contraente nazionale per l'Italia), la « Finmeccanica » è responsabile di rilevanti forniture che investono tecniche d'avanguardia, nei campi elettronico ed elettromeccanico, delle costruzioni aeronautiche e missilistiche, con prospettive interessanti anche per quanto riguarda, tra l'altro, la formazione tecnica del personale.

Altro programma in fase di sviluppo, cui partecipa il gruppo « Finmeccanica » è quello relativo all'aereo F104G (il noto Starfighter della Lockheed), che verrà costruito in collaborazione da industrie italiane, belghe, francesi e tedesche.

Alla realizzazione di tale programma parteciperanno, fra le aziende del gruppo « Finmeccanica » l'« Alfa Romeo », l'IMAM-« Aerfer », la « Filotecnica Salmoiraghi » la « Nuova San Giorgio » e la « Selenia ».

Costruzioni ferroviarie

Nel settore del materiale mobile ferroviario l'azione della « Finmeccanica », come accennato nelle precedenti relazioni, ha portato alla concentrazione, di fatto pressochè ultimata, delle costruzioni in due soli centri produttivi (il nuovo stabilimento IMAM-« Aerfer » di Pozzuoli, nel mezzogiorno e le « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, nel Centro-Nord) e delle riparazioni presso l'AVIS di Castellammare di Stabia.

Ogni ulteriore sviluppo di questa azione resta ora condizionato alla possibilità di giungere, secondo quanto a suo tempo stabilito, ad una sistemazione unitaria dell'intero settore ferroviario a partecipazione statale, che concorre nel suo insieme per oltre un terzo alla capacità produttiva nazionale del ramo. Ciò comporta il passaggio al gruppo IRI delle aziende già facenti capo al FIM. Tale soluzione appare tanto più auspicabile in vista di una partecipazione delle aziende in questione ai rilevanti programmi di rammodernamento e sviluppo del parco delle Ferrovie dello Stato, in corso di definizione, nonchè di quell'opera di penetrazione sui mercati esteri, che può garantire al settore una adeguata continuità di lavoro.

L'IMAM-« Aerfer » opera tradizionalmente in tre distinti settori produttivi: costruzioni ferroviarie, lavorazioni aeronautiche e carrozzerie per veicoli industriali (specie autobus e filobus).

Le attività aeronautiche vengono svolte negli stabilimenti di Capodichino e di Pomiigliano (dove è ubicata anche la costruzione di carrozzerie); le costruzioni ferroviarie, precedentemente effettuate nello stabilimento del Vasto, sono state recentemente concentrate presso il nuovo centro di Pozzuoli. Le lavorazioni, ivi iniziate fin dalla metà dello scorso anno, hanno raggiunto un livello pressochè normale. Presso il nuovo stabilimento si svolgeranno anche lavorazioni di stampaggio a caldo e fucinatura di pezzi di medie e grandi dimensioni, nonchè macchinari, specialmente di alberi a gomito.

Nel corso del 1960 le produzioni aeronautiche — essenzialmente di revisione dei velivoli militari — hanno subito una rilevante contrazione a seguito della cessazione delle forniture per l'Aeronautica degli Stati Uniti; d'altro lato, l'attività ferroviaria ha registrato una forte espansione (+ 93 % in termini di fatturato) a seguito delle commesse acquisite nel corso del 1959, soprattutto per conto delle Ferrovie dello Stato, e del miglioramento della produttività consentito dai nuovi impianti di Pozzuoli.

L'andamento economico ha risentito della caduta delle lavorazioni aeronautiche e delle ripercussioni negative connesse alla fase di trapasso dal vecchio al nuovo stabilimento ferroviario, che ha comportato oneri di carattere straordinario e interruzioni di lavoro anche a seguito di vertenze sindacali.

Il 1960 deve comunque considerarsi un anno di transizione: infatti, per la sezione ferroviaria, nonostante il volume relativamente limitato di commesse acquisite nel corso del 1960, l'azienda dispone di un precedente carico di lavoro, che le assicura un buon utilizzo della capacità produttiva per almeno tre anni; quanto alle lavorazioni nel campo aeronautico, si confida in una ripresa a seguito dell'avvenuto inserimento dell'IMAM-« Aerfer » nel programma internazionale di costruzione dell'aereo da caccia F104G di cui si è accennato in precedenza.

Un certo sviluppo è pure previsto per il settore delle carrozzerie, in relazione sia al carico di lavoro acquisito nel campo di veicoli di trasporto urbano (la società ha fra l'altro realizzato un interessante modello di autobus a due piani in lega leggera) sia alle prospettive di espansione dell'attività per conto dell'« Alfa Romeo » nel ramo dei veicoli industriali.

Presso le « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi », le notevoli ordinazioni di materiale ferroviario, specie rimorchiato, acquisite nel corso del 1959 e in buona parte provenienti dall'estero, hanno consentito lo svolgimento di un elevato volume di lavoro. In particolare è stata completata una prima fornitura di 300 carri refrigeranti per la società svizzera Intefrigo, mentre si sono sviluppate le lavorazioni relative alle commesse per la Jugoslavia, il Cile e l'Argentina, citate lo scorso anno. Le prospettive di questo settore, che rappresenta circa i tre quarti del potenziale produttivo dell'azienda, appaiono in complesso favorevoli: il carico di ordini si è ulteriormente accresciuto con l'acquisizione, sia pure in misura assai inferiore a quella dello scorso anno, di nuove commesse e ha raggiunto un livello tale da assicurare un lungo periodo di piena attività.

D'altra parte le « Pistoiesi », già specializzate nella produzione di locomotive elettriche e di carrozze e carri, hanno incluso nella propria gamma produttiva anche il settore delle locomotive Diesel idrauliche, che dovrebbe dare all'azienda buone possibilità di lavoro, specialmente dall'estero.

Anche per le altre produzioni dell'azienda — carrozzerie per autobus e filobus e macchinario tessile — si è registrato nel corso del 1960 un più elevato utilizzo della capacità produttiva.

Il risultato economico è sensibilmente migliorato sebbene non sia stato ancora raggiunto l'equilibrio. Su di esso ha infatti influito sfavorevolmente una lunga serie di agitazioni sindacali nonchè la precedente situazione di carenza di lavoro.

L'attuale elevato carico di ordini nel settore ferroviario e le importazioni acquisite per quanto riguarda le carrozzerie, specie per filobus, dovrebbero portare ad un ulteriore miglioramento della situazione.

All'AVIS di Castellammare di Stabia, l'avvenuta concentrazione presso questo stabilimento di tutte le riparazioni ferroviarie, già svolte anche da altre unità del gruppo, e la conseguente disponibilità di contratti continuativi di lavoro per conto delle Ferrovie dello Stato (circa 850.000 ore tariffarie all'anno) hanno permesso di svolgere un soddisfacente volume di attività. Tale situazione, ove non intervengano decurtazioni nei contratti in parola, dovrebbe consentire anche in futuro il pieno utilizzo del personale in forza.

Nonostante l'aumentato rendimento del lavoro, la ristrettezza delle tariffe stabilite dalle FF.SS. per le riparazioni non ha consentito il raggiungimento dell'equilibrio economico. Al fine di eliminare alcune strozzature esistenti nei cicli di lavorazione, si è dato avvio ad un programma di ammodernamento e razionalizzazione degli impianti, che verrà completato nel corso del corrente anno.

Macchinario per la lavorazione dei metalli e per siderurgia

La situazione della « Stabilimenti S. Eustacchio » di Brescia può considerarsi in via di progressivo sensibile miglioramento. Ciò è dovuto alla sostanziale ripresa delle ordinazioni, che hanno raggiunto livelli considerevoli, alla conclusione di importanti accordi di collaborazione, che aprono la via a nuovi sviluppi produttivi, nonchè all'avvio di consistenti programmi di aggiornamento e sviluppo degli impianti. Nel tradizionale settore dei cilindri (principalmente per siderurgia, nonchè per l'industria della gomma, delle materie plastiche, mulini, ecc.) l'azienda ha potuto consolidare le notevoli posizioni raggiunte, con promettenti affermazioni sui mercati esteri, anche in presenza di qualificate industrie concorrenti; le esportazioni hanno così raggiunto nel 1960 un valore pari al 13 % di quello complessivo della produzione.

L'accertamento di favorevoli prospettive di sviluppo della domanda di questi manufatti e la necessità di comprimere i costi in vista di una crescente concorrenza, hanno indotto l'azienda a dare avvio ad un radicale programma di ammodernamento e di potenziamento degli impianti della torneria cilindri, in relazione anche ai previsti sviluppi dell'industria siderurgica nazionale.

Possibilità di un certo rilievo si presentano infine anche per i cilindri monolucidi per industria della carta.

D'altra parte il riordino della produzione di grandi macchine utensili (impostato principalmente su una modifica della gamma produttiva e sulla tipizzazione dei componenti), unitamente alla favorevole evoluzione della congiuntura, hanno consentito l'acquisizione di nuovi ordini fino ad un livello (oltre 4 miliardi di lire) tale da impegnare gli impianti oggi a disposizione per circa due anni.

Conseguentemente, l'attività produttiva, che nel primo semestre dell'anno aveva risentito della carenza di lavoro, è andata assumendo un ritmo sempre più intenso.

Nel frattempo, una nuova importante iniziativa è venuta concretandosi con la definizione degli accordi di collaborazione produttiva con la « Innocenti Blaw-Knox » S.p.A. di Milano e la « Innocenti Blaw-Knox » Ltd. di Toronto (Canada), società costituite dalla « Innocenti » S.p.A. di Milano e dalla « Blaw-Knox Co. » di Pittsburgh (due delle maggiori aziende mondiali operanti nel settore), con lo scopo di progettare e vendere macchine per l'industria siderurgica in Italia e nel mondo, ad esclusione del Nord America.

In base a tali accordi, le ordinazioni acquisite dalle IBK saranno eseguite, in Italia, secondo opportune specializzazioni, dallo stabilimento di Milano della « Innocenti » S.p.A. e da quello di Brescia della « Stabilimenti S. Eustacchio », alla quale in particolare verrà affidata la costruzione di laminatoi medi di vario tipo, con prospettive di grande interesse.

In complesso, il programma poliennale di ammodernamento e di sviluppo degli impianti dell'azienda, programma che compoterà investimenti di notevole consistenza, consentirà di più che raddoppiare l'attuale capacità produttiva.

La società « Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane » - OMFN è stata costituita nel marzo 1960 per ricevere in apporto lo stabilimento « Officine Meccaniche e Fonderie della Navalmeccanica » enucleato da quest'ultima e reinserito per questa via nel gruppo « Finmeccanica ».

La situazione di tale stabilimento nel dopoguerra è stata caratterizzata da rilevanti difficoltà, derivanti dalla mancanza di un preciso orientamento produttivo e dal conseguente eccessivo frazionamento dell'attività svolta, il che ha dato luogo a risultati gravemente deficitari. E' in corso di definizione un programma di riorganizzazione basato sulla concentrazione delle attività in una gamma più limitata di prodotti e sullo sviluppo delle stesse anche attraverso collaborazioni esterne.

In via di prima indicazione, le principali attività verso le quali si stanno orientando le OMFN sono, oltre alla fonderia di acciaio, le macchine a deformazione lamiera, parti e complessi meccanici per impianti ausiliari per la siderurgia — costruiti su licenza AETNA « Standard e Hewit-Robins » — nonché attrezzature di perforazione per ricerche petrolifere, su licenza « Continental-Emsco ».

Verranno inoltre svolte lavorazioni di meccanica varia principalmente per altre aziende del gruppo; tra l'altro, in sede di raggruppamento in tre soli centri delle produzioni di ingranaggi finora svolte da parecchie società « Finmeccanica », è stato deciso di costi presso l'OTO-Melara di La Spezia) nei quali verranno d'ora innanzi accentrate tali lavorazioni (ad eccezione di quelle di serie per l'impiego automobilistico, che resteranno di pertinenza « Alfa Romeo »).

E' d'altra parte in corso d'attuazione un rilevante programma di rammodernamento degli impianti, che comporterà investimenti di un certo rilievo.

Nel 1960 l'attività produttiva della società, anche in conseguenza del parziale utilizzo degli impianti dovuto al generale riassetto in corso, è rimasta pressochè stazionaria.

Un certo progresso si è avuto invece nell'acquisizione di nuovi ordini; ciò induce a ritenere che, anche per effetto dei programmi in corso, la situazione dell'azienda, tuttora deficitaria, possa migliorare, anche se il raggiungimento dell'equilibrio non è prevedibile a breve scadenza.

L'attività della « Fabbrica macchine Industriali » di Napoli, dopo un lieve cedimento registratosi nel 1959, è in fase di netta ripresa, soprattutto nel settore dell'esportazione, che, da vari anni ormai, rappresenta il mercato principale della produzione aziendale (mediamente circa tre quarti del fatturato).

Particolarmente positivo l'andamento degli ordini, con un incremento del 160 % sul 1959.

E' in corso un programma di ampliamento e di rinnovamento degli impianti.

Nonostante l'interferenza dei relativi lavori nel ciclo produttivo e le difficoltà organizzative connesse all'avvio della nuova produzione — per conto di una società americana — nel campo delle macchine per imballaggio di cartone ondulato, l'andamento economico è risultato vicino al pareggio, con prospettive di miglioramento a breve scadenza, in relazione sia al carico di lavoro acquisito, sia all'adeguamento in atto della struttura produttiva aziendale, sia, infine, a interessanti trattative attualmente in corso.

Macchinario tessile

Questo settore, in cui operano quattro aziende del gruppo (SAFOG, OTO-« Melara » « Nuova San Giorgio », « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi »), ha beneficiato della ripresa del mercato delle macchine tessili in espansione sia all'interno che all'esportazione.

I progressi realizzati non possono tuttavia considerarsi sufficienti per sostenere adeguatamente un'attività che, frazionata in quattro centri produttivi, risulta tuttora di dimensioni non economiche.

Mentre si sta esaminando il problema di una concentrazione della produzione e di un contemporaneo inserimento in nuovi settori, si è dato maggiore impulso all'organismo commerciale comune, creato lo scorso anno, attraverso la sua trasformazione in società per azioni « Impianti Macchine Tessili » - « Mactes » S.p.A., con la partecipazione diretta delle quattro aziende interessate. La società ha compiti tecnici per quanto riguarda gli impianti completi, di cui cura la progettazione e la fornitura.

Per omogeneità di argomento si tratta in questa sede di tutte le società presenti nel campo del macchinario tessile (ad eccezione delle « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi », di cui si è parlato nel settore ferroviario), anche se questa produzione rappresenta la principale attività aziendale soltanto nel caso della SAFOG di Gorizia.

Presso tale società è andato accentuandosi nel corso del 1960 il miglioramento di cui si erano avvertiti i primi sintomi alla fine del 1959. L'azienda è riuscita ad acquisire ulteriori importanti ordinazioni nel campo delle macchine tessili (e specialmente dei telai per cotone) con conseguente progressivo sviluppo dell'attività produttiva fino a livelli nettamente superiori a quelli degli anni precedenti.

Anche il settore della fonderia acciaio, completamente ammodernato, ha raggiunto il pieno utilizzo della propria capacità.

Il fatturato è pertanto quasi raddoppiato. Anche le prospettive appaiono favorevoli; la richiesta del mercato sia per le macchine tessili sia per le fusioni, di acciaio, si mantiene vivace e la società ha in portafoglio un carico di ordini che assicura il pieno ritmo produttivo almeno per tutto il 1961.

In vista di una maggiore razionalizzazione del ciclo di produzione è stata pressoché completamente rinnovata l'officina meccanica, il che consentirà di raggiungere più elevati livelli produttivi, con criteri di unificazione e di serie atti al conseguimento di bassi costi.

E' stata inoltre decisa recentemente la integrazione degli impianti della fonderia acciaio, che, con un modesto investimento, permetterà di aumentare anche in tale settore la produzione con sensibili benefici nei costi.

Il miglioramento generale ha avuto favorevoli riflessi anche sull'andamento economico; peraltro sull'esercizio hanno gravato oneri a carattere straordinario, che non hanno reso possibile il raggiungimento dell'equilibrio; tuttavia la situazione attuale e le prospettive a breve scadenza giustificano la fiducia che tale risultato potrà essere realizzato nel 1961.

Anche presso l'OTO-« Melara » di La Spezia l'attività nel ramo delle macchine tessili (per pettinatura e filatura della lana) è da qualche tempo in ripresa. Sono allo studio in questo reparto miglioramenti di ordine tecnico nonché l'introduzione di nuovi tipi di macchine nella gamma produttiva.

La società è peraltro principalmente orientata verso la costruzione di armamenti navali e terrestri. L'accentramento presso l'OTO-« Melara » di tutte le lavorazioni di artiglieria svolte nell'ambito del gruppo ha consolidato la sua tradizionale posizione in questo campo.

Un buon successo ho ottenuto, fra l'altro, l'obice da 105 che, già in dotazione presso le nostre Forze Armate, è stato introdotto anche presso quelle inglesi e della Germania Federale, ed è altresì oggetto dell'interessamento di altri Paesi.

I risultati ottenuti possono dirsi soddisfacenti e la società può ora disporre di un carico di lavoro atto a consentire un'adeguata utilizzazione dei relativi reparti a tutto il 1961 ed oltre.

Il risultato economico è stato quindi positivo. Sono in via di attuazione o allo studio iniziative per integrare le produzioni militari con altre attività, che possano controbilanciare le conseguenze delle inevitabili fluttuazioni che caratterizzano tali lavorazioni.

Una prima riguarda la costruzione di carrelli elevatori (per il movimento interno di materiali), trasferita dalla « Motomeccanica »; una seconda concerne la lavorazione di ingranaggi, nel quadro di quell'opera di concentrazione cui si è accennato a proposito delle OMFN. Infine, in relazione agli sviluppi previsti per la « S. Eustacchio », è allo studio la creazione presso l'OTO-« Melara » di un reparto per la produzione di parti e componenti sia delle macchine utensili sia di quelle per siderurgia costruite dalla società bresciana.

La « Nuova San Giorgio » di Genova ha registrato nel 1960 una ripresa produttiva che si è andata rafforzando durante l'esercizio.

Notevole lo sviluppo nel settore delle macchine tessili, dove le ordinazioni di filatoi per cotone, tecnicamente molto apprezzati, si sono all'incirca quadruplicate.

Nel ramo ausiliari di bordo, mentre la richiesta delle produzioni tradizionali è stata in declino, si è notevolmente sviluppata quella di pinne stabilizzatrici per navi.

L'espansione di quest'attività specializzata e l'accentramento presso la « Nuova San Giorgio » di buona parte delle produzioni del gruppo nel campo degli ausiliari, hanno consentito alla società di meglio fronteggiare le conseguenze della crisi dei cantieri navali.

Preoccupazioni permangono per i servosistemi e per la meccanica elettronica, comparto per il quale si richiede una costosa organizzazione di studio, che può giustificarsi solo in funzione di un afflusso di lavoro maggiore di quello acquistato dall'azienda in questi ultimi anni. E' prevista peraltro una certa ripresa in relazione sia a nuovi sviluppi

della collaborazione con le aziende del settore elettronico sia al prossimo avvio di commesse relative ai programmi Hawk e F104G. La gestione presenta in complesso un miglioramento, anche se i problemi da risolvere per un definitivo riassetto dell'azienda sono ancora rilevanti.

Produzioni varie

La produzione della « Termomeccanica Italiana » di La Spezia ha registrato nel 1960 un incremento che, in termini di fatturato, è stato del 30 %: buono è risultato soprattutto l'andamento del reparto frigoriferi, per il quale, come nel 1959, si sono assunte importanti commesse anche dall'estero.

Ciò nonostante, la gestione dell'azienda è rimasta deficitaria a causa delle perdite che si sono avute in altri settori e principalmente in quello dei compressori, sul quale, a causa dell'inadeguato volume di produzione, sono gravate spese fisse per progettazione, modelli e attrezzature.

E' continuata inoltre la flessione degli ordini nel campo delle apparecchiature destinate ad impieghi navali: quest'attività, un tempo prevalente, si è andata sempre più riducendo in connessione alla persistente crisi del settore cantieristico (nell'ultimo esercizio gli ordini assunti in questo campo hanno rappresentato appena un quinto del totale).

E' allo studio un programma di riassetto aziendale basato sostanzialmente su adeguati sviluppi produttivi — specie nel settore del freddo — da realizzarsi anche attraverso una intensificazione dei rapporti con le aziende estere della quali la « Termomeccanica » è licenziataria.

Lo stabilimento « Delta » di Genova Campi, che opera nel settore dei laminati e trafilati di metalli non ferrosi (specie ottone e rame) ha registrato, nel 1960, un incremento sia della produzione (+ 10 %) sia del fatturato e degli ordini assunti. L'andamento economico è rimasto peraltro sensibilmente deficitario.

Di fronte al prolungarsi delle difficoltà in cui l'azienda versa da tempo si è pertanto ricorso all'opera di qualificati consulenti esterni; è stata così accertata, da un lato, l'esistenza di promettenti prospettive di mercato e, dall'altro, la necessità di un radicale aggiornamento degli impianti e di una riorganizzazione commerciale.

In tal senso è stato recentemente definito un programma di generale riassetto e sviluppo dell'azienda.

Durante il 1960 l'attività della « Filotecnica Salmoiraghi » nel campo tradizionale della meccanica ottica, è stata condizionata dal permanere della situazione di ristagno della domanda e di forte concorrenza estera che da alcuni anni caratterizza il mercato di tali prodotti (circa il 40 % del consumo apparente nazionale è infatti coperto dalle importazioni).

Rilevanti progressi si sono invece registrati nel ramo degli strumenti per aviazione (ove si confida in ulteriori favorevoli sviluppi a seguito dell'inserimento dell'azienda nel programma F104G, di cui si è detto); buoni risultati ha conseguito anche il settore dell'occhialeria. La produzione delle macchine per cucire — nuovo campo di attività dell'azienda — non è stata portata durante l'esercizio ai livelli massimi consentiti dalla capacità degli impianti, avendo la stasi del mercato, nel frattempo determinatasi, reso più difficile l'inserimento dell'azienda a fianco dei grandi produttori che operano nel ramo. La rete dei

negozi di vendita ha realizzato anche nel 1960 un buon volume di affari, contribuendo in modo apprezzabile al collocamento della produzione.

Il risultato economico è tuttora condizionato dalle sopraccennate condizioni negative.

Il 1960 ha rappresentato per le « Fonderie San Giorgio Prà » un anno di notevole espansione sia nel campo del materiale da riscaldamento (caldaie e radiatori in ghisa e lamiera, piastre radianti in acciaio), produzione principale dell'azienda sia in quello dei getti meccanici. Rispetto al 1959 il fatturato complessivo è aumentato del 55 % e gli ordini del 43 %.

Nel quadro delle favorevoli prospettive che si aprono per gli elementi radianti in lamiera e in conformità a razionali criteri di concentrazione, è stato recentemente perfezionato il trasferimento alla « San Giorgio Prà » delle produzioni in questo campo prima svolte dalla « Terni »; il relativo programma di investimenti in impianti è in corso di realizzazione.

Nonostante la riduzione dei ricavi unitari determinata dalla forte concorrenza in atto, il favorevole andamento commerciale ha consentito il raggiungimento di un sostanziale equilibrio.

Quanto alla « Merisinter », azienda napoletana nella quale la « Finmeccanica » possiede una partecipazione del 49 %, lo sviluppo della tecnica della sinterizzazione in un anno di favorevole congiuntura industriale (specie per i settori automobilistico e degli elettrodomestici, dove più largo è l'impiego di tale tecnica) ha determinato un'espansione della richiesta (sia di polvere sia di particolari meccanici sintetizzati) e, grazie anche ad un'attività politica commerciale, un ampliamento della clientela.

L'andamento economico è stato conseguentemente positivo; le prospettive si presentano favorevoli e pertanto la società ha realizzato nel 1960 investimenti in impianti di un certo rilievo, mentre un ulteriore programma di sviluppo è attualmente allo studio.

Settore cantieristico

Il 1960 non ha registrato sintomi di superamento della crisi dell'attività cantieristica mondiale. Nell'anno sono stati varati 8,4 milioni di t.s.l. con una diminuzione per il secondo anno consecutivo pari in media al 5 % circa. L'andamento dei vari, peraltro, riflettendo ancora in gran parte l'esecuzione degli ordini accumulati nel periodo di alta congiuntura, non dà una misura adeguata della situazione, che si prospetta gravissima ove solo si consideri che, a fronte di una potenzialità dei cantieri mondiali stimata in circa 11 milioni di t.s.l. annue, il fabbisogno per il normale rinnovo e per una espansione della flotta adeguata al prevedibile sviluppo dei traffici è valutato in non più di 5-6 milioni di t.s.l. annue.

A determinare lo squilibrio in atto hanno concorso notoriamente sia fattori tecnologici, che hanno portato ad un rapido incremento della capacità di costruzione dei cantieri, sia fattori di mercato, come il mutamento delle fonti di approvvigionamento (petrolio), il sorgere di industrie cantieristiche in non pochi paesi tradizionalmente importatori di naviglio e infine la concentrazione di ingenti programmi di costruzione nel triennio 1955-57, in relazione a previsioni da parte degli ambienti armatoriali, che dovevano poi ri-

sultare infondate. Un indice dei riflessi di questa situazione è dato dall'andamento del carico di lavoro presso i cantieri mondiali che, all'inizio del 1961, risultava di meno di 18 milioni di t.s.l. con una riduzione del 20 % in un solo anno.

Il livello dei noli, rapidamente sceso alla fine del 1957, si mantiene ancora su quote scarsamente remunerative, nonostante una lieve ripresa nel corso del 1960. La depressione del mercato dei trasporti marittimi ha coinvolto anche gli stabilimenti riparatori navali la cui attività ha segnato una progressiva contrazione negli ultimi tre anni, in relazione anche alla crescente aliquota di nuovo naviglio nella flotta mondiale (il tonnellaggio di età inferiore ai 5 anni è passato dal 26,1% a fine 1959 al 32,8% del totale a fine 1960).

I cantieri nazionali, che malgrado l'opera di riorganizzazione e ammodernamento degli impianti si presentano ancora nella competizione internazionale in posizione marginale, soprattutto per il notevole onere relativo al personale resosi esuberante ma non licenziabile per ragioni di ordine sociale, hanno maggiormente risentito della crisi mondiale delle costruzioni navali.

Il carattere specifico e la gravità dei problemi del settore cantieristico indussero lo Istituto, attraverso la costituzione della « Fincantieri », a separare dal settore meccanico le aziende operanti prevalentemente in quello delle costruzioni e delle riparazioni navali.

L'attività della nuova finanziaria è cominciata nel febbraio 1960 e la sua opera ha inizialmente portato ad una riorganizzazione strutturale di questo gruppo di aziende, come già comunicato nella relazione di bilancio 1959; questo processo è stato completato con lo scorporo dei seguenti stabilimenti non navali apportati al gruppo « Finmeccanica »:

« Officine Meccaniche e Fonderie », cedute dalla Navalmeccanica in data 1-4-1960;

« Officine Elettromeccaniche », cedute dai CRDA in data 1-1-1961.

Nello stesso periodo la « Fincantieri » ha costituito la società « Officine Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto », che nel marzo 1960 ha rilevato alla società « Cantieri Navali di Taranto », in liquidazione speciale, il complesso cantieristico di Taranto. Nel quadro degli accennati criteri organizzativi la « Navalmeccanica » coordina l'attività di quest'ultima società.

Infine, con la cessazione dell'attività delle « Officine Elettromeccaniche Pugliesi » di Taranto, i 41 dipendenti delle stesse sono stati trasferiti alle Officine di « Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto ».

L'andamento del settore delle costruzioni navali nel 1960, con riferimento ai consueti dati delle impostazioni, dei vari e delle consegne, è riassunto nella tabella n. 8 nella quale, a raffronto, sono anche riportati i dati del 1959.

I dati esposti non comprendono quelli relativi alle « Officine di Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto », entrate nel gruppo solo nel 1960, anno nel quale quest'ultimo cantiere ha proceduto al varo di una unità da 15.000 t.p.l. ed all'ultimazione di un'altra unità da 12.000 t.p.l. I vari e le consegne risultano in aumento per la sola « Ansaldo », in conseguenza del più elevato lavoro dalla stessa acquisito nell'ultima fase di alta congiuntura; le due altre società registrano un forte declino, con un andamento che rispecchia la successiva pressochè totale stasi di ordini fino alla metà del 1960. Generale è invece l'aumento delle impostazioni per i favorevoli riflessi del nuovo lavoro assicurato ai cantieri nella seconda metà dell'anno. Ma va sottolineato che le nuove commesse, lungi dal costituire l'espressione di un risveglio del mercato, derivano essenzialmente dall'attuazione da

parte del gruppo programmi di emergenza attraverso l'accelerazione delle costruzioni per il rinnovo e il potenziamento della flotta « Finmare » e l'impostazione di un programma di nuove costruzioni connesse alle maggiori esigenze di trasporto comportate dalla realizzazione del programma di sviluppo delle produzioni siderurgiche da parte della « Finsider ».

Tabella N. 8 - Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili nei cantieri navali del gruppo negli anni 1959 e 1960

	1959		1960	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
<i>a) unità impostate:</i>				
Ansaldo	8	149.200	9	181.630
CRDA	4	79.550	6	160.400
Navalmecanica	2	20.000	2	30.000
TOTALE	14	248.750	17	372.030
<i>b) unità varate:</i>				
Ansaldo	9	172.500	9	185.755
CRDA	7	143.500	5	112.000
Navalmecanica	3	33.000	3	14.200
TOTALE	19	349.000	17	311.955
<i>c) unità consegnate:</i>				
Ansaldo	12	163.200	10	196.245
CRDA	7	135.350	6	106.500
Navalmecanica	2	23.000	1	11.200
TOTALE	21	321.550	17	313.945

E' indubbio che ambedue questi programmi, nelle dimensioni in cui si presentano, hanno un carattere di eccezionalità e non sono pertanto tali da modificare i termini della grave situazione sopra prospettata. Va comunque rilevato che essi, se nel 1960 non hanno consentito di ovviare alla progressiva riduzione del volume dell'attività svolta, espressa in ore di lavoro, avendo avuto pratico avvio solo sul finire dell'anno, nel 1961 determineranno indubbiamente una sia pur temporanea ripresa che consentirà anche di procedere al parziale riassorbimento della cospicua massa di dipendenti attualmente inoperosi (oltre 3.000 unità) per la massima parte presso i CRDA.

I programmi straordinari suddetti si sono riflessi sull'ammontare degli ordini acquisiti e sul fatturato del 1960 come indicato nelle seguenti tabelle n. 9 e n. 10 nella quali sono compresi anche i dati afferenti alle riparazioni navali e alle lavorazioni meccaniche.

Risulta infatti dalle tabelle che già nel 1960 si è determinato un rilevante incremento per le costruzioni non solo negli ordini ma anche nel fatturato, a seguito della maturazione delle prime rate contrattuali. Significativo è però l'andamento delle commesse estere, per le quali si è verificata una caduta del fatturato del 50% (che fa seguito a una flessione del 20% circa nell'anno precedente), mentre gli ordini sono restati al livello del tutto trascurabile cui erano caduti sin dal 1957-1958.

Per quanto riguarda le riparazioni navali l'afflusso degli ordini si è mantenuto sullo stesso insoddisfacente livello del 1959, con corrispondente diminuzione del fatturato. Le tre società operanti nel settore, OARN di Genova, «Arsenale Triestino» e SEBN di Napoli, hanno risentito di questo andamento del mercato registrando risultati economici negativi; questa situazione permane nel 1961, nonostante qualche risveglio negli ordini acquisiti sul finire del 1960.

Tabella N. 9 - Fatturato del settore cantieristico Fincantieri negli anni 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Costruzioni navali . . .	44,0	100,6	25,9 (a)	12,4 (b)	69,9	113,0
Riparazioni navali . . .	9,3	6,2	3,1	3,5 (c)	12,4	9,7
Lavorazioni non navali . .	17,3	21,2	5,5	10,9	22,8	32,1
TOTALE	70,6	128,0	34,5	26,8	105,1	154,8

(a) Di cui 60 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Di cui 476 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(c) Di cui 10 milioni relativi a commesse « off-shore ».

Per le lavorazioni non navali, di particolare rilievo appare l'incremento del fatturato (+ 41%); specialmente nel campo degli impianti termoelettrici è stata conseguita una buona affermazione con l'acquisizione di importanti forniture quali le centrali da 75.000 kW per l'«Ente Siciliano di Elettricità» e da 70.000 kW per l'ANIC di Gela, la sezione per centrale da 200.000 kW per la «Soc. Romana di Elettricità» e i turboalternatori da 30.000 kW e condensatori per la centrale di Alegrete in Brasile. L'ammontare complessivo degli ordini assunti nel ramo non navale nel 1960, ancorchè notevolmente inferiore a quello del 1959, è tuttavia più elevato di quello del fatturato.

Queste integrazioni di lavoro, che riguardano specialmente lo «Stabilimento Meccanico Ansaldo», nonostante l'affermazione ottenuta nel campo delle grandi centrali termiche terrestri, frutto di una costosa fase di studio e sperimentazione, non sono peraltro sufficienti alle saturazioni dei reparti meccanici poichè la contrazione del volume delle costruzioni navali si è riflessa in modo sensibile sulle forniture di apparati motori. I motori marini di piccola potenza presentano ancora difficoltà di collocamento e l'intera produzione è in corso di riesame sul piano tecnico-commerciale.

Tabella n. 10 - Ordini assunti dalle aziende del settore cantieristico
Fincantieri negli anni 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Costruzioni navali	22,8	143,5	3,0 (a)	4,6 (b)	25,8	148,1
Riparazioni navali	6,8	6,2	2,7	3,3	9,5	9,5
Lavorazioni non navali	15,6	31,4	40,1	4,5	55,7	35,9
TOTALE	45,2	181,1	45,8	12,4	91,0	193,5

(a) Di cui 443 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Sono stati detratti 57 milioni relativi a storni di ordini precedenti per commesse « off-shore ».

Nello stabilimento CMI « Ansaldo », nonostante il notevole volume di lavoro acquisito nel settore degli impianti industriali, i risultati economici permangono deficitari. Per questa unità sono in corso studi per un programma di radicale riassetto.

La sezione « Costruzioni Gru del Cantiere di S. Marco » dei CRDA, dopo i brillanti risultati degli scorsi esercizi ottenuti su grosse forniture per l'estero ha registrato una notevole flessione del carico di lavoro.

Il personale dipendente — esclusi gli organici degli stabilimenti scorporati e compresi quelli delle « Officine di Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto » — ammontava a fine 1960 a 34.950 unità con una differenza in meno, rispetto al 1959, di 246 unità risultante da dimissioni volontarie o raggiunti limiti di età. Il costo del personale è ammontato nel 1960 a L.miliardi 48,3, compresa la quota afferente alla ingente aliquota di personale sospeso.

Gli investimenti in impianti sono ammontati nel 1960 a 10,7 miliardi di lire. In particolare presso l'« Ansaldo » è proseguito l'ammodernamento del cantiere di Sestri. Dei tre bacini scalo, previsti dal programma, il primo sarà ultimato entro il 1961; sono inoltre proseguiti i lavori per la costruzione della salderia coperta e per l'installazione di nuovi mezzi di sollevamento. Nei cantieri di Livorno e di La Spezia sono stati ultimati i lavori per la sistemazione dei settori scafo e allestimento, mentre nello stabilimento meccanico di Sampierdarena è in corso di ultimazione il nuovo capannone con i relativi servizi per montaggio e prove delle grandi turbine terrestri.

Presso i CRDA sono proseguiti i lavori di rammodernamento del cantiere di Monfalcone nel settore allestimento. Infine nel cantiere della « Navalmeccanica » è in corso di completamento la costruzione della salderia per la prefabbricazione delle strutture di scafo e la sistemazione di servizi ausiliari.

Lo stabilimento « Officine Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto », entrato a far parte del gruppo con assoluta carenza di lavoro e con impianti vetusti, è stato destinato

a costituire un centro di riparazioni navali con una grossa officina di meccanica varia, in considerazione anche delle previste possibilità di lavoro per il IV centro siderurgico. Pertanto è stato deciso di destinare a detta società uno dei due grandi bacini di carenaggio per navi fino a 60.000 t.p.l. attualmente in costruzione presso i « Cantieri Riuniti dell'Adriatico ». L'altro grande bacino è destinato, come noto, al potenziamento dei mezzi di lavoro della « Società Esercizi Bacini Napoletani » ed entrerà prevedibilmente in esercizio entro il 1961.

Nel complesso i programmi di impianti eseguiti e in corso di esecuzione presso le aziende del gruppo « Fincantieri » comportano investimenti per circa 37 miliardi di lire, di cui 12 nel Mezzogiorno. Si tratta, nella fase di profonda depressione che caratterizza il settore, di uno sforzo finanziario notevole affiancato da un'opera di riorganizzazione intesa a raggiungere (previo il necessario ridimensionamento di alcuni complessi) i traguardi del riassetto economico che si pongono a breve scadenza, per la prevedibile cessazione nel 1964 degli aiuti governativi.

Intensa è stata l'attività svolta dalla « Fincantieri » per sollecitare il processo di coordinamento e di unificazione di servizi tra le aziende del settore. A tale scopo la « Finanziaria » si è anche avvalsa della collaborazione di un apposito Comitato consultivo cui partecipano i dirigenti delle tre aziende capogruppo.

L'opera svolta ha avuto come obiettivi principali:

l'attuazione di una politica comune e di una distribuzione coordinata delle commesse, eliminando un'inutile competizione fra le aziende del gruppo con considerevole economia dei costosi lavori di progettazione; la graduale unificazione delle rappresentanze estere, la costituzione da parte delle tre aziende capogruppo di un ufficio comune per l'esportazione e la concentrazione in un unico ufficio delle rispettive rappresentanze romane;

l'unificazione dei sistemi e dei criteri di contabilizzazione presso le società del gruppo.

Altro provvedimento di particolare interesse, da tempo deliberato dal Comitato Cantieri ma non ancora potuto attuare, è la costituzione di un Ufficio Centrale Progetti: la sua realizzazione è di sostanziale importanza per il raggiungimento delle finalità economiche e tecniche del gruppo; difatti solo attraverso tale concentrazione è possibile realizzare il grado di specializzazione necessaria per una moderna industria.

La « Fincantieri » ha anche collaborato agli studi preparatori di una serie di provvedimenti emanati nel 1960 o in corso di emanazione, diretta a rendere più adeguata la legislazione interessante il settore cantieristico: al riguardo sono da ricordare:

legge 30-5-1960, n. 557 con la quale i materiali siderurgici prodotti nei paesi C.E.C.A., previa nazionalizzazione, vengono assimilati a quelli di produzione nazionale: conseguentemente i cantieri navali possono acquistare i prodotti siderurgici in qualsiasi paese della Comunità senza perdere i benefici del rimborso degli oneri doganali; legge 19-7-1960, n. 674 con la quale è stata notevolmente semplificata la procedura per il rimborso I.G.E. prevista dalla legge 522 del 17-7-1954, eliminando così il danno derivante ai cantieri dal notevole ritardo col quale tale rimborso veniva prima effettuato;

legge 31-3-1961, n. 301 tendente a conferire maggiore efficacia alla legge 17-7-1954, numero 522 riportando il contributo integrativo ai valori in essere all'1-1-1957 ed assegnando allo stesso una funzione variabile in relazione al carico di lavoro dei cantieri;

il provvedimento, attualmente all'esame del Governo, che dispone contributi per il credito navale al fine di stimolare la sostituzione di naviglio nell'attuale fase di depressione del mercato armatoriale.

I provvedimenti di aiuto alle costruzioni navali, e in particolare le modifiche alla legge n. 522, sono stati oggetto di approfondito esame da parte della Commissione Economica Europea al fine di accertarne la compatibilità con il Trattato di Roma. Il riconoscimento di tale compatibilità è stato ottenuto a condizione che gli aiuti stessi siano inquadrati in una azione di risanamento dell'industria cantieristica nazionale da raggiungersi entro il 1964, anno terminale previsto per il regime di aiuti recentemente approvato dal Parlamento. Tenuto conto anche di tali impegni assunti dal Governo in sede CEE, il gruppo ha definito le linee di un programma di radicale riassetto, di cui si dà notizia nella prima parte della presente relazione.

Settore elettrico

L'esercizio 1960 ha avuto per il settore elettrico del gruppo carattere di eccezionalità così per la copiosità degli apporti idrici come per il saggio di espansione dei consumi.

La producibilità degli impianti del gruppo si è mantenuta, nei valori mensili, sempre al di sopra della media, raggiungendo quote particolarmente elevate nel primo trimestre, per l'abbondanza delle precipitazioni nelle zone interessanti la « Terni » e la SME, e nell'ultimo periodo dell'anno, in cui l'idraulicità è stata oltremodo favorevole per la stessa « Terni », la SIP e la « Trentina ». Per l'intero 1960 l'indice di producibilità ha superato del 23,3% quello medio poliennale. Le larghe disponibilità idriche hanno consentito di coprire l'incremento della richiesta interamente con la produzione idroelettrica, la quale — grazie anche all'entrata in esercizio di nuove installazioni — è aumentata del 17,9% rispetto al 1959, anno in cui si era registrato un analogo andamento anch'esso influenzato da una idraulicità superiore alla media.

Di conseguenza si è ancora fortemente ridotto (— 42%) l'intervento delle centrali termoelettriche, mentre il volume delle acquisizioni occasionali da terzi non si è molto discostato da quello dell'anno precedente, come risulta dalla seguente tabella:

Tabella N. 11. - Energia prodotta e immessa in rete dal gruppo Finelettrica
negli anni 1959 e 1960

	Milioni di kWh		Variazioni %
	1959	1960	
Produzione idroelettrica	10.969,5	12.934,1	+ 17,9
Produzione termoelettrica	998,3	579,1	— 42,0
Produzione totale	11.967,8	13.513,2	+ 12,9
Acquisizioni da aziende fuori gruppo	1.187,6	1.238,3	+ 4,3
Energia immessa in rete	13.155,4	14.751,5	+ 12,1

Appare dai dati riportati che la complessiva produzione del gruppo « Finelettrica » nel 1960 è aumentata del 12,9%; e tenuto conto del minor aumento degli acquisti da aziende fuori gruppo (+ 43%) l'energia immessa in rete è aumentata nell'anno del 12,1% nei confronti del 1959.

Nella tabella n. 12 vengono esposti dati analitici per singoli aggruppamenti, dai quali si rileva che a incrementi più o meno accentuati nella produzione di energia idroelettrica corrispondono, presso tutti gli aggruppamenti, decrementi rilevanti nella produzione di energia termoelettrica.

L'energia accumulata nei serbatoi stagionali del gruppo risultava a fine 1960 di 1.305,2 GWh (— 4,7% rispetto al 1959) e rappresentava il 65% di quella massima accumulabile; in relazione alla diversità dei regimi idrologici, l'invaso era molto più considerevole nel gruppo SIP che nel gruppo SME (rispettivamente 519,8 GWh e 183,8 GWh corrispondenti all'84% e al 30% del contenuto massimo dei serbatoi). Il gruppo SIP deve invero disporre di una adeguata riserva per fronteggiare la scarsità degli afflussi naturali nei primi mesi dell'anno fino allo scioglimento dei manti nevosi alpini, mentre nel gruppo SME la curva dell'invaso raggiunge di solito il suo massimo alla fine della primavera per poi declinare rapidamente nella stagione estiva, che coincide nelle regioni meridionali con il periodo di maggiore siccità. Presso la « Terni », che svolge una funzione compensatrice di eccedenze e fabbisogni anche nei confronti di gruppi esterni, l'accumulo nei serbatoi è influenzato da fattori più complessi, ma ha di norma un andamento analogo a quello del gruppo SME; l'ingente rimanenza disponibile al 31 dicembre 1960 (601,6 GWh pari al 79,5% del massimo vaso) è da porre in relazione all'elevatissima idraulicità dell'anno. Rispetto alla produzione nazionale, valutata per il 1960 in 55.950 GWh, quella delle aziende « Finelettrica » rappresenta il 24,2%, percentuale pressochè identica a quella dell'anno precedente.

Le società « Ilva », « Cornigliano » e « Dalmine », del gruppo « Finsider », che dispongono di impianti generatori di notevole potenza, hanno prodotto nel 1960, per uso dei pro-

Tabella N. 12 - Energia prodotta [a] e immessa in rete
per singoli aggruppamenti nel 1960
(Milioni di kWh e variazioni percentuali sul 1959)

Aggruppamenti	Produzione idroelettrica		Produzione termoelettrica		Produzione totale		Energia immessa in rete	
	GWh	%	GWh	%	GWh	%	GWh	%
Gruppo SIP	4.958,0	+ 12,9	256,2	— 38,6	5.214,2	+ 8,4	6.436,8	+ 10,7
Gruppo SME	3.878,3	+ 12,9	311,5	— 28,2	4.189,8	+ 8,3	5.453,0	+ 11,4
Trentina	1.169,2	+ 68,6	—	—	1.169,2	+ 68,6	1.188,3	+ 65,5
Terni	2.928,6	+ 19,5	11,4	— 92,3	2.940,0	+ 13,2	3.696,5	+ 16,3
TOTALE	12.934,1	+ 17,9	579,1	— 42,0	13.513,2	+ 12,9	14.751,5	+ 12,1
							(b)	

(a) Compresa la quota di spettanza sulla produzione di impianti in compartecipazione con aziende elettriche estranee al gruppo.

(b) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

pri stabilimenti siderurgici, 809,4 GWh (contro 667,5 nel 1959). Tenuto conto anche di questo quantitativo, la partecipazione del gruppo IRI alla produzione di energia elettrica in Italia è stata del 25,6%.

L'andamento dei consumi, che già nel 1959 aveva segnato una netta ripresa dopo la pausa congiunturale dell'anno precedente, ha accentuato nel 1960 il ritmo di espansione. Per quanto riguarda l'utenza del gruppo, la progressione dei tassi di incremento negli ultimi tre anni è stata la seguente: 2,5% nel 1958, 7,3% nel 1959, 14,5% nel 1960, pari a una media annua dell'8%. Lo slancio della richiesta nel 1960 ha quindi portato il saggio medio di accrescimento nell'ultimo triennio su un valore lievemente superiore al saggio corrispondente al raddoppio decennale (7,2%), sebbene esso rimanga ancora inferiore a quello medio registrato nel periodo 1950-1957, che è stato nel gruppo, anche per effetto delle provvidenze governative in favore del Mezzogiorno, particolarmente elevato (9,1%).

Le erogazioni del gruppo all'utenza diretta sono aumentate da 9.489,1 GWh nel 1959 a 10.868,8 GWh nel 1960. Un particolare dinamismo hanno dimostrato nel settore degli usi civili, come d'ordinario, quelli elettrodomestici (+ 18,5%), e tra le utenze industriali quelle con potenza superiore a 30 kW (+ 14,8%) e particolarmente i cosiddetti usi di massa (elettrochimici, siderurgici e metallurgici) che, favoriti dall'abbondanza delle disponibilità, sono aumentati del 17,2%. Ma anche nelle altre principali categorie di consumi si sono avuti aumenti molto considerevoli: 8,2% nell'illuminazione pubblica, 10,7% nell'illuminazione privata, 9,7% nella minore utenza industriale.

Questi dati riflettono sostanzialmente lo sviluppo dell'utenza nei due aggruppamenti principali SIP e SME, che hanno risentito in modo analogo l'influenza delle congiunture generali; l'incremento complessivo più elevato registrato dal gruppo SIP (13% contro 11,3 per cento del gruppo SME) è attribuibile alla maggiore incidenza degli usi di massa.

Nella « Terni » le erogazioni dell'utenza diretta, rappresentante prevalentemente dai consumi dei propri stabilimenti industriali, sono aumentati del 31,9%. La « Trentina », come noto, cede la maggior parte dell'energia prodotta ad altre imprese elettriche, in prevalenza del gruppo; la distribuzione diretta ha assorbito nel 1960 poco più del 5% dell'energia immessa in rete.

Tenuto conto anche delle vendite ad aziende elettriche fuori gruppo (1.231,3 GWh, con una diminuzione rispetto al 1959 di 88,3 GWh) il totale dell'energia venduta dal gruppo nel 1960 assomma a 12.100,1 GWh, con un incremento dell'11,9% sul 1959.

La differenza di 2.651,4 GWh tra questo valore e quello dell'energia immessa in rete (14.751,5 GWh) è costituita, oltre che dalle perdite di trasporto e di distribuzione, anche dagli usi propri e pompaggi e dagli scambi e cessioni varie. Va rilevato che l'incidenza delle perdite è diminuita dal 12,1 all'11,8% dell'energia immessa in rete, nonostante il minore intervento delle centrali termoelettriche, più vicine ai grandi centri di consumo.

Il fatturato a terzi, con esclusione cioè delle forniture tra società del gruppo e di quelle della « Terni » ai propri stabilimenti industriali, è passato da 119,2 a 133,8 miliardi di lire, con un incremento del 12,2%. Il lieve scarto in più rispetto all'incremento dell'energia venduta (+ 11,4%) è da porre in relazione alla diminuita incidenza sul totale delle forniture a basso prezzo effettuate ad altre aziende elettriche, essendo rimasto pressoché immutato il ricavo medio delle vendite all'utenza diretta.

Aggiungendo agli importi suddetti i contributi integrativi della Cassa Conguaglio per le tariffe elettriche nella misura dovuta a norma delle vigenti disposizioni del CIP, il to-

tale degli introiti per vendite di energia negli ultimi due anni presenta l'andamento indicato nella tabella che segue:

Tabella N. 13 - Introiti del gruppo Finelettrica negli anni 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

	1959	1960
Fatturato e accessori	119,2	133,8
Contributi della Cassa Conguaglio:		
<i>Sull'energia dei nuovi impianti</i>	10,8 (a)	13,4
<i>Per abbattimento tariffe illuminazione</i>	1,1	1,2
Totale introiti per vendite di energia	131,1	148,4

(a) La differenza di L. 0,6 miliardi in più rispetto all'importo indicato nella precedente relazione è dovuta a successiva rettifica dei contributi di competenza dell'anno.

E' noto peraltro che sulle somme dovute per il 1960 la Cassa Conguaglio ha corrisposto nell'anno soltanto acconti sulla competenza del primo semestre, a seguito della critica situazione in cui nuovamente essa è venuta a trovarsi per il più lento sviluppo dei suoi introiti — rappresentati prevalentemente da sovrapprezzi a carico della sola utenza industriale sopra i 30 kW — rispetto ai contributi da erogare. L'imposizione di sovrapprezzi aggiuntivi venne invero a suo tempo decisa in modo da assicurare il pareggio nella gestione della Cassa soltanto fino al termine del 1959, poichè era previsto che entro quell'anno l'intero sistema tariffario sarebbe stato assoggettato a nuova disciplina unificandosi su tutto il territorio nazionale i prezzi delle principali categorie di consumi. Sull'argomento gli enti e le associazioni di categoria direttamente interessati hanno presentato, dietro invito del CIP, proposte che sonostate discusse in seno ad una commissione di studio costituita presso il Ministero dell'Industria. Anche la « Finelettrica » ha esposto il proprio punto di vista, ispirato al criterio che le nuove tariffe debbano abbandonare qualsiasi riferimento, ormai anacronistico, ai prezzi del 1942 o a condizioni preesistenti. Eliminato l'attuale meccanismo sovrapprezzi-contributi, la Cassa Conguaglio manterrebbe compiti diversi, connessi al funzionamento del sistema tariffario unificato, nonchè per la corresponsione di sovvenzioni agli impianti elettronucleari. E' da augurarsi che l'atteso provvedimento possa essere al più presto emanato e che, comunque, siano adottate le opportune disposizioni per il regolamento del debito crescente della Cassa verso le aziende del settore. A proposito di tariffe deve ricordarsi che è stato applicato dalle aziende del gruppo SME, con decorrenza 1° luglio 1960, un complesso di riduzioni e facilitazioni intese ad alleviare gli oneri dei Comuni minori per il servizio di pubblica illuminazione, promuovere il sorgere di nuove iniziative nei settori artigianale ed agricolo e favorire lo sviluppo dei consumi domestici.

In conseguenza del minor ricorso alla produzione termo-elettrica, nell'ambito dei costi di esercizio, hanno subito una riduzione rispetto al 1959 quelli per acquisto di combustibili (l'utilizzazione media delle centrali termiche è stata di 1.500 ore nel 1959 e di 660 ore nel 1960). Una così bassa utilizzazione di questa categoria di impianti, la cui consistenza si è molto accresciuta negli ultimi anni, deve considerarsi un fenomeno transitorio dovuto esclusivamente all'eccezionale andamento idrologico; ne è derivato che sui costi unitari della produzione termica hanno gravato, in misura più elevata nel 1960, gli oneri fissi patrimoniali e finanziari.

La minore spesa per combustibile è valsa a contenere l'incremento complessivo dei costi, che hanno registrato nelle altre voci considerevoli aumenti in relazione all'espansione dei servizi nonché all'applicazione di nuove disposizioni legislative. Si richiamano in proposito: l'aumento delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile (legge 27 maggio 1959, n. 357); la maggiorazione dell'IGE sulle forniture tra aziende elettriche, non compensata, come in altri settori, dall'abolizione dell'imposta sulle vendite al consumatore (legge 16 dicembre 1959, n. 1070); le nuove norme in materia di sovracanon in favore dei Comuni montani (legge 30 dicembre 1959, n. 1254, interpretativa della precedente 27 dicembre 1953, n. 959).

Un onere molto notevole è derivato alle gestioni aziendali dal disposto della recente legge 18 dicembre 1960, n. 1561, che ha elevato ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato l'indennità di anzianità dovuta agli impiegati privati. In tema di costi del personale, inoltre, va tenuto presente che dal 1° gennaio 1961 si applica il nuovo contratto collettivo per i lavoratori delle aziende elettriche il quale prevede un aumento del 5% nei minimi di stipendi e di paga e numerosi altri miglioramenti (riduzione di due ore settimanali nell'orario di lavoro degli operai, parità retributiva per le donne capo famiglia e attenuazione dell'attuale scarto per le altre donne impiegate, quattordicesima corrispondenza in misura del 90% di una retribuzione mensile, concessioni in materia di ferie, di anzianità convenzionale ed altre).

Le nuove pattuizioni comporteranno in complesso un maggior onere del 10% circa.

In sintesi può dirsi che nel 1960 la congiuntura economica e le condizioni idrologiche oltremodo favorevoli hanno consentito di fronteggiare l'aggravio subito dai costi per effetto di nuovi oneri, tra cui particolarmente rilevante quello relativo all'adeguamento dei fondi di liquidazione del personale a norma della citata legge, di aumentare le quote di ammortamento in relazione al maggior valore degli immobilizzi, elevandone altresì la percentuale in rapporto ai massimi fiscali, e di corrispondere la consueta remunerazione al capitale azionario.

Nelle principali società del gruppo il dividendo risulta anzi lievemente migliorato, nonostante una riduzione del tasso nominale deliberata nelle recenti assemblee, in corrispondenza all'approvazione di aumenti di capitali cui è stato attribuito, per la parte gratuita, godimento 1° gennaio 1960. In particolare il dividendo è stato ridotto per la SIP dal 7% al 6%; per la « Vizzola e la PCE dall'8% al 7,5%; per la SME dal 7,5% al 6,5%; per la UNES dall'8% al 5,5%. Sono rimasti invece inalterati i dividendi delle società « Pugliese », « Campania », « Calabria » e « Lucania » (8%), quello della « Trentina » (7%) e quella della « Terni » (6,5%).

La tabella n. 14 dà un quadro degli aumenti di capitale ora menzionati, effettuati per la parte gratuita mediante utilizzo di residui saldi di rivalutazione monetaria.

Tabella N. 14 - Aumenti di capitale delle società elettriche deliberati nel 1960
(in miliardi di lire)

	Capitale ante aumento	Aumento gratuito	Aumento a pagamento	Capitale post aumento
SIP	103.423	20.685	4.142	128.250
Vizzola	42.230	4.223	3.547	50.000
PCE	7.957	1.136	907	10.000
SME	94.978	23.745	6.327	125.050
UNES	18.800	11.280	3.760	33.840

La « Finelettrica » ha notevolmente ampliato nel corso del 1960 la propria struttura patrimoniale attraverso il rilievo delle residue partecipazioni azionarie dell'IRI nella SIP e nella SME e il successivo aumento del capitale sociale da 45 a 90 miliardi di lire. Il favorevole andamento del mercato e la cospicua plusvalenza del portafoglio « Finelettrica » rispetto ai valori di carico hanno consentito di emettere le nuove azioni con un sovrapprezzo di L. 300 sul valore nominale di L. 1.000, e quindi con un ulteriore introito di lire 13,5 miliardi, destinato ad incremento del fondo di riserva straordinaria.

Con la necessaria gradualità, in relazione al progressivo miglioramento del suo conto di gestione, la « Finelettrica » ha potuto in tal modo completare l'acquisizione, a prezzi non discosti da quelli di mercato, delle partecipazioni elettriche dell'IRI, ciò che le consentirà di svolgere più efficacemente nei confronti delle aziende controllate la sua azione di assistenza finanziaria e di coordinamento.

Per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1960, al quale hanno fatto carico le imposte e spese relative al suddetto aumento di capitale, la società ha corrisposto, come per l'esercizio precedente, un dividendo del 7,5%.

Nel 1960 le aziende del gruppo hanno investito in impianti 48,9 miliardi di lire, di cui 22,7 nel Mezzogiorno. Il graduale esaurimento di importanti lavori, mentre si stanno perfezionando gli ulteriori programmi, e la ritardata impostazione di alcune nuove opere per esigenze tecniche o difficoltà amministrative danno ragione del minor volume degli investimenti rispetto alla media del precedente triennio, che fu di oltre 55 miliardi annui.

In complesso nel corso del 1960 sono entrati in esercizio nuovi impianti idroelettrici per una potenza efficiente di 227 MW e nuovi impianti termoelettrici per una potenza installata di 70 MW. In totale gli impianti del gruppo (tenuto conto anche di alcune diminuzioni e rettifiche) sono passati da una producibilità di 14.644 GWh di fine 1959 a 15.629 GWh di fine 1960 con un incremento nell'anno di 985 GWh.

Si illustrano qui di seguito le principali realizzazioni del 1960 per ciascun aggruppamento.

Nel gruppo SIP è stata ultimata la centrale di Sondrio, della « Vizzola », con una potenza efficiente di 140 MW e una producibilità netta di 274 GWh annui. Questo impianto rientra nel programma di sfruttamento del bacino del Mallero, di cui fanno parte la cen-

trale di Lanzada e il serbatoio di Campo Moro, situati più a monte, mentre è in costruzione il grande serbatoio di testa dell'Alpe Gera (65 milioni di metri cubi) col quale sarà regolato in alto grado l'intero sistema. La stessa « Vizzola » ha installato nella centrale termoelettrica di Turbigio una nuova unità da 70 MW. E' pure entrato in funzione l'impianto di Paesana, della PCE, con una potenza efficiente di 14 MW e una producibilità annua di 56 GWh, che utilizza le portate del Po dallo sbarramento di Calcinara alla piana di Sanfront, integrate lungo il canale derivatore dagli apporti di due corsi d'acqua minori.

La SME ha portato a termine, sull'alto piano silano, i lavori per la derivazione dei deflussi dell'alto Neto nel serbatoio di Cecita, ottenendo un aumento di 16 GWh nella producibilità degli impianti sul Mucone 1° e 2° salto; si tratta della prima fase di un progetto da completare con la costruzione, già iniziata, della centrale di Vaccarizzo, che sfrutterà il salto esistente tra la presa e la restituzione nel serbatoio. Presso la consociata UNES ha avuto inizio l'invaso del serbatoio creato dalla diga di Talvacchia sul Castellano, avente una capacità pari a circa 11 GWh.

La « Terni », oltre alla piccola centrale di Piaganini sul Vomano, ha ultimato quella di Triponzo, che abbina due derivazioni, una dal Nera dopo lo scarico di Preci e una dal Corno presso Nortosce; l'impianto ha una potenza efficiente di 6 MW e, tenuto conto delle maggiori portate che affluiranno a valle del sistema, in quanto sottratte alle perdite dovute alla forte permeabilità dell'alveo del Corno nel tratto tra la presa di Triponzo e quella inferiore per il Medio Nera, darà un apporto annuo di 54 GWh.

Presso la « Trentina » sono stati completati l'impianto di Santa Valpurga nell'Alta Valsura e quella di Sarentino, che utilizza le acque dei torrenti Talvera, Valdurna e loro affluenti, con una potenza efficiente rispettivamente di 45 e 22 MW, ed una producibilità di 118 e 92 GWh. Le linee di trasporto e le reti di distribuzione hanno avuto regolare sviluppo in relazione all'allestimento dei nuovi impianti generatori e all'espansione della utenza. Merita di essere menzionata l'opera svolta per l'allacciamento dei nuclei isolati o piccoli raggruppamenti di popolazione in contrade rurali; al riguardo ulteriori accordi sono stati conclusi dalle aziende del gruppo SME con la Cacca del Mezzogiorno e gli Enti di Riforma, accordi che comporteranno la costruzione di circa 400 km di linee a media tensione, e 1300 km. di linee a bassa tensione.

La situazione degli impianti di produzione, trasformazione e trasporto al 31 dicembre 1960 si riassume nei dati riportati dalla tabella che segue:

Tabella N. 15 - Consistenza degli impianti del gruppo Finelettrica al 31-12-1960

Potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.377
Producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	11.445
Capacità dei serbatoi stagionali	GWh	2.010
Potenza installata nelle centrali termoelettriche	MW	906
Producibilità delle centrali termoelettriche (a)	GWh	4.184
Potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni	MVA	4.375
Con tensione 120 kV e oltre	MVA	4.375
Lunghezza delle linee di trasporto con tens. 120 kV e oltre	km	7.998

(a) Calcolata su 2.500 ore annue di utilizzazione per gli impianti esistenti al 31-12-1952, su 4.700 ore per quelli entrati in esercizio successivamente fino al 31-12-1956 e su 5.000 ore per quelli entrati in esercizio a partire dal 1957.

La producibilità complessiva del gruppo « Finelettrica » è passata nel decennio 1951-1960 da 6.408 GWh a 15.629 GWh, con un incremento del 144%, notevolmente superiore a quello della richiesta nelle zone servite che è stato del 132%. In effetti l'incremento può ritenersi ancora più elevato, tenuto conto che nel mese di dicembre 1960 ha iniziato le prove di funzionamento il primo gruppo da 150 MW della nuova centrale termica di Napoli Levante, ora in regolare esercizio. L'energia immessa in rete dal gruppo, pur computando in essa le forniture ad altri aggruppamenti elettrici, è risultata nel 1960 pari al 90% della complessiva producibilità degli impianti in essere a fine anno.

La tabella n. 16 presenta, con l'indicazione delle caratteristiche di potenza e di producibilità, l'elenco degli impianti generatori in costruzione alla fine del 1960.

Tabella N. 16 - Impianti del gruppo Finelettrica in costruzione alla fine del 1960

Società	Impianti	Potenza efficiente MW	Producibilità in anno medio GWh	
			Totale invasabile	
IDROELETTRICI				
Vizzola	Lanzada 3° gruppo (Sondrio)	95	—	—
Vizzola	Serbatoio Alpe Gera (Sondrio)	—	—	227
Sarca-Molveno	Torbole (a) (Trento)	55	77	34
S M E	Agri 1° salto (Potenza)	38	125	65
S M E	Vaccarizzo (Cosenza)	6	8	—
UNES	Ampliamento Capodimonte (Ascoli Piceno)	8	—	—
Terni	Provvidenza 3° gr. (L'Aquila)	50	—	—
Terni	Corbara Baschi (a) (Terni)	50	113	8
Trentina	Fontana Bianca (Bolzano)	10	24	38
Trentina	Diga di Zoccolo (Bolzano)	—	38	56
		312	385	428
TERMOELETTRICI				
S M E	Napoli Levante 1° e 2° gruppo	300	1.500	—
ELETTRONUCLEARI				
SENN	Garigliano (Caserta)	150	1.000	—
	TOTALE	762	2.885	428

(a) Quota di competenza del gruppo *Finelettrica* (50%).

Di tutti gli impianti idroelettrici e termoelettrici sopra indicati, eccettuato il grande serbatoio di Alpe Gera, è prevista l'entrata in esercizio entro il 1962. Può considerarsi in allestimento anche l'impianto termoelettrico del Mercure (700 GWh), per il quale sono in corso i lavori preliminari e di sistemazione del bacino lignitifero.

I lavori della centrale elettronucleare del Garigliano proseguono secondo i programmi. E' ultimata la sfera di contenimento in acciaio, del diametro di 50 metri, nella quale verrà alloggiata la sezione nucleare dell'impianto, e sarà completato entro l'anno l'edificio della turbina; sono in corso le opere di presa dell'acqua del fiume Garigliano e le costruzioni minori; il macchinario principale è in fase di avanzata lavorazione presso le ditte fornitrici. L'impianto entrerà in funzione nel 1963.

Frattanto la « Finelettrica » sta procedendo alla messa a punto dei programmi costruttivi per il quadriennio 1961-64 e ha delineato in via di massima anche quelli relativi al successivo quadriennio 1965-68. Per il gruppo SIP tali programmi sono ancora orientati verso un prevalente ricorso alla produzione idroelettrica, attraverso l'integrale sfruttamento delle risorse residue con impianti aventi spiccate caratteristiche di regolazione: si tratta dei grandi complessi del Gesso e del Masino; del rinnovo e potenziamento delle vecchie installazioni sulla Dora Baltea; delle nuove utilizzazioni rese possibili dagli accordi con « Electricité de France », recentemente confermati da una convenzione diplomatica, che prevedono l'ampliamento del serbatoio del Moncenisio, in territorio francese, e l'assegnazione alla SIP di una quota costante della capacità di invaso. E' prevista peraltro anche l'installazione di un'altra sezione da 140 MW nella centrale termica di Chivasso o in quella di Turbigo. Nel gruppo SME i futuri fabbisogni di energia dovranno invece essere fronteggiati da nuove unità termoelettriche (3° gruppo di Napoli Levante, centrali a lignite del Mercure e del Bastardo), mentre il programma idroelettrico, oltre ad alcuni ammodernamenti, considera soltanto i due impianti dell'Alto Chienti e del Sava-Lete, anch'essi dotati di elevate caratteristiche di regolazione. L'attività costruttiva della « Terni » sarà rivolta soprattutto a migliorare ulteriormente il grado di qualificazione dell'energia prodotta, attraverso aumenti di potenza e delle possibilità di invaso. In complesso, allo stato attuale dei programmi, è prevista per il periodo 1961-68, l'entrata in esercizio di nuovi impianti, compresi quelli ora in costruzione, per una potenza di 2.350 MW e una producibilità di 7.300 GWh con investimenti dell'ordine di 540 miliardi di lire.

Il crescente apporto degli impianti termoelettrici, e tra breve di quelli elettronucleari, alla produzione di base richiederà un maggiore coordinamento al fine di assicurare l'elasticità necessaria per far fronte al diagramma del carico totale di rete.

In questo quadro si colloca il progetto, ancora allo studio, di un grande elettrodotto dorsale a 380 kV, che renda possibile il trasporto interregionale di grandi masse di energia e i collegamenti con la rete di interconnessione europea, la quale va rapidamente sviluppandosi sulla stessa tensione.

L'iniziativa è stata affidata ad una società appositamente costituita nel dicembre 1960 con la denominazione INTELALT-« Interconnessioni Elettriche Altissima Tensione » S.p.A., alla quale anche alcune importanti aziende elettriche municipali e private si sono dichiarate disposte ad associarsi, onde evitare dispersioni di mezzi nella realizzazione di una opera che presenta un evidente interesse generale. Di tale elettrodotto, in vista della non lontana entrata in esercizio delle centrali elettronucleari del Garigliano e di Latina (quest'ultima della SIMEA, verso la quale la « Finelettrica » ha un impegno per il ritiro della energia), sono in fase di realizzazione i tronchi destinati a collegare i due impianti con Roma e Napoli.

Il personale del gruppo « Finelettrica », compresi il settore elettrico della « Terni » e le aziende alle quali il gruppo partecipa in misura paritetica con terzi (1), è variato nel corso del 1960 come segue:

	1-1-1960	31-12-1960
Personale dirigente e a contratto « elettrici »	15.844	16.260
Personale inquadrato con altri contratti	2.014	1.672
TOTALE	17.858	17.932

Le aziende del gruppo hanno dedicato anche nel 1960 una cura particolare alla formazione delle maestranze e dei quadri, sia attraverso corsi di addestramento e selezione per impiegati, tecnici, amministrativi e operai allo scopo di valutare le attitudini degli elementi da assumere, sia attraverso l'aggiornamento professionale dei lavoratori in servizio con lo svolgimento di corsi di perfezionamento tenuti presso vari centri.

Nel campo della prevenzione degli infortuni l'attività delle aziende del gruppo non si è limitata alla scrupolosa attuazione delle norme di legge e ai controlli sull'impiego dei mezzi protettivi da parte delle maestranze ma si è svolta anche attraverso un'opera di studio dei fattori di rischio e delle possibilità di decentralizzare l'organizzazione antinfortunistica allo scopo di adeguare sempre meglio la disciplina legislativa alle particolari situazioni dei singoli reparti o servizi.

In questi ultimi tempi si è registrata, salvo qualche oscillazione, una tendenza alla diminuzione del numero e della gravità degli infortuni.

La costruzione di case per i dipendenti è intensamente proseguita nel 1960, con un vasto programma in proprio oltre che nell'ambito del piano INA-Casa. Da rilevare che in complesso a tutto il 1960 erano stati costruiti, a carico delle aziende del gruppo, n. 1965 alloggi sociali, ceduti in fitto a condizioni di favore o in uso gratuito, per un complesso di 8.000 vani, mentre a carico del piano INA-Casa erano stati costruiti o erano in costruzione alla stessa data n. 1024 alloggi per un totale di 5.467 vani.

Si è accennato in precedenza ai miglioramenti economici concordati in sede di rinnovo del contratto collettivo di lavoro, e alla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, che ha raddoppiato la misura dell'indennità di licenziamento degli impiegati.

(1) Circa 900 unità al 31-12-1960.

Settore telefonico

Nel 1960 le società concessionarie telefoniche hanno continuato intensamente l'opera di ampliamento degli impianti. L'attività costruttiva svolta è indicata, per le più importanti voci d'impianto, dalla tabella seguente:

Tabella N. 17 - Incremento delle centrali urbane e delle reti urbane e interurbane 1959-1960

	Consistenza		Incremento 1960 rispetto al 1959	
	al 31-12-1959	al 31-12-1960	assoluto	%
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	3.044	3.379	335	11,0
Reti urbane (migliaia di km/circuito)	5.362	6.154	792	14,8
Reti interurbane (migliaia di km/circuito)	1.101	1.280	179	16,3

E' inoltre proseguita l'opera di ammodernamento degli impianti, in particolare con l'ulteriore sviluppo dell'autorizzazione del servizio urbano, in cui l'Italia, con il 96,7% degli apparecchi automatizzati, occupa il quarto posto nella graduatoria mondiale, e di quello interurbano, il cui traffico si è svolto per il 58% in teleselezione, contro il 54,5% nel 1959.

Nello scorso esercizio sono state inoltre allacciate alla rete telefonica 1.550 località; in conseguenza a fine 1960 il numero di centri dotati di telefono era di 22.835, pari a quasi tre volte (2,84) il numero dei comuni italiani (8.031).

L'espansione degli impianti ha comportato un'intensa attività edilizia per la costruzione degli edifici occorrenti alla razionale sistemazione delle nuove apparecchiature.

Il complesso delle opere portate a compimento nel 1960 ha richiesto un investimento totale di oltre 76 miliardi, la cui ripartizione fra le cinque concessionarie è indicata dalla seguente tabella:

Tabella N. 18 - Investimenti in impianti delle società concessionarie telefoniche negli anni 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

	1959	1960
STIPEL	16,0	17,9
TELVE	7,3	7,2
TIMO	8,0	9,6
TETI	22,0	25,6
SET	13,8	16,1
TOTALE	67,1	76,4

In complesso gli investimenti effettuati nel 1960 dalle cinque concessionarie risultano aumentati, rispetto al 1959, del 14%.

Il 55% degli investimenti è stato effettuato nelle zone TETI e SET; nel triennio di gestione IRI (1958-60) gli investimenti totali nelle due zone hanno quindi raggiunto i 103 miliardi, pari al 52% dei 198 miliardi complessivamente investiti dalle cinque concessionarie nel periodo; si fa presente che TETI e SET servono 1.311 mila abbonati, pari al 43 per cento del totale nazionale. La parte relativamente maggiore è attribuibile alla SET, serve quasi tutto il Mezzogiorno, più arretrato nel campo dell'attrezzatura telefonica; nel 1960 la SET, con meno del 13% degli abbonati, ha effettuato oltre il 21% degli investimenti del gruppo.

La copertura del fabbisogno finanziario, date le limitate disponibilità offerte dai margini di gestione, è avvenuta in misura di gran lunga prevalente con ricorso all'indebitamento. La TETI ha effettuato un aumento a pagamento del capitale sociale da 30 a 40 miliardi. Date le favorevoli condizioni del mercato finanziario si è potuto dar luogo a consolidamento della situazione debitoria del gruppo, migliorandone così la composizione qualitativa.

Come nei precedenti esercizi, anche nel 1960 l'incremento della capacità degli impianti è stato superiore a quello dell'utenza, ciò che ha permesso di elevare ulteriormente i margini di riserva.

I saggi di aumento dell'utenza registrati nel 1960 sono inferiori a quelli degli anni precedenti, il che è attribuibile ad un duplice ordine di fattori. Da una parte è da tener conto dell'elevato grado di diffusione raggiunto dal telefono specialmente nei più importanti centri urbani del Centro-Nord, ove la densità telefonica è a livelli vicini, ed in alcuni casi superiori, a quelli dei centri urbani dei più progrediti paesi dell'Europa occidentale. Ciò nonostante non si è ancora giunti nella fase di saturazione, anche se la domanda supplementare deve prevedersi soltanto gradualmente crescente. D'altra parte, nei centri urbani minori e nelle campagne, specie in quelle meridionali, la domanda per il servizio non ha ancora raggiunto le dimensioni cui tenderà con l'elevarsi del reddito, quando la domanda di altri beni e servizi, la cui esigenza è attualmente sentita in modo più pressante, sarà stata soddisfatta e l'intensificarsi dei contatti sociali e degli scambi economici accrescerà l'utilità del telefono.

Tabella N. 19 - Incremento apparecchi, abbonati e traffico interurbano 1959-1960

	Consistenza		Incremento 1960 rispetto al 1959	
	31-12-1959	31-12-1960	assoluto	%
Abbonati (<i>migliaia</i>)	2.785	3.058	273	9,8
Apparecchi (<i>migliaia</i>)	3.518	3.861	343	9,7
Traffico interurbano totale (<i>milioni di unità di servizio</i>)	332	362	30	9,0
Traffico interurbano in teleselezione (<i>milioni di unità di servizio</i>)	157	184	27	17,2

A fine 1960 il numero di apparecchi in servizio era di 3.861.000, e la densità telefonica nazionale aveva raggiunto il valore di 7,5 apparecchi per 100 abitanti, contro 6,9 a fine 1959. La densità telefonica italiana di fine 1960 era quindi pari a quella tedesca di fine 1955 e francese di fine 1956. Lo scarto che divide l'attrezzatura telefonica italiana da quella di questi paesi risulta quindi nettamente inferiore a quella che separa i redditi *pro-capite*.

E' da rilevare che l'incremento dell'utenza nel Mezzogiorno è nettamente più sensibile che nel resto del paese; a fine 1960 il numero di abbonati aveva superato nel Sud i 464.000 e quello degli apparecchi i 582.000, con un incremento rispettivamente del 18,8% e del 17,0% raffrontabili agli incrementi dell'8,3% o 8,8% registrati nel Centro-Nord.

L'incremento percentuale delle unità di servizio interurbano (9%) risulta inferiore a quello registrato nel precedente esercizio; su di esso hanno influito la modificazione dei sistemi di rilevazione statistica conseguente alla crescente automatizzazione del traffico, che rende tale diminuzione in parte apparente e lo sfavorevole andamento meteorologico della stagione estiva che ha sensibilmente ridotto il traffico con le stazioni climatiche, componente importante del totale traffico interurbano estivo.

Anche per il traffico interurbano l'incremento registrato nel Mezzogiorno, pari al 14 per cento, è nettamente superiore a quello registrato nel Centro-Nord (8,3%); per il traffico interurbano in teleselezione gli incrementi sono stati rispettivamente del 52,8% nel Sud e del 15,9% nel resto del Paese.

Nell'esercizio in esame il personale delle cinque concessionarie è aumentato di 2.226 unità; in conseguenza il numero degli addetti ai servizi telefonici in concessione è salito a 30.703.

L'effetto congiunto di questo incremento (+ 7,8%) e dello sviluppo del servizio è stato di portare il numero degli abbonati per dipendente da 98 a fine 1959 a 100 a fine 1960, mentre il rapporto fra numero di conversazioni interurbane e numero dipendenti è salito da 11.947 nel 1959 a 12.103 nel 1960.

L'incremento dei suddetti rapporti risulta quindi poco sensibile tenuto conto degli elevati investimenti compiuti nell'anno; in parte ciò si deve, tuttavia, all'influenza di una riduzione dell'orario di lavoro del personale di commutazione e a un graduale passaggio alla gestione diretta di una parte dei servizi prima concessi in appalto. L'aumento di occupazione nel 1960 è la risultante di 6010 assunzioni e di 3.784 cessazioni dal servizio; a causa del ricambio di personale l'anzianità media di servizio è diminuita di circa il 3%.

Le società concessionarie hanno istituito numerosi corsi aziendali e organizzato appositi Centri di addestramento per la formazione tecnico-professionale del personale di nuova assunzione oltrechè per l'aggiornamento di quello in servizio.

Sono stati anche organizzati corsi di antinfortunistica, mentre la prevenzione degli infortuni è stata perseguita anche con misure atte a migliorare le condizioni ambientali e di lavoro al di là delle norme in vigore.

Si sono inoltre adottate opportune iniziative assistenziali, culturali e ricreative e adeguati riconoscimenti sono stati assegnati ai dipendenti più anziani. Il crescente interesse dei lavoratori per le attività aziendali è posto in evidenza dal fatto che a fine 1960 21.000 di essi, pari al 68 % del totale, erano azionisti della capogruppo STET.

I conti economici delle aziende sono stati influenzati dal nuovo regime tariffario, entrato in vigore con decorrenza 1-10-1959; conformemente alle previsioni la conseguente maggiorazione di introito è stata dell'ordine del 25 %.

Questo aumento, pur consentendo un certo sollievo alle concessionarie, si è rivelato, come previsto, inadeguato; esso inoltre è stato in parte controbilanciato dall'aumento sia degli oneri di personale, dovuto al miglioramento dei trattamenti conseguente a patti sindacali ed alla Legge 18 dicembre 1960, n. 1561 e alla diminuzione dell'orario di lavoro, sia degli oneri finanziari e tributari, nonchè, di riflesso, dei canoni di compartecipazione dello Stato.

In conseguenza, pur essendosi registrati introiti per 136 miliardi di lire, con un incremento di 33 miliardi rispetto al 1959, cui ha naturalmente concorso l'espansione della utenza, le società concessionarie hanno potuto stanziare per ammortamenti solamente 17 miliardi di lire; quando si pensi che gli ammortamenti ammessi in esenzione d'imposta ammonterebbero, per cinque concessionarie, a 43 miliardi, si ha una ulteriore conferma dell'insufficienza del livello tariffario.

Deve essere sottolineato che il mancato adeguamento delle tariffe ai costi, non consentendo adeguati ammortamenti, dà luogo a una tensione finanziaria che rende più oneroso e più difficile il finanziamento dei nuovi impianti proprio in una fase, come l'attuale, di rilevante intensificazione degli investimenti.

Nel 1960 le retribuzioni dei capitali sociali sono rimaste invariate per quattro delle cinque concessionarie, nella misura del 7 % per STIPEL TELVE e TETI e del 6 % per TIMO.

La SET, le cui risultanze economiche risentono particolarmente dell'insufficienza tariffaria che rende più onerosa la realizzazione degli impegnativi programmi per il Mezzogiorno, non ha distribuito dividendo ed il limitato margine di gestione è stato destinato ad ammortamenti.

Le società collegate minori del gruppo STET (SIT, l'« Edificio », SEAT, SAIAT e SETA) e quella cui la STET partecipa (« Telecomunicazioni Siemens » e SIRTII) distribuiranno per il 1960 dividendi eguali a quelli del precedente esercizio.

Il programma di lavori predisposto dalle cinque concessionarie per il 1961 prevede un ulteriore sensibile acceleramento dei programmi in anticipo su quelli a suo tempo presentati al Ministero delle PP.TT., come indicato dalla seguente tabella:

Tabella N. 20 - Previsioni del piano quinquennale telefonico 1959-1963
e sua percentuale di realizzazione

	Previsioni piano quin- quennale 1959-1963	Realiz- zazioni 1959-1960	% di avanzamento	Realiz- zazioni 1959-1960 e realiz- zazioni previste 1961	% di avanza- mento per il triennio 1959-1961
Numeri di centrale (<i>migliaia</i>)	1.432	661	46,2	995	69,5
Reti urbane (<i>km/circuito mi- gliaia</i>)	2.855	1.496	52,4	2.194	76,8
Reti interurbane (<i>km/circuito migliaia</i>)	770	306	39,7	608	79,0
Abbonati (<i>migliaia</i>)	1.152	545	47,3	816	70,8

È pertanto previsto un accelerato accoglimento delle nuove domande di allacciamento e una considerevole diminuzione delle domande giacenti, ormai ridotte a valori pressochè normali salvo che nella zona SET.

Il programma consentirà l'allacciamento di circa 270.000 abbonati; tale incremento è funzione non soltanto della ricordata necessità di assorbire le domande giacenti, ma anche di migliorare l'attrezzatura telefonica delle regioni meridionali. Inoltre è previsto un sensibile miglioramento qualitativo delle prestazioni da conseguirsi con più estese automatizzazioni urbane ed interurbane, più elevate caratteristiche delle linee di trasmissione e maggiori scorte di impianti.

La ripartizione degli investimenti previsti per le varie società è riportata dalla tabella n. 21.

Tabella N. 21 - Previsioni di investimento delle società telefoniche nel 1961
(in miliardi di lire)

	1960	1961
STIPEL	17,9	24
TELVE	7,2	8
TIMO	9,6	9
TETI	25,6	24
SET	16,1	20
TOTALE	76,4	85

Particolarmente sensibile risulta l'incremento previsto per la SET (+ 24%) nonostante la situazione di questa società, che nello scorso esercizio non ha distribuito dividendi. E' questo un indice dell'impegno posto dal gruppo nello sviluppo del servizio. Questo impegno sottolinea la necessità di un sollecito adeguamento anche strutturale delle tariffe, che costituisce uno dei principali problemi del settore, mentre, di fronte ai rapidi progressi della tecnica delle telecomunicazioni, si pone con crescente urgenza l'esigenza di assicurare alla rete telefonica nazionale uno sviluppo organico improntato a criteri unitari.

Settore trasporti marittimi

Nella consistenza della flotta del gruppo « Finmare » (società « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia ») sono intervenute durante il 1960 le seguenti variazioni:

a) entrata in servizio, nel mese di giugno, della turbonave « Leonardo da Vinci » della società « Italia » da 33.500 t.s.l.;

b) acquisto, sul finire dell'anno, da parte della società « Tirrenia », della t/n « Neferiti », attualmente denominata « Olbia », di 3.745 t.s.l.;

c) radiazione, per limiti di età e per inadeguatezza tecnica, della t/n « Conte Biancamano » di t.s.l. 23.562, costruita nel 1925 (società « Italia »), del piroscalo « Argentina » di 5.014 t.s.l. (società « Tirrenia ») e del piroscalo da carico « Treviso » di t.s.l. 2.066 (società « Adriatica »).

Tabella N. 22 - Consistenza della flotta del gruppo Finmare al 31-12-1960

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
<i>a) Navi di proprietà sociale</i>						
ITALIA	10	217.981	9	67.297	19	285.278
LLOYD TRIESTINO	9	98.032	22	131.041	31	229.073
ADRIATICA	11	59.609	6	11.683	17	71.292
TIRRENIA	22	70.404	3	8.144	25	78.548
	52	446.026	40	218.165	92	664.191
<i>b) Navi prese a noleggio da terzi</i>						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	—	—	2	4.270	2	4.270
	1	451	4	21.077	5	21.528
<i>c) Totale navi impiegate</i>	53	446.477	44	239.242	97	685.719

La flotta del gruppo al 31 dicembre 1960 risultava composta da 92 navi, per 664.191 t.s.l., di proprietà e da 5 navi, per 21.528 t.s.l., prese a noleggio; in totale 97 unità per 685.719 t.s.l.

Tale flotta, formata da 53 navi da passeggeri per 446.477 t.s.l., 65,1 del totale) e da 44 navi da carico secco per 239.242 t.s.l. (34,9 % del totale), era distribuita fra le quattro società come indicato nella precedente tabella n. 22.

Nel 1960 il tonnellaggio della flotta di proprietà sociale di costruzione postbellica è passato dal 60 al 65 % del totale, mentre è diminuito dal 23 al 19 % quello di costruzione prebellica e dal 17 al 16 % quello delle navi costruite durante la guerra (Liberty e N3).

Alla fine dell'anno in esame, il concorso della flotta del gruppo « Finmare » alla consistenza totale della marina mercantile italiana era del 13 %; se da quest'ultima si esclude la flotta cisterniera, a cui il gruppo non partecipa, tale rapporto sale a 20,2 % (62,4 % per

le navi da passeggeri e miste e 8,5 % per le navi da carico secco). I dati relativi sono esposti nella tabella che segue:

Tabella N. 23 - Partecipazione della flotta Finmare alla marina mercantile italiana
al 31 dicembre 1960

	FINMARE (a)		Armamento libero		Totale
	t.s.l.	% sul totale	t.s.l.	% sul totale	marina mercantile t.s.l.
Navi da passeggeri e miste	446.026	62,4	268.564	37,6	714.590
Navi da carico secco	218.165	8,5	2.362.739	91,5	2.580.904
	664.191	20,2	2.631.303	79,8	3.295.494
Navi cisterna ed altre	—	—	1.801.622	—	1.801.622
TOTALE	664.191	13,0	4.432.925	87,0	5.097.116

(a) Navi di proprietà.

Le condizioni in cui si è svolta l'attività armatoriale mondiale durante il 1960 non sono sensibilmente mutate rispetto a quelle precedenti; infatti, nonostante il perdurante aumento degli scambi commerciali, dovuto al favorevole sviluppo dell'economia mondiale, il mercato dei noli ha continuato a mantenersi depresso, per l'ulteriore incremento del tonnellaggio disponibile, determinato dall'ininterrotto afflusso di navi di nuova costruzione. E' da tener presente la circostanza che le nuove unità hanno generalmente caratteristiche tecniche, dimensioni e velocità, tali per cui l'aumento effettivo della capacità di trasporto, conseguente alla loro immissione in servizio, è ben superiore a quello che può apparire dalla semplice considerazione della loro stazza lorda. Inoltre, sul mercato marittimo mondiale opera il fattore di pesantezza rappresentato dalla diffusa adozione di politiche di discriminazione di bandiera, che, procurando riserve di traffico alla flotte di taluni paesi, riduce la domanda di stive che altrimenti affluirebbe sul mercato internazionale.

Per quanto riguarda in particolare le navi da passeggeri e da carico secco, che interessano il gruppo « Finmare », è da notare che un'aliquota non trascurabile di naviglio cisterniero, in mancanza di impiego nel proprio settore, tende ad operare nel settore dei carichi secchi concorrendo così ad accentuare ulteriormente la depressione dei noli in quel mercato. Inoltre, a fine 1960 risultavano in costruzione o in ordinazione 8,3 milioni di t.s.l. di navi da passeggeri e da carico secco, che si può prevedere saranno varate entro il 1962.

Nell'insieme può quindi affermarsi che l'espansione dei traffici non potrà a breve termine esercitare una notevole influenza sul mercato dei noli e sul grado di attività della flotta mondiale nemmeno in questi due settori.

Nel campo particolare del traffico passeggeri, mentre il movimento dovuto alle correnti migratorie si è mantenuto nel 1960 sui livelli precedenti, si sono ancora incrementati il movimento turistico e quello originato dall'intensificazione delle relazioni internazio-

nali; questi incrementi sono però assorbiti dal mezzo aereo la cui concorrenza si sta accentuando con la diffusione degli aviogetti su molte linee, specialmente su quelle del Nord Atlantico, e con la correlata riduzione delle tariffe.

In rapporto alla situazione generale sopra delineata, i risultati raggiunti nel 1960 dalle società di navigazione del gruppo « Finmare » possono considerarsi soddisfacenti. L'attività svolta durante l'anno è comparata nella seguente tabella con quella dei precedenti esercizi 1958 e 1959.

Tabella N. 24 - Attività svolta dalle società del gruppo Finmare negli anni 1958, 1959 e 1960

		Italia	Lloyd Triestino	Adriatica	Tirrenia	Totale
Numero viaggi	1958	112	131	333	3.533	4.109
	1959	104	121	297	3.491	4.013
	1960	111	127	331	3.618	4.187
Miglia percorse (in migliaia)	1958	1.565	2.002	925	1.093	5.585
	1959	1.429	1.876	830	1.048	5.183
	1960	1.517	1.986	954	1.107	5.564
Variazione % 1960						
rispetto al	1958	- 3,1	- 0,8	+ 3,1	+ 3,1	- 0,4
	1959	+ 6,2	+ 5,9	+ 14,9	+ 5,6	+ 7,4

Nel complesso si è avuto un generale miglioramento degli introiti lordi della navigazione essendosi superato nel 1960, dopo la flessione dell'anno precedente dovuta allo sciopero dei marittimi intervenuto in alta stagione, il totale dei noli lordi del 1958. Nella tabella che segue sono riportate sia le variazioni intervenute nel volume dei traffici, sia quelle dei ricavi lordi da essi derivati.

Nel settore delle Americhe (soc. « Italia »), il traffico passeggeri — che maggiormente aveva risentito le conseguenze dirette ed indirette dello sciopero dei marittimi del 1959 — pur tenendo a migliorare, non ha raggiunto i livelli del 1958. La riduzione rispetto a quest'ultimo anno (nel complesso 9 %) si è, in maggiore o minore misura, verificata su tutti i collegamenti con le Americhe (Stati Uniti e Canada, Brasile e Plata, Centro America e Sud Pacifico), oltre che per la già ricordata concorrenza dell'aereo, per il concorso di altre cause: per il Nord America in ragione sia degli annullamenti di prenotazioni provocati dalle agitazioni del personale verificatesi nel 1959, sia dell'esaurimento dei contingenti di

Tabella N. 25 - Traffico e noli lordi delle società del gruppo Finmare
negli anni 1958, 1959 e 1960

Società		Traffico acquisito		Noli lordi (milioni di lire)			
		Passeggeri (migl.)	Merci (t/migl.)	Passeggeri	Merci	Totale	
ITALIA	1958	210	487	25.666	10.880	36.546	
	1959	159	426	19.592	9.634	29.226	
	1960	192	400	26.182	10.484	36.666	
Variazione % 1960							
rispetto al		1958	- 8,6	- 17,9	+ 2,0	- 3,6	+ 0,3
		1959	+ 20,8	- 6,1	+ 33,6	+ 8,8	+ 25,5
LLOY TRIESTINO	1958	55	852	8.812	14.800	23.612	
	1959	52	778	8.503	12.819	21.322	
	1960	61	831	9.988	14.888	24.876	
Variazione % 1960							
rispetto al		1958	+ 10,9	- 2,5	+ 13,3	+ 0,6	+ 5,4
		1959	+ 17,3	+ 6,8	+ 17,5	+ 16,1	+ 16,7
ADRIATICA	1958	84	292	3.860	2.816	6.676	
	1959	81	313	3.667	2.635	6.302	
	1960	103	355	4.769	3.565	8.334	
Variazione % 1960							
rispetto al		1958	+ 22,6	+ 21,6	+ 23,5	+ 26,6	+ 24,8
		1959	+ 27,2	+ 13,4	+ 30,1	+ 35,3	+ 32,2
TIRRENIA	1958	1.078	420	3.435	2.312	5.747	
	1959	1.070	423	3.392	2.339	5.731	
	1960	1.193	488	4.145	2.677	6.822	
Variazione % 1960							
rispetto al		1958	+ 10,7	+ 16,2	+ 20,7	+ 15,8	+ 18,7
		1959	+ 11,5	+ 15,4	+ 22,2	+ 14,5	+ 19,0
TOTALE	1958	1.427	2.051	41.773	30.808	(a) 72.581	
	1959	1.362	1.940	35.154	27.427	(a) 62.581	
	1960	1.549	2.074	45.084	31.614	(a) 76.698	
Variazione % 1960							
rispetto al		1958	+ 8,5	+ 1,1	+ 7,9	+ 2,6	+ 5,7
		1959	+ 13,7	+ 6,9	+ 28,3	+ 15,3	+ 22,6

(a) Ai suddetti importi per la determinazione degli introiti complessivi del gruppo, vanno aggiunti L.mil. 1.596 per il 1958, L.mil. 1.734 per il 1959 e L.mil. 1.596 per il 1960 di proventi diversi (compensi di noleggio da terzi, proventi diversi di traffico, ecc.). Gli importi complessivi diventano pertanto L.mil. 74.177 nel 1958, 64.315 nel 1959 e 78.294 nel 1960.

immigrazione previsti dalle particolari leggi degli Stati Uniti; per il Brasile-Plata e per il Centro America a causa del perdurare delle situazioni politiche ed economiche locali influenti sulle correnti emigratorie e sui redditi della normale clientela viaggiante. Nello stesso settore, il traffico merci si è contratto rispetto ad entrambi gli anni precedenti soprattutto per una caduta nei trasporti di massa (a basso nolo) sulla linea commerciale Adriatico-Sud America.

Malgrado le indicate flessioni, l'ammontare dei noli lordi è stato pressochè uguale a quello del 1958: infatti, per i passeggeri talune modifiche tariffarie e la diversa distribuzione dei viaggiatori nelle varie classi e percorrenze hanno consentito un introito unitario superiore, mentre per le merci il più alto valore specifico dei generi trasportati ha attenuato gli effetti della diminuzione del carico.

Sulle linee per l'Asia e l'Africa oceaniche e l'Australia (« Lloyd Triestino »), si è registrato un apprezzabile sviluppo del traffico passeggeri, rispetto ad entrambi gli esercizi precedenti (+ 10,9 % rispetto al 1958 e + 17,3 % rispetto al 1959); ancora più accentuato (rispettivamente + 13,3 % e + 17,5 %) risulta l'aumento nel gettito dei noli. Per le merci, sebbene non sia stata ancora assorbita tutta la contrazione registrata nei carichi nel 1959, i ricavi sono risultati praticamente eguali a quelli del 1958.

Un miglioramento generale soddisfacente si è riscontrato, per i traffici e per i noli, nei servizi per l'Egitto, Israele, Siria, Grecia e Turchia (soc. « Adriatica »), in parte come conseguenza dell'impiego di naviglio di nuova costruzione e in parte per effetto della cessazione dei fattori politici che avevano alterato, in un recente passato, l'equilibrio economico e commerciale del settore. Ad uno sviluppo del traffico, rispetto al 1958, nella misura del 22,6% per i passeggeri e del 21,6% per le merci, si è accompagnato un incremento superiore nel gettito dei noli (+ 23,5 % per i passeggeri e + 26,6 % per le merci).

Favorevole è stato anche l'andamento dei traffici nel campo di attività della società « Tirrenia »: in particolare, il movimento passeggeri su tutta la vasta rete di collegamenti fra il continente e la Sardegna si è accresciuto del 17,2 % rispetto al 1958 e del 14,6 % rispetto al 1959. L'aumento registrato nei carichi trasportati sulle stesse linee dimostra la progressiva intensificazione dei rapporti commerciali interessanti la Sardegna (+ 32,5 % e + 24,3 % rispettivamente in rapporto al 1958 e al 1959).

L'incremento dei ricavi complessivi (noli lordi e ricavi diversi) del gruppo, rispetto all'esercizio precedente, è stato di 13.979 milioni (L.mil. 78.294 in confronto a L.mil. 64.315), pari al 21,7 %.

Hanno per contro gravato sui risultati economici dell'esercizio aumenti sia delle spese connesse al trattamento e al servizio passeggeri e del carico, sia delle spese di esercizio, sia infine degli oneri finanziari. L'aumento delle spese di esercizio è stato determinato dalla maggiore attività svolta nonchè da notevoli appesantimenti intervenuti in talune voci di costo e principalmente in quelle riguardanti il personale in seguito ai miglioramenti retributivi e normativi derivati dagli accordi sindacali che hanno concluso la vertenza dell'estate 1959. Tali appesantimenti hanno superato le economie conseguite in alcune poste passive della gestione, come ad esempio nel costo dei combustibili. L'aumento degli oneri finanziari è stato determinato in prevalenza dal maggior volume di finanziamenti occorsi in relazione all'ulteriore ritardo intervenuto nell'incasso dei crediti verso lo Stato per contributi di gestione.

In definitiva, il disavanzo dei bilanci delle società del gruppo chiusi al 31 dicembre 1960 si è ridotto di 3.481 milioni di lire rispetto a quello dell'esercizio precedente; corri-

spondentemente si riduce il fabbisogno di sovvenzione statale per il 1960. Nella tabella che segue si espongono i dati relativi a ciascuna delle società del gruppo:

Tabella N. 26 - Fabbisogno di sovvenzioni delle società del gruppo Finmare
per il 1959 e il 1960
(in milioni di lire)

	1959	1960	Variazioni
Servizi internazionali:			
ITALIA	11.215	8.943	— 2.272
LLOYD TRIESTINO	8.247	7.208	— 1.039
ADRIATICA	6.367	6.632	+ 265
	25.829	22.783	— 3.046
Servizi interni:			
TIRRENIA	8.775	8.340	— 435
TOTALE	34.604	31.123	— 3.481

Nel corso del 1960 il personale dipendente dalle società del gruppo è rimasto pressochè invariato, come risulta dalla seguente tabella:

Tabella N. 27 - Consistenza del personale delle società del gruppo Finmare

	al 31-12-1959	al 31-12-1960
Personale amministrativo	2.729	2.657
Personale operaio	546	483
Personale di Stato Maggiore in ruolo ordinario	1.088	1.047
Ufficiali avventizi, marconisti e allievi ufficiali	528	558
Marittimi di bassa forza imbarcati	8.418	8.304
TOTALE	13.309	13.049

Il gruppo « Finmare » ha continuato a dedicare particolare attenzione alla formazione di personale marittimo qualificato. E' da menzionare, a tale proposito, il contributo delle società del gruppo alla realizzazione della Scuola Professionale per Tecnici Navali, dotata

di convitto, sorta a Camogli per iniziativa armatoriale e del Ministero della Pubblica Istruzione; nonchè l'istituzione di speciali corsi di addestramento alla tecnica alberghiera e di aggiornamento in lingue estere per il personale iscritto ai turni particolari.

In sede di applicazione degli accordi sindacali del 23 luglio 1959, sono state sollevate numerose questioni definite con accordo firmato l'8 febbraio 1960. Nello stesso mese si sono concluse le trattative riguardanti il personale marittimo adibito ai lavori di comandata a bordo delle navi con la stipulazione di un contratto collettivo nazionale che ha comportato miglioramenti economici nella misura del 7,50 %.

Nell'anno 1960 si sono verificate altre variazioni nel costo del lavoro fra le quali assumono particolare rilevanza gli aumenti di contributi alla Cassa di Previdenza Marinara, per effetto della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, concernente « miglioramenti alle pensioni della Cassa Previdenza Marinara ».

Ai problemi dell'assistenza sociale in genere sono state rivolte, durante l'anno, particolari cure, sia mediante l'apposito Servizio sociale, operante presso le varie sedi delle società, sia con lo sviluppo delle attività ricreative e culturali a terra ed a bordo, con la assegnazione di borse di studio, e con l'invio in colonie estive di figli di dipendenti. In prosecuzione dei precedenti programmi, si è inoltre proceduto alla consegna al personale dipendente di un complesso di 462 alloggi INA-Casa per n. 2344 vani costruiti direttamente dalle società, con l'anticipo dei fondi occorrenti; altri 143 alloggi per n. 800 vani verranno completati ed assegnati nel corso del corrente anno.

Gli investimenti effettuati nel 1960 per il miglioramento della flotta ammontano a circa 25 miliardi di lire e riguardano in parte il completamento della « Leonardo da Vinci » e l'acquisto della m/n « Nefertiti », e in parte la realizzazione della prima fase del programma di nuove costruzioni previsto dal piano quadriennale 1960-1963.

Per il 1961 si prevede di investire in nuove costruzioni e in lavori di miglioramento circa 37 miliardi di lire.

Nel 1961 e nei primi mesi del 1962 è prevista l'entrata in servizio della m/n « Appia », per il collegamento fra Brindisi e Jgourenitza, di due unità da passeggeri per la Sardegna, e di una nave mista per la linea Dalmazia-Pireo; contemporaneamente, proseguendo nella politica di ammodernamento del naviglio saranno radicate per vetustà o per deficienze tecniche le seguenti unità: la turbonave « Conte Grande » di 23.842 t.s.l. costruita nel 1928, il piroscalo « Tripolitania » di 2.766 t.s.l. costruito nel 1918, il piroscalo « Toscana » di 9.584 t.s.l. del 1923, nonchè la motonave da carico « Leme » di 8.039 t.s.l. costruita nel 1925.

La « Finmare » ha corrisposto anche per l'esercizio 1959-1960 un dividendo del 6,50% pari a Lire 32,50 su ciascuna delle azioni da L. 500 costituenti il capitale sociale di L. 18 miliardi.

Come è noto, il regime convenzionale in vigore dal 1937 fra lo Stato e la società di navigazione di « preminente interesse nazionale », costituenti il gruppo « Finmare » avrebbe dovuto aver termine il 31 dicembre 1956; è anche noto che le difficoltà incontrate nella definizione di un nuovo tipo di accordo, meglio rispondente alla situazione odierna, hanno costretto a prorogare con successivi provvedimenti il detto termine, prima al 30 giugno 1957, poi al 30 giugno 1958 e 1959 ed infine al 31 dicembre 1959; dal 1° gennaio 1960 i servizi sono praticamente gestiti in un regime di fatto che dovrà essere regolarizzato all'atto dell'entrata in vigore delle nuove convenzioni.

Da più di quattro anni, quindi, l'esercizio dei servizi da parte delle concessionarie viene condotto in una situazione di grande incertezza, resa tanto più grave dal fatto che le

società del gruppo hanno nel frattempo dovuto intraprendere ingenti programmi di nuove costruzioni che impegnano a lunga scadenza la vita delle compagnie.

Il regime anomalo di successive proroghe si è anche risolto in rilevanti ritardi nel pagamento di quanto dovuto, a norma delle convenzioni, da parte dello Stato, ritardi che hanno dato luogo al formarsi di ingenti fabbisogni finanziari straordinari, il cui soddisfacimento ha comportato notevoli oneri per le società concessionarie con conseguente alterazione dei loro risultati di esercizio.

Per rendersi conto dell'incidenza del fenomeno summenzionato basti osservare che a fine 1960 la situazione creditoria complessiva delle quattro compagnie verso lo Stato ammontava a circa 82 miliardi di lire; il reperimento dei mezzi finanziari sostitutivi della suddetta massa di fondi ha comportato per le società del gruppo un onere finanziario che nel 1960 ha raggiunto 5 miliardi di lire circa.

Giova sottolineare che i suddetti rilevanti fabbisogni di carattere straordinario, determinati dalla mancata liquidazione di quanto dovuto dallo Stato, sono stati prevalentemente coperti dalle società solo grazie alla loro appartenenza al gruppo IRI, il che dà una misura del grado di elasticità del meccanismo finanziario che caratterizza il gruppo.

Quanto al nuovo assetto, è attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge presentato dal Governo nel luglio scorso. Secondo tale provvedimento, l'intervento statale non sarà più regolato in base ai risultati di bilancio, ma sarà costituito da una sovvenzione fissa, soggetta a revisione ad intervalli biennali, con effetto per il biennio successivo. La revisione sarà effettuata, al di là di una certa franchigia, in funzione delle variazioni intervenute in aumento o in diminuzione negli introiti netti e in alcune delle principali voci di costo. E' da rilevare che il testo del disegno di legge sopra menzionato prevede delle sovvenzioni la cui misura è stata calcolata su elementi risalenti al 1958; ora, poichè il nuovo regime si prevede debba entrare in vigore solo il 1° luglio 1961, esso verrà ad applicarsi ad una gestione che si svolge ad un intervallo maggiore di due anni (che è l'intervallo adottato nel nuovo regime per le revisioni), e precisamente sino a quattro anni di distanza dall'esercizio che è stato preso a base per il calcolo delle sovvenzioni. E poichè nel frattempo si sono delineate nuove riduzioni di introiti e ulteriori aggravii di costi, specie nei riguardi del personale, si è reso nettamente insufficiente l'importo dell'intervento statale accolto dal disegno di legge ora all'esame del Parlamento.

Settore trasporti aerei

Nel corso del 1960 l'« Alitalia », in attuazione del programma di ammodernamento e sviluppo della flotta, ha immesso in servizio, prevalentemente nel secondo semestre, i primi aerei a reazione: 4 a grande autonomia, del tipo Douglas DC-8, e 4 a medio raggio, del tipo Sud Aviation Caravelle, impiegandoli rispettivamente sulla rete intercontinentale e su quella europea e mediterranea.

Inoltre, seguendo un piano di tipizzazione degli aerei di proprietà sociale, al fine soprattutto di ridurre i costi delle manutenzioni e di agevolare gli addestramenti, l'« Alitalia » ha perfezionato nel corso dell'anno le seguenti operazioni:

- a) vendita di otto DC-3, alcuni dei quali erano stati posti in disarmo nel 1959;
- b) acquisto di cinque Viscount.

Nel mese di febbraio 1960, per un incidente di volo a Shannon, si è avuta la perdita di un quadrimotore DC-7C.

Tabella N. 28 - Consistenza della flotta *Alitalia* a fine 1959 e 1960

Tipi di aeromobile	31-12-1959	31_12-1960
BIMOTORI:		
DC-3	12	4
Convair Metropolitan	6	6
QUADRIMOTORI:		
Viscount	9	14
DC-6	3	3
DC-6 B	8	8
DC-7 C	6	5
BIREATTORI:		
Caravelle	—	4
QUADRIREATTORI:		
DC-8	—	4
TOTALE	44	48

Verso la fine dell'anno due DC-7C sono stati trasformati per essere adibiti al trasporto di sole merci sui principali collegamenti.

Sono state avviate trattative, in parte concluse, per la vendita dei Convair e di alcuni DC-6 e DC-6B, che saranno rimpiazzati dagli acquisti di cui si è detto.

A fine 1960 la flotta sociale risultava composta come indicato nella tabella n. 28.

L'utilizzazione media giornaliera di ciascun tipo di aeromobile è stata abbastanza soddisfacente; per la flotta ad elica è stata sostanzialmente uguale a quella del 1959, come appare dalla seguente tabella:

Tabella N. 29 - Utilizzazione media giornaliera della flotta *Alitalia* nel 1959 e nel 1960

	Ore volate (media giornaliera)	
	1959	1960
DC-3	3,43'	3,37'
CV Metropolitan	5,46'	5,46'
DC-6 e DC-6 B	7,44'	7,37'
Viscount	5,37'	5,44'
DC-7 C	8,57'	8,31'
Caravelle	—	6,00'
DC-8	—	7,56'

L'immissione in servizio degli aerei a reazione e la maggiore efficienza raggiunta dalla compagnia hanno consentito di aumentare l'offerta di posti/km e di t/km rispettivamente del 25 % e del 27 %; a tale aumento si è accompagnato un incremento del traffico di circa il 29 % sia per i passeggeri/km che per le t/km. Sono, pertanto, migliorati i coefficienti di occupazione posti e di utilizzazione globale, passati rispettivamente dal 56,1 % al 57,7 % e dal 54,6 % al 55,6 %. Nella tabella n. 30 sono riportati i dati relativi all'attività svolta dall'« Alitalia » nel 1959 e nel 1960.

Tabella N. 30 - Dati sull'attività svolta dall'Alitalia nel 1959 e nel 1960

Voci		Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
		1959	1960	Incres. %
Chilometri volati	migliaia	34.859	37.629	+ 7,9
Ore di volo	»	95	94	- 1,1
Passeggeri trasportati		850	1.100	+ 29,4
Eccedenza bagaglio	tonn.	843	969	+ 14,9
Posta	»	3.325	3.985	+ 19,8
Merci e giornali	»	8.659	12.062	+ 39,3
Posti/km offerti	migliaia	1.854.031	2.321.711	+ 25,2
Passeggeri/km trasportati	»	1.039.396	1.338.813	+ 28,8
Coefficiente di occupazione posti (a) %		56,1	57,7	+ 2,9
Tonnellate/km offerte	migliaia	210.151	267.390	+ 27,2
Tonnellate/km trasportate	»	114.719	148.575	+ 29,5
Coefficiente di utilizzazione glob. (b) %		54,6	55,6	+ 1,8

(a) Rapporto tra pass/km trasportati e posti/km offerti.
(b) Rapporto tra t/km trasportate e t/km offerte.

Il traffico svolto dalla compagnia nel 1960 si è ripartito come segue tra i vari gruppi di linee:

Tabella N. 31 - Traffico pagante dell'Alitalia per gruppi di linee nel 1960

	Linee nazionali	Gruppi di linee		Totale				
		Linee internazionali (a)	Linee intercontinentali					
<i>Indici di composizione 1960</i>								
Pass/km trasportati	14,5	32,6	52,9	100,0				
t/km trasportate	13,3	30,0	56,7	100,0				
<i>Variazioni % 1959/60</i>								
Posti/km offerti	+ 35,6	+ 29,2	+ 20,2	+ 25,2				
Pass/km trasportati	+ 25,3	+ 33,0	+ 27,3	+ 28,8				
t/km offerte	+ 31,1	+ 28,5	+ 25,5	+ 27,2				
t/km trasportate	+ 24,6	+ 30,3	+ 30,3	+ 29,5				
<i>Coefficienti</i>								
	1959	1960	1959	1960	1959	1960		
Occupazione posti	63,5	58,7	52,7	54,2	56,4	59,7	56,1	57,7
Utilizzazione globale	54,1	51,4	51,6	52,3	56,4	58,6	54,6	55,6

(a) Europa, Nord Africa, Medio Oriente.

Il maggior aumento percentuale dell'offerta si è registrato sulle linee nazionali; esso è stato reso possibile dalla sostituzione dei vecchi DC-3 con aerei di capacità superiori (Convair, DC-6 e Viscount), di cui si è potuto disporre a seguito dell'entrata in servizio sulle linee a medio e a lungo raggio degli aviogetti.

Il tasso d'incremento del traffico nazionale nel 1960, sebbene inferiore a quello dell'offerta, è stato ugualmente sostenuto raggiungendo circa il 25 %.

Sui collegamenti euro-mediterranei (a medio raggio), ad un aumento considerevole dei servizi offerti (+ 28,5 %) ha corrisposto uno sviluppo del traffico ancora maggiore (oltre il 30 %). Durante il 1960, come si è detto, sono stati introdotti progressivamente sulle diverse rotte euro-mediterranee i bireattori Caravelle. Inoltre sono state istituite nuove linee per Amsterdam, Lisbona, Praga e il Cairo.

Anche sui collegamenti intercontinentali (a lungo raggio) l'incremento dell'offerta (posti/km + 20,2% t/km + 25,5%) è stato largamente superato da quello del traffico (pass/km + 27,3 %, t/km trasportate + 30,3 %). Sulle rotte per il Nord America e su quelle per il Sud Africa, settori nei quali sono stati introdotti durante l'anno gli aviogetti DC-8, i risultati conseguiti sono stati particolarmente soddisfacenti.

Lo sviluppo del traffico è stato facilitato, anche, dalle riduzioni tariffarie apportate durante il 1960. Le più consistenti riguardano l'estensione della classe economica ai servizi per l'Estremo Oriente, il Sud Africa ed il Centro America, l'introduzione di tariffe « Inclusive Tour » (1) in Europa e nei collegamenti con l'India e il Pakistan e, infine, l'adozione di tariffe speciali invernali di andata-ritorno valide per 17 giorni sulle rotte del Nord Atlantico, sulle quali la classe economica era stata introdotta nell'aprile del 1958. E' da tener presente che tale politica di riduzioni tariffarie è stata sollecitata dalla introduzione degli aviogetti da parte di tutte le maggiori compagnie mondiali, introduzione che ha riproposto, con maggiore urgenza rispetto al passato, il problema di un soddisfacente utilizzo delle flotte. E' da segnalare l'estensione della classe economica alle linee del Sud Atlantico dal 1° marzo del 1961.

La rilevante espansione del traffico ha determinato un sensibile aumento nei proventi lordi dell'esercizio della navigazione (2), saliti da L.milioni 35.033 nel 1959 a L.milioni 44.482 nel 1960, con un aumento del 26,9 %.

Il risultato economico dell'esercizio chiude con un leggero avanzo; il risultato è particolarmente degno di nota in considerazione del rilevante ampliamento della flotta e dei servizi intervenuto nel corso del 1960.

L'immissione in servizio degli aeromobili a reazione ha richiesto per il personale di volo e per quello di terra uno speciale addestramento comportante una spesa che ha notevolmente inciso sul risultato finale dell'esercizio del 1960.

L'intensificazione dell'attività aziendale ha richiesto nel corso dell'anno un aumento del personale di 1.112 unità. La ripartizione per categorie e le variazioni rispetto al 1959 risultano dalla tabella seguente:

Tabella N. 32 - Personale dell'Alitalia a fine 1959 e 1960

	1959	1960	Variazioni %
Personale dirigente	31	36	+ 16
Personale navigante	729	763	+ 5
Impiegati	2.371	3.051	+ 29
Operai	1.595	1.988	+ 25
TOTALE	4.726	5.838	+ 24

(1) Tariffe speciali, cumulative delle spese di viaggio aereo, di soggiorno e turistiche varie.

(2) Esclusi i proventi diversi di L.milioni 825 nel 1959 e L.milioni 1.000 nel 1960.

La produttività media annua del personale, espressa in t/km offerte *pro-capite*, è passata dalle 47.761 del 1959 alle 50.622 del 1960, con un aumento del 6% circa.

In relazione al rilevante incremento dell'occupazione è stato promosso un ampio programma addestrativo con una serie di corsi — 134 — per i capi intermedi, per il personale di volo commerciale, di scalo, per produttori commerciali e agenti di viaggio. Sono state inoltre istituite regolari sezioni di accoglimento ed orientamento generale del personale di nuova assunzione.

Nel corso del 1960, permanendo in vigore i diversi contratti collettivi di categoria, non si sono avute variazioni dei minimi retributivi; essendo i contratti stessi venuti a scadere con il 31 dicembre, sono state iniziate trattative per il loro rinnovo.

E' continuato durante l'anno il lavoro di preparazione al trasferimento, avvenuto nel gennaio 1961, della base tecnica e dell'organizzazione operativa dall'aeroporto di Ciampino a quello di Fiumicino. Presso quest'ultimo aeroporto è stato ultimato il fabbricato destinato alle attrezzature ed impianti per l'addestramento del personale; per quanto riguarda in particolare la preparazione degli equipaggi degli aviogetti, è stato installato un simulatore di volo per aeromobile DC-8 e ne è stato ordinato uno per il Caravelle. In fase di avanzata costruzione è lo stabile che accoglierà i servizi di mensa e di vettovagliamento di bordo.

Sono stati apportati, inoltre, sostanziali miglioramenti all'organizzazione commerciale con l'apertura di nuove agenzie e rappresentanze, e l'ampliamento di quelle esistenti nei più importanti mercati.

Nel 1960 sono stati effettuati investimenti dell'ordine di 32 miliardi di lire per l'acquisto di aviogetti e per l'adeguamento degli impianti a terra e dei magazzini.

Proseguendo nel programma di sviluppo della flotta sociale, l'« Alitalia » ha ordinato altri 16 aviogetti: sei DC-8 e dieci Caravelle che saranno consegnati nel biennio 1961-1962 e consentiranno di adeguare i servizi sulla rete internazionale a medio raggio e intercontinentale a lungo raggio a quelli della concorrenza e di migliorare ulteriormente i servizi nazionali.

Per il 1961 sono previsti investimenti dell'ordine di circa 28 miliardi di lire.

Il mercato dei trasporti aerei è attualmente dominato dalla rapida espansione della capacità di trasporto offerta dalle aerolinee di tutto il mondo. Secondo le stime più attendibili, le principali compagnie occidentali, che attualmente dispongono di oltre 300 aviogetti, hanno in programma il raddoppio di tale flotta entro il 1963. E', quindi, generale la preoccupazione che la concorrenza tra le aerolinee sul mercato internazionale assuma forme contrarie ad un economico svolgimento dei servizi e ad una equilibrata espansione della flotta.

La convenienza di attuare forme di collaborazione tra le aerolinee è provata dalla tendenza da parte di un crescente numero di compagnie in tutto il mondo a perseguire intese di collaborazione tecnica e commerciale.

Un'interessante iniziativa in questo campo è quella rappresentata dalle trattative tra l'« Alitalia » e la compagnie « Air France », « Lufthansa » e « Sabena » per la costituzione di un organismo comune denominato « Air Union », per l'integrazione dei servizi internazionali delle quattro società. Le compagnie interessate si sono praticamente accordate sul testo del patto, la cui stipulazione dovrebbe avvenire contemporaneamente alla firma di una convenzione tra gli Stati partecipanti da sottoporre alla ratifica dei rispettivi Parlamenti.

Settore autostradale

Nel settore autostradale del gruppo operano le società « Concessioni » e « Costruzioni Autostrade » e « Autostrada Firenze-Mare ». Grazie al rapido progresso dell'attività di costruzione, reso possibile dalla mobilitazione delle forze tecniche e finanziarie disponibili nell'ambito del gruppo, col 1960 ha preso consistenza anche l'attività di esercizio, a seguito dell'apertura al traffico di nuovi importanti tronchi dell'Autostrada del Sole, la quale congiunge ormai Milano a Firenze su un tragitto di oltre 280 km. Il completamento nel 1960 dell'intero tronco Bologna-Firenze (km. 86) ha segnato invero una tappa importante nella costruzione della maggiore autostrada nazionale: questa attualmente consente di superare il difficile tratto appenninico in un tempo di circa due terzi inferiore a quello occorrente per i valichi tradizionali, modificando in tal modo in misura decisiva i collegamenti fra l'Italia centrale e l'Italia settentrionale.

La rilevante esperienza acquisita nell'ambito del gruppo IRI sia nel campo della costruzione che in quello della gestione di autostrade ha permesso all'Istituto, con la collaborazione della « Società Concessioni e Costruzioni Autostrade », di inserirsi attivamente nella elaborazione di un Piano nazionale di costruzioni stradali e autostradali. Un intervento coordinato e a lunga scadenza nel campo delle comunicazioni viarie nazionali si impone invero in questa fase dello sviluppo della circolazione, come agevolmente si deduce considerando che nell'ultimo decennio, mentre il parco autovetture e quello autoveicoli si sono sviluppati rispettivamente al saggio annuo del 19,5 % e del 7,4 %, la rete stradale ha registrato un incremento dello 0,8 % annuo.

La necessità di disporre di una rete viaria rispondente alle attuali esigenze, e ancor più a quelle future del traffico nazionale in forte espansione, ha reso urgente l'adeguamento, soprattutto qualitativo, del sistema stradale extraurbano.

Obiettivo principale del Piano nazionale* è quello di predisporre una rete di grandi vie di comunicazione che, estendendosi all'intero territorio nazionale, ravvicini sensibilmente le singole regioni del Paese e le colleghi alle maggiori arterie stradali del continente europeo. Nell'ambito del Piano nazionale viene a collocarsi un programma IRI di costruzioni autostradali con il triplice obiettivo di: *a)* sviluppare le comunicazioni stradali del Mezzogiorno d'Italia, anticipando esigenze che si manifesteranno solo in futuro; *b)* dare un immediato e rilevante avvio al Piano nazionale; *c)* garantire l'ingente finanziamento, non coperto dallo sconto dei contributi statali, che si richiede per l'esecuzione del programma.

Il Piano presentato nel gennaio scorso al Senato dal Consiglio dei Ministri, con disegno di legge n. 1378, prevede la realizzazione entro il 1970 di 5.000 km di nuove autostrade. Di tale programma un'aliquota, pari a 2.000 km di nuova rete, è previsto venga realizzata a cura del gruppo IRI con unica concessione; l'investimento lordo relativo è stimato per il decennio in L.milardi 600.

La rete localizzata al Sud rappresenta un'importante quota (oltre 700 km con un costo valutato in circa 200 miliardi di lire) dell'intero programma di lavori che verrebbe affidato al gruppo IRI.

Le autostrade saranno realizzate con caratteristiche tecniche che, pur variando a seconda della natura del terreno attraversato e del prevedibile sviluppo della circolazione, assicureranno al Paese, con l'ultimazione del Piano, uno dei più moderni complessi autostradali d'Europa.

L'importanza del nuovo Piano autostradale, che impegnerà l'IRI in misura notevole, deve misurarsi non solo in funzione del volume di occupazione e di reddito che diretta-

mente verrà creato nella fase di costruzione, ma anche, in una prospettiva più ampia, in vista dell'impulso rilevante che un così ingente sviluppo della rete stradale darà alle attività legate direttamente e indirettamente alla motorizzazione nonchè alla localizzazione delle attività produttive soprattutto nelle regioni meridionali.

L'attività di costruzione

A tutto il 1960, e cioè a distanza di 4 anni dall'inizio dei lavori, sono stati ultimati e aperti al traffico i seguenti tronchi dell'Autostrada del Sole:

8 dicembre	1958: Milano-Piacenza Nord e Piacenza Sud-Parma
16 febbraio	1959: Capua-Napoli
15 luglio	1959: Piacenza Nord-Piacenza Sud e Parma-Bologna Sud
24 novembre	1959: Bologna Sud-Sasso Marconi
3 dicembre	1960: Sasso Marconi

Con il completamento della Bologna-Firenze, al 31 dicembre 1960 risultavano in esercizio i seguenti tronchi:

Milano-Firenze	km 281
Capua-Napoli	» 40
per un totale di	km 321

Sui rimanenti tronchi lo svolgimento dei lavori può riepilogarsi come segue:

Roma-Capua (km 161): avanzamento del 40 % circa e previsione di ultimazione del tratto Roma-Frosinone entro l'estate 1962 e del tratto Frosinone-Capua entro l'autunno dello stesso anno;

Roma-Magliano Sabina (km 54): avanzamento del 10 % (i lavori sono stati appaltati nell'aprile 1960) e previsione di ultimazione per la primavera 1963;

Firenze-Incisa Valdarno (km. 39): lavori appaltati nel novembre 1960, ultimazione prevista per la primavera 1964;

Incisa Valdarno-Magliano Sabina (km 178): i lavori sono attualmente in corso d'appalto dopo l'approvazione del tracciato da parte dell'ANAS, avvenuta il 27 gennaio 1961; anche per tale tratto è prevista l'apertura entro la primavera 1964.

I lavori eseguiti nel corso del 1960 sono riassunti nella tab. 33. Appare che nel corso dell'anno sono stati effettuati scavi all'aperto la cui entità supera quella complessivamente realizzata nei quattro anni precedenti; notevole appare anche il volume dei rilevati.

Tabella N. 33 - Lavori eseguiti per l'Autostrada del Sole nel 1960

Tipo di lavori		Lavori eseguiti nel		Percentuale lavori 1960 su totale lavori eseguiti dall'inizio dell'opera (1956-60)
		1959	1960	
<i>(in migliaia)</i>				
Scavi all'aperto	mc	3.232	12.039	52,5
Scavi in galleria	»	477	66	6,0
Rilevati	»	2.536	8.147	29,3
Calcestruzzi e muratura	»	780	560	19,7
Pavimentazioni	mq	1.145	1.031	16,0

In complesso le giornate lavorative effettuate nel 1960 (escluse le giornate di lavoro indirette) sono state 1.736.143 pari al 21,5 % del totale dall'inizio dei lavori (maggio 1956).

E' interessante rilevare inoltre che, ove si consideri anche la manodopera impegnata indirettamente nella costruzione dell'Autostrada, sotto forma di attività complementari, si può stimare che dall'inizio dei lavori al 31 dicembre 1960 siano state impiegate non meno di 15 milioni di giornate lavorative.

A fine 1960 erano presenti nei vari cantieri aperti 332 impiegati e 3.781 operai: i mezzi meccanici impiegati erano 1.521. E' da rilevare che per necessità tecniche e stagionali, le forze di lavoro ed i mezzi meccanici impiegati nella costruzione dell'autostrada sono soggetti a rilevanti variazioni nel corso dell'anno: durante il 1960 la punta massima è risultata in agosto con 7.757 operai e 2.670 mezzi meccanici. Nel corso dell'esercizio è stata ultimata la progettazione dei tratti Firenze-Monte S. Savino e Monte S. Savino-Magliano Sabina, quest'ultimo nelle due versioni « ufficiale delle valli » e « variante umbro-sabina » che, sottoposte all'ANAS, hanno portato alla scelta definitiva, intervenuta il 27 gennaio 1961 con l'approvazione del progetto ufficiale.

Il costo dei lavori effettuati nel 1960, aumentato degli oneri finanziari e spese accessorie e diminuito degli introiti del traffico sui tronchi già aperti, è stato di L. miliardi 33,5; il costo complessivo delle opere realizzate a tutto il 1960 sale così a L. miliardi 128,3. Il costo previsto per l'intera autostrada, assunto in convenzione in L. miliardi 184,6 e successivamente determinato dalla società in L. miliardi 229, si stima salirà a L. miliardi 255, ivi comprese le riserve avanzate ad oggi dalle ditte appaltatrici.

Il fabbisogno finanziario dell'esercizio 1960 è ammontato a L. miliardi 46,2 di cui L. miliardi 33,5 imputabili all'attività di costruzione, L. miliardi 1,9 a maggiori anticipi ad appaltatori e fornitori e L. miliardi 10,8 al rimborso di mutui e debiti finanziari verso banche. Alla copertura del fabbisogno complessivo l'IRI ha contribuito con L. miliardi 38,1, pari all'82,4 % del totale fabbisogno, mentre i residui L. miliardi 8,1 rappresentano il contributo dell'ANAS spettante alla Società Concessionaria in percentuale fissa del costo di costruzione.

La « Società Autostrada Firenze-Mare » ha proseguito nel corso del 1960 i lavori di raddoppio e ammodernamento dell'autostrada omonima sebbene l'eccessiva piovosità, da un lato, e il ritardo da parte dell'ANAS nell'approvazione del progetto dell'ultimo tronco Lucca-Migliarino, dall'altro, abbiano influito negativamente sull'entità degli stessi.

Si è potuto comunque aprire al traffico, il 3 dicembre 1960, il primo tronco raddoppiato di circa 5 km da Peretola al raccordo con l'Autostrada del Sole (Limite). I lavori eseguiti nel 1960 possono riepilogarsi nei seguenti dati (in migliaia di mc): 160 di scavi, 1.532 di rilevati, 65 di calcestruzzi e murature, 91 di fondazioni stradali e 125 di massicciate stradali.

Le giornate lavorative sono risultate complessivamente dall'inizio dei lavori 164.537 di cui 159.989 effettuate nel 1960.

A fine 1960 erano complessivamente impiegati nell'opera n. 43 impiegati e n. 725 operai; i mezzi meccanici assommavano alla stessa data a 338 unità.

La costruzione ha comportato nell'esercizio un costo di circa 4 miliardi di lire, che è stato interamente finanziato dall'IRI.

Il costo complessivo del raddoppio e dell'ammodernamento è previsto in L.miliardi 15 e non sembra suscettibile di apprezzabili variazioni.

La costruzione di nuovi tronchi ha comportato anche nel corso del 1960 una complessa e delicata attività legale in relazione alla necessità di ottenere sollecitamente la disponibilità dei terreni, la cui proprietà è dispersa in un gran numero di ditte, sia attraverso accordi amichevoli sia col ricorso all'esproprio.

L'attività svolta in questo campo dalla « Società Concessioni e Costruzioni Autostrade », in relazione all'acquisizione dei terreni dei tronchi Milano-Firenze, Roma-Capua, Roma-Magliano Sabina e Firenze-Incisa Valdarno, ha interessato, a tutto il 1960, n. 6.960 ditte per mq. 36.893.000 di terreno; la definitiva acquisizione dei terreni è stata raggiunta con n. 4.936 ditte per un totale di mq 22.618.394 ed un importo di L.milioni 5.842. Sono in corso trattative con le rimanenti 2.024 ditte. Anche la « Società Autostrada Firenze-Mare » ha svolto nel corso del 1960 una considerevole attività legale: le ditte interessate a tutto il 1960 assommano a n. 1.704 per una superficie complessiva di mq. 1.995.754.

Sono stati stipulati n. 418 verbali di amichevole accordo per L.milioni 261 riguardanti mq 363.993 di terreno e n. 162 atti di trasferimento di proprietà.

L'attività di esercizio

Il traffico ha segnato nel 1960 un notevole incremento sui tronchi già in esercizio anche nel 1959; per il tronco Milano-Bologna (relativamente al periodo 1° agosto-30 novembre) i veicoli effettivi sono aumentati del 36,7 % mentre i veicoli-km effettuati hanno avuto un incremento del 38 %. Sul tronco Capua-Napoli si sono registrati (relativamente al periodo 1° marzo-31 dicembre) incrementi ancor più notevoli: +53,9% nei veicoli effettivi e +71,5% nei veicoli-km. effettuati.

Gli eccezionali incrementi di traffico, che i tronchi già aperti all'esercizio nel 1959 hanno subito nel corso del 1960, possono essere imputati a diversi fattori concorrenti. Si ricordano tra gli altri la riluttanza del traffico ad abbandonare le vie tradizionali (particolarmente accentuata nel caso del traffico merci); il progressivo miglioramento dei servizi (distribuzione carburanti, ristoranti, aree di parcheggio ecc.); le riduzioni tariffarie.

Tab. N. 34 - Transiti sui tronchi dell'Autostrada del Sole aperti al traffico nel 1960
(in migliaia di unità)

Tronco	Passeggeri		Merci		Totale	
	Veicoli effettivi	Veicoli × km	Veicoli effettivi	Veicoli × km	Veicoli effettivi	Veicoli × km
Milano - Bologna . . .	3.043	291.977	500	48.744	3.543	340.721
Bologna-Firenze (a) . .	325	15.176	50	3.843	375	19.019
Capua - Napoli	1.851	44.679	369	9.468	2.220	54.147
TOTALE	5.219	351.832	919	62.055	6.138	413.887

(a) Include i transiti sul tratto Bologna-Sasso Marconi per il periodo 1° gennaio-2 dicembre e quelli sull'intero tronco Bologna-Firenze per il periodo 3 dicembre-31 dicembre.

E' opportuno ricordare a quest'ultimo proposito che l'attuale regolamentazione tariffaria, in vigore sui tronchi in esercizio dell'Autostrada del Sole, è alquanto diversa da quella stabilita a suo tempo dalla Convenzione: innovazioni a favore dell'utente dell'Autostrada sono dovute principalmente all'iniziativa del Governo che, attuando una politica di basse tariffe di pedaggio, intende far beneficiare dei servizi resi dall'autostrada un numero sempre maggiore di utenti. Innovazioni al sistema tariffario furono apportate in fasi successive: il 1° luglio 1959, con la istituzione degli abbonamenti a 30 viaggi (riduzioni da un minimo del 5 % a un massimo del 33 %); il 1° novembre 1959, con la istituzione dei pagamenti in c/c (riduzioni da un minimo del 10 % a un massimo del 30 %); il 1° aprile 1960, con la riduzione notturna del 30 % sulle tariffe merci.

Con attuazione dal 1° agosto 1960 si è predisposto un reinquadramento di tutto il sistema tariffario con la suddivisione del traffico soggetto a pedaggio in due categorie: passeggeri e merci. Inoltre, con l'unificazione in un'unica classe degli autobus si è operata virtualmente una riduzione del 17 % mentre si è estesa, senza limitazione di orario, la riduzione notturna del 30 % a tutti i veicoli trasporto merci di portata superiore a 25 q.li.

Dalle suindicate facilitazioni viene soprattutto favorito il traffico merci che, come si è visto, ha presentato nel 1960, in confronto all'anno precedente, incrementi particolarmente accentuati.

Tutti i provvedimenti sopra elencati sono stati adottati per espressa condizione posta dall'ANAS in via provvisoria e sperimentale.

Il forte sviluppo del traffico autostradale del 1960 ha riconfermato la validità del giudizio espresso in sede di relazione al bilancio dell'anno precedente e che cioè la limitata entità del traffico effettivo rispetto a quello previsto dal piano finanziario di Convenzione non poteva considerarsi conclusiva, dovendosi attendere la completa esecuzione dell'opera e un congruo periodo di esercizio della stessa. Comunque nel 1960 l'« indice di volume » (traffico effettivo in % del traffico previsto dal piano finanziario) aveva raggiunto il valore di 71,1 [+ 31% rispetto al 1959 (1)] sul tratto Milano-Bologna e quello di 93,0 [+ 50% rispetto al 1959] sul tratto Capua-Napoli.

(1) Gli incrementi indicati nel testo si riferiscono ai soli periodi comuni dei due anni considerati, in cui il tronco era effettivamente in esercizio.

A livelli inferiori, dovuti alle sopra accennate facilitazioni tariffarie, è potuto giungere il « coefficiente di reddito » (introiti da pedaggio effettivi in % degli introiti previsti dal piano finanziario) 55,0 (+ 29 % rispetto al 1959) sulla Milano-Bologna e 67,0 (+ 56 % rispetto al 1959) sulla Capua-Napoli.

A due anni di distanza dall'apertura al traffico dei primi tronchi dell'Autostrada del Sole si può considerare pienamente confermata la previsione che l'opera intrapresa risponda ad una vitale esigenza della vita economica e civile del Paese.

Settore radiotelevisivo

La rete radiofonica italiana ha registrato, nel corso del 1960, le variazioni indicate nella seguente tabella:

Tabella N. 35 - Incremento degli impianti radiofonici 1959-1960

Tipo del trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31-12-1959		al 31-12-1960		N.	Potenza kW
	N.	Potenza kW	N.	Potenza kW	N.	Potenza kW
A onde medie	122	1.404,250	122	1.416,900	—	12,650
A onde corte	9	455,—	9	455,—	—	—
A modulaz. di frequenza	681	200,630	872	210,060	191	9,430

Come negli anni precedenti, lo sviluppo della rete radiofonica è stato quasi integralmente realizzato mediante impianti a modulazione di frequenza; l'unico mezzo che, garantendo un miglioramento nella qualità della ricezione, consenta di aumentare il numero dei centri trasmettenti senza temere interferenze di altre stazioni. L'estensione capillare in tutto il territorio nazionale dei trasmettitori a modulazione di frequenza assicura ormai l'ascolto regolare dei tre programmi a circa il 98 % della popolazione italiana. Nel numero degli impianti installati nel 1960 sono compresi i 10 trasmettitori a modulazione di frequenza per la diffusione in Alto Adige del nuovo programma in lingua tedesca.

Nel settore delle trasmissioni a modulazione di ampiezza, le cui frequenze sono ormai saturate è, in corso un piano di rammodernamento dei vecchi impianti.

In concomitanza con l'ampliamento degli impianti si è avuto nel 1960 un ulteriore sviluppo delle programmazioni; queste hanno raggiunto 40.450 ore, con un incremento, nei confronti del 1959, di 3.659 ore pari al 9,9 %. Tale aumento è da porre in relazione alla riforma dei programmi radiofonici con la quale è stata accentuata la differenziazione e complementarità delle tre reti ed è stato istituito un nuovo complesso di trasmissioni denominato « Rete Tre »; inoltre si è avuto un incremento delle trasmissioni locali. In aprile e in maggio hanno poi avuto inizio regolare trasmissioni stereofoniche sulle quattro reti di filodiffusione attualmente in funzione di Milano, Roma, Torino e Napoli.

Per quanto riguarda il servizio televisivo che è ormai disponibile a un livello qualitativo adeguato per il 96 % della popolazione italiana, continua il lavoro per assicurarne la ricezione nelle località che ne sono ancora prive o che ricevono un segnale di qualità insufficiente. Nel corso del 1960 sono stati installati 71 ripetitori portandone il numero complessivo, a fine anno, a 425.

Tale consistenza è superiore a quella complessiva dei tre maggiori paesi europei (97 in Francia, 282 in Germania occidentale e 37 in Gran Bretagna); ciò pone in luce l'entità dello sforzo che è stato reso necessario per la copillarizzazione del servizio nelle particolari condizioni orografiche del nostro paese.

Nel 1960 sono anche proseguiti ad un ritmo intenso i lavori per la costruzione della II rete televisiva; sono stati installati per il collaudo 10 dei 42 impianti trasmettenti previsti dal piano tecnico di cui alla Convenzione RAI-Stato del 19-7-1960. L'avanzato stato di realizzazione della nuova rete permetterà alla RAI-TV di anticipare al novembre 1961 l'inizio della diffusione del II programma, che raggiungerà, a tale data, la metà del territorio nazionale.

I programmi televisivi prodotti nel 1960 hanno raggiunto 3.503 ore, pari ad una media di quasi 10 ore giornaliere: l'aumento, nei confronti del 1959, è di 368 ore pari al 12 %, ed è dovuto sia ai programmi ricreativi e culturali sia a quelli informativi. Nel settore dei programmi didattici si è avuto un notevolissimo incremento nelle trasmissioni di « Tele-scuola », che ha completato il ciclo del corso triennale di avviamento professionale, mentre è iniziato il corso speciale per analfabeti « Non è mai troppo tardi ».

Nell'anno sono entrate in esercizio la nuova Sede di Bolzano, la nuova Sede del Laboratorio-Ricerche di Torino e la Discoregistroteca Centrale di Roma.

Per la ripresa dei giochi della XVII Olimpiade di Roma sono stati installati appositamente 66 studi radiofonici, 4 studi televisivi, una centrale video ed un'attrezzatura completa per le trasmissioni all'interno e all'estero. E' stata altresì fornita una completa assistenza tecnica a 70 organismi radiotelevisivi esteri e 18 nazioni sono state collegate con i circuiti dell'Eurovisione e dell'Intervisione.

Gli investimenti complessivi sono ammontati nell'anno a L.milardi 8,5. Nel dicembre 1960 il personale ha raggiunto 7.633 unità, con un incremento di 555 nei confronti del 1959, pari al 7,8 %.

Allo sviluppo qualitativo e quantitativo delle trasmissioni ha corrisposto un notevole incremento dell'utenza.

Al 31 dicembre 1960 l'utenza complessiva alle radiodiffusioni ha raggiunto 8.005.368 unità con un aumento netto di 418.558 unità, pari al 5,5 %. Alla stessa data gli abbonamenti alla televisione erano n. 2.123.545 con un incremento netto di n. 550.973 unità pari al 35%. Il numero e la densità degli abbonamenti alle radiodiffusioni ed alla televisione per grandi circoscrizioni geografiche risultavano a fine 1960 come sulla tabella che segue:

Tabella N. 36 - Diffusione e incremento dell'utenza nelle grandi regioni italiane

	Abbonamenti alle radiodiffusioni			Abbonamenti alla televisione		
	N. migliaia	su 100 famiglie	Incremento % 1960	N. migliaia	su 100 famiglie	Incremento % 1960
Nord	4.456	73,6	+ 5,2	1.092	18,1	+ 33,9
Centro	1.576	68,6	+ 6,0	499	21,8	+ 33,9
Sud	1.326	44,9	+ 6,0	377	12,8	+ 38,2
Isole	647	41,5	+ 5,6	155	10,0	+ 39,4
Italia	8.005	62,3	+ 5,5	2.123	16,5	+ 35,0

Dai dati suesposti risulta, tra l'altro, il maggiore incremento dell'utenza nelle regioni meridionali, soprattutto per quanto attiene al settore televisivo.

Le acquisizioni di nuovi abbonati segnano un andamento assai sostenuto anche nei primi mesi del 1961, favorito per la televisione da una nuova riduzione del canone.

Con tale riduzione, proposta dall'Assemblea il 28 aprile 1960 e resa esecutiva dai competenti Organi del Governo a partire dal 1° gennaio 1961, il canone ordinario TV è sceso a L. 10.000 (oltre alla tassa di concessione governativa di L. 2.000). In quattro anni si è avuta pertanto una diminuzione di L. 6.000, pari ad un terzo del canone 1956. Il canone televisivo italiano, netto di imposta, viene così ad essere inferiore a quelli della Francia (L. 10.790 per un'utenza di circa n. 1,9 milioni) e della Germania occidentale (L. 12.145 per un'utenza di circa n. 4,6 milioni), mentre è superiore a quello della Gran Bretagna (L. 5.210), la quale peraltro conta un'utenza televisiva pari a circa cinque volte quella italiana (oltre 11 milioni).

Dal 1° gennaio 1961 per l'amministrazione degli abbonamenti ordinari TV e per quella degli abbonamenti speciali sia radio che TV — la prima affidata all'Ufficio Registro Abbonamenti Radio di Torino e la seconda di competenza della Concessionaria — vengono utilizzate le prestazioni del Centro Elettronico Aziendale RAI, dotato dell'elaboratore 7070 IBM, il primo operante in un'organizzazione di radiodiffusioni.

Nonostante l'incidenza estesa a tutto l'anno dei nuovi prelievi statali stabiliti a far tempo dal 1° luglio 1959 e ammontanti a L.miliardi 4,4, i risultati economici dell'esercizio 1960 sono stati sostanzialmente buoni, consentendo di stanziare ammortamenti ordinari per L.miliardi 4 (come nel 1959) e ammortamenti anticipati per L.miliardi 1 (1959 = L.miliardi 1,5). Alle azioni sociali è stato assegnato un dividendo del 7 %, pari a quello del 1959.

La partecipazione dello Stato alle entrate della Concessionaria è salita nel 1960 ad oltre L.miliardi 5. Il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi, tenuto conto anche delle tasse sui canoni di abbonamenti e sulla concessione governativa, ammonta ad oltre L. 19 miliardi.

Settore chimico-minerario

« Monte Amiata ». — Nel corso del 1960 si è avuto un aumento del 37 % nella produzione di metallo, che, assieme ad una modesta parte delle scorte, è stata interamente assorbita dal mercato. Peraltro la giacenza di mercurio permane notevole e assai onerosa per l'azienda. La liberalizzazione degli scambi ha portato ad un allineamento dei prezzi del mercato interno a quelli del mercato estero, il che, anche in conseguenza di una certa tendenza alla flessione dei prezzi internazionali, ha provocato una sensibile diminuzione dei ricavi unitari. Si manifesta quindi sempre viva la necessità di giungere alla definitiva abolizione della gravosa imposta di fabbricazione sul mercurio, istituita quando i prezzi del metallo lasciavano più ampi margini. Tale provvedimento appare, inoltre, condizione determinante per la coltivazione dei nuovi giacimenti di minerale cinabrifero individuati dalla società; coltivazione che richiede impianti di notevole costo, realizzabili solo nella aspettativa di un economico sfruttamento delle masse mineralizzate.

In altri settori minerari è da segnalare l'individuazione di vasti giacimenti di bauxite in Sardegna per i quali è allo studio la convenienza economica di un eventuale sfruttamento.

Il migliorato andamento economico della gestione ha consentito un adeguamento del valore dei magazzini, mentre l'utile dell'esercizio 1960 è risultato leggermente inferiore a quello del 1959.

« Cementir ». — L'anno 1960, con l'entrata in pieno esercizio degli impianti ultimati nel 1959, ha rappresentato per la società l'inizio di un nuovo ciclo aziendale.

La produzione di cemento (ivi compresa anche quella della « Cementeria di Livorno ») è stata di t/migliaia 1.666, pari al 10 % del totale nazionale. L'incremento rispetto al 1959 è stato di oltre mezzo milione di t, pari al 44 % (+ 29 % nello stabilimento di Napoli, + 154 % nel nuovo centro di Arquata Scrivia e + 23 % nella « Cementeria di Livorno »). La produzione per addetto è a sua volta passata da t 1.320 nel 1959 a t 1.810 nel 1960, con un incremento del 37 %.

Il ricavo medio unitario è risultato nel 1960 inferiore a quello dell'anno precedente, nel quale la riduzione CIP del luglio 1959 aveva influito solo negli ultimi mesi. Ciò nonostante, lo sviluppo delle vendite ed i minori costi di trasformazione, dovuti soprattutto alla più alta produttività, hanno consentito alla « Cementir » di realizzare un utile netto di L.mil 683 (contro L.mil. 572 del 1959) e — in relazione all'aumento degli immobilizzi — di accantonare per ammortamenti L.mil. 1.400 contro L.mil. 867 dell'anno precedente.

Nel 1960 la « Cementir », con un investimento di circa 900 milioni di lire, ha dato l'avvio alla seconda fase del suo programma di nuovi impianti, che, con un investimento di 5 miliardi di lire, dovrebbe portare — entro il 1964 — la capacità produttiva del gruppo a 2,5 milioni di tonnellate di cemento.

« Terni » (Settori chimico, cementiero e minerario). — Nel 1960, lo stabilimento di Nera Montoro ha aumentato la produzione — nei confronti del 1959 — in ambedue i settori fondamentali: il nitrato di calcio, salito da t/migliaia 90 a 95 ed il solfato ammonico, passato da t/migliaia 43 a 48.

Nello stabilimento di Papigno la produzione di carburo greggio è passata da t/migliaia 92,6 a 110, in connessione con un aumento del 30 % delle vendite, destinate principalmente all'industria delle resine; ciò ha consentito di alleggerire le scorte accumulate per il minor utilizzo del prodotto nella fabbricazione di calciocianamide, le cui vendite risentono della forte concorrenza di altri fertilizzanti azotati.

L'andamento economico dei due stabilimenti è sensibilmente migliorato, risentendo peraltro ancora del basso livello dei prezzi dei concimi, pur dopo il superamento della fase di massima flessione del 1959. La « Cementeria di Spoleto » ha segnato nel 1960 una espansione delle vendite del 9 %; ciò ha permesso di incrementare la produzione da t/migliaia 195 (1959) a 202 (1960).

L'attività mineraria, conformemente alle decisioni a suo tempo adottate, è stata abbandonata nei primi mesi dell'anno, con la chiusura della miniera di Morgnano e la rinuncia alla relativa concessione. Quasi tutto il personale ha trovato sistemazione presso gli altri settori aziendali o in attività connesse.

SANAC. — Nel 1960 la ripresa della domanda di prodotti refrattari ha portato a un incremento del 64 % nelle spedizioni, consentendo una sensibile contrazione delle scorte ed un aumento della produzione di manufatti refrattari da t/migliaia 68,3 a 76,9 nel 1960. La produzione della materia prima nelle cave sarde si è mantenuta, d'altra parte, sul livello di 28 mila tonnellate.

L'espansione dell'attività aziendale si è accompagnata ad un notevole incremento della produttività con conseguente ribasso di costi; ciò ha consentito all'azienda di registrare un modesto utile, dopo alcuni esercizi in perdita.

SARM. — Presso l'impianto di Pisa per la fabbricazione di refrattari magnesiaci è in programma l'automazione della produzione, svolta fino al 1959 con criteri prevalentemente artigianali; l'andamento economico della società nel 1960 ha risentito negativamente dell'avvio non ancora compiuto del nuovo impianto.

« Società Italiana Potassa ». — L'attività sociale è rimasta circoscritta, come ormai da molti anni, alla fornitura di modesti quantitativi di leucite all'agricoltura, come fertilizzante e ad alcune smalterie, come ingrediente negli impasti, per un totale di circa 300 tonnellate annue. Le sperimentazioni in corso per un vasto utilizzo della leucite non hanno ancora dato risultati positivi.

« Società Egiziana per l'Estrazione ed il Commercio dei Fosfati ». — L'attività della azienda nel 1960 presenta, rispetto all'esercizio precedente, una sensibile flessione, come appare dai seguenti dati (in migliaia di tonnellate di fosfato):

	1959	1960
Produzione	301,9	244,1
Vendite	319,4	231,5
Giacenze	43,2	55,8

Nonostante un miglioramento del 7 % nei prezzi realizzati, il fatturato ha registrato una caduta da L.egiziane 945.500 nel 1959 a 731.700 nel 1960; gli utili netti si sono a loro volta ridotti da L.egiziane 27.217 a 2.307.

Si attende una prossima ripresa delle trattative con le Autorità di Governo della Repubblica Araba Unita onde assicurare, nel quadro di una collaborazione proficua per entrambe le parti, l'estensione della coltivazione a nuovi giacimenti, essendo gli attuali in via di esaurimento.

S.p.A. « Vetro d'Ottica » — SAIVO. — L'esercizio 1960 ha visto un notevole miglioramento di tutti i settori tradizionali, mentre il nuovo impianto di produzione meccanica del vetro soffiato, entrato in funzione nel giugno 1959, pur avendo confermato risultati tecnici soddisfacenti, ha incontrato notevoli difficoltà di collocamento della produzione, spuntando dei prezzi sensibilmente inferiori alle previsioni.

Il fatturato dell'esercizio è stato di L.mil. 1.391 di cui L.mil. 297 relativi alla nuova produzione di vetro soffiato.

L'esercizio 1960 si è chiuso con una perdita di L.mil. 304 dopo aver proceduto allo stanziamento di regolari ammortamenti per L.mil. 170.

Tale perdita, unita a quella degli esercizi precedenti, supera il terzo del capitale sociale e pertanto la prossima assemblea deciderà la riduzione del capitale sociale stesso da L. 1 miliardo a L. 500 milioni ed il suo reintegro ad un miliardo.

« Cellulosa d'Italia » — CELDIT. — Nel 1960 sono state prodotte t 18.370 di cellulosa di paglia, con un livello di produzione pressappoco corrispondente a quello dell'anno precedente, mentre nel settore carta, nel quale la seconda macchina continua era entrata in regolare funzione nell'aprile 1959, è stata realizzata una produzione di t 22.729 contro le 13.700 del 1959.

Si è verificata un'ulteriore flessione nei ricavi della carta, per un certo cedimento dei prezzi solo parzialmente compensato da riduzioni nei costi di produzione.

Le prospettive del mercato cartario sono comunque assai soddisfacenti.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L.mil. 94 (contro L.milioni 62 del 1959), che permetterà la corresponsione di un dividendo del 3 % al capitale sociale di 3 miliardi.

Partecipazioni varie

« Manifatture Cotoniere Meridionali ». — Durante il 1960 è stata ulteriormente migliorata l'attrezzatura industriale della società a completamento del programma di riassetto tecnico portato a termine nell'esercizio precedente.

Alla conseguente espansione della produzione ed al suo miglioramento qualitativo non ha corrisposto peraltro un'adeguata riorganizzazione commerciale; nè è ancora da ritenersi prossimo il conseguimento di uno stabile equilibrio economico e finanziario, in vista del quale si è provveduto anche a un rinnovamento dei quadri direttivi, amministrativi e tecnici.

La perdita al 31 dicembre 1960 è pari a L.mil. 2.264 contro L. mil. 2.100 al 31 dicembre 1959.

« Il Fabbricone Lanificio Italiano » S.p.A. — Allo scopo di alleviare la pesante situazione finanziaria delle « Manifatture Cotoniere Meridionali » l'Istituto ha provveduto, nel novembre del 1960, a rilevare per l'importo di L.mil. 1.660 l'intero pacchetto azionario del « Fabbricone », che è l'unico lanificio pratese a ciclo integrale.

La società, con i quadri direttivi rinnovati, ha in corso una vasta riorganizzazione sia nel settore industriale che in quello commerciale. I risultati conseguiti nel secondo semestre del 1960 consentono di prevedere un rapido miglioramento dell'attuale situazione. Per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature sono stati investiti nell'esercizio dal 31-10-1959 al 31-12-1960 L.mil. 286. L'esercizio in esame si è chiuso con un disavanzo, al netto di tutti gli oneri di competenza, di L.mil. 43 contro L.mil. 53 dell'anno precedente.

S.p.A. « Italstrade ». — La società, oltre a eseguire lavori per impianti idroelettrici e costruzioni industriali, collabora con le società « Concessioni e Costruzioni Autostrade e Firenze-Mare » per la esecuzione dell'Autostrada Milano-Napoli ed il raddoppio della Firenze-Mare.

Tale collaborazione riguarda sia la consulenza che la progettazione e la direzione tecnica dei lavori.

Mentre le opere complessivamente eseguite nel 1960 hanno segnato un buon incremento, i risultati economici dell'esercizio consentiranno la distribuzione di un dividendo del 6 % alle azioni.

« Strade Ferrate Secondarie Meridionali - Circumvesuviana ». — Il sensibile miglioramento della gestione aziendale, emerso al termine dell'esercizio 1959, ha trovato ulteriore

conferma nell'esercizio 1960; infatti a fronte di una perdita nel 1959 di L.mil. 45, comprensiva di quote d'ammortamento per L.mil. 63, si è avuto nel 1960 un margine attivo di L. 4 milioni, dopo aver conteggiato ammortamenti per L.mil. 77.

Si ritiene d'altra parte prossima a favorevole conclusione la pratica che la società ha da tempo promossa con le autorità ferroviarie per l'ottenimento di un importo dell'ordine di L. 1,6 miliardi, a titolo di contributo sulle spese per l'esecuzione di opere a suo tempo realizzate.

« Ferrovie Secondarie della Sicilia ». — Con effetto dal 1° settembre 1960 è stata perfezionata la cessione della concessione e dell'esercizio delle autolinee sociali all'Azienda Siciliana Trasporti », emanazione della Regione Siciliana, mentre di assai prossima conclusione può ritenersi la vendita di tutto il materiale ferroso ricavato dallo smantellamento della linea ferrata. La società si trova quindi in una fase di avanzata liquidazione di fatto, che si concluderà con l'alienazione del patrimonio immobiliare costituito da terreni e da fabbricati già pertinenti alla ex ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini.

« Wagons-Lits ». — Il soddisfacente andamento dell'esercizio 1960 ha consentito di mantenere al livello del 5 % la remunerazione del capitale sociale. Sono tuttora in corso trattative con le amministrazioni ferroviarie di alcuni paesi europei per una riorganizzazione dei servizi su basi di migliore efficienza e rendimento economico.

S.p.A. « Maccarese ». — L'annata agraria 1959-1960 si è svolta in avverse condizioni atmosferiche, che hanno colpito quasi tutte le produzioni. Salvo il settore ortofrutticolo ed il cerealicolo (grazie al raddoppio della superficie coltivata), tutti gli altri settori, e particolarmente la cantina ed il vivaio, hanno contribuito al peggioramento dei risultati dell'esercizio.

Anche la produzione del latte è stata inferiore di circa 3.500 hl. a quella dello scorso anno a seguito del diminuito rendimento *pro-capite* (44 hl. contro 45 del 1958-59).

Il ricavo lordo è pertanto sceso da L.mil. 1.376 nell'esercizio 1958-59 a L.mil. 1.313 nel 1959-60.

Il bilancio si è chiuso con una perdita di L.mil. 29,5 che è stata portata in deduzione degli utili dei precedenti esercizi.

E' stato completato uno studio per un radicale rinnovo dell'ordinamento colturale dell'azienda in vista di un suo inserimento nei mercati in più rapida espansione, che renda conveniente anche una maggiore meccanizzazione; l'investimento prevedibile si aggira su L.miliardi 1,5.

« Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia » - S.p.A. — I lavori del nuovo complesso idrotermale in località Solaro, approvati e finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno per un importo di L.mil. 2.400, sono proseguiti regolarmente durante l'esercizio; la società ha proceduto all'appalto di quasi tutti gli impianti tecnici. L'IRI, su invito del Ministero delle Partecipazioni Statali, ha attualmente in corso di perfezionamento il passaggio del pacchetto azionario della società stessa all'« Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Termali ».

Partecipazione in gestione per mandato

Nella prima parte della presente relazione si è detto come nel corso del 1960 il Ministero abbia avocato nuovamente a sé la gestione delle partecipazioni tuttora di sua proprietà già affidate in gestione fiduciaria all'IRI. Sono state in particolare ritrasferite al Ministero le seguenti partecipazioni: « Carbosarda », « Same », « Cremona Nuova » « Energie ». E' rimasta temporaneamente in gestione fiduciaria dell'Istituto, in attesa di essere trasferita all'Ente autonomo di gestione per il cinema, « Cinecittà », per la quale si forniscono qui di seguito notizie sull'andamento dell'esercizio trascorso.

« Cinecittà ». — Nel 1960 è proseguita la fase di espansione dell'industria cinematografica italiana, che si è tradotta nella messa in lavorazione del più elevato numero di film del dopoguerra.

Ciò è stato reso possibile dal consolidamento della posizione del film italiano sul mercato nazionale (la percentuale degli incassi dei film italiani è salita dal 36 % al 40 % del totale) e dalla crescente penetrazione dei nostri film sui mercati esteri (i proventi netti dall'estero hanno raggiunto la cifra primato di 15 miliardi, contro 12 miliardi del 1959).

In tale fase di alta congiuntura « Cinecittà » si è inserita attivamente: da 22 film per un fatturato netto di L.milioni 828 nel 1959, si è saliti infatti nel 1960 a 26 film per L.milioni 949.

Queste favorevoli condizioni di mercato hanno certamente agevolato l'azione di risanamento svolta dall'IRI, che, dopo gli studi compiuti nel 1959, ha proceduto a un riordinamento dei rapporti finanziari, a un primo alleggerimento delle esuberanze di manodopera ed a una completa riorganizzazione dei servizi amministrativi; ciò si è riflesso in una riduzione delle perdite dai 1.100 milioni di media degli ultimi quattro esercizi, a circa 222 milioni nel 1960.

Il completo risanamento dell'azienda è peraltro condizionato all'adeguamento del personale alle effettive necessità e a un consolidamento della struttura finanziaria, al fine di correggere la sproporzione fra indebitamento e capitale sociale, che si riflette negativamente sul conto economico.

APPENDICE II**MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO****1. FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO E SUA COPERTURA**

Nell'analisi che segue si esaminano i dati relativi alla sezione delle aziende industriali e di servizi separatamente da quelli relativi alla sezione bancaria, data la diversa natura dei due gruppi di aziende; successivamente, i dati relativi alle due sezioni vengono considerati nel loro complesso.

a) *aziende industriali e di servizi*

Il fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi è passato da 302 miliardi nel 1959 a 399,5 miliardi nel 1960, con un aumento di 97,5 miliardi, pari al 32,3 %, come risulta dalla seguente tabella:

Tabella N. 37 - Fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1959 e 1960

	L.miliardi		Variazioni	
	1959	1960	L.miliardi	%
Investimenti in impianti	247,9	298,6	+ 50,7	+ 20,5
Aumento dei capitali di esercizio . . .	54,1	100,9	+ 46,8	+ 86,5
TOTALE	302,0	399,5	+ 97,5	+ 32,3

La copertura dei predetti fabbisogni è stata ottenuta come risulta dalla seguente tabella:

Tabella N. 38 - Copertura del fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1959 e 1960

	L.miliardi	
	1959	1960
Autofinanziamento (a)	113,1	159,5
Assorbimento mezzi liquidi	188,4	240,0
	301,5	399,5
Utilizzo disponibilità	0,5	—
TOTALE	302,0	399,5

(a) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza e ad altri fondi di analoga natura.

Si rileva in primo luogo il forte contributo dato dall'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno delle aziende industriali e di servizi. Se inoltre, si tiene conto del fatto

che, per una corretta valutazione del ruolo dell'autofinanziamento nella copertura del fabbisogno, conviene prescindere dalle aziende autostradali, data la loro particolare natura, si ottiene il seguente quadro:

	1959		1960	
	L.miliardi	%	L.miliardi	%
Autofinanziamento	113,1	42,2	159,5	43,4
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende industriali e di servizi	154,8	57,8	208,0	56,6
	267,9	100,0	367,5	100,0
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende autostradali	33,6		32,0	
TOTALE	301,5		399,5	

Nel 1960 l'autofinanziamento ha permesso di coprire il 43,4 % del fabbisogno delle aziende industriali e di servizi (escluse le aziende autostradali) e cioè una quota che, malgrado il notevole sviluppo del fabbisogno, è leggermente superiore a quella del 1959 (42,2 %).

I mezzi liquidi affluiti alle aziende industriali e di servizi sono ammontati, come si è visto, a 240 miliardi nel 1960 contro 188,4 nel 1959. Nella tabella n. 39 si riporta la loro ripartizione per categorie di provvista con l'indicazione, altresì, delle variazioni intervenute nelle disponibilità.

Tabella N. 39 - Provenienza dei mezzi liquidi affluiti alle aziende industriali e di servizi negli anni 1959 e 1960

	L.miliardi		%	
	1959	1960	1959	1960
Aumenti di capitale:				
Versamenti IRI (a)	6,7	17,4	3,5	7,2
Versamenti di terzi azionisti	32,7	41,5	17,4	17,3
	39,4	58,9	20,9	24,5
Prestiti speciali (EXIMBANK, BIRS, CECA, ecc.)	— 4,3	13,1	— 2,3	5,5
Mutui e prestiti obbligazionari	65,2	115,9	34,6	48,3
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	11,1	— 1,6	5,9	— 0,7
Finanziamenti dell'IRI	77,0	53,7	40,9	22,4
<i>Totale mezzi liquidi affluiti alle aziende con partecipazione IRI di controllo</i>	188,4	240,0	100,0	100,0
Utilizzo (+) o incremento (—) di disponibilità	+ 0,5	— 18,2		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	188,9	221,8		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimenti di azioni e conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (22,8 miliardi per il 1959; 60,8 miliardi per il 1960).

Gli apporti di contante sotto forma di sottoscrizioni di nuove azioni e di versamenti per richiami di decimi hanno fornito 58,9 miliardi, ossia 19,5 miliardi in più rispetto al precedente esercizio, accrescendo la loro incidenza sul totale dal 20,9 % nel 1959 al 24,5 % nel 1960. La proporzione fra IRI e terzi azionisti si è spostata a favore dell'Istituto, il cui apporto, peraltro, anche nel 1960 è stato notevolmente inferiore a quello dei terzi azionisti.

Giova sottolineare che, mentre la quota di pertinenza dei terzi azionisti è stata interamente apportata in contanti, le quote di pertinenza dell'IRI sono state conferite in parte anche mediante apporti di azioni e conversioni di precedenti finanziamenti.

Nella tabella n. 40, i nuovi mezzi affluiti nel 1960 alle aziende industriali e di servizi sotto forma di aumenti di capitale sono indicati analiticamente per settori; per completare il quadro, sono riportate anche le quote coperte dall'IRI con conversioni di finanziamenti e/o conferimenti di azioni.

Tabella N. 40 - Aumenti di capitale e richiami di decimi effettuati nel 1960
dalle aziende industriali e di servizi
(in miliardi di lire)

Settori	Con versamenti in contanti		Totale	Con conversioni di finanziamenti e/o conferimenti di azioni (IRI)
	IRI	Terzi		
Elettrico	—	23,7	23,7	25,4
Telefonico	—	1,7	1,7	—
Siderurgico	15,9	12,6	28,5	—
Cantieristico	—	0,5	0,5	28,4
Meccanico	—	2,8	2,8	2,7
Vari	1,5	0,2	1,7	4,3
	17,4	41,5	58,9	60,8

Dei complessivi 58,9 miliardi in contanti la quasi totalità è affluita ai settori siderurgico (28,5 miliardi) ed elettrico (23,7 miliardi), mentre i residui 6,7 miliardi si ripartiscono fra gli altri settori.

Nel settore siderurgico, oltre a sottoscrivere la propria quota dell'aumento di capitale della « Finsider », l'IRI ha rafforzato la propria partecipazione nella capogruppo, portandola al di sopra del 50 %. Nel settore elettrico l'apporto in contanti (23,7 miliardi) riguarda esclusivamente i terzi, avendo l'IRI coperto le quote di sua competenza con conferimenti di azioni SIP e SME.

L'apporto complessivo di 2,8 miliardi al settore meccanico riguarda quasi interamente la partecipazione dei terzi al capitale della « Selenia ». Nel 1960 sono stati effettuati aumenti di capitale e/o richiamati residui decimi su aumenti deliberati in precedenti esercizi per 158,9 miliardi, che sono stati così coperti: 78,2 dall'IRI (17,4 in contanti, 35,4 me-

dianche conversioni di precedenti finanziamenti, 25,4 mediante cessione a « Finelettrica » di azioni SIP e SME), 39,2 da società del gruppo e 41,5 da terzi azionisti (1).

Riguardo alle altre fonti finanziarie si osserva che il ricorso delle aziende alle operazioni a lunga e media scadenza ha raggiunto un livello fino ad ora mai toccato: per questa via esse si sono procurate ben 129 miliardi (contro 60,9 miliardi nel 1959), rappresentanti il 53,8 % del fabbisogno totale (32,3 % nel 1959).

Il notato largo apporto del mercato finanziario ha consentito alle aziende di ridurre, anche se di soli 1,6 miliardi, la loro esposizione a breve.

In relazione al maggior ricorso avutosi da parte delle aziende industriali e di servizi alle fonti esterne i finanziamenti dell'IRI, ammontanti a 53,7 miliardi, sono stati inferiori a quelli del 1959 (77 miliardi) e la loro incidenza sul totale è scesa dal 40,9 % al 22,4 %.

Come per gli aumenti di capitale, anche per le altre fonti finanziarie si riporta nella tabella n. 41 il dettaglio per settori.

Tabella N. 41 - Variazioni nei debiti delle aziende industriali e di servizi nel 1960
(in miliardi di lire)

Settori	Prestiti speciali	Mutui ordinari	Obbligazioni	Operazioni a breve (a)	Totale	Finanziamenti IRI
Elettrico	6,1	2,3	— 4,0	1,3	9,3	— (b)
Telefonico	— 0,3	57,1	— 0,3	— 0,3	56,2	—
Radiotelevisivo	— 0,2	— 0,4	—	0,8	0,2	—
Trasporti marittimi	— 1,7	5,9	—	10,7	14,9	17,6
Trasporti aerei	9,3	8,5	10,0	— 3,7	24,1	1,3
Siderurgico	1,8	33,4	— 0,3	— 2,1	— 10,2	42,2
Autostradale						
Cantieristico	— 1,3	0,1	—	— 2,8	— 4,0	— 9,6
Meccanico	— 0,9	8,3	—	4,6	12,0	— 1,7
Vari	0,3	— 0,2	—	1,2	1,3	2,9 (c)
	13,1	106,9	9,0	— 1,6	127,4	52,7

(a) Compreso il portafoglio commerciale scontato.

(b) Nel 1960 l'IRI ha concesso alla *Finelettrica* finanziamenti per 8,1 miliardi, onde consentirle di completare il citato rilievo di azioni SIP e SME. Ad evitare gonfiamenti di cifre, nell'analisi delle fonti di copertura detti finanziamenti si sono compensati con il realizzo conseguito dall'IRI attraverso la cessione di azioni.

(c) Comprese le partite in liquidazione e la Sezione speciale gestioni per mandato.

(1) Si indicano qui di seguito gli aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) deliberati nel 1960 dalle società industriali e di servizi (in miliardi di lire):

Finelettrica	58,5	Ansaldo San Giorgio	1,9
Trentina di Elettricità	4,0	Selenia	4,5
TETI	10,0	Delta	1,0
Finsider	24,0	Officine Meccaniche Ferrov. Pistoiesi	1,2
Ilva	11,2	OTO - Melara	0,9
Sidercomit	1,0	SPICA	0,7
ATUB	0,5	ATES	0,3
Cosider	0,1	Fondierie e Officine San Giorgio Prà	0,3
Fincantieri	25,0	Motomeccanica	0,3
CRDA	6,0	AVIS	0,1
Ansaldo	9,5	SAFOG	0,1
Navalmecanica	2,7	Dürkopp - Italia	0,1
Esercizi Bacini Napoletani	1,0	Cotoniere Meridionali	6,0

I prestiti speciali hanno fornito 13,1 miliardi che hanno interessato principalmente i settori dei trasporti aerei (+ 9,3 miliardi di nuovi mutui EXIMBANK, tramite l'IMI), elettrico (+ 6,1 miliardi di utilizzi di prestiti BIRS tramite la Cassa per il Mezzogiorno), siderurgico (+ 1,8 miliardi di mutui CECA) e delle aziende varie (+ 0,3 miliardi), mentre nei rimanenti settori risultano in diminuzione per complessivi 4,4 miliardi.

I mutui ordinari hanno fornito alle aziende 106,9 miliardi, assorbiti quasi integralmente dai settori telefonico e siderurgico (rispettivamente 57,1 miliardi e 33,4 miliardi, pari nel complesso all'85% del totale della categoria); altri aumenti riguardano i settori dei trasporti aerei (+ 8,5 miliardi) meccanico (+ 8,3 miliardi), dei trasporti marittimi (+ 5,9 miliardi) elettrico (+ 2,3 miliardi) e cantieristico (+ 0,1 miliardi), mentre nei settori autostradale, radiotelevisivo e delle aziende varie si è avuto complessivamente un regresso di 8,7 miliardi.

Attraverso le emissioni obbligazionarie sono affluiti alle aziende altri 9 miliardi, risultanti da un aumento di 10 miliardi nel settore dei trasporti aerei (emissione di obbligazioni « Alitalia ») e da diminuzioni, per normale ammortamento, di 1 miliardo negli altri settori.

Come si è già accennato, le aziende hanno alleggerito la loro esposizione a breve di 1,6 miliardi. La riduzione ha interessato i settori siderurgico (— 11,3 miliardi), dei trasporti aerei (— 3,7 miliardi), cantieristico (— 2,8 miliardi), autostradale (— 2,1 miliardi) e telefonico (— 0,3 miliardi) per un totale di 20,2 miliardi, mentre gli altri settori hanno contratto nuovi debiti a breve per l'importo complessivo di 18,6 miliardi, la maggior parte dei quali riguardano i trasporti marittimi (+ 10,7 miliardi) e il settore meccanico (+ 4,6 miliardi).

I finanziamenti dell'IRI sono stati rivolti in particolare ai settori autostradale (42,2 miliardi, pari al 78 % del totale) e dei trasporti marittimi (17,6 miliardi), mentre i settori cantieristico e meccanico hanno proceduto a rimborsi per un ammontare complessivo di 11,3 miliardi.

b) aziende bancarie

L'apporto complessivo alle aziende del settore bancario, costituito presso che interamente dagli aumenti di capitale o dai richiami di decimi, è sceso da 24,1 miliardi nel 1959 a 2,6 miliardi nel 1960.

Nel 1959, come è noto, vennero deliberati gli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale, della « Mediobanca » e del « Banco di Santo Spirito », la cui parziale esecuzione comportò un assorbimento di nuovi mezzi liquidi per un totale di 24 miliardi; nel 1960 si sono avuti soltanto l'esecuzione della seconda parte dell'aumento di capitale della « Mediobanca » ed i richiami di decimi residui del « Banco di Santo Spirito » e dell'ISAP per complessivi 2,5 miliardi.

Nei due anni considerati l'apporto al settore bancario si ripartisce fra IRI e terzi azionisti come indicato nella seguente tabella:

Tabella N. 42 - Apporti alle aziende bancarie negli anni 1959 e 1960

	L.miliardi	
	1959	1960
Aumenti di capitale:	4,1	1,3
Versamenti IRI	19,9	1,2
Versamenti di terzi azionisti	24,0	2,5
Finanziamenti IRI	0,1	0,1
TOTALE	24,1	2,6

c) complesso aziende del gruppo

Il quadro completo dei mezzi forniti dal mercato e dall'IRI alle aziende industriali, di servizi e bancarie è riportato nella seguente tabella:

Tabella N. 43 - Apporto dell'IRI e del mercato alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1959 e 1960
(in miliardi di lire)

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Bancario e finanziario	20,0	1,4	4,1	1,2	24,1	2,6
Elettrico	1,5	—	12,6	33,0	14,1	33,0
Telefonico	—	—	58,9	57,9	58,9	57,9
Radiotelevisivo	0,6	—	0,3	0,2	0,3	0,2
Trasporti marittimi	— 2,5	17,6	10,5	14,9	8,0	32,5
Trasporti aerei	7,4	0,3	— 5,5	24,1	1,9	24,4
Siderurgico (a)	14,5	17,9	23,7	36,2	38,2	54,1
Autostradale	27,8	42,2	5,8	— 10,2	33,6	32,0
Cantieristico	24,0	— 9,6	1,1	— 3,5	6,7	13,1
Meccanico	5,6	— 1,7	— 3,9	14,8	20,1	— 13,1
Vari	4,8	4,4	1,8	1,5	6,6	5,9
	103,7	72,5	108,8	170,1	212,5	242,6
Partecipazioni non di controllo	—	6,0				
	103,7	78,5				

(a) Compresi i dati relativi alla società Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

Si nota nel 1960 la marcata flessione dell'intervento dell'IRI, che è sceso a 72,5 miliardi, contro 103,7 miliardi nel 1959.

Tale flessione appare ancor più rilevante se si considera che fra il 1959 e il 1960 il fabbisogno complessivo delle aziende è aumentato da 212,5 a 242,6 miliardi: il mercato ha quindi fornito alle aziende nuovi mezzi in misura così ampia, da permettere loro di contenere il ricorso all'IRI e, nello stesso tempo, di coprire maggiori fabbisogni per circa 30 miliardi.

Constatato l'andamento divergente degli apporti complessivi dell'IRI e del mercato, conviene tuttavia distinguere tra settori bancario, cantieristico e meccanico, in cui si è avuta una riduzione di fabbisogno finanziario, e gli altri settori dove l'espansione è continuata come risulta dai seguenti dati (in miliardi di lire):

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Bancario, cantieristico e meccanico	49,6	— 9,9	1,3	12,5	50,9	2,6
Altri settori	54,1	82,4	107,5	157,6	161,6	240,0
	103,7	72,5	108,8	170,1	212,5	242,6

Nei tre settori specificati — bancario, cantieristico e meccanico — l'assorbimento di mezzi liquidi è sceso da 50,9 miliardi nel 1959, forniti quasi integralmente dall'IRI, a 2,6 miliardi nel 1960, risultanti per saldo fra un apporto di 12,5 miliardi del mercato e 9,9 miliardi di rientro dell'IRI. Nel complesso degli altri settori si rileva un forte aumento degli interventi sia dell'IRI (+ 52,3 % sia del mercato + 46,6 %). I minori interventi nel settore bancario dipendono dal fatto che nel 1960 non si è avuta alcuna operazione nei riguardi delle banche di interesse nazionale che, invece, nel 1959 avevano richiesto il versamento di metà (21,2 miliardi) dei cospicui aumenti di capitale deliberati in quell'esercizio. Nel settore cantieristico si passa, nel complesso, da un prelievo di 6,7 miliardi ad un rimborso di 13,1 miliardi, in dipendenza di forti rientri di capitale circolante che riflettono la stasi delle nuove costruzioni navali ed il graduale incasso dei crediti per forniture a pagamento dilazionate effettuate in precedenti esercizi. Infine, il settore meccanico ha assorbito 7 miliardi in meno rispetto al 1959, finanziandosi interamente sul mercato.

In tutti gli altri settori l'assorbimento di nuovi mezzi liquidi è stato all'incirca uguale o superiore a quello dell'esercizio precedente.

Analogamente a quanto verificatosi nel 1959, anche nel 1960 la maggior quota di mezzi liquidi è stata assorbita dal settore telefonico con 57,9 miliardi (contro 58,9 miliardi nel 1959), pari al 24 % del totale, forniti integralmente dal mercato.

Al secondo posto viene il settore siderurgico con 54,1 miliardi (contro i 38,2 dell'esercizio precedente), forniti dal mercato e dall'IRI nella misura, rispettivamente, del 69 % e del 31 %.

Segue il settore elettrico, che si è finanziato sul mercato per 33 miliardi, ivi compresi i mezzi utilizzati da « Finelettrica » per completare il rilievo dall'IRI delle azioni SIP e SME possedute da quest'ultimo. Al settore autostradale, oltre a circa 8 miliardi di contributi ANAS, sono affluiti 42,2 miliardi dall'IRI, che hanno consentito di ridurre l'esposizione

verso il mercato di 10,2 miliardi, sicchè l'apporto netto risulta di 32 miliardi, assai vicino a quello del 1959 (33,6 miliardi). Sensibili aumenti si registrano nel settore dei trasporti marittimi, che ha richiesto un apporto di 32,5 miliardi (IRI 54 %, mercato 46 %), contro 8 miliardi nel 1959, ed in quello dei trasporti aerei, che ha ottenuto quasi interamente dal mercato 24,4 miliardi, contro 1,9 miliardi nel 1959.

Il prelievo dei settori radiotelevisivo (0,2 miliardi) e delle aziende varie (5,9 miliardi) è rimasto pressochè invariato.

L'apporto dell'IRI alle aziende non di controllo riflette la sottoscrizione della quota di pertinenza dell'aumento di capitale della « Montecatini ».

2. FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO E SUA COPERTURA

Il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'IRI è presentato nella tabella n. 44 nella quale, per una migliore comprensione del fenomeno, sono riportati anche i dati relativi al triennio precedente. Il fabbisogno complessivo dell'IRI nel 1960 si stacca notevolmente da quelli del biennio precedente si riporta ad un livello di poco inferiore a quello del 1957.

Tab. n. 44 - Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI nel quadriennio 1957-1960.

	L. miliardi				Totale quadriennio
	1957	1958	1959	1960	
<i>Fabbisogno per</i>					
a) apporto di mezzi finanziari:					
alle aziende industriali e di servizi	64,8	80,4	83,7	71,1	300,0
alle aziende bancarie	—	0,3	20,0	1,4	21,7
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1	—	6,0	7,4
	66,1	80,8	103,7	78,5	329,1
b) acquisto di titoli azionari:					
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3	2,9	1,7 (a)	6,0
per operazioni straordinarie di rilievo	24,8	15,4	0,5	—	40,7
	92,0	96,5	107,1	80,2	375,8
c) rimborso di debiti:					
obbligazionari	10,9	33,7	35,8	15,9	96,3
a breve scadenza	—	36,2	32,9	—	69,1
	102,9	166,4	175,8	96,1	541,2
d) increm. dei fondi disponibili	4,5	—	16,3	5,1	25,9
<i>Fabbisogno finanziario</i>	<i>107,4</i>	<i>166,4</i>	<i>192,1</i>	<i>101,2</i>	<i>567,1</i>

(a) Rilievo del pacchetto *Il Fabbricone* dalle *Manifatture Cotoniere Meridionali*.

Tale diminuzione trova la sua giustificazione nel fatto che nel biennio 1958-1959 l'Istituto oltre che ai maggiori fabbisogni delle aziende, dovette far fronte agli ingenti impegni derivanti da rimborsi di prestiti obbligazionari e dalla necessità di ridimensionare l'indebitamento a breve, cui si aggiunsero nel 1957 e 1958 i fabbisogni straordinari determinati dal rilievo delle concessionarie telefoniche TETI e SET.

Riepilogando, si rileva che il fabbisogno finanziario dell'Istituto nell'ultimo quadriennio è ammontato a circa 567 miliardi, dei quali oltre la metà, e precisamente il 58 %, rappresenta l'apporto alle aziende, come appare dai dati seguenti:

	L.miliardi	
<i>Fabbisogno per</i>		
apporti alle aziende	329,1	58,0
rilievi e acquisti minori	46,7	8,2
rimborsi di debiti	165,4	29,2
incremento dei fondi disponibili	25,9	4,6
	567,1	100,0

Il residuo 42 % è rappresentato principalmente dai rilievi delle concessionarie telefoniche (39,6 miliardi) dall'ammortamento dei prestiti obbligazionari nonché dall'alleggerimento dell'esposizione a breve: in complesso trattasi di 212,1 miliardi che — ove si eccettuino 5,6 miliardi rimborsati al Tesoro dello Stato — sono rifluiti sul mercato. Pertanto, deducendo dal totale di 567,1 miliardi i 206,5 miliardi che, come sopra accennato, sono rifluiti sul mercato, i 65 miliardi che nel periodo in esame hanno costituito l'apporto dello Stato al fondo di dotazione e i 4,2 miliardi rappresentanti il controvalore delle azioni « Alitalia » rilevate dal Ministero delle Partecipazioni Statali, risulta che i mezzi forniti dal mercato all'IRI nel quadriennio 1957-1960 sono stati pari a 291,4 miliardi di lire.

Le operazioni attraverso le quali l'IRI si è procurato i mezzi necessari per fronteggiare il proprio fabbisogno finanziario sono analizzate nella tabella n. 45, limitatamente agli esercizi 1959 e 1960.

Le obbligazioni collocate nel 1960 sono ammontate a soli 34,9 miliardi (1), uno dei livelli più bassi degli ultimi 9 anni, come si può rilevare dalla tabella n. 46, nella quale vengono indicate le variazioni intervenute fra fine 1951 e fine 1960 nelle obbligazioni in circolazione.

(1) Si tratta di un residuo di 14,9 miliardi nominali di obbligazioni IRI 5,50% 1959/79 a valere sulla emissione di 40 miliardi e di 20 miliardi nominali di obbligazioni IRI 5,50% 1960/80, entrambe senza garanzia statale.

Tabella N. 45 - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1959 e 1960

	L.miliardi		%	
	1959	1960	1959	1960
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	107,0	34,1	99,9	42,5
<i>meno</i>				
Obbligazioni estinte:				
per rimborso	27,1	14,6	25,3	18,2
per cambio in azioni	8,7	1,3	8,1	1,6
<i>Apporto mercato obbligazionario</i>	71,2	18,2	66,5	22,7
Aumento fondo di dotazione	30,0	35,0	28,0	43,6
Smobilizzi	23,2	25,1	21,6	31,3
Azioni in gestioni speciale optate dagli ob- bligazionisti	8,7	1,3	8,1	1,6
Aumento debiti a lunga e media scadenza	19,8	0,6	18,5	0,7
Aumento o diminuzione debiti a breve scadenza	- 32,9	3,9	- 30,7	4,9
Utilizzo (+) di altre attività	+ 3,4	+ 1,2	+ 3,2	+ 1,5
<i>Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI</i>	123,4	85,3	115,2	106,3
Incremento (-) dei fondi disponibili	- 16,3	- 5,1	- 15,2	- 6,3
<i>Mezzi utilizzati dall'IRI</i>	107,1	80,2	100,0	100,0

Tabella N. 46 - Obbligazioni IRI in circolazione nel periodo 1951-1960

		Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre	1951	—	—	53.439
	1952	72.000	2.612	+ 69.388
	1953	39.125	2.498	+ 36.627
	1954	31.335	3.448	+ 27.887
	1955	20.000	5.407	+ 14.593
	1956	36.599	8.056	+ 28.543
	1957	63.481	10.910	+ 52.571
	1958	135.000	33.685	+ 101.315
	1959	114.000	35.805	+ 78.195
	1960	34.853	15.879	+ 18.974
31 dicembre	1960			+ 481.532

L'Istituto ha potuto contenere entro ristretti limiti il ricorso al mercato obbligazionario grazie alla concomitanza di alcune favorevoli circostanze: il minore intervento richiesto dalle aziende (78,5 miliardi contro 103,7 nel 1959); il minore importo delle obbligazioni e dei debiti da rimborsare; il cospicuo ammontare degli smobilizzi (25,1 miliardi) ed infine l'incasso di una quota di 35 miliardi dell'aumento del fondo di dotazione.

L'apporto del mercato obbligazionario nel 1960 risulta di soli 18,2 miliardi, corrispondenti al 22,7 % dei mezzi netti utilizzati dall'IRI (contro il 66,5 % nel 1959).

Nel 1960 la tesoreria dell'IRI ha beneficiato, come detto, di un apporto dello Stato di 35 miliardi al fondo di dotazione, contro 30 miliardi nel 1959.

Attraverso gli smobilizzi l'IRI si è altresì procurato 25,1 miliardi (23,2 miliardi nel 1959), costituiti dalle cessioni di azioni SIP e SME a « Finelettrica » e di azioni « Alitalia » al Ministero delle Partecipazioni Statali, nonché dall'alienazione dell'intera partecipazione nel « Fonsardo » e dalla vendita in borsa di azioni « Finmare ».

Agli smobilizzi vanno aggiunti 1,3 miliardi di azione « Finelettrica » e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni (contro conversioni per 8,7 miliardi nel 1959).

L'indebitamento a media e lunga scadenza è rimasto praticamente invariato, mentre quello a breve è aumentato di 3,9 miliardi per maggiori depositi di società del gruppo.

I nuovi mezzi affluiti all'IRI, in dipendenza delle operazioni fin qui esaminate e tenuto conto dell'utilizzo delle altre attività, sono ammontati a 85,3 miliardi (contro 123,4 miliardi nel 1959).

Poichè d'altra parte i mezzi utilizzati sono stati 80,2 miliardi, si è avuta un'eccedenza di 5,1 miliardi, rappresentanti l'aumento dei fondi disponibili.

L'effettivo apporto del mercato all'IRI, escludendo lo smobilizzo netto di 15,5 miliardi relativo alle azioni SIP e SME cedute a « Finelettrica », quello di 4,2 miliardi relativo alle azioni « Alitalia » cedute al Ministero delle Partecipazioni Statali nonché l'aumento di 3,9 miliardi delle disponibilità delle aziende presso l'IRI, che figurano già negli apporti del mercato alle aziende, è ammontato a 26,7 miliardi.

3. COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL GRUPPO

Le operazioni finanziarie compiute dall'IRI e dalle società controllate nell'ultimo biennio per la copertura del loro fabbisogno sono riportate nella tabella n. 47.

I mezzi affluiti al gruppo IRI nel 1960 sono ammontati a 236 miliardi, dei quali 39,2 miliardi, pari al 16,6%, forniti dallo Stato e 196,8 miliardi, rappresentati in massima parte dai debiti a lunga e media scadenza, forniti dal mercato.

Se si escludono i mezzi che sono stati destinati a preconstituire delle disponibilità (15,8 miliardi nel 1959 e 23,3 miliardi nel 1960), si constata che i mezzi utilizzati dal gruppo nei due anni considerati sono stati di un ordine di grandezza pressochè uguale e, precisamente, 212,7 miliardi nel 1960 e 210,4 miliardi nel 1959.

Tabella N. 47 - Fonti di copertura del fabbisogno finanziario netto del gruppo
negli anni 1959 e 1960

	L. miliardi		%	
	1959	1960	1959	1960
Apporto di stato	24,4 (a)	35,0	10,8	14,8
Rilievo di azioni Alitalia da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali	—	—	—	1,8
	24,4	39,2	10,8	16,6
Sottoscrizioni di terzi azionisti	36,8	42,7	16,3	18,1
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	151,9	147,8	67,2	62,6
Operazioni a breve scadenza	— 16,2	— 1,6 (b)	— 7,2	— 0,6
Smobilizzo partecipazioni IRI	25,9 (c)	6,7 (d)	11,4	2,8
Utilizzo (+) di altre attività IRI	+ 3,4	+ 1,2	+ 1,5	+ 0,5
<i>Fabbisogno finanziario netto</i>	226,2	236,0	100,0	100,0
Incremento (—) dei fondi disponibili del gruppo	— 15,8	— 23,3		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	210,4	212,7		

(a) Introiti di 30 miliardi per aumenti del fondo di dotazione al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione di precedenti anticipazioni.

(b) Esclusi 3,9 miliardi di aumento presso l'IRI, costituiti da depositi di società del gruppo e pertanto già compresi nell'apporto del mercato alle stesse.

(c) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguiti dall'IRI mediante cessione di azioni TETI e SET alla Capogruppo STET, e, pertanto, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo telefonico.

(d) Al netto dello smobilizzo di 15,5 miliardi conseguiti dall'I.R.I. mediante cessione di azioni SIP e SME alla Finelettrica e, pertanto, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo elettrico, nonché dello smobilizzo di 4,2 miliardi per rilievo di azioni Alitalia da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali, messo in evidenza separatamente.

APPENDICE III

NOTE SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

1 — LO STATO PATRIMONIALE

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1960 rispetto ai valori registrati a fine 1959 sono le seguenti:

A) MOVIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI E DEI FINANZIAMENTI

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i finanziamenti ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1959 a L.mil. 598.559,7

Questa voce (comprensiva dei decimi da versare in L.mil. 32.530,2) è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permute, ecc., di	L.mil. 100.638,0		
e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di	» 25.602,1	»	126.240,1
			<u>L.mil. 724.799,8</u>

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per L.mil. 61.497,5 (1)			
con un utile di realizzo di	L.mil. 1.885,6		
e una perdita di	» 63,8	»	1.821,8
			<u>1.821,8</u>
cosicchè la diminuzione dei valori di bilancio risulta di	L.mil. 59.675,7		
Inoltre, per effetto di trasferimento nella voce « partite in liquidazione » si è verificata una diminuzione di	» 245,0	»	59.920,7
			<u>59.920,7</u>
cosicchè il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1960 delle partecipazioni e dei finanziamenti, risulta (compresi i decimi da versare in L.mil. 42.576,6) di		(2)	<u>L.mil. 664.879,1</u>

(1) Di cui L.milioni 3.405,3 decimi da versare su azioni SIP e SME cedute.

(2) Nel corso dell'esercizio 1960 si è proceduto ad accertamenti di plusvalenze sulle partecipazioni azionarie per L.milioni 11.266,6 peraltro interamente utilizzate a fronte di minusvalenze su posizioni verso aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, sono passate da L.mil. 21.230,1 al 31 dicembre 1959 a L.mil. 19.941,2 al 31 dicembre 1960, con una diminuzione di L.mil. 1.288,9 a seguito delle seguenti assegnazioni agli obbligazionisti optanti:

azioni « Finelettrica » per	L.mil.	1.139,4
azioni STET per	»	149,5
	<u>L.mil.</u>	<u>1.288,9</u>

Le partite in liquidazione, sofferenze e diverse ammontavano al 31 dicembre 1959 a
L.mil. 17.515,1

e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per anticipi diversi	»	588,1
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni di aziende meccaniche in liquidazione	»	245,0

Si sono avute, per contro, le seguenti diminuzioni:

importo dei riparti versatici da La Dalmatienne accantonato a fronte di perdite previste su crediti per danni di confisca	L.mil.	23,0
realizzi effettuati	»	227,0
	<u>L.mil.</u>	<u>250,0</u>

registrando nei realizzi:

un utile di	L.mil.	51,3		
e una perdita di	»	5,8	»	45,5
			»	204,5

Per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1960 risulta di
L.mil. 18.143,7

Pertanto l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse, passa da L.mil. 637.304,9 a fine 1959 a L. mil. 702.964,0 a fine 1960, con un aumento netto di L.milioni 65.659,1, dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti	L.mil.	66.319,4
diminuzione delle azioni « optabili »	»	1.288,9
	<u>L.mil.</u>	<u>65.030,5</u>
aumento netto delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	628,6
Aumento complessivo netto dei valori di bilancio degli investimenti	L.mil.	65.659,1

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	126.240,1	
partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	833,1	
			(1) L.mil. 127.073,2
b) realizzi, cessioni e altre variazioni in diminuzione:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	61.742,5	
azioni optate dagli obbligazionisti	»	1.288,9	
partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	250,0	
	L.mil.	63.281,4	
dedotti gli utili netti di realizzo	»	1.887,3	» 61.414,1
Torna l'aumento di	L.mil.	65.659,1	

B) VARIAZIONI DI ALTRE ATTIVITA'

La voce di bilancio « sezione speciale gestioni per mandato » che ammonta a L.milioni 1.375,5 contro L.mil. 370,8 a fine 1959 è costituita dai finanziamenti erogati a « Cinecittà » e alla « Società Editoriale Cremona Nuova » per l'importo complessivo di L.milioni 1.376,2, al netto di L.mil. 0,7 quale saldo fra dividendi incassati e spese di gestione sostenute.

La voce di bilancio « cassa e fondi presso banche » è passata da L.mil. 24.025,3 a L.mil. 29.155,1 con un aumento di L.mil. 5.129,8.

I « debitori diversi e partite varie » registrano un incremento di L.mil. 446,0 che deriva principalmente: dall'aumento di L.mil. 1.009,7 dell'accertamento in linea di compe-

(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 127,1 miliardi e quelli effettivi di 80,2 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione (v. pag.) si ottiene come segue:

	L. miliardi	
Investimenti contabili		127,1
<i>meno</i>		
Eccedenza nuovi decimi da versare su decimi richiamati	13,5	
Partite compensative	34,2	
Trasferimento alle liquidazioni	0,2	47,9
<i>più</i>		
Sezione speciale gestioni per mandato		79,2
		1,0
Investimenti effettivi		80,2

tenza dei dividendi 1960 delle tre banche di interesse nazionale (il dividendo accertato per l'esercizio 1959 si riferiva ad azioni con godimento pro-rata) e dalla iscrizione in questa voce dei corrispettivi di compravendite di azioni a regolamento differito per L.milioni 1.136,9; dalla diminuzione di L.mil. 1.213,0 a seguito dell'estinzione del credito verso il Ministero delle Partecipazioni Statali relativo alla sottoscrizione per suo conto di azioni « Alitalia », alla riduzione di L.mil. 532,6 del credito verso lo stesso per azioni LAI acquistate per suo conto, a seguito dei rimborsi anticipati del capitale sociale.

Gli « scarti e spese di emissioni prestiti obbligazionari da ammortizzare » hanno segnato una diminuzione di L.mil. 1.920,1 passando da L.mil. 29.207,4 a fine 1959 a L.milioni 27.287,3 a fine 1960. La diminuzione è costituita dalle quote di ammortamento per L.milioni 2.715,9 al netto degli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1960 per L.milioni 795,8.

C) VARIAZIONI DELLE PASSIVITA'.

Le passività hanno registrato nel 1960 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1959	Saldi al 31-12-1960	Differenze
Obbligazioni in circolazione	450.915,3	467.771,8	+ 16.856,5
Obbligazioni da rimborsare	11.643,5	13.760,9	+ 2.117,4
	462.558,8	481.532,7	+ 18.973,9
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	46.135,7	46.702,0	+ 566,3
Corrispondenti creditori	14.966,0	18.912,1	+ 3.946,1
Creditori diversi e partite varie	47.304,3	57.172,2	+ 9.867,9
	570.964,8	604.319,0	+ 33.354,2

L'aumento complessivo delle obbligazioni — L.mil. 18.973,9 — è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

IRI 5,50% 1959/79 (saldo della seconda tranche) per	L.mil.	14.853,0
IRI 5,50% 1960/80 (prima tranche)	»	20.000,0
	L.mil.	34.853,0

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

In diminuzione:

obbligazioni estinte nel 1960 per:

a) conversioni in azioni:

IRI-Elettricità 6%	L.mil.	591,2	
IRI-Elettricità 5,50%	»	548,2	
IRI-Stet 6%	»	149,5	» 1.288,9
			<u>L.mil. 33.564,1</u>

b) rimborsi per sorteggio:

IRI 5,50% 1952/67	L.mil.	2.574,9	
IRI-Sider 5,50% 1952/71	»	960,0	
IRI-Sider 5,50% 1953/72	»	1.548,8	
IRI 6% 1954/69	»	1.323,6	
IRI 6% 1955/75	»	581,1	
IRI 6% 1956/74	»	653,7	
IRI 6% 1956/76	»	553,9	
IRI 6% 1957/77	»	1.288,9	
IRI 6% 1958/68	»	800,0	
IRI 6% 1958/74	»	2.583,3	
IRI 5,50% 1959/79	»	1.267,3	» 14.135,2
			<u>L.mil. 19.428,9</u>

c) rimborsi per scadenza:

IRI-Mare 4,50%	L.mil.	0,4	
IRI-Ferro 4,50% da 500	»	1,6	
IRI-Meccanica 5,50%	»	73,0	
IRI-Mare 5%	»	380,0	L.mil. 455,0
			<u>L.mil. 18.973,9</u>

Aumento netto

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1960 sono rappresentate dalle seguenti serie:

IRI-Elettricità 6%			
optate	L.mil.	5.057,7	
optabili	»	7.884,6	L.mil. 12.942,3
<hr/>			
IRI-Elettricità 5,50%			
optate	L.mil.	4.287,2	
optabili	»	6.625,6	» 10.912,8
<hr/>			
IRI-Stet 6%			
optate	L.mil.	2.314,0	
optabili	»	25.372,1	» 27.686,1
<hr/>			

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

IRI 5,50% 1952/67	»	19.872,0
IRI-Sider 5,50% 1952/71	»	15.580,0
IRI-Sider 5,50% 1953/72	»	29.000,0
IRI 6% 1954/69	»	17.761,6
IRI 6% 1955/75	»	16.200,0
IRI 6% 1956/74	»	19.140,0
IRI 6% 1956/76	»	17.000,0
IRI 6% 1957/75	»	25.000,0
IRI 6% 1957/77	»	39.600,0
IRI 6% 1858/68	»	7.590,0
IRI 6% 1958/74	»	59.791,0
IRI 6% 1958/78	»	45.000,0
IRI 5,50% 1959/79	»	84.696,0
IRI 5,50% 1960/80	»	20.000,0
In totale		L.mil. 467.771,8

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da L.mil. 46.135,7 a L.mil. 46,702,0 con un aumento di L.mil. 566,3.

L'aumento netto verificatosi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce come segue (in milioni di lire):

	Saldi al 31-12-1959	Saldi al 31-12-1960	Differenze
Anticipazioni	784,0	539,8	— 244,2
Conti correnti creditori . . .	14.182,0	18.372,3	+ 4.190,3
	14.966,0	18.912,1	+ 3.946,1

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di L.mil. 9,867,9 importo costituito dal saldo fra aumenti: per L.mil. 10.046,4 nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite, passati da L.mil. 32.530,2 a L.mil. 42.576,6, per L.mil. 1.324,8 nel saldo dei risconti e ratei, passati da L.mil. 5.532,3 a L.mil. 6.857,1 e per L.mil. 214,6 nei fondi di quiescenza del personale, passati da L.mil. 888,1 a L.mil. 1.102,7, e diminuzioni: per Lire mil. 685,3 nei conti transitori e operazioni diverse, per L.mil. 186,7 negli interessi, premi e oneri vari da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da L.mil. 3.639,6 a L.milioni 3.452,9 e per L.mil. 845,9 nei fondi e accantonamenti diversi.

D) VARIAZIONI DEI FONDI PATRIMONIALI E RISULTATI DI ESERCIZIO.

Ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 785 il « fondo di dotazione » è stato elevato da 168 a 358 miliardi, con un aumento di L. 190 miliardi, da erogarsi come segue:

- L. 35 miliardi nell'esercizio finanziario 1960-61;
- L. 55 miliardi nell'esercizio finanziario 1961-62;
- L. 55 miliardi nell'esercizio finanziario 1962-63;
- L. 45 miliardi nell'esercizio finanziario 1963-64.

La prima quota di L. 35 miliardi è stata incassata negli ultimi mesi dell'esercizio in esame; a valere su di essa, in conformità alle finalità previste dalla richiamata legge numero 785, sono stati concessi finanziamenti per L. 10 miliardi per il rimodernamento dei cantieri e per L. 5 miliardi per la costruzione del Centro siderurgico di Taranto. Le residue quote da incassare per L. 155 miliardi sono state iscritte in bilancio in diminuzione del fondo di dotazione.

La « riserva speciale » è passata da L.mil. 8.202,6 a L.mil. 12.509,8 a seguito dell'attribuzione degli utili netti patrimoniali conseguiti nell'esercizio 1959 ed ammontanti a Lire milioni 4.307,2.

Per il 1960 gli utili netti di realizzo sono ammontati a L.mil. 1.867,3; differenza fra utili di L.mil. 1.936,9 e perdite di L.mil. 69,6; con la devoluzione di tale importo la « riserva speciale » salirà a L.mil. 14.377,1.

Le « perdite da regolare » inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione « Manifatture Cotoniere Meridionali ammontanti a fine 1959 a L.milioni 55.817,2, sono rimaste immutate.

La situazione dei conti summenzionati risulta in sintesi dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1959	Saldi al 31-12-1960	Differenze
Fondo di dotazione	168.000,0	358.000,0	+ 190.000,0
Quote afferenti agli esercizi 1961-1962, 1962-63, 1963-64	—	— 155.000,0	— 155.000,0
Riserva speciale	8.202,6	12.509,8	+ 4.307,2
Utili netti sui realizzi del patrimonio negli esercizi:			
1959	4.307,2	—	— 4.307,2
1960	—	1.867,3	+ 1.867,3
dedotte:	180.509,8	217.377,1	+ 36.867,3
Perdite patrimoniali da regolare	55.817,2	55.817,2	—
	124.692,6	161.559,9	36.867,3
Risultati esercizi precedenti al netto del risultato dell'esercizio corrente	— 1,4	+ 96,6	+ 98,0
TOTALE FONDI PATRIMONIALI	124.691,2	161.656,5	+ 36.965,3

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta un aumento di L.mil. 5.129,8 che trova riscontro nell'eguale aumento presentato dalla voce « cassa e fondi presso banche ».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto dei debiti obbligazionari	L.mil.	18.973,9	
aumento netto dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza	»	566,3	
aumento netto dei corrispondenti creditori	»	3.946,1	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie	»	9.867,9	
diminuzione netta degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	1.920,1	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	36.965,3	L.mil. 72.239,6

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e delle tre voci di investimento	L.mil.	65.659,1	
aumento netto finanziamenti per conto Sezione speciale gestioni per mandato	»	1.004,7	
aumento netto dei debitori diversi e partite diverse	»	446,0	» 67.109,8

Torna l'aumento verificatosi nella voce « cassa e fondi presso banche » di

L.mil. 5.129,8

2. — IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal « conto profitti e perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil.	20.199,6	
Interessi sui finanziamenti	»	14.837,3	
Interessi attivi diversi	»	1.159,7	
Proventi diversi	»	1.030,4	L.mil. 37.227,0

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, premi e quote di ammortamento scarti e spese)	L.mil.	30.360,1	
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	4.018,6	
Spese generali	»	1.457,3	
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	422,1	
Stanziamiento al fondo di liquidazione e previdenza del personale	»	250,0	
Imposte	»	620,9	» 37.129,0
Saldo attivo			L.mil. 98,0

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1959 con quelle dell'esercizio 1960, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da L.milioni 19.098,4 a L.mil. 20.199,6 con un aumento di L.mil. 1.101,2 e gli interessi sui finanziamenti, comprese le liquidazioni, sono passati da L.mil. 14.463,3 a L.mil. 14.837,3 con un aumento di L.mil. 374,0 rispetto al 1959. Nell'esercizio 1960 non sono stati addebitati interessi alle aziende meccaniche e cantieristiche in liquidazione su un capitale medio di circa Lire miliardi 14.

Il totale dei redditi acquisiti nel 1960 per dividendi e interessi è ammontato a L.milioni 35.036,9 (contro L.mil. 33.561,7 nel 1959).

All'importo predetto le aziende cantieristiche e meccaniche hanno contribuito per L.milioni 4.786,6, mentre l'apporto delle aziende operanti negli altri settori è stato pari a Lire mil. 30.250,4. Per quanto riguarda i rendimenti medi di ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio d'amministrazione (1).

(1) Vedi pag. 155.

Gli « interessi attivi diversi » sono rimasti immutati nei due esercizi (L.mil. 1.159,8 nel 1959 e L.mil. 1.159,7 nel 1960).

I « proventi diversi », composti da provvigioni e da altre partite minori, sono passati da L.mil. 752,4 nel 1959 a L.mil. 1.030,4 nel 1960 con un aumento di L.mil. 278,0.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da L.mil. 35.472,4 nel 1959 a L.mil. 37.129,0 nel 1960, con un aumento di L.mil. 1.656,6 come riportato nella seguente tabella:

Tabella N. 48 - Oneri di gestione dell'Istituto nel 1959 e 1960
(in milioni di lire)

	1959	1960	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	29.055,8	30.360,1	+ 1.304,3
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	3.895,1	4.018,6	+ 123,5
Spese generali	1.259,4	1.457,3	+ 197,9
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	418,3	422,1	+ 3,8
Stanziamiento al fondo di liquidazione personale	150,0	125,0	- 25,0
Stanziamiento al fondo di previdenza personale	100,0	125,0	+ 25,0
Imposte	593,8	620,9	+ 27,1
TOTALE	35.472,4	37.129,0	+ 1.656,6

Il costo medio dei capitali attinti al credito dall'Istituto è leggermente diminuito passando, come illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione (1) dal 7,03 al 6,96 per cento.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1959	1960	Differenze
Spese di amministrazione	374,2	438,6	+ 64,4
Spese di personale	885,2	1.018,7	+ 133,5
TOTALE	1.259,4	1.457,3	+ 197,9

(1) Vedi pag. 155.

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto al nuovo contratto di lavoro entrato in vigore a far tempo dal 1° gennaio 1960 e ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese e oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per L.mil. 177,3 a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata e per L.mil. 153,5 a promozioni e partecipazioni a iniziative per studi di previsioni e sviluppo economico e industriale; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende: L.mil. 57,9 pagati nel 1960 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1959, L.mil. 78,6 per conguaglio imposta sulle società dell'esercizio 1955, nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L.mil. 484,4.

APPENDICE IV

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 1960

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI				Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire		
<i>Bancarie e Finanziarie:</i>							
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766,084	
CREDITO ITALIANO	30.000.000	500	24.197.750	80,66	515	12.461.514,311	
BANCO DI ROMA	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968,409	
BANCO DI SANTO SPIRITO	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627,695	
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - I.S.A.P.	40.000	50.000	20.000	50,—	42.501	850.022,009	
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999	
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	100.000	450	99.900	99,90	450	44.955.000	
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	250.000	Frs.sv. 100	36.044	14,42	2.393	86.267,941	
<i>Elettriche:</i>							
SOC. FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE FIN- ELETTRICA	90.000.000	1.000	48.715.258 7.255.125	62,19	1.428 1.000	69.560.180,695 7.255.125,000	
in libera proprietà e non optabili optabili							
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO cat. A	640.000		600.000		509	325.720,536	
cat. B	15.680.000	500	20.000	2,—			
cat. C	15.680.000		20.000				
<i>Radiotelevisive:</i>							
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA ERI - EDIZIONI RAI - RADIOTELEVISIONE ITA- LIANA	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484,822	
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	50.000	1.000	15.000	30,—	1.000	15.000,000	
	50.000	10.000	35.000	70,—	8.000	280.000,001	
<i>Telefoniche:</i>							
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA in libera proprietà optabili	70.000.000	2.000	39.274.739 5.074.420	63,36	2.189 2.500	85.979.442,630 12.686.050,000	

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
<i>Trasporti Marittimi:</i>						
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE	36.000.000	500	27.796.391	77,21	507	14.090.081.923
ADRIATICA S.p.A. D NAVIGAZIONE	180.000	500	72.000	{ 40,—	500	600.000.000
cat. A	120.000		48.000			
cat. B						
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	600.000	500	60.000	{ 10,—	500	50.000.000
cat. A	400.000		40.000			
cat. B						
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE	360.000	500	72.000	{ 20,—	500	600.000.000
cat. A	240.000		48.000			
cat. B						
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	180.000	500	36.000	{ 20,—	500	30.000.000
cat. A	120.000		24.000			
cat. B						
<i>Trasporti Aerei:</i>						
ALITALIA - LINEE AREE ITALIANE	2.000.000	10.000	1.236.111	61,81	10.000	12.361.110.000
<i>Siderurgiche:</i>						
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER	188.496.000	500	95.278.348	50,55	542	51.661.924.458
CORNIGLIANO	50.000.000	1.000	4.426.524	8,85	1.710	7.569.356.040
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'	133.000.000	250	9.694.750	7,29	225	2.181.658.854
<i>Cantieristiche:</i>						
SOC. FINANZIARIA CANTIERI NAVALI - FINCANTIERI	2.500.000	10.000	2.499.950	99,99	10.000	24.999.500.000
ANSALDO	15.120.000	1.000	7.373.943,9	48,77	1.000	7.373.833.025
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	9.000.000	1.000	3.140.373	34,89	922	2.895.718.953
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI	6.000.000	1.000	2.940.000	49,—	1.000	2.940.000.000
<i>Meccaniche:</i>						
SOC. FINANZIARIA MECCANICA - FINMECCANICA	50.000.000	750	49.975.628	99,95	753	37.621.125.964
ALFA ROMEO	16.000.000	1.000	7.839.368	49,—	1.000	7.839.368.000

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI	600.000	1.000	294.000	49,—	1.000	294.000.000
DELTA - SOCIETA' METALLURGICA LIGURE	1.500.000	1.000	734.966,3	49,—	1.000	94.600.000
ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO	200.000	1.000	94.600	47,30	1.000	734.966.292
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	10.000.000	100	4.898.649,4	48,99	100	489.864.936
FONDERIE E OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRA'	1.000.000	1.000	487.620	48,76	1.000	487.620.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	2.500.000	1.000	1.225.000	49,—	1.000	1.225.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	360.000	250	176.400	49,—	250	44.100.000
NUOVA SAN GIORGIO	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PI-TOJESI	2.000.000	1.000	979.972	49,—	1.000	979.972.000
OTO-MELARA	1.700.000	1.000	825.775	48,58	1.000	825.775.000
STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO	120.000	10.000	58.221	48,52	4.203	244.685.666
STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI AN-SALDO SAN GIORGIO	9.000.000	1.000	4.406.993,3	48,97	1.000	4.406.965.147
TERMOMECCANICA ITALIANA	990.000	1.000	485.081	49,—	1.000	485.081.000
« SOC. ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIE-MENS »	4.400.000	1.000	88.000	2,—	1.054	92.775.007
<i>Chimiche e Minerarie:</i>						
SOCIETA' ITALIANA POTASSA	90.000	100	89.994,9	99,99	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p.A.						
cat. A	1.571.668		484.002			
cat. B	68.332		52.014			
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA	150.000.000	1.000	11.209.603	7,47	2.017	2.615.192.444
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI	100.000	Leg.	98.500	98,50	27.848	2.743.016.670
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	3.000.000	1.000	2.998.812	99,99	1.000	2.998.812.000
SAIVO - SOCIETA' ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA	1.000.000	1.000	998.757	99,87	1.000	998.557.000
<i>Autostradali:</i>						
CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE	100.000	10.000	99.995	99,99	10.000	999.950.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

S O C I E T A'	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE IRI				Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire		
<i>Varie:</i>							
MACCARESE	1.800.000	600	1.799.960	99,99	1.750	3.149.930.000	
« SACAM » SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICOLE MERIDIONALI	70.000	2.800	19.375	27,68	2.800	54.250.000	
« SACOS » SOC. AZIONARIA CENTRALI ORTOFRUTTICOLE SICILIANE	2.000	100.000	500	25,—	100.000	50.000.000	
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	112.000	20	108.888	97,22	—	15.561	
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI	960.000	1.250	533.589	55,58	1.390	741.688.710	
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS	1.256.500	500	141.786	11,17	3.146	459.920.163	
azioni ordinarie	31.500	Fr.B.	2.106		6.555		
azioni privilegiate							
ITALSTRADE	5.100.000	100	5.092.266	99,85	100	509.226.600	
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO	420.000	1.000	153.149	36,46	1.000	153.149.000	
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS »	176.400	3.000	87.541	49,74	762	66.686.401	
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNAZIONALE	30.000	10.000	4.000	13,33	10.150	40.600.000	
EDIDUNSTRIA - EDITORIALE	5.000	1.000	4.000	80,—	1.000	4.000.000	
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	6.000.000	1.000	5.772.454	96,21	1.000	5.772.454.000	
« IL FABBRICONE » LANIFICIO ITALIANO	500.000	2.000	500.000	100,—	3.323	1.661.328.000	
CAMIM - CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRANZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	150.000	500	97.500	65,—	1.000	97.500.000	
INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE - IFAP	50.000	10.000	20.000	40,—	10.000	200.000.000	
PORT DE TANGER							
cat. A	13.500	Fr.Fr.	441	12,43	918	15.397.223	
cat. B	121.500	500	16.335		—		
buoni di godimento	8.000	s.v.n.	45	0,56	—		
TOTALE COME DA BILANCIO (1)						461.838.022.162	
(1) di cui:							
azioni libere e non optabili						441.896.847.162	
azioni optabili dagli obbligazionisti						19.941.175.000	
						461.838.022.162	

ANNESSO N. 2

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1962-63

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL' ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E. N. I.)

al 30 aprile 1961

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

1. — CENNI SULLA SITUAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA NEL 1960

11. - Produzioni e consumi nel mondo

Nel 1960, il rallentato sviluppo dell'attività industriale nel mondo ha frenato sensibilmente l'espansione della domanda totale di energia. I consumi mondiali di energia sono aumentati del 4,1%, e cioè con un tasso notevolmente minore sia di quello dell'anno precedente (5,3%), sia di quello medio (4,9%) del periodo 1950-60.

I più sensibili incrementi dei consumi energetici si sono avuti nell'Europa occidentale e nell'Unione Sovietica (rispettivamente 7,4% e 6,5%), mentre negli Stati Uniti l'incremento si è mantenuto entro valori più modesti (2,8%); una lieve diminuzione (—0,9%), infine, si è manifestata nei consumi energetici degli altri Paesi presi nel loro complesso.

Tra i consumi delle varie fonti primarie, quelli di petrolio hanno avuto il saggio d'incremento più elevato (8,4%), seguiti dai consumi della idroelettricità (7%), del gas naturale (4,1%) e, a maggior distanza, dai consumi di carbone (1,4%). Pertanto, la struttura dei consumi energetici mondiale ha continuato ad evolversi nella stessa direzione degli anni precedenti: è cioè aumentata la quota degli idrocarburi liquidi e gassosi — che rappresentano oggi il 40,4% dei consumi energetici totali, a fronte del 31,9% nel 1950 — ed è ulteriormente diminuita la quota dei combustibili solidi, che da un decennio a questa parte perdono continuamente d'importanza. Agiscono in tal senso, da un lato, la sostituzione dei combustibili fossili solidi ad opera degli idrocarburi liquidi e gassosi, e dall'altro lato il rapidissimo sviluppo dei trasporti su strada, nei quali i prodotti petroliferi risultano insostituibili.

Per quanto riguarda la ripartizione relativa dei consumi mondiali per area geografica è da rilevare che sono aumentate le quote dell'Europa occidentale (dal 20,7% nel 1959 al 21,6% nel 1960) e dell'Unione Sovietica (dal 15,2% al 15,4%), mentre è continuata, sia pure ad un ritmo molto più lento, la riduzione della quota degli Stati Uniti. La quota di tutti gli altri Paesi si è ridotta dal 30,6% al 29,8%.

Nel settore degli idrocarburi, nonostante che la domanda mondiale di prodotti petroliferi sia aumentata dell'8,4%, la situazione di eccedenza dell'offerta potenziale, delineatasi sin dal 1958, si è protratta anche nel 1960, esercitando sui prezzi una pressione al ribasso. In conseguenza, l'attività complessiva di ricerca e coltivazione ha avuto un rallentamento; fanno eccezione l'Unione Sovietica, dalla quale giungono notizie di numerose importanti scoperte di idrocarburi, e il Sahara algerino e libico, dove sono stati effettuati nuovi ritrovamenti e dove alcuni dei principali giacimenti scoperti negli scorsi anni sono entrati nella fase dello sfruttamento commerciale. Anche in altri Paesi, ove compagnie nazionali sono impegnate nella valorizzazione delle risorse locali, l'attività mineraria è stata considerevole.

Nel 1960 le riserve mondiali accertate di petrolio greggio sono aumentate del 2,6% soltanto, a causa del rallentamento dell'attività di ricerca. La produzione mondiale di greggio ha avuto un incremento del 7,5% quella del gas naturale utilizzato, di circa il 4%.

Alla fine del 1960 l'impiego di navi cisterne superava del 12% circa quello avutosi alla fine del 1959. Poiché nel corso dell'anno la capacità di trasporto della flotta cisterniera mondiale è aumentata del 5,1%, si è verificata una contrazione dei disarmi, mentre i prezzi dei noleggi hanno avuto un lieve e temporaneo rialzo. Si prevede tuttavia che l'eccedenza dell'offerta di naviglio continuerà per qualche anno, dato il forte numero delle navi ancora inattive.

La tendenza ad ubicare le raffinerie presso le aree di consumo si è accentuata. La quasi totalità della nuova capacità di raffinazione, in costruzione o progettata, si localizza nei Paesi forti consumatori, ed in quelli, particolarmente dell'Africa, i cui consumi presentano prospettive di rapido sviluppo.

Sui mercati petroliferi si è accentuata la pressione dei venditori « indipendenti », che operano in concorrenza con le grandi compagnie petrolifere internazionali. Sul mercato del greggio è continuata la pratica degli sconti, anche dopo un ribasso dei prezzi di listino nel Medio Oriente; in alcuni Paesi d'Europa e dell'Asia l'azione dei Governi, delle imprese pubbliche nazionali, o di privati indipendenti ha messo in crisi il rigido sistema dei prezzi dei prodotti petroliferi instaurato e controllato dalle grandi compagnie internazionali.

12. - Produzioni e consumi in Italia

La produzione di fonti primarie di energia nel territorio nazionale è aumentata nel 1960 dell'11,9 rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto allo sviluppo della produzione di idroelettricità (+ 18%) che ha fruito di condizioni idrologiche particolarmente favorevoli. La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è aumentata del 17,2% e quella di idrocarburi gassosi del 5,4%; mentre la produzione di combustibili solidi ha avuto una diminuzione del 3,3%.

L'accrescimento della produzione interna di fonti primarie, benché notevole, non è stato tuttavia sufficiente per tenere il passo con lo sviluppo dei consumi: nel corso del 1960, infatti, i consumi italiani di energia utile hanno avuto un incremento del 17%, che è stato il più alto fra quelli verificatisi nell'ultimo decennio. Di conseguenza, le importazioni di fonti primarie sono aumentate del 20% circa e la quota dei consumi di energia coperta da fonti primarie di produzione nazionale è diminuita, passando dal 48% nel 1959 al 46,3% nel 1960.

La domanda di energia è stata soddisfatta per il 22% dai combustibili solidi, per il 45% e 16% rispettivamente da quelli liquidi e gassosi, e per il 17% dall'energia elettrica.

Nel settore degli idrocarburi, l'attività di ricerca si è intensificata, specialmente nell'Italia centro-meridionale. Nuovi importanti giacimenti di gas sono stati scoperti nella piattaforma continentale al largo di Ravenna, nella zona di Vasto (Chieti) e a Gagliano (Enna).

2. — STRUTTURA DEL GRUPPO E RISULTATI ECONOMICI

21. - Struttura organizzativa

Nella tabella 21-a sono elencate le partecipazioni del Gruppo E.N.I. ripartite per settori di attività. All'inizio della presente Relazione è inserito un organigramma che illustra la struttura del Gruppo.

211. - COSTITUZIONE DI NUOVE SOCIETA' E ACQUISTO DI PARTECIPAZIONE.

AGIP GHANA. Co. Ltd. È stata costituita ad Accra (Ghana) il 9 maggio 1960, con il capitale sociale di lire ghanesi 150.000, sottoscritto per il 90% dall'AGIP e per il 10% dall'AGIP MINERARIA. Essa ha per scopo il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi.

AGIP ARGENTINA. E' stata costituita a Buenos Aires il 9 maggio 1960, con il capitale sociale di pesos 500.000.000, sottoscritto per il 90% dall'AGIP e per il 10% dalla SAIPEM. Essa ha per fine sociale il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi.

AGIP Ltd. E' stata costituita a Nairobi (Kenia) l'11 maggio 1960, con il capitale sociale di scellini East Africa 1.200.000, sottoscritto per il 90% dall'AGIP e per il 10% dall'AGIP MINERARIA. Essa ha per oggetto il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi in Kenia, Tanganica e Uganda.

SOCIETÀ ADRIATICA CEMENTI - SAC s.p.a. Società con capitale di lire 500.000.000, che ha per scopo la fabbricazione e la vendita di cemento ed affini. Partecipano al suo capitale sociale la SOFID per il 99,96% e l'ANIC per lo 0,04%.

SOCIETÀ ESERCIZIO BOTELS ITALIA - SEMI s.p.a. E' stata costituita a Roma il 5 agosto 1960, con il capitale sociale di lire 1.000.000, sottoscritto per il 90% dall'AGIP e per il 10% dalla SNAM. Suo scopo sociale è la gestione di *motels* dell'AGIP in Italia.

OLEODOTTO DEL RENO S. A. E' stata costituita a Locarno il 13 settembre 1960, con il capitale sociale di franchi svizzeri 5.000.000, sottoscritto per il 65% dalla SNAM e per il 35% da terzi italiani e svizzeri. Essa ha per oggetto la costruzione e la gestione di condotte per il trasporto di idrocarburi.

SOCIETÀ TUNISO-ITALIENNE DE RAFFINAGE - STIR S. A. E' stata costituita a Tunisi il 21 settembre 1960, con il capitale sociale di dinari tunisini 20.000, sottoscritto per il 50% dall'ANIC e per il 50% dallo Stato tunisino. La Società ha per scopo la raffinazione del petrolio greggio.

OLEODOTTO DEL RODANO S. A. E' stata costituita a Collombey-Muraz (Svizzera) il 30 settembre 1960, con il capitale sociale di franchi svizzeri 1.000.000, sottoscritto per il 75% dalla SNAM e per il 25% da terzi italiani e svizzeri. La Società ha per oggetto la costruzione e la gestione di condotte per il trasporto di idrocarburi.

L'attività di questa società, e quella della OLEODOTTO DEL RENO, sono volte alla realizzazione di due tronchi dell'Oleodotto dell'Europa Centrale, di cui al punto 322.

TABELLA 21-a

Partecipazioni del Gruppo E.N.I. al 30 aprile 1961

Società	Sede	Capitale sociale
<i>Industria mineraria:</i>		
AGIP MINERARIA	Milano	12.000.000.000
AGIP MINERARIA (Sudan) Ltd.	Khartoum (Sudan)	L. sud.
COPE - Compagnie Orientale des Pétroles d'Égypte	Cairo (R.A.U.)	L. egiz.
CORI - Compagnia Ricerche Idrocarburi	Milano	1.200.000.000
IEOC - International Egyptian Oil Company Inc.	Panama (Panama)	L.
MINERARIA SICILIANA ORIENTALE	Palermo	Dollari
MINERARIA SOMALA	Roma	L.
SALPO	Palermo	»
SAMPOC - Società Azionaria Mineraria Padana Occidentale	Milano	»
SAMPOR - Società Azionaria Mineraria Padana Orientale	Milano	»
SIPO	Palermo	»
SIRIP - Société Irano-Italienne des Pétroles	Teheran (Iran)	Rials
SITEP - Société Italo-Tunisienne d'Exploitation Pétrolière	Tunisi (Tunisia)	Dn. tu.
SOIS - Società Idrocarburi Siciliani	Palermo	L.
SOMICEM - Società Mineraria Centro Meridionale	Roma	100.000.000
SOMIP - Société Anonyme Marocaine Italienne des Pétroles	Rabat (Marocco)	DH
SOMIS - Società Mineraria per gli Idrocarburi Siciliani	Palermo	L.
VULCANO - Ricerche e Valorizzazioni Minerarie	Palermo	»
<i>Trasporto e distribuzione del gas naturale:</i>		
AZIENDA METANODOTTI PADANI	Padova	880.000.000
METANO ARCORE	Arcore (Milano)	20.000.000
METANO BORGOMANERO	Borgomanero (Novara)	82.000.000
METANO CASALPUSTERLENGO	Casalpusterlengo (Milano)	18.000.000
METANO CITTA'	Milano	800.000.000
METANO CORREGGIO	Correggio (Reggio Emilia)	60.000.000
METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	San Donato Milanese (Milano)	22.000.000
RAVENNATE METANO	Milano	50.000.000
SOCIETÀ ITALIANA METANO	Milano	200.000.000
SNAM	Milano	15.000.000.000
<i>Trasporto, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi:</i>		
O. I. Oleodotti Internazionali	Roma	1.000.000.000
OLEODOTTO DEL RENO S. A.	Coira (Svizzera)	Fr. sv.
OLEODOTTO DEL RODANO S. A.	Gollombey-Muraz (Svizzera)	Fr. sv.
SÜDPETROL A. G. für Erdölwirtschaft	Monaco (Germania)	D. M.
GHAIP - The Ghanaian Italian Petroleum Co. Ltd.	Accra (Ghana)	L. gh.
IDROBITUME ZABBAN	Roma	L.
IRROM - Industria Raffinazione Oli Minerali	Roma	7.000.000.000
SAMIR - Société Anonyme Marocaine Italienne de Raffinage	Rabat (Marocco)	»
STANIC - Industria Petroliera	Roma	D. H.
STIR - Société Tuniso-Italienne de Raffinage	Tunisi (Tunisia)	L.
		20.000

Segue: Tabella 21.3

Società	Sede	Capitale sociale
<i>Trasporto, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi:</i>		
STOI - Raffineria di Firenze	Firenze	L. 1.100.000.000
AGIP	Roma	30.000.000.000
AGIP Ltd.	Nairobi (Kenia)	L. 1.200.000
AGIP CASABLANCA	Casablanca (Marocco)	E. A. Sh. 2.000.000
AGIP S. A.	Lugano (Svizzera)	DH 5.000.000
AGIP A. G.	Monaco (Germania)	Fr. sv. 1.000.000
AGIP (Sudan) Ltd.	Khartoum (Sudan)	D. M. 300.000
AGIP S. A. - TUNIS	Tunisi (Tunisia)	L. sud. 150.000
AGIP A. G.	Vienna (Austria)	Din. tun. 50.000.000
AGIP ARGENTINA	Buenos Aires (Argentina)	Sc. a. 500.000.000
AGIP GHANA Co. Ltd.	Accra (Ghana)	Pesos 150.000
AGIP (DIBOUTI) S. A.	Gibuti (Costa dei Somali)	L. gh. 4.000.000
ASSEIL - Società Libica per il Petrolio s.p.a.	Tripoli (Libia)	Fr. Dji. 400.000
GAZ ORIENT S. A. L.	Beirut (Libano)	L. libiche 300.000
OLYMPIAGAS S. A. Società Anonima di Prodotti Petrolieri	Atene (Grecia)	L. libanesi 1.250.000
PETROLIEA S. P. A.	Tripoli (Libia)	Dracme 40.000
AGIP - (Somalia) s.p.a.	Mogadiscio (Somalia)	L. libiche 3.000.000
RIFAER - Rifornimenti ad Aeromobili	Roma	Sh. So. 100.000.000
<i>Industria chimica:</i>		
ANIC	Roma	L. 36.000.000.000
ANIC GELA	Gela (Caltanissetta)	» 500.000.000
PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA	Milano	» 1.100.000.000
SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA	Milano	» 1.500.000.000
<i>Industria nucleare:</i>		
AGIP NUCLEARE	Milano	L. 2.000.000.000
SIMEA - Società Italiana Meridionale Energia Atomica	Latina	» 500.000.000
SOMIREN - Società Minerali Radioattivi Energia Nucleare	Milano	» 50.000.000
<i>Attività varie:</i>		
LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE	San Donato Milanese	L. 100.000.000
NUOVO PIGNONE - Industrie Meccaniche e Fonderia	Firenze	» 3.400.000.000
PIGNONE SUD S. P. A.	Bari	» 100.000.000
SAC - Società Adriatica Cementi	Ravenna	» 500.000.000
SAIPEM - Società Azionaria Italiana Perforazione e Montaggi	Milano	» 1.750.000.000
SAPIR - Porto Industriale di Ravenna	Ravenna	» 300.000.000
SEGISA	Roma	» 500.000.000
SEMI S. P. A. - Società Esercizio Motels Italia	Roma	» 1.000.000
SNAM PROGETTI	Milano	» 100.000.000
SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi	Roma	» 4.000.000.000
STEI - Società Termoelettrica Italiana	Milano	» 4.000.000.000
STIEM - Società Tipografica Editoriale Milanese	Milano	» 500.000.000

PIGNONE SUD s.p.a. E' stata costituita a Bari il 5 dicembre 1960, con il capitale sociale di lire 100.000.000, sottoscritto per il 50% dal NUOVO PIGNONE e per il 50% dalla Breda s.p.a. Essa ha per oggetto la progettazione e la produzione di apparecchiature per la strumentazione e l'automazione nell'industria.

THE GHANAIAN ITALIAN PETROLEUM COMPANY (GHAIP) Ltd. E' stata costituita il 22 dicembre 1960, con il capitale sociale di lire ghanesi 3.400.000, sottoscritto per il 50% dall'ANIC e per il 50% dall'AGIP MINERARIA. Essa ha per scopo la raffinazione del petrolio.

SOCIETE ITALO-TUNISIENNE D'EXPLORATION PETROLIERE - SITEP S.A. E' stata costituita a Tunisi il 24 gennaio 1961, con il capitale sociale di dinari tunisini 20.000, sottoscritto quasi interamente dall'AGIP MINERARIA. Essa ha per scopo sociale la prospezione, la perforazione e la coltivazione di giacimenti di idrocarburi.

AGIP (DJIBOUTI) S.A. E' stata costituita a Gibuti (Costa dei Somali) il 14 marzo 1961, con il capitale sociale di franchi di Gibuti 4.000.000, sottoscritto per il 50% dall'AGIP e per il 50% da terzi. La Società ha per oggetto sociale il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi.

212. - ALIENAZIONI.

ACSA. A seguito di delibere dei Consigli delle Società ANIC e SNAM, che detenevano, rispettivamente, il 99% e l'1% del pacchetto azionario, la Società è stata ceduta a terzi.

213. - FUSIONI.

AGIPGAS CITTÀ. Le Assemblee delle Società AGIPGAS CITTÀ e METANO CITTÀ hanno deciso, in data 28 ottobre 1960, la fusione, per incorporazione, dell'AGIPGAS CITTÀ nella METANO CITTÀ, che in precedenza aveva rilevato dal NUOVO PIGNONE la quota di partecipazione (10%) da esso detenuta, acquisendo così la totalità del capitale.

AGIPGAS BAVENO STRESA. Le Assemblee delle Società AGIPGAS BAVENO STRESA e METANO CITTÀ hanno deciso, in data 26 aprile 1961, la fusione, per incorporazione, della prima nella seconda. La totalità del capitale sociale dell'AGIPGAS BAVENO STRESA era già detenuta dalla METANO CITTÀ per effetto del trasferimento dall'incorporata AGIPGAS CITTÀ della partecipazione del 70%, nonché dall'acquisizione da terzi del rimanente 30%.

ROMSA. L'Assemblea dell'AGIP del 28 aprile 1961 e l'Assemblea della ROMSA del 29 aprile 1961 hanno deliberato la fusione, per incorporazione, della ROMSA nell'AGIP, che in precedenza aveva rilevato dall'AGIP MINERARIA la quota di partecipazione (10%) da essa detenuta, acquisendo così la totalità del capitale.

214. - AUMENTI DI CAPITALE.

SIRIP. Nel 1960 il Consiglio ha completato, in base a delibera dell'Assemblea in data 30 aprile 1958, l'aumento del capitale sociale da rials 20.000.000 a rials 30.000.000.

SOFID. Nel 1960, in base a delibera dell'Assemblea in data 30 novembre 1959 e a seguito di omologazione della Corte di Appello di Roma in data 21 aprile 1960, è stato dato corso all'aumento del capitale sociale da lire 1.500.000.000 a lire 4.000.000.000.

SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA. L'Assemblea del 26 aprile 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 1.000.000.000 a lire 1.500.000.000.

ANIC GELA. Il Consiglio, in base ai poteri conferitigli dall'atto costitutivo della Società, ha deliberato in data 19 giugno 1960 l'aumento del capitale sociale da lire 10.000.000 a lire 500.000.000.

SEGISA. L'Assemblea del 30 giugno 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 100.000.000 a lire 500.000.000.

AGIP MINERARIA. L'Assemblea del 27 luglio 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 11.500.000.000 a lire 12.000.000.000.

PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA. Il Consiglio, in base ai poteri conferitigli dall'atto costitutivo della Società, ha deliberato in data 5 agosto 1960 l'aumento del capitale sociale da lire 100.000.000 a lire 1.100.000.000.

AGIP. L'Assemblea del 31 agosto 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 15.000.000.000 a lire 30.000.000.000.

ANIC. L'Assemblea del 2 settembre 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 18.000.000.000 a lire 36.000.000.000.

LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE. L'Assemblea del 31 ottobre 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 1.000.000 a lire 100.000.000.

SAMIR. L'Assemblea del 25 novembre 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da franchi marocchini 1.220.000.000 a franchi marocchini 3.500.000.000, pari a dirham 35.000.000.

AGIP A.G. di Vienna. L'Assemblea del 24 gennaio 1961 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da scellini austriaci 20.000.000 a scellini austriaci 50.000.000.

AGIP S.A. - TUNIS. L'Assemblea del 31 gennaio 1961 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da dinari tunisini 40.000 a dinari tunisini 150.000.

AGIP CASABLANCA. L'Assemblea del 31 gennaio 1961 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da franchi marocchini 60.000.000 a franchi marocchini 200.000.000, pari a dirham 2.000.000.

215. - VARIAZIONI NELLE QUOTE DI PARTECIPAZIONE.

AGIP (Somalia) s.p.a. — già Petrosomala. La quota di partecipazione dell'AGIP al capitale sociale è passata dal 99,83% al 94,20%, a seguito della cessione di azioni di tale Società a cittadini somali, effettuata allo scopo di far partecipare capitali locali all'iniziativa dell'AGIP (Somalia) s.p.a.

GAZ ORIENT S.A.L. La partecipazione della METANO CITTÀ è passata dal 3,33% al 50%, per l'acquisizione della quota di partecipazione dell'AGIPGAS CITTÀ, pari al 46,67%, conseguente all'incorporazione dell'AGIPGAS CITTÀ nella METANO CITTÀ.

OLYMPIAGAS S.A. L'AGIPGAS CITTÀ ha ceduto all'AGIP la sua quota di partecipazione, pari al 60%.

PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA. L'ANIC ha portato la sua quota di partecipazione al capitale sociale dal 30% al 50%.

ANIC GELA. La SOFID ha trasferito all'ANIC il 49% delle azioni della Società, mantenendo una quota pari all'1%; in conseguenza, la quota di partecipazione dell'ANIC è salita dal 50% al 99% del capitale sociale.

IEOC. A seguito degli acquisti di azioni effettuati dall'AGIP MINERARIA la partecipazione del gruppo E.N.I. a tale Società ha raggiunto il 90,74%.

RAVENNATE METANO. La SNAM ha acquistato da terzi una partecipazione pari all'1,48% del capitale sociale.

AMP. La quota di partecipazione della SNAM è passata dal 97,39% al 97,48%.

SOFID. Le quote di partecipazione dell'AGIP MINERARIA, dell'AGIP NUCLEARE e della SNAM sono passate dal 20%, rispettivamente, al 26,25%, al 7,50% e al 26,25%. Invariate sono rimaste le quote di partecipazione dell'AGIP e dell'ANIC.

22. - Risultati dell'attività del Gruppo

221. - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO. — La tabella 221-a riporta il conto economico consolidato del Gruppo E.N.I. per il 1960.

Il totale dei ricavi e dell'incremento delle consistenze è stato di 446,5 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente di 21,2 miliardi.

Alcuni mutamenti intervenuti nella struttura del Gruppo e nella situazione economica generale hanno condotto ad una ripartizione dei valori fra le varie voci del conto economico sensibilmente diversa da quella del 1959.

TABELLA 221-a

Risultati economici dell'attività svolta dal Gruppo E.N.I. nel 1960

	miliardi di lire		miliardi di lire
<i>Ricavi:</i>		<i>Costi:</i>	
Vendite di beni e servizi (a)	349,2	Acquisti di beni e servizi	237,6
Proventi finanziari	4,8	Retribuzione del lavoro	40,1
Ricavi diversi	24,0	<i>Interessi passivi ed utili corrisposti ad azionisti estranei al Gruppo</i>	25,0
		<i>Competenze dello Stato:</i>	
		Imposte indirette	94,8
		Imposte dirette	7,8
		Incremento netto di competenza dell'E.N.I.	5,9
<i>Incremento delle consistenze:</i>		<i>Stanziamanti per ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche (b)</i>	35,3
Immobilizzazioni tecniche	57,0		
Materie e merci	11,5		
TOTALE	446,5	TOTALE	446,5

(a) incluse le imposte indirette.

(b) sono compresi gli stanziamenti relativi agli impianti alienati o demoliti nel corso del 1960.

TABELLA 221-b

Ripartizione del valore aggiunto del Gruppo E.N.I.: 1957-1960

Anni	Retribuzione del lavoro		Ammortamenti		Imposte dirette		Interessi passivi ed utili versati extra Gruppo		Incremento netto di competenza dell'E.N.I.		Totali	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1957	28,9	34,49	30,7	36,63	5,6	6,80	13,9	16,59	4,6	5,49	83,8	100,00
1958	34,5	37,46	28,4	30,84	5,4	5,86	18,6	20,19	5,2	5,65	92,1	100,00
1959	36,9	35,86	33,2	32,26	6,4	6,22	21,1	20,51	5,3	5,15	102,9	100,00
1960	40,1	35,14	35,3	30,94	7,8	6,84	25,0	21,91	5,9	5,17	114,1	100,00
1957-60	140,4	35,73	127,6	32,48	25,3	6,44	78,6	20,01	21,0	5,34	392,9	100,00

Anzitutto va posto in rilievo che la diminuzione del fatturato, verificatasi nonostante la forte espansione dell'attività del Gruppo, va ricondotta ai mutamenti intervenuti nel sistema di gestione della STANIC.

Infatti, nello scorso esercizio gli acquisti di greggio di questa Società e le vendite dei prodotti che essa effettuava nella sua totalità a terzi estranei al Gruppo figuravano rispettivamente fra i costi e i ricavi del conto consolidato. Invece, a partire dal 1° gennaio 1960, la Società ha eseguito soltanto lavorazioni per conto sia dell'AGIP sia di terzi estranei al Gruppo, e pertanto fra i ricavi del conto consolidato figurano solo i valori corrispondenti alle prestazioni eseguite per conto di terzi. Al solo scopo statistico di valutare l'incremento reale del volume di attività del Gruppo si fa presente, che ove non fossero intervenute le variazioni nel sistema di gestione della STANIC sopra indicate, il fatturato complessivo del Gruppo, anziché diminuire di 11,9 miliardi (come risulta dal confronto della tabella 221-b di quest'anno con l'equivalente tabella del decorso esercizio) sarebbe aumentato di 40 miliardi circa, e cioè dell'11%.

I proventi finanziari sono aumentati di 3,5 miliardi rispetto al 1959. L'incremento è dovuto all'accresciuta attività di assistenza finanziaria concessa a Società del Gruppo non ancora incluse nel bilancio consolidato, perché di recente istituzione.

L'elevato valore della voce ricavi diversi è un fenomeno del tutto contingente, in quanto essa comprende il controvalore del fondo di ammortamento della flotta cisterniera che è stata trasferita dall'AGIP alla SNAM e, in minor misura, dei fondi di ammortamento relativi ai cespiti alienati durante il 1960.

L'incremento della voce immobilizzazioni tecniche, come risulta dal conto economico consolidato, è stato di 57 miliardi (si veda al riguardo il commento allo stato patrimoniale); quello delle materie e merci di 11,5 miliardi. L'incremento di questa ultima voce è in armonia con lo sviluppo dell'attività del Gruppo e con il processo di ricostituzione delle scorte — comune a tutta l'economia nazionale — che fa seguito al notevole alleggerimento verificatosi nel 1959.

L'accennata modificazione nel sistema di gestione della STANIC si è ripercossa ovviamente anche nella voce acquisti di beni e servizi, che ha segnato rispetto all'anno precedente una diminuzione di 12,3 miliardi.

I costi del lavoro, per effetto dell'aumentata occupazione del Gruppo, hanno subito un incremento di 3,2 miliardi (8,7% rispetto al 1959).

Pure aumentata, a causa soprattutto dell'accresciuta esposizione debitoria del Gruppo, è la voce interessi passivi e utili corrisposti ad azionisti estranei al Gruppo, che ha raggiunto la cifra di 25 miliardi. L'aumento rispetto al 1959 è stato di 3,9 miliardi (18,5%).

Le competenze dello Stato per imposte indirette, imposte dirette e incremento netto di competenza E.N.I. ammontano a 108,5 miliardi, a fronte degli 84,2 miliardi del 1959. L'aumento di 24,3 miliardi di tale voce è dovuto principalmente alla notevole espansione delle vendite di prodotti petroliferi da parte dell'AGIP, ed al fatto che — rispetto all'anno precedente — è stata venduta una aliquota più elevata di prodotti su cui grava una imposizione fiscale maggiore.

Gli stanziamenti per ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche sono aumentati del 6,3% passando da 33,2 miliardi nel 1959 a 35,3 miliardi nel 1960.

La ripartizione del valore aggiunto nel 1960 (calcolato escludendo dal totale dei costi del conto economico consolidato l'ammontare degli acquisti e le imposte indirette) non si discosta dalla media degli anni precedenti (tabella 221-b). Nel quadriennio 1957-60, il lavoro ha assorbito in media il 36% del valore aggiunto, gli ammortamenti il 33%, le imposte dirette il 6%, il capitale E.N.I. ed extra Gruppo il 25%.

222. - STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO. — L'ammontare dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo E.N.I. (tabella 222-a) passa da 637,5 miliardi nel 1959 a 760,4 miliardi nel 1960: l'incremento verificatosi nel 1960 è stato quindi del 19,3%.

La voce immobilizzazioni tecniche è aumentata rispetto al 1959 di 60,3 miliardi (la differenza in più di 3,4 miliardi rispetto alla cifra riportata nel conto economico consolidato è dovuto a riclassificazioni di voci patrimoniali operate in sede di definizione fiscale di redditi di esercizi precedenti ed alla inclusione delle immobilizzazioni tecniche, sempre di esercizi precedenti, di Società che per la prima volta vengono inserite nel bilancio consolidato).

TABELLA 222-a

Stato patrimoniale consolidato del Gruppo E.N.I. al 31 dicembre 1960

		(miliardi di lire)	
<i>Attivo:</i>		<i>Passivo:</i>	
Immobilizzazioni tecniche	549,1	Patrimonio netto di competenza dell'E.N.I.	70,0
Oneri da ammortizzare	14,6	Interessenze di terzi	52,3
Materie e merci	53,3	Fondi ammortamento	182,2
Disponibilità liquide	15,5	Altri accantonamenti	18,9
Titoli di credito a reddito fisso	1,7	Mutui	142,0
Crediti ed altre partite attive	102,2	Obbligazioni	149,7
Partecipazioni non consolidate	24,0	Debiti a breve ed altre partite passive	145,3
TOTALE ATTIVO	760,4	TOTALE PASSIVO	760,4

Questa cifra sottovaluta l'effettivo ammontare degli investimenti in immobilizzazioni tecniche effettuati dal Gruppo E.N.I. nel 1960. In quanto essa rappresenta la differenza fra le situazioni contabili delle Società consolidate a fine 1959 e a fine 1960, la voce risulta diminuita a causa dell'assorbimento del fondo di ammortamento effettuato in occasione del trasferimento della flotta cisterniera dall'AGIP alla SNAM; essa inoltre non comprende gli investimenti effettuati dalle Società non ancora incluse nel bilancio consolidato il cui valore figura sotto la voce partecipazioni non consolidate, voce che ha avuto nel 1960 un incremento di 8,2 miliardi. Nella cifra di 60,3 miliardi non sono inclusi infine i costi sostenuti nell'anno per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca, né gli anticipi a fornitori per immobilizzazioni tecniche in corso di realizzazione. Tenendo conto di tutti questi elementi, l'ammontare di nuovi investimenti in immobilizzazioni tecniche effettuati nel 1960 sale a circa 95 miliardi di lire.

Incrementi più o meno rilevanti rispetto al 1959 si sono avuti anche nelle altre voci dell'attivo. Gli oneri da ammortizzare sono aumentati di 3,9 miliardi per effetto delle obbligazioni emesse nel 1960. Dell'incremento avutosi nella voce materie e merci e nella voce partecipazioni non consolidate si è già accennato in precedenza. Il notevole incremento della voce crediti e altre partite attive è dovuto soprattutto agli anticipi versati ai fornitori.

TABELLA 222-b

Stato patrimoniale consolidato del Gruppo E.N.I. 1957-1960

	1957		1958		1959		1960	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
<i>Attivo:</i>								
Immobilizzazioni tecniche	341,0	70,85	422,2	74,53	488,8	76,67	549,1	72,21
Materie e merci	50,9	10,57	51,6	9,11	41,6	6,53	53,3	7,01
Titoli e partecipazioni non consolidate	11,1	2,31	10,6	1,87	17,0	2,67	25,7	3,38
Crediti e altre partite	78,3	16,27	82,1	14,49	90,1	14,13	132,3	17,40
TOTALI DELL'ATTIVO	481,3	100,00	566,5	100,00	637,5	100,00	760,4	100,00
<i>Passivo:</i>								
Capitale proprio	82,2	17,08	84,9	14,99	97,6	15,31	122,3	16,08
Ammortamenti e altri fondi	123,2	25,60	146,1	25,79	177,7	27,87	201,1	26,45
Mutui e obbligazioni	151,3	31,43	203,9	35,99	236,2	37,05	291,7	38,36
Debiti a breve e altre partite passive	124,6	25,89	131,6	23,23	126,0	19,77	145,3	19,11
TOTALI DEL PASSIVO	481,3	100,00	566,5	100,00	637,5	100,00	760,4	100,00

Anche per il passivo, nel 1960 si sono avute notevoli variazioni in tutte le voci. Per quanto riguarda il patrimonio netto di competenza E.N.I., l'incremento è dovuto all'aumento della riserva legale, della riserva di consolidamento e agli utili di competenza E.N.I. L'incremento della voce interessenza di terzi è dovuto soprattutto all'aumento del capitale sociale dell'ANIC. La consistenza dei fondi di ammortamento e degli altri accantonamenti è aumentata di 23,4 miliardi. L'incremento di 74,8 miliardi avutosi nelle voci debitorie indica l'apporto del capitale di terzi (azionisti di minoranza esclusi) al finanziamento dell'attività del Gruppo nel 1960. Nella tabella 222-*b* sono esposti, per il quadriennio 1957-60, l'ammontare e la composizione percentuale dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo E.N.I.

Nella composizione delle voci tanto dell'attività quanto del passivo non si rilevano notevoli variazioni delle percentuali nel corso del quadriennio. Va solo posta in luce la lieve, costante flessione della percentuale relativa ai debiti a breve e ad altre partite passive.

223. - INVESTIMENTI PER SETTORI DI ATTIVITA'. — La tabella 223-*a* riporta gli investimenti in immobilizzazioni tecniche effettuati dal Gruppo E.N.I. nei vari settori di attività nel quadriennio 1957-60. In tutti i settori di attività — ad eccezione di quello del trasporto e della distribuzione del metano — si è avuto un forte aumento degli investimenti, che hanno raggiunto nel 1960 la cifra complessiva di 94,3 miliardi.

Anche nel 1960 una quota rilevante degli investimenti complessivi (38,81%) è stata assorbita dal settore della ricerca e della produzione mineraria. Al settore del trasporto e della distribuzione del metano è stata destinata una percentuale degli investimenti (6,26%) inferiore a quella dello scorso anno.

Il potenziamento delle attrezzature di trasporto e di distribuzione dei prodotti petroliferi ha comportato un incremento della percentuale degli investimenti destinati a questo settore, passata dal 19,94 nel 1959 al 25,66 nel 1960. Una maggior quota di investimenti hanno assorbito anche i settori ausiliari (7,53%) e l'industria nucleare (10,60%). La percentuale di investimenti destinati all'industria petrolchimica è rimasta pressoché uguale a quella dello scorso anno.

TABELLA 223-a

Investimenti in immobilizzazioni tecniche del Gruppo E.N.I. 1957-1960 (a)

Settori di attività	1957		1958		1959		1960		1957-1960	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Ricerca e produzione mineraria (b)	12,6	14,58	14,9	17,23	27,6	39,04	36,6	38,81	91,7	27,14
Trasporto e distribuzione del metano	7,8	9,3	10,2	11,79	13,4	18,95	5,9	6,26	37,3	11,04
Raffinazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi	27,1	31,36	21,6	24,97	14,1	19,94	24,2	25,66	87,0	25,75
Industria petrolchimica	36,9	42,71	33,9	39,19	7,8	11,03	10,5	11,14	89,1	26,37
Industria nucleare	1,2	1,39	2,9	3,35	4,7	6,65	10,0	10,60	18,8	5,56
Settori ausiliari	0,8	0,93	3,0	3,47	3,1	4,39	7,1	7,53	14,0	4,14
TOTALE	86,4	100,00	86,5	100,00	70,7	100,00	94,3	100,00	337,9	100,00

(a) gli investimenti nei vari settori di attività per gli anni 1957-1959 sono stati ottenuti come differenza fra le situazioni contabili delle immobilizzazioni tecniche al 31 dicembre di ciascun anno e quelle al 31 dicembre degli anni precedenti. Per il 1960 — anno in cui, a causa dei fatti di gestione verificatisi, i confronti puro e semplice tra le situazioni contabili 1959 e 1960 non rispecchia l'ammontare reale degli investimenti effettuati nei diversi settori — si è ritenuto più opportuno riportare direttamente le cifre relative a questi ultimi.

(b) nel settore della ricerca e della produzione mineraria sono anche incluse le spese per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca, ammontanti a 4,0; 5,3; 4,1 e 2,6 miliardi, rispettivamente nel 1957, 1958, 1959 e 1960.

TABELLA 224-a

Personale del Gruppo E.N.I. (a) ripartito per settori di attività: 1956-1960

	1956	1957	1958	1959	1960
Ricerca e produzione mineraria	4.050	4.357	4.306	4.147	4.487
Trasporto e distribuzione metano	2.238	2.147	2.046	2.019	2.097
Raffinazione, trasporto, distribuzione dei prodotti petroliferi	7.059	7.235	7.395	7.304	7.465
Industria petrolchimica	1.511	2.929	3.000	3.443	4.097
Industria nucleare	155	330	506	560	538
E.N.I. e settori ausiliari	2.588	2.917	3.449	4.069	5.376
TOTALI	17.601	19.915	20.702	21.542	24.060

(a) sono esclusi i dipendenti delle Società in cui l'E.N.I. detiene una partecipazione inferiore al 50% del capitale.

224. - OCCUPAZIONE. — Nel 1960 l'occupazione del Gruppo E.N.I. è aumentata di 2.518 unità (12%). Il numero dei dipendenti è passato da 21.542 al 31 dicembre 1959 a 24.060 al 31 dicembre 1960 (tabella 224-a).

L'incremento percentuale maggiore dell'occupazione si è avuto nei settori ausiliari (32%). Seguono l'industria petrolchimica (19%), il settore della ricerca e produzione mineraria (8%) e, con percentuali minori, gli altri settori, ad eccezione dell'industria nucleare nella quale si è verificata una leggera flessione.

In quattro anni, dalla fine del 1956 alla fine del 1960, l'occupazione complessiva del Gruppo E.N.I. è aumentata del 37%. Gli aumenti più rilevanti sia in valore assoluto, sia in percentuale si sono avuti nei settori ausiliari (2.788 unità; 107%), nell'industria petrolchimica (2.586 unità; 171%) e nell'industria nucleare (383 unità; 247%).

Nella tabella 224-b sono riportati i dati relativi al capitale investito ed al valore aggiunto per addetto del Gruppo E.N.I. negli anni 1957-60.

Nel 1960 il capitale investito per addetto è leggermente aumentato rispetto al 1959 ed ha raggiunto la cifra di 22,8 milioni di lire. Nel valore aggiunto per addetto si è invece verificata una leggera flessione (4,7 milioni, a fronte dei 4,8 del 1959); il livello raggiunto nel 1960 rappresenta un incremento del 12% rispetto al 1957.

TABELLA 224-b.

Capitale investito e valore aggiunto per addetto del Gruppo E.N.I.: 1957-1960

Anni	Valore delle immobilizzazioni tecniche (miliardi di lire)	Valore aggiunto (miliardi di lire)	Addetti (numero)	Capitale investito per addetto (milioni di lire)	Valore aggiunto per addetto (milioni di lire)
1957	341,0	83,8	19.915	17,1	4,2
1958	422,0	92,1	20.702	20,4	4,4
1959	488,8	102,9	21.542	22,7	4,8
1960	549,1	114,1	24.060	22,8	4,7
Variazioni % 1957-1960	61,03	36,16	20,81	33,33	11,90

3. — L'ATTIVITA' DEL GRUPPO NEI SINGOLI SETTORI

30. - Riassunto dell'attività svolta

L'attività del Gruppo E.N.I. in Italia e all'estero ha continuato ad espandersi in tutti i settori.

Nuovi importanti risultati sono stati conseguiti nell'attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi.

In Italia, le Società del Gruppo hanno eseguito perforazioni per complessivi 320.349 m (+ 15,4% rispetto al 1959), e cioè il 76,5% di quelle eseguite da tutte le imprese operanti nel territorio nazionale; hanno ultimato 161 pozzi (di cui 73 esplorativi), a fronte dei 153 pozzi completati nel 1959; hanno ottenuto risultati minerariamente positivi nella proporzione di uno su quattro pozzi esplorativi perforati; hanno prodotto 6.167,9 milioni di mc di gas naturale, con un aumento di 408,6 milioni di mc rispetto all'anno precedente, e 673.362 t di idrocarburi liquidi e liquefacibili, con un incremento dell'85%. Tale aumento ha portato la quota del Gruppo E.N.I. sulla produzione nazionale complessiva di petrolio greggio e gasolina naturale dal 20,7% nel 1959 al 32,7% nel 1960. Scoperte di giacimenti di varia importanza sono state effettuate nell'Italia settentrionale, nel resto della Penisola ed in Sicilia. Tra i campi gassiferi rinvenuti nel Settentrione, considerevole importanza riveste quello scoperto nel mare di Ravenna. Nell'Italia peninsulare, oltre a qualche ritrovamento petrolifero di modesta entità, si sono avute in Abruzzo e in Basilicata scoperte di giacimenti gassiferi di grande interesse che hanno accresciuto considerevolmente le riserve di gas già precedentemente accertate nelle province di Chieti e di Matera. In Sicilia è stato rinvenuto, in provincia di Enna, un giacimento di gas naturale, che in base alle prime prove di produzione appare di notevole importanza.

Al 31 dicembre scorso, le aree di ricerca e di coltivazione, alle quali il Gruppo E.N.I. è interessato al di fuori del territorio nazionale, avevano una estensione di 159 mila 293 kmq. In questa cifra è compresa una nuova area di ricerca, per 6.015 kmq, ottenuta nel 1960 in Marocco.

Rispetto al 1959 l'attività geologica è aumentata del 27%, in termini di mesi squadra, e quella geofisica dell'89%. Il numero dei metri complessivamente perforati in conto proprio per esplorazione e coltivazione ha avuto un incremento del 32%; quello dei metri perforati per conto di aziende esterne al Gruppo è passato da 8.916 a 297.400. Sondaggi esplorativi sono stati eseguiti in Iran, nella Repubblica Araba Unita, in Marocco e in Somalia.

Il primo pozzo esplorativo eseguito in I añ nell'area marina della SIRIP ha incontrato due livelli produttivi di petrolio, ed assicura già una produzione di circa 600 t di greggio al giorno. Un secondo pozzo è in fase di completamento ed altri due cominceranno ad essere perforati entro breve tempo. Il primo carico di petrolio estratto dal giacimento è giunto in Italia nel marzo del 1961.

Nella Repubblica Araba Unita la Società collegata COPE ha intensificato l'esplorazione meccanica e la coltivazione nei permessi del Sinai. Nel 1960 essa ha ottenuto dai suoi campi petroliferi circa 1,9 milioni di t di greggio. Un nuovo giacimento petrolifero è stato rinvenuto nell'aprile del 1961 nel Golfo di Suez.

La SAIPEM sta eseguendo con eccezionale rapidità la commessa per il completamento di 600 pozzi di coltivazione in Argentina affidata dall'Ente statale Yacimientos Petroliferos Fiscales. Dall'inizio dei lavori, nel novembre del 1959, al 30 aprile 1961, essa aveva già eseguito 257 pozzi per un totale di 443.497 m.

Un forte sviluppo ha avuto il tonnellaggio della flotta cisterniera del Gruppo con il varo di tre turbocisterne da circa 49.000 t. Altre due motocisterne da 49.200 t ciascuna ed una piccola motocisterna per il trasporto dei gas di petrolio liquefatti sono state ordinate.

Le reti di trasporto del metano nel territorio nazionale hanno raggiunto alla fine del 1960 uno sviluppo di 4.382 km e quelle per la distribuzione urbana del metano e del propano una lunghezza di 1.308 km, con un aumento complessivo di 285 km sull'anno precedente. Sono in via di completamento gli studi per la costruzione di un metanodotto lucano-pugliese, che trasporterà a Matera, a Bari e a Monopoli una parte del metano estratto dal giacimento di Ferrandina, ed è allo studio un sistema di metanodotti destinato a convogliare verso l'Umbria ed il Lazio una parte del metano prodotto nella zona di Vasto.

Sono cominciati i lavori di costruzione del grande Oleodotto dell'Europa Centrale che, partendo da Genova, raggiungerà la Svizzera e la Germania meridionale.

Le raffinerie che fanno capo all'E.N.I. hanno trattato 6,5 milioni di t di materie prime (5,4 nel 1959) ottenendone 6,1 milioni di t di prodotti petroliferi (5,0 milioni nel 1959).

Nel corso dell'anno sono stati potenziati gli impianti delle raffinerie di Porto Marghera della IROM, e di Livorno e Bari della STANIC. Nuova capacità di raffinazione verrà inoltre acquisita dal gruppo E.N.I. con la costruzione di una raffineria nei pressi di Ferrara (Pavia), che sarà rifornita dall'Oleodotto dell'Europa Centrale, e con l'entrata in esercizio del complesso industriale di Gela. In Svizzera è avanzato rapidamente — ad opera di Aziende del Gruppo E.N.I. — il montaggio dell'impianto di Aigle della Società Raffineries du Rhône. Sempre in correlazione con i trasporti mediante oleodotti nella Europa centro-meridionale, e nel quadro del sistema di reti di distribuzione dei prodotti petroliferi, che il Gruppo E.N.I. sta creando in questa zona del continente, è stata progettata la costruzione di due raffinerie nella Germania meridionale: una di esse, della capacità annua di 2.000.000 di t elevabile a 4.000.000 di t, è già in corso di realizzazione; un'altra, di capacità analoga, è allo studio. In Marocco procede il montaggio della raffineria di Mohammedia della SAMIR, avente una capacità produttiva annua di 1.250.000 t; sono state costituite in Tunisia la Società STIR, che realizzerà a Biserta una raffineria della capacità iniziale di 1 milione di t annue, e nel Ghana la Società GHAIP, che costruirà a Tema una raffineria della capacità annua di 1.250.000 t.

Nel settore petrolchimico, gli impianti dello Stabilimento di Ravenna dell'ANIC per la produzione dei fertilizzanti azotati e complessi hanno raggiunto una capacità produttiva di 1 milione di t all'anno, e quelli per la fabbricazione della gomma stanno per raggiungere una capacità annua di 95.000-100.000 t. Sono stati inoltre completati a Ravenna gli impianti della PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA per la produzione del nerofumo e quelli della SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA per la produzione del cloruro di polivinile. Mentre procede la costruzione del complesso industriale dell'ANIC GELA, le cui prime linee di produzione entreranno in attività nell'estate del 1962, è stato deciso — in base ai criteri direttivi stabiliti dal Ministro delle Partecipazioni Statali — di costruire a Pisticci (Matera) un altro impianto petrolchimico, che utilizzerà una parte del gas naturale proveniente dal giacimento di Ferrandina per produrre materie plastiche.

E' continuato il rafforzamento della rete di distribuzione dell'AGIP in Italia con la creazione di stazioni di rifornimento e di servizio, *motels*, ristoranti e bar. I *motels* in esercizio al 30 aprile 1961 erano 18; altri complessi del genere inizieranno l'attività entro

l'anno. Rispetto al 1959 sono stati realizzati incrementi del 28,7% nelle vendite delle benzine, del 12,6% in quelle del gasolio, del 12,2% in quelle dell'olio combustibile. Le vendite di lubrificanti sono aumentate del 20,7%. Al 31 dicembre 1960 il numero degli utenti di *Agipgas* era cresciuto del 7% circa rispetto alla corrispondente data del 1959 e i quantitativi distribuiti per uso domestico avevano avuto un incremento del 14,4%. Al forte sviluppo delle vendite dei carburanti hanno contribuito le notevoli e ripetute diminuzioni dei prezzi, avutesi in conseguenza dell'azione competitiva dell'AGIP e dalla riduzione delle imposte sulle benzine deliberate dal Governo. Rispetto al 1959, le esportazioni di benzina sono aumentate del 38,6%, quelle di gasolio del 178,1%, quelle dei gas di petrolio liquefatti del 52,1%, quelle di lubrificanti del 227,4%.

All'estero, l'AGIP ha esteso la sua rete di distribuzione stradale in Etiopia e in Eritrea. I primi impianti delle sue consociate europee sono entrati in esercizio in Austria, in Germania e in Svizzera. Ragguardevole importanza sul mercato petrolifero libico ha assunto la Società ASSEIL. L'AGIP (Somalia) s.p.a. ha acquisito una quota elevata del mercato somalo dei carburanti. Altre consociate africane dell'AGIP stanno costruendo e progressivamente mettono in esercizio i primi impianti stradali in Sudan, Marocco, Tunisia e Ghana. La Società AGIP ARGENTINA ha iniziato con successo la distribuzione di *Agipgas* (gas di petrolio liquefatti) in Argentina.

L'AGIP NUCLEARE ha proseguito la progettazione della centrale elettronucleare di Latina, gli studi sui reattori a gas-grafite di tipo avanzato, la costruzione di un reattore sperimentale di tipo *Argonaut* e la progettazione di un reattore di prova della potenza di 30 MW termici, refrigerato e moderato a liquido organico. La SIMEA ha portato avanti i lavori di costruzione della Centrale di Latina e ha continuato a curare l'addestramento del personale che dovrà gestirla. La SOMIREN ha proseguito l'attività di ricerca dei minerali radioattivi nel territorio nazionale, e ha ottenuto risultati tecnicamente positivi nelle prove di trattamento dei minerali rinvenuti.

Le Società NUOVO PIGNONE, SNAM PROGETTI, SAIPEM hanno sviluppato nuove attività per conto di Società consociate e di terzi, rispettivamente nei settori della meccanica, delle progettazioni e dei montaggi. La nuova Società PIGNONE SUD costruirà a Bari uno stabilimento per la produzione di apparecchiature pneumatiche, elettriche, meccaniche elettroniche per la regolazione e il controllo dei processi industriali.

Un altro stabilimento verrà costruito dal NUOVO PIGNONE a Vibo Valentia (Catanzaro) per la produzione di carpenteria leggera.

31. - Industria mineraria degli idrocarburi

311. - ATTIVITA' DI RICERCA IN ITALIA. — *Permessi e concessioni.* - I permessi e le concessioni delle Società del Gruppo E.N.I. nell'Italia continentale ed in Sicilia coprivano, al 30 aprile 1961, un'area complessiva di 1.507.976 ettari (tabella 311-a), a fronte dei 2.029.271 ettari coperti alla corrispondente data del 1960. Il progressivo sviluppo della ricerca nelle diverse regioni ha infatti condotto a definire con maggiore esattezza le possibilità produttive di numerose aree, portando all'abbandono di quelle meno indiziate, e alla trasformazione in concessioni di coltivazione di quelle in cui sono stati individuati giacimenti di idrocarburi. A fronte di 2 concessioni per 5.934 ettari vigenti al 30 aprile 1960, il Gruppo E.N.I. disponeva — al 30 aprile 1961 — di 13 concessioni per 24.132 ettari.

TABELLA 311-a

Permessi di ricerca e concessioni di coltivazione del gruppo E.N.I.
vigenti (a) al 30 aprile 1961

	Permessi di ricerca		Concessioni di coltivazione	
	numero (b)	ettari	numero	ettari
Piemonte	—	8.744	—	—
Lombardia	2	54.916	—	—
Veneto	2	78.982	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	900	—	—
Emilia-Romagna	4	104.912	—	1.164
Marche	3	50.700	2	—
Abruzzi e Molise	4	92.241	2	4.832
Campania	5	212.854	—	—
Puglia	6	220.586	—	—
Basilicata	6	180.490	4	10.513
Calabria	1	58.710	—	—
Sicilia (c)	18	419.809	5	7.623
TOTALI	51	1.483.844	13	24.132

(a) sono compresi, oltre a quelli vigenti alla data indicata, i permessi e le concessioni scaduti per cui sono in corso le domande di rinnovo o di proroga;

(b) i permessi e le concessioni, la cui superficie ricade in due regioni, sono attribuiti, come unità mineraria, a quella nella quale ricade la parte maggiore. L'area è invece attribuita a ciascuna regione per la parte in essa ricadente;

(c) permessi e concessioni accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30.

Fonte: Ministero dell'Industria e del Commercio - Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

Rilievi geologici. - Nel 1960 e nel primo quadrimestre del 1961, l'AGIP MINERARIA ha proseguito gli studi geologici e stratigrafici nei vecchi permessi, ed ha iniziato quelli delle aree ottenute dalle sue consociate durante l'anno.

In particolare, nell'Italia settentrionale è stato portato a termine il rilevamento del bordo appenninico dal Pavese al Reggiano, mentre sono cominciati quelli del margine dell'Appennino imolese e dei permessi Belluno e Feltre nel Veneto.

Nell'Italia peninsulare sono stati completati lo studio del bacino neogenico tra Roma e Grosseto e quello dei permessi Amelia in Umbria, Poggio Mirteto in Umbria e nel Lazio, Trevi nel Lazio, Castelpetroso nel Molise, Lagonero e S. Angelo dei Lombardi in Campania, Contursi in Campania e Basilicata, Monte Sant'Angelo e Peschici in Puglia, Lavello in Puglia e Basilicata, Spinoso in Basilicata, Rotondella in Basilicata e Calabria. E' stato inoltre portato in fase avanzata il rilievo del permesso Casalbore in Campania e Puglia. Era in corso di completamento, al 30 aprile 1961, la revisione dei vari rilievi geologici eseguiti dal 1954 al 1960 nel Molise, in Campania, in Basilicata ed in Puglia, al fine di unificarne la rappresentazione cartografica.

In Sicilia è stato completato il rilievo dei permessi Vittoria e Corleone, ed ha avuto inizio, nell'aprile del 1961, il rilevamento dei permessi nel settore nord-orientale.

Rilievi geofisici. - L'AGIP MINERARIA ha continuato nel 1960 l'attività di prospezione geofisica con l'impiego di 1 squadra gravimetrica e 13 sismiche (di cui 7 a contratto), le quali hanno operato per il numero di mesi che risulta dal prospetto seguente:

Squadre	Numero dei mesi squadra		
	gravimetrica	sismica	totale
proprie	12,00	63,00	75,00
a contratto	—	45,25	45,25
IN COMPLESSO	12,00	108,25	120,25

La tabella 311-b illustra la ripartizione dell'attività geofisica tra le varie zone del territorio nazionale.

TABELLA 311-b

Attività geofisica svolta dal Gruppo E.N.I. in Italia: 1960
(mesi squadra)

	Sismica		Gravimetrica	Totali
	in terra	in mare		
Zona di esclusiva	21,25	0,25	—	21,50
Italia continentale	67,75	0,50	9,00	77,25
Sicilia	18,50	—	3,00	21,50
<i>In complesso</i>	107,50	0,75	12,00	120,25

Anche nel 1960, come già nel 1959, l'attività di rilevamento sismico e quella geofisica complessiva hanno continuato ad espandersi nell'Italia peninsulare, ove i permessi sono stati ottenuti in epoca mediamente più recente delle altre zone: i mesi squadra di prospezione geofisica nell'Italia continentale sono passati da 67 nel 1959 ad oltre 77 nel 1960.

Nel primo quadrimestre del 1961 sono stati eseguiti nel territorio nazionale 28,5 mesi squadra di rilevamento sismico e 4 di rilevamento gravimetrico, per un totale di 32,5 mesi squadra di attività geofisica.

Ricerche di laboratorio. - Sono proseguite nel 1960, insieme alle analisi di controllo, le ricerche di laboratorio condotte in funzione dell'esplorazione (indagini geochimiche e mineralogiche), della perforazione (affinamento delle tecniche d'impiego dei fanghi e dei cementi) e della produzione (studi sperimentali per migliorare le tecniche di sfruttamento dei giacimenti).

TABELLA 311-c

Attività di perforazione nei permessi e nelle concessioni del Gruppo E.N.I.
in Italia: 1960

	Per esplorazione	%	Per coltivazione	%	Totali	%
<i>Metri perforati</i>						
Italia settentrionale	79.693,0	52,4	53.906,6	32,0	133.599,6	41,7
Italia centro-meridionale	52.036,2	34,2	48.184,8	28,6	100.221,0	31,3
Sicilia	20.262,3	13,4	66.265,9	39,4	86.528,2	27,0
<i>IN COMPLESSO</i>	151.991,5	100,0	168.357,3	100,00	320.348,8	100,0
<i>Pozzi ultimati</i>						
Italia settentrionale	39		39		78	
Italia centro-meridionale	23		31		54	
Sicilia	11		18		29	
<i>IN COMPLESSO</i>	73		88		161	
<i>Pozzi in lavorazione alla fine dell'anno</i>						
	13		13		26	

Sono stati eseguiti diversi studi sulle rocce sedimentarie e, tra gli altri, uno studio che ha permesso di definire la situazione petrofisica e mineralogica del giacimento di Gela. La elaborazione di speciali tipi di fango ha agevolato la perforazione in zone che presentavano particolari difficoltà, come quelle della Fossa Bradanica e del Golfo Persico. Per mezzo di un modello costruito in laboratorio, è stato svolto uno studio per prevedere il comportamento del giacimento di Belayim, nel Sinai, della COPE. Sono state infine sviluppate alcune metodologie analitiche che si sono dimostrate di grande ausilio nel campo della prospezione.

Perforazioni. - L'attività di perforazione svolta dal Gruppo E.N.I. in Italia è posta in evidenza dalla tabella 311-c.

Confrontando i dati in essa esposti con quelli relativi all'anno 1959, si rilevano le seguenti principali variazioni:

il numero dei metri perforati nel territorio nazionale è passato da 277.532 a 320.349, con un incremento del 15,4%, mentre la proporzione tra sondaggi esplorativi e di coltivazione si è spostata a vantaggio dei primi;

la quota delle perforazioni effettuate nell'Italia settentrionale è passata dal 38,1 al 41,7% del totale, come risultato dell'aumento dei sondaggi sia esplorativi, sia di coltivazione;

un forte sviluppo ha avuto l'attività di perforazione condotta nell'Italia centro-meridionale continentale, che in termini di metri perforati è passata da 71.737 a 100.221, e la cui incidenza è salita dal 25,8 al 31,3% del totale, essendo aumentati i sondaggi sia per esplorazione sia per coltivazione;

la quota delle perforazioni effettuate in Sicilia è passata dal 36 al 27,0%;

il numero dei pozzi ultimati è salito da 153 a 161, nonostante che la profondità media dei pozzi esplorativi sia generalmente aumentata (da 1.983 a 2.042 m nella zona di esclusiva, da 1.728 a 1.945 m nell'Italia centro-meridionale e da 2.287 a 2.728 m in Sicilia).

Le giornate-impianto impiegate nel 1960 sono state complessivamente 9.899, di cui 3.163 nell'Italia settentrionale (2.932 nel 1959), 3.270 nell'Italia centro-meridionale (3.023), e 3.466 in Sicilia (4.061).

Il numero medio dei metri-giorno perforati per impianto è aumentato da 27,5 nel 1959 a 32,4 nel 1960. Il continuo miglioramento di questo indice di rendimento conferma il costante progresso della tecnica operativa del Gruppo E.N.I. nel settore minerario.

Nel 1960 è continuato con successo l'impiego della piattaforma mobile *Scarabeo*, che dopo aver operato fino al mese di maggio nel mare di Gela, è stata trasferita nell'Adriatico davanti a Ravenna. Dagli inizi del 1961 essa opera nel Golfo di Suez per conto della COPE.

Nel primo quadrimestre del 1961 sono stati perforati da Aziende del Gruppo in Italia 110.715 m, dei quali 63.726 per l'esplorazione e 46.989 per la coltivazione, con un incremento del 17,33% rispetto al corrispondente periodo del 1960. Sono stati completati 49 pozzi, 22 dei quali esplorativi.

Ritrovamenti. - L'esito dei pozzi esplorativi perforati in Italia dalla AGIP MINERARIA e dalle Società che essa controlla è stato in complesso più favorevole nel 1960 che nell'anno precedente: su un totale di 73 pozzi esplorativi eseguiti, 16 sono risultati produttivi di gas, 2 produttivi di petrolio ed i rimanenti 55 sterili. La quota dei pozzi produt-

tivi sul totale di quelli esplorativi completati è pertanto salita dal 18% nel 1959 al 25% nel 1960.

I nuovi ritrovamenti di idrocarburi e lo sviluppo dei giacimenti noti nella zona di esclusiva e nel rimanente territorio nazionale hanno consentito di mantenere ed accrescere sensibilmente il volume delle riserve accertate, nonostante il forte incremento delle produzioni verificatosi anche nel 1960 (si veda il punto 313).

Nella zona di esclusiva sono stati rinvenuti giacimenti gassiferi a Pontetidone (Piacenza), a Orzinuovi (Brescia), a Soncino (Cremona), a Migliarino e a Poggio Rusco (Ferrara), a Grignano Polesine (Rovigo), tutti, peraltro, di modesta entità. Sempre nella zona di esclusiva, è stato scoperto nel mare davanti a Ravenna un giacimento di gas che, in base agli elementi forniti dai primi due pozzi risultati produttivi, si è rivelato di considerevole importanza. Favorevoli risultati si sono avuti con lo sviluppo dei campi gassiferi di Brugherio (Milano), Leno (Brescia), Spilamberto (Modena) e Sabbioncello (Ferrara). Nei primi mesi del 1961 è stato rinvenuto un livello produttivo di gas a Cusano Milanino (Milano).

Fuori della zona di esclusiva, sono stati completati nell'Italia settentrionale 8 pozzi esplorativi: escluso il Villadose 2 (Rovigo), che è risultato produttivo di gas, tutti questi pozzi hanno avuto esito negativo.

Nell'Italia peninsulare le perforazioni esplorative hanno condotto a nuovi ritrovamenti di gas e di petrolio.

In Abruzzo è continuato lo sviluppo della delimitazione del giacimento gassifero di San Salvo che ha portato ad accertare l'estensione del giacimento stesso nelle zone di Cupello, Furci e Scerni in provincia di Chieti. Sempre in provincia di Chieti, si è avuto un ritrovamento di petrolio a Lanciano: in base alla produzione dei primi due pozzi ultimati nel 1960, esso appare privo di interesse industriale.

In Basilicata, al margine meridionale del giacimento di Grottole-Ferrandina (Matera), è stata accertata l'esistenza di un'interessante mineralizzazione a gas negli strati sabbiosi delle formazioni quaternario-pleioceniche. A Pisticci (Matera) il pozzo n. 1 ha incontrato nei calcarei del Cretaceo manifestazioni di olio bituminoso e densissimo, prive di importanza industriale. Di notevole interesse, invece, le prospettive aperte dai pozzi n. 2 e n. 3, ambedue completati con esito positivo nei primi mesi del 1961. Il pozzo n. 2 è risultato produttivo di gas da alcuni strati di sabbia del Pliocene e dai calcari cretacei, mentre il pozzo n. 3 è risultato produttivo di gas solo da un livello poroso della serie quaternario-pleiocenica.

In Sicilia è stato scoperto un giacimento gassifero a Gagliano (Enna). Nei primi mesi del 1961 è stato completato il pozzo Gagliano 2, che alle prove di strato ha dato una produzione giornaliera di circa 140.000 mc metano e di circa 17 mc di gasolina. La scoperta del giacimento di Gagliano, sulla cui entità non è ancora possibile esprimere una valutazione precisa, ha favorevolmente indiziato una vasta regione della Sicilia nord-orientale.

Programmi e prospettive. - Nella zona di esclusiva sono stati accertati, anche nel 1960, alcuni giacimenti gassiferi di piccola e media dimensione in situazioni di trappola stratigrafica nelle serie plioceniche: a questo tema, che presenta possibilità di favorevoli sviluppi — come si è verificato lo scorso anno in sede di delimitazione dei campi di Brugherio e di Sabbioncello — sarà dedicata una considerevole parte dell'attività di ricerca anche nei prossimi anni. Sempre nella zona di esclusiva, la scoperta del giacimento gassifero di Ravenna Mare ha accresciuto l'interesse per le perforazioni esplorative nell'Alto Adriatico.

Fuori della zona di esclusiva, la ricerca nei permessi alpini ed in quelli appenninici dell'Italia settentrionale ha avuto risultato negativo: l'esito sfavorevole del pozzo Belluno 1 sembra escludere ogni ulteriore interesse per il tema di ricerca del Mesozoico nelle Prealpi venete. Gli elementi geo-minerari emersi dalla ricerca nei permessi dell'Appennino settentrionale non sono, invece, del tutto scoraggianti; perciò i rilievi geologico-geofisici saranno completati e si eseguiranno altre perforazioni esplorative.

Nelle Marche, la ricerca nei permessi della zona costiera è ormai prossima alla conclusione; permangono invece motivi di interesse per il permesso Urbino, nel quale è in corso il pozzo esplorativo Fossombrone 2.

Nel Lazio l'esplorazione sarà ripresa, se verranno rilasciati alle Società del Gruppo interessate i permessi a suo tempo richiesti.

In Abruzzo, dopo l'accertamento della estensione del giacimento di San Salvo, è stata avanzata domanda per la concessione delle aree che appaiono interessanti nell'ambito dei permessi Vasto, Lanciano e Farindola: anche in questa regione la ricerca potrà svilupparsi solo se saranno accordati i permessi richiesti nella fascia costiera.

In Campania, Puglia e Basilicata l'attività di ricerca si esplicherà con notevole intensità nei permessi che il Gruppo detiene.

In Sicilia continuano a presentare notevole interesse l'Altopiano ibleo e le zone limitrofe, dove pertanto — nonostante l'esito negativo dei diversi pozzi esplorativi eseguiti nel 1960 — la ricerca continuerà con impegno durante l'anno in corso. Nella parte occidentale dell'Isola, un diligente esame di tutti gli elementi geominerari acquisiti fa apparire poco incoraggianti le prospettive della ricerca. Nella zona nord-orientale, invece, l'importante ritrovamento di gas nel permesso Gagliano ha portato alla programmazione di nuovi sondaggi esplorativi sia nel permesso medesimo sia in quelli limitrofi.

312. - ATTIVITA' DI RICERCA ALL'ESTERO. — *Aree di ricerca, concessioni, accordi.* - In Marocco, la SOMIP ha ottenuto, il 17 marzo 1960, tre nuove aree di ricerca a settentrione di quella già assegnata in provincia di Tarfaya e ad essa adiacenti, per complessivi 6.015 kmq. I nomi delle aree sono: Aoreora, Aoreora Mare e Foum el Hassan.

Nel Sinai egiziano, la Società COPE ha rinunciato ad un permesso in mare di 63 kmq e a tre piccole aree, aventi una superficie complessiva di 47 kmq, che in base all'esito dei lavori di ricerca sono stati ritenuti privi di interesse.

Il 10 giugno 1960 è stata stipulata fra lo Stato tunisino e l'AGIP MINERARIA una convenzione per la costituzione della SOCIETE ITALO-TUNISIENNE D'EXPLOITATION PETROLIERE - SITEP, la quale avrà per scopo la ricerca e la coltivazione di idrocarburi. Tale convenzione, approvata con legge dello Stato tunisino n. 60-12 del 26 luglio 1960, assegna alla SITEP alcuni permessi di ricerca per complessivi 11.600 kmq circa e riconosce a tale Società il diritto d'opzione per un altro permesso.

In base agli accordi, la SITEP effettuerà a proprie spese i lavori di ricerca nelle aree predette. In caso di rinvenimento di idrocarburi in quantità commerciale, il Governo tunisino potrà esercitare il diritto di opzione sul 50% delle azioni della Società. L'AGIP MINERARIA anticiperà alla sua consociata i fondi necessari per la esecuzione dei programmi esplorativi, che le saranno interamente rimborsati in caso di favorevole esito della ricerca.

La tabella 312-a espone la situazione delle aree di ricerca e di coltivazione al 31 dicembre 1960. La loro superficie complessiva è passata da 153.364 kmq alla fine del 1959 a 159.293 kmq alla fine del 1960.

TABELLA 312-a

Aree di ricerca e di coltivazione all'estero: 31 dicembre 1960

Paesi	Società titolari	Chilometri quadrati		
		in terra	in mare	totali
Iran	SIRIP	15.730	6.860	22.590
Libia	CORI	29.997	—	29.997
Marocco	SOMIP	36.300	4.865	41.165
Somalia	MINERARIA SOMALA	44.509	10.750	55.259
Sudan	AGIP MINERARIA (Sudan)	4.117	4.428	8.545
R.A.U. (Egitto)	COPE	511	1.226	1.737
	IN COMPLESSO	131.164	28.129	159.293

Attività di rilevamento e di perforazione. - L'attività mineraria all'estero ha avuto un considerevole sviluppo rispetto all'anno precedente: ciò è posto in evidenza dalla tabella 312-b, che raffronta il numero dei mesi squadra geologici e geofisici effettuati in ogni singolo Paese nel 1959 e nel 1960, e dalla tabella 312-c che espone, per gli stessi anni, il numero dei metri perforati.

In Iran l'AGIP MINERARIA ha continuato nell'anno i rilevamenti geologici e sismici in terra, avendo già completato in precedenza l'attività gravimetrica e quella sismica in mare.

TABELLA 312-b

Attività geologica e geofisica all'estero: 1959 e 1960
(mesi squadra)

	Geologia		Geofisica	
	1959	1960	1959	1960
Iran	68,0	60,0	18,5	6,0
Libia	—	21,5	—	29,5
Marocco	45,0	37,0	16,0	24,5
Somalia	1,0	17,0	3,5	12,0
Sudan	3,0	13,0	1,0	18,5
Spagna (a)	—	—	12,0	6,0
In complesso	117,0	148,5	51,0	96,5

(a) attività svolta per conto dell'Impresa Nacional Adaro de Investigaciones Mineras

Nell'area della SIRIP sita nella parte settentrionale del Golfo Persico, è terminata nel giugno del 1960, a 3.357 m di profondità, la perforazione del primo pozzo esplorativo (Bahrgan Sar 1), eseguito con una sonda installata su piattaforma fissa. Il sondaggio ha incontrato due livelli petroliferi: il primo a 2.150 m di profondità nella formazione Asmari (Miocene inferiore - Oligocene) e il secondo a 2.700 metri in quella Bangestan (Cretaceo). Il giacimento rinvenuto si è rivelato di notevole importanza: la capacità produttiva del primo pozzo è infatti di circa 600 t di petrolio greggio al giorno.

TABELLA 312-c

Metri perforati per esplorazione e coltivazione all'estero: 1959 e 1960

	Per esplorazione		Per coltivazione		Totali	
	1959	1960	1959	1960	1959	1960
Iran	2.142	5.043	—	2.132	2.142	7.175
Marocco	100	5.361	—	—	100	5.361
Somalia	2.865	2.726	—	—	2.865	2.726
R.A.U. (Egitto) (a)	7.536	9.587	34.981	37.809	42.517	47.396

(a) attività svolta dalla COPÉ.

Successivamente, sempre dalla stessa piattaforma fissa, è cominciata la perforazione del pozzo di coltivazione direzionato Bahrgan Sar 2, che al 30 aprile 1961 aveva raggiunto (in deviazione) la profondità di 2.149 m.

Nel 1960 è stata inoltre portata a termine la costruzione degli impianti per la messa in produzione del pozzo Bahrgan Sar 1 e per il caricamento del greggio. In particolare, è stata completata la costruzione di un oleodotto sottomarino lungo oltre 11 km per il trasporto del greggio ad un centro di stoccaggio, e al punto di caricamento, ove il fondale consente l'ormeggio di navi cisterna fino a 48.000 t. Il centro di stoccaggio è provvisoriamente costituito da due petroliere alla fonda, aventi una portata lorda di 17.000 t ciascuna.

Nell'area di ricerca del Mekran è stato portato a termine, nell'aprile del 1960, il rilievo geologico di dettaglio dell'area stessa e di una fascia limitrofa. In base alle risultanze dei rilievi eseguiti, sono stati iniziati nel successivo novembre — e completati nel febbraio del 1961 — ulteriori sopralluoghi, tendenti a risolvere alcuni problemi particolari, soprattutto sedimentologici. Una squadra sismica ha completato nel primo semestre del 1960 il rilievo a riflessione nella parte orientale dell'area, definendo alcune situazioni di possibile interesse.

Nell'area di ricerca dello Zagros è stata condotta una nuova campagna geologica con l'impiego di 6 squadre che, operando dal giugno al novembre scorso, hanno completato il rilevamento particolareggiato di sei anticlinali e la prospezione generale e di dettaglio nella maggior parte dell'area. Nello stesso periodo hanno operato anche 2 squadre topografiche. La perforazione del pozzo Sequtah 1 ha raggiunto in verticale la profondità di 2.948 metri; le informazioni ottenute sull'assetto tettonico della struttura hanno consigliato di riprendere il sondaggio in deviazione a partire dalla profondità di 1.326 m. Al 30 aprile 1961 il pozzo aveva raggiunto (in deviazione) la profondità di 2.645 m.

In Libia la CORI ha condotto una intensa attività esplorativa, che si è concretata nel 1960 in 21,5 mesi squadra di rilevamenti geologici, 2 mesi squadra di rilevamenti aeromagnetometrici, 18 mesi squadra di rilevamenti gravimetrici e 9,5 mesi squadra di rilevamenti sismici. Nei primi mesi del 1961 la ricerca è stata intensificata: al 30 aprile circa due terzi dell'area del permesso avevano formato oggetto di rilevamento geologico. Terminato nello scorso dicembre il rilievo gravimetrico, è stata accelerata nel successivo quadrimestre l'attività sismica ad opera di tre gruppi. I rilievi sismici hanno portato alla definizione di due strutture nella parte settentrionale del permesso.

In Marocco l'attività esplorativa svolta dall'AGIP MINERARIA nel 1960 si riassume nei seguenti dati: geologia 36 mesi squadra; fotogeologia 1 mese squadra; gravimetria 12 mesi squadra; sismica in terra 12 mesi squadra; sismica in mare 0,5 mesi squadra. Sono stati portati a termine nell'anno il rilievo geologico di semidettaglio dell'intero permesso Tarfaya e, su tre quarti di esso, il rilievo particolareggiato; il rilievo di dettaglio del permesso Aoreorà e della parte meridionale del permesso Foum el Hassan, e il rilievo gravimetrico dei permessi in terraferma. A partire dal gennaio del 1961 è stata intensificata l'attività sismica con l'impiego di un secondo gruppo aziendale. Alla fine di aprile uno dei gruppi sismici operava nella zona costiera del permesso Tarfaya, l'altro nel permesso Foum el Hassan.

Nel permesso Tarfaya, la perforazione del pozzo Oum Doul 1, iniziata nel dicembre del 1959, aveva raggiunto al 30 aprile del 1961 la profondità di 4.267 m.

Nella zona costiera dello stesso permesso è stato ubicato in terraferma, su un'interessante struttura messa in evidenza dal rilevamento sismico, il pozzo esplorativo Puerto Cansado 1. Il sondaggio, iniziato nell'ottobre scorso, aveva raggiunto alla fine di aprile la profondità di 3.456 m.

Nella Repubblica Araba Unita, la COPE ha eseguito nel 1960 un limitato rilievo sismico a riflessione sulla costa di Abu Zenima nel Sinai, ed ha perforato pozzi esplorativi per un totale di 9.593 m. L'attività di esplorazione e di coltivazione è aumentata rispetto all'anno precedente: sono stati infatti perforati nel 1960 complessivamente 47.396 m, in confronto ai 42.517 del 1959.

Nel primo quadrimestre del 1961 sono continuate le perforazioni di coltivazione, ed è stata sviluppata la ricerca con pozzi esplorativi, sia in terraferma (pozzi Ekma 2 e Baba 2), sia in mare, nel Golfo di Suez, ad opera di una sonda montata sulla piattaforma galleggiante *Scarabeo*. In terraferma, il pozzo Ekma 2 è risultato produttivo e il sondaggio Baba 2 aveva raggiunto al 30 aprile la profondità di 3.594 m. In mare, il pozzo *offshore* Belayim Marine 1, ubicato su una struttura ad ovest del campo di Belayim, ha individuato un nuovo interessante giacimento di petrolio attorno ai 2.500 m di profondità. Il pozzo, che al 30 aprile 1961 aveva raggiunto i 2.770 m, è tuttora in corso di perforazione.

In Somalia, la MINERARIA SOMALA ha svolto durante lo scorso anno e nei primi mesi del 1961, in tutta l'area di ricerca, un considerevole programma esplorativo, comprendente rilievi geologici e fotogeologici di dettaglio, nonché rilievi gravimetrici. Nel maggio del 1960 è terminata a 3.414 m di profondità la perforazione del pozzo esplorativo Hordio 1, che, pur essendo risultato sterile, ha fornito indicazioni sulla successione stratigrafica, sugli spessori e sulla *facies* delle formazioni terziarie e cretacee della zona.

In Sudan, l'AGIP MINERARIA (Sudan) Ltd. ha continuato a sviluppare l'attività geologica e geofisica iniziata nel settembre del 1959. In particolare, sono stati portati a compimento nel 1960: la ricognizione geologica generale del terreno; il rilievo geologico di dettaglio di vari affioramenti sedimentari, corredato da numerose serie stratigrafiche; la delimitazione del basamento al margine dei permessi e nell'area ad essi adiacente; il rilie-

vo sismico in mare; il rilievo gravimetrico e magnetometrico in terraferma su un'area di 5.200 kmq. E' stata inoltre iniziata nell'aprile del 1960, ed è tuttora in corso, una campagna sismica a riflessione nei permessi in terraferma.

In complesso, l'attività svolta in Sudan nel 1960 si compendia nei seguenti dati: geologia 13,0 mesi squadra; magnetometria 4,5 mesi squadra; gravimetria 4,5 mesi squadra; sismica in terra 8,5 mesi squadra; sismica in mare 1,0 mesi squadra.

Nei primi mesi del 1961 sono cominciati i lavori per la sistemazione della postazione del pozzo esplorativo Durwara 1, su un isolotto, in culmine di una struttura individuata con il rilievo sismico marino.

In *Tunisia* ha avuto inizio nel 1961 l'attività esplorativa con l'esame delle foto aeree e con sopralluoghi aerei ed a terra nell'area dei permessi della SITEP.

In *Spagna* è cessata alla fine di giugno del 1960 l'attività del gruppo sismico della AGIP MINERARIA per conto della Empresa Nacional Adaro de Investigaciones Mineras.

In *Argentina* la SAIPEM ha firmato, il 2 agosto 1960, con l'Ente statale Yacimientos Petrolíferos Fiscales, un contratto aggiuntivo, in base al quale vengono affidati alla Società, per conto dell'Ente argentino, i seguenti nuovi lavori: a) esecuzione di altri 300 pozzi, con i quali sale a 600 il numero totale delle perforazioni di coltivazione da eseguire entro la fine del 1963 nella zona di Comodoro Rivadavia in Patagonia; b) montaggio di tutte le apparecchiature di superficie, degli oleodotti e dei centri di raccolta del petrolio dai pozzi produttivi; c) esercizio e manutenzione di tali pozzi, nonché dei centri di raccolta e degli oleodotti, fino al 28 luglio 1966; d) servizio di acquisti, sia in Argentina sia in altri Paesi, di tutti i materiali necessari alla esecuzione di questi lavori.

Il contratto aggiuntivo prevede l'opzione per altri 600 pozzi, e dimostra così, ancora una volta, la soddisfazione dell'Ente appaltante per la efficienza dell'organizzazione tecnica della SAIPEM e per i risultati da essa ottenuti nel primo anno di attività. Nel corso del 1960 sono stati infatti eseguiti 173 pozzi, 123 dei quali completati, per un totale di 297.400 m. Dall'inizio delle perforazioni (11 novembre 1959) al 30 aprile del 1961 i pozzi eseguiti in Argentina ammontano a 257 (dei quali 200 completati), per un totale di 443 mila 307 m.

Operavano in Argentina, al 30 aprile 1961, complessivamente 14 impianti di perforazione e di completamento.

Programmi e prospettive. - Per il 1961 è previsto un notevole sviluppo della attività di esplorazione e di coltivazione nelle aree di ricerca e nelle concessioni all'estero.

In *Iran*, nel Golfo Persico, proseguirà l'esplorazione ad opera della piattaforma mobile *Gatto Selvatico* e contemporaneamente saranno eseguiti dalla piattaforma fissa alcuni pozzi di coltivazione nel giacimento di Bahrgan Sar. L'esplorazione meccanica continuerà nell'area di ricerca dello Zagros. Nel Mekran è prevista la perforazione di un pozzo esplorativo.

In *Libia* verrà completato il rilievo geologico di dettaglio e saranno ultimati gli studi fotomorfologici e fotogeologici; sarà incrementata l'attività sismica, particolarmente nella parte occidentale dell'area, ed avrà inizio, nel primo semestre del 1961, un primo sondaggio esplorativo, ad opera di un impianto *Ideco-Pignone Super 7-11*, che al 30 aprile era già in fase di montaggio sulla postazione prescelta.

In *Marocco* verrà intensificata l'attività sismica e saranno completati i rilievi geologici nelle diverse aree di ricerca. L'esplorazione proseguirà con l'impiego di mezzi adeguati.

Nella *Repubblica Araba Unita*, la COPE proseguirà con ritmo intenso l'attività di coltivazione dei giacimenti conosciuti, e continuerà l'esplorazione meccanica volta ad accertare l'ampiezza del nuovo giacimento scoperto nel Golfo di Suez in una delle strutture sottomarine poste in luce dal rilievo sismico.

In *Somalia* verranno completati gli studi fotogeologici seguiti da controlli sul terreno, allo scopo di definire un eventuale ulteriore programma esplorativo.

In *Sudan* proseguiranno i rilievi sismici a terra, principalmente nei permessi centrali e meridionali, ed avrà inizio nel primo semestre del 1961 la perforazione del pozzo esplorativo Durwara 1.

In *Tunisia* la Società SITEP svilupperà l'attività esplorativa, con studi e rilievi geologici, e inizierà la campagna sismica, impiegando un gruppo dell'AGIP MINERARIA.

In *Argentina* le perforazioni di coltivazione della SAIPEM per conto dell'Ente Yacimientos Petrolíferos Fiscales verranno ulteriormente intensificate.

313. - PRODUZIONI. — *Metano*. - Nel 1960 le Aziende del Gruppo E.N.I. hanno prodotto complessivamente 6.167,8 milioni di mc di metano (tabella 313-a), corrispondenti al 95,7% della produzione nazionale. Anche quest'anno si è avuto pertanto un forte aumento, di 408,5 milioni di mc, pari al 7,1% rispetto all'anno precedente. Tale aumento appare tanto più soddisfacente, quando si consideri che nel 1960 non erano ancora stati messi in produzione i giacimenti rinvenuti nell'Italia centro-meridionale ed in Sicilia.

Nei primi 4 mesi del 1961 la produzione di metano è ammontata a 2.203 milioni di mc.

Idrocarburi liquidi e liquefacibili. - La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili ottenuta dal Gruppo E.N.I. in Italia è passata da 364.065 t nel 1959 a 673.362 t nel 1960, con un incremento dell'85%. Il quantitativo prodotto corrisponde al 32,7% della produzione nazionale, in confronto al 20,7% dell'anno precedente. Questo forte sviluppo è dovuto essenzialmente alle accresciute vendite del greggio di Gela.

Occorre peraltro ricordare che il giacimento di Gela non potrà raggiungere il suo pieno ritmo produttivo, finché non sarà entrato in attività il complesso industriale dell'ANIC GELA, attualmente in costruzione (si veda il punto 351).

TABELLA 313-a

Produzione di idrocarburi in Italia: 1926-1960

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia, di metri cubi)		
	aziende E.N.I.	altre aziende	totale	aziende E.N.I.	altre aziende	totali
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
1946	2.691	8.528	11.219	12.597	51.451	64.048
1947	2.911	7.933	10.844	19.641	73.861	93.502
1948	2.551	7.131	9.682	28.118	88.994	117.112
1949	3.630	6.375	10.005	106.581	142.851	249.432
1950	5.079	4.904	9.983	305.699	203.929	509.628
1951	17.075	4.367	21.442	723.583	242.689	966.272
1952	85.617	4.575	90.192	1.171.114	256.188	1.427.302
1953	132.057	3.801	135.858	2.006.822	272.856	2.279.678
1954	123.820	5.997	129.817	2.700.400	266.869	2.967.269
1955	114.851	145.509	260.360	3.343.273	283.970	3.627.243
1956	134.828	496.319	631.147	4.158.736	306.539	4.465.275
1957	216.706	1.110.552	1.327.258	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	345.406	1.253.879	1.599.285	4.821.712	353.958	5.175.670
1959	364.065	1.391.274	1.755.339	5.759.331	358.218	6.117.549
1960	673.362	1.383.711	2.057.073	6.167.888	279.336	6.447.224

Nei primi quattro mesi del 1961 la produzione di idrocarburi liquidi e liquefatti ottenuta in tutta Italia dalle Aziende del Gruppo E.N.I. è ammontata a 149.566 t.

Durante lo scorso anno e nei primi mesi del 1961 è continuato con esito favorevole lo sviluppo dei campi petroliferi di Gela, Ponte Dirillo e Cammarata. Al 30 aprile 1961 risultavano ultimati in tali campi 53 pozzi produttivi, di cui 2 in mare. Di essi, 24 erano già in esercizio, mentre gli altri 29 non erano stati ancora allacciati alla rete di raccolta. Continuano intanto le prove sperimentali volte a stabilire il più razionale ed economico sistema di disidratazione del greggio.

Nel 1960 la Società COPE, attraverso la quale la consociata IEOC opera nel Sinai, ha prodotto dai campi di Belayim, Feiran ed Abu Rudeis-Sidri 1.871.446 t di petrolio greggio a fronte di 1.816.387 t nel 1959. Nel primo quadrimestre del 1961 la COPE ha estratto dai vari campi petroliferi 702.089 t di greggio (a fronte di 626.085 t nel corrispondente periodo del 1960).

Il primo carico di petrolio estratto dal pozzo di Bahrgan Sar nel Golfo Persico è giunto in Italia nel marzo del 1961.

314. - IMPIANTI ED ATTREZZATURE. — Alla fine del 1960 il parco sonde del Gruppo E.N.I. comprendeva 58 unità, e precisamente:

2	sonde	per	profondità	fino	a	6.000	metri
1	sonda	»	»	»	»	5.000	»
12	sonde	»	»	»	»	4.500	»
2	»	»	»	»	»	4.000	»
2	»	»	»	»	»	3.500	»
4	»	»	»	»	»	3.000	»
7	»	»	»	»	»	2.500	»
10	»	»	»	»	»	2.000	»
7	»	»	»	»	»	1.500	»
11	»	»	»	»	»	1.000	»

Il parco sonde del Gruppo è destinato ad accrescere sensibilmente la sua consistenza nell'anno in corso: al 30 aprile esso comprendeva già 68 impianti di perforazione e di completamento, dei quali 36 operanti in Italia.

Alla stessa data, la COPE disponeva inoltre di 9 sonde (6 delle quali per grande profondità), tutte impegnate nelle aree di ricerca e produzione del Sinai.

Studi approfonditi sono stati condotti nel campo motoristico per la graduale sostituzione dei motori delle sonde, normalmente acquistati all'estero, con altri di produzione nazionale e di maggiore potenza.

La necessità di perforare un gruppo di pozzi di coltivazione nel mare di Gela ha portato alla decisione di installare nella ubicazione prescelta una piattaforma fissa poggianti su un fondale di 10 m circa. Il varo della piattaforma è stato effettuato a Licata nel maggio del 1961 a cura della SAIPEM: una volta eseguiti i 5 pozzi in programma, la piattaforma sarà utilizzata per altre occorrenze connesse con la coltivazione del giacimento di Gela.

Nel 1960, il NUOVO PIGNONE e la SAIPEM hanno realizzato nel cantiere di Marina di Carrara, per l'AGIP MINERARIA, la piattaforma galleggiante *Gatto Selvatico*, avente una portata di carico di 3.000 t; una seconda unità gemella, il *Perro Negro*, è in costruzione

avanzata, per conto della SAIPEM. Quest'ultima Società dispone già — oltre che del complesso *Scarabeo-Saipem* — di una nave posatubi e di due motoscafi d'altomare, e disporrà tra breve di una nave per rifornimenti.

Nel 1960 sono state completate le sistemazioni a produzione del campo gassifero di Sabbioncello e del piccolo giacimento gassifero di Lippone e Mazara del Vallo. I buoni risultati ottenuti nel campo di Ravenna con il nuovo sistema che consente la coltivazione simultanea dei due livelli mineralizzati esistenti in molti pozzi, hanno consigliato di applicare lo stesso sistema anche ad altri giacimenti che presentano caratteristiche analoghe. Nel campo gassifero di Spilamberto, i dati raccolti durante il primo anno di esercizio hanno dimostrato la convenienza di realizzare nuovi impianti di trattamento, capaci di ottenere un maggior ricupero di idrocarburi liquefacibili dal gas naturale: essi verranno montati nel corso di quest'anno. Per la utilizzazione del gas di Ferrandina e di Grottole i progetti iniziali hanno subito una revisione, anche a seguito del rinvenimento di nuovi livelli gassiferi nelle sabbie della serie pliocenica. Nel campo petrolifero di Gela è proseguito, parallelamente alla perforazione dei nuovi pozzi di coltivazione, lo sviluppo delle attrezzature, ed è stata avviata la costruzione di due nuovi centri di raccolta del petrolio greggio.

Il parco automezzi dell'AGIP MINERARIA aveva raggiunto alla fine del 1960 una consistenza complessiva di 947 unità, 646 delle quali dislocate in Italia e le altre all'estero.

32. - Trasporto degli idrocarburi

321. - METANODOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA. — *Reti di trasporto.* - La lunghezza complessiva dei metanodotti del Gruppo E.N.I. in esercizio, che alla fine del 1959 era di 4.277 km, ha raggiunto alla fine del 1960 i 4.382 km.

Nel 1960 sono stati iniziati o completati numerosi lavori d'ampliamento e di miglioramento della rete di trasporto della SNAM. In particolare, sono stati ultimati i nodi di smistamento di Cremona e di Novara (le cui attrezzature sono in fase avanzata di automatizzazione), i collegamenti dei campi di Selva e di Minerbio con il nodo di smistamento di Cremona, e quelli di tale nodo con il metanodotto Cortemaggiore-Caviaga, e di Villaverla con Schio.

Al 30 aprile 1961 erano stati completati il collegamento del campo di Sabbioncello col metanodotto Alfonsine-Veneto, la costruzione del sistema centralizzato di telemisure e di telecomandi che migliorerà lo smistamento nel settore sud-orientale della rete e, in Sicilia, la saldatura delle tubazioni del metanodotto Lippone-Marsala, lungo 21 km. Alla stessa data erano in via di completamento i progetti esecutivi relativi alla costruzione della dorsale lucano-pugliese di 74 km di lunghezza, per il trasporto a Bari di una parte del gas naturale prodotto a Ferrandina. Una derivazione di 40 km di lunghezza porterà il metano anche a Monopoli.

L'AZIENDA METANODOTTI PADANI ha apportato al tracciato delle sue reti alcune rettifiche rese necessarie dalla costruzione di nuove strade o argini di fiumi; fra esse, merita di essere segnalato lo spostamento del metanodotto Donada-Marghera lungo il fiume Novissimo, imposto dalla costruzione di un tronco della strada Romea. La Società ha inoltre iniziato nei primi mesi del 1961 la costruzione del nuovo metanodotto Mestre-Treviso, che si presume potrà entrare in esercizio nella prossima estate.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1960, il numero delle utenze industriali e civili alimentate dai metanodotti del Gruppo E.N.I. (comprese le reti comunali, ciascuna delle quali considerata come un solo utente) è passato da 1.898 a 1.964. In tale numero non sono comprese le utenze stagionali estive.

Reti di distribuzione urbana. Nel 1960 la METANO CITTÀ ha continuato a sviluppare le reti da essa gestite ed ha costruito e messo in esercizio un nuovo impianto per la distribuzione del metano nel Comune di Jesi, che potrà servire circa 5.000 utenti. Il gas naturale viene fornito dai pozzi esistenti nel territorio di tale Comune. Il numero complessivo delle reti di distribuzione del metano gestite direttamente dalla Società o da sue consociate è salito così a 25.

Anche la SOCIETÀ ITALIANA METANO, consociata dell'AZIENDA METANODOTTI PADANI, ha eseguito opere di ampliamento e potenziamento delle reti di distribuzione di Chioggia, Abano Terme, Dolo e Montegrotto Terme.

La SNAM ha iniziato nel maggio del 1961 la costruzione della rete di distribuzione del metano a Marsala, che sarà alimentata dal gas proveniente dal giacimento di Lippone e Mazara del Vallo.

Con l'incorporazione dell'AGIPGAS CITTÀ nella METANO CITTÀ (si veda il punto 213), nell'ottobre dello scorso anno sono stati trasferiti a quest'ultima Società gli impianti di Montagnana e di Sulmona, nonché la nuova rete di Caserta per la distribuzione urbana del propano, entrata in esercizio nel marzo del 1960.

E' continuato nel decorso esercizio lo sviluppo delle reti di Montagnana e di Sulmona, e quello dell'impianto dell'AGIPGAS BAVENO STRESA, di cui la METANO CITTÀ ha acquisito la quota di partecipazione già posseduta dall'AGIPGAS CITTÀ (si veda il punto 215).

Infine, la METANO CITTÀ ha continuato ad estendere la rete di distribuzione dell'aria propanata di Latina.

A seguito della costruzione dei nuovi impianti di Jesi e di Caserta, e all'ampliamento delle reti preesistenti, nel corso del 1960 la lunghezza complessiva delle reti in esercizio per la distribuzione urbana del metano, del propano e dell'aria propanata è aumentata del 16,0%, passando da 1.128 a 1.308 km (tabella 321-a).

Metanodotti e reti di distribuzione urbana del Gruppo E.N.I.
alla fine del 1959 e del 1960

TABELLA 321-a

	Chilometri di tubazioni in esercizio		Variazioni percentuali (1959-1960)
	al 31 dicembre 1959	al 31 dicembre 1960	
Reti di trasporto:			
SNAM	3.631	3.743	+ 3,1
AZIENDA METANODOTTI PADANI	642	635	- 1,1
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	4	4	-
TOTALI	4.277	4.382	+ 2,5
Reti di distribuzione urbana:			
<i>di metano</i>			
METANO CITTÀ e consociate (a)	792	921	+ 17,6
SOCIETÀ ITALIANA METANO	213	223	+ 4,7
<i>di miscela propano-aria o di propano puro</i>			
METANO CITTÀ (b)	123	164	+ 33,3
TOTALI	1.128	1.308	+ 16,0
IN COMPLESSO	5.405	5.690	+ 5,5

(a) esercizi delle Società Metano Arcore, Metano Borgomanero, Metano Casalpusterlengo, Metano S. Angelo Lodigiano, Metano Correggio
(b) comprende l'esercizio della Società Agipgas Baveno-Stresa

Gli utenti serviti dalle reti di distribuzione urbana di metano, propano ed aria propanata appartenenti a Società del Gruppo E.N.I. sono aumentati da 42.391, al 31 dicembre 1959, a 50.251 alla fine del 1960. Il numero complessivo nazionale degli utenti che nel 1960 hanno impiegato metano puro o miscelato con gas di officina, è stato di circa 2 milioni 200.000 e cioè il 72,1% dei 3.050.000 utenti delle reti urbane di gas.

Esercizio delle reti. - Nel 1960 la disponibilità di gas naturale per le Società del Gruppo è stata di 6.307,5 milioni di mc, provenienti per il 97,8% dalla produzione dell'AGIP MINERARIA e delle sue consociate e per il residuo 2,2% dagli acquisti effettuati presso i produttori delle province di Rovigo e di Ferrara.

La formazione e la destinazione delle disponibilità di metano nel 1960 risultano dalla tabella 321-b.

TABELLA 321-b

Formazione e destinazione della disponibilità di metano da parte delle
Società del Gruppo E.N.I.: 1960

(metri cubi)

FORMAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ		
<i>Produzione del Gruppo:</i>		
AGIP MINERARIA	6.156.401.879	
RAVENNATE METANO	7.256.793	
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	171.552	
SAMPOC	1.855.053	
SAMPOR	2.203.220	
TOTALE		6.167.888.497
<i>Acquisti dell'AZIENDA METANODOTTI PADANI:</i>		
dai produttori polesani	130.077.020	
dalla SPI	9.521.867	
TOTALE		139.598.887
DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO		6.307.487.384
PRIMA DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ		
Vendite	6.252.993.963	
Consumi interni del Gruppo (a)	40.786.197	
TOTALE		6.293.780.160
Differenze (b)		13.707.224
DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO		6.307.487.384

(a) effettuati dalle Società del Gruppo produttrici e trasportatrici di metano, per proprie esigenze industriali.
(b) dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione, e agli scarti di misurazione.

Lo scarto tra le punte massima e minima di erogazione mensile (tabella 321-c), espressa in percentuale della erogazione mensile media, è diminuita anche nel corso del 1960, passando dal 41,6% al 37,2%.

TABELLA 321-c

Metano distribuito mensilmente nel 1960 dalle Aziende del Gruppo E.N.I.
per settori di consumo (a)
(migliaia di metri cubi)

	Usi termici industriali	Trasforma- zioni chimiche	Industria termo- elettrica	Usi civili	Autotrazione	Totali
Gennaio	344.600	87.091	35.405	125.748	9.891	602.735
Febbraio	340.829	82.003	20.275	111.305	10.560	564.972
Marzo	344.000	80.435	14.788	83.395	12.185	534.803
Aprile	317.816	83.955	13.496	46.976	12.222	474.465
Maggio	320.686	91.991	12.182	39.072	12.290	476.221
Giugno	302.540	83.403	2.263	32.319	11.838	432.363
Luglio	316.720	89.640	427	30.925	12.235	449.947
Agosto	296.534	96.208	8.508	29.755	12.171	443.176
Settembre	398.970	98.363	28.105	35.907	12.260	573.605
Ottobre	363.973	96.296	8.834	59.104	12.265	540.472
Novembre	349.405	99.636	17.030	89.343	10.984	566.398
Dicembre	363.632	101.443	33.144	118.136	10.885	627.240
IN COMPLESSO	4.059.705	1.090.464	194.457	801.985	139.786	6.286.397
Media mensile	338.309	90.872	16.205	66.832	11.649	523.866
Campo di variazione:						
in migliaia di mc	102.436	21.008	34.978	95.993	2.399	194.877
in % della media	30,3	23,1	215,8	143,6	20,6	37,2

(a) esclusi 7.383.000 mc ceduti alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN) ed inclusi i consumi interni del Gruppo.

Nel 1960 — si veda la tabella 321-d — la punta massima giornaliera della produzione di gas naturale da parte dell'AGIP MINERARIA nella zona di esclusiva si è avuta nel dicembre con 23 milioni di mc; quella minima nell'agosto con 9,1 milioni di mc.

Le vendite di metano puro effettuate dalle reti di distribuzione urbana gestite dalla METANO CITTÀ e consociate e dalla SIM, sono passate da 32.144.793 mc nel 1959 a 41.287.623 mc nel 1960, con un incremento del 28,4%.

Nel 1960, attraverso le reti di distribuzione urbana del propano e dell'aria propinata gestite dalla METANO CITTÀ e dall'AGIPGAS BAVENO STRESA sono stati erogati 482.987 kg di propano, con un incremento del 54% rispetto all'anno precedente.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 321-d

Massimi e minimi, in ciascun mese, della produzione giornaliera di metano
dell'AGIP MINERARIA nella zona di esclusiva: 1957-1960

(migliaia di metri cubi)

	1957		1958		1959		1960	
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo
Gennaio	16.849	11.166	16.637	10.791	19.000	10.600	20.700	13.200
Febbraio	16.282	10.247	16.008	10.913	18.700	13.700	21.220	14.890
Marzo	15.677	8.152	16.066	10.887	16.600	9.100	19.090	11.550
Aprile	14.410	6.544	15.148	7.353	15.850	9.630	18.020	11.150
Maggio	13.558	7.766	12.789	8.036	15.650	9.680	17.250	11.590
Giugno	11.821	5.871	12.111	6.347	14.170	9.180	15.590	10.970
Luglio	11.968	6.045	11.921	7.601	15.050	9.040	15.560	10.020
Agosto	14.755	6.291	13.673	7.094	18.050	10.550	18.700	9.100
Settembre	14.938	10.228	15.445	10.594	19.500	14.150	21.470	14.800
Ottobre	15.005	9.598	15.669	9.844	20.250	15.800	19.600	13.100
Novembre	15.835	9.295	16.891	9.100	19.950	14.540	21.700	13.400
Dicembre	16.350	10.150	18.562	9.106	20.300	13.000	23.025	14.760

TABELLA 321-f

Gas d'officina e metano distribuiti dalle reti urbane in Italia: 1956-1960

	1956		1957		1958		1959		1960	
	miliardi di calorie	%	miliardi di calorie	%	miliardi di calorie	%	miliardi di calorie	%	miliardi di calorie	%
<i>Gas d'officina:</i>										
a) puro	2.020	30,3	1.797	23,4	1.915	21,9	1.879	20,4	1.797	16,8
b) miscelato con metano (a)	997	15,0	1.298	16,9	1.152	13,2	1.098	11,9	1.462	13,6
TOTALI	3.017	45,3	3.095	40,3	3.067	35,1	2.977	32,3	3.259	30,4
<i>Metano:</i>										
c) puro o miscelato con aria	2.120	31,9	2.845	37,0	3.699	42,4	4.148	45,1	5.403	50,3
d) miscelato con gas di officina (a)	1.521	22,8	1.749	22,7	1.961	22,5	2.076	22,6	2.069	19,3
TOTALI	3.641	54,7	4.594	59,7	5.660	64,9	6.224	67,7	7.472	69,6
IN COMPLESSO	6.658	100,0	7.689	100,00	8.727	100,0	9.201	100,0	10.731	100,0

(a) le calorie alle voci b) ed) rappresentano, rispettivamente, quelle del gas d'officina e del metano che concorrono a formare la miscela distribuita agli utenti.

Fonti: Associazione Nazionale Industriali Gas - A.N.I.G.; e dati aziendali.

Destinazione del metano distribuito. - La tabella 321-e pone in evidenza i quantitativi di metano erogati nel 1960 ai singoli settori di consumo sia dalle Società del Gruppo E.N.I. sia dalle altre Aziende.

Rispetto all'anno precedente, si è avuto un incremento dei consumi pari al 5,6% (6 miliardi 433.461.000 mc contro 6.089.510.000 mc). Le Aziende del Gruppo E.N.I. hanno distribuito 6.286.397.000 mc di metano; le altre Aziende 147.064.000 mc.

Anche nel 1960 la maggiore espansione dei consumi si è verificata nel settore delle trasformazioni chimiche (+ 18,2%); seguono gli usi civili (+ 17,9%) e gli usi termici nelle industrie (+ 4,8%). Sono invece diminuiti gli impieghi del metano per l'autotrazione (-5,7 per cento) e nell'industria termoelettrica (-37,6%).

In termini di calorie, il metano erogato per usi civili ha costituito nel 1960 il 69,6% del gas complessivamente distribuito da tutte le reti urbane in Italia (tabella 221-f).

322. - OLEODOTTI. — Nel corso del 1960 il progetto di massima del grande Oleodotto dell'Europa Centrale ha subito varie modifiche per quanto concerne il tracciato e la capacità di trasporto complessiva. Tali modifiche sono state apportate via via che si precisavano le effettive possibilità di collocamento del petrolio, e venivano acquisiti i diritti di passaggio attraverso le varie regioni. Il progetto è ormai in piena realizzazione.

La principale condotta della rete collegherà il nuovo porto dei petroli di Genova-Pegli con la località di Ferrera (Pavia), dove sarà ubicato il primo terminale di erogazione, destinato a rifornire la raffineria che il Gruppo E.N.I. costruirà nella zona. Da Ferrera si dirameranno due tronchi: il primo di essi raggiungerà Chivasso e quindi proseguirà fino ad Aigle, in Svizzera, dove è attualmente in costruzione l'impianto delle Raffinerie du Rhône. L'altro tronco giungerà in Svizzera a Ponte Tresa, attraverserà i Cantoni svizzeri del Ticino, dei Grigioni e di San Gallo e la regione del Vorarlberg, e terminerà nella Germania meridionale, dove alimenterà le due raffinerie che sorgeranno nelle zone di Ingolstadt e di Stoccarda.

L'intero sistema avrà una lunghezza di circa 1.000 km ed una capacità di trasporto di 18 milioni di t all'anno. Le tubazioni, che richiederanno l'impiego di circa 85.000 t di acciaio, avranno, per 520 km, diametri compresi tra i 66 e i 56 cm e, per altri 480 km, diametri compresi tra i 46 e i 31 cm. L'opera comporta inoltre la costruzione di 4 depositi aventi una capacità complessiva di circa 600.000 mc, e di 9 stazioni di pompaggio con una potenza complessiva installata di circa 60.000 cv.

L'opera verrà realizzata in territorio italiano dalla SNAM e, in territorio estero, dalle Società collegate OLEODOTTO DEL RENO, OLEODOTTO DEL RODANO e SÜDPETROL.

Al 30 aprile 1961 risultavano già posti in opera il collegamento tra la stazione di pompaggio del porto di Genova ed il deposito costiero di Genova Fondegà, e il tratto Ferrera-Chivasso della lunghezza di circa 65 km. Nel mese di maggio sono iniziati i lavori relativi ai primi 40 km del tratto Chivasso-Aosta e alle opere edili del deposito costiero.

323. — FLOTTA CISTERNIERA. — Nel 1960 sono state varate e portate in fase di allestimento le turbocisterne *Agip Bari* e *Agip Livorno*, ciascuna della portata lorda di 48 mila 830 t. Nel primo quadrimestre del 1961 è scesa in mare la turbocisterna *Agip Venezia* da 48.900 t ed è entrata in esercizio l'*Agip Bari*. Sono state inoltre ordinate nel 1960 una motocisterna di 1.065 t per il trasporto di gas di petrolio liquefatti, che sarà varata nell'agosto, e due motocisterne da 49.200 t ciascuna.

Sono state alienate durante lo scorso anno la motonave *Alcantara* da 8.910 t, le cui caratteristiche erano ormai superate, e la motocisterna *Agipgas III* da 1.141 t per il trasporto di gas di petrolio liquefatti.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Una volta completato il programma di costruzioni navali con il varo delle due nuove grandi unità da 49.200 t, la portata complessiva lorda della flotta cisterniera del Gruppo E.N.I. salirà a circa 430.000 t.

Nel 1960 le navi cisterna del Gruppo hanno trasportato 3.480.044 t di petrolio greggio e prodotti petroliferi (2.927.316 t nel 1959) con un prodotto di traffico di 7.045 milioni di t miglio. Sono stati inoltre effettuati trasporti di gas liquefatti per 9.373 t (8.488 t nel 1959), con un prodotto di traffico di 6,5 milioni di t miglio.

Nelle cifre sopra indicate non sono inclusi i trasporti effettuati da navi del Gruppo per conto di terzi con contratti a tempo.

TABELLA 323-a

Flotta cisterniera del Gruppo E.N.I. al 30 aprile 1961

	Tonnellate di portata lorda	Velocità a pieno carico (nodi)
<i>In esercizio:</i>		
T/c Agip Bari	48.830	17
T/c Agip Ravenna	36.149	17
T/c Agip Gela	36.173	17
M/c Cassiopea	19.233	14
M/c Alderamine	18.969	15
M/c Cortemaggiore	18.954	15
M/c Andromeda	18.880	14
M/c Sergio Laghi	14.582	13
M/c Canopo	10.500	10
M/c Pianeta	2.704	10
M/c Vittorino Zanibon	2.150	10
M/c Ugo Fiorelli	2.150	10
M/c Cometa	1.140	9,5
M/c Agipgas I	120	9,5
M/c Agipgas II	754	9,5
<i>In allestimento:</i>		
T/c Agip Livorno	48.830	17
T/c Agip Venezia	48.900	17
<i>Ordinate o in costruzione:</i>		
M/c Agipgas IV	1.065	13,5
M/c Agip Ancona	49.200	17
M/c Agip Genova	49.200	17

Con navi di terzi sono state inoltre trasportate, per conto di Società del Gruppo E.N.I., 2.267.707 t di petrolio greggio e di prodotti petroliferi e 26.541 t di gas di petrolio liquefatti.

Nel quadro della organizzazione delle Aziende del Gruppo E.N.I. per rami economici omogenei, alla fine del 1960 l'intera flotta cisterniera dell'AGIP è stata ceduta alla SNAM, che oltre a possedere una flotta propria, già da alcuni anni gestiva quella dell'AGIP stessa.

331. - *Impianti.* — La IROM ha iniziato nel 1960 la costruzione a Venezia Porto Marghera del secondo impianto di *reforming* catalitico avente una capacità di 450 t al giorno, di un quarto serbatoio da 28.800 mc sull'Isola dei Petroli e di un impianto per la desalinazione del petrolio greggio: essi entreranno in attività nel 1961. Sono inoltre in corso alcune modifiche delle unità di distillazione primaria, che aumenteranno di circa 200.000 tonnellate la capacità annua di lavorazione dello Stabilimento.

Il Ministero dell'Industria e del Commercio ha autorizzato l'aumento di capacità delle raffinerie di Livorno e di Bari della STANIC, rispettivamente a 3 milioni e a 3,5 milioni di t annue, oltre la riserva del 30%.

Produzione delle raffinerie

	Irom		Stanic		Stanic	
	Venezia	p. Marghera	Bari		Livorno	
	migliaia di t	%	migliaia di t	%	migliaia di t	%
<i>Materia prima trattata</i> . . .	1.801,9	100,0	2.298,6	100,0	2.177,4	100,0
<i>Prodotti ottenuti:</i>						
Gas di petrolio liquefatti . . .	36,6	2,0	42,6	1,8	48,1	2,2
Benzine	230,8	12,8	334,4 (b)	14,5	327,0	15,0
Petroli	6,7	0,4	44,0	1,9	43,7	2,0
Carburanti per turboreattori	8,0	0,4	31,4	1,4	24,8	1,1
Gasoli	261,0	14,5	429,5	18,7	521,5	24,0
Oli combustibili	1.076,7	59,8	1.275,1	55,5	789,4	36,3
Lubrificanti	—	—	—	—	103,1	4,7
Bitumi	78,1	4,3	34,2	1,5	101,2	4,7
Paraffine	—	—	—	—	11,0	0,5
Altri prodotti e semilavorati	—	—	13,9	0,6	19,8	0,9
TOTALE PRODOTTI	1.697,9	94,2	2.205,1	95,9	1.989,6	91,4
<i>Consumi e perdite</i>	104,0	5,8	93,5	4,1	187,8	8,6

(a) produzione del solo impianto di *cracking* catalitico, esclusi i prodotti ottenuti dall'impianto di degasolinaggio (si veda il punto 333).
(b) comprese 46.483 t di *virgin naphta*.

Fonte: dati aziendali.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Nuova capacità di raffinazione verrà ad aggiungersi nel prossimo futuro a quella attuale del Gruppo E.N.I. in Italia, una volta avviata la produzione del complesso dell'ANIC GELA, e quando verrà realizzata la raffineria che il Gruppo E.N.I. costruirà nei pressi di Ferrera (Pavia).

Un notevole sviluppo hanno avuto nel 1960 le iniziative assunte dal Gruppo all'estero per la lavorazione degli idrocarburi.

In Marocco il consorzio SNAM PROGETTI - NUOVO PIGNONE - SAIPEM porta innanzi alacremente la costruzione, iniziata nel 1960, della raffineria della SAMIR a Mohammedia, la cui capacità produttiva annua, pari a 1.250.000 t, sarà sufficiente a coprire l'intero fabbisogno del Paese. Si prevede che l'impianto potrà essere avviato alla fine del 1961.

In Tunisia è stata costituita nel settembre scorso la SOCIETE TUNISO-ITALIENNE DE RAFFINAGE — STIR (si veda il punto 211), la quale realizzerà a Biserta un impianto di raffinazione della capacità di 1 milione di t annue, aumentabili in seguito ad 1,5 milioni di t.

In Ghana è stata registrata nel dicembre del 1960 la THE GHANAIAN ITALIAN PETROLEUM CO. (GHAIPI) Ltd. (si veda il punto 211), che costruirà a Tema una raffineria della capacità di 1.250.000 t.

In Svizzera procede rapidamente, ad opera del Consorzio SNAM PROGETTI-NUOVO PIGNONE-SAIPEM, il montaggio dell'impianto di Aigle della Società elvetica Raffineries du Rhône,

TABELLA 322-a

fanno capo al Gruppo E.N.I.: 1960

Stoi Firenze		Agip mineraria (a) Cortemaggiore		Agip mineraria Gela		Totali	
migliaia di t	%	migliaia di t	%	migliaia di t	%	migliaia di t	%
64,9	100,0	92,6	100,0	39,0	100,0	6.474,4	100,0
0,9	1,4	5,5	5,9	—	—	133,7	2,1
12,3	18,9	40,0	43,2	—	—	944,5	14,6
0,4	0,6	24,6	26,6	—	—	119,4	1,8
—	—	—	—	—	—	64,2	1,0
8,3	12,8	—	—	2,4	6,1	1.222,7	18,9
37,8	58,3	13,1	14,1	—	—	3.192,1	49,3
—	—	—	—	—	—	103,1	1,6
—	—	—	—	29,3	75,1	242,8	3,7
—	—	—	—	—	—	11,0	0,2
—	—	—	—	6,3	16,2	40,0	0,6
59,7	92,0	83,2	89,8	38,0	97,4	6.073,5	93,8
5,2	8,0	9,4	10,2	1,0	2,6	400,9	6,2

che sarà collegato all'Oleodotto dell'Europa Centrale; la Società svizzera, che si è impegnata a ritirare annualmente dall'oleodotto 2 milioni di t di petrolio greggio, ha assicurato al Gruppo E.N.I. la possibilità di eseguire presso di essa la lavorazione per conto di circa 700.000 t di petrolio a condizioni convenienti.

E' stata infine progettata la costruzione di due raffinerie nella Germania meridionale, entrambe servite dall'Oleodotto dell'Europa Centrale: una di esse, della capacità annua di 2.000.000 di t elevabile a 4.000.000 di t, è già in corso di realizzazione; un'altra, di capacità analoga, è allo studio.

332. - RAFFINAZIONE. — Nel 1960 le raffinerie alle quali è interessato il Gruppo E.N.I. hanno lavorato 6.474.400 t di materia prima (tabella 332-a), ottenendo 6.073.500 t di prodotti. Rispetto all'anno precedente la materia prima lavorata è aumentata del 19,4% e i prodotti ottenuti del 20,4%.

La principale variazione intervenuta nella struttura delle rese tra il 1959 ed il 1960 riguarda la produzione di gasolio, passata dal 16,6% al 18,9% del totale; nello stesso periodo si è avuto anche un aumento della resa di gas di petrolio liquefatti, mentre sono leggermente diminuite le rese di benzine, di carburanti per turboreattori, di oli combustibili, di lubrificanti, di bitumi ed è rimasta stazionaria quella di petrolio.

I consumi di raffineria e le perdite, in percentuale sulla materia prima trattata, sono diminuiti dal 7% nel 1959 al 6,2% nel 1960.

La raffineria di Firenze della STOI ha sospeso nel settembre del 1960 l'attività di lavorazione, dopo la mancata autorizzazione all'ampliamento degli impianti. L'impossibilità di realizzare tale ampliamento faceva infatti venir meno il presupposto di una gestione economica delle lavorazioni.

Gli impianti di Cortemaggiore e di Gela hanno lavorato, rispettivamente, 46.247 e 38 mila 958 t di petrolio greggio provenienti dai locali giacimenti.

333. - DEGASOLINAGGIO. — Nel 1960 l'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore ha trattato 991,8 milioni di mc di gas naturale, estraendone 51.898 t di benzina e gas liquefatti, 478 t di petrolio illuminante e 621 t di residui; aggiungendo questi prodotti a quelli ottenuti dalla raffinazione del greggio, si ha un totale di 136.197 t, quale produzione complessivamente ottenuta dagli impianti di Cortemaggiore.

34. - Distribuzione dei prodotti petroliferi

341. - RETI DI DISTRIBUZIONE STRADALE IN ITALIA. — Chioschi di vario tipo e stazioni di rifornimento e di servizio sono entrati in attività nel 1960 e nel primo quadrimestre di quest'anno.

Con l'inaugurazione del *motel* di Sessa Aurunca il numero dei complessi del genere in esercizio al 30 aprile 1961 era salito a 18. Sono inoltre in corso di costruzione altri 11 *motels*, che in gran parte entreranno in funzione entro l'anno.

Sull'Autostrada del Sole sono stati realizzati i ristoranti di Lodi Ovest, Parma Ovest, Rubiera Est e S. Nicola Ovest, in corrispondenza di stazioni di servizio dell'AGIP.

Anche durante lo scorso anno è stata svolta sulle strade italiane, in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia e l'Automobile Club Romano, un'assidua opera di assistenza agli automobilisti. Il numero dei soccorsi prestati ha superato i 20.000 e i carri-gru impiegati nel servizio hanno percorso più di 600.000 km.

342. - VENDITE. — *Carburanti.* - Le vendite di benzina (normale e super), effettuate sul mercato italiano, sono aumentate del 28,7% rispetto all'anno precedente, e quelle di gasolio del 12,6%.

Il forte progresso delle vendite dell'AGIP, sensibilmente superiore a quello medio nazionale, ha consolidato il primato dell'Azienda dello Stato sul mercato italiano.

Allo sviluppo delle vendite hanno contribuito le notevoli e ripetute riduzioni dei prezzi dei carburanti. Al riguardo è opportuno ricordare il ruolo di primaria importanza svolto dall'AGIP nel quadro delle iniziative miranti ad avvicinare i prezzi italiani delle benzine a quelli medi degli altri Paesi europei. Si deve infatti all'AGIP la prima diminuzione dei prezzi, avvenuta il 19 marzo 1960, nella misura di 5 lire al litro per la benzina; un mese più tardi, sempre ad iniziativa dell'AGIP, veniva ridotto di 5 lire al litro anche il prezzo del gasolio. Dopo la decisione governativa del maggio del 1960, di ridurre il prezzo industriale e gli oneri fiscali, la quale portò il prezzo della benzina a 100 lire al litro e quello del gasolio a 75 lire, fu di nuovo l'AGIP — unica fra le Società petrolifere operanti in Italia — ad effettuare il 26 agosto 1960 una diminuzione di 2 lire al litro, ponendo così le premesse per una ulteriore spinta al ribasso, che si è poi concretata nel febbraio del 1961 con la nota decisione governativa di ritoccare ancora una volta gli oneri fiscali, portando così a 96 lire al litro il prezzo di vendita della benzina normale e a 106 lire quello della benzina super.

Olio combustibile. - Nel 1960 le vendite di olio combustibile, destinato sia al mercato interno sia ai bunkeraggi, sono aumentate del 20,5%.

Gas di petrolio liquefatti. - Le vendite dei gas di petrolio liquefatti per uso domestico e industriale hanno avuto un incremento del 18,1% e al 31 dicembre 1960 il numero degli utenti era aumentato del 7% rispetto alla corrispondente data del 1959. Alla fine del 1960 erano in funzione in Italia 14 stabilimenti per l'imbottigliamento dell'*Agip-gas*. La loro capacità complessiva di stoccaggio è aumentata dell'11% circa nel corso dell'anno, in seguito al potenziamento degli stabilimenti di Cagliari e di Livorno.

Lubrificanti. - Le vendite di lubrificanti hanno avuto nel 1960 un incremento del 20,7 per cento, molto maggiore di quello dei consumi italiani nello stesso periodo (13,3%).

Bitumi ed emulsioni bituminose. - Nuovi progressi nelle vendite di bitume (+50%) e di emulsioni bituminose (+13% circa) sono stati realizzati rispetto al 1959.

Gli impianti di Bologna, di Pescara e di Senigallia, gestiti dalla IDROBITUMI ZABBAN, hanno pienamente soddisfatto le esigenze del mercato. In particolare, le emulsioni acide prodotte nello stabilimento di Bologna si sono decisamente affermate sul mercato.

343. - ESPORTAZIONI DI PRODOTTI PETROLIFERI. — Nel 1960 hanno avuto un forte incremento le esportazioni di tutti i prodotti petroliferi, ad eccezione di quelle dell'olio combustibile, che hanno subito una flessione.

Rispetto all'anno precedente, le esportazioni di benzine sono aumentate del 38,6%, quelle di gasolio del 178,1%, quelle di gas di petrolio liquefatti del 52,1%, quelle di lubrificanti del 227,4% e quelle dei bitumi dell'86,8%. Le esportazioni di olio combustibile sono diminuite del 37,6%.

344. - RETI DI DISTRIBUZIONE ALL'ESTERO. — Nel quadro del programma di sviluppo dell'attività di distribuzione dei prodotti petroliferi all'estero, nuove Società control-

late dall'AGIP sono sorte in diversi Paesi, ed è proseguita la costruzione di reti per la vendita stradale dei carburanti.

Nel 1960 sono state costituite le Società AGIP S. A. TUNIS e AGIP A. G. di Monaco di Baviera (delle quali venne già riferito nella Relazione sull'esercizio precedente), nonché le Società AGIP GHANA CO. Ltd. con sede ad Accra, e AGIP Ltd. con sede in Nairobi, le quali costruiranno e gestiranno reti d'impianti per la distribuzione stradale di prodotti petroliferi l'una in Ghana e l'altra in Kenia, Tanganica e Uganda. E' stata inoltre costituita la Società AGIP ARGENTINA, avente lo scopo di effettuare l'imbottigliamento e la vendita di gas di petrolio liquefatti in Argentina. Infine, nel marzo del 1961 è stata costituita la Società AGIP (DJIBOUTI) S.A., che ha per scopo il commercio dei prodotti petroliferi nella Costa dei Somali (si veda il punto 211).

L'AGIP A. G. di Vienna aveva già posto in esercizio alla fine del 1960 alcuni punti di vendita ed un deposito per carburanti nel Salisburghese. Al 30 aprile 1961 essa aveva in costruzione altri impianti di distribuzione ed un deposito nel Vorarlberg.

L'AGIP S.A. di Lugano ha iniziato nel 1960 la distribuzione dell'*Agipgas* e dei prodotti petroliferi; al 30 aprile 1961 erano già in funzione alcuni impianti stradali per la vendita dei carburanti.

L'AGIP A. G. di Monaco di Baviera ha acquistato nella zona di Norimberga alcuni punti di vendita già funzionanti, e ha reperito altre posizioni, sulle quali ha avviato la costruzione degli impianti stradali.

Le Società AGIP (Sudan) Ltd., AGIP CASABLANCA e AGIP S.A. TUNIS hanno avviato nel 1960 la costruzione d'impianti per la distribuzione di benzine, rispettivamente, in Sudan, Marocco e Tunisia: nei primi due Paesi alcuni impianti sono già entrati in esercizio. La Società AGIP GHANA CO. Ltd. ha iniziato la costruzione dei primi impianti stradali per la distribuzione dei carburanti.

La ASSEIL — cui il Gruppo E.N.I. è interessato attraverso la sua partecipazione nella PETROLIBIA — ha acquisito una ragguardevole importanza sul mercato petrolifero libico. Nel 1960 le sue vendite di prodotti petroliferi hanno avuto un forte incremento rispetto all'anno precedente.

L'AGIP (Somalia) s.p.a., già PETROSOMALA, è riuscita ad acquisire una quota molto elevata del mercato dei carburanti, nonostante la forte concorrenza. Anche le vendite di lubrificanti hanno dato risultati soddisfacenti.

E' proseguita nel 1960 l'attività di distribuzione stradale che l'AGIP effettua direttamente in Etiopia e in Eritrea.

Le Società GAZ ORIENT e OLYMPIAGAS hanno continuato con buoni risultati la distribuzione di gas liquefatti rispettivamente nel Libano e in Grecia.

Infine, l'AGIP MINERARIA aveva portato in fase molto avanzata al 30 aprile 1961 la costruzione a San Lorenzo di un piccolo stabilimento per l'imbottigliamento dei gas di petrolio liquefatti e dato inizio alla realizzazione di un altro impianto del genere nei pressi di Buenos Aires.

35. - Industria chimica

351. - IMPIANTI. — Nel 1960, con la costruzione dell'impianto per la fabbricazione dell'urea sono stati completati, presso lo stabilimento di Ravenna dell'ANIC, gli impianti per la produzione dei fertilizzanti, che hanno raggiunto la prevista capacità produttiva di un milione di t all'anno. Al 30 aprile 1961 erano già stati montati gli impianti per la fabbricazione di gomma cis-polibutadiene ed erano in fase di progettazione impianti per la

produzione di gomme e lattici speciali, i quali eleveranno la capacità produttiva annua dello stabilimento nel settore delle gomme di sintesi dalle attuali 80.000 t a 95.000-100.000 tonnellate.

Al 30 aprile del 1961 erano già stati completati a Ravenna gli impianti della PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA, aventi una capacità produttiva annua di 12.000 t di nerofumo. Essi saranno avviati entro il primo semestre del 1961.

Una parte del nerofumo sarà utilizzata dallo stabilimento dell'ANIC, che a questo scopo sta studiando lo schema di lavorazione di mescole madri (*master batch*), importante prodotto intermedio per la fabbricazione di pneumatici.

Nel maggio del 1960 è entrato in attività l'impianto della SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA per la produzione del cloruro di polivinile; esso polimerizza una parte del cloruro di vinile monomero, che viene oggi ottenuto dallo stabilimento nella quantità di circa 20 mila t. all'anno.

Nel giugno dello scorso anno è cominciata la costruzione del complesso industriale dell'ANIC GELA. Al 30 aprile 1961 erano sensibilmente progredite le sistemazioni dei terreni ed erano stati completati alcuni dei principali lavori edili (officine e magazzini generali). In particolare, erano stati realizzati per l'80% la rete stradale, per il 60% il raccordo ferroviario, per il 30% la rete delle fognature, per il 40% il magazzino dei fertilizzanti. Inoltre erano stati ultimati i magazzini, i muri di protezione anticoppio e le palificazioni dell'impianto per il polietilene. Anche la progettazione degli impianti petrolchimici, eseguita dalla SNAM PROGETTI, era molto avanzata, tanto che già si era potuto dar corso alle ordinazioni dei macchinari più importanti e di quelli la cui consegna è più differita nel tempo: fra gli altri, tutti i macchinari della centrale termoelettrica, che avrà una potenza di 150 MW e una capacità di 1.100 t ora di vapore.

Sempre al 30 aprile, le ordinazioni dell'impianto di sintesi dell'ammoniaca, dei suoi compressori e dell'impianto per la produzione del polietilene erano state già collocate per il 60% circa presso i vari fornitori, e quelle degli impianti per la produzione di benzine, di gasolio, di combustibili e di altri prodotti intermedi per la petrolchimica per il 20% circa.

Si prevede che le prime linee di produzione dello stabilimento di Gela saranno avviate nell'estate del 1962.

Infine, l'ANIC — in base ai criteri direttivi stabiliti dal Ministero delle Partecipazioni Statali su conforme delibera presa dal competente Comitato dei Ministri il 7 luglio 1960 — ha elaborato un piano per la utilizzazione di una parte dei rilevanti quantitativi di gas naturale di Ferrandina ad opera di un impianto petrolchimico da costruirsi a Pisticci (Matera). Il piano prevede l'impiego di circa 600.000 mc di metano al giorno per l'ottenimento, attraverso un complesso ciclo di trasformazioni, di diverse materie plastiche.

L'impianto per la produzione delle materie plastiche verrà ultimato in circa due anni e quello per la preparazione delle fibre in circa tre.

L'ANIC e le sue consociate hanno completato la concentrazione degli interessi operativi nei fondamentali settori d'intervento — raffinazione, petrolchimica e fertilizzanti — abbandonando quelle attività che risultavano d'importanza marginale e non erano coordinabili con le altre. In conformità alle direttive impartite dal Ministro per le Partecipazioni Statali, sono state cedute a condizioni favorevoli, nel novembre del 1960, le attività nel settore della lavorazione dei saponi e dei detersivi (serie *Trim*), e nel gennaio del 1961 le attività nel settore dei grassi e delle margarine (*Flavina*). Nel gennaio di quest'anno è stata inoltre perfezionata (si veda il punto 212) la cessione delle partecipazioni dell'ANIC e della SNAM nella Società ACSA, operante nel settore delle carte sensibili (*Ozalid*).

352. - **PRODUZIONI.** — Presso lo stabilimento ANIC di Ravenna, tutti gli impianti che già erano in attività al principio del 1960, hanno raggiunto ed oltrepassato nel corso dell'anno i livelli produttivi previsti; i risultati ottenuti nella produzione della gomma sintetica hanno superato le previsioni più ottimistiche. Sia i fertilizzanti azotati e complessi, sia la gomma sintetica hanno incontrato il pieno favore della clientela: l'intera produzione dello stabilimento di Ravenna ha trovato agevole collocamento sul mercato nazionale e su quelli esteri.

La produzione di cloruro di vinile monomero della SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA ha raggiunto i traguardi prefissi, ed è stata in parte utilizzata per la produzione di polimeri, che sono stati regolarmente assorbiti dal mercato, ed in parte ritirata dalla Società Wacker Chemie G.m.b.H.

353. - **RICERCHE DI SALI POTASSICI.** — Le Società SIPO e SALPO, alle quali è affidata la ricerca dei sali potassici occorrenti per la produzione di fertilizzanti complessi, hanno continuato nel 1960 l'attività di rilevamento geologico, di sondaggio meccanico e di delimitazione dei giacimenti individuati. Le due Società hanno effettuato nei loro permessi, con buoni risultati, perforazioni per un totale di 10.309 m. Particolare interesse ha presentato il giacimento rinvenuto dalla SIPO nel permesso S. Antonio: la sua delimitazione risultava già completata nei primi mesi del 1961, con risultati d'importanza industriale.

L'analisi delle carote e lo studio del processo di estrazione dei sali potassici dal minerale sono continuati ad opera della Società LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE.

36. - Energia nucleare

361. - **ATTIVITÀ DI RICERCA E DI STUDI.** — Nel 1960 l'attività di ricerca intrapresa nel campo della tecnologia e dell'ingegneria nucleare è proseguita su base più ampia, dopo la unificazione dei laboratori dell'AGIP NUCLEARE con quelli della SOCIETÀ LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE.

E' continuato lo svolgimento del programma d'irraggiamento dei campioni di leghe di uranio nel reattore di Ispra. Come è noto, questo programma — la cui attuazione ha avuto inizio alla fine del 1959 con la collaborazione del Comitato Nazionale Ricerche Nucleari (oggi Comitato Nazionale Energia Nucleare e della Nuclear Power Plant Co. (NPPC) — riveste notevole importanza per lo sviluppo di tecniche di fabbricazione degli elementi di combustibile nucleare.

Studi svolti presso l'AGIP NUCLEARE sui reattori a gas-grafite hanno permesso di accertare le promettenti caratteristiche di un tipo di reattore che, pur impiegando materiali e tecniche in gran parte già sperimentati, presenta notevoli innovazioni rispetto alle centrali del tipo gas-grafite della prima generazione. Trattative sono in corso con il CNEN e l'Euratom per avviare un programma di ricerche tecnologiche su questo tipo di reattore.

E' proseguita la costruzione del reattore sperimentale *Argonaut* a basso flusso neutronico che verrà installato presso l'Università di Bologna, in base ad un accordo concluso con quell'Ateneo per la costituzione, in concorso con esso, di un Centro di studi nucleari.

Alla fine di aprile del 1961, era stato completato e consegnato al Comitato Nazionale Energia Nucleare il progetto d'insieme del reattore di prova della potenza di 30 MW termici, refrigerato e moderato a liquido organico, ed era in corso la progettazione di dettaglio: questo lavoro viene svolto dall'AGIP NUCLEARE nel quadro di un programma di col-

laborazione tra il CNEN e l'industria italiana, volto allo sviluppo di reattori di tale tipo in Italia. A questo scopo un gruppo di lavoro è stato costituito a Metanopoli, con la partecipazione di tecnici del CNEN e della SORIN.

362. - CENTRALE DI LATINA. — Durante tutto l'anno decorso e nel primo quadrimestre del 1961, è proseguita la progettazione della centrale di Latina, che l'AGIP NUCLEARE esegue con la consulenza della Nuclear Power Plant Co., per conto della SIMEA.

Ultimata la progettazione della centrale nel suo complesso, l'AGIP NUCLEARE ha continuato a sviluppare i progetti del macchinario che dovrà essere fornito dalle industrie italiane, mettendo la SIMEA in grado di collocare ordini per una quota superiore all'80% del valore delle forniture di parte italiana, e di aggiudicare la quasi totalità degli appalti concernenti l'esecuzione delle opere civili e dei fabbricati.

Dal canto suo, la SIMEA ha condotto innanzi, secondo il programma stabilito, i lavori di costruzione nel cantiere di Latina.

E' stata completata la saldatura della sfera di acciaio del reattore e si è proceduto alla sua ricottura. I 6 scambiatori di calore sono stati messi in opera ed è stato portato a termine il montaggio degli impianti di condensazione e preriscaldamento dei gruppi alternatori principali ed ausiliari.

Contemporaneamente, sono proseguiti i lavori di costruzione delle opere di presa, di adduzione e di restituzione dell'acqua marina per il raffreddamento dei condensatori.

Al 30 aprile 1961 risultava ultimata la costruzione degli edifici destinati ad accogliere le apparecchiature di controllo e le turbine, mentre proseguiva il getto della cupola del reattore ed aveva inizio la costruzione della vasca di decadimento.

Le opere civili, che alla stessa data erano state eseguite per circa il 60% in valore, avevano richiesto 80.000 mc di calcestruzzo, 5.200 t di ferro e 240.000 quintali di cemento.

Continua intanto — secondo i programmi concordati con la United Kingdom Atomic Energy Authority e la Nuclear Power Plant Co. — l'addestramento del personale che gestirà la centrale. Nel 1960 sono stati inviati in Gran Bretagna 40 tecnici fra laureati e diplomati: i corsi di addestramento vengono svolti presso la centrale di Calder Hall, presso gli uffici della Nuclear Power Plant Co. a Knutsford e presso la centrale di Bradwell.

363. - RICERCHE DI MINERALI RADIOATTIVI. — La SOMIREN ha continuato la sua campagna di ricerca di minerali radiattivi nel territorio nazionale.

Nel 1960 l'attività di prospezione è stata concentrata nelle formazioni permocarbonifere delle Alpi Bergamasche, dove sono stati rinvenuti estesi affioramenti mineralizzati a Monte Demignone (Schilpario) ed a Lago Nero, a circa 5 km di distanza dal giacimento uranifero di Novazza (Val Seriana). Sono proseguiti i lavori in sottosuolo, tendenti ad accertare le dimensioni ed i tenori dei corpi mineralizzati individuati; il maggior impegno si è avuto a Novazza, dove sono stati eseguiti 2.300 m di gallerie e più di 150 sondaggi. Al 30 aprile 1961 sono state accertate complessivamente circa 500.000 t di minerale, con un tenore medio di 1,2 kg di U_3O_8 per t.

Nell'impianto pilota di Metanopoli sono state effettuate, con esito tecnicamente positivo, prove di trattamento dei minerali della Val Seriana. Rimane tuttavia incerta la convenienza economica della produzione, dopo i notevoli ribassi subiti dalle quotazioni dell'uranio nel mercato internazionale.

Nel 1960 anche i laboratori della SOMIREN sono stati unificati con quelli della Società LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE.

37. — Altri settori operativi

371. - INDUSTRIA MECCANICA. — L'ampliamento e l'ammodernamento degli stabilimenti del NUOVO PIGNONE sono continuati nel 1960.

Nello stabilimento di Firenze è stato ampliato il reparto per il montaggio delle macchine, è stata costruita la sala per le prove dei compressori e delle pompe centrifughe, si sono installate nuove macchine utensili e nuovi mezzi di sollevamento, e si sono in gran parte rammodernate le cabine elettriche.

Nello stabilimento di Massa è stata raddoppiata la capacità del grande forno di ricottura che, opportunamente trasformato, misura oggi 23 m di lunghezza ed è in grado di ricuocere anche i manufatti in acciaio inossidabile. Nuove macchine utensili e nuove attrezzature sono state installate anche a Massa.

Il potenziamento degli impianti proseguirà su scala più vasta nel 1961, in previsione di ulteriori forti incrementi delle vendite nei prossimi anni; già alla fine dell'anno le ordinazioni da espletare avevano raggiunto un livello mai toccato in precedenza, e tale da assicurare un intenso lavoro per lungo periodo.

Il fatturato ha superato di oltre il 9% quello del 1959, e le vendite per l'esportazione hanno rappresentato il 26% circa di quelle totali.

La costruzione di sonde è continuata ad un ritmo soddisfacente. Oltre a materiale vario di perforazione e a 25 unità di grosse dimensioni per il pompamento del greggio dai pozzi, sono stati consegnati nell'anno 12 impianti di perforazione, dei quali 2 per profondità fino a 6.500 m, 2 per profondità fino a 4.000 m, 4 per profondità fino a 1.800 m, 2 per profondità fino a 1.500 m e 2 per servizio ai pozzi di coltivazione; nei primi 4 mesi del 1961 sono stati consegnati altri 2 impianti di perforazione, uno dei quali per profondità fino a 4.000 m.

Un sensibile incremento ha avuto la produzione di compressori e motocompressori alternativi. Nel 1960 ne sono stati consegnati per una potenza complessiva di circa 27 mila cv; nei primi 4 mesi del 1961 le consegne sono aumentate del 60% rispetto al corrispondente periodo del 1960.

L'ammontare delle vendite è aumentato per tutti i tipi di macchinari e sono state acquisite importanti commesse dall'Italia e dall'estero. Un'ordinazione di notevole entità (175 impianti frigoriferi industriali e 70 grossi gruppi motocompressori trasportabili) è venuta dall'Unione Sovietica. Al 30 aprile 1961 gli impianti frigoriferi erano già stati consegnati.

La produzione dei compressori centrifughi, iniziata nel 1959, ha avuto un favorevole sviluppo; alla fine del 1960 erano già state acquisite ordinazioni per una potenza complessiva di circa 35.000 cv. Nel primo quadrimestre del 1961 è stato ultimato e collaudato — con esito pienamente soddisfacente — un compressore centrifugo di tipo *barrel* da 2.700 cv, destinato alla IROM di Porto Marghera. Questa macchina, progettata e costruita interamente dal NUOVO PIGNONE, è la prima del genere realizzata in Europa su progetto europeo.

Nel 1960 è stata avviata, con buoni risultati, la fabbricazione di pompe centrifughe. Fra le commesse ottenute, sono da segnalare quella di 74 grosse elettropompe per oleodotti da parte dell'Unione Sovietica, e quella delle pompe di spinta per gli oleodotti del Gruppo E.N.I.

Per integrare la produzione delle valvole è stato concluso nel 1960 un accordo di licenza con la Rotork Engineering Co. Ltd. di Bath (Gran Bretagna) per la costruzione e la vendita di attuatori per l'azionamento a distanza di valvole a saracinesca. Sono state ac-

quisite ordinazioni di valvole fino ad un metro di diametro, e di attuatori per due importanti oleodotti. Nei primi mesi del 1961 sono cominciate le consegne.

Nel settore della carpenteria leggera sono state consegnate 8.500 t di prodotti (bombole per gas liquefatti, chioschi per distributori di benzina, ponti per il sollevamento di autoveicoli), a fronte di 6.200 t consegnate nel 1959.

La produzione di getti di ghisa, che nel 1959 era stata di circa 4.100 t, è salita a 4.900 tonnellate circa.

Nel settore degli impianti petroliferi, è stata completata nel 1960 la fornitura delle colonne, degli scambiatori di calore, dei serbatoi a pressione e di stoccaggio e degli altri manufatti alla raffineria di Zarqa in Giordania. Al 30 aprile 1961 risultava ultimata la consegna delle apparecchiature per l'impianto di *platforming* della IROM ed era stata consegnata gran parte dei manufatti per gli impianti di *topping* e di *platforming* della raffineria di Mohammedia della SAMIR. Per la realizzazione di questa raffineria e di quella di Aigle della Società Raffineries du Rhône, il NUOVO PIGNONE si è consorziato con la SNAM PROGETTI e la SAIPEM, impegnandosi a fornire prodotti di caldareria (colonne di distillazione, scambiatori di calore, serbatoi di stoccaggio, etc.), compressori e pompe centrifughe; il consorzio esegue la fornitura completa degli impianti, dalla progettazione alla costruzione, dal montaggio all'avvio. Il NUOVO PIGNONE, inoltre, fornirà i manufatti, compresi le pompe e i motocompressori, destinati ad un impianto combinato di *reforming* catalitico, desolfurazione ed estrazione di aromatici per la raffineria di Plock in Polonia. Altre importanti ordinazioni sono state acquisite in Italia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Argentina e Messico.

Nel settore degli impianti per centrali nucleari, sono stati consegnati nel 1960 alla centrale nucleotermoelettrica di Latina 6 generatori di vapore e manufatti vari.

Infine, nel cantiere di Marina di Carrara, il NUOVO PIGNONE, in stretta collaborazione con la SAIPEM, ha varato nel 1960, a soli 4 mesi dall'impostazione, una piattaforma mobile autosufficiente da 3.000 t di carico per perforazioni in mare — il *Gatto Selvatico* — la cui consegna è avvenuta nel marzo dell'anno in corso. Una seconda unità gemella — il *Perro Negro* — verrà consegnata nel luglio del 1961. Queste piattaforme, tra le più grandi costruite finora nel mondo, costituiscono una novità per la tecnica delle costruzioni in Italia. La rapidità con la quale esse vengono realizzate ha suscitato un vivo interesse negli ambienti petroliferi internazionali.

Nell'aprile del 1961, il NUOVO PIGNONE ha stipulato con il Gruppo americano General Electric un accordo per la fabbricazione, il montaggio ed il collaudo in Italia di turbine a gas di grande potenza.

Anche nello stabilimento di Talamona della SNAM, gestito dal NUOVO PIGNONE, l'attività produttiva è sensibilmente aumentata nel 1960 rispetto all'anno precedente. Sono da rilevare in special modo l'incremento verificatosi nella produzione di misuratori e l'avvio della produzione di un nuovo tipo di distributore per carburanti, che si prevede avrà un forte sviluppo nel 1961.

Nel dicembre del 1960 è stata costituita la Società PIGNONE SUD (si veda il punto 211), la quale costruirà nell'area industriale di Bari uno stabilimento per la produzione di apparecchiature pneumatiche, elettriche, meccaniche elettroniche per la regolazione e il controllo dei processi industriali. Si ritiene che lo stabilimento potrà essere avviato nel 1962. Una larga aliquota della produzione verrà assorbita dal mercato nazionale, che oggi copre con le importazioni la maggior parte del suo fabbisogno nel campo della meccanica elettronica varia e fine.

Recentemente, il NUOVO PIGNONE ha deciso la costruzione a Vibo Valentia di uno stabilimento per la produzione di carpenteria leggera.

372. - PROGETTAZIONI E MONTAGGI. — L'attività della SNAM PROGETTI e della SAIPEM si è intensificata nel 1960 e nei primi mesi di quest'anno in tutti i settori operativi.

La SNAM PROGETTI ha svolto nel settore delle condotte numerose progettazioni di metanodotti, di reti di distribuzione del gas naturale e di oleodotti, ed ha prestato la sua consulenza a Società del Gruppo ed esterne al Gruppo, in Italia e all'estero, su vari problemi relativi al trasporto, alla distribuzione, alla protezione catodica e all'impiego del gas naturale. Fra le maggiori opere completate nel 1960 sono: la progettazione di oleodotti e di centrali di compressione del gas naturale per il Gruppo E.N.I.; la progettazione e il montaggio di 7 stazioni di protezione catodica per la rete di metanodotti della Oesterreichische Mineraloel Verwaltung in Austria; la supervisione della posa del metanodotto Gach Saran-Sciraz per conto della NIOC; la progettazione del metanodotto Sarageh-Teheran e della rete di distribuzione del gas a Teheran, per conto della stessa NIOC; le progettazioni di un oleodotto sottomarino nel Golfo Persico per l'AGIP MINERARIA e di un deposito di carburanti a Port Sudan per l'AGIP (Sudan) Ltd. Al 30 aprile 1961 era stata completata, per conto dell'AGIP, la progettazione del deposito costiero di Palermo per carburanti e altri prodotti petroliferi.

In Iran ed in Pakistan sono proseguiti i lavori di consulenza su problemi di trasporto e distribuzione del gas naturale.

Nel settore della raffinazione, è stata completata a tempo di primato, nello scorso ottobre, in cooperazione con la SAIPEM, la raffineria di Zarqa. Essa è stata consegnata, pronta per l'esercizio, alla Jordan Petroleum Refinery Co. Ltd., che ha potuto iniziare la vendita dei prodotti sin dalla fine del 1960.

Sono in fase di completamento i lavori relativi agli impianti di *reforming* catalitico e lavaggio sodico per la IROM a Venezia Porto Marghera, e continuano quelli relativi alle raffinerie della SAMIR in Marocco, della Società Raffineries du Rhône in Svizzera e a quella polacca di Plock, già menzionati ai punti 331 e 371. E' stato inoltre dato corso alla progettazione degli impianti di *topping*, *reforming* catalitico, *coking*, *cracking* catalitico, desolfurazione del gasolio, estrazione degli aromatici, etilazione e servizi ausiliari per il complesso dell'ANIC GELA.

Nel settore della petrolchimica, oltre l'avvio presso lo stabilimento di Ravenna dell'ANIC di alcuni impianti progettati e montati sotto la direzione della SNAM PROGETTI (urea e butadiene) ed oltre l'ampliamento dell'impianto di copolimerizzazione, sono da menzionare le progettazioni, effettuate da questa Società, degli impianti per la produzione del cis-polibutadiene e di polimeri e lattici speciali.

Ultimata la progettazione degli impianti di Ravenna della PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA, un analogo stabilimento per la produzione del nerofumo viene oggi progettato per la Phillips Carbon Black Ltd.: esso sarà montato a Durgapur, in India, sotto la direzione della SNAM PROGETTI.

Al 30 aprile 1961 era progredita la progettazione degli impianti dell'ANIC GELA per il frazionamento dell'aria e del gas, e quella degli impianti per la produzione dell'ammoniaca, dell'urea, dell'etilene, del polietilene, dell'ossido di etilene, del glicol e di altri derivati etilenici.

Nel settore edile procede la progettazione delle opere civili connesse ai vari impianti petroliferi e petrolchimici. Tra le altre, sono state eseguite la progettazione e la direzione dei lavori di numerosi edifici industriali e residenziali, a Metanopoli per conto della SNAM e a Ravenna per conto dell'ANIC, e sono in corso quelle dei *motels* di Metanopoli e di Firenze dell'AGIP. Sono inoltre cominciate la progettazione del centro residenziale che sorgerà presso lo stabilimento dell'ANIC GELA, e la costruzione di un secondo Palazzo Uffici per le Società del Gruppo E.N.I. a Metanopoli.

Al principio del 1960 sono stati affidati alla SNAM PROGETTI la progettazione ed il coordinamento dei lavori di costruzione del Palazzo Uffici dell'E.N.I. a Roma, nella zona dell'EUR.

Infine, in collaborazione con la Società LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE, sono proseguite la progettazione e la costruzione di impianti-pilota petrolchimici e di raffinazione.

La Società SAIPEM, oltre a svolgere numerosi lavori nel settore delle perforazioni (sui quali si è riferito al punto 312) ne ha portati a compimento in Italia e all'estero numerosi altri nel settore dei montaggi.

Per conto delle Società del Gruppo sono state completate o sono in corso di costruzione o di montaggio la maggior parte delle opere progettate dalla SNAM PROGETTI nei settori dei metanodotti, degli oleodotti, delle reti di raccolta del greggio, degli impianti petrolchimici e di raffinazione, dei depositi di prodotti petroliferi.

Erano stati inoltre montati al 30 aprile 1961 nel cantiere della SIMEA a Latina il contenitore sferico del reattore nucleare, le griglie di supporto della grafite, la cupola termica, le condotte dell'anidride carbonica, e i 6 scambiatori di calore, mentre era in corso di montaggio il primo dei tre grandi statori.

Tra i lavori per conto di Aziende esterne al Gruppo E.N.I. riveste notevole importanza l'inizio della costruzione di un oleodotto di 1.140 km di lunghezza, e di 35 e 40 cm di diametro, per conto della Oil India Private Ltd.: quest'opera è stata assegnata alla SAIPEM — che si è associata con la Società Mannesmann di Düsseldorf per eseguirla — a seguito di una gara internazionale cui hanno partecipato le maggiori imprese internazionali del ramo.

Nel quadro dell'assistenza tecnica prestata alla Pakistan Industrial Development Corporation e alla Indus Gas Co. Ltd., è stato, fra l'altro, costruito un metanodotto di 44 km nel Pakistan orientale. In Canada è continuata la prestazione dell'assistenza tecnica alla Società Metrocan.

Nel Sinai (Repubblica Araba Unita) ha avuto inizio, per conto della COPE, la costruzione di reti di collegamento dei pozzi con le stazioni di pompaggio, nonché la costruzione delle stazioni stesse. In Iraq, la SAIPEM ha vinto la gara di appalto per la costruzione del metanodotto Rumaila-Bassora, cui avevano concorso le più note imprese di montaggio.

373. - INDUSTRIA TERMOELETTTRICA. — L'eccezionale abbondanza delle precipitazioni verificatasi in tutta Italia nel 1960 ha ridotto considerevolmente l'utilizzazione degli impianti termoelettrici nazionali. Di questa situazione ha risentito anche la centrale di Tavazzano della STEI: l'impiego dei gruppi, riferito alla potenza nominale complessiva di 260 MW, è stato di 3.000 ore, con una produzione di circa 780 milioni di kWh.

STUDI E RICERCHE SCIENTIFICHE.

Durante tutto il 1960 sono proseguite, nei diversi campi di interesse del Gruppo E.N.I., l'attività di ricerca scientifico-tecnica della Società LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE e l'attività di assistenza tecnica specializzata alle Società consociate. Nel luglio dello scorso anno — come si è già detto — sono stati incorporati nella Società anche i laboratori nucleari.

In collaborazione con i tecnici delle altre Aziende del Gruppo E.N.I., sono state eseguite esperienze con impianti pilota nel campo dei processi di raffinazione. In apposito impianto pilota è stata avviata la produzione sperimentale di isoprene, con un procedimento originale elaborato dalla Società e coperto da brevetto. Altri impianti pilota erano in corso di allestimento alla fine del primo quadrimestre del 1961.

Le ricerche di laboratorio sono state condotte con rinnovato vigore, a seguito del potenziamento delle attrezzature scientifiche e dell'ampliamento degli organici: esse hanno avuto per risultato il deposito di numerosi brevetti in Italia e all'estero.

Nel 1960 la Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi è giunta al suo quarto anno di vita.

Il Corpo Accademico, che annovera, accanto a docenti di chiara fama italiani e stranieri, esponenti dell'industria e della tecnica, ha svolto corsi in materie scientifiche ed economico-amministrative attinenti al settore industriale dell'energia e, in particolare, degli idrocarburi.

I 40 allievi ammessi al quarto anno accademico, che ha avuto inizio nello scorso ottobre, sono stati prescelti tra numerosissimi candidati italiani e stranieri.

Nel gennaio del 1961 è cominciato un corso di addestramento al calcolo numerico ed analogico con mezzi elettronici, organizzato dalla Scuola per il personale del Gruppo E.N.I. I partecipanti al corso, della durata di 4 mesi, sono un centinaio.

4. — PERSONALE

OCCUPAZIONE. — Nel 1960 il tasso d'incremento dell'occupazione del Gruppo E.N.I. (tabella 41-a) è stato molto più elevato che nell'anno precedente (11,7% a fronte del 4%). Il Gruppo E.N.I. contava, alla fine del 1960, 24.060 lavoratori.

TABELLA 41-a

Personale del Gruppo E.N.I. (a) ripartito per categorie sindacali: 1956-1960
(dati di fine anno)

	1956	1957	1958	1959	1960
Dirigenti	214	272	301	329	365
Impiegati	6.112	7.104	7.600	8.058	9.430
Intermedi	392	520	624	672	798
Operai	10.883	12.019	12.177	12.483	13.467
TOTALI .	17.601	19.915	20.702	21.542	24.060

(a) sono esclusi gli appartenenti alle Società in cui l'E.N.I. detiene una partecipazione inferiore al 50 % del capitale.

La ripartizione del personale del Gruppo tra l'E.N.I. da una parte, e le Società caposettore e consociate dall'altra, risulta dalla tabella b, la quale mette anche in evidenza la ripartizione del personale tra laureati, diplomati e non diplomati.

La ripartizione del personale tra laureati, diplomati e non diplomati, settore e consociate dall'altra, risulta dalla tabella 41-b, la quale mette anche in evidenza la ripartizione delle assunzioni per Società caposettore e rispettive consociate è stata, percentualmente, la seguente: Aziende ANIC 38,5; Aziende SNAM 22,8; Aziende AGIP MINERARIA 18,9; AZIENDE AGIP 14,3; Aziende AGIP NUCLEARE 4,5. Segue infine l'E.N.I. con l'1%.

Queste percentuali non costituiscono un indice preciso dell'aumento degli organici nei singoli settori, dato che non tengono conto delle cessazioni del rapporto di lavoro, né dei trasferimenti che avvengono tra l'una e l'altra Azienda del Gruppo.

Il numero molto elevato delle assunzioni ha impegnato l'E.N.I. e le Società del Gruppo in una complessa opera di selezione e reclutamento di personale di tutte le categorie professionali.

TABELLA 41-b

Dirigenti ed impiegati del Gruppo E.N.I., ripartiti per titolo di studio:
31 dicembre 1960

	E.N.I.	Agip e consociate (a)	Agip mineraria e consociate (b)	Snam e consociate (c)	Anic e consociate (d)	Agip Nucleare e consociate (e)	Totali
<i>Dirigenti</i>	26	86	53	94	91	15	365
di cui laureati in discipline scientifico-tecniche	6	35	47	57	61	13	219
laureati in discipline umanistico-amministrative	19	31	3	11	22	1	87
diplomati	1	17	3	26	8	1	56
<i>Impiegati</i>	281	2.577	1.590	2.429	2.162	391	9.430
di cui laureati in discipline scientifico-tecniche	9	207	312	304	431	106	1.369
laureati in discipline umanistico-amministrative	87	357	41	81	85	13	664
diplomati	88	1.148	870	1.280	940	202	4.528

(a) sono compresi anche i dipendenti delle società *Idrobitume Zabban, Irom, Petrolibbia, Rifaer e Roma*
 (b) » » » » » » » *Mineraria Somala, Ravennate Metano e Stoi*
 (c) » » » » » » » *A.M.P., Metano città, Nuovo Pignone, Oleodotti Internaz., Saipem e Snam*
 (d) » » » » » » » *Progetti*
 (e) » » » » » » » *Laboratori riuniti, Società Chimica Ravenna e Stanic Simea e Somiren.*

Particolarmente intensa è stata l'attività di ricerca di neo-laureati e neo-diplomati, esplicata per far fronte alle esigenze delle Società operative: per il reclutamento di tali elementi si è fatto ricorso alla collaborazione dei presidi e dei docenti delle Facoltà di ingegneria, economia e chimica di tutti gli Istituti universitari, ed a quella dei presidi dei migliori Istituti tecnici industriali italiani.

L'inserimento dei neo-laureati e dei neo-diplomati nelle Società del Gruppo è stato preceduto da una preselezione, effettuata sulla base dei voti di laurea o di diploma; da una selezione, basata su una intervista con i funzionari degli Uffici Assunzioni dell'E.N.I. o delle Società; e da un esame tecnico professionale ad opera di una Commissione di esperti del Gruppo.

Come negli anni precedenti, è stata favorita la formazione professionale e tecnica dei giovani laureandi e diplomandi italiani e stranieri. Sono state messe a concorso borse di studio (40 delle quali a favore di allievi della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi); sono stati svolti tirocini pratici presso le Società operative, con la partecipazione di 78 studenti (22 dei quali stranieri); e sono state organizzate visite agli impianti.

PREPARAZIONE PROFESSIONALE E AZIONE ANTINFORTUNISTICA. — E' continuata l'attività volta ad assicurare il costante adeguamento del personale alle esigenze operative del Gruppo E.N.I.

L'Istituto Direzionale e Tecnico di Metanopoli ha tenuto, durante l'anno accademico 1960-61, cinque corsi per quadri direttivi, ciascuno della durata di cinque settimane ad orario pieno, e due seminari per l'Alta Direzione, della durata di una settimana ciascuno.

Ai corsi direzionali hanno partecipato complessivamente 139 dirigenti e capi ufficio; ai seminari, 32 dirigenti.

Nello stesso periodo l'Istituto ha svolto, per la preparazione e l'aggiornamento del personale tecnico, due corsi di petrolchimica e raffinazione del petrolio per laureati italiani e stranieri (durata 6-10 mesi), un corso per la valutazione del petrolio greggio e la stima dei costi (1 mese), un corso di specializzazione commerciale (6 mesi), due corsi per addetti alle relazioni col personale (3 settimane - 1 mese), uno per assistenti commerciali stranieri da inserire nelle attività del Gruppo in Africa (circa 3 mesi) ed uno di contabilità industriale (3 mesi). Hanno partecipato ai corsi complessivamente 214 persone.

I Centri di addestramento professionale dell'AGIP per gestori della rete stradale, dell'AGIP MINERARIA per operai e tecnici della perforazione e della coltivazione dei pozzi petroliferi, della SNAM per le specializzazioni nel settore dei trasporti, della SAIPEM per saldatori, e dell'ANIC per operai e tecnici addetti alla produzione dei fertilizzanti e della gomma sintetica, sono stati ulteriormente potenziati. Presso tali Centri, sono stati addestrati 351 tecnici e 986 operai.

Le Società operative hanno particolarmente curato l'inserimento dei nuovi assunti nell'attività aziendale, sia in relazione alle loro esigenze di ambientamento, sia in relazione alle esigenze operative del Gruppo. Rientrano in questo quadro numerosi corsi, ai quali hanno preso parte, in complesso, 375 impiegati e 726 operai.

Nuove misure sono state adottate per garantire in modo sempre più efficace la protezione della incolumità fisica dei lavoratori del Gruppo.

I problemi della prevenzione degli infortuni sono stati affrontati in corsi per la formazione di capi intermedi, durante i quali sono stati trattati temi di antinfortunistica; è stata curata altresì l'organizzazione di mostre dedicate alla sicurezza sul lavoro.

RELAZIONI SINDACALI. — Il 2 maggio 1960 è stata costituita l'Associazione Sindacale fra le Aziende Petrolchimiche e collegate a partecipazione statale (A.S.A.P.), alla quale le Società del Gruppo E.N.I. hanno affidato la rappresentanza sindacale dei loro interessi.

L'attività contrattuale svolta nel 1960 per le diverse categorie ha riguardato la normalizzazione dei settori petrolifero e metanifero ed il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del settore chimico, in applicazione della legge 14 luglio 1959, n. 741, per l'estensione *erga omnes* dei contratti collettivi.

In questa sede è stato ulteriormente avvicinato, sul piano economico e normativo, il trattamento del personale operaio a quello del personale impiegatizio; è stato attuato il principio della parità salariale tra personale maschile e femminile; sono stati ridotti i divari esistenti tra le diverse zone territoriali.

Al 31 dicembre 1960 i dipendenti del Gruppo E.N.I. si ripartivano, in base ai rispettivi contratti collettivi di lavoro, nel modo seguente:

petrolieri	11.464	47,7%
metanieri	2.125	8,8%
chimici	4.650	19,3%
metalmecanici	5.138	21,4%
altri	683	2,8%
	<hr/>	<hr/>
	24.060	100,0%

PROVVIDENZE SOCIALI E ATTIVITA' ASSISTENZIALE. — Nel Villaggio Sociale di Corte di Cadore sono state approntate, durante lo scorso anno, 30 nuove villette, che hanno portato a 150 il numero complessivo di tali edifici. Altre 39 villette saranno ultimate nel giugno del 1961.

Nel 1960 le villette hanno ospitato, in vari turni, 735 famiglie, per un totale di 3.404 persone e 68.080 giornate di presenza, mentre l'albergo del Villaggio — la cui capacità ricettiva è stata portata a 147 posti-letto — ha ospitato altre 689 persone per un totale di 9.646 giornate di presenza.

Sempre a Corte di Cadore, nel campeggio per i giovani, hanno soggiornato in tre turni 422 figli di lavoratori, per un totale di 7.588 giornate di presenza.

La Colonia montana di Corte di Cadore e quella marina di Cesenatico hanno ospitato, complessivamente, 2.081 bambini e bambine: le giornate di presenza sono state 58.120.

Nel 1960 sono stati assegnati a lavoratori del Gruppo E.N.I. 88 alloggi aziendali a Metanopoli e presso altre sedi di lavoro, e sono stati consegnati, in varie località, 196 alloggi INA-casa. Altri 42 alloggi sono stati realizzati da cooperative edilizie costituite tra dipendenti.

Presso le mense aziendali sono stati somministrati mediamente 9.500 pasti al giorno, a prezzi particolarmente convenienti.

Nel 1960 è stato conferito il premio per anzianità e fedeltà a 134 lavoratori. I premiati a tutto il 1960 sono 663.

In occasione della celebrazione della festa di S. Barbara, è stata organizzata a Metanopoli una Mostra di arte figurativa per opere di pittura, scultura e bianco e nero, riservata ai lavoratori del Gruppo, che ha avuto notevole successo.

5. — PROSPETTIVE

DIRETTIVE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI. — L'attività dell'E.N.I., documentata nella serie delle sue relazioni annuali, è la risultante di un complesso di direttive e di decisioni che si inquadrano in uno schema coerente di obiettivi di interesse nazionale.

Tale schema è stato chiaramente enunciato nella Relazione Programmatica presentata al Parlamento dal Ministro delle Partecipazioni Statali all'inizio del 1961.

Questo documento indica tre motivi che giustificano, nelle attuali condizioni del sistema economico del nostro Paese, l'intervento dello Stato nell'economia. Il raffronto fra queste enunciazioni e le iniziative che il Gruppo E.N.I. ha assunto e viene svolgendo nei vari settori, pone in luce la funzione dell'Ente dello Stato quale strumento della politica economica governativa, e l'aderenza della sua azione alle finalità generali dell'intervento dello Stato nell'economia.

L'AZIONE DEL GRUPPO E.N.I. PER LO SVILUPPO DEI « SERVIZI ». — La Relazione Programmatica pone come primo motivo dell'iniziativa economica pubblica quello di « realizzare alcune esigenze economico-sociali di fondo, e più precisamente assicurare quello sviluppo dei cosiddetti "servizi" che appare necessario per il raggiungimento di un più elevato tenore di vita e per una maggiore e più diffusa azione tendente a promuovere nuove iniziative produttive ».

Il contributo dato dall'E.N.I. all'attuazione di questa finalità è venuto sviluppandosi nel tempo in vari settori ed acquista un valore sempre più rilevante.

I quantitativi di metano erogati dal Gruppo E.N.I. per usi domestici e civili sono aumentati da 141 milioni di mc nel 1953 a 802 milioni nel 1960. In tale anno il metano

erogato per usi civili ha costituito, in calorie, il 69,6% del gas complessivamente distribuito dalle reti urbane. Questa ampia disponibilità di metano ha permesso di sostituire rilevanti quantitativi di carbone d'importazione e, soprattutto, di comprimere il prezzo del gas erogato, arrecando ad un crescente numero di utenti un vantaggio che raggiunge il livello più elevato nel caso della distribuzione di solo metano, puro o miscelato con aria.

La disponibilità di cospicui quantitativi di gas naturale nel Mezzogiorno, derivante dalle recenti scoperte d'importanti giacimenti gassiferi in Abruzzo, in Basilicata e in Sicilia effettuate da Aziende del Gruppo E.N.I., renderà possibile di estendere anche alle regioni centro-meridionali i vantaggi della nuova fonte d'energia.

Un altro importante servizio svolge l'E.N.I. con la distribuzione dei gas di petrolio liquefatti in bombole. L'Ente dello Stato ha contribuito all'ampliamento di questo servizio di evidente importanza sociale sia accrescendo, attraverso l'organizzazione *Agipgas*, le quantità di gas liquido offerte sul mercato, sia esercitando una azione calmieratrice del prezzo di vendita praticato dalle imprese distributrici private sia rinunciando alla cauzione sulle bombole. Della diffusione dell'*Agipgas* si è avvantaggiata la grande massa dei consumatori non allacciati a reti di distribuzione cittadine di gas, e specialmente quelli delle zone montane e del Mezzogiorno.

La formidabile infrastruttura tecnico-economica creata dall'AGIP per la distribuzione stradale dei prodotti petroliferi costituisce un ulteriore fattore di progresso civile ed economico della collettività. Le centinaia di grandi e moderne stazioni di servizio, nerbo di una rete di migliaia di punti di vendita estesa su tutto il territorio nazionale; il complesso dei *motels*, dei ristoranti e dei bar che completano l'assistenza all'automobilista, forniscono un contributo rilevante allo sviluppo di due aspetti importanti della vita economica nazionale: la motorizzazione e il turismo.

Il rafforzamento della rete di distribuzione e delle connesse attrezzature ricettive è destinato a continuare nel prossimo avvenire, in misura adeguata alla posizione di preminenza e di guida che l'Azienda dello Stato detiene in questo settore, caratterizzato sia dall'elevato tasso di aumento dei consumi di carburanti, sia dal crescente impegno finanziario delle Compagnie concorrenti, sia dall'ingresso recente di nuovi competitori sul mercato.

L'AZIONE DEL GRUPPO E.N.I. PER LO SVILUPPO ECONOMICO NAZIONALE. - Come seconda direttiva, la Relazione Programmatica raccomanda alle aziende a partecipazione statale « che lo sviluppo di alcuni settori non sia determinato esclusivamente dalle situazioni correnti di mercato o dalle prospettive di profitto di breve periodo, ma sia invece orientato verso la realizzazione di un più elevato saggio di crescita di lungo periodo ed improntato alle esigenze di uno sviluppo equilibrato del sistema economico nazionale ».

La Relazione Programmatica aggiunge che i due settori che rivestono un'importanza strategica in questo senso sono il settore siderurgico e quello delle fonti di energia.

Che l'E.N.I. abbia costantemente ispirato la sua azione ad una politica di espansione dell'economia nazionale a lungo periodo, al di là di un criterio meramente aziendalistico, è dimostrato dal suo programma di ricerche di idrocarburi nel territorio nazionale e all'estero, dalla costruzione della rete di metanodotti nella Valle del Po, dalla attività scientifica e industriale nel campo nucleare, dalle varie forme dell'intervento nel Mezzogiorno.

Nel settore minerario l'E.N.I., lungi dallo sfruttare sino all'esaurimento i ricchi giacimenti inizialmente scoperti, come una impresa privata avrebbe potuto fare per conseguire il più elevato profitto nel breve periodo, ha continuato ad effettuare massicci inve-

stimenti per l'esplorazione sistematica del sottosuolo nazionale, mirando costantemente all'ampliamento delle riserve di idrocarburi. L'entità dell'attività di ricerca in corso e programmata per i prossimi anni in Italia, mostra che l'E.N.I. si attiene fermamente a questa linea d'azione.

Nel prossimo quadriennio il Gruppo E.N.I. continuerà a condurre con grande intensità la ricerca nel territorio nazionale: il programma di massima prevede che nella Valle Padana saranno effettuati 120 mesi squadra di ricerca geofisica e perforazioni esplorative per 200.000 metri; nell'Italia peninsulare, 160 mesi squadra di rilievi geologici, 200 di rilievi geofisici e 140 pozzi esplorativi per complessivi 300.000 m; in Sicilia, 48 mesi squadra di rilievi geologici, 35 di rilievi geofisici, e perforazioni esplorative per un totale di 80.000 m.

L'impostazione di vasto respiro data dall'E.N.I. alla ricerca mineraria, per dare soluzione al problema dell'approvvigionamento energetico del Paese, è stata premiata dai risultati conseguiti di recente negli Abruzzi, nella Basilicata ed in Sicilia, i quali sono destinati ad influire in modo decisivo sullo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Un altro settore ove il divario tra interesse meramente aziendalistico e interesse generale del Paese si manifesta tipicamente, è senza dubbio quello nucleare. Oggi, infatti, l'obiettivo precipuo delle spese, degli investimenti e degli sforzi compiuti in questo settore è quello di avvicinare il momento in cui l'economia nazionale potrà avvalersi della nuova fonte di energia per produrre elettricità a costi competitivi con quella ottenuta da fonti convenzionali.

Per il raggiungimento di questo obiettivo sono parimenti essenziali la prosecuzione degli studi scientifico-tecnici e la costruzione di centrali di potenza che — oltre a fornire notevoli quantità di energia elettrica — consentano di controllare i risultati delle ricerche, di addestrare il personale, di avviare l'industria nazionale verso le produzioni richieste per l'impianto delle centrali.

Le fondamentali esigenze economiche che l'industria nucleare deve contribuire a risolvere, la vastità e la difficoltà dei problemi che il suo sviluppo offre sul piano scientifico e su quello applicativo, la imponenza delle spese e degli investimenti richiesti nell'uno e nell'altro campo, la stessa delicatezza delle responsabilità che l'esercizio dell'attività nucleare comporta, non lasciano dubbi sul fatto che lo sviluppo dell'applicazione della energia nucleare costituisca una funzione di preminente interesse pubblico, alla quale lo Stato, direttamente o indirettamente, deve recare un apporto adeguato all'entità della posta in gioco.

L'intervento del Gruppo E.N.I. nel settore nucleare risponde a questa esigenza primaria; ma con la costruzione della centrale di potenza di Latina il Gruppo ha anche voluto dare un contributo al processo di espansione economica delle zone nelle quali sarà disponibile una cospicua produzione di energia elettrica.

Nel prossimo avvenire verranno completate le diverse realizzazioni in corso ed attuati i programmi enunciati al punto 361 della presente Relazione, sia per quanto concerne la costruzione di centrali di potenza e di reattori di prova, sia per quanto riguarda la progettazione di prototipi di reattori e gli studi scientifici e tecnici.

La rispondenza dell'attività dell'E.N.I. a la funzione propulsiva dell'economia nazionale in una prospettiva di lungo periodo, quale compete alle imprese pubbliche, trova la sua più efficace dimostrazione negli interventi dell'Azienda petrolifera dello Stato nel Mezzogiorno, che nel loro insieme costituiscono un elemento importante dello sforzo che lo Stato compie per rimuovere alcune delle cause del ristagno economico meridionale.

La disponibilità di energia e l'esistenza di alcune produzioni industriali di base sono infatti due dei fattori essenziali della industrializzazione, ed in entrambi tali settori

l'E.N.I. apporta un contributo rilevante. Il Gruppo, infatti, compie nel Mezzogiorno il più intenso sforzo di ricerca degli idrocarburi, dal quale sono derivati ritrovamenti di grande importanza, che permetteranno nei prossimi anni la costruzione di un sistema di metanodotti per alimentare centri industriali già esistenti o di nuova creazione. Inoltre, i grandi stabilimenti petrolchimici che il Gruppo costruirà nel Sud porteranno una nuova vita a zone ancora oggi legate alle più semplici e povere forme di attività economica e di struttura sociale.

Fin dal momento in cui venne scoperto a Gela un importante giacimento di petrolio, avente caratteristiche particolari, l'E.N.I. impostò il problema di elaborare un apposito ciclo di lavorazione atto a valorizzare sul piano di una rigorosa economicità la nuova materia prima. Laddove ad imprese private operanti nel settore petrolifero, soprattutto se straniere, lo sfruttamento di questa risorsa interna, poco idonea ad essere inserita nei normali cicli di lavorazione delle raffinerie, avrebbe potuto apparire non molto allettante in quanto esso comportava la necessità di ingenti investimenti da localizzarsi nella stessa area dove il petrolio era stato scoperto, l'E.N.I. vedeva proprio in questa necessità la possibilità di mediare l'interesse aziendale a massimizzare il profitto con il soddisfacimento di interessi generali di sviluppo economico.

La vasta gamma di prodotti petroliferi e petrolchimici di largo consumo che si otterranno a costi competitivi dal complesso industriale, progettato dopo accurati studi tecnologici e di mercato, assicura infatti la certezza del profitto, mentre le ampie occasioni di lavoro che si vengono in tal modo a creare contribuiranno potentemente all'incremento del reddito della comunità locale, con effetti moltiplicatori sul reddito nazionale.

Motivi di interesse generale si riscontrano pure nella decisione di costruire a Ferandina l'impianto petrolchimico che sfrutterà il metano di quel giacimento: anche questo esempio di attività industriale localizzata in prossimità della fonte della materia prima, in considerazione delle condizioni particolarmente depresse della zona ove il giacimento è stato trovato.

Ma accanto a quegli investimenti la cui localizzazione è determinata da un fatto naturale, quale la ubicazione di un giacimento di idrocarburi, rimane aperto un ampio campo all'iniziativa in altri settori di attività industriale.

Ricorderemo, al riguardo, che i programmi deliberati dall'E.N.I. comprendono due nuove importanti iniziative: l'impianto del PIGNONE SUD che è in corso di realizzazione a Bari per la produzione di apparecchiature di misure e di controllo e l'officina di carpenteria leggera che il NUOVO PIGNONE farà sorgere a Vibo Valentia.

Queste attività nel campo dell'industria manifatturiera, nel quale il grado di capitalizzazione per addetto è assai minore che nel settore petrolchimico, consentiranno di estendere il contributo dell'E.N.I. alla creazione di una struttura industriale nel Mezzogiorno, assicurando sia l'incremento della occupazione locale, sia il soddisfacimento di bisogni del Gruppo in attrezzature, sia infine una disponibilità di beni per l'esportazione.

L'AZIONE ANTIMONOPOLISTICA DEL GRUPPO E.N.I. — « Ridurre gli effetti negativi che può avere la politica monopolistica di alcuni complessi », costituisce il terzo motivo di intervento pubblico indicato dalla Relazione Programmatica, che riguarda direttamente l'E.N.I. Il criterio cui l'E.N.I. si è costantemente ispirato nella determinazione dei prezzi dei suoi prodotti è quello di dare alla economia italiana la possibilità di disporre di tali prodotti al prezzo più basso consentito dalle condizioni del mercato e dallo sviluppo tecnologico.

Questo orientamento si è ripetutamente concretato in forme di intervento in settori strategici per lo sviluppo economico nazionale, che erano caratterizzati da un elevato grado di concentrazione industriale e da una gestione tipicamente monopolistica.

Sono ben noti gli effetti del massiccio intervento attuato dall'E.N.I. nel mercato dei gas di petrolio liquefatti e dei fertilizzanti azotati e complessi: costringendo la concorrenza ad allinearsi ai nuovi livelli di prezzi praticati dal Gruppo, queste iniziative hanno ripartito tra i consumatori somme che in precedenza costituivano ingenti rendite di monopolio per le poche imprese operanti in questi settori.

Più di recente l'azione dell'E.N.I. ha investito un nuovo ampio settore, con la riduzione del prezzo delle benzine e del gasolio.

Procurandosi fonti dirette di petrolio greggio, acquistandone all'estero ai prezzi più convenienti del mercato libero, rafforzando la propria posizione autonoma nel settore della raffinazione e della distribuzione, l'E.N.I. si è posto in condizione di imporre a tutte le imprese, nazionali e straniere, operanti in Italia, un prezzo dei carburanti più rispondente agli interessi dei consumatori e all'incremento della motorizzazione, fattore importante di accelerazione del progresso economico nei Paesi che hanno già raggiunto un elevato livello di industrializzazione e di reddito.

Tale successo ha potuto essere conseguito grazie alle dimensioni raggiunte dal Gruppo sul mercato petrolifero internazionale, e al continuo rafforzamento della sua influenza che l'espansione delle sue attività all'estero comporta. Le iniziative del Gruppo E.N.I. all'estero nel settore petrolifero non vanno solamente valutate in funzione dei vantaggi diretti che esse recano ai consumatori italiani, ma anche in relazione al fatto che esse forniscono occasioni dirette e indirette di allacciare e di rafforzare rapporti economici con numerosi Paesi, e pertanto aprono ulteriori possibilità di espansione della economia italiana.

Coi suoi interventi diretti in un settore fondamentale come quello petrolifero, sostenuti da una impostazione chiara ed aperta dei rapporti coi nuovi Paesi; col contributo che esso dà, attraverso le sue Aziende fornitrici di attrezzature e di servizi, all'attuazione di iniziative locali di industrializzazione, con la diffusione del marchio dei suoi prodotti in tanti Paesi, l'E.N.I. agisce come elemento stimolatore della presenza dell'Italia nei mercati di tutto il mondo.

PROGRAMMI DI INVESTIMENTI DEL GRUPPO E.N.I. — L'attuazione dei programmi di sviluppo delle diverse attività del Gruppo E.N.I. comporterà, nel 1961, un fabbisogno finanziario complessivo di 230 miliardi di lire, dei quali circa 183 miliardi per fabbisogno di capitale circolante e per il rimborso di mutui e di obbligazioni.

Nel 1961 le immobilizzazioni tecniche assorbiranno in ciascuno dei settori importi più elevati di quelli dell'anno precedente: i più forti aumenti si avranno, in cifra assoluta, per gli investimenti nei settori raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi (56,3 miliardi), nell'industria petrolchimica (44,7 miliardi), nell'industria nucleare (23,4 miliardi) e nei settori ausiliari (18,7 miliardi).

Gli investimenti previsti nella ricerca e produzione mineraria ammonteranno a 35,6 miliardi, mentre quelli destinati al trasporto ed alla distribuzione del metano rimarranno pressoché sul livello dell'anno precedente (4,2 miliardi).

Si stima che dei 183 miliardi di lire di investimenti in immobilizzazioni tecniche, il 78% sarà effettuato in Italia, e che la quota di competenza del Mezzogiorno costituirà il 56% circa dell'importo totale destinato al territorio italiano.

In base ai programmi di massima già definiti e formulati dal Gruppo E.N.I., si prevedono, per il quadriennio 1961-64, investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa

660 miliardi di lire. Di essi, il 34% sarà assorbito dal settore della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi, il 27% da quello petrolchimico e il 22% da quello della ricerca e produzione mineraria. Sia l'industria nucleare, sia i settori ausiliari assorbiranno il 7% degli investimenti complessivi. Il restante 3% sarà destinato al trasporto e alla distribuzione del metano.

Circa 300 miliardi, cioè il 60% degli investimenti che il Gruppo E.N.I. prevede di effettuare nel territorio nazionale, saranno ubicati nel Mezzogiorno d'Italia: con ciò il Gruppo intende adempiere, come per il passato, agli obblighi derivanti alle Aziende pubbliche dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, « Provvedimenti per il Mezzogiorno ».

Un'aliquota sensibilmente più elevata di quella assorbita negli anni passati sarà costituita dagli investimenti programmati all'estero, in relazione al maggiore sforzo che l'E.N.I. va compiendo in diversi Paesi per assicurarsi fonti dirette di approvvigionamento, la disponibilità di una autonoma capacità di lavorazione del greggio e mercati di sbocco per i propri prodotti petroliferi, nonché per intensificare l'attività di progettazioni, montaggi e costruzioni di impianti industriali, svolta dalle sue Aziende specializzate. L'ammontare globale degli investimenti previsti per l'estero è di circa 160 miliardi di lire.

6. — ILLUSTRAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE. — Dalla situazione patrimoniale risulta:

611. - ATTIVO. — *Disponibilità finanziarie.* - L. 286.648.621:

sono costituite dai valori esistenti in cassa, dalle somme depositate presso le banche e l'Amministrazione postale, nonché dai titoli di Stato e dalle obbligazioni ELFER di proprietà dell'Ente.

L'ammontare dei titoli di proprietà è diminuito di L. 3.175.000 in conseguenza del rimborso dei B.T.N. scadenza 1961 e del sorteggio di cartelle del Prestito Ricostruzione 5%.

Crediti diversi. - L. 5.518.294.180:

sono costituiti principalmente da:

dividendi dovuti dalle Società controllate AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM per lo esercizio 1960;

anticipi a dipendenti per missioni e su competenze, nonché prestiti per acquisto autovetture e apparecchi domestici *Agipgas*;

depositi cauzionali dell'Ente presso terzi;

credito verso il Fondo Sociale Europeo per spese relative a corsi di riqualificazione e di addestramento di lavoratori disoccupati;

credito verso il Tesoro per il risarcimento dei danni di guerra riguardanti i beni del cessato Ente Nazionale Metano;

ratei degli interessi attivi maturati nel quadrimestre gennaio-aprile 1961 sui depositi bancari;

residuo imposta di rivalsa per Ricchezza mobile iscritta provvisoriamente a ruolo.

TABELLA 6-a

Confronto fra i bilanci al 30 aprile 1960 e al 30 aprile 1961
(milioni di lire)

	al 30 aprile 1960	al 30 aprile 1961	Variazioni	
			in milioni di lire	percentuali
STATO PATRIMONIALE				
<i>Attivo</i>				
Disponibilità	497	287	— 210	— 42,3
Crediti	4.726	5.518	+ 792	+ 16,8
Partecipazioni	46.801	74.808	+ 28.007	+ 59,8
Finanziamenti	127.821	125.112	— 2.709	— 2,1
Immobilizzazioni	844	2.153	+ 1.309	+ 155,1
Oneri emissioni obbligazioni	8.346	10.719	+ 2.373	+ 28,4
	<u>189.035</u>	<u>218.597</u>	<u>+ 29.562</u>	<u>+ 15,6</u>
<i>Passivo</i>				
Debiti finanziari	132.772	158.108	+ 25.336	+ 19,1
Debiti diversi	4.210	5.892	+ 1.682	+ 40,0
Accantonamenti	453	513	+ 60	+ 13,2
	<u>137.435</u>	<u>164.513</u>	<u>+ 27.078</u>	<u>+ 19,7</u>
<i>Patrimonio netto</i>	46.981	47.924	+ 943	+ 2,0
<i>Provento netto d'esercizio</i>	4.619	6.160	+ 1.541	+ 33,3
	<u>189.035</u>	<u>218.597</u>	<u>+ 29.562</u>	<u>+ 15,6</u>
CONTO ECONOMICO				
<i>Proventi</i>				
Dividendi su partecipazioni	4.526	5.206	+ 682	+ 15,0
Interessi su finanziamenti	9.640	11.989	+ 2.349	+ 24,3
Interessi e cedole	17	16	— 1	— 5,9
Proventi vari	482	783	+ 301	+ 62,4
	<u>14.665</u>	<u>17.994</u>	<u>+ 3.329</u>	<u>+ 22,7</u>
<i>Oneri e Spese</i>				
Oneri finanziari	8.252	10.063	+ 1.811	+ 21,9
Spese di servizio	736	765	+ 29	+ 4,0
Oneri tributari	1.005	956	— 49	— 4,8
Ammortamenti	53	50	— 3	— 5,7
	<u>10.046</u>	<u>11.834</u>	<u>+ 1.788</u>	<u>+ 17,8</u>
<i>Provento netto di esercizio</i>	4.619	6.160	+ 1.541	+ 33,3
	<u>14.665</u>	<u>17.994</u>	<u>+ 3.329</u>	<u>+ 22,7</u>

Rispetto al precedente bilancio le maggiori variazioni sono state le seguenti:

aumento del credito verso le Società controllate per dividendi dell'esercizio 1960 non ancora ritirati. Tale incremento va posto in relazione sia all'aumento del capitale sociale dell'ANIC, sia all'acquisto di 70.050 azioni SNAM dalle Terme di Salsomaggiore sia, infine, alla consegna delle residue azioni SNAM da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali ai sensi della legge 10 febbraio 1953, n. 136;

aumento dei depositi cauzionali riferentisi ai lavori di costruzione della nuova sede dell'Ente nella zona EUR;

diminuzione delle attività varie per le azioni SNAM consegnate dal Ministero delle Partecipazioni Statali e già registrate in questo conto;

diminuzione dei ratei attivi, riguardanti interessi maturati sui c/c bancari dell'Ente.

Investimenti mobiliari. - L. 199.920.191.758:

sono costituiti dalle partecipazioni azionarie dell'Ente nelle Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM; dai finanziamenti a Società del Gruppo; dalle anticipazioni di fondi alla Gestione Fondo Bombole Metano ai sensi della legge 8 luglio 1950, n. 640.

Si rilevano rispetto al precedente bilancio le seguenti variazioni principali:

diminuzione di L. 2.713.189.298 dei finanziamenti a Società collegate;

aumento di L. 28.007.473.000 nelle partecipazioni azionarie verificatosi in seguito alla sottoscrizione degli aumenti di capitale delle Società AGIP, AGIP MINERARIA ed ANIC, rispettivamente per lire 9.000.000.000 (effettuata nel mese di gennaio 1961), L. 498.750.000 (effettuata nel mese di luglio 1960), L. 18.368.996.000 (effettuata nel mese di ottobre 1960), nonché all'acquisto di n. 70.050 azioni SNAM per L. 89.000.000 dalle Terme di Salsomaggiore e al conferimento da parte del Ministero per le Partecipazioni Statali di n. 50.727 azioni SNAM per L. 50.727.000, già ricordati in precedenza;

aumento di L. 4.103.261 del saldo del conto anticipazioni alla Gestione Fondo Bombole Metano.

Immobili. - L. 2.008.092.033:

sono costituiti dagli stabili di proprietà E.N.I. siti a Roma in Via Lombardia, in Via Nomentana ed in Via Tevere e dal fabbricato in corso di costruzione all'EUR destinato a nuova sede dell'Ente.

Si è avuto un aumento di L. 1.322.723.935, costituito per lire 1.274.628.785 dalle somme finora esborsate per la nuova costruzione, e per L. 60.000.000 da acconto sul prezzo di acquisto di un terreno destinato alla costruzione di case per i dipendenti.

L'importo delle quote ammortizzate al 30 aprile 1961 riguardanti i primi tre stabili è salito a L. 163.793.284.

Mobili e dotazioni. - L. 144.804.725:

sono costituiti dagli arredi e dagli oggetti per uffici, dalla biblioteca, dagli autoveicoli e dai motocicli.

Nell'esercizio 1960-61 sono stati effettuati nuovi acquisti di mobili e di libri per lire 24.535.451.

L'ammontare degli ammortamenti al 30 aprile 1961 è di lire 240.694.349, con un aumento rispetto al precedente bilancio di lire 38.107.162.

Oneri per emissione obbligazioni. - Residuo da ammortizzare lire 10.718.572.134:

sono costituiti dalle spese per il collocamento dei prestiti obbligazionari emessi dall'Ente nel periodo 1956-1961.

Rispetto al precedente esercizio gli oneri sono aumentati di lire 2.863.342.323 per la emissione del prestito E.N.I. Gela 5,50% e della seconda serie del prestito E.N.I. Sud 5,50%, nonché per l'importo dei premi in benzina corrisposti nell'esercizio, e sono diminuiti di lire 490.664.698 per quote spesate nell'esercizio relative alle emissioni di precedenti prestiti.

Terzi per fidejussioni e avalli. L. 56.481.762.819:

questa voce comprendente le garanzie rilasciate dall'Ente a favore di banche e istituti finanziari in relazione a mutui e prestiti concessi a Società del Gruppi E.N.I.

612. - PASSIVO. — *Debiti finanziari.* - L. 7.557.883.372:

sono costituiti da:

un mutuo accordo all'Ente nell'anno 1957 dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza. L'estinzione del mutuo è prevista per il 1965; il residuo al 31 dicembre 1960 è di L. 2.194.324.299;

un prestito dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, che al 30 aprile 1961 assomma a L. 3.238.509.897;

un finanziamento della S. A. Finanziaria Ernesto Breda di Milano di L. 2 miliardi 125.049.176 (compresi gli interessi maturati).

Rispetto al precedente bilancio vanno poste in rilievo le seguenti variazioni:

una diminuzione di L. 458.446.529 dei mutui della Direzione Generale Istituti di Previdenza a seguito del pagamento della rata annua di ammortamento;

una diminuzione di L. 10.783.632.351 del prestito dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane;

una diminuzione di L. 5.376.746.947 per rimborso alla SOFID di un prefinanziamento effettuato nel precedente esercizio;

una diminuzione di L. 4.470.000.000 per estinzione di un prestito concesso nell'anno 1958 da banche germaniche.

Obbligazioni in circolazione. - L. 150.550.000.000:

la voce comprende le obbligazioni E.N.I. Petrolio 6%, rimborsabili in 15 anni, emesso per un importo complessivo di 60 miliardi, e delle quali sono già stati rimborsati per sorteggio 7.800 milioni; dalle obbligazioni E.N.I. Serie Speciale 6% 1958-78 emesse per un importo di 30 miliardi, delle quali risultano già rimborsati 1.650 milioni; dalle prime due serie delle obbligazioni E.N.I. Sud di 40 miliardi che verranno rimborsate entro 18 anni; e dalle obbligazioni E.N.I. Gela 5,50% di 30 miliardi, anch'esse rimborsabili entro 18 anni.

Rispetto al precedente esercizio la voce registra un aumento di lire 46.300 milioni costituito dalla differenza tra l'importo nominale dei prestiti emessi nell'esercizio (lire 20 miliardi del prestito E.N.I. Sud II serie e 30 miliardi dell'E.N.I. Gela) e l'importo delle obbligazioni di prestiti precedenti sorteggiate per il rimborso a partire dal 1° luglio 1960 (L. 2.800 milioni dell'E.N.I. Petrolio e L. 900 milioni della Serie Speciale).

Passività varie. L. 5.892.251.498:

sono costituite da:

- obbligazioni E.N.I. estratte e non ancora presentate per il rimborso;
- cedole scadute e non ancora incassate da possessori di obbligazioni E.N.I.;
- fatture da pagare a fornitori per servizi e forniture varie;
- contributi sulle retribuzioni del personale, da versare ad Enti assicurativi e previdenziali;
- competenze nette maturate a favore del personale e non ancora riscosse dagli interessati;
- depositi cauzionali di terzi in contanti;
- imposte e tasse da versare agli uffici competenti;
- residui dei fondi per studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi, ai sensi dell'art. 22 terzo comma della legge istitutiva dell'Ente;
- ratei di interessi passivi maturati sui debiti finanziari dell'Ente;
- ratei di interessi maturati sulle obbligazioni E.N.I. in circolazione dal 1° gennaio al 30 aprile 1961.

Rispetto al precedente bilancio rilevasi un aumento di L. 1.682 milioni, costituito in massima parte dai ratei degli interessi maturati sulle obbligazioni dell'Ente, nonché dall'incremento del fondo imposte e contingenze finanziarie diverse.

Accantonamenti. L. 85.705.426:

sono i residui di fondi pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano e destinati a coprire perdite su crediti, liquidazioni controverse di personale, spese legali, oscillazioni di titoli, danni di guerra non risarcibili, sopravvenienze passive.

Fondo indennità liquidazione del personale. L. 426.704.716:

corrisponde all'onere maturato al 30 aprile 1961, in conformità della legge e dei contratti di lavoro.

Rispetto al precedente esercizio si è avuto un aumento di lire 59.524.934, risultante dalla differenza tra l'incremento per gli accantonamenti dell'esercizio e per le indennità accreditate da Società del Gruppo che hanno trasferito loro personale alle dipendenze dell'Ente e le liquidazioni pagate al personale licenziato e le indennità accreditate a Società del Gruppo alle quali è stato trasferito personale dell'Ente alle loro dipendenze.

Patrimonio netto. L. 47.924.173.197:

si compone del fondo di dotazione, che al 30 aprile 1961 era di L. 36.900.000.000; della riserva ordinaria costituita ai sensi dell'art. 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136;

della riserva speciale, costituita a norma dell'art. 13 dello statuto E.N.I.; del fondo conguaglio rivalutazione monetaria dei beni pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano.

Rispetto al precedente bilancio si rileva un aumento della riserva ordinaria di lire 923.825.782 per destinazione ad essa del 20% dell'utile al 30 aprile 1960, a norma di legge. Si è avuto altresì un aumento della riserva speciale da partecipazioni di L. 19.325.000 corrispondenti al valore nominale di n. 19.325 azioni SNAM da L. 1.000 ciascuna, consegnate gratuitamente a suo tempo dalla Società al Demanio per aumento del capitale sociale e consegnate all'Ente dal Ministero per le Partecipazioni Statali a saldo conferimento al fondo di dotazione in forza della legge 10 febbraio 1953, n. 136.

Provento netto dell'esercizio. L. 6.159.885.242:

corrisponde al 12,85% circa del patrimonio netto dell'Ente al 30 aprile 1961, contro il 10,02% del precedente esercizio.

Fidejussioni e avalli per conto terzi. L. 56.481.762.819:

è la contropartita dell'analogo voce figurante all'attivo e riguarda le garanzie prestate dall'Ente nell'interesse delle Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM, e di altre Aziende del Gruppo.

613. - CONTI D'ORDINE. — Ammontano a complessive L. 4.775.700.001, così ripartite:

Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garanzia di mutui. L. 4.767.100.000:

è il valore delle azioni e obbligazioni IROM di proprietà AGIP depositate presso la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza a garanzia del mutuo ricordato in precedenza, concesso all'Ente.

Società controllate per titoli a garanzia Amministratori. L. 8.600.000:

comprende le cauzioni prestate dall'Ente, con propri titoli azionari, a garanzia delle cariche di Amministratori designati nelle Società controllate; rispetto all'anno precedente si ha una diminuzione di L. 800.000.

Beni in comodato. L. 1:

sono gli immobili, i mobili, gli apparecchi, le attrezzature, gli automezzi, i libri e materiali diversi dei laboratori di ricerca scientifico-tecnica dell'E.N.I., ceduti in comodato per nove anni dal 1959 alla nuova SOCIETÀ LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE di S. Donato Milanese.

CONTO ECONOMICO. — Si sono ottenuti i seguenti risultati:

621. - PROVENTI. — *Dividendi sulle partecipazioni azionarie.* L. 5.206.576.665:

rispetto al precedente esercizio hanno avuto un incremento di lire 680.531.880 determinato per la maggior parte dalla partecipazione nell'ANIC (che è aumentata di 14 milioni 695.197 azioni, di cui 5.510.699 con godimento 1° gennaio 1960 e 9.184.498 con

godimento 1° novembre 1960) ed in parte minore dalla partecipazione nella SNAM, dalla quale sono state acquisite le azioni già in possesso delle Terme di Salsomaggiore e quelle conferite dal Ministero per le Partecipazioni Statali.

Interessi attivi su finanziamenti. L. 11.998.512.236:

sono aumentati, rispetto al precedente esercizio di L. 2.348.585.168, in relazione all'aumentata entità dei finanziamenti accordati durante il 1960 a Società del Gruppo.

Interessi attivi su c/c bancari e diversi. L. 15.408.640:

sono aumentati di L. 1.228.763 rispetto a quelli del precedente esercizio.

Cedole ed interessi su titoli diversi. L. 317.750:

sono diminuiti, in confronto al precedente esercizio, di L. 2.359.000.

Provvigioni su fidejussioni ed avalli. L. 363.203.808:

sono aumentate rispetto al decorso esercizio di L. 7.305.377 in relazione all'incremento delle fidejussioni prestate nell'interesse di Società collegate.

Proventi diversi e straordinari. L. 420.249.252:

rispetto al precedente esercizio si è verificato un aumento di lire 293.988.020 costituito dai corrispettivi su bombole metano e da ricavi da vendite delle bombole di metano ex E.N.M., nonché dalla parziale rivalsa nei confronti di Società del Gruppo dell'imposta sulle obbligazioni relativa a precedenti esercizi.

L'ammontare complessivo dei proventi nell'esercizio 1960-61 è stato di L. 17 miliardi 994.268.351, contro L. 14.664.988.143 del precedente esercizio.

622. - ONERI E SPESE. — *Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti.* L. 1 miliardo 66 milioni 867.288:

sono diminuiti rispetto al precedente esercizio di L. 354.869.009 per i minori interessi pagati sui preesistenti mutui in relazione al graduale rimborso previsto dai rispettivi piani di ammortamento.

Interessi passivi su obbligazioni. L. 8.451.744.687:

sono aumentati di L. 2.163.244.687, in conseguenza dell'emissione dei nuovi prestiti E.N.I. Sud 5,50% 1960 e E.N.I. Gela 5,50%.

Quota oneri di emissione obbligazioni. L. 490.664.698:

è rimasta invariata, riferendosi ai prestiti obbligazionari E.N.I. Petrolio e Serie Speciale emessi nei precedenti esercizi, e non essendo ancora iniziato il rimborso degli altri prestiti.

Interessi passivi diversi e commissioni bancarie. L. 53.796.758:

rispetto al precedente esercizio sono aumentati di L. 2.438.412 per maggiori utilizzazioni di fondi derivanti da temporanee anticipazioni di banche ed istituti finanziari.

Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi. L. 452.872.985:

rispetto al precedente esercizio vi è stato un aumento di lire 23.539.315 in relazione agli aumenti contrattuali ed ai miglioramenti concessi al personale dipendente.

Stazionamento al fondo liquidazione personale. L. 45.877.129:

è aumentato di L. 21.638.308 in relazione alla maggiore spesa per stipendi e salari e al congruaggio del fondo in conseguenza dei miglioramenti economici di carattere generale e dei passaggi di categoria concessi al personale.

Servizi e servomezzi diversi. L. 129.974.577:

questa spesa — che concerne il funzionamento degli uffici e dei servizi generali dell'Ente — è aumentata rispetto al precedente esercizio di L. 14.578.494.

Costi per studi, progetti e ricerche. L. 74.092.322:

rispetto al precedente esercizio sono diminuiti di L. 13.815.422.

Pubblicità. L. 13.256.897:

in questa voce è compresa la spesa per la pubblicazione delle relazioni e del bilancio dell'Ente e quella per inserzioni di avvisi concernenti i prestiti obbligazionari E.N.I., il cui importo è diminuito rispetto al decorso esercizio, di L. 11.763.304 perché il nuovo metodo di collocamento delle obbligazioni tramite SOFID non ha richiesto particolari costi pubblicitari.

Spese diverse amministrative e generali. L. 48.766.396:

rispetto al precedente esercizio vi è stata una diminuzione di lire 8.200.418.

Oneri tributari. L. 956.333.270:

sono costituiti dalle imposte sul patrimonio, sul reddito e sulle obbligazioni dell'Ente, dovute ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 603 nonché dal canone di abbonamento all'imposta sui finanziamenti effettuati a Società del Gruppo.

Anche nell'esercizio 1960-61 è stata esercitata parziale rivalsa dell'imposta sulle obbligazioni nei confronti di Società del Gruppo, alle quali è stato versato il netto ricavo dei prestiti obbligazionari dell'Ente.

Rispetto al precedente esercizio la voce presenta una diminuzione di L. 49.167.210 dovuta al minore importo dell'imposta sui finanziamenti.

Ammortamenti e deperimenti. L. 50.136.102:

rispetto al precedente esercizio presentano una diminuzione di lire 2.412.207.

L'ammontare complessivo degli Oneri e delle Spese dell'esercizio 1960-61 è di L. 11 miliardi 834.383.109 contro L. 10.045.859.233 del precedente esercizio.

623. - **PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO.** — Il risultato economico dell'esercizio 1960-61 si riassume nella cifra di L. 6.159.885.242 di utile netto, con un aumento rispetto al precedente esercizio di L. 1.540.756.332.

Signor Ministro per le Partecipazioni Statali,

in conformità alla legge istitutiva dell'E.N.I., abbiamo l'onore di sottoporre al Suo esame la relazione e il bilancio dell'Ente per l'esercizio 1° maggio 1960-30 aprile 1961.

Il conto economico si chiude con un utile netto di L. 6.159.885.242 che, a norma dell'art. 2 della legge istitutiva dell'E.N.I., proponiamo di destinare come segue:

L. 4.003.925.407, pari al 65%, al Tesoro dello Stato;

L. 1.231.977.050, pari al 20%, al fondo di riserva ordinaria;

L. 923.982.785, pari al 15%, ai laboratori scientifici e di ricerca facenti capo all'E.N.I.; al finanziamento di studi e di ricerche scientifiche, e alla preparazione di giovani e di tecnici nelle carriere relative al settore dell'energia; alla « Enciclopedia del Petrolio », in preparazione.

IL CONSIGLIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'E.N.I. al 30 aprile 1961 presenta le seguenti risultanze:

a) *nello stato patrimoniale*

attività per complessive	L.	218.596.603.451
passività per complessive	»	212.436.718.209
		<hr/>
con un saldo attivo di	L.	6.159.885.242

escluso l'importo dei conti di rischio e d'ordine, che assomma a L. 61.257.462.820, contro lire 53.034.920.688 alla fine del precedente esercizio.

b) *nel conto economico*

proventi per complessive	L.	17.994.268.351
oneri e spese per complessive	»	11.834.383.109
		<hr/>
con un provento netto di esercizio di	L.	6.159.885.242

Rispetto al precedente esercizio si osserva all'attivo — se si prescinde dall'aumento di L. 2.372 milioni negli oneri poliennali connessi alla emissione di nuove obbligazioni — un incremento di L. 27.190 milioni, quale risultato di un aumento delle partecipazioni, dei crediti diversi e degli investimenti immobiliari; e, per contro, di una diminuzione dei finanziamenti a Società collegate.

Anche al passivo si rileva un aumento di L. 28.000 milioni per effetto, principalmente, dell'emissione dei nuovi prestiti obbligazionari E.N.I. Gela e seconda serie E.N.I. Sud e, in detrazione, della diminuzione dei prestiti bancari.

Le fidejussioni rilasciate dall'Ente nell'interesse di Società del Gruppo sono aumentate di oltre L. 8.220 milioni.

Dal conto economico risulta che il totale dei proventi è aumentato di L. 3.329 milioni per effetto dell'incremento dei dividendi e degli interessi attivi su finanziamenti. Detto totale è costituito per il 66,6% da interessi attivi su finanziamenti a Società del Gruppo; per il 28,9% da dividendi sulle partecipazioni azionarie, e per il 4,5% da proventi diversi. Nel precedente esercizio le corrispondenti percentuali erano rispettivamente del 65,7%, 30,9% e 3,4%.

L'aumento delle spese ed oneri è stato di L. 1.788 milioni ed è costituito prevalentemente dall'incremento degli interessi passivi su obbligazioni E.N.I. in dipendenza della emissione dei nuovi prestiti innanzi accennati.

Il provento netto di esercizio eccede di circa L. 1.541 milioni quello dell'esercizio precedente.

I ratei iscritti in bilancio sono stati concordati con il Collegio Sindacale; gli ammortamenti sono stati calcolati in conformità alle vigenti disposizioni fiscali; le valutazioni sono state eseguite in ottemperanza alle norme del Codice Civile.

Tutte le cifre del bilancio concordano con quelle dei libri contabili, di cui abbiamo accertato la regolarità.

Il Collegio ha partecipato nel corso dell'esercizio alle riunioni del Consiglio dell'Ente ed è stato rappresentato in quelle della Giunta esecutiva, constatando che le deliberazioni sono state adottate ai sensi di legge e dello Statuto.

Il Collegio pertanto esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'Ente al 30 aprile 1961 ed alla ripartizione dell'utile di L. 6.159.885.242 secondo le proposte della Giunta esecutiva, conformemente al disposto dell'art. 22 della Legge istitutiva dell'E.N.I. e dell'art. 14 dello Statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Visto: *Il Delegato della Corte dei conti.*

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 30 APRILE 1961

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'			
<i>Cassa e valori assimilati</i>	L.	1.555.778	
<i>Disponibilità presso banche c/c postali</i>	»	281.548.648	
<i>Titoli pubblici</i>	»	3.544.195	
			L. 286.648.621
<i>Società controllate - conto dividendi</i>	L.	5.174.872.290	
<i>Crediti diversi</i>	»	256.987.049	
<i>Depositi cauzionali in contanti di proprietà</i>	»	6.241.440	
<i>Attività varie</i>	»	75.193.401	
<i>Ratei attivi</i>	»	5.000.000	
			» 5.518.294.180
<i>Partecipazioni azionarie</i>	L.	74.808.144.295	
<i>Finanziamenti a Società controllate</i>	»	125.024.035.873	
<i>Anticipazioni a Gestione Fondo Bombole Me- tano</i>	»	88.011.590	
			» 199.920.191.758
<i>Immobili</i>	L.	2.171.831.317	
<i>meno quote ammortizzate</i>	»	163.739.284	
			» 2.008.092.033
<i>Mobili e dotazioni</i>	L.	385.499.074	
<i>meno quote ammortizzate</i>	»	240.694.349	
			» 144.804.725
<i>Oneri per emissioni di obbligazioni, da am- mortizzare</i>			» 10.718.572.134
			L. 218.596.603.451
<i>Terzi per fidejussioni ed avalli</i>			» 56.481.762.819
			L. 275.078.366.270
<i>Conti d'ordine:</i>			
<i>Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garanzia di mutui</i>	L.	4.767.100.000	
<i>Società controllate per titoli a garanzia di Amministratori</i>	»	8.600.000	
<i>Beni in comodato - per memoria</i>	»	1	
			» 4.775.700.001
			L. 279.854.066.271

Il Presidente
ENRICO MATTEI

AL 30 APRILE 1961

PASSIVITA'

<i>Mutui passivi</i>	L.	2.194.324.299	
<i>Prestiti bancari e diversi</i>	»	5.363.559.073	
			L. 7.557.883.372
<i>Obbligazioni</i>			» 150.550.000.000
<i>Obbligazioni estratte non rimborsate</i>	L.	624.800.000	
<i>Cedole su obbligazioni non pagate</i>	»	296.649.805	
<i>Debiti verso fornitori</i>	»	67.914.164	
<i>Debiti diversi</i>	»	55.820.459	
<i>Depositi cauzionali in contanti di terzi</i>	»	1.050.000	
<i>Fondo imposte</i>	»	1.763.995.981	
<i>Fondi destinati a studi e ricerche</i>	»	281.141.089	
(art. 2 della legge 10 febbraio 1953 n. 136)			
<i>Ratei passivi</i>	»	2.800.880.000	
			» 5.892.251.498
<i>Fondo svalutazione crediti e per sopravvenienze</i>	L.	7.512.025	
<i>Accantonamenti diversi</i>	»	78.193.401	
			» 85.705.426
<i>Fondo indennità licenziamento personale</i>			» 426.704.716
<i>Fondo di dotazione</i>	L.	36.900.000.000	
<i>Riserva ordinaria</i>	»	5.849.483.497	
<i>Riserva speciale da partecipazioni</i>	»	4.778.283.936	
<i>Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.</i>	»	396.405.764	
			» 47.924.173.197
<i>Provento netto d'esercizio</i>			L. 212.436.718.209
			» 6.159.885.242
<i>Fidejussioni ed avalli per conto terzi</i>			L. 218.596.603.451
			» 56.481.762.819
<i>Conti d'ordine:</i>			L. 275.078.366.270
<i>Titoli di terzi a garanzia di mutui</i>	L.	4.767.100.000	
<i>Titoli di proprietà presso terzi a garanzia cariche Amministratori</i>	»	8.600.000	
<i>Debitori per beni in comodato - per memoria</i>	»	1	
			» 4.775.700.001
			L. 279.854.066.271

Il Collegio Sindacale

CARLO MARZANO, *Presidente*

ANTONIO BAGLIO

MARIO GUIDI

SERGIO RUGGERI

AMEDEO GALLINA

Il Delegato della Corte dei Conti

GIOVANNI AMATUCCI

CONTO ECONOMICO

ONERI E SPESE		
<i>Oneri finanziari:</i>		
Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti a lungo termine	L.	1.066.867.288
Interessi passivi su obbligazioni E.N.I.	»	8.451.744.687
Quota oneri di emissione obbligazioni E.N.I.	»	490.664.698
Interessi passivi diversi e commissioni bancarie	»	53.796.758
		L. 10.063.073.431
<i>Spese di servizi generali ed oneri diversi:</i>		
Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi	L.	452.872.985
Stanziamiento al fondo liquidazione personale	»	45.877.129
Servizi e servomezzi diversi	»	129.974.577
Costi per studi e ricerche	»	74.092.322
Pubblicità	»	13.256.897
Spese diverse amministrative e generali	»	48.766.396
		» 764.840.306
<i>Oneri tributari:</i>		
Imposte sulle Società e sulle obbligazioni	L.	941.364.000
Imposte sui finanziamenti	»	10.000.000
Oneri fiscali diversi	»	4.969.270
		» 956.333.270
<i>Ammortamenti e deperimenti:</i>		
Quota su immobili, mobili e dotazioni		» 50.136.102
<i>Totale oneri e spese</i>	L.	11.834.383.109
<i>Provento netto di esercizio</i>	»	6.159.885.242
		L. 17.994.268.351

Il Presidente

ENRICO MATTEI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 30 APRILE 1961

PROVENTI		
<i>Dividendi sulle partecipazioni azionarie:</i>		
AGIP	L.	540.000.000
AGIP MINERARIA	»	1.795.500.000
ANIC	»	964.372.290
SNAM	»	1.906.704.375
		L. 5.206.576.665
<i>Interessi attivi su finanziamenti</i>	»	11.988.512.236
<i>Interessi attivi su c/c bancari e diversi</i>	»	15.408.640
<i>Cedole di titoli pubblici</i>	»	317.750
<i>Provvigioni su fidejussioni</i>	»	363.203.808
<i>Proventi diversi e straordinari</i>	»	420.249.252
		L. 17.994.268.351

Il Collegio Sindacale

CARLO MARZANO, *Presidente*

ANTONIO BAGLIO
SERGIO RUGGERI

MARIO GUIDI
AMEDEO GALLINA

Il Delegato della Corte dei Conti

GIOVANNI AMATUCCI

ANNESSO N. 3

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1962-63

RELAZIONE PROGRAMMATICA

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

PARTE PRIMA

LE PARTECIPAZIONI STATALI IN UNA POLITICA DI SVILUPPO

1. — La funzione delle partecipazioni statali in una politica di sviluppo economico programmato.

In una politica economica volta a coordinare organicamente le varie attività in funzione di obiettivi di sviluppo programmato il sistema delle partecipazioni statali è chiamato ad assolvere una funzione fondamentale. E' in una tale politica, infatti, che l'impresa pubblica trova la più idonea valorizzazione tra gli strumenti per la creazione delle condizioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi stabiliti.

Si può affermare che esiste una stretta correlazione di reciproca qualificazione tra una politica di piano intesa a realizzare, nell'ambito di una economia di mercato, un processo accelerato di rimozione degli squilibri della struttura economico-sociale del Paese ed il compito delle partecipazioni statali. E' difficile concepire un'azione di governo capace di incidere profondamente sulle cause che concorrono al permanere e, in certi casi, all'aggravarsi di profondi squilibri nella vita economica o sociale nazionale

senza un adeguato ricorso a forme di intervento diretto dello Stato. Il sistema delle partecipazioni statali, per le sue dimensioni, per il peso che rappresenta in settori essenziali dell'economia del Paese, per l'articolazione che esso è venuto assumendo in Italia in questi anni, può assolvere un importante compito per quel tipo di politica economica che è nei voti della maggior parte della nazione e al quale esso può fornire un apporto essenziale non solo nell'attuazione, ma anche nell'elaborazione degli obiettivi.

D'altra parte una politica economica di sviluppo programmato, nella misura in cui è coerentemente ordinata verso il conseguimento di determinati obiettivi di progresso economico sociale senza tuttavia abbandonare le forme dell'economia di mercato, costituisce una cornice entro la quale il sistema delle imprese a partecipazione statale trova il più razionale inquadramento. Essa offre infatti le condizioni più idonee per svolgere sistematicamente un'azione di coordinamento delle imprese pubbliche con finalità di interesse generale. In particolare può risultare più agevole conciliare i compiti specifici che alle aziende a partecipazione statale vengono assegnati per il raggiungimento degli obiettivi della politica economica governativa con esigenze di economicità. Nel contesto di una impostazione programmatica volta ad adeguare sistematicamente il maggior numero possibile di condizioni e situazioni a determinate finalità l'eventualità di una discordanza tra scelte dell'impresa pubblica ispirate a criteri di economicità globale e principi aziendali di convenienza economica si attenua considerevolmente, e ciò soprattutto in quanto la scelta dell'impresa pubblica, coordinata con altre forme di intervento, può assumere — con intensità adeguata — una funzione *attiva* rispetto alle situazioni di mercato.

Mentre sono ancora all'esame gli studi relativi agli schemi di scelta di una politica di piano, non è possibile precisare *in questa relazione* i termini specifici dell'inserimento del sistema delle partecipazioni statali tra gli strumenti di una politica economica di sviluppo programmato. Ci limiteremo a osservare che l'azione coordinata delle imprese pubbliche può offrire il vantaggio di un'azione diretta, e quindi più sicura e più rapida che, quando si voglia, può essere esercitata sul volume, sulla struttura, sui tempi e, sopra tutto, sulla localizzazione degli investimenti.

Con l'avviarsi dell'attività di programmazione verso una fase più concreta il Ministero non mancherà, ovviamente, di dare un pieno contributo alla ulteriore elaborazione ed al maggior concretamento di detta attività. Nel frattempo i programmi di sviluppo degli investimenti delle partecipazioni statali per il 1962 restano quelli stabiliti precedentemente.

2. — Finalità pubbliche ed esigenze di redditività.

Il fatto che compiti e direttrici di azione delle imprese pubbliche possano trovare il minimo comun denominatore in una funzione strumentale rispetto alle finalità di una politica programmata di sviluppo — funzione che deve assorbire e, eventualmente, superare precedenti motivazioni storiche dell'intervento diretto dello Stato nell'economia — non deve essere inteso come il presupposto di un invalidamento, sia pur tendenziale, dei principi peculiari del sistema delle partecipazioni statali. Il sempre più sistematico coordinamento delle imprese pubbliche nelle linee direttive della politica economica generale costituisce indubbiamente il logico corollario dell'evoluzione iniziata in tale campo, alcuni anni fa, con la creazione del Ministero; tale coordinamento potrà comportare o no, nuovi, ulteriori sviluppi nelle strutture del sistema onde assicurarne la migliore rispondenza alle esigenze di una politica di piano.

Rimarrà ferma, in ogni caso, l'esigenza di ricercare, in linea generale, una conciliazione tra finalità pubbliche assegnate alle partecipazioni statali e criteri di redditività, specialmente per quanto riguarda i settori ove l'impresa pubblica debba coesistere con l'iniziativa privata: e ciò sia per non rinunciare a validi parametri nella valutazione delle scelte operative e nella misurazione dell'efficienza delle aziende, sia per disporre di un costante stimolo al miglioramento dei mezzi e dell'organizzazione delle imprese a partecipazione statale. Si potranno eventualmente concepire — e sarà opportuno a suo tempo definirne concretamente le condizioni di massima — vari schemi di condotta aziendale rispondenti alle diverse situazioni in cui debbono operare le imprese pubbliche nonchè alle differenti funzioni specifiche assegnate a tali imprese, ma tenendo opportunamente presente, almeno in via generale, l'esigenza sopraindicata.

Del resto, il sempre più stretto coordinamento che si sta promuovendo tra le varie attività del sistema delle partecipazioni statali, crea condizioni atte a facilitare l'armonizzazione tra obiettivi della politica economica governativa ed esigenze di redditività. Non va dimenticato che — come è dimostrato dalle favorevoli prospettive esistenti per alcune importanti iniziative industriali avviate in questi anni dalle partecipazioni statali, iniziative a suo tempo vivamente criticate come non rispondenti a criteri di convenienza economica — la sensibilità per gli obiettivi e per le possibilità di una aggressiva politica di sviluppo e la capacità di adeguarsi tempestivamente con scelte idonee a contribuire alla realizzazione di detti obiettivi possono consentire di conseguire risultati che non sono normalmente alla portata del giudizio di economicità dell'operatore privato. Quest'ultimo infatti è tendenzialmente portato a scelte inquadrare in previsioni a breve termine e non sostanziate di una adeguata capacità di valutazione degli elementi suscettibili, sulla base di un'azione pubblica coordinata, di modificare le condizioni di mercato.

Con l'evoluzione verso una politica di piano il perseguimento di determinate finalità pubbliche da parte delle imprese a partecipazione statale potrebbe avvenire, come già accennato precedentemente, in un contesto che consentirebbe di meglio precisare e salvaguardare l'economicità delle varie scelte.

3. — Il contributo delle partecipazioni statali ad una politica delle infrastrutture.

Tra i campi di intervento delle partecipazioni statali una importanza di primo piano hanno le attività afferenti alle « infrastrutture » considerate in senso lato. Il sistema delle partecipazioni statali, oltre ad essere presente nel campo delle opere pubbliche con un massiccio inserimento nello sviluppo delle autostrade, comprende, infatti, un complesso imponente di attività nei servizi pubblici (elettricità, telefoni, radiotelevisione, servizi marittimi ed aerei, ecc.).

E', questo, uno dei settori maggiormente rilevanti per una politica economica di sviluppo, sia per il ruolo determinante che le infrastrutture presentano per il conseguimento degli obiettivi di tale politica, sia per l'entità dei capitali e per i tempi tecnici che esse richiedono per la loro realizzazione. Si aggiunga che spesso la capacità produttiva dei servizi di base, per ragioni di ordine tecnico, non può essere sviluppata gradualmente nel tempo, ma solo con incrementi di notevole entità, con inevitabili conseguenti periodi di non pieno utilizzo; diversi settori, poi, dei servizi pubblici presentano problemi tipici di attività tendenzialmente monopolistiche che possono creare degli ostacoli per lo sviluppo economico.

L'intervento dello Stato nella realizzazione delle infrastrutture si realizza attualmente in duplice modo: direttamente, mediante finanziamenti a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici territoriali; indirettamente, attraverso la gestione delle imprese di pubblica utilità. In relazione a ciò sussiste una profonda diversità tra i criteri che regolano le due forme, di cui si è sopra accennato, di intervento: l'una ispirata ai principî propri della finanza pubblica e l'altra orientata, almeno in gran parte, dalla logica privata del profitto. Non pare dubbia l'opportunità — ai fini di una politica di sviluppo coerente — di arrivare ad un coordinamento sistematico tra i molteplici organi pubblici che hanno responsabilità di decisione in questo campo e ad un'impostazione unitaria della politica delle infrastrutture. Tutte le leve riguardanti i vari aspetti infrastrutturali vanno manovrate armonicamente in un quadro unico per creare, su scala adeguata, quelle trasformazioni ambientali concentrate che, se non raggiungono un certo *quantum*, non sono in grado di alimentare processi cumulativi di crescita. In attesa che tale esigenza possa essere soddisfatta nel contesto di una programmazione generale, il sistema delle partecipazioni statali è attivamente impegnato nello sforzo di sviluppare le proprie attività in questo campo in funzione degli obiettivi della politica economica governativa, preoccupandosi, in particolare, di seguire i criteri più idonei ad una sollecitazione coordinata dei processi di sviluppo.

4. — Il settore dell'energia e le partecipazioni statali.

Tra i problemi più impegnativi che devono essere tempestivamente ed adeguatamente risolti in questa direzione figurano quelli relativi alle fonti di energia. Intendiamo riferirci essenzialmente al settore dell'energia elettrica cui il Ministero, per il controllo ad esso spettante su una notevole parte di tale settore, dedica una particolare attenzione. Come è noto, si è avvertita l'esigenza di affrontare quanto prima il problema di un assetto coerente con le necessità di una politica programmatica di sviluppo. Può essere superfluo elencare tutti i motivi per i quali si richiede una direzione pubblica ed unitaria per l'industria elettrica nazionale. Ci limiteremo a sottolineare che l'attuale struttura non appare la più idonea nè a permettere la massima compressione dei costi di produzione (e, in particolare, l'adeguamento ai più recenti sviluppi della tecnica), nè la miglior utilizzazione del settore per la realizzazione dei programmi di sollevamento economico e progresso civile.

Non è ormai possibile contestare l'esigenza e l'urgenza di un esercizio unitario del sistema elettrico nazionale. E' questa, in ogni caso, la condizione imprescindibile per realizzare una politica dell'energia elettrica in conformità con le esigenze di un piano nazionale di sviluppo.

Il nuovo assetto del settore elettrico — che dovrà necessariamente fondarsi su misure atte ad assicurare un pieno controllo pubblico ed una direzione unitaria in tale campo — è oggetto di ampî studi, e non è qui il luogo di anticipare le soluzioni che potranno essere adottate. Desideriamo piuttosto porre in rilievo l'interesse vitale che il nuovo ordinamento dell'industria elettrica nazionale presenterà per il Ministero delle partecipazioni statali, che già controlla una parte notevolissima delle fonti di energia, campo, questo, in cui l'iniziativa dell'impresa pubblica ha già conseguito cospicui risultati.

La razionale unificazione di tutto il sistema elettrico nazionale, completando le condizioni per un organico coordinamento tra le varie fonti di energia, sarà di notevole ausilio per l'attuazione degli obiettivi di una politica economica generale di sviluppo equilibrato.

5. — La progressiva qualificazione dell'intervento delle imprese pubbliche nel Mezzogiorno.

L'analisi dei programmi delle imprese a partecipazione statale nelle regioni meridionali acquista — nell'odierna Relazione — un rilievo determinante sia per delineare un primo consuntivo dell'attività fin qui svolta sia per individuare i futuri effetti di detti programmi sull'economia meridionale.

Il 1961, infatti, è un anno cardine della politica di intervento diretto dello Stato per lo sviluppo delle aree depresse: esso si colloca a metà strada nell'arco temporale previsto dalla ben nota legge n. 634 del 1957, consentendo quindi una visione panoramica dell'intero periodo di applicazione della legge.

Nell'intervento diretto dello Stato nel Mezzogiorno è possibile, oggi, riscontrare una complessità di nuovi elementi riguardanti sia l'ammontare che la struttura degli investimenti. L'aspetto più significativo è rappresentato dagli spostamenti nella distribuzione degli investimenti tra i vari settori di intervento, spostamenti che testimoniano la continua precisazione della politica di sviluppo effettuata dalle imprese a partecipazione statale.

Infatti, nuovi temi della politica di sviluppo, man mano che si precisano, assurgono ad obiettivi per le partecipazioni statali: dall'apprestamento di « infrastrutture industriali » alla politica dei « poli di sviluppo ». Viene ribadito da ogni parte che lo sviluppo di un'area arretrata, per essere possibile e per potersi dispiegare in modo vigoroso, ha bisogno di un « ambiente » adatto. Occorre, peraltro, ricordare che per « ambiente » non si intende solo quello — importantissimo — costituito dalle infrastrutture essenziali, ma anche il tessuto industriale e socio-culturale proprio di un'area dove la produzione avviene entro un equilibrato sistema di « economie esterne » e si ha un fluire continuo di innovazioni e di perfezionamenti.

Le nuove iniziative da localizzarsi in un territorio preindustrializzato non possono, quindi, essere disperse affiancando « ad ogni campanile una ciminiera ». Seguendo una tale politica di frammentazione, ogni iniziativa, salvo, forse, quelle di grandissima dimensione nei settori di base, sarebbe destinata ad una vita precaria perchè mancante dell'ambiente industriale e priva della capacità di attirare nuovi capitali materiali ed umani. Occorre che le nuove iniziative siano concentrate in zone ristrette, in modo da sorreggersi a vicenda e contribuire anche in tal modo alla creazione di un ambiente propizio al localizzarsi di altre iniziative. In questo quadro va considerato il contributo particolare che le partecipazioni statali possono recare alla creazione della ossatura industriale dei poli di sviluppo.

6. — Le iniziative delle partecipazioni statali nei settori delle industrie manifatturiere.

Il tipo caratteristico di iniziative industriali, cui si intende dar vita con i programmi di investimenti nel settore manifatturiero, si qualifica per l'elevato grado di influenza sulla evoluzione della struttura industriale delle regioni meridionali. Le iniziative previste, infatti, e quelle in corso di programmazione, si fondano su esperienze tecnologiche e di mercato tali da offrire garanzie di efficienza e di redditività. I prodotti finiti di queste lavorazioni industriali, potendo trovare sbocco sia sul mercato interno che su quello internazionale (per l'elevato grado di competitività conseguito), permettono un so-

stanziale equilibrio nella produzione conferendo, così, alle imprese una maggiore elasticità sul mercato.

Molte delle nuove iniziative industriali assunte dalle « partecipazioni statali » costituiscono caratteristiche imprese « innovative » del mercato. Lo sviluppo di una impresa, di certe dimensioni e con queste caratteristiche, determina, infatti, delle attività complementari o collaterali o associate e provoca uno sviluppo nel numero e nella differenziazione delle industrie di una regione. Si forma, cioè, tra un'impresa e un'altra, tra una industria e un'altra una gamma intermedia di nuove attività che si rinnovano, si modernizzano e si adattano alle mutate condizioni della tecnica e della domanda, stimolando nuovi investimenti.

Quanto agli effetti sull'occupazione è da considerare che queste imprese di dimensioni medio-grandi possono assorbire, naturalmente in relazione allo stato della tecnica, abbondanti quantitativi di mano d'opera.

Merita di essere particolarmente tenuta presente l'urgenza con la quale oggi si pone il problema della scelta dei tipi di investimento in relazione agli sviluppi tecnologici ed alle forze di lavoro esistenti. Non v'è dubbio che le tensioni sul mercato del lavoro, che attualmente si stanno verificando — specialmente per quel che riguarda la mano d'opera qualificata — non solo nelle regioni settentrionali del Paese ma anche in talune zone meridionali, debbono far riflettere sul tipo di investimenti che il sistema delle partecipazioni statali dovrà porre in atto. Ora, la scelta tra iniziative ad « alta intensità di capitale » e quelle ad « alta intensità di lavoro » non può essere lasciata alle circostanze, ma deve essere scandita temporalmente da un preordinato piano di attuazione. Ciò comporta una grande opera di qualificazione di personale e di dirigenti, e, quindi, una trasformazione ambientale con la creazione di una tra le principali « economie esterne » che la privata iniziativa può richiedere per localizzare i propri investimenti in una regione.

Quando si prenda, poi, atto dei mutamenti della politica di intervento delle imprese pubbliche nel Mezzogiorno, la quale intende destinare sempre più ampie quote di risorse ed ingenti mezzi imprenditoriali ai settori non di base (ed in particolare quello meccanico), dove più difficile — per l'estrema varietà dei campi di attività — è il calcolo dei costi e dei benefici, soprattutto indotti, delle iniziative programmate, non può non risultare sottolineata l'importanza di una politica di piano come ambito ed indicazione per gli ulteriori sviluppi di programmi di intervento del sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. L'avvento di una programmazione, mentre servirà a dare preciso ordine e limite a tali interventi, sarà garanzia di preordinata, equilibrata diffusione delle nuove iniziative imprenditoriali.

7. — Gli obblighi derivanti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Non può trascurarsi, nella relazione di quest'anno, di accennare alla problematica dischiusa dall'attuale momento, che esige indilazionabili impegni: da un lato, un gruppo di problemi afferenti al concludersi, con il 1965, degli obblighi stabiliti dalla legge n. 634 e, dall'altro — correlativamente al rispetto delle percentuali di ripartizione territoriale degli investimenti fissate dalla medesima legge (1) — i problemi nascenti dall'esaurirsi di alcuni dei maggiori programmi di investimento nei settori siderurgico, petrolchimico ed elettronucleare, oggi in corso intorno al medesimo anno 1965.

(1) Come è noto, la legge 29 luglio 1957, n. 643, stabilisce che le imprese a partecipazione statale destinino il 40 per cento degli investimenti complessivi alle regioni meridionali.

E' indispensabile tener presente, infatti, quando si affrontano problemi di programmazione di investimenti industriali (soprattutto in settori dinamici, a rapidissima evoluzione tecnologica, quali taluni di quelli in cui operano le partecipazioni statali) che, mentre le nuove tecniche consentono l'abbreviazione dei tempi tra decisione e realizzazione dei progetti, la stessa tecnologia — ampliando anche le dimensioni ottimali di impresa — allunga, per contro, i tempi di programmazione degli investimenti: dalla ricerca di mercato all'individuazione della copertura del fabbisogno finanziario.

Ora, i settori siderurgico, petrolchimico ed elettronucleare assorbono circa il 72% degli investimenti industriali previsti per il quadriennio 1962-1965, nel Mezzogiorno. La rilevanza che hanno i settori in questione nel complesso dei programmi delle partecipazioni statali pone ben chiara l'esigenza di una tempestiva preparazione di nuovi vasti programmi che assicurino la continuità dell'impiego pubblico nella politica di sviluppo.

In particolare, la complessità di tale problema risulta evidente se si considera che, almeno a breve termine, è da escludersi la possibilità di effettuare nuove iniziative in detti settori, anche perchè quelle attuali sono state appositamente studiate con ampi margini di riserva della capacità produttiva degli impianti per far fronte, anche in un periodo abbastanza lungo, allo sviluppo della domanda. Dovendosi perciò pensare ad iniziative varie e differenziate, come quelle nel settore manifatturiero, il problema di una tempestiva programmazione si fa sempre più urgente.

Questo Ministero ha posto allo studio già da tempo il problema ricercando le soluzioni più idonee, le quali, evidentemente, dovranno attendere il necessario coordinamento nel quadro della politica generale di sviluppo. Esso sarà ben lieto di dare la sua opera a studi sistematici da parte della Cassa del Mezzogiorno e di altri organi competenti rivolti a stabilire le dimensioni e i termini dell'azione necessaria per un rafforzamento della politica di industrializzazione delle regioni sottosviluppate.

8. — L'apporto delle partecipazioni statali allo sviluppo degli scambi con l'estero.

Nel valutare il contributo delle partecipazioni statali alla realizzazione di obiettivi della politica economica nazionale è opportuno tener presente un aspetto di cui spesso non è sufficientemente considerata l'importanza. Agli sviluppi nel mercato interno corrispondono, sul piano internazionale, attività delle imprese pubbliche italiane che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno assunto dimensioni e caratteristiche che conferiscono al sistema delle partecipazioni statali un'incidenza particolare nella politica italiana del commercio con l'estero.

Anzitutto l'apporto delle partecipazioni statali rappresenta una componente rilevante del favorevole sviluppo della nostra bilancia valutaria e, più in particolare, costituisce uno dei cardini dell'eccezionale espansione delle nostre esportazioni. Le partecipazioni statali concorrono anche in tal modo a sostenere gli sforzi diretti ad accelerare lo sviluppo economico ed il progresso sociale del Paese, assicurando a tali sforzi la copertura dal rischio di squilibri della bilancia dei pagamenti; questi squilibri, se prolungati, comporterebbero, infatti, un contenimento delle importazioni con ovvie ripercussioni negative sull'andamento degli investimenti e dei consumi globali. Viene così data attuazione ad uno dei principi indicati a suo tempo dallo « Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito ».

A testimoniare l'entità del contributo fornito dalle partecipazioni statali basterebbe la cifra delle esportazioni delle aziende meccaniche (comprese forniture navali) e siderurgiche del gruppo I.R.I., che nel corso del 1961 hanno raggiunto un totale di circa 125 miliardi di lire. Massiccio è anche l'apporto delle attività degli altri settori dell'impresa pubblica, tra

le quali, in particolare, meritano di essere ricordate le cospicue entrate valutarie relative ai servizi marittimi ed aerei.

Peraltro, la funzione delle partecipazioni statali nello sviluppo degli scambi con l'estero ha una rilevanza ben maggiore di quella che si potrebbe desumere da una semplice valutazione in termini quantitativi (fatturato per l'estero o, in genere, introiti valutarie). E' da tener conto, anzi tutto, della natura delle esportazioni delle aziende a partecipazione statale, rappresentate in larga misura da beni strumentali. Le forniture di impianti, attrezzature e macchinari — comportando realizzazioni che spesso sono di notevoli dimensioni e, pertanto, atte a costituire suggestive testimonianze delle nostre possibilità industriali, esigendo una stretta ed organica collaborazione di tecnici italiani con quelli del Paese committente, creando le premesse per nuove forniture integrative — sono tra quelle maggiormente idonee a creare una robusta piattaforma per una duratura penetrazione nei mercati esteri.

In particolare va notato che in questo campo possono essere avviate iniziative di collaborazione industriale all'estero che presentano un interesse crescente non soltanto nella strategia dell'attività di esportazione, ma anche ai fini di un nostro concreto apporto al progresso dei Paesi sottosviluppati, per i quali dette iniziative possono costituire validi contributi al processo di industrializzazione.

Un discorso particolare merita l'azione svolta in campo internazionale dall'E.N.I.

La necessità di assicurare al Paese risorse energetiche adeguate al fabbisogno nazionale ha posto all'E.N.I. il problema di acquisire nuove fonti di approvvigionamento dirette in quei Paesi che ne dispongono. Ciò ha comportato un notevole sforzo per provvedere, oltre all'ampliamento della base produttiva, anche al parallelo sviluppo di tutti gli impianti e delle attrezzature di trasporto, di raffinazione di distribuzione, che, in un mercato internazionale come quello del petrolio, costituiscono una garanzia per un'azione indipendente.

Grazie a questa impostazione, il gruppo E.N.I. si è posto in grado non soltanto di resistere alla pressione di una potente coalizione oligopolistica, come quella tradizionalmente formata dalle grandi compagnie petrolifere internazionali, ma di estendere l'area della competizione in tutti i settori.

I programmi di attività per il futuro prevedono, coerentemente alla logica di questo sviluppo, una equilibrata espansione sia delle iniziative nella fase mineraria, sia delle attività che possono garantire un economico collocamento dei prodotti.

Nell'impostare l'azione all'estero, si è tenuto conto, in particolare, della necessità di inserire profondamente l'Italia, anche per quanto riguarda il campo energetico, nel processo di integrazione economica in corso tra i Paesi europei. E' a questa esigenza che si richiamano le iniziative del gruppo E.N.I. relative all'oleodotto dell'Europa Centrale, ad impianti di raffinazione nella Germania meridionale e a reti di distribuzione stradale dei prodotti petroliferi in vari Paesi europei.

D'altra parte, l'E.N.I. si è preoccupato di allacciare rapporti commerciali e di collaborazione economica con i Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, cercando di impostarli su basi radicalmente diverse da quelle tradizionali dell'industria petrolifera internazionale, che, direttamente od indirettamente, derivano da concezioni di tipo colonialistico.

E' noto che, ispirandosi appunto a questa esigenza, gli accordi per le ricerche minerarie stipulati dall'E.N.I. hanno innovato profondamente rispetto alla tradizionale formula della concessione, associando direttamente i Paesi produttori all'opera di valorizzazione delle risorse rinvenute.

Le prospettive di cooperazione si sono gradatamente estese dal campo minerario agli altri settori dell'industria petrolifera e ad altre numerose forme di assistenza tecnica e di fornitura diretta di beni e di servizi industriali.

In questo campo si aprono, così, prospettive di grande rilievo per il rafforzamento dei legami economici e commerciali tra l'Italia ed i Paesi afro-asiatici e latino-americani.

Merita di essere sottolineato, per quanto riguarda i rapporti commerciali con queste aree, che anche il nostro Paese, pur nei limiti posti dai gravi problemi sociali interni, dovrà considerarsi sempre più impegnato ad una politica di effettiva collaborazione economica con i Paesi in fase di sviluppo. Come è stata riconosciuta l'esigenza di un'azione sistematica di intervento per il sollevamento delle zone depresse nell'ambito dei confini nazionali (e ciò non solo al fine di incidere sui fattori di tensione politica, ma anche per assicurare una maggiore cadenza allo sviluppo economico generale), così bisogna considerare che oggi, nel mondo, il benessere, come la pace, non è divisibile e che il riscatto dei Paesi rimasti finora ai margini del progresso economico e civile è la misura dei valori effettivi della civiltà.

Nella politica degli scambi con i Paesi in fase di sviluppo le imprese pubbliche sono e potrebbero ancor più nel futuro essere di valido ausilio, e ciò non già per forme di aiuto, che non sarebbero pertinenti alle aziende a partecipazione statale, ma per l'idoneità a sviluppare le attività all'estero nel quadro di indirizzi generali intesi a dare solide basi alla nostra collaborazione con detti Paesi.

Naturalmente, sia per quanto riguarda le attività in questo campo, sia per iniziative all'estero ispirate ad altre esigenze rimane fermo che eventuali decisioni che comportino investimenti fuori dei confini nazionali dovranno svolgersi in conformità delle direttive governative e subordinatamente a specifiche autorizzazioni, come, del resto, è previsto nelle istruzioni al riguardo trasmesse da questo dicastero agli enti di gestione.

9. — L'organizzazione del Ministero delle partecipazioni statali.

Come già si è accennato precedentemente, nell'ambito della nuova fase politica si pone il problema di affinare l'organizzazione del Ministero e completare opportunamente il processo di riordinamento delle attività controllate.

Per quanto concerne l'organizzazione del Ministero è stato già definito un apposito progetto che sarà coordinato con le riforme strutturali che il ministro del bilancio e della programmazione deve predisporre per far fronte ai suoi nuovi compiti. In particolare il coordinamento dei programmi delle partecipazioni statali nel quadro di una politica generale di sviluppo economico programmato presuppone, per essere efficiente e sistematico e per realizzarsi con i necessari collegamenti con gli organi incaricati della programmazione generale, l'esistenza presso il Ministero di un servizio adeguatamente organizzato il quale disponga di economisti e tecnici qualificati ed esperti che, sulla base di un'appropriato rapporto professionale, possano dedicarsi assiduamente allo studio dei problemi e dei programmi delle imprese pubbliche.

Qui è solo opportuno sottolineare che, dopo cinque anni di esperienza del Ministero, il sistema delle partecipazioni statali, pur presentando alcune carenze, che dovranno essere progressivamente eliminate, appare, nel complesso, uno strumento vitale e dinamico, che si inserisce armonicamente nel quadro istituzionale dell'economia italiana.

PARTE SECONDA

ASPETTI PARTICOLARI DEI PROGRAMMI

GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI

1. — Gli investimenti in impianti, in Italia e all'estero, delle aziende a partecipazione statale sono passati da 266 miliardi di lire nel 1957 a 397 nel 1960 con un incremento di quasi tre quinti. Stando alle cifre, provvisorie, del 1961 si è avuto nell'ultimo anno un altro balzo di due quinti rispetto al 1960, che ha portato l'ammontare degli investimenti compiuti nell'anno testè decorso a quasi il doppio di quelli effettuati nel 1957. Le previsioni per il 1962 indicano un ulteriore incremento di tre quinti rispetto al 1961. Le somme investite nei servizi (telefoni, radiotelevisione, trasporti marittimi ed aerei, autostrade) hanno occupato nel quadriennio 1957-60 una parte sempre maggiore dell'investimento complessivo, passando dal 27% nel 1957 al 43% nel 1960; nel 1961 si è avuto, tuttavia, per le ragioni altrove spiegate, una brusca inversione di tendenza: si è scesi al 35%, livello che permane anche nelle previsioni del quadriennio 1962-1965 (34%).

I consuntivi relativi agli investimenti effettuati nel 1961 — quali sono indicati nella tabella che segue — debbono essere considerati in linea di massima come stime. Essendo passato solo poco tempo dalla fine del 1961 non è possibile ancora fornire per ogni voce dati definitivi.

Le divergenze esistenti tra le previsioni di investimento effettuate nel 1960 e relative al 1961 e le stime di consuntivo indicate nel prospetto debbono essere imputate a molteplici elementi.

Anzitutto la natura stessa degli investimenti industriali comporta necessariamente una certa flessibilità nei programmi; anche senza considerare gli aggiustamenti tecnologici, si possono, cioè, verificare accelerazioni e ritardi nei tempi tecnici di esecuzione.

In secondo luogo le cifre della tabella non rappresentano l'ammontare delle immobilizzazioni tecniche effettivamente attuate durante l'anno.

Infatti, i preventivi si riferiscono esclusivamente agli esborsi monetari da compiersi ed i consuntivi a quelli compiuti durante il periodo in esame.

Sfasamento fra contabilizzazione dei pagamenti ed esecuzione delle forniture e dei lavori, difformità fra termini e condizioni di pagamento effettive e previste conducono, per questa seconda ragione, a differenze tra preventivo e consuntivo.

La voce « industria » (che comprende gli investimenti nell'industria estrattiva, manifatturiera e dell'energia) è quella che farà registrare il maggiore incremento degli investimenti nel 1962. Contro, infatti, i quasi 320 miliardi di lire del 1961 si avranno 550 miliardi nel 1962 con un incremento, quindi, superiore al 70%.

Il rilevante incremento deve essere attribuito in parte cospicua all'aumento degli investimenti nel settore siderurgico, che nel 1962 rappresenterà circa il 25% del totale degli investimenti complessivi con più di 200 miliardi di lire previsti (144% in più rispetto al 1961), e della petrolchimica (77% in più del 1961). All'aumento degli investimenti nelle fonti di energia concorrono per 135 miliardi gli idrocarburi e per 111 miliardi l'energia

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

elettrica e nucleare (rispettivamente quasi il 60% e il 40% in più di quanto investito nel 1961). Nei servizi, infine, i trasporti marittimi assorbiranno quasi 60 miliardi, ossia il 130 per cento in più del 1961, e il settore « autostrade » 54 miliardi (54% in più del 1961).

Investimenti complessivi in impianti delle imprese a partecipazione statale
nel 1961 e previsioni per il 1962

Settori	1961 (a)		Previsioni 1962 (a)		Variazioni % 1962 sul 1961
	miliardi di lire	% sul totale	miliardi di lire	% sul totale	
<i>Industria</i>	318,2	61,9	551,2	68,6	+ 73,2
<i>Industria estrattiva</i>	1,7	0,3	2,3	0,3	+ 35,3
<i>Industria manifatturiera</i>	151,2	29,4	302,9	37,7	+ 100,3
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	83,3	16,2	203,2	25,3	+ 143,9
Meccanica	36,2	7,0	48,7	6,1	+ 34,5
Cantieristica	9,1	1,8	11,0	1,4	+ 20,9
Petrolchimica	22,6	4,4	40,0	4,9	+ 77,0
<i>Energia</i>	165,3	32,2	246,0	30,6	+ 48,8
Energia elettrica e nu- cleare	80,1	15,6	111,0	13,8	+ 38,6
Idrocarburi	85,2	16,6	135,0	16,8	+ 58,4
<i>Servizi</i>	181,0	35,2	226,0	28,1	+ 24,9
Telefoni	80,0	15,6	84,0	10,4	+ 5,0
Trasporti marittimi	25,0	4,9	57,0	7,1	+ 128,0
Trasporti aerei	30,0	5,8	21,0	2,6	- 30,0
Radiotelevisione	11,0	2,1	10,0	1,3	- 9,1
Autostrade	35,0	6,8	54,0	6,7	+ 54,3
<i>Attività varie</i>	15,0	2,9	26,2	3,3	+ 74,7
TOTALE GENERALE	514,2	100,0	803,4	100,0	+ 56,2

(a) I dati comprendono gli investimenti all'estero che si riferiscono al settore della « siderurgia metallurgia e attività connesse » ed a quello degli « idrocarburi ». Essi sono stati, per l'anno 1961, rispettivamente di lire 3 miliardi e 32,9 miliardi; per l'anno 1962 essi sono previsti in lire 5,6 miliardi e lire 64,4 miliardi.

(b) Al netto dei contributi A.N.A.S.

2. — Al netto degli investimenti all'estero, le imprese a partecipazione statale contano di investire nel 1962, in complesso, 733,4 miliardi di lire; ciò rappresenta un incremento del 53% rispetto al volume degli investimenti effettuati nel 1961.

Nel 1962 verrà ad accrescersi l'importanza assoluta e relativa degli investimenti nel settore siderurgico in particolare — 27% degli investimenti complessivi — e nell'industria in generale.

Come è stato già detto anche lo scorso anno, il comparto dell'industria manifatturiera è destinato ad assumere un'importanza crescente all'interno del sistema delle partecipazioni statali. Esso nel 1960 rappresentava il 23% del totale: nel 1961 il 31% e nel 1962 ascenderà al 40,5%.

Cospicuo rimane, anche considerando il solo territorio nazionale, l'incremento relativo agli idrocarburi liquidi e gassosi i cui investimenti passano da 52 miliardi di lire nel 1961 a 71 miliardi nel 1962 (+ 35%).

Il settore dei servizi, mentre continuerà ad assorbire ingenti aliquote degli investimenti in valori assoluti, è destinato tuttavia a perdere parte della sua importanza nella composizione del totale degli investimenti nazionali. Ciò è indicato dal progressivo decremento della percentuale di composizione del totale degli investimenti in territorio nazionale, che al 1960 era 44%, nel 1961 del 38% e nel 1962 del 31%.

Se si confrontano gli investimenti delle aziende a partecipazione statale, effettuati in territorio nazionale, con i dati degli investimenti pubblici e privati nazionali indicati dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » risulta che nel quadriennio 1957-60 i primi sono stati mediamente pari a quasi un quinto (18%) dei secondi, nel complesso dei settori dove quelle aziende svolgono attività di qualche consistenza; ossia, secondo la ripartizione adottata nella relazione citata: industria, trasporti e comunicazioni, opere pubbliche stradali e di telecomunicazione.

Nei servizi il contributo delle aziende a partecipazione statale ascende al 28% del dato nazionale corrispondente; nell'industria risulta del 14% (1).

Nel giudicare quest'ultima cifra, non si dimentichi che in un settore così vasto e multiforme, l'attività delle partecipazioni statali è rilevante, o addirittura preponderante, in alcuni rami, che si possono definire di base — fondamentali per lo sviluppo delle altre industrie di trasformazione, perché forniscono energia o materia prima per la sua produzione, materie prime industriali, prodotti intermedi o beni capitali — mentre è assente o di modesta importanza nell'amplessissima gamma dei beni di consumo, soprattutto non durevoli; la « Relazione sulla situazione economica del Paese » non consente di effettuare confronti per queste più specifiche suddivisioni.

Ipotizzando che il resto dell'economia (vale a dire partecipazioni statali escluse) espanda i suoi investimenti nei settori in esame con un ritmo eguale a quello avuto nel quadriennio 1957-60 (al tasso medio composto annuale), è possibile prospettare anche per il nuovo anno i raffronti fin qui fatti per il passato; ottenendone indicazioni che, pure essendo astratte, non sono prive però di significato e consentono qualche illazione interessante.

Nel 1962 gli investimenti, in territorio nazionale, programmati dalle partecipazioni statali nell'industria e nei servizi starebbero a quelli nazionali corrispondenti (intesi co-

(1) Per ottenere dati settorialmente omogenei alla bipartizione delle attività delle partecipazioni statali in « servizi » (come già elencati) e « industria » (comprendente tutte le altre), nella ripartizione di dati della « Relazione Generale » si è spostato il ramo « autoveicoli » al settore « industria dal settore « trasporti e comunicazioni », e si è sommato questo, così depurato, con « opere pubbliche stradali e di telecomunicazione ».

me somma dei primi e di quelli ipotizzati per il resto dell'economia) nella proporzione di più di un quarto (25%), contro un sesto (17%) nel 1960.

Considerando separatamente i due settori industria e servizi, come sopra definiti, risulta che in questi ultimi le partecipazioni statali aumenterebbero il rapporto, nel 1962, al 38% (rispetto al 35% nel 1960).

Nell'industria si avrebbe nel 1962 un balzo al 23%, invertendo la tendenza del periodo 1957-60, che aveva fatto scendere il rapporto fra investimenti delle partecipazioni e investimenti nazionali nel settore dal 15% nel 1957 al 12% nel 1960.

ASPETTI FINANZIARI

L'ANDAMENTO DEI FINANZIAMENTI E RELATIVI RIFLESSI FINANZIARI

1. - Trattando degli investimenti complessivi è stata messa in luce un'inversione di tendenza nel rapporto fra investimenti nei servizi e quelli nell'industria. Fino al 1960 i primi tendevano a crescere più degli altri, successivamente si è delineato l'andamento opposto: l'espansione nel settore dei servizi mostra un dinamismo meno accentuato di quello che risulta nell'industria.

L'inversione di tendenza è da attribuirsi, prevalentemente, ad investimenti in attività che forniranno materie prime, prodotti intermedi, o beni di investimento, alle industrie di trasformazione, soprattutto esterne al sistema, in particolare a quelle che producono beni di consumo.

L'evoluzione della struttura del sistema delle partecipazioni statali e i compiti che questo deve assolvere non possono non influire anche sullo sviluppo dei finanziamenti.

Influirà altresì il dinamismo degli investimenti presi nel loro complesso. In particolare, i confronti fra investimenti delle partecipazioni statali in territorio nazionale e quelli, pubblici e privati, nazionali confermano *in toto* per il brevissimo termine, ossia per il 1962, quanto può desumersi dal dinamismo dei primi: il crescente contributo delle partecipazioni statali allo sviluppo dell'economia nazionale.

Le previsioni a più lungo termine sembrerebbero indicare la possibilità di un attenuarsi delle tensioni finanziarie insite nel ritmo di espansione del sistema delle partecipazioni, attenuazione più sensibile nei riguardi dell'industria che non nei servizi, dove invece l'espansione degli investimenti continuerebbe, sia pur in tono minore rispetto al 1962, a ritmi più accentuati che nel passato.

E' da osservare, comunque, che il metodo adottato di programmazione, attraverso il principio dello scorrimento annuale, consente un perfezionamento e un adeguamento continuo dei programmi alle prospettive di sviluppo economico nazionale.

L'evoluzione dei finanziamenti nel quadriennio 1957-1960.

2. - Il fabbisogno finanziario complessivo è passato nel quadriennio da 400 miliardi nel 1957 a quasi 500 nel 1960 (vedi tabella sul fabbisogno finanziario e relativa copertura negli anni 1957-1958-1959-1960).

Le variazioni percentuali dei singoli anni rispetto al 1957 sono state: 1958, — 4%; 1959, + 4%; 1960, + 23%. Questa dinamica è la componente di diversi andamenti negli investimenti in impianti e negli altri fabbisogni. I primi sono aumentati da quasi 270 mi-

liardi nel 1957 a quasi 400 nel 1960, con le seguenti variazioni annuali, sempre rispetto al 1957: 1958, + 25%; 1959, + 22%; 1960, + 49%; i secondi diminuiti da 135 a 97 miliardi con le seguenti variazioni: 1958, — 61%; 1959, — 31%; 1960, — 29%.

La ripartizione percentuale del fabbisogno finanziario totale in « investimenti in impianti » e in « altri fabbisogni » (vedi seconda tabella) indica chiaramente una tendenza ad un minor peso di questi ultimi, che viene confermata (nelle percentuali e nelle cifre assolute) dalle previsioni per il 1962, delle quali si tratterà diffusamente più avanti: segno, sia pure molto indiretto (1), di riduzione ulteriore dell'area, ormai modesta, relativa a situazioni deficitarie.

Fra le forme di copertura degli investimenti lordi, separatamente esposte nella tabella sopracitata, l'autofinanziamento è andato crescendo di importanza, passando dal 34 % nel 1957 (135 miliardi di lire) al 41 % nel 1960 (200 miliardi): altro e più probante indizio di un miglioramento delle situazioni economiche aziendali, prese nel loro complesso. Tale andamento risulta da ritmi di aumento diversi delle due componenti nelle quali l'autofinanziamento è scisso: infatti gli ammortamenti, benchè aumentati durante il quadriennio, hanno nel 1960 rappresentato una parte dell'autofinanziamento (72 %) nettamente inferiore che nel 1957 (78 %), mentre la parte costituita dagli altri accantonamenti è per converso salita dal 22 % al 28 %. Il minor peso degli ammortamenti si è riflesso anche sul loro rapporto con gli investimenti: la parte di questi coperta dagli ammortamenti risulta del 40 % nel 1957, del 33 % nel 1958, del 38 % nel 1959, del 37 % nel 1960. Gli ammortamenti non riescono a tener conto alla dinamica così accentuata degli investimenti; ciò probabilmente risulterà in modo ancora più evidente per il 1961 e per gli anni successivi, dato che per i secondi, aumenterà ulteriormente il già alto ritmo di incremento. Se il confronto viene invece effettuato fra autofinanziamento totale e investimenti lordi, si nota una flessione negli anni intermedi, ma nel 1960 la situazione si presenta negli stessi termini del 1957: 50% di copertura.

Ancor più considerevole, in termini relativi ma non assoluti, è l'aumento dell'apporto dello Stato, che ha costituito solo il 2% (6 miliardi di lire) nel 1957 emntre nel 1960 è arrivato al 10% (47 miliardi); a determinare tale evoluzione hanno contribuito soprattutto aumenti del fondo di dotazione dell'I.R.I. ai quali si sono aggiunti nell'ultimo anno gli apporti all'A.M.M.I. e alla Carbosarda.

E' previsto che tanto i primi quanto gli ultimi saranno ulteriormente aumentati nei prossimi anni — in relazione alla costruzione dell'impianto termoelettrico della Carbosarda e, per quanto riguarda l'I.R.I., alla creazione del centro siderurgico di Taranto e agli altri normali programmi di investimento — senza tuttavia raggiungere cifre complessive determinanti.

La fonte maggiore di finanziamento rimarrà dunque il mercato, come lo è stata nel quadriennio in esame. Il ricorso netto — inteso come aumento, al netto dei rimborsi, dell'indebitamento a medio e lungo termine (compreso l'obbligazionario) e a breve termine, più il ricavo delle azioni collocate presso terzi contro denaro fresco — è stato mediamente, dal 1957 al 1960, di 250 miliardi: un po' più del 57% del fabbisogno finanziario complessivo. Esso è andato declinando nell'importo da 251,3 miliardi nel 1957 a 239 nel 1958, a 224 nel 1959, per risalire bruscamente a 285,3 miliardi nel 1960 in connessione con l'im-

(1) Indiretto, perchè nella formazione di quel saldo giocano anche immobilizzazioni finanziarie e posizioni verso fornitori e clienti; queste ultime, in taluni brevi periodi, durante l'esecuzione di opere di notevole mole, possono presentare sbilanci per un ammontare considerevole, sì da assumere l'aspetto di un vero e proprio finanziamento, dell'ordine anche di qualche diecina di miliardi; d'altra parte non è praticamente possibile determinare in quale misura le imprese industriali e commerciali dalle quali fluisce questo finanziamento, a loro volta vi provvedano con mezzi propri o ricorrendo al mercato.

pennata degli investimenti che si è in quell'anno verificata. Se invece delle cifre assolute si considera l'apporto percentuale alla copertura del fabbisogno finanziario complessivo, risulta chiaramente una diminuzione di importanza a favore dell'autofinanziamento; aggiungendo a questo l'apporto dello Stato si arriva nel 1960 alla pratica equivalenza tra fonti di finanziamento esterne ed interne al sistema.

In un più analitico esame del ricorso al mercato, si possono scegliere come particolarmente significative, fra le indicazioni sulla diversa dinamica delle fonti di finanziamento messe in evidenza dalla seconda tabella: l'evoluzione dell'indebitamento a medio e lungo termine in rapporto all'indebitamento a breve; l'andamento, all'interno di quello, del ricorso al mercato mobiliare; infine il rapporto fra emissioni obbligazionarie e apporti di terzi azionisti.

Nel ricorso al mercato dei titoli mobiliari si è verificato, nell'ultimo anno osservato, un riequilibrio fra emissioni obbligazionarie ed aumenti di capitale che fa risalire allo stesso livello di quello dell'apporto dei terzi azionisti (68 miliardi di lire), mentre negli anni precedenti esse avevano reso importi di gran lunga maggiori delle sottoscrizioni degli azionisti (94 miliardi contro 42 nel 1959, 138 contro 15 nel 1958): ancora un sintomo, fra l'altro, della maggiore fiducia del pubblico nell'autonoma solidità e nell'efficienza delle aziende che hanno effettuato gli aumenti di capitale.

L'accrescersi, in cifra assoluta e relativa, dell'altro indebitamento a medio e lungo termine rispetto al ricorso al mercato mobiliare, mostra tuttavia che ancora molto cammino può e deve essere percorso lungo la strada dianzi indicata: tenendo conto della necessità di salvaguardare il controllo statale sull'impresa pubblica e ponendo mente all'opportunità di un'ampia partecipazione della massa dei risparmiatori al capitale di quella.

Correlativamente all'aumento della quota rappresentata dal mercato a medio e lungo termine si va riducendo la quota dei finanziamenti del mercato monetario (breve termine).

Mentre alla fine del 1957 l'indebitamento a breve verso le banche risultava di 110 miliardi di lire maggiore che alla fine dell'anno precedente, cifra pari a più del 40% del ricorso netto complessivo al mercato, come qui sopra definito, negli anni successivi si è avuta una diminuzione dell'indebitamento a breve, di 46 miliardi di lire, sicchè il ricorso netto al mercato si è rivolto esclusivamente, nel periodo, al medio e lungo termine, ed è in parte servito al rimborso dei debiti bancari.

Diminuzione in senso assoluto e relativo dei fabbisogni finanziari diversi dagli investimenti; aumentata importanza, pure in senso assoluto e relativo, degli autofinanziamenti; tendenza a riequilibrare l'apporto dello Stato e le altre fonti di finanziamento e diminuzione, in senso relativo, di quelle del mercato; spostamento dell'indebitamento obbligazionario agli aumenti di capitale; riduzione dei debiti a breve; queste tendenze degli ultimi quattro anni di gestione accennano ripetutamente e variamente ad un più equilibrato evolversi dell'assetto finanziario aziendale osservato nel suo complesso. Che ciò sia accaduto in un periodo di intensa dinamicità degli investimenti è di buon auspicio per l'ancor più intenso dinamismo che si sta verificando, e per i ricorsi al mercato che ne conseguiranno.

Nel quadriennio in esame il ricorso netto del sistema delle partecipazioni statali al mercato a medio e lungo termine è stato mediamente pari al 21% del ricorso netto dell'intero settore privato (di cui quelle sono parte costruttiva), quale è indicato dalle relazioni della Banca d'Italia, con una tendenza, sia pur contrastata, alla diminuzione, che porta la percentuale, nel 1960, al 16%.

La strutturazione del sistema in società finanziarie ed anche in singole aziende di dimensioni tali da permettere loro di raccogliere e i capitali mediante il collocamento di azioni ed obbligazioni sul mercato pubblico organizzato, aumenta naturalmente in esso l'importanza delle partecipazioni statali. Il ricorso medio complessivo di queste ultime al mercato

obbligazionario e azionario è stato dal 1957 al 1960 pari al 29% di quello dell'intero settore privato; l'andamento mostra un netto declinare di tale rapporto dal 38% nel 1957, al 34% nel 1959, al 25% nel biennio 1959-60 (si è considerata la media dei due anni perché, per le note ragioni fiscali, molte emissioni obbligazionarie sono state spostate dal 1959 al 1960). Il declino è stato in realtà molto più rapido di quanto risulti da queste percentuali, in conseguenza di alcune differenze di imputazioni che si elidono considerando il quadriennio nel suo complesso.

Il quadro va, invero, completato considerando le variazioni nelle disponibilità liquide e gli smobilizzi. Un incremento di disponibilità liquide, nella misura (in genere pressoché totale) in cui viene ridepositato presso le banche, costituisce, di fatto, una restituzione al mercato ed un allargamento della liquidità. Se si considera tutto il mercato indistintamente l'operazione ha un carattere compensativo.

Gli smobilizzi dal canto loro danno origine, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, a un ricorso al mercato; la cui misura è però difficilmente valutabile.

Senza pretendere di arrivare a determinazioni quantitative, risulta che il gioco degli smobilizzi e delle disponibilità liquide delle partecipazioni statali ha teso a leggermente aumentare il peso di queste sul mercato nel 1957 e nel 1958, ad alleggerirlo successivamente, soprattutto nel 1960.

LE PREVISIONI PER IL 1962.

3. — Nel 1962 — in base ai programmi già stabiliti — continueranno per quanto riguarda i fabbisogni finanziari le tendenze che già si sono individuate nel quadriennio testé esaminato (vedi tabella delle previsioni di fabbisogno finanziario e della relativa copertura nel 1962).

Le previsioni di investimenti per 800 miliardi superano di un terzo le previsioni a suo tempo esposte per il 1961; compiutamente realizzate, esse costituiranno un balzo in avanti che si avvicina al 60% rispetto al consuntivo dello stesso anno. Le altre occorrenze mostrano un calo notevole, dai 97 miliardi del 1960 a 43 miliardi di lire, talché il fabbisogno finanziario complessivo è da attribuirsi per il 95% agli investimenti e per il 5% agli altri fabbisogni, mentre nel 1960 le proporzioni sono risultate rispettivamente dell'80% e del 20%.

Va però notato che le cifre non sono omogenee perché le previsioni del 1962 comprendono nella voce « altri fabbisogni » (in deduzione) anche una parte dell'autofinanziamento (gli « altri accantonamenti »), che nel 1960 è invece inclusa nella copertura del fabbisogno. Si tratta comunque della minore delle due componenti. Difficilmente il suo dinamismo può essere tale da annullare la tendenza.

Ai quasi 850 miliardi di lire che costituiscono il fabbisogno finanziario totale di tutto il sistema si provvederà per un quinto mediante gli ammortamenti. Se si calcola il medesimo rapporto per il quadriennio 1957-60 con cifre rese omogenee a quelle del 1962, ossia ponendo come fabbisogno finanziario totale quello indicato nella prima tabella meno gli « altri accantonamenti » e più gli incrementi (o meno gli utilizzi) di disponibilità liquide, si hanno le seguenti percentuali: 1957, 26%; 1958, 30%; 1959, 31%; 1960, 32%. Nel 1962 inizierebbe già il minore apporto dell'autofinanziamento al quale si è fatto cenno; a maggior ragione inizierebbe e ancor più sensibile sarebbe la riduzione del rapporto ammortamenti-investimenti, che risulterebbe di poco superiore a un quinto, contro quasi due quinti nel 1960.

L'apporto dello Stato, sempre aggregando come sopra indicato la cifra del totale fabbisogni, sarà presumibilmente inferiore, anche se di poco, al livello percentuale raggiunto in quest'ultimo anno: dal 10% scenderà all'8%; rimanendo invece uguale la parte, del resto pressochè trascurabile, degli smobilizzi.

Tale riduzione, in varia misura, dell'importanza relativa delle fonti di finanziamento fin qui citate non può che portare ad un accresciuto peso del ricorso al mercato. Esso infatti dovrà coprire, con quasi 600 miliardi di lire, il 70% del fabbisogno finanziario complessivo, contro il 57% nel 1960 e nel 1959 (a fabbisogno finanziario come sopra aggregato); stando a queste stime, si tornerebbe alla situazione del 1957, quando appunto si ebbe una percentuale di quasi il 70%.

Il contributo più forte all'aumento del ricorso al mercato rispetto al 1960 (aumento previsto in 340 miliardi di lire all'incirca) lo portano: l'I.R.I. in cifra assoluta (all'incirca 180 miliardi di lire di aumento; previsione di copertura del 67%) e l'E.N.I. in cifra relativa rispetto al fabbisogno finanziario totale (previsione di copertura 80%, aumento miliardi 67). L'E.N.I., d'altro canto, non prevede alcun apporto dello Stato, che coprirà invece il 10% all'incirca del fabbisogno I.R.I.

Il rapido esame delle previsioni per il 1962 indica una tendenza della copertura, nelle sue varie specificazioni, diversa da quella verificatasi nei recenti anni.

La tematica che la nuova situazione presenta sotto l'aspetto finanziario può riassumersi in un interrogativo a breve scadenza e in un problema di più ampio respiro, riprendendo quanto già è stato accennato nella precedente relazione. L'interrogativo è se ed in quale misura le previsioni dianzi lueggiate troveranno rispondenza nel mercato dei capitali; il problema è quello di un assetto, a lunga scadenza, dei finanziamenti del sistema e della creazione di un assieme di condizioni che ne assicuri una congrua dilatazione, problema che presenta stretti legami con quello della programmazione dello sviluppo economico nazionale cui si è più volte fatto riferimento.

Pur con tutte le cautele del caso una visione prospettiva delle tendenze, quale è stata offerta da indicazioni e giudizi ufficiali dell'autorità monetaria abbastanza recenti e successivamente confermati, suggerisce una risposta improntata a moderato ottimismo per quel che concerne il quesito di breve termine.

Il governatore della Banca d'Italia, in un discorso tenuto a metà dello scorso novembre, ha osservato che nei primi dieci mesi del 1961 « alla creazione di liquidità originata da cause esterne (avanzo della bilancia dei pagamenti) ha corrisposto un assorbimento di liquidità da parte del Tesoro », con cifre che si sono praticamente equivate; egli ha fatto rilevare altresì che, al di fuori di questi due fattori, il complesso delle operazioni effettuate ha fornito al sistema bancario 10 miliardi in più dell'ammontare da questo a quella versato nei conti vincolati, mantenendo così al sistema un livello di liquidità tale da consentirgli di « soddisfare la crescente domanda di credito senza applicare alcun provvedimento restrittivo nei confronti dei richiedenti ».

Spingendo da queste premesse lo sguardo nel futuro, si è giudicato, nel discorso, che è per ora improbabile tornino a verificarsi le condizioni del 1960, ossia spostamento di risorse dagli usi esterni a quelli interni e trasferimenti importanti dal mercato a breve a quello dei capitali. Per contro « non sembra immaginabile che continui l'assenza dello Stato come richiedente diretto di fondi a medio termine », e, d'altra parte, alle cospicue disponibilità che il Tesoro tiene in conto corrente presso la Banca d'Italia si contrappone il forte aumento dei residui passivi in attesa di liquidazione.

Dalle autorevoli indicazioni ed opinioni, qui sommariamente citate, si deduce che nel prossimo futuro a quella parte dei fabbisogni del Paese che dovrà essere coperta dal mercato provvederà in modo essenziale, se non del tutto, direttamente o attraverso le ap-

posite istituzioni, il risparmio privato nazionale disposto ad impiegarsi durevolmente. Il risparmio così orientato è andato crescendo nel corso di questi anni e non vi è ragione di prevedere, si conferma autorevolmente, mutamenti di tendenze, sicchè — riprendendo alla sua conclusione il discorso dal quale si sono prese le mosse — la fase odierna di sviluppo dell'economia italiana può permettere di soddisfare le esigenze di finanziamento dello sviluppo produttivo, nonchè di « alcuni basilari servizi sociali », avendo tuttavia presente che sarà necessario affrontare entrambi i compiti « in situazioni meno agevoli del passato ».

La disposizione, emanata a metà gennaio, di diminuire il rapporto fra depositi e riserve obbligatorie che le aziende di credito devono tenere presso la Banca d'Italia confermano quella previsione, riferita anche al mercato del medio e lungo termine, poichè, se pur si tratta di disposizione diretta specificatamente ad agevolare la situazione del breve termine, questo, evidentemente, riflette in parte una tendenza generale.

Si può collegare quanto si è ora citato ad un altro testo della medesima fonte ed autorevolezza, l'ultima relazione della Banca d'Italia, dove, nelle considerazioni finali — prendendo l'avvio da un rapido sguardo alla politica monetaria nei vari paesi ed avendo l'occhio ai movimenti internazionali di capitale e agli squilibri che in essi possono provocare misure monetarie intese ai soli fini interni — si osserva testualmente: « lo spicco maggiore che, nelle discussioni accademiche e nell'impostazione programmatica delle attività pubbliche, viene dato agli strumenti economici generali ed a quelli fiscali, costituisce il segno della più diffusa consapevolezza della necessità di integrare validamente le misure monetarie, affinchè ottengano gli effetti desiderati ».

Questa osservazione introduce al secondo quesito prima menzionato, l'assetto a più lunga scadenza dei finanziamenti delle partecipazioni statali.

In questo quadro può essere ripreso, per concludere, un accenno fatto nell'ultima relazione, trattando, appunto, gli aspetti finanziari.

Di fronte ad un futuro fabbisogno finanziario delle partecipazioni; che, come si è visto, si manifesta crescente per far fronte agli investimenti, e tenuto conto dell'incidenza che le politiche tariffarie e dei prezzi insite nelle funzioni delle partecipazioni statali avranno sulle future possibilità di finanziamento autonomo, riceve conferma la già accennata esigenza di proporzionare l'apporto dello Stato alle fonti di finanziamento esterne al sistema; e ciò ad integrazione dell'autofinanziamento ed anche a garanzia suppletiva — quella primaria è pur sempre offerta dalla solidità delle imprese, e si è visto che è in continuo miglioramento — per coloro che attraverso il mercato danno il loro appoggio alle partecipazioni statali.

Gli apporti di capitale da parte dello Stato assolvono al compito fondamentale di garantire all'azione degli enti di gestione l'elasticità finanziaria necessaria per realizzare le finalità ad essi pertinenti, tenuto conto, fra l'altro, dei limiti che l'adempimento di determinate direttive, ispirate ad esigenze di politica economica e sociale, pone a possibilità di altre forme di finanziamento.

Viene così delineandosi un sistema di finanziamenti, il quale tiene conto delle particolari caratteristiche e delle peculiari funzioni delle partecipazioni statali; sistema che non soddisferebbe fino in fondo le sue ragioni d'essere, se non riguardasse anche la forma di finanziamento che è e continuerà ad essere la principale: il ricorso al mercato. Già è stato in precedenza notato un accrescersi particolarmente rapido dell'altro indebitamento a medio e lungo termine in confronto alle emissioni di titoli, e, all'interno di queste, un equilibrarsi fra apporti di terzi azionisti ed emissioni obbligazionarie. Anche se è difficile accertare tendenze in un così breve arco di tempo si può tuttavia scorgere o sentire in ciò mutamenti nelle propensioni degli investitori,

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Fabbisogno finanziario e relativa copertura negli anni 1957, 1958, 1959, 1960 (a)
(miliardi di lire)

	1957		1958	1959	1960
	Escluse TETI e SET (b)	Comprese TETI e SET			
Investimenti in impianti	266,0	282,9	332,2	324,8	396,6
Altri fabbisogni (capitale d'esercizio, fornitori, clienti, ecc.)	135,2	132,6	52,2	93,7	96,8
TOTALE FABBISOGNI	401,2	415,5	384,4	418,5	493,4
Autofinanziamento	134,8	141,1	128,7	157,6	202,9
Ammortamenti	105,2	109,0	110,9	123,5	145,7
Altri accantonamenti	29,6	32,1	17,8	34,1	56,3
Stato (fondi di dotazione e altri appor- ti)	6,3	6,3	6,3	27,6	47,2
Smobilizzi (escluse le obbligazioni con- vertite in azioni)	5,3	5,3	10,8	18,7	6,1
Apporti di terzi azionisti (compresi i sovrapprezzi)	37,4	37,4	15,1	41,8	67,7
Indebitamento obbligazionario	66,1	66,1	137,7	93,9	69,5
Emissioni (netto ricavo)	77,1	77,1	172,6	126,0	89,1
Rimborsi (escluse le obbligazioni con- vertite in azioni)	11,0	11,0	34,9	32,1	19,6
Altro indebit. a medio e lungo termine	37,7	45,1	110,0	98,2	134,6
Indebitamento a breve verso banche . .	110,1	110,7	— 23,8	— 9,7	— 11,6
Variaz. dispon. liquide (—=incremento)	3,5	3,5	— 0,4	— 9,4	— 22,1
TOTALE COPERTURA FABBISOGNI	401,2	415,5	384,4	418,5	493,4

(a) I dati riguardano i gruppi I.R.I., E.N.I., Breda e le partecipazioni dirette AMMI, CARBOSARDA e COGNE.
(b) La TETI e la SET sono entrate a far parte dell'I.R.I. alla fine del 1957.

Fabbisogno finanziario e relativa copertura negli anni 1957, 1958, 1959, 1960
(composizione percentuale)

	1957 (a)	1958	1959	1960
Investimenti in impianti . . .	66	86	78	80
Altri fabbisogni	34	14	22	20
TOTALE fabbisogni = totale copertura	100	100	100	100
Autofinanziamento	34	33	38	41
Stato	2	2	7	10
Smobilizzi	1	3	4	1
Apporti di terzi azionisti . . .	9	4	10	14
Indebitamento obbligaziona- rio netto	17	36	22	14
Ricorso netto al mercato mo- biliare	26	40	32	28
Altro indebitamento netto a medio e lungo termine . . .	9	28	23	27
Ricorso netto al mercato a medio e lungo termine . . .	35	68	55	55
Ricorso netto al mercato mo- netario:				
Indebitamento a breve termi- ne verso banche	27	- 6	- 2	- 2
Ricorso netto al mercato . . .	62	62	53	53
Variazioni disponibilità liqui- de (- = incrementi)	1	..	- 2	- 2
Rapporto ammortamenti in- vestimenti	40 %	33 %	38 %	37 %

(a) Escluse TETI e SET.

Previsioni del fabbisogno finanziario e della relativa copertura per il 1962
(miliardi di lire)

	Totale	I.R.I.	E.N.I.	Ente Terme	Partecipazioni Dirette
Investimenti in impianti	803,5	557,0	205,0	4,1	37,4
Altri fabbisogni	42,8	— 2,0	39,0	—	5,8
TOTALE FABBISOGNO	846,3	555,0	244,0	4,1	43,2
Ammortamenti	169,8	117,0	50,0	—	2,8
Apporti dello Stato	68,6	55,0	—	1,7	11,9
Smobilizzi	10,1	10,0	—	—	0,1
Emissioni azionarie, indebitamento a medio e lungo termine, indebitamento a breve	704,7	473,0	200,0	—	29,3
Rimborso debiti	106,9	100,0	6,0	—	0,9
Ricorso netto al mercato	597,8	373,0	194,0	2,4	28,4
TOTALE COPERTURA DEI FABBISOGNI	846,3	555,0	244,0	4,1	43,2
Ripartizione percentuale della copertura del fabbisogno totale:					
Ricorso netto al mercato	70,6 %	67,2 %	79,5 %	58,5 %	65,7 %
Smobilizzi	1,2 %	1,8 %	—	—	0,3 %
Ammortamenti	20,1 %	21,1 %	20,5 %	—	6,5 %
Apporti dello Stato	8,1 %	9,9 %	—	41,5 %	27,5 %

IL PROGRAMMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO*Gli interventi programmati nei singoli settori.*

Il complesso degli investimenti delle aziende a partecipazione statale nelle regioni meridionali per il quadriennio 1962-65, ammonta, compresi quelli relativi ai settori autostradale e termale, ad oltre 1042 miliardi di lire.

Qualora si escludano dal totale gli investimenti nei settori autostradale e termale e si considerino i soli investimenti a carattere industriale, nel quadriennio considerato, essi assommeranno a 916,3 miliardi di lire, pari al 45% degli investimenti industriali previsti per il medesimo periodo nell'intero territorio nazionale. Questi, infatti, ascenderanno ad oltre 2034 miliardi, esclusione fatta per gli investimenti nei settori dei trasporti marittimi, aerei, delle autostrade e delle terme (1).

L'intensità dello sforzo finanziario che si effettuerà nel prossimo quadriennio nelle regioni meridionali è misurato dal confronto con il consuntivo relativo al quadriennio trascorso 1958-1961: l'incremento percentuale tra i due periodi, infatti, è di circa il 132%. Contro, infatti, i circa 395 miliardi di lire relativi agli investimenti industriali del quadriennio 1958-61 stanno i 916,3 miliardi del prossimo quadriennio. Occorre poi tener presente che odierne decisioni di investimento sono da considerarsi come il limite minimo (salva, naturalmente, una certa elasticità relativa agli investimenti industriali) di impegno delle imprese a partecipazione statale: agli attuali programmi infatti si andranno ad aggiungere tutte quelle nuove iniziative il cui studio è stato già intrapreso da tempo e che mano a mano vengono a maturazione.

E potrebbero ben aggiungersi tutte le altre che in una più energica politica di sviluppo e in una nuova politica di programmazione si decidesse opportunamente di attuare.

Come risulta dalla tabella che segue circa il 61,2% degli investimenti è assorbito dall'industria manifatturiera: qualora si consideri tutta la voce « industria » la percentuale si eleva all'89,3%.

I settori nei quali maggiormente si rilevano gli incrementi nel prossimo quadriennio rispetto al quadriennio trascorso sono quelli della siderurgia, meccanica e petrolchimica. Nella siderurgia (e attività connesse), infatti, gli investimenti nel prossimo quadriennio ammonteranno ad oltre 326 miliardi di lire contro quasi 53 miliardi del periodo 1958-61 con un incremento di circa il 519%.

La maggior parte dell'investimento siderurgico è da imputarsi al centro siderurgico di Taranto: ma tutta la siderurgia meridionale — oltre Taranto, anche Bagnoli e Torre Annunziata — parteciperà del rilevante sviluppo impresso a questo settore cosicché la quota della capacità produttiva del gruppo relativa ad aziende meridionali passerà nel quadriennio dal 38% al 45% per la ghisa e dal 18% al 39% per l'acciaio.

Nel settore meccanico, gli investimenti ammonteranno a circa 74 miliardi di lire contro 17 miliardi del 1958-61 con un incremento, quindi, del 327%. E' questo il settore — come si è detto — cui sono dedicati i più ampi sforzi per imprimere ad esso un compito di propulsione dell'attività industriale del Mezzogiorno: i programmi si riferiscono a svi-

(1) Si escludono tali settori o perchè la loro natura non consente la localizzazione permanente dell'investimento in una determinata superficie del territorio — trasporti marittimi ed aerei — o perchè non aventi natura strettamente industriale — autostrade e terme. L'investimento totale previsto per il quadriennio in detti settori è di circa 534 miliardi di lire.

luppi di unità già esistenti ed a nuove iniziative — in via di definizione — destinate ad essere realizzate nel prossimo quadriennio.

Nella petrolchimica, infine, gli investimenti ammonteranno ad oltre 156 miliardi di lire contro i 12,3 miliardi del 1958-61 con un incremento del 1170%.

Si tratta delle grandi iniziative di Gela e di Pisticci (Matera) di cui più ampiamente si tratta nelle pagine che seguono.

Va rilevato anche lo sviluppo nel settore della produzione dell'energia elettrica i cui investimenti passeranno da circa 129 miliardi del 1958-61 a 181 miliardi del 1962-65 con un incremento di circa il 41%.

La maggior parte dell'investimento previsto in questo settore è da attribuirsi alle iniziative dell'I.R.I. e dell'E.N.I. nel settore nucleare ed all'iniziativa della Carbosarda a Carbonia.

La tabella che segue dà conto, anche, del rispetto della percentuale relativa alla ripartizione territoriale degli investimenti fissata dalla legge 634: fin da ora, infatti, si può dire che la quota del 40% sarà non soltanto sostanzialmente rispettata, ma anche superata (essa sarà pari al 45%). Nei prossimi quattro anni, infatti, come si è già detto, si aggiungeranno ai programmi oggi presentati numerose altre iniziative in corso di decisione o già allo studio.

Occorre infine sottolineare che tutte le nuove iniziative che sono state programmate in questi anni sono state localizzate nel Mezzogiorno. Ciò non deve essere sottovalutato per il significato di presenza attiva e permanente di questo criterio fondamentale della politica delle partecipazioni statali.

Considerando, da ultimo, gli investimenti industriali destinati alle regioni meridionali nel periodo 1958-1965 (consuntivi per il periodo 1958-61 e preventivi per il periodo 1962-65) e raffrontandoli con quelli destinati nello stesso periodo all'intero territorio nazionale, la percentuale degli investimenti nel Mezzogiorno risulta pari al 40,1%, percentuale, questa, che, come si è già detto, è destinata a crescere ulteriormente.

Investimenti delle imprese a partecipazione statale in impianti localizzati
nel Mezzogiorno nei quadrienni 1958-1961 e 1962-1965
(miliardi di lire)

SETTORI	1958-1961			1962-1965			Variaz. % 1962-1965 sul 1958-1961
	valore assoluto	% sul totale	% sugli in- vestimenti complessivi				
<i>Industria estrattiva</i>	4,1	1,0	58,6	4,1	9,5	51,2	—
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	52,7	13,3	23,4	326,2	35,6	48,6	+ 518,9
Meccanica	17,3	4,4	24,4	73,9	8,1	46,8	+ 327,1
Cantieristica	13,2	3,4	37,6	5,0	9,5	20,8	— 62,2
Petrochimica	12,3	3,1	16,4	156,3	17,0	95,2	+ 1.170,7
<i>Industria manifatturiera</i>	95,5	24,2	23,5	561,4	61,2	55,2	+ 487,8
Idrocarburi liquidi e gas- sosi	76,2	19,3	39,5	71,8	7,8	30,4	— 5,8
<i>Industria degli idrocarburi, inclusa la petrolchimica</i>	88,5	22,4	33,1	228,1	24,9	57,0	+ 157,7
Energia elettrica e nuclea- re	128,7	32,6	48,5	(a) 181,4	19,8	50,5	+ 40,9
<i>Energia</i>	204,9	51,9	44,7	253,2	27,6	42,6	+ 23,5
<i>Industria</i>	304,5	77,1	34,9	818,7	89,3	50,5	+ 168,8
Telefoni	67,8	17,2	24,3	82,0	8,9	25,2	+ 20,9
Radiotelevisione	8,2	2,1	28,3	5,0	0,6	16,7	+ 39,1
<i>Servizi</i>	76,0	19,3	24,7	87,0	9,5	24,5	+ 14,5
<i>Servizi complessivi (compresa l'energia elettrica e nuclea- re)</i>	204,7	51,9	35,7	268,4	29,3	37,6	+ 31,1
<i>Attività varie</i>	14,1	3,6	26,7	10,6	1,2	17,7	— 24,9
TOTALE	394,6	100	32,0	916,3	100	45,9	+ 132,2
Autostrade	27,9			120,0			+ 330,1
Settore termale	—			6,2			—
TOTALE GENERALE	422,5			1.042,5			+ 146,7

(a) Nel totale dei 181,4 miliardi di lire è compresa solo una parte degli investimenti relativi all'attuazione del programma della Carbosarda. Non sono stati inclusi, infatti, gli investimenti successivi al 1962 (originariamente preventivati in 32 miliardi di lire) in quanto sono previste variazioni della spesa complessiva in relazione alla revisione in corso di detto programma, sulla base di nuove, migliori prospettive. Conseguentemente, si può prevedere una modificazione dei tempi di realizzazione del progetto.

L'importo, di 181,4 miliardi di lire, inoltre, è al netto della spesa relativa alla ricerca scientifica e attività connesse nel settore nucleare ENI per 6,6 miliardi di lire.

I PROBLEMI DEL LAVORO

Situazione e prospettive dell'occupazione.

1. — I problemi del lavoro hanno, come noto, un posto di fondamentale importanza nella politica delle partecipazioni statali. Tra gli obiettivi di tale politica figurano infatti:

- a) l'incremento dell'occupazione, diretta ed indiretta, nelle zone depresse del Paese;
- b) il mantenimento dell'attuale capacità di lavoro e del livello del reddito nelle zone dove la tradizionale attività produttiva è in fase di crisi strutturale;
- c) la realizzazione di un'adeguata politica di istruzione e qualificazione professionale svolta a tutti i livelli, che consenta la formazione di una classe dirigente e di nuove forze di lavoro specializzate.

2. — Il contributo dato dal sistema delle partecipazioni statali allo sviluppo dell'occupazione nel periodo 1959-61 e le previsioni per il 1962 sono documentati nel seguente prospetto.

Nel periodo considerato, il numero degli addetti nelle aziende a partecipazione statale ha registrato un aumento che, se piuttosto contenuto dal 1959 al 1960, è stato invece sensibile nel corso del 1961. Infatti, mentre nel primo caso l'incremento è stato di circa 7.000 unità, pari al 2%, nello scorso anno esso si è più che raddoppiato, raggiungendo circa 17.000 unità (l'8% circa rispetto al 1959).

Tali incrementi sono dovuti principalmente ai gruppi I.R.I. ed E.N.I., che, del resto, rappresentavano, a fine 1961, oltre il 90% del totale degli addetti delle aziende a partecipazione statale.

Negli altri gruppi invece il numero degli addetti ha registrato, salvo che nelle aziende Breda ed in quelle termali, lievi flessioni.

A tale riguardo occorre rilevare che trattasi di complessi produttivi in fase di risanamento o da poco usciti da tale fase: la nuova strutturazione dei complessi in esame ha comportato delle riduzioni, peraltro modeste, nel numero degli occupati.

Premesso, comunque, che tali riduzioni concernevano a fine 1961 meno del 5% della forza di lavoro occupata nelle aziende di Stato, va ricordato che le partecipazioni statali non hanno il compito di mantenere, per scopi sociali, situazioni aziendali insostenibili, ma di dare alle stesse il migliore assetto produttivo. Per tale via, infatti, si ritiene di stabilire le premesse per assicurare migliori opportunità di lavoro alle maestranze ed alle persone ancora prive di occupazione.

In particolare nei due gruppi maggiori, l'I.R.I. e l'E.N.I., l'occupazione ha registrato nel triennio 1959-61 una espansione che è stata, rispettivamente, di circa 17.000 e 8.000 unità. Tali incrementi sono dovuti, come meglio verrà illustrato in seguito, per il gruppo I.R.I., allo sviluppo dell'occupazione nei settori siderurgico, meccanico e telefonico, e, per l'E.N.I., ad un incremento nei settori ausiliari (meccanico, progettazioni e montaggi) come conseguenza degli aumenti notevoli di attività nei settori primari.

Occupazione nelle aziende a partecipazione statale nel periodo 1959-1961 e
previsioni per il 1962
(migliaia di addetti)

	1959	1960	1961 (a)	1962 (previsioni)
I.R.I.	250,4	255,0	267,0	274,0
E.N.I. (b)	21,0	24,1	29,3	34,6
Breda	8,0	7,9	8,2	9,0
Carbosarda	3,9	3,8	3,5	3,5
Cogne	8,4	8,1	7,8	7,6
Aziende cinematografiche	0,9	0,8	0,7	0,7
Aziende termali	4,4	4,4	4,5	4,5
Altre aziende	3,8	3,2	3,1	3,0
	300,8	307,3	324,1	336,9

(a) Dati provvisori.

(b) Esclusa l'occupazione all'estero.

Per quanto riguarda l'E.N.I. si deve tener conto anche della forza di lavoro operante all'estero, che a fine 1961 superava 4.300 unità (1). Giova sottolineare che per la gran parte essa è costituita da manodopera italiana: il che consente di assicurare alla medesima i vantaggi e la tutela derivanti dal fatto di lavorare in un complesso aziendale della stessa nazionalità. A questo riguardo si ricorda il notevole successo riportato dall'iniziativa dell'E.N.I. di rivolgere un appello ai tecnici italiani del settore petrolifero occupati in aziende straniere per un vantaggioso inquadramento nelle aziende del gruppo: in breve tempo sono pervenute ben 7.000 domande di impiego.

3. — Seguire il fenomeno dell'occupazione, soprattutto nelle aziende a partecipazione statale, significa, tuttavia, non limitarsi soltanto all'esame dei nuovi posti di lavoro direttamente creati, ma estenderlo anche a quelli determinati in via indiretta ed indotta. Bisogna cioè tenere conto, ad esempio, nel primo caso dell'occupazione nella costruzione e nell'installazione degli impianti programmati dalle aziende di Stato. Trattasi di personale che, seppure non è alle dirette dipendenze di dette aziende, sotto il profilo giuridico, lo è invece, di fatto, sotto quello economico.

Nel secondo caso occorre, invece, tenere conto dell'occupazione connessa con il sorgere di iniziative che agiscono come caratteristici fattori propulsivi dell'attività generale.

Ora si deve tener presente che il sistema delle partecipazioni statali opera, tramite l'I.R.I. e l'E.N.I., soprattutto nel settore dei servizi e della grande industria produttiva di beni strumentali e di uso immediato per la produzione, settori in genere di caratteristiche tecniche tali per cui, mentre assai elevata è la quota di investimento per ogni nuovo

(1) Per quanto riguarda l'I.R.I., l'occupazione all'estero, prevalentemente concentrata nel settore dei trasporti marittimi ed aerei, è per gran parte costituita da elementi locali.

addetto, gli incrementi del numero degli occupati si verificano, per la maggior parte, al di fuori dei medesimi (1).

Tipico, ad esempio, è il caso del settore autostradale e telefonico, dove, per il 1962, sono previsti investimenti netti, rispettivamente, per 67 e 69 miliardi con incrementi di occupazione diretta per 400 e 2.000 unità e di occupazione indiretta per 28.000 e 30.000 addetti.

Alla luce di tali dati, sia pure solo esemplificativi, si osserva anche che, mentre nel primo caso il rapporto tra capitale investito e incremento di occupazione è di 168 milioni per ogni nuovo addetto nel settore autostradale e di 35 milioni in quello telefonico, calcolando anche il lavoro indiretto esso scende a livelli notevolmente più bassi.

Comunque, al di là anche di tali considerazioni, si rileva che importanti modifiche vanno profilandosi nella struttura del rapporto capitale-lavoro diretto, quale si è finora manifestata nel settore delle partecipazioni statali.

4. — Relativamente al 1962, come si può rilevare dai dati sopra riportati, si prevede che l'occupazione complessiva nelle aziende a partecipazione statale registrerà un incremento di circa 13.000 unità passando dai 324.000 addetti di fine 1961 a circa 337.000 unità. Tale aumento riguarderà, quasi interamente, i gruppi I.R.I. ed E.N.I. che vi concorreranno, rispettivamente, con quasi 7.000 e 5.000 addetti, mentre nel complesso delle aziende Breda si avrà un incremento di poco inferiore alle 1.000 unità. Gli aumenti più rilevanti sono previsti, per l'I.R.I., nel settore meccanico e telefonico, con circa 3.600 e 2.000 nuove unità, per l'E.N.I., nel settore petrolchimico (circa 3.000 addetti) e nei settori ausiliari (circa 2.000).

Negli altri complessi produttivi l'occupazione rimarrà invece pressochè stazionaria in considerazione delle situazioni particolari prima accennate.

5. — Per il 1965, limitando l'esame soltanto agli sviluppi prevedibili dell'occupazione nazionale nei due maggiori gruppi, si osserva che, sulla base dei soli programmi attuali, essa registrerà nel quadriennio 1962-65 un aumento netto di circa 52.000 unità, di cui oltre 40.000 nel gruppo I.R.I. ed oltre 11.000 nel gruppo E.N.I.

Per le aziende I.R.I., i maggiori sviluppi dell'occupazione sono previsti nel settore meccanico (20.000 nuovi posti di lavoro), siderurgico (10.000 nuovi addetti) e telefonico (6.000 nuovi occupati). Nel gruppo E.N.I. la forza di lavoro dovrebbe aumentare di 4.000 unità nell'industria petrolchimica e di circa 2.500 nel settore della raffinazione e del trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi. L'occupazione all'estero, aumenterà nell'ambito dell'E.N.I. presumibilmente più del doppio, passando dai 4.300 addetti di fine 1961 ai circa 9.000 di fine 1965. Conviene richiamare quanto a proposito di tale occupazione è stato in precedenza osservato e cioè che essa è per la quasi totalità costituita da lavoratori nazionali. Giova anche sottolineare che il suo sviluppo va considerato con particolare compiacimento non solo in quanto indice dell'espansione delle attività economiche intraprese dall'E.N.I. all'estero, ma anche perchè potrà permettere al lavoro italiano di svolgere nei paesi in fase di sviluppo, afro-asiatici e latino-americani, dove soprattutto opera tale gruppo, una preziosa opera di assistenza e collaborazione tecnica.

In complesso, valutando anche la manodopera occupata all'estero, si stima che l'occupazione nell'I.R.I. e nell'E.N.I. aumenterà, nel quadriennio 1962-65, di oltre 56.000 unità, per buona parte a seguito di iniziative industriali ubicate nelle zone depresse del Paese,

(1) A tale riguardo, interessanti indicazioni potranno essere offerte dalla conclusione di un'indagine avviata dall'I.R.I. per definire i riflessi degli investimenti del gruppo sull'occupazione indiretta o indotta.

soprattutto del Mezzogiorno. Ricollegandosi a quanto illustrato a tale proposito, sia nella prima parte della relazione sia nell'apposito capitolo degli investimenti nel sud, occorre rilevare che ciò rappresenta un notevole contributo al processo di industrializzazione di tale zona.

Va altresì sottolineato l'apporto dato dall'espansione dell'occupazione indiretta. Sulla base di calcoli approssimativi si può ritenere che, a tale titolo, i programmi I.R.I. e E.N.I. predisposti per il prossimo quadriennio potranno creare opportunità di lavoro per oltre 150.000 unità all'anno, buona parte delle quali nel centro-sud. Questo significa dare un impulso decisivo ad un complesso di attività che potrà trasformare positivamente la economia e l'ambiente sociale delle zone depresse e sottosviluppate.

6. — Per quanto riguarda le variazioni intervenute nell'occupazione dei settori produttivi in cui operano le aziende a partecipazione statale interessanti dati possono rilevarsi dall'esame del seguente prospetto.

Appare evidente che il settore industriale costituisce di gran lunga la fonte di lavoro più importante. Infatti esso assorbe oltre i 2/3 dell'occupazione complessiva delle aziende a partecipazione statale e nel periodo 1959-61 ha registrato un incremento netto di circa 12.000 unità.

Gli aumenti hanno riguardato quasi tutti i settori e, in particolare, nel comparto delle attività industriali, il settore degli idrocarburi per 8.000 unità, della siderurgia per 3.700 unità e della meccanica per 3.000 unità circa.

Nei servizi l'aumento di occupazione diretta è stato di circa 8.000 addetti nel settore telefonico per l'effetto congiunto dell'espansione dell'attività, che ha richiesto maggior manodopera, e dell'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1359, sulla nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti, che ha trasformato la posizione giuridica di una forte aliquota di lavoratori, divenuti dipendenti diretti delle società telefoniche. Nuovi posti di lavoro per complessive 2.000 unità, si sono avuti nei settori bancario e dei trasporti aerei.

Sostanzialmente stazionaria l'occupazione, con qualche lieve flessione, nella Carbo-sarda, nei trasporti marittimi e nel settore autostradale, la cui forza di lavoro riguarda soltanto il personale direttamente impiegato nella società concessionaria. A tale riguardo si osserva che alla modesta occupazione diretta della società fa riscontro un'occupazione indiretta, per la realizzazione del programma di nuove autostrade, che si valuta, nel quadriennio, in 31 milioni di giornate lavorative.

È questo un valido esempio degli effetti espansivi che in genere determinano i programmi di investimento delle aziende di Stato ed una conferma di quanto in precedenza esposto a tale proposito.

Una riduzione sensibile di manodopera, pari a 4.700 unità, si è invece registrata nel settore della navalmeccanica. E' ampiamente nota la situazione di crisi in cui versano i cantieri e la necessità di rinnovare completamente la struttura di tale industria per adeguarla alle esigenze del mercato. In tale quadro il ministero è fermamente impegnato a operare in modo che, per quanto riguarda il livello di occupazione e di reddito delle zone interessate, non si debbano produrre riduzioni conseguenti al riassetto dei cantieri.

A tale scopo, lo sviluppo di nuove iniziative nel settore meccanico e il potenziamento di altre, ad esempio nella siderurgia, tutte con brillanti prospettive economiche, avranno luogo anche in tali zone. Ciò significa assicurare alle medesime, oltre che la stabilità dell'attuale livello di occupazione, anche la prospettiva di uno sviluppo economico che l'industria cantieristica presentemente non è in grado di garantire.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1962-63

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Ripartizione settoriale dell'occupazione nelle imprese a partecipazione statale
nel periodo 1959-1961 e previsioni per il 1962
(migliaia di addetti)

	1959	1960	1961 (a)	1962 (previsioni)	
				Occupazione	
				Diretta	Indiretta (b)
INDUSTRIA	210,4	213,2	222,0	230,5	
<i>Industria estrattiva</i>	10,4	10,2	9,5	9,2	
<i>Industria manifatturiera va-</i> <i>ria</i>	160,4	160,8	164,2	167,4	
Siderurgia	58,0	58,6	61,7	62,6	10.000
Meccanica	43,5	45,0	46,6	50,2	
Cantieri	37,9	35,9	33,2	32,1	
Tessili	5,0	5,0	5,0	4,7	
Altre	16,0	16,3	17,7	17,8	
<i>Idrocarburi</i>	21,0	23,5	28,9	34,0	(c) 13,750
Ricerca e produzione mi- neraria	4,2	4,5	4,8	4,8	
Trasp. e distr. metano	2,0	2,1	2,0	2,0	
Raff. trasp. distr. prodotti petroliferi	7,3	7,5	8,2	9,2	
Petrochimica	3,4	4,1	4,5	7,3	
Altre compl.	4,1	5,3	9,4	10,7	
<i>Energia elettrica e nucleare</i>	18,6	18,7	19,4	19,9	16.000
SERVIZI	90,4	94,1	102,1	106,4	
Telefoni	28,9	31,1	36,8	38,8	30.000
Trasporti marittimi	13,8	13,5	13,3	13,3	
Trasporti aerei	4,7	5,8	6,5	7,1	
Radiotelevisione	7,1	7,6	8,8	9,1	
Autostrade	1,5	0,9	0,6	1,0	28.000
Banche	28,4	29,3	30,5	31,2	
Altre	* 6,0	5,9	5,6	5,9	
TOTALE	300,8	307,3	324,1	336,9	97.750

(a) Dati provvisori.

(b) Per l'occupazione indiretta si danno soltanto i dati disponibili per alcuni settori.

(c) Il dato comprende solo gli addetti alle stazioni di distribuzione concesse in gestione e gli addetti al « motels », bar e ristoranti.

7. — Considerando il quadro per l'anno 1962, si può prevedere un'interessante variazione nella dinamica dei nuovi posti di lavoro: precisamente, per la prima volta nel periodo considerato, un aumento degli addetti molto più consistente nelle attività industriali che nei servizi. Difatti, mentre nelle prime ci sarà un aumento, rispetto al 1961, di 8.500 unità, nei servizi il numero degli addetti salirà di oltre 4.000 unità. Tale impulso all'occupazione proviene soprattutto dal settore degli idrocarburi, della meccanica e dei telefoni.

Per quanto i relativi dati siano troppo scarsi, tuttavia si può avere un'idea, sia pure parziale, dell'importanza che l'azione delle aziende a partecipazione statale riveste per la occupazione indiretta. Nei casi considerati, quest'ultima ammonta, complessivamente, ad oltre 97.000 unità, per quasi 1/3 impegnate nel settore telefonico e per circa la stessa quota in quello autostradale. Per il resto essa consegue per 16.000 unità ai programmi di investimenti predisposti nel settore elettrico e, rispettivamente, per circa 14.000 e 10.000 addetti ai programmi di distribuzione dei prodotti petroliferi e a quelli predisposti nel settore siderurgico.

8. — Le previsioni dell'occupazione al 1965, vale a dire al termine dell'attuale programma quadriennale, sono relative soltanto ai gruppi I.R.I. ed E.N.I. e, logicamente, essendo piuttosto ampio l'intervallo di tempo considerato, sono suscettibili di modifiche.

Nel prossimo quadriennio si andrà sempre più accentuando la tendenza iniziata nel 1962 ad uno sviluppo maggiore dell'occupazione diretta nel settore industriale, la quale, limitatamente all'I.R.I. ed all'E.N.I., supererà presumibilmente le 240.000 unità con un incremento di circa 39.000 occupati sul corrispondente dato del 1961 relativo agli stessi enti, mentre, nell'ambito dei servizi, l'aumento sarà di circa 13.000 addetti.

Di particolare rilievo l'espansione dell'occupazione diretta nel settore meccanico, dove si prevede un aumento in termini assoluti, di circa 20.000 nuovi posti di lavoro e, in termini percentuali, di oltre il 50%.

Sensibili aumenti sono previsti nel settore degli idrocarburi, sia per l'occupazione nazionale (oltre 11.000 addetti) che per quella all'estero (oltre 4.000 unità), nella siderurgia (10.000 unità), nei telefoni (circa 6.000 addetti) e nelle banche (2.500 unità).

Già nella prima parte di questa relazione si è posto l'accento sulla tendenza dello sviluppo dell'occupazione nel settore industriale e, soprattutto, nel comparto delle attività manifatturiere, tendenza che rappresenta un'interessante quanto notevole qualificazione della politica finora perseguita dalle partecipazioni statali in materia di lavoro. Ciò significa, infatti, accanto alla realizzazione di investimenti ad alta intensità di capitale, come nella siderurgia, negli idrocarburi e nei servizi, l'inizio anche di una politica di investimenti, in modo particolare nel sud, ad alta intensità di manodopera. Questo, in considerazione della necessità di:

— intervenire direttamente nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno per accelerarne il ritmo di sviluppo in modo da colmare più rapidamente il dislivello esistente con le aree economicamente più progredite del Paese;

— sostituire con nuove iniziative, in alcune zone anche del nord, le tradizionali attività industriali in stato di crisi strutturale.

In questo quadro si inserisce il programma del settore meccanico, per gran parte riguardante le zone del Meridione, caratterizzato da investimenti ad alta intensità di lavoro, tanto che per ogni nuovo addetto si prevede una spesa media di 3 milioni di lire.

Come in precedenza osservato, non è soltanto sulla base del contributo dato all'incremento dell'occupazione diretta che si deve giudicare l'azione delle aziende di Stato. Occorre anche considerare la manodopera indiretta, che si prevede risulterà superiore alle 107.000 unità segnando un incremento, rispetto al dato del 1962, di oltre 10.000 addetti nel personale indirettamente occupato nelle attività del gruppo E.N.I. Invariato invece è l'ammontare degli altri settori, in quanto la stima per il 1962 già indicava la media di occupazione indiretta per ogni anno del quadriennio.

Non si è molto lontani dal vero se, tenendo conto di una manodopera indiretta di circa 50.000 addetti per i settori dove non è indicata, si valuta intorno al mezzo milione di unità per il 1965 l'occupazione diretta ed indiretta dell'I.R.I. e dell'E.N.I. Tale consistenza, comunque, viene senz'altro raggiunta e superata se si tiene conto anche degli altri complessi produttivi operanti nell'ambito delle partecipazioni statali.

Questa cifra, da sola, può dare un'idea di quello che rappresenta il contributo delle aziende di Stato allo sviluppo dell'occupazione. Contributo, è bene notare, che non può essere valutato soltanto sulla base del numero dei posti di lavoro, diretto, indiretto o indotto, che sono stati o verranno creati dalla pubblica iniziativa. Occorre considerare infatti come tale contributo si qualifica per:

- le zone dove si verificheranno gli incrementi di occupazione;
- le attività che determineranno tali incrementi;
- la funzione che l'esercizio di un'attività svolge nella valorizzazione della persona umana.

Quanto al primo aspetto si avverte che i nuovi posti di lavoro riguarderanno soprattutto le zone dove più grave si manifesta ancora la disoccupazione, e, di conseguenza, il fenomeno di una massiccia emigrazione.

Questa circostanza dà un preciso significato alla localizzazione di importanti complessi industriali nel Mezzogiorno e agli investimenti ad alta intensità di manodopera previsti nel settore meccanico.

I settori dove sono previsti i maggiori incrementi di occupazione, come è stato notato in precedenza, sono quelli delle attività industriali. Ciò testimonia lo sforzo di avviare un determinato tipo di processo di sviluppo in quanto ritenuto il più adatto a svolgere sia una funzione di rottura del vecchio ambiente economico-sociale, sia un'opera di trasformazione dello stesso, fino all'adeguamento con le condizioni di vita di una società progredita. Di qui le imponenti opere in corso di realizzazione a Taranto, Gela, Ferrandina e nel Sulcis, le quali rappresentano non solo l'inizio di nuove attività, ma anche il valido presupposto per il fiorire di numerose altre iniziative che mantengano od espandano lo sviluppo del reddito e dell'occupazione.

Infine non può essere trascurata la funzione, se non la più immediata, la più importante sicuramente, di valorizzazione della persona umana che l'avvio di nuove attività può contribuire a determinare. Nella misura infatti in cui i nuovi occupati troveranno nel lavoro ad essi offerto la possibilità di migliori condizioni di vita, e, soprattutto, di migliore valorizzazione della persona ciò potrà significare anche aver contribuito alla creazione di una società dove l'uomo sia più libero e più capace di partecipare consapevolmente alla vita della comunità, sia negli aspetti produttivi come in tutti gli altri.

Per la realizzazione di un tale scopo assume un'importanza pregiudiziale l'attuazione di una politica di formazione del personale che tenga conto, nel modo più largo possibile, delle esigenze del prestatore d'opera. A tal fine sarà necessario creare nelle aziende di Stato un ambiente dove la dignità del lavoratore sia effettivamente rispettata.

Nei confronti delle altre unità produttive ciò potrà assumere il valore di una funzione di stimolo ad operare nella stessa direttiva e, quindi, una funzione indirizzata ad un maggiore e più diffuso progresso sociale.

E' alla luce di tutte queste considerazioni che dovrà essere ora esaminato il problema dell'istruzione professionale.

PROGRAMMI DI FORMAZIONE DEL PERSONALE.

9. — Un duplice ordine di esigenze spinge gli enti di gestione a dedicare sempre maggiore attenzione a quell'aspetto della politica del lavoro che riguarda la preparazione professionale delle forze di lavoro occorrenti ai diversi livelli dell'attività produttiva delle aziende a partecipazione statale.

Infatti, da un lato esiste una generale esigenza di adeguare sul piano professionale le forze di lavoro occupate alle mutate dimensioni delle strutture industriali e al costante evolversi delle tecniche di produzione, dall'altro si pone il problema della preparazione delle nuove forze di lavoro che di anno in anno vengono assorbite dalla crescente attività produttiva del settore pubblico.

Al riguardo, mentre la realizzazione dei programmi di investimento e di produzione descritti nelle pagine precedenti fa prevedere per il 1965 un incremento di oltre 56.000 nuovi posti di lavoro, sia in Italia che all'estero per i soli gruppi I.R.I. ed E.N.I., le esigenze del normale ricambio aziendale indicano un fabbisogno di mano d'opera notevolmente superiore. Una misura parziale di tale fabbisogno è data da una indagine condotta dall'I.R.I. nel complesso delle aziende da esso controllate, ad eccezione delle banche e delle aziende armatoriali, la quale mostra che le sostituzioni di personale dimessosi o licenziato, o comunque uscente per limiti di età o decesso, o altre cause, determinano ogni anno 20 mila nuove assunzioni, pari a circa il 10% degli addetti considerati.

In vista di tali esigenze l'I.R.I. e l'E.N.I. hanno predisposto nuove iniziative con riguardo, soprattutto, al problema della formazione delle maestranze e dei quadri dirigenti.

10. — Per quanto concerne la *formazione professionale delle maestranze*, l'I.R.I. ha predisposto un programma per l'impianto dei centri interaziendali con il compito di preparare operai giovani e adulti nell'interesse delle aziende del gruppo.

L'iniziativa, il cui costo complessivo è previsto in circa lire miliardi 8,5, è stata demandata ad una società appositamente costituita con capitali dell'I.R.I. e delle Finanziarie di settore: l'I.F.A.P. (Iniziativa per la Formazione e l'Addestramento Professionale).

Questo organismo, sin dallo scorso anno, ha costituito appositi comitati tecnici con il compito di procedere ad una programmazione operativa per ciascuno dei centri.

L'attività dei comitati si è conclusa con l'anno in corso ed ha portato a definire le caratteristiche di ciascun centro in termini di quantità di personale da formare annualmente e di gamma di qualifiche necessarie alla struttura produttiva della zona in cui opera il centro. Il complesso dei centri interaziendali del gruppo I.R.I. sarà pertanto in grado di fornire circa 1.000 giovani all'anno nei mestieri metalmeccanici, nonché di mettere a disposizione delle aziende circa 600 posti di addestramento da destinare alla qualificazione o riqualificazione di adulti.

I comitati hanno inoltre sottolineato l'opportunità che i centri siano in grado di provvedere sia alla formazione del personale istruttore, sia alla preparazione dei quadri a medio livello.

Nel corso del 1961, via via che i comitati rimettevano agli organi responsabili della società le loro conclusioni, si è passati alla fase di costruzione dei complessi, il che consente di prevedere l'inizio delle attività formative entro il 1962.

11. — Anche l'E.N.I. ha realizzato una nuova serie di centri di addestramento professionale che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti di Ravenna, Cortemaggiore, e San Donato Milanese.

Tra i nuovi centri, la cui attività è iniziata solo nel 1961, sono da ricordare quello dell'A.N.I.C. di Gela per operatori chimici e quello E.N.I.-I.N.A.P.L.I., per la formazione di operai di manutenzione di impianti chimici.

Un altro centro è in fase di costituzione a Pisticci, in collaborazione fra l'E.N.I. e industrie private. Esso curerà l'addestramento, in due anni, di 1.000 operai, i quali saranno utilizzati dai complessi produttivi che stanno sorgendo in seguito alla scoperta del giacimento gassifero di Ferrandina.

12. — Circa il secondo aspetto della preparazione del personale, l'ampliamento assunto dalle funzioni delle direzioni aziendali, per l'aumento delle dimensioni delle aziende e per l'adozione di nuove e più efficienti strutture organizzative, che comportano il decentramento delle responsabilità direttive verso posizioni inferiori della scala gerarchica, ha già da tempo indotto gli enti di gestione ad affrontare il problema della *formazione dei quadri direttivi*.

Al riguardo si è recentemente aperto il « Centro I.R.I. per lo studio delle funzioni direttive aziendali », che ha iniziato la sua attività nel marzo 1961 con un « Corso di studio delle funzioni direttive aziendali », cui hanno partecipato quadri a medio livello provenienti da 14 aziende del gruppo.

Il centro amplierà la sua attività durante il prossimo quadriennio, sia allargando ad altre aziende la partecipazione al tipo di corso già iniziato, sia avviando nuovi corsi speciali sulle tecniche direttive, estendendo la sua azione anche nei confronti del personale più giovane delle aziende.

In particolare nel 1962 si svolgeranno un *Corso di studio delle funzioni direttive aziendali*, con una partecipazione di 120 elementi in tre turni, e *Corsi speciali* comprendenti:

— un corso di aggiornamento e preparazione alle tecniche di organizzazione del lavoro;

— corsi sui servizi del personale per i capi del personale e per i loro diretti collaboratori.

Allo stesso compito di formazione dei quadri dirigenti l'E.N.I. provvede, come è noto, con l'Istituto, Direzionale e Tecnico, che, costituito nel 1958, ha svolto, e più ancora svolgerà in avvenire, una intensa attività, a fianco della « Scuola di studi superiori sugli idrocarburi », frequentata da giovani laureati italiani e stranieri.

13. — Accanto al problema della qualificazione operaia e della formazione dei quadri dirigenti, è sorta, peraltro, la necessità per gli enti di gestione di individuare altri livelli di preparazione professionale che richiedono interventi di studio e coordinamento per la formazione dei quadri intermedi.

Si è così posto il problema di integrare, come avviene in altri paesi, la preparazione dei diplomati tecnici per formare con promozione sistematica una figura capace di svolgere funzioni esecutive ad alto livello.

In questa prospettiva si colloca lo studio per la formazione dei tecnici superiori di produzione, formazione cui l'I.R.I. provvederà in collaborazione con la Finmeccanica.

PARTE TERZA

I PROGRAMMI DI INVESTIMENTO NEI VARI SETTORI

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

I. — Siderurgia

Sviluppo del settore.

1. — È bene ricordare ancora una volta che l'espansione del settore siderurgico pubblico ha costituito, in questo dopoguerra, uno dei più importanti fattori propulsivi dello sviluppo economico del paese, dilatando e rendendo sempre più efficiente la siderurgia nazionale.

Infatti, mentre la produzione industriale italiana nel suo complesso ha presentato dal 1951 ad oggi un ritmo di incremento annuo dell'8,6%, la produzione di acciaio si è sviluppata ad un saggio del 13% raggiungendo il livello produttivo di circa 9 milioni di t.

Tale incremento costituisce un record nell'ambito dei paesi C.E.C.A., che nel complesso hanno presentato nello stesso periodo un ritmo di sviluppo di circa l'8,3%, e ha portato l'Italia ad inserirsi tra le più importanti siderurgie mondiali.

Ciò è avvenuto nel contesto di una notevole espansione della domanda di acciaio al fine di alimentare un processo di sviluppo economico quale quello italiano: tale domanda ha raggiunto nel 1961 il livello di circa 11 milioni di t. con un incremento medio annuo, nel periodo 1951-61 di circa il 12,5%; superiore a qualsiasi previsione. L'adeguamento dell'offerta allo sviluppo della domanda è stato peraltro reso possibile dalla profonda modificazione della struttura dell'industria siderurgica italiana, che, pur trovandosi dopo la guerra con una produzione ad alti costi, ha dovuto sostenere, in anticipo su tutti gli altri settori industriali italiani, che continuavano ad essere protetti, il confronto, senza protezione doganale, con i più forti produttori europei.

Alla base di questa grande affermazione della siderurgia italiana sta l'opera di trasformazione, di ammodernamento di sviluppo delle imprese a partecipazione statale.

Il problema che il gruppo Finsider fu chiamato a risolvere era duplice: fronteggiare da un lato l'espansione della domanda nazionale di acciaio, mantenendosi al passo con il progresso tecnologico e puntando al raggiungimento del limite dei costi unitari decrescenti, e, dall'altro, contribuire alla creazione nel Mezzogiorno di un valido e permanente polo di sviluppo suscettibile di operare una rottura delle strutture economiche sociali esistenti.

In dieci anni la produzione di acciaio del gruppo è passata da 1 milione a 5 milioni di t. con un incremento di circa il 16% pari ad una volta e mezzo quello conseguito nello stesso periodo, dagli altri produttori nazionali.

Questo sviluppo ha risposto ad esatte impostazioni tecniche ed economiche: la dislocazione marittima che la Finsider ha dato alla sua siderurgia, prima nella fase della

ricostruzione e poi in quella di sviluppo, e l'adozione delle tecniche più moderne e dei processi produttivi e organizzativi più economici hanno portato ad un livello dei costi di produzione del gruppo nei confronti delle altre siderurgie.

È in questo quadro che va considerata la costituzione, avvenuta nel corso del 1961, dell'Italsider, nella quale sono state concentrate tutte le attività a ciclo integrale delle società ILVA e Cornigliano ed è stata anche incorporata la società Ferromin. Tutta l'attività relativa al ciclo integrale, dall'approvvigionamento del minerale al prodotto laminato, è ora riunita nella nuova azienda, che, usufruendo delle economie di una dimensione aziendale molto vasta e insieme di quelle di una crescente specializzazione dei vari centri produttivi, potrà raggiungere più elevati traguardi di produzione ed acquisire una sempre maggiore forza di penetrazione sui mercati internazionali.

Ma il notevole sviluppo della produzione siderurgica delle aziende del gruppo Finsider ha costituito solo una delle tappe di un processo evolutivo. La siderurgia italiana doveva approntare i mezzi per far fronte all'ulteriore espansione della richiesta da parte del mercato interno ed a quella delle avviate correnti di esportazione.

Per questo la Finsider ha iniziato l'attuazione di un nuovo programma di potenziamento produttivo che prevede entro il 1965 una produzione di oltre 9 milioni di t. di acciaio.

Gli incrementi produttivi saranno concentrati nei centri a ciclo integrale di Cornigliano, Bagnoli e Piombino fino alla loro ottima saturazione tecnico-economica.

Questi tre centri siderurgici non sarebbero stati sufficienti a fronteggiare la prevista espansione della domanda. Ma a partire dal 1964, nel quadro della siderurgia italiana si inserirà, pienamente funzionante, il nuovo stabilimento di Taranto che completerà, anche in senso geografico, la catena dei centri a ciclo integrale che si sviluppa lungo tutta la penisola inserendosi in quella azione di propulsione a largo raggio nel Sud che lo stabilimento di Bagnoli non potrebbe svolgere da solo.

Nel perseguire le sue finalità di sviluppo industriale del Mezzogiorno, la Finsider non si è proposta solo di creare degli stabilimenti nuovi, ma anche di mettere a disposizione di altre iniziative imprenditoriali locali una robusta industria di base.

Con la costruzione del centro di Taranto e il potenziamento di Bagnoli si avrà un migliore equilibrio della produzione siderurgica nazionale in quanto essa avverrà per il 55% al Nord, per il 15% al Centro e per il 30% al Sud, contro la distribuzione attuale che vede la produzione di acciaio accentrata per il 79% al Nord, mentre al Centro è del 12% e al Sud appena del 9%. In secondo luogo si avrà nel Mezzogiorno una concentrazione di investimenti nuovi dell'ordine di oltre 250 miliardi di lire nel giro di poco meno di 5 anni. Inoltre si avrà per Taranto e Bagnoli un incremento diretto di occupazione di circa 6.000 unità impiegate nella siderurgia e una erogazione globale di salari a tal titolo pari a circa 14 miliardi di lire all'anno, il che, con un moltiplicatore regionale pari a 3,5, significa un flusso monetario aggiuntivo permanente annuo di circa 50 miliardi di lire concentrati in loco. I possibili effetti espansivi sono evidenti.

Ciò comporta in conclusione, una decisa azione di rottura e di contemporanea trasformazione, concentrata spazialmente, delle esistenti strutture economiche e sociali, in conformità agli indirizzi che si sono in precedenza illustrati.

2. — Nel 1961 la produzione siderurgica delle aziende a partecipazione statale, ivi compresa la società Cogne, ha raggiunto il 92% e il 57% della produzione nazionale, rispettivamente per la ghisa e per l'acciaio; nel 1961 tali percentuali erano state del 78% e del 49%.

Gli investimenti effettuati da tutte le aziende del settore pubblico nella siderurgia, nel corso del 1961, sono ammontati a 83 miliardi di lire con un incremento del 66% sull'anno precedente.

Tra le realizzazioni delle aziende Finsider nel corso del 1961 sono da ricordare: i lavori per l'ampliamento degli impianti a ciclo integrale, la costruzione del nuovo impianto di laminazione a freddo di Novi Ligure, l'inizio dei lavori di sistemazione e ammodernamento degli impianti Italsider di Servola a Trieste.

Particolare rilievo merita, d'altra parte, nel quadro degli sviluppi previsti per il centro siderurgico di Taranto, l'ultimazione e l'entrata in servizio dell'impianto per tubi saldati, con una capacità produttiva di 200 mila t: gli ordini assunti a tutt'oggi coprono quasi due anni di produzione del tubificio.

I programmi pluriennali e gli investimenti per il 1962.

3. — In relazione alle prospettive di sviluppo della domanda interna di acciaio e in considerazione di una espansione ulteriore delle esportazioni, la produzione di acciaio nel 1965 dovrebbe, in complesso, raggiungere i 14 milioni di t, livello di un 12% superiore alla previsione per il 1965 assunta nel precedente piano.

Come si nota, i programmi attuali delle aziende siderurgiche del settore pubblico prevedono un nuovo considerevole aumento della capacità produttiva rispetto ai piani precedenti.

Questa espansione dei programmi ha portato a modificare profondamente la configurazione dello stabilimento Italsider di Piombino, per il quale è previsto — sempre per il 1965 — un livello produttivo di 2 milioni di t di acciaio, superiore di circa il 30% al livello che prima si era ritenuto possibile programmare per tale scadenza.

Nel 1965 la produzione di massa di acciaio delle aziende a partecipazione statale sarà così fornita da quattro grandi centri a ciclo integrale, tre dei quali avranno capacità produttive unitarie di 2 milioni di t, e uno, dopo aver pressochè raddoppiata l'attuale capacità, di 1,7 milioni di t. Gli stabilimenti non a ciclo integrale effettueranno nel contempo, a loro volta, una produzione di 1,7 milioni di t di acciaio che sarà destinata in prevalenza a produzioni di qualità.

La complessiva produzione di acciaio delle aziende a partecipazione statale nel 1965 è valutabile, quindi, in 9,4 milioni di t (+88% rispetto al 1961). Essa diverrà pari al 67% della prevista produzione nazionale laddove è attualmente 57%. Contemporaneamente la produzione di ghisa raggiungerà i 7,3 milioni di t (+170% rispetto al 1961), di modo che il rapporto ghisa-acciaio risulterà per il complesso della Finsider del 74% (esso è oggi del 52%). Su scala nazionale, i programmi del gruppo avranno per effetto di elevare la percentuale di acciaio prodotto a ciclo integrale al 55% del totale dell'acciaio contro il 35% attuale: questa crescente importanza della produzione direttamente dal minerale verrà a ridurre il grado di dipendenza della siderurgia italiana dai rifornimenti di rottame, la cui offerta — come s'è più volte affermato — oltre che limitata, è soggetta a notevoli e frequenti oscillazioni di prezzi.

Deve essere inoltre rilevato un aspetto particolare del programma siderurgico, interessante per una valutazione del grado di integrazione raggiunto dalle aziende a partecipazione statale.

È stato previsto un ulteriore sviluppo della capacità di laminazione dei prodotti finiti dell'acciaio riducendo corrispondentemente l'aliquota dei semi-lavorati destinati alla ven-

dita fuori del gruppo. Per il 1965 il traguardo di produzione del gruppo nel settore della laminazione è stato fissato in 5,5 milioni di t, di cui 1,5 milioni destinati all'esportazione.

Questo programma di impianti e l'allargamento della sfera di azione delle aziende siderurgiche Finsider all'estero rendono necessario il potenziamento delle società specializzate nel campo delle progettazioni, delle costruzioni e dei montaggi. È pertanto in programma un notevole impulso dell'attività della Cosider e della C.M.F. — Costruzioni Metalliche Finsider. È stata costituita una società specializzata nei montaggi, la « Compagnia Italiana Montaggi Industriali », che eseguirà su larga scala montaggi di impianti.

Questi programmi comporteranno un impegno finanziario di dimensioni eccezionali. Gli investimenti del settore passeranno infatti dalla media di 40 miliardi annui circa dell'ultimo decennio ad un livello di 200 miliardi di lire per il 1962. Questo importo riguarda per 149 miliardi gli stabilimenti Italsider, per 24 miliardi le altre società, per 14 le attività connesse con la siderurgia, per 8 miliardi impianti in corso di definizione e per 6 la flotta della Sidermar.

Per le produzioni previste, i fabbisogni delle principali materie prime saranno di notevole entità.

La Finsider, per garantirsi una stabilità di prezzi di rifornimento, ha cercato di assicurarsi un predeterminato costo di trasporto sviluppando la costruzione di navi di grosso tonnellaggio particolarmente attrezzate per rapidi imbarchi e sbarchi.

Il piano per il prossimo quadriennio contempla la costruzione di navi per 342 mila t.p.l. Con l'entrata in esercizio di queste nuove unità la flotta del gruppo raggiungerà un totale di 500 mila t.p.l. È inoltre previsto il noleggio a lungo termine di altre unità di nuova costruzione per complessive 80 mila t.p.l.

II. — Meccanica

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — In questo campo la presenza dello Stato era stata caratterizzata, fino a qualche tempo fa, da un'attività prevalentemente di sostegno di aziende, la maggior parte delle quali cronicamente deficitarie, che rappresentavano l'eredità degli squilibri strutturali verificatisi soprattutto in relazione a produzioni belliche, nello sviluppo dell'industria meccanica. Il protrarsi nel tempo di tale situazione trova la sua spiegazione nel fatto che la necessità, più fortemente sentita, di un'azione decisa ed attiva, volta a sviluppare il settore in esame, aveva trovato obiettive difficoltà per esigenze di natura sociale che hanno ritardato il processo di riconversione e di riordinamento.

Dopo un lungo travaglio, che ha imposto notevoli sacrifici finanziari allo Stato, è finalmente possibile affermare che un nuovo capitolo si è aperto anche per le partecipazioni statali nelle industrie meccaniche.

Da un compito che fu prima di salvataggio e poi di sostegno, in funzione anche di una difesa dei livelli di occupazione, la presenza dello Stato in questo campo è venuta evolvendosi verso una impostazione dinamica, coerente con le possibilità di un'industria che può considerarsi, nel suo complesso, fra quelle in maggior espansione. Nuove componenti, connesse con l'intensificato ritmo del progresso tecnologico, con il processo di crescente meccanizzazione e con il rapido incremento di determinati consumi di beni durevoli, assicurano infatti alla meccanica una considerevole capacità di sviluppo. Tali

prospettive presentano un interesse particolare nell'azione odierna dell'impresa pubblica trattandosi di un settore che, sia per l'alta fecondità degli investimenti in termini di occupazione, sia per l'elevata proporzione di manodopera specializzata che esso richiede, sia per le molteplici attività ausiliarie connesse all'ampio e complesso ciclo operativo delle proprie attività, è idoneo ad assolvere una funzione di primo piano in una politica di industrializzazione di aree sottosviluppate.

Attualmente il quadro delle partecipazioni statali nel settore appare quindi sensibilmente modificato rispetto al passato. In seguito all'eliminazione di alcune posizioni senza prospettive di risanamento o di scarso interesse, il campo dell'attività risulta maggiormente concentrato in determinati rami. Conseguentemente le partecipazioni statali hanno acquisito una maggiore vitalità e capacità di espansione. In particolare esse sono avviate ad un crescente sviluppo in corrispondenza dei rami tecnologicamente più avanzati della meccanica; in special modo nell'elettronica esse svolgono un'azione di avanguardia nell'industria nazionale con la realizzazione di iniziative che, grazie ad accordi di collaborazione con alcune delle più qualificate imprese estere, apportano un contributo essenziale per l'allineamento delle nostre produzioni ai più elevati livelli tecnici raggiunti nel mondo.

2. — I progressi realizzati dalle partecipazioni statali nella meccanica vanno posti in relazione con l'impulso particolare che in questi anni è stato dato all'opera di riordinamento delle imprese del settore, opera il cui completamento costituisce uno degli obiettivi fondamentali della politica del Ministero.

Le principali direttrici in questo campo possono così riassumersi:

— riorganizzazione tecnico-produttiva delle aziende, al fine, di raggiungere dimensioni produttive e livelli tecnologici rispondenti a condizioni di mercato caratterizzate, in relazione al processo di integrazione economica europea ed ai connessi sviluppi, da una crescente intensità degli sforzi diretti ad acquisire il massimo grado di competitività;

— ricerca di nuove attività produttive specialmente in campi collaterali o integrativi rispetto alle produzioni già esistenti, sia per facilitare un adeguato sviluppo di queste ultime, sia per consentire la realizzazione di obiettivi della politica di occupazione delle partecipazioni statali;

— localizzazione delle nuove iniziative nel Mezzogiorno nonchè in altre zone del Paese ove potranno aver luogo operazioni di ridimensionamento di imprese a partecipazione statale;

— accordi di collaborazione per iniziative comuni con affermati gruppi esterni per acquisire rapidamente e a condizioni convenienti un alto livello tecnico ed adeguate aperture commerciali. È da tener presente al riguardo che nella maggior parte dei casi l'acquisizione della competenza necessaria per il successo dell'iniziativa richiede mezzi ingenti e tempi assai lunghi, fatti, questi ultimi, in contrasto con il veloce ritmo di sviluppo scientifico e tecnico in atto. Inoltre, il tempo attuale è quello delle grandi dimensioni produttive: le nuove unità debbono quindi essere nelle condizioni, sotto l'aspetto delle possibilità di penetrazione sui mercati, di produrre su scala adeguata.

Negli sviluppi dell'opera di riordinamento presenta un'importanza particolare l'assetto delle aziende, facenti capo alla Finmeccanica (1). Infatti le imprese raggruppate in

(1) Della Finmeccanica non fa parte la « Società Italiana di Telecomunicazioni » — SIEMENS — che, in relazione alla sua prevalente attività nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, fa capo alla STET e alla SIP.

questa finanziaria comprendono due terzi degli addetti delle Società a partecipazione statale nella meccanica.

Il piano di riorganizzazione delle aziende Finmeccanica, imperniato essenzialmente sul raggruppamento dell'attività per settori omogenei, è ormai in una fase di avanzata attuazione. Già nel 1960 era stato costituito il *raggruppamento automotoristico*, che fa capo all'Alfa Romeo. Esso è il settore più importante del complesso Finmeccanica sia per il numero degli addetti (oltre 11.000), sia per l'entità della produzione (più della metà della produzione complessiva delle aziende Finmeccanica). Nel 1961 sono stati realizzati il *raggruppamento elettromeccanico* e quello *ferroviario*. Del primo di questi due fanno parte la capo-gruppo « Ansaldo S. Giorgio », la « Elettrodomestici S. Giorgio », le « Officine Elettromeccaniche Triestine » e la « Termomeccanica italiana ». (1) Questo raggruppamento, nel 1961, ha concorso per circa un sesto alla produzione complessiva delle aziende Finmeccanica.

Il secondo è costituito dalla capo-gruppo INAM-Aerfer, dalle « Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi » e dalle « Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali-AVIS »; la sua incidenza nella produzione complessiva della Finmeccanica è stata nel 1961 intorno al 9%.

Tra le imprese non raggruppate una posizione di preminenza ha il nucleo dell'elettronica, che comprende le società « ATES » e « Selenia », oltre a partecipazioni in alcune società di studio e progettazione (2) create in collaborazione con altri gruppi industriali. Si tratta di attività che nel 1961 hanno concorso solo nella misura del 5% alla produzione complessiva della Finmeccanica, ma che, entro il 1965, in relazione ai notevoli programmi di sviluppo predisposti o previsti per tale settore, assumeranno presumibilmente il secondo posto tra le produzioni del gruppo. Merita infine di essere menzionato il settore del macchinario per la lavorazione dei metalli, rappresentato dalle aziende « S. Eustacchio », « Famind », « Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane » (7% della produzione complessiva del gruppo Finmeccanica) (3). In tutto fanno capo attualmente alla Finmeccanica 26 società industriali (di cui 4 di nuova costituzione) con un totale di quasi 33 mila addetti (a fine 1961). Altre 6 mila unità sono occupate presso la Siemens.

Anche nell'ambito delle aziende già assistite dal FIM (4) l'opera di riassetto ha creato le condizioni per un vigoroso sviluppo delle attività del complesso. Le produzioni del gruppo risultano articolate su un'ampia gamma. Tra esse, peraltro, presentano una rilevanza preponderante i settori del materiale mobile ferroviario, dell'elettromeccanica, della termomeccanica e della motoristica.

3. — Durante il 1961 nel complesso delle partecipazioni statali nell'industria meccanica sono stati effettuati investimenti per 36,2 miliardi di lire, cioè oltre il doppio di quelli effettuati nell'anno precedente. Rispetto alla previsione contenuta nella precedente Rela-

(1) Il trasferimento formale della « Termomeccanica » al raggruppamento elettromeccanico sarà perfezionato agli inizi del 1962.

(2) Si tratta delle Società: S.I.S.P.R.E. - Società Sviluppo Propulsione e Reazione, S.I.G.M.E. - Società Generale Missilistica Italiana, L.E.R. - Laboratori Elettronici Riuniti.

(3) Le rimanenti aziende del Gruppo Finmeccanica (Delta, Filotecnica Salmoiraghi, Fonderie Pra, Merisinter, Nuova S. Giorgio, OTO-Melara, Safog) coprono una vasta gamma di produzioni, che, peraltro, incidono complessivamente per poco più del 10 per cento sul fatturato totale del gruppo.

(4) È da tener presente che, in seguito alla decisione di procedere alla liquidazione del F.I.M., venne trasferita, nel 1958, alla Finanziaria « Ernesto Breda », a titolo di comodato senza prefissione di termine, la maggioranza azionaria delle società C.A.B. « Reggiane », « Ducati », « Cantiere Navale Breda » e S.B.A.R.E.C. In base a tale trasferimento la Breda gestisce attualmente le società sopraindicate attraverso organi di amministrazione e di controllo da essa nominati. Nel seguito della presente relazione, pertanto, si farà riferimento alla « Breda » per indicare tanto le aziende di proprietà di questa finanziaria quanto le aziende di cui essa ha la gestione fiduciaria.

zione programmatica si è avuta una lieve differenza in meno dovuta a una modificazione nei tempi di attuazione dei programmi di investimenti del gruppo Breda, la cui realizzazione giungerà comunque a compimento, peraltro, nel 1962.

Nel corso dell'anno in esame, da un lato è avvenuta o è stata avviata la realizzazione delle iniziative annunciate nella precedente Relazione programmatica, dall'altro si sono aggiunte altre iniziative, tra le quali meritano di essere segnalate le seguenti:

— costituzione, ad opera della Finmeccanica, di quattro nuove società industriali: « Officine Meccaniche Calabresi », « Stabilimenti Meccanici Triestini », « Walworth Europa » e « Wayne Italiana », della cui futura attività si dirà in appresso;

— costruzione, a Bari, dello stabilimento della « Fucine Meridionali », società in partecipazione paritetica Breda e Nuovo Pignone, per la produzione di getti in acciaio, fucinati, apparecchiature per impianti dell'industria petrolifera e macchine industriali;

— costruzione di un nuovo stabilimento del « Nuovo Pignone » a Vibo Valentia (Catanzaro), che si dedicherà prevalentemente alla bulloneria.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

4. — Le aziende a partecipazione statale anche per il futuro non tralasceranno alcuno sforzo sia per realizzare nuove produzioni che si inseriscano armonicamente nella struttura produttiva del settore sia per facilitare un adeguato sviluppo delle unità già esistenti. Ciò secondo le linee di azione in atto specialmente nelle regioni meridionali e in quelle altre zone del nostro Paese per le quali è richiesto un contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

I principali sviluppi previsti nel quadro dei programmi per il prossimo quadriennio possono così riassumersi:

Aziende I.R.I.

a) Ulteriore espansione, con opportune gradualità, della produzione automotoristica, per la quale sono stati fissati obiettivi finali più elevati di quelli originariamente previsti nel piano di sviluppo del settore; in particolare, potenziamento della produzione automotoristica nel centro di Pomigliano d'Arco, presso il quale, in base ad accordi intervenuti con la « Renault », si procederà al montaggio delle autovetture R.4.

b) Considerevole ampliamento dell'attività del gruppo Finmeccanica nel settore elettronico in relazione:

— al completamento dei programmi di espansione degli impianti dell'ATES all'Aquila;

— all'entrata in funzione di nuove unità produttive sulla base dell'accordo ATES-RCA: il noto stabilimento di Catania ed un nuovo grande centro che si dedicherà alla costruzione di apparecchiature per le telecomunicazioni e per la navigazione marittima ed aerea e che sarà localizzato nella zona di Napoli.

c) Sviluppo del settore delle costruzioni ferroviarie con la creazione di un nuovo centro produttivo ad opera della già menzionata società « Officine Meccaniche Calabresi », costituita in base ad un accordo di partecipazione paritetica tra FIAT e Finmeccanica.

d) Considerevole espansione dell'attività produttiva del settore elettromeccanico sia nell'ambito del gruppo Finmeccanica — in base ad un programma che contempla, fra l'al-

tro, l'ampliamento dello stabilimento di Campi (Genova) dell'Ansaldo S. Giorgio, destinato prevalentemente alla produzione di grandi macchinari, e la concentrazione di tutte le lavorazioni di serie di detta società nello stabilimento di Sestri — sia per quanto riguarda la Siemens, che ha in programma un considerevole potenziamento degli impianti esistenti e di cui entrerà in funzione nel 1962 il nuovo stabilimento di Capua Vetere.

e) Sistemazione dello stabilimento di Rivarolo (Genova) della Ansaldo San Giorgio, che — sulla base di un accordo intervenuto tra la Finmeccanica e la « Symington Wayne Corporation » (USA) — si dedicherà completamente alla produzione di miscelatori e distributori di carburanti.

f) Sviluppo del settore delle costruzioni aeronautiche — rappresentato da lavorazioni concentrate a Pomigliano d'Arco — per quanto riguarda l'attività di revisione motori nonché di costruzione di parti di motori a reazione.

g) Potenziamento degli impianti nel ramo delle aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli (S. Eustacchio ed Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane).

h) Avvio di nuove attività produttive in relazione alle seguenti iniziative:

— costituzione a Trieste della società « Stabilimenti Meccanici Triestini », sorta con partecipazione paritetica Snia Viscosa-Finmeccanica, che opererà nel ramo, attualmente in sviluppo, dei macchinari per l'industria delle fibre artificiali e sintetiche;

— creazione a Patti (Messina) di uno stabilimento della già menzionata Società « Walworth Europa » (sorta in seguito ad un accordo fra Finmeccanica, Compagnia Tecnica Industrie Petroli e Walworth Co. di New York), che si dedicherà alla fabbricazione di valvole di acciaio fuso destinate prevalentemente all'industria petrolchimica.

i) Varie altre iniziative, non ancora definite nei particolari, da localizzare nel Mezzogiorno. Per esse è previsto un investimento nel prossimo quadriennio per circa 40 miliardi di lire.

Gruppo Breda.

a) Ammodernamento e considerevole potenziamento delle attrezzature, dei mezzi tecnici e degli impianti dei nuclei produttivi già esistenti per adeguarli alle promettenti prospettive di sviluppo delle attività del gruppo.

b) Costruzione, a Bari, di un nuovo stabilimento della CAB che si dedicherà alla fabbricazione di motocoltivatori e, in genere, di macchine agricole.

c) Creazione, sempre a Bari, di una sezione staccata dell'Istituto di ricerche « Breda » allo scopo di dotare il Mezzogiorno di un centro di sperimentazione e di informazione scientifica dotato dei mezzi più moderni per le ricerche riguardanti le produzioni meccaniche e metallurgiche (1).

Gruppo E.N.I.

Ampliamento degli stabilimenti di Massa e di Firenze del Nuovo Pignone.

(1) I programmi del gruppo Breda comprendono anche importanti iniziative, da realizzare nel Mezzogiorno, in campi nuovi per il gruppo e, precisamente: in quello dell'industria cartaria, con una iniziativa in comune con la cartiera Donzelli (in partecipazione paritetica); in quello della produzione di vetri piani, con un'impresa in collaborazione con il gruppo E.N.I.

Si prevede che gli investimenti lordi in impianti, in programma per il 1962, raggiungeranno quasi 50 miliardi, così ripartiti: aziende I.R.I. 37,0 miliardi di lire; aziende Breda 8 miliardi di lire; gruppo E.N.I. 4,5 miliardi di lire; Cogne 0,1 miliardi di lire.

III. — Cantieri

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Nel corso del 1961 gli ordini mondiali di naviglio hanno raggiunto il livello di 7 milioni di t. s. l., dando così segno di una parziale ripresa della domanda, dopo la drastica caduta registrati nella seconda metà del 1957, al termine della fase di emergenza determinata dalla crisi di Suez.

Contribuiscono in modo preponderante a sostenere questa ripresa, da un lato, la tendenza all'impiego di navi generalmente di più grandi dimensioni unitarie e, dall'altro, il passaggio di consistenti commesse da parte dell'Unione Sovietica anche a cantieri del mondo occidentale.

Per quanto riguarda l'Italia, gli ordini acquisiti durante il 1961 permetteranno all'incirca di mantenere il livello raggiunto nel corso del 1960, determinato dall'afflusso di commesse soprattutto dalla Finmare e dalla Finsider, che anticiparono la realizzazione dei loro piani di nuove costruzioni navali per differire gli effetti più gravi della crisi sui cantieri nazionali.

Durante l'anno in esame è stato soprattutto il concorso della domanda estera a determinare l'acquisizione di nuove commesse; si ricordano, in particolare, i contratti conclusi, con l'assistenza della Fincantieri, per la costruzione di una motonave passeggeri per la Home Lines, di sei motocisterne per l'URSS, di due motonavi per Israele e di tre navi traghetto per la Grecia. Trattasi di un complesso pari, grosso modo, a 260.000 t. s. l. di nuovo naviglio che contribuiranno ad assicurare ai principali cantieri del gruppo un sufficiente volume di lavoro per il prossimo biennio, con notevole beneficio per l'opera di riassetto che contemporaneamente dovrà svolgersi.

Anche le condizioni di esercizio dei cantieri italiani sono sensibilmente mutate a seguito della legge 31 marzo 1961, n. 301, che prevede per il periodo 1961-64 la corresponsione ai cantieri di contributi per complessivi 24 miliardi da concedersi secondo parametri variabili in funzione congiunturale.

Tali misure, che sono il risultato di studi condotti in collaborazione con la Fincantieri, avranno tuttavia termine entro il 1964 secondo gli impegni assunti dal Governo in sede C.E.E.

Potranno sollecitare la domanda di nuovo naviglio, anche se non destinate direttamente ai cantieri, la legge 9 gennaio 1962, n. 1, sul credito navale, e le modifiche alla legge per le demolizioni (contenute nella legge 9 gennaio 1962, n. 2), provvedimenti intesi a spostare la convenienza degli armatori dal mercato del naviglio usato alle nuove costruzioni e a stimolare il rinnovo della flotta, una buona aliquota della quale è tuttora costituita da tonnello di età vicino e talora superiore ai 20 anni.

2. — Nel corso del 1961 è proseguita l'attuazione da parte della Fincantieri del vasto programma di rinnovo predisposto soprattutto per il cantiere di Sestri dell'Ansaldo, mentre è in fase di avanzata realizzazione quello di Monfalcone dei CRDA ed è quasi ultimato

il piano di ammodernamento previsto a suo tempo, per il cantiere di Castellammare di Stabia della Navalmeccanica e per le aziende di riparazione.

Presso la società « Officine di Costruzione e Riparazione Navali » di Taranto è stato dato avvio alla conversione degli impianti, in vista di una specializzazione nella riparazione navale, con la sistemazione di un bacino galleggiante da 28 mila t di spinta.

Gli investimenti in impianti sono ammontati a circa 9 miliardi di lire.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

3. — In relazione alle prospettive di lungo periodo, la permanenza a livelli assai bassi dei noli marittimi e l'esistenza presso i cantieri mondiali di 18 milioni di t.s.l. in costruzione o in ordinazione a fronte di una flotta mondiale di 130 milioni di t. s. l. fanno prevedere che la domanda mondiale di nuovo naviglio non possa, anche nel futuro, superare i 7 milioni di t. s. l. annui.

Se si considera che la capacità produttiva cantieristica del mondo si sta avvicinando ai 13 milioni di t. s. l. anno per effetto soprattutto dei progressi delle tecniche di costruzione, può ritenersi che l'utilizzo del potenziale produttivo dei cantieri non potrà essere, mediamente, di molto superiore al 50%.

All'industria navalmeccanica mondiale si è così posto il problema di procedere a consistenti riduzioni di capacità produttiva o di rimanere sul mercato sostenendo l'onere di una rilevante eccedenza degli impianti il sensibile ribasso dei prezzi delle navi.

Per ciò che concerne i cantieri italiani va considerato che i nuovi ordini, di cui presentemente beneficiano, non solo sono stati acquisiti, nell'attuale congiuntura cantieristica, a condizioni particolarmente pesanti, e talora non suscettibili di revisione nel corso della costruzione, ma, per buona parte, sono altresì strettamente legati a situazioni particolari e non al flusso ordinario della domanda. Peraltro questi ordini permetteranno di affrontare equilibratamente e gradualmente l'opera di riassetto del settore.

La responsabilità di tale opera, in considerazione del fatto che l'industria cantieristica per oltre l'80% rientra nell'ambito delle partecipazioni statali e riveste una particolare importanza economico-sociale per le zone interessate, è stata assunta dal governo, anche in relazione con gli impegni presi con la C.E.E.

In questa prospettiva, per quanto riguarda il gruppo Fincantieri, sarà proseguita l'opera di riorganizzazione tecnico-produttiva.

Il prossimo quadriennio vedrà completato il radicale ammodernamento in corso degli impianti. Non meno importante per il riassetto del settore è la prevista razionalizzazione organizzativa, che comporterà sia l'eliminazione di attività e reparti non compatibili con la più conveniente specializzazione dei cantieri, sia l'unificazione di servizi aziendali comuni a più unità produttive.

Il programma di investimenti mira a portare il livello tecnico-produttivo dei singoli cantieri ad una sempre più elevata efficienza: i cantieri di Sestri Ponente e Monfalcone saranno principalmente attrezzati per costruzioni di naviglio di grandi dimensioni mentre sarà completato il rinnovo del cantiere di Castellammare di Stabia, nel quale verranno prevalentemente accentrate le commesse di naviglio militare assegnate al gruppo.

Per il cantiere S. Marco di Trieste sono stati deliberati importanti investimenti per nuovi impianti e particolarmente per opere di ampliamento a mare ed acquisto di nuove macchine operatrici e di nuovi mezzi di sollevamento.

Nel cantiere del Muggiano (La Spezia) sarà realizzata una serie di lavori che comprenderanno, tra l'altro, la sistemazione del deposito dei materiali ferrosi, l'integrazione e sostituzione di macchinari e impianti dell'officina navale.

Una vasta opera di riordino è altresì in programma per gli stabilimenti meccanici dell'Ansaldo: C.M.I. e Stabilimento Meccanico. Per il primo, a seguito di un'accurata indagine svolta da un gruppo di lavoro costituito presso l'I.R.I. stesso, è allo studio un programma riguardante gli indirizzi produttivi da seguire e i conseguenti necessari adeguamenti dei mezzi tecnici.

Frattanto si procederà all'enucleazione dal C.M.I. del reparto utensileria che verrà costituito in un'efficiente unità autonoma, in vista di un'espansione della produzione, attraverso un ammodernamento degli impianti ed una riorganizzazione strutturale.

A tale scopo, alla fine del 1961 è stata costituita a Genova dalla Finmeccanica e dalla Società Partecipazioni Azionarie, del gruppo I.R.I., la Società « Nuova Utensileria Italiana S.p.A. ».

Per quanto riguarda lo Stabilimento Meccanico è in corso presso l'Ansaldo uno studio, con la collaborazione di un Gruppo di lavoro, promosso dalla Fincantieri d'intesa con l'I.R.I., per la formulazione di un piano tendente alla riorganizzazione dello stabilimento e al potenziamento delle attuali attività produttive (grandi apparati motori navali, centrali termiche, turbine a caldaie, motori medi Diesel) con l'obiettivo di portare questa unità ai necessari livelli di competitività economica.

Con la realizzazione di tale programma si conta di avvicinare sensibilmente la gestione dei cantieri ad una situazione di equilibrio.

Per l'avanzamento del programma sopra delineato si prevede che nel 1962 saranno investiti in impianti 10 miliardi di lire.

Indubbiamente la scadenza delle leggi di aiuti ai cantieri, attualmente in vigore, porrà l'industria cantieristica nazionale in una situazione particolarmente difficile, data la riconosciuta impossibilità di assicurare al settore quel grado di protezione doganale che anche il mercato comune mantiene per le altre attività industriali con la tariffa esterna.

È evidente che la possibilità per la nostra industria navale di fruire, dopo il 1964, di provvidenze statali, sia pure in misura ridotta, è subordinata alle decisioni che saranno prese al riguardo da altri paesi del mercato comune e dalla stessa Comunità.

Si pone pertanto sin d'ora il problema di affrontare con appropriate misure comuni l'armonizzazione delle condizioni in cui il settore cantieristico opera nell'ambito della C.E.E.

IV. — Cemento

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — L'intervento di imprese pubbliche in questo settore si appalesa opportuno non soltanto in quanto si tratta di aziende che lavorano sottoprodotti di altre industrie di gruppo, ma anche al fine di dare una spinta dinamica all'offerta, aggredendo posizioni dominanti in un mercato per sua natura non concorrenziale.

La produzione di cemento delle aziende a partecipazione statale ha raggiunto nel corso del 1961 un nuovo massimo di circa 2 milioni di t. con un incremento del 20% rispetto al 1960.

Come è noto, la produzione di cemento da parte delle aziende pubbliche è quasi tutta strettamente connessa con la produzione siderurgica, della quale utilizza i sottoprodotti.

La produzione del gruppo è andata così via via crescendo passando dal 4,5% sul totale nazionale nel 1953 a circa il 12% nel 1961 grazie al raddoppio dello stabilimento di Arquata Scrivia e di quello di Bagnoli. È interessante notare che nel Mezzogiorno la produzione del gruppo rispetto a quella degli altri prodotti nazionali è passata, nello stesso periodo di tempo, dal 16,6% al 29%.

Questo sviluppo, mentre ha contribuito a far fronte al crescente fabbisogno di cemento nel Sud, ha, nel contempo, permesso rapidi rifornimenti e a un prezzo non gravato dalle spese di trasporto dal Nord, che, per il cemento, incidono notevolmente.

I programmi quadriennali e gli sviluppi previsti per il 1962.

2. — Per quanto concerne le prospettive future si prevede che la domanda di cemento sia ancora destinata a crescere con ritmo piuttosto elevato in relazione allo sviluppo dell'edilizia per abitazioni e, soprattutto, per scuole ed uffici e della rete stradale e autostradale.

In questa prospettiva si colloca la nuova iniziativa della Finsider di costruire nei pressi del centro siderurgico di Taranto un altro cementificio con una capacità produttiva superiore a 500 mila t.

La capacità produttiva di cemento del gruppo pertanto si prevede supererà i 2,5 milioni di t. nel 1965, di cui oltre il 60% ubicata nel Sud.

V. Ricerca e produzione di metalli non ferrosi.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Nel corso del 1961 è proseguita nel settore della ricerca e della produzione dei metalli non ferrosi, da parte dell'AMMI, società a partecipazione diretta del ministero, l'opera di razionalizzazione e ammodernamento degli impianti volta a ristrutturare la ricerca e la produzione mineraria della società sulla base di costi competitivi sul piano interno e internazionale.

Gli investimenti effettuati nell'anno, circa un miliardo di lire, riguardano infatti l'ampliamento degli impianti all'interno e all'esterno delle miniere, il miglioramento degli impianti di flottazione e la riorganizzazione dei servizi tecnico-produttivi.

Uno sforzo particolare è stato inoltre rivolto ad assicurare alle proprie miniere maggiori riserve di minerale tali da consentire un graduale aumento della produzione e della capacità degli impianti di trattamento a costi maggiormente economici. A fine 1961 si stima che le riserve di minerale sono più che raddoppiate rispetto all'inizio del 1959.

Per quanto riguarda le prospettive future la domanda di minerali non ferrosi appare in continua espansione in connessione con lo sviluppo dell'industria siderurgica ed i numerosi settori dell'industria meccanica e chimica.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

2. — Nell'ambito di queste considerazioni si inquadrano le linee fondamentali del programma dell'AMMI per il prossimo quadriennio che prevede la prosecuzione dei programmi di ricerca mineraria, un aumento della produzione mineraria a costi competitivi e della capacità di trasformazione del settore metallurgico mediante l'installazione di un nuovo stabilimento in Sardegna, l'integrale trasformazione in Sardegna dei minerali ivi prodotti e la creazione nell'Isola di un nuovo impianto per la trasformazione in metallo dei concentrati piombiferi attualmente trasformati presso terzi.

Questo programma assume particolare rilievo rispetto ad un duplice ordine di considerazioni. La prima riguarda l'inserimento senza protezione di questo settore produttivo nell'ambito del mercato comune europeo entro il 1965. Appare pertanto urgente la realizzazione del programma AMMI per il risanamento di questo settore al fine di adeguare i costi di produzione in Italia a quelli dei paesi C.E.E.

Ma il programma dell'AMMI assume anche rilievo in relazione al « Piano di rinascita della Sardegna », sia sul piano produttivo che su quello finanziario. Infatti il programma di ricerche per la maggiore valorizzazione delle risorse dell'Isola e di costruzione di nuovi impianti per la trasformazione dei minerali in metalli si inserisce come fattore importante dello sviluppo regionale della Sardegna.

Per il 1962 gli investimenti previsti ammontano a 1,2 miliardi di lire, di cui 0,5 miliardi di lire per le ricerche, 0,2 miliardi per grandi preparazioni e 0,5 per impianti.

IDROCARBURI

I. — Idrocarburi liquidi e gassosi

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — L'intervento dello Stato nel settore degli idrocarburi rappresenta un esempio importante della politica economica perseguita dal governo in questo secondo dopoguerra.

L'azione governativa infatti, predisponendo e perfezionando via via strumenti di intervento sempre più efficienti è riuscita non solo a risollevarli settori operativi di base tradizionalmente trascurati, ma a trasformarli in fattori dinamici nella struttura produttiva del Paese, capaci cioè di assolvere una funzione propulsiva essenziale nei confronti di altri settori e di zone economicamente depresse.

Lo sforzo di assicurare all'Italia risorse energetiche sufficienti e a basso prezzo ha condotto, dapprima, l'azienda di Stato, operante nel settore, ai grandi ritrovamenti di idrocarburi nel territorio nazionale e, successivamente, all'acquisizione di nuove importanti fonti proprie di rifornimento petrolifero all'estero.

Per quanto concerne il futuro, i programmi di attività dell'azienda di Stato prevedono, coerentemente alla logica dello sviluppo raggiunto, un'equilibrata espansione delle iniziative nelle diverse fasi dell'industria petrolifera su dimensioni internazionali, alla quale si accompagnerà un'intensificazione dell'azione svolta, nel quadro delle direttive governative, per agevolare un più armonico sviluppo dell'economia nazionale.

I programmi dell'E.N.I. relativi al 1962 e al quadriennio 1962-65, prevedono un intensificarsi di questa azione, che si impernia in particolare:

- a) sullo sviluppo di una grande industria petrolchimica nazionale, capace di operare in condizioni competitive sul mercato interno e su quello mondiale;
- b) sulla concentrazione di un volume ingente di investimenti nelle aree sottosviluppate del Mezzogiorno d'Italia.

Le recenti scoperte di cospicue riserve di gas naturale nel Mezzogiorno continentale ed in Sicilia costituiscono un nuovo importante risultato ed insieme la premessa di un ulteriore vasto processo di industrializzazione del Sud.

Perchè i frutti della nuova ricchezza siano colti interamente occorre tuttavia operare delle scelte oculate e tempestive, nel quadro di una più generale programmazione degli interventi dello Stato a favore del Mezzogiorno.

Sembra opportuno, cioè, da un canto evitare una dispersione in una molteplicità di iniziative inserite in situazioni ambientali non idonee a valorizzare pienamente gli ingenti investimenti necessari; dall'altro — una volta effettuate le scelte fondamentali — procedere con la dovuta tempestività al fine di non compromettere, immobilizzando ingenti investimenti, la stessa economicità delle risorse rinvenute e delle iniziative industriali ad esse collegate.

Come si è già osservato, è compito del governo predisporre, attraverso l'elaborazione del piano di sviluppo economico nazionale e di piani regionali, le condizioni di base da cui possano scaturire indicazioni precise per gli investimenti da compiere.

2. — Gli sviluppi e gli orientamenti dianzi accennati vengono posti in tutta la loro evidenza dall'esame dei singoli programmi.

Durante il 1961 l'E.N.I. ha continuato a sviluppare la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi sia nel territorio nazionale che all'estero. La produzione di gas naturale è stata di oltre 6 miliardi e mezzo di metri cubi e quella di idrocarburi liquidi e liquefacibili di circa 560 mila t.

La società C.O.P.E. ha estratto dai campi petroliferi egiziani circa 2 milioni e mezzo di t. di greggio.

I risultati più importanti nel settore della ricerca sono stati: in Italia, l'accertamento della notevole estensione del giacimento di San Salvo in Abruzzo; la scoperta di nuovi giacimenti in Lucania e l'esito favorevole dei pozzi di sviluppo perforati nel campo di Pisticci; il buon esito delle perforazioni eseguite nella provincia di Enna che ha permesso di indiziare favorevolmente una vasta zona dell'Isola.

All'estero, è stata accertata la consistenza del giacimento petrolifero del Golfo Persico, che è certamente destinato a dare una produzione di almeno due milioni di t/annue.

Inoltre è stato scoperto un nuovo giacimento nel golfo di Suez che farà aumentare in misura notevole la produzione sinora raggiunta in Egitto. Si prevede infatti che i giacimenti della C.O.P.E. passeranno da una produzione di 4 milioni di t. nel 1962 ad oltre 6 milioni nel 1965.

Nuovi permessi sono stati ottenuti nel corso del 1961 all'estero.

Nel settore dei trasporti per condotta, oltre alla realizzazione di nuove opere nell'Italia settentrionale — rese necessarie tra l'altro dallo spostamento verso la parte orientale della Pianura Padana nel baricentro della produzione di gas naturale — l'E.N.I. ha dato l'avvio alla costruzione di metanodotti nell'Italia centrale e meridionale, destinati allo

sfruttamento dei giacimenti di San Salvo, Ferrandina e Gagliano, i quali entreranno in funzione nel 1962.

In tal modo i campi gassiferi di Ferrandina oltre a rifornire le industrie localizzate nella Valle del Basento verranno ad essere collegati ai centri di consumo di Matera, Bari e Monopoli; il gas naturale prodotto nella zona di San Salvo sarà convogliato a Roma e Terni; in Sicilia un metanodotto porterà al complesso petrolchimico di Gela gas naturale proveniente dal nuovo giacimento di Gagliano in provincia di Enna.

In pieno sviluppo è la costruzione dell'oleodotto dell'Europa Centrale, la più impegnativa iniziativa dell'E.N.I. nel settore degli oleodotti.

L'entrata in funzione dell'oleodotto dell'Europa Centrale si risolverà in importanti benefici economici per le regioni dell'Italia Settentrionale, tra i quali, evidenti, quelli rappresentati dall'economicità del nuovo sistema di approvvigionamento di greggio e prodotti petroliferi nonché dalle sue dimensioni, idonee a fronteggiare ampiamente e a lungo periodo la prevista espansione dei consumi. Non vanno però trascurate altre importanti conseguenze indirette; ad esempio, il funzionamento dell'oleodotto in misura corrispondente alla sua capacità comporterà quasi il raddoppio dell'attuale volume complessivo di traffico del porto di Genova.

In forte espansione è anche il settore della raffinazione dell'E.N.I. Nel 1961 le raffinerie delle società appartenenti al gruppo hanno trattato 6,6 milioni di t. di materia prima. Questo livello di attività sarà largamente superato nei prossimi anni in relazione al vasto programma di sviluppo, in Italia e all'estero, intrapreso dall'E.N.I. in questo settore.

In Italia la realizzazione del complesso petrolifero e petrolchimico di Gela e la costruzione di una raffineria dell'A.N.I.C. a S. Nazzaro de' Burgondi (Pavia), della capacità di 4.000.000 di t/annue, farà aumentare la capacità di raffinazione a disposizione del Gruppo di circa 7 milioni di t/anno. Quest'ultima, che sarà collegata al porto di Genova dall'oleodotto dell'Europa Centrale, entrerà in funzione nella primavera del 1963. La raffineria sarà dotata di moderni impianti per la produzione di tutta la linea dei carburanti e dei combustibili, dai gas liquefatti all'olio combustibile.

All'estero il programma di espansione non è meno impegnativo. Con l'inizio dei lavori per la costruzione dell'oleodotto dell'Europa Centrale sono entrati in fase di attuazione anche i progetti delle raffinerie che saranno ad esso collegate; oltre a quella di S. Nazzaro de' Burgondi, di cui si è già detto, e a quella di Aigle (Svizzera) della Società Elvetica Raffinerie du Rhône, la cui costruzione è stata affidata a società del gruppo E.N.I., due importanti raffinerie saranno realizzate nella Germania meridionale ad Ingolstadt e a Stoccarda dalla Südpetrol A. G. Esse avranno ciascuna una capacità iniziale di 2 milioni di t. all'anno, aumentabile a 4.

Società dell'E.N.I. hanno costruito o stanno per realizzare stabilimenti di raffinazione anche in Marocco, Tunisia e Ghana.

Vasti programmi sono in corso di attuazione nel settore della distribuzione in conseguenza del particolare andamento dei consumi dei prodotti petroliferi. Questi, infatti ed in particolar modo fra essi quelli dei carburanti continuano a svilupparsi ad un tasso molto elevato, sotto l'effetto stimolante delle diminuzioni di prezzi promosse nel 1960 dall'E.N.I. e delle riduzioni degli oneri fiscali che ad esso hanno rapidamente fatto seguito. Una politica di bassi prezzi in un settore cui si collegano così vasti e diversi interessi, come quello della distribuzione dei prodotti derivati dal petrolio, non esaurisce i suoi effetti a breve scadenza ma li prolunga nel tempo. Gli incrementi sinora registrati nei consumi della benzina e del gasolio sono strettamente collegati allo sviluppo della motorizzazione, su cui il ribasso dei prezzi dei carburanti ha esercitato ed esercita una notevole sollecita-

zione. Ne deriva che la politica competitiva seguita dalla azienda dello Stato si configura come fattore di progresso economico generale, giacchè un importante componente di questo è dato dalla diffusione dei mezzi motorizzati, la quale, a sua volta, provoca un profondo rinnovamento delle strutture dei trasporti e delle grandi arterie stradali del Paese.

È chiaro però che un'azione concorrenziale non può raggiungere tutta la sua efficacia ove non trovi rispondenza in una moderna rete di distribuzione che quella stessa azione renda tecnicamente operante sull'intero territorio nazionale.

La maggior razionalità degli impianti distributivi è quindi condizione indispensabile di un coerente impegno competitivo nel settore. A questo principio si è rigorosamente attenuto l'E.N.I. nel realizzare la sua moderna rete di distribuzione, che, concepita con criteri della massima funzionalità e già ottimamente funzionante, verrà ulteriormente ampliata e potenziata, sia in Italia che all'estero.

3. — Gli investimenti effettuati dalle aziende del gruppo E.N.I. nel 1961 nel settore idrocarburi ammontano, secondo una prima valutazione, a 85,2 miliardi, così ripartiti: 36,0 miliardi per la ricerca e la produzione mineraria, 4,1 miliardi per il trasporto e la distribuzione del metano, 45,1 miliardi per il trasporto, la raffinazione e la distribuzione dei prodotti petroliferi. Tale consuntivo risulta inferiore di 10,9 miliardi rispetto alle previsioni formulate lo scorso anno. La differenza deriva principalmente da una lieve revisione nei tempi di attuazione dei programmi di investimento all'estero relativi alla raffinazione e alla distribuzione dei prodotti petroliferi.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

4. — Per il quadriennio 1962-65, il totale degli investimenti previsti per il settore idrocarburi ammonta a 428,8 miliardi di lire circa.

Per l'attività di ricerca e di produzione mineraria si prevede una spesa di circa 98 miliardi di lire, di cui una notevole quota (31,9%) è destinata all'attività all'estero.

Le nuove immobilizzazioni tecniche nel campo del trasporto e della distribuzione del metano ammonteranno nel quadriennio a circa 31 miliardi. Esse riguardano i programmi di lavoro relativi all'ampliamento della rete di metanodotti della Valle Padana e alla costruzione di quelli per il trasporto del gas naturale rinvenuto in Abruzzo, in Lucania ed in Sicilia.

Per la raffinazione, il trasporto e la distribuzione dei prodotti petroliferi si prevede una spesa complessiva di circa 300 miliardi. Una quota notevole di tale importo è destinata all'attività di distribuzione: in Italia notevoli investimenti saranno richiesti per adeguare la rete dell'A.G.I.P. allo sviluppo del sistema viario nazionale; grande impulso riceveranno anche le attività di distribuzione all'estero, in connessione con la progressiva entrata in esercizio degli impianti di raffinazione che società del gruppo E.N.I. stanno realizzando in diverse regioni dell'Europa e dell'Africa. Fra gli investimenti destinati al trasporto del greggio e dei prodotti petroliferi, particolare rilievo rivestono quelli relativi all'Oleodotto dell'Europa Centrale, che collegherà il porto di Genova alla Valle Padana, alla Svizzera, all'Austria ed alla Germania meridionale.

La quota dell'intero programma relativa al 1962 ammonta a 135 miliardi di lire circa.

La spesa destinata alla ricerca e alla produzione mineraria è di circa 40 miliardi di lire, di cui il 55% destinato all'attività nel territorio nazionale, con netta prevalenza per le ricerche e la coltivazione di giacimenti nel Mezzogiorno.

Particolare importanza rivestono gli investimenti (84 miliardi di lire), relativi alla raffinazione, al trasporto ed alla distribuzione dei prodotti petroliferi. I maggiori impegni in questo settore riguardano l'attività all'estero.

L'attività di trasporto e di distribuzione del gas naturale assorbirà nel 1962 circa 11 miliardi di lire.

II. — Petrolchimica

Situazione e prospettive del settore.

1. — Anche nel corso del 1961 l'industria petrolchimica ha mantenuto il suo marcato ritmo d'espansione: nei paesi O.E.C.E. la produzione — espressa nel suo contenuto di carbonio — è aumentata del 30% rispetto al 1960. Questa elevata media è stata superata nettamente dall'industria petrolchimica italiana che ha visto la sua produzione accrescersi di circa il 45%. Tassi analoghi di sviluppo si prevedono anche per i prossimi due anni: secondo le stime O.E.C.E. nel periodo 1960-63, la produzione petrolchimica aumenterà, per l'insieme dei paesi membri, ad un tasso medio annuo di circa il 30%. L'Italia, per la quale si prevede che la produzione aumenti nello stesso periodo ad un tasso superiore al 40% annuo, porterà l'incidenza della propria produzione sul totale O.E.C.E. dal 14% nel 1960 al 20% nel 1963.

Durante il 1961 la produzione di gomma sintetica in tutti i paesi del mondo (eccetto quelli dell'Europa Orientale e della Cina) ha fronteggiato tutto l'aumento dei consumi complessivi di gomma, dei quali essa è così giunta a coprire il 52% circa. Nel 1965 questa quota dovrebbe salire ad oltre il 55%.

Il processo di adeguamento della capacità di produzione di gomma sintetica all'evolversi della domanda ha portato nel 1961, dal punto di vista quantitativo, ad un ulteriore aumento della capacità installata e, dal punto di vista qualitativo, alla messa in marcia dei primi impianti per la produzione di gomma stereoregolare. La produzione di tali gomme è prevista anche in Italia, ad opera dell'A.N.I.C. e della Montecatini, a partire dal 1961.

Fra le annate agrarie 1958-59 e 1959-60 la produzione mondiale di azoto fertilizzante è passata da 9,4 a 9,8 milioni di t. con un incremento del 4,6%, confermando così — sia pure ad un tasso più ridotto — la tendenza degli anni precedenti.

Particolarmente brillanti appaiono i risultati conseguiti dall'Italia in questo settore. Secondo le prime stime effettuate, si calcola che nel 1960-61 sono state prodotte 650 mila t. di azoto, con un incremento rispetto al 1959-60 di circa il 10%. A tale produzione l'E.N.I. ha contribuito con la quota di un terzo.

Il nostro Paese si trova oggi al secondo posto nella graduatoria dei produttori europei, preceduto dalla sola Germania.

Le prospettive dell'industria italiana degli azotati vanno considerate soprattutto nel quadro dello sviluppo economico delle grandi aree arretrate dell'Asia, dell'Oceania, dell'Africa e dell'America Latina, che includono tutti i nostri principali mercati di esportazione. Tale sviluppo si risolve, fra l'altro, in una rapida espansione dei consumi di fertilizzanti e, in particolare, degli azotati. L'accrescersi della domanda potrà solo in parte essere fronteggiato dagli impianti sin qui sorti e programmati nelle aree stesse di consumo: è da ritenere, pertanto, che il commercio internazionale dei concimi azotati si manterrà su livelli elevati, specie per quanto riguarda le esportazioni dei paesi che già si

sono affermati sui mercati e che si trovano, come l'Italia, in favorevole posizione geografica rispetto alle aree importatrici.

A tal proposito, l'attività dell'E.N.I. in questo settore potrà dare, mediante una adeguata politica di produzione e dei prezzi, un prezioso contributo al piano di sviluppo della agricoltura italiana recentemente predisposto dall'azione governativa.

2. — Le iniziative dell'E.N.I. nel settore della petrolchimica sono costituite dal complesso petrolchimico dell'A.N.I.C. di Ravenna, dal grande stabilimento dell'A.N.I.C. di Gela, attualmente in fase di avanzata realizzazione, e dallo stabilimento petrolchimico di Pisticci (Matera), la cui costruzione è iniziata l'estate scorsa.

Lo stabilimento di Ravenna ha già raggiunto la capacità produttiva di un milione di tonn/anno di fertilizzanti azotati e complessi ed è ormai prossimo a toccare il traguardo di 100.000 t/anno per le gomme e lattici sintetici.

Sempre a Ravenna, nella scorsa primavera, la consociata dell'A.N.I.C., Phillips Carbon Black Italiana ha avviato i suoi impianti per la produzione di nerofumo. L'attuale capacità di tali impianti è di 12.000 t/anno.

Nel 1961 la Società Chimica Ravenna, anch'essa consociata dell'A.N.I.C., ha raddoppiato la sua capacità di produzione di cloruro polivinile; è inoltre in corso l'ampliamento dell'impianto di cloruro di vinile monomero. A queste produzioni di materie plastiche si affiancherà presto quella di acetato di vinile realizzata direttamente dall'A.N.I.C. stessa.

Gli investimenti effettuati nel settore petrolchimico nel 1961 ammontano a 22,6 miliardi di lire. La previsione formulata lo scorso anno indicava una cifra di 44,7 miliardi di lire. La forte differenza esistente tra il preventivo 1961 e l'attuale consuntivo non è imputabile a mutamenti sostanziali nei programmi di investimento, ma ad un certo ritardo nei tempi tecnici degli stessi, che ha fatto sì che alcuni esborsi alle ditte appaltatrici siano stati rinviati all'anno successivo, nonchè a dilazioni di pagamento relativi ai lavori in corso.

I programmi pluriennali e gli investimenti per il 1962.

3. — Gli investimenti previsti nel prossimo quadriennio nel settore petrolchimico ammonteranno ad oltre 164 miliardi di lire. Il 95,2% di tali investimenti sarà localizzato nel Mezzogiorno, dove verranno completati il grande complesso petrolchimico di Gela e lo stabilimento destinato all'utilizzazione del metano rinvenuto nella Valle del Basento.

La quota relativa al 1962 è di 40 miliardi di lire circa, di cui 36 destinati al Mezzogiorno.

ENERGIA ELETTRICA E NUCLEARE

Settore energetico.

1. — Uno degli aspetti più significativi che ha caratterizzato lo svolgersi del processo di sviluppo della nostra economia nel corso del decennio testè conclusosi è, senza dubbio, rappresentato dalla poderosa spinta espansiva registrata dai consumi energetici.

Da un esame delle statistiche disponibili si trae infatti l'indicazione di una espansione dei consumi energetici ad un tasso d'incremento superiore a quello stesso del reddito nazionale e pari a quello della produzione industriale. Difatti, nel periodo 1950-60, i consumi di energia sono aumentati ad un saggio medio annuo dell'8,2% mentre il reddito nazionale e la produzione industriale hanno registrato un aumento, rispettivamente, del 5,5 e dell'8,3%.

Tra il 1950 ed il 1960, il rapporto tra il saggio di incremento dei consumi di energia utile ed il saggio di incremento del reddito nazionale è andato aumentando da un valore di 0,89 (calcolato sulla base 100 del 1953) a 1,29 nel 1960. Ciò è avvenuto nonostante sia migliorato il rendimento nella utilizzazione delle fonti di energia. In valori assoluti i consumi energetici sono passati, sempre nello stesso periodo, da 32 a 70 milioni di t. di carbone equivalente, con un incremento complessivo superiore al 100%.

Ciò è dovuto: da un lato, al più rapido sviluppo — nell'industria — di alcuni settori grandi consumatori di energia rispetto agli altri settori, nonché al più rapido sviluppo dell'industria rispetto all'agricoltura; dall'altro lato, al fatto che, con l'aumentare del reddito, una quota crescente di esso è stata destinata all'acquisto di fonti energetiche per il riscaldamento, l'illuminazione gli altri usi domestici e, soprattutto, la motorizzazione.

È interessante rilevare come, nell'ambito di tali consumi, si sia verificata una decisa ed irreversibile tendenza alla sostituzione del carbone con gli idrocarburi, che hanno fornito nel 1960 il 54% delle disponibilità di energia contro il 24% fornito all'inizio del decennio considerato. Si è avuta, quindi, una costante espansione di consumi di idrocarburi, sviluppatasi ad un tasso medio annuo del 17%.

La tendenza cui si è accennato è, con diversa intensità, in atto in tutta l'Europa occidentale; senonchè, mentre negli altri paesi, essa è stata trattenuta dalla resistenza opposta al processo di sostituzione dei gruppi carboniferi, in Italia è stata favorita da due circostanze: la scoperta, di grande importanza per l'economia italiana, di cospicui giacimenti di metano immesso sul mercato a prezzi estremamente convenienti; la mancanza di fonti interne di approvvigionamento di minerale fossile.

Sulla base di tale andamento e se si pone l'ipotesi prudenziale di un incremento del reddito nazionale del 4,5% e di un rapporto tra consumi di energia e reddito che rimanga allo stesso livello del 1960, e cioè dell'1,3 circa, sembra lecito stimare che nel prossimo decennio il consumo globale di energia aumenterà quanto meno ad un tasso medio annuo del 6%.

La stima, come si nota, è basata su parametri assai prudenziali.

Il *trend* espansivo sarà comunque caratterizzato da un fondo processo di sostituzione delle varie fonti di energia primaria fra di loro.

A tal riguardo le ipotesi più probabili sono le seguenti: il carbone continuerà ad essere sostituito, negli usi termici industriali, eccezione fatta per gli impieghi siderurgici, dall'olio combustibile e dal metano; l'energia idroelettrica, raggiunto fra breve il limite delle risorse idriche economicamente sfruttabili, coprirà una quota sempre minore del crescente fabbisogno di energia.

Come risulta dalla seguente tabella, nell'ambito del bilancio energetico italiano, si determineranno quindi degli spostamenti nell'apporto in percentuale delle singole fonti di energia, in guisa che, fra il 1960 ed il 1970, l'apporto diretto dei combustibili solidi e della legna da ardere diminuirà dal 20 al 10% dei consumi complessivi, quello dell'energia idrogeoelettrica dal 26 al 18%, quello della energia nucleare sarà del 2%, mentre quello degli idrocarburi aumenterà dal 54 al 70%.

Le prospettive sopradescritte comportano come conseguenza un impegno preciso da parte del governo a svolgere un'azione continua e vigorosa nel settore delle fonti di energia, al fine di promuovere, stimolare, garantire tutte quelle condizioni necessarie perchè la tendenza in atto non abbia ad arrestarsi, bensì proceda con quel ritmo che il processo di sviluppo e quindi la evoluzione strutturale della nostra economia richiedono.

Bilanci energetici italiani in fonti primarie

	Gigakcal (a)	1950	
		106 tce	%
Combustibili fossili solidi e legna da ardere	102.522	13,8	43,8
Gas naturale	4.233	0,6	1,8
Petrolio greggio	51.732	7,0	22,1
Energia idrogeoelettrica	75.483	10,2	32,3
TOTALE .	233.970	31,6	100,0

	Gigakcal	1960	
		106 tce	%
Combustibili fossili solidi e legna da ardere	102.279	13,8	19,9
Gas naturale	53.510	7,3	10,4
Petrolio greggio	222.857	30,1	43,5
Energia idrogeoelettrica	134.209	18,1	26,2
TOTALE .	512.855	69,3	100,0

	Gigakcal	1970 (previsioni)	
		106 tce	%
Combustibili fossili solidi e legna da ardere	104.278	14,1	10,9
Gas naturale	72.476	9,8	7,6
Petrolio greggio	577.994	78,1	60,6
Energia idrogeoelettrica	(b) 199.307	26,9	20,9
TOTALE .	954.055	128,9	100,0

(a) Dati in gigakcal = 100 kcal = 135, 135 tce.

(b) Compresa l'energia elettronucleare.

Le percentuali di composizione sono calcolate sui valori in calorie.

Sviluppo e prospettive del settore dell'energia elettrica.

2. — Un notevole sforzo è stato condotto dalle aziende a partecipazione statale in questo importante settore al fine di garantire un più elevato tasso di sviluppo dei consumi di energia elettrica in generale e in particolare nel Mezzogiorno.

Infatti nel periodo 1951-61, vale a dire dalla data di creazione della Finelettrica, la producibilità degli impianti generatori di energia del gruppo è passata da 6,4 miliardi di kWh a 17,2 miliardi di kWh nel 1961 con un incremento pari al 169%. Nello stesso periodo la producibilità nazionale è aumentata del 103%; pertanto a fine 1961 la partecipazione del gruppo Finelettrica al potenziale nazionale era salita dal 21,9% registrato a fine 1951 al 26%. Questi dati assumono un valore particolare se si considera che, per la maggior parte, le aziende del gruppo operano nel Mezzogiorno, dove, come detto, il fabbisogno di elettricità è strettamente legato al processo di sviluppo in corso.

In quella regione grazie all'intervento propulsivo dello Stato il numero degli utenti è notevolmente aumentato in relazione soprattutto a due tipi di incentivi: le periodiche campagne di sviluppo dell'utenza, durante le quali sono stati allacciati, pressochè gratuitamente, circa un milione di nuovi utenti di illuminazione, di applicazioni domestiche e di piccola forza motrice; la politica tariffaria che ha visto, prima, ad opera della S.M.E., concedere facilitazioni e riduzioni intese ad alleviare gli oneri dei comuni minori per il servizio di pubblica illuminazione e a promuovere nuove iniziative nei settori artigianale ed agricolo, successivamente, diminuire nel Sud il livello generale delle tariffe con il provvedimento di unificazione stabilito dal C.I.P. In tal modo nel settore dell'illuminazione privata è stato ormai raggiunto un livello di elettrificazione (espresso dal rapporto utenti-abitanti) pari a quello nazionale.

Per quanto concerne le utenze industriali il gruppo è attualmente in grado di soddisfare con una certa larghezza i fabbisogni di energia elettrica delle nuove aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione previsti per il Mezzogiorno. Da notare che l'analisi per settori di utenza mostra come nel periodo 1958-60 già si siano registrati nel Sud incrementi del 30% nel consumo di energia per usi industriali e del 26% nel consumo per usi civili, contro un aumento rispettivamente del 24% e del 23% verificatosi sul piano nazionale.

Per il potenziamento dell'alimentazione dei centri già costituiti, e precisamente per quello di Bari, Brindisi, Taranto e del Basento, è stata già predisposta la costruzione di linee di trasporto ad altissima ed alta tensione.

3. — Per quanto concerne l'andamento dei consumi globali di energia elettrica in Italia nel 1961, da stime approssimative si può desumere che il tasso di incremento rispetto al 1960 è stato pari all'8,8% circa.

Tale incremento, inferiore solo a quello assai eccezionale (13,1%) verificatosi nel 1960, risulta il più elevato dell'ultimo decennio e rivela come il dinamismo della domanda prosegua su livelli alquanto elevati.

Anche i consumi (al netto della vendita occasionale e delle perdite) dell'utenza diretta, servita dalle aziende elettriche a partecipazione statale, segnano nel 1961 un incremento sul 1960 di oltre il 9%.

A fronte di tale fabbisogno, la produttività delle aziende medesime è aumentata nel corso del 1961 di 1.592 GWh, pari a poco più del 10%, di cui il 94% circa imputabile ad impianti termoelettrici ed il residuo ad impianti idroelettrici.

Queste ultime percentuali pongono in luce la tendenza ormai sempre più accentuata del ricorso alla produzione termoelettrica, come conseguenza dell'esaurimento pressoché totale delle possibilità di un economico utilizzo delle risorse idriche o della mancanza assoluta di esse in zone, come quella del Mezzogiorno, dove i consumi sono in fase di elevata espansione. Infatti, l'ancor oggi notevolissima quota di energia producibile da impianti idroelettrici — per il gruppo delle aziende a partecipazione statale 11.485 GWh contro 5.683 GWh termoelettrici — è destinata sempre più a contrarsi di fronte al progressivo aumento degli impianti termoelettrici e, in un lasso di tempo assai prossimo, anche termonucleari.

Gli investimenti pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

4. — Un esame analitico per grandi classi di utenza: delle prospettive di sviluppo della domanda di energia elettrica in Italia, porta a prevedere sulla base della politica tariffaria e di allacciamenti di corrente, per il prossimo quadriennio, un'espansione del fabbisogno ad un saggio del 7,2% annuo. Nel Mezzogiorno si può ragionevolmente ipotizzare che l'aumento della domanda possa mantenersi anche nel prossimo quadriennio superiore a quello del resto dell'Italia, e cioè ad un tasso annuo dell'8,6%.

Nell'ambito delle aziende a partecipazione statale, le analisi di mercato, effettuate dalla S.I.P. e dalla S.M.E. (le due aziende cui fa capo attualmente, per la massima parte, l'utenza diretta servita dal gruppo) portano a previsioni di aumento del fabbisogno nel quadriennio, a saggi rispettivamente del 7% e dell'8,6% annuo.

Per far fronte al previsto incremento, la producibilità attuale delle aziende, appartenenti al settore, controllate da questo ministero, che attualmente ammonta a 17,2 miliardi di kWh, verrà portata nel 1965 a 25,1 miliardi di kWh. Di questi 5,8 miliardi pari al 72,5% saranno localizzati nel Mezzogiorno.

Tale incremento sarà dovuto: per circa 4,3 miliardi di kWh alle aziende controllate dall'I.R.I.; per 1,2 miliardi di kWh alla Centrale elettronucleare di Latina, appartenente al gruppo E.N.I. e per la quale, già sin dal 1962, si prevedono le prove combinate di funzionamento dei vari impianti; per 2,5 miliardi di kWh alla Centrale termoelettrica del Sulcis, appartenente alla Carbosarda.

A proposito di quest'ultima si sottolinea l'importanza veramente eccezionale che la medesima potrà assumere nell'ambito del piano di sviluppo della Sardegna.

Per quanto concerne le aziende appartenenti al gruppo Finelettrica è importante sottolineare che, sulla base dei programmi esposti, si prevede che il margine di riserva tra disponibilità e richiesta aumenti fra il 1961 e il 1965, in termini di producibilità dal 12% al 16% e in termini di potenza dal 27% al 29%.

Gli investimenti complessivi per la realizzazione del programma dianzi descritto, ammontano nel quadriennio a 390 miliardi, così ripartiti tra le aziende interessate al settore:

Investimenti nel quadriennio 1962-1965

	Totale	Di cui nel Mezzogiorno	%
Finelettrica e S.E.N.N.	303	133	43,9
E.N.I.	41	41	100
Carbosarda	46	46	100
TOTALE	390	220	56,4

È importante rilevare come, di fronte agli investimenti nel Mezzogiorno pari al 56,4% di quelli complessivi, l'incremento di producibilità destinato a questa regione sarà ben superiore, e cioè, come si è detto, pari al 72,5% del totale.

La quota di investimenti per il 1962 ammonta ad oltre 111 miliardi (82,3 Finelettrica e S.E.N.N., 14 Carbosarda, 15 E.N.I.).

5. — Sulla base degli andamenti e dei programmi sopra descritti, non sembra tuttavia inutile osservare come in linea generale le esigenze dell'economia italiana, in continua ascesa, non possono essere adeguatamente riflesse dalla stima sui consumi attraverso l'analisi delle tendenze in corso. Esse infatti non esprimono tutto il potenziale di domanda di elettricità del sistema economico, ma solo quel tanto che la precedente ed attuale struttura tariffaria e la precedente ed attuale politica degli investimenti e degli allacciamenti consente.

Sussiste pertanto il problema che, nell'ambito di un più razionale sviluppo delle reti di distribuzione, si tenga conto delle esigenze, non più di breve, ma di lungo periodo.

Inoltre i due problemi, quello della quantità e quello delle migliori condizioni di utilizzazione dell'energia elettrica, acquistano una particolare importanza con riferimento alle regioni del Mezzogiorno d'Italia, sia in rapporto al ritmo di sviluppo che la politica dell'intervento sarà in grado di imprimere al processo di industrializzazione in atto, sia in relazione agli effetti che sarà in grado di esercitare sulla domanda la recente unificazione delle tariffe.

A tal uopo sembra dunque necessario fronteggiare alcune esigenze e cioè:

— in primo luogo si dovrà fare in modo che nei prossimi anni il consumo di energia per impieghi produttivi si sviluppi nelle regioni meridionali ed in quelle dell'Italia centrale(1) ad un saggio più elevato di quello attuale;

— come conseguenza si rende necessario un più deciso sforzo esteso intervento dello Stato, in quelle regioni dell'Italia Centrale, ove i problemi della politica di sviluppo sono gravi ed il settore elettrico presenta deficienze;

— dovranno quindi adeguarsi alle ricordate esigenze di sviluppo del Centro Sud il programma produttivo e quello della costruzione di nuove reti di trasporto e di distribuzione.

Al riguardo, è stato posto allo studio un sistema di trasporti ad altissima tensione e a basse perdite, che consenta di effettuare in ogni momento senza difficoltà gli scambi di energia e di potenza occorrenti, rendendo così economicamente accessibili le riserve, anche lontane del gruppo.

Infine, sembra opportuno che si proceda sulla base di criteri razionali non solo ad una politica maggiormente differenziata delle tariffe rispetto a nuovi usi o categorie di utenza, ma anche ad una politica che, tramite una ulteriore discriminazione, tenga conto degli effetti incentivanti che il fattore energia può esplicare nei diversi usi.

Sembra, altresì, auspicabile che tale politica si coordini con quella già attuata in altri settori delle fonti di energia.

Il raggiungimento di tali obiettivi, costituirebbe senza dubbio un potente incentivo al processo di sviluppo delle aree sottosviluppate e servirebbe ad affiancare e ad integrare in maniera oltremodo efficace la politica degli incentivi già perseguita.

È sulla base di tali orientamenti che dovrà ispirarsi l'azione delle aziende di Stato operanti nel settore.

(1) Giova ricordare che, per quanto riguarda l'Italia centrale, le partecipazioni statali servono oggi solo l'Umbria, l'Alto Lazio, le Marche e l'Abruzzo.

TELEFONI

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Con il 1961 si è completato il primo quadriennio di gestione, nell'ambito del gruppo I.R.I., di tutti i servizi telefonici in concessione.

Una rapida espansione ha caratterizzato tutto il periodo in questione, sia per quanto concerne i servizi che gli impianti. In tale periodo la densità telefonica italiana, nonostante l'aumento intervenuto nella popolazione, si è elevata da 5,75 apparecchi per 100 abitanti a fine 1958 a 8,2 a fine 1961, con aumento cioè di oltre il 42%.

Nello stesso tempo gli impianti si sono sviluppati in misura più che proporzionale al numero degli utenti per cui il margine di riserva dei numeri delle centrali è passato dall'8% al 12%, aumento necessario per un più sollecito accoglimento delle domande di allacciamento.

L'ampliamento degli impianti ed il loro miglioramento qualitativo è rispecchiato nelle cifre relative agli investimenti, che sono passati da 55 miliardi di lire nel 1958 a circa 80 miliardi nel 1961.

Anche per quanto concerne il volume di investimenti, previsti nel piano quinquennale telefonico 1959-63 in circa 325 miliardi, le concessionarie a fine 1961 sono sensibilmente in anticipo sulla quota del 60% del piano, attribuibile al primo triennio. Se si manterrà questo ritmo il piano complessivo di investimenti potrà arrivare a 390 miliardi circa, contro i 325 preventivati.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

2. — Da indagini effettuate sull'evoluzione della richiesta di servizi telefonici, estesa alle varie categorie di utenza, si può desumere che nel prossimo quadriennio l'incremento degli abbonati tenderà a mantenersi su di un saggio medio annuo del 7-8% e quello del traffico interurbano sul 9-10%. Cosicché tra il 1962 ed il 1965 il numero degli abbonati registrerà un incremento pari a 1.123.000 unità e le comunicazioni interurbane dovrebbero passare dai 417 milioni del 1961 ad oltre 605 milioni nel 1965.

Per fronteggiare tale sviluppo è stato predisposto un programma di espansione e di miglioramento qualitativo degli impianti che permetterà non solo di soddisfare l'incremento dell'utenza, ma anche di accrescere notevolmente il margine di riserva delle centrali.

L'esecuzione del programma in questione comporterà per il gruppo S.T.E.T. un complesso di investimenti pari a 325 miliardi di lire, per il periodo dal 1962 al 1965.

Gli investimenti previsti per il 1962 ammontano a 84 miliardi di lire.

Le cifre sopra riportate danno la misura dell'ingente sforzo che il settore telefonico dell'I.R.I. è ancora chiamato ad affrontare per soddisfare le esigenze del paese; in particolare queste esigenze si presentano pressanti per l'ulteriore adeguato sviluppo nel Mezzogiorno e per la estensione sul piano nazionale dei collegamenti a lunga distanza in teleselezione, da effettuarsi in collaborazione stretta con l'Azienda dei Telefoni di Stato.

Trattasi di una prospettiva di investimenti che rappresentano un ulteriore appesantimento delle non facili condizioni in cui le Società operano; sicché il problema di un con-

gruo miglioramento di tali condizioni si pone e dovrà essere affrontato e risolto in opportuna concatenazione cronologica rispetto alle esigenze sopra accennate dello sviluppo.

La questione deve essere affrontata sia sotto l'aspetto di una riforma della struttura dei prezzi che l'utenza corrisponde, onde pervenire ad un regime tariffario veramente unificato su tutto il territorio nazionale, equo e rispettoso delle diverse caratteristiche di utilità delle differenti categorie di utenza; sia dal punto di vista dei costi, specie per quanto si riferisce ad alcuni oneri, canoni e prestazioni gratuite o semigratuite di carattere extra-aziendale; sia, infine, attraverso accordi di ripartizione dei proventi e degli oneri della teleselezione nazionale, da stabilirsi di concerto fra gli uffici competenti.

In linea generale è da notare che sussistono ancora in alcuni servizi telefonici notevoli difetti che dovranno essere quanto prima eliminati.

ALTRI SERVIZI

I. — Trasporti marittimi ed aerei

1. — Anche nel corso del 1961 è proseguita nel mondo l'espansione del traffico marittimo e di quello aereo. Di questi due settori (fra i quali — nonostante le peculiarità delle prestazioni, che tendono ad assicurare a ciascuno di essi separate aree di mercato — sussistono indubbiamente situazioni di concorrenza, specialmente per quanto concerne il movimento dei passeggeri a lunga distanza), il secondo è quello che continua a registrare i maggiori sviluppi.

Il traffico aereo risulta, infatti, aumentato, nel corso del 1961, circa del 10%, mentre per quello marittimo si è avuto un incremento valutato nell'ordine del 7%.

Per quanto riguarda i passeggeri, i rapporti tra la quota acquisita dall'aereo e quella delle linee marittime sono venuti progressivamente invertendosi da un decennio a questa parte. Sulle rotte del Nord Atlantico, ad esempio, l'incidenza del traffico aereo è salita dal 31,5% al 67,4%. A favorire il maggior dinamismo di questo settore rispetto ai trasporti marittimi concorrono, oltre i considerevoli miglioramenti costantemente apportati in relazione alla febbrile cadenza del progresso tecnico dell'aeronautica, le riduzioni di tariffe che le compagnie aeree vengono da qualche tempo apportando.

È da notare, tuttavia, che nonostante tali riduzioni la domanda non ha registrato un incremento adeguato al considerevole aumento intervenuto nella capacità di trasporto complessiva delle compagnie aeree in seguito alla rapida diffusione dell'impiego commerciale dei reattori. Si è verificata, pertanto, una diminuzione del coefficiente di utilizzazione delle flotte con un conseguente peggioramento dei risultati economici delle compagnie aeree.

Secondo l'opinione prevalente, l'attuale eccedenza di capacità di trasporto è destinata, peraltro, ad essere riassorbita entro i prossimi anni in relazione sia agli ulteriori sviluppi del traffico, sia alla relativa stasi intervenuta nel flusso delle ordinazioni di nuovi apparecchi da parte delle compagnie aeree. In particolare, dovrebbe contribuire alla espansione del movimento passeggeri l'adozione — che sarà finanziariamente giustificata quando risulteranno riassorbite le forti spese di introduzione delle nuove flotte di aviogetti — di tariffe più basse, e ciò in considerazione del fatto che l'esercizio dei velivoli a reazione si presenta più economico, specialmente sulle grandi distanze, di quello dei velivoli di vecchio tipo.

Le prospettive di ulteriore, costante espansione della domanda nel campo dei servizi aerei non sembrano giustificare, peraltro, previsioni pessimistiche circa gli sviluppi del traffico passeggeri via mare nel prossimo futuro. Solo entro determinati limiti, infatti, la concorrenza dei servizi aerei incide negativamente sulle attività delle linee marittime. In una certa misura, i primi, attivando nuovi settori della domanda, contribuiscono ad intensificare il ritmo di sviluppo del movimento generale dei passeggeri con effetti positivi anche per i trasporti marittimi. Tenuto conto del costante incremento del traffico transoceanico e della particolare natura del servizio che la nave è in grado di offrire sotto l'aspetto del turismo e del riposo, si può ritenere, in conclusione, che anche per i servizi marittimi vi sarà una domanda tendenzialmente crescente.

Per quanto riguarda il trasporto di merci (che solo in minima parte interessa, almeno per ora, i servizi aerei) la situazione, fino a qualche tempo fa molto critica, appare destinata a migliorare ulteriormente, specialmente nel campo dei carichi secchi; e ciò sia in relazione all'espansione ed alle modifiche strutturali in atto nell'economia mondiale, sia per l'attenuazione che nello sviluppo dell'offerta si avrà in seguito alla leggera flessione registratasi nelle nuove costruzioni.

Alla luce di queste considerazioni vanno considerati sviluppi e programmi delle partecipazioni statali nel campo dei trasporti marittimi ed aerei.

2. — Anzitutto, merita di essere sottolineato il ritmo elevato con cui è venuto sviluppandosi il traffico acquisito dal gruppo Finmare e dall'Alitalia.

Nell'ambito del gruppo Finmare, il movimento passeggeri, che già era cresciuto del 13,7% durante il 1960, ha segnato nel corso del 1961 un ulteriore aumento (+22,2% nel primo semestre del 1961 rispetto ai primi sei mesi del 1960), alquanto superiore all'incremento verificatosi nel traffico globale dei passeggeri nei porti italiani. Ben maggiore è stato lo sviluppo del movimento passeggeri nell'Alitalia, ove ad un incremento di quasi il 29% del 1960 è seguito un aumento, nei primi nove mesi del 1961, circa del 40% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. È da notare, al riguardo, che il saggio annuo di espansione del traffico complessivo dell'Alitalia è stato in questi ultimi anni di gran lunga superiore a quello del complesso delle altre compagnie aeree mondiali (nell'ultimo triennio esso è stato di circa il 35% a fronte di un aumento del 14% verificatosi mediamente nel mondo).

Gli eccezionali incrementi del traffico delle linee dell'Alitalia sono da porre in relazione allo sforzo dedicato da questa società al potenziamento dei propri servizi. In particolare, nel corso del 1961 il livello della flotta dell'Alitalia ha realizzato un considerevole progresso in seguito all'immissione in esercizio di altri nove aerei, di cui tre a grande autonomia del tipo DC-8 e sei a medio raggio del tipo « Caravelle ». In complesso, alla fine dell'anno, la flotta degli aerei a reazione risultava costituita da 17 unità (7 DC-8 e 10 Caravelle). Ciò ha consentito di sviluppare e migliorare i servizi su quasi tutte le linee, ottenendo, in particolare, uno snellimento degli itinerari ed una più conveniente distribuzione delle presenze sui vari scali. È stato, inoltre, possibile inaugurare con un DC-8 un servizio per Lagos-Accra che consentirà di sfruttare le favorevoli prospettive offerte da quell'area operando con un mezzo nettamente superiore a quello della concorrenza.

Per quanto riguarda il resto della flotta, l'Alitalia ha proseguito nell'indirizzo di tipizzazione con opportune sostituzioni degli apparecchi in esercizio. Ciò consentirà, fra l'altro, una riduzione dei costi di manutenzione.

Di modesto rilievo, invece, sono state le variazioni intervenute durante il 1961, nella flotta impiegata dal gruppo Finmare nei servizi di preminente interesse nazionale. Alla

fine del 1961, il naviglio di tale gruppo risultava composto di 93 unità per 639.203 t. s. l. (a fronte di 91 unità per circa 656.000 t. s. l. al 31 dicembre 1960), di cui 51 navi da passeggeri e miste (410.589 t. s. l.) e 42 da carico secco (228.614 t. s. l.).

Gli investimenti effettuati durante il 1961 nel gruppo Finmare e nell'Alitalia si valutano a 54,7 miliardi di lire, di cui 29,7 riguardanti i servizi aerei e 25 quelli marittimi. Rispetto alle previsioni si sono avute una differenza in più di 5 miliardi di lire nell'ambito dell'Alitalia in relazione all'acceleramento dei programmi di espansione della flotta di detta società ed una differenza in meno di circa 8 miliardi negli investimenti del gruppo Finmare in seguito a ritardi intervenuti nella definizione di elementi contrattuali o nell'avanzamento dei lavori di costruzione.

3. — Un contributo ad una maggiore efficienza della gestione dei servizi del gruppo Finmare dovrebbe derivare dal nuovo regime — oggetto di un disegno di legge presentato al Parlamento il 19 luglio 1960 — delle convenzioni tra lo Stato e la società p. i. n. Come già fu illustrato nella precedente relazione programmatica di questo Ministero, in luogo del sistema del contributo ad integrazione di bilancio (con copertura dei disavanzi di esercizio e corresponsione di un dividendo del 4% al capitale) si avrà una sovvenzione fissa soggetta a revisioni ad intervalli biennali, con effetti per il biennio successivo; tali revisioni saranno effettuate in funzione delle variazioni intervenute, al di là di una certa franchigia, in alcune categorie di introiti e di costi. Ciò dovrebbe consentire di contenere entro limiti prefissati l'onere a carico del bilancio dello Stato e, d'altra parte, di stimolare maggiormente le società del gruppo Finmare verso il conseguimento di economie di gestione.

Allo scopo di definire la questione delle sovvenzioni relative agli ultimi anni, e, così, alleviare la situazione finanziaria delle società del gruppo, gravata dagli oneri per le ingenti somme (circa 106 miliardi di lire alla fine del 1961) ad esse dovute dallo Stato, è stata sottoposta all'esame del Parlamento una proposta per la proroga transitoria del vecchio regime convenzionale.

Merita di essere segnalato che nel corso del 1961 l'Alitalia, l'Air France, la Luft Hansa e la Sabena hanno superato le maggiori difficoltà ancora esistenti per la realizzazione dell'Air Union. Questo organismo, la cui creazione risponde, tra l'altro, alla tendenza, da parte di un crescente numero di compagnie aeree in tutto il mondo, a perseguire intese di collaborazione, consentirà un'integrazione dei servizi internazionali delle quattro compagnie con conseguenti economie su molte voci di costo e con un miglioramento dell'articolazione dei servizi. Esso dovrebbe contribuire così ad accrescere sensibilmente la capacità competitiva delle compagnie aeree dei paesi della C.E.E. È degno di nota che nella ripartizione delle attività dell'Air Union si è prevista a favore dell'Alitalia una quota del 26%, che può considerarsi una lusinghiera indicazione della posizione raggiunta dal nostro Paese nel campo dei servizi aerei.

Nel quadro delle misure dirette ad assicurare il migliore impiego possibile degli investimenti delle partecipazioni statali nel campo dei trasporti marittimi ed aerei, è da considerare, poi, l'opportunità di addivenire a soluzioni organiche che facilitino un più stretto coordinamento tra dette attività, i cui rapporti, come è stato sopra ricordato, possono presentare, entro certi limiti, aspetti concorrenziali. È questo un tema su cui conviene richiamare l'attenzione e che — del resto — si inserisce in quella problematica generale della programmazione economico-nazionale cui si è ripetutamente fatto riferimento nelle pagine precedenti.

I programmi pluriennali e gli investimenti del settore.

4. — Sia nel gruppo Finmare che nell'Alitalia, il livello qualitativo delle flotte registrerà, nei prossimi anni, ulteriori, considerevoli progressi.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, è in corso un impegnativo programma di nuove costruzioni destinato ad assicurare al naviglio del gruppo Finmare il massimo grado di competitività nei confronti delle flotte, in via di rinnovo, dell'armamento concorrente.

Tale programma consentirà, in particolare, di completare la sistemazione dei principali servizi passeggeri e di dotare di navi celeri ed efficienti quei servizi merci che presentano buone prospettive di traffico.

Per il quadriennio 1962-65 è prevista la costruzione di 13 unità per complessive 190.600 t.s.l., di cui 7 navi passeggeri, per 154.000 t.s.l., e 6 navi da carico, per 36.600 t.s.l. Circa l'87 per cento di tale naviglio — una parte del quale è già in fase avanzata di costruzione — sarà fornito dai cantieri a partecipazione statale.

A seguito dell'entrata in esercizio delle nuove unità e delle eliminazioni in programma (radiazione di vecchie unità e restituzione integrale del naviglio preso a noleggio), la struttura delle flotte del gruppo Finmare risulterà considerevolmente modificata.

Il naviglio Finmare sarà costituito, infatti, da 71 unità per complessive 650.638 t.s.l., di cui 41 unità da passeggeri e miste (471.030 t.s.l.) e le altre 30 da carico secco (179.608 t.s.l.). Esso presenterà caratteristiche medie nettamente superiori a quelle del naviglio oggi disponibile e risulterà adeguato alle esigenze dei servizi previsti dal disegno di legge n. 1179 presentato al Parlamento il 19 luglio 1960. In particolare, è da notare che l'età media scenderà dagli attuali 13,4 anni a 8,7 (per le navi passeggeri si abbasserà a 7,5 anni).

Per quanto concerne i trasporti aerei è stato predisposto, per il quadriennio 1962-65, un programma che consentirà un notevole ampliamento e miglioramento della flotta della compagnia. Nel 1962, l'Alitalia potrà disporre di 24 aviogetti (10 DC-8 e 14 Caravelle). In tal modo, le linee intercontinentali — con l'esclusione della sola rotta per l'Africa Orientale — saranno esercite con DC-8. A sua volta, la « rete internazionale » (Europa, Nord Africa, Medio Oriente) sarà servita — eccezione fatta per pochi collegamenti, affidati a moderni apparecchi Viscount — da velivoli Caravelle.

È prevista, inoltre, l'entrata in servizio, nel biennio 1964-65, di altri dieci aviogetti, di cui due a grande autonomia ed otto a medio raggio, che verranno ordinati nel corso del 1963.

Di pari passo, con l'espansione ed il miglioramento della flotta, procederà l'aggiornamento degli impianti tecnici, operativi e commerciali.

Nel complesso, gli investimenti previsti per il 1962 nel gruppo Finmare e nell'Alitalia dovrebbero essere pari a 77,9 miliardi di lire, di cui 56,9 destinati ai trasporti marittimi (54,9 miliardi per l'incremento della flotta e 2,0 miliardi per lavori di miglioramento e trasformazione di navi in esercizio e immobilizzi diversi) e 21 miliardi per i trasporti aerei (13,6 miliardi di lire per l'incremento della flotta, 3,4 per scorte ed attrezzature e 4 per immobilizzi diversi).

II. Autostrade.

Il piano decennale.

1. — Questo settore di attività ha subito un notevole ampliamento per effetto del « piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali », approvato con legge n. 729, del 24 luglio 1961.

Obiettivo del « piano » è la creazione — accanto al sistema viario capillare costituito dalla rete stradale, provinciale e comunale — di un sistema stradale idoneo per un traffico a più elevate velocità medie e con una maggiore sicurezza di circolazione.

Il « piano » intende soddisfare alle pressanti esigenze del traffico attuale e virtuale. Esso si inquadra nella politica di sviluppo economico, qualificandosi come vera e propria « politica di struttura ». Esso inoltre garantisce, infatti, per un periodo di 10 anni un cospicuo volume di investimenti, ripartiti in maniera equilibrata temporalmente e territorialmente, ed assicura in un primo tempo l'assorbimento diretto di una grossa aliquota di manodopera generica e successivamente, in modo indiretto, di manodopera qualificata.

Per effetto del « piano » potrà completarsi l'unificazione territoriale del Paese tramite un più stretto e rapido collegamento tra regioni meridionali e regioni settentrionali, e ravvicinare in tal modo le produzioni soprattutto agricole del Mezzogiorno ai mercati del centro Europa. Nè vanno sottovalutati gli effetti sulla localizzazione delle imprese di questo organico sistema viario: recenti rilevazioni confermano che la moderna rete viaria agisce come fattore di localizzazione di imprese nei luoghi che essa collega. Ciò è particolarmente importante quando si pensi al rilevante ampliamento dei programmi di investimento nel Sud delle partecipazioni statali soprattutto nel settore manifatturiero, i quali — per aver assicurato efficienza ed effetti stimolatori a largo respiro su altre iniziative — pongono l'esigenza della predisposizione di adeguato capitale fisso sociale.

Naturalmente, se il programma autostradale — e l'osservazione è valida per tutti i programmi settoriali — fosse stato inserito, con un preciso ordine prioritario, nel più vasto contesto di una programmazione di tutti gli interventi statali e locali nel campo della viabilità ed in quello ancor più ampio dello sviluppo economico generale, sarebbe stato possibile meglio precisare, ai fini del programma medesimo, le varie priorità, i costi (anche in termini di rinuncia al conseguimento di altri obiettivi) e gli effetti generali delle politiche alternative.

2. — All'I.R.I., il « piano » attribuisce la costruzione ed il rammodernamento o completamento e l'esercizio di un complesso di 2.210 chilometri di autostrade, così costituite:

a) 834 chilometri di autostrade già in concessione all'I.R.I., di cui 515 chilometri in corso di costruzione o di raddoppio;

b) 266 chilometri di autostrade già in concessione all'A.N.A.S., da ammodernare, raddoppiare o completare;

c) 1.110 chilometri di autostrade di nuova costruzione.

La rete autostradale affidata dal Governo all'I.R.I., a programma eseguito, si estenderà su gran parte del territorio nazionale e rappresenterà il 40 per cento circa dell'intera rete autostradale italiana, prevista dal « piano » medesimo in esercizio entro il 1971.

La parte delle opere affidate all'I.R.I. che riguarda l'Italia meridionale risulta di 682 chilometri e costituisce il 31% circa dell'intero programma. Se dal totale si escludono le autostrade già in esercizio, per le quali è in previsione l'ammodernamento o il raddoppio, la percentuale dei chilometri di autostrade ubicate nel Sud sul totale delle autostrade di nuova costruzione affidate al gruppo I.R.I. ascende a 59.

3. — Nel corso dell'anno 1961 si è potuto procedere all'assegnazione degli appalti dell'intero tronco Incisa Valdarno-Magliano Sabino (km. 177) dell'autostrada del Sole. Sui rimanenti tronchi sono proseguiti attivamente i lavori iniziati negli anni precedenti.

A fine 1961 lo stato di avanzamento dei lavori su questa autostrada si può valutare al 59% del costo totale, con un investimento di 154 miliardi di lire di cui 36,8 miliardi nel 1961.

Sull'autostrada Firenze-Mare gli investimenti finora effettuati ammontano a 11,6 miliardi di lire, pari al 60% del totale costo previsto per l'ammodernamento e il raddoppio del tronco.

Gli investimenti del 1961 ammontano per questa autostrada a 7,4 miliardi di lire.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

4. — Gli investimenti previsti nel settore per l'esecuzione dell'intero programma (1962-71) ammontano a circa 589 miliardi di lire, inclusivi dei contributi A.N.A.S. che furono dati con la legge Romita del 1955 (1).

La quota parte di questi investimenti che riguarda il Mezzogiorno ascende a circa 216 miliardi di lire e rappresenta il 36,7% degli investimenti totali previsti.

Nel prossimo quadriennio gli investimenti nel settore ammonteranno a 352 miliardi di lire, di cui 114 miliardi si riferiscono al Mezzogiorno e rappresentano il 32,4% degli investimenti totali nel quadriennio.

Per il 1962, gli investimenti previsti nel settore ammontano a 54 miliardi di lire.

Con gli investimenti in programma per il 1962, sono previsti il completamento del tronco Roma-Capua dell'autostrada del Sole e, quasi per intera l'ultimazione dei lavori di raddoppio sulla Firenze-Mare.

Si prevede, inoltre, di dare inizio nel 1962 ai lavori di raddoppio del gruppo di autostrade attualmente in concessione all'A.N.A.S., nonché ai lavori di costruzione di 416 chilometri di nuove autostrade.

III. — Radiotelevisione

1. — I programmi nel campo radio-televisivo, volti ad una rapida ed equilibrata espansione del servizio in tutte le zone del paese, sono stati caratterizzati nell'anno 1961, dalla entrata in funzione del secondo canale con un notevole anticipo sui tempi previsti dalle convenzioni del 21 maggio 1959.

Alla fine del 1961 la densità degli abbonamenti radio-TV per 100 abitanti è salita in complesso a circa 16,5 e per la sola TV ad oltre 5. Un ulteriore miglioramento si

(1) Il totale non comprende invece i contributi A.N.A.S. che saranno erogati per un trentennio in base alla nuova legge Zaccagnini del luglio 1961.

registra nella posizione relativa delle regioni meridionali, la cui utenza, sia globale che televisiva, passerà dal 26% al 27% del totale nazionale.

Allo sviluppo dell'utenza ha corrisposto, anche nel settore radiofonico, un ulteriore miglioramento delle attrezzature.

Gli investimenti nel 1961 sono stati di 11 miliardi di lire.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1962.

2. — Lo sviluppo delle utenze nei prossimi anni — tenuto conto dei molteplici fattori che condizionano l'effettivo andamento (estensione delle reti e qualità dei programmi, prezzi dei televisori, sviluppo del reddito pro capite, ecc.) e del fatto che la densità radiofonica complessiva del nostro Paese è ancora su livelli di poco superiori alla metà di quelli registrati in Francia, Gran Bretagna e Germania, scarto che corrisponde grosso modo a quello che separa i rispettivi reddito pro capite — avrà, presumibilmente un saggio di incremento non inferiore al 10% per quelle TV ed al 4% per quelle complessive; si raggiungerà, pertanto, alla fine del 1965, una consistenza di poco meno di 10 milioni di abbonati alle radio-diffusioni di cui 4 milioni alla TV.

In questa prospettiva, il programma R.A.I. prevede, per il quadriennio 1962-65, un sensibile incremento degli impianti della 2ª rete. Al fine di estendere considerevolmente la possibilità di ricezione, sarà, d'altra parte, completato l'ampliamento sia della rete radiofonica a modulazione di frequenza, che a fine 1965 conterà 1.300 impianti (trasmettitori e ripetitori), sia della 1ª rete televisiva. È previsto anche un incremento delle trasmissioni televisive del 2º programma.

Entro il 1962, per il quale si prevede che l'utenza complessiva raggiunga 8,8 milioni di unità (con un aumento del 5% circa sul 1961), di cui 3,2 milioni di teleabbonati (aumento del 20%), verranno realizzati il tronco principale della 2ª rete TV con i più importanti collegamenti, mentre per la rete radiofonica sarà completato il previsto ampliamento degli impianti a M.F.

Gli investimenti in impianti, in programma per il 1962, ammontano a 13 miliardi di lire.

GLI ENTI DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI E CINEMATOGRAFICHE

I. — Ente autonomo di gestione per le aziende termali

Situazione e prospettive del settore.

1. — Come è noto, l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576, è stato reso operante con la legge 21 giugno 1960, n. 649, che ne disciplinerà l'attività e detta le norme per lo inquadramento delle società a partecipazione statale operanti nel settore termale.

In conseguenza di ciò, sono stati trasferiti all'ente i pacchetti azionari delle società termali già posseduti dallo Stato ed, inoltre, si è provveduto alla trasformazione delle

vecchie aziende patrimoniali in società per azioni il cui pacchetto azionario è stato attribuito all'ente (1).

Le nuove società, costituite in forma azionaria, sono succedute di diritto nella titolarità delle concessioni minerarie già di pertinenza delle ex aziende patrimoniali nonché in tutti i rapporti concernenti le aziende stesse.

L'attività dell'ente, in questa sua prima fase di vita, si è esplicata in varie direzioni e sono stati già studiati ed approfonditi i principali problemi che l'ente stesso dovrà affrontare e risolvere.

Tra i più importanti sono da citare:

1) un piano quadriennale di sviluppo delle aziende termali che prevede la realizzazione di una serie di opere di riammodernamento quantitativo e qualitativo degli impianti, per quanto concerne le attrezzature termali, alberghiere e turistiche, al fine di adeguare il settore della crescente affluenza di clientela italiana ed estera;

2) la valorizzazione scientifica dell'attività termale in modo da favorire sempre nuovi progressi con un conseguente razionale sviluppo;

3) la ricerca e la predisposizione dei più adeguati provvedimenti per accentuare nell'ente una più efficace politica di termalismo sociale, inteso, questo, non soltanto nei termini impliciti della prevenzione e della lotta contro le infermità, ma, altresì, nel significato di metodica e sempre più larga partecipazione delle classi meno abbienti alle cure termali, attraverso le grandi organizzazioni della previdenza sociale e della mutualità.

I programmi pluriennali e gli investimenti per il 1962.

2. — Il crescente interesse rivolto dall'alta classe medica e dalla clientela alla « cura termale », che si è tradotto in questi ultimi anni in un costante graduale aumento degli assistiti, ha posto in primo piano, accanto alla esigenza del riordino e del rammodernamento del patrimonio termale, quella dell'aumento e del potenziamento degli impianti termali e delle attrezzature ricettive di cui oggi dispongono le società controllate dall'ente.

Consapevole di questa necessità l'ente ha impostato un organico programma di lavori e di realizzazioni, da attuarsi nel quadriennio 1962-65.

Poichè l'attuazione di tale programma presuppone il reperimento dei necessari ed adeguati mezzi finanziari, si prevede che esso possa avere inizio nel corso del 1962, se per tale data saranno perfezionate le operazioni relative all'emissione di un prestito obbligazionario ventennale di 12 miliardi che l'ente effettuerà avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 9 della citata legge n. 649.

(1) Con l'avvenuta costituzione delle nuove società, l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ha acquisito la proprietà, attraverso il possesso dei rispettivi pacchetti azionari, delle ex aziende patrimoniali di Acqui, Castrocaro, Chianciano, Montecatini, Recoaro, Salsomaggiore, Santa Cesarea e Azienda del Mar Piccolo e dei Laphi Fusaro e Miseno.

Le neo costituite società di Castrocaro (Forlì) e Salsomaggiore (Parma) sono anche subentrate nella gestione aziendale diretta, mentre le altre, ancora per alcuni anni, rimarranno in concessione, fatta eccezione per Recoaro (Vicenza), la cui concessione di esercizio è scaduta con il 31 dicembre 1961.

Tale complesso va ad aggiungersi al gruppo di aziende precedentemente attribuito all'Ente e composto delle seguenti società:

1) Società Immobiliare Civile Adua - con sede in Biella; 2) Società Napoletana per le Terme di Agnano - con sede in Napoli - Agnano Terme; 3) S.p.A. Casa Nostra - con sede in Vaglio di Chiavazza; 4) S.p.A. Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane - ELAMI - con sede in Salsomaggiore; 5) Società Azionaria Lavorazione e Valorizzazione Acque Radioattive - SALVAR - con sede in Merano; 6) S.p.A. per l'Incremento della Stazione Termale di Chianciano - SIC - con sede in Roma; 7) S.p.A. Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia Lacco - VIRIL - con sede in Roma. Successivamente l'Ente Terme ha acquisito il pacchetto azionario delle Società: Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia e Salice Terme.

II — Ente autonomo di gestione per il cinema.

1. — Nel quadro della riorganizzazione delle partecipazioni statali particolare attenzione è stata riservata alle aziende del settore pubblico che operano in campo cinematografico, al fine di riorganizzarle su una nuova base che ne permetta una gestione omogenea ed economicamente concorrenziale. Il ministero delle partecipazioni statali ha quindi provveduto alla creazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, che, istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, è stato, praticamente, messo in condizioni di funzionare, con l'emanazione della legge 2 dicembre 1961, n. 1330.

L'intervento dello Stato attraverso l'Ente autonomo di gestione per il cinema risponde in linea generale agli impegni che allo Stato moderno sono imposti nel campo dell'istruzione pubblica.

La partecipazione statale nel cinema deve garantire agli organi dello Stato la possibilità autonoma e coerente di una pertinente espressione cinematografica e, senza sostituzione o concorrenza con l'industria privata, deve integrarla o stimolarla nei settori di interesse culturale ed educativo.

Ciò è conforme a quanto da tempo si realizza nei paesi democratici occidentali più progrediti (U.S.I.S. per gli U.S.A.; Office International du Film per il Canada; British Film Institute per la Gran Bretagna, ecc.).

L'efficiente presenza dello Stato nel settore cinematografico in Italia è resa particolarmente urgente dallo stato di depressione e di sottoeducazione di alcuni strati della popolazione, e che si può semplificare in particolari scopi: affiancare il progresso economico e tecnico delle zone sottosviluppate con un proporzionato progresso civile; sopperire alle necessità di una riqualificazione dei disoccupati; integrare l'azione della scuola con adeguati sussidi audiovisivi, specie sul piano della formazione civico-sociale.

È evidente la necessità per il nostro Paese di imitare l'esempio dei paesi sopra citati, garantendo agli enti pubblici la disponibilità di un adeguato strumento per una azione nel campo cinematografico.

Alla luce di tali considerazioni generali gli scopi che l'Ente autonomo per il cinema si prefigge sono:

- a) assicurare agli enti pubblici la disponibilità di un organismo (l'Istituto LUCE S. p. A.) capace di soddisfare qualitativamente le necessità degli enti stessi nel campo della informazione, della divulgazione, dell'istruzione, dell'educazione e della sperimentazione tecnico-scientifica;
- b) realizzazione di cortometraggi didattici e scientifici;
- c) realizzazione di cortometraggi aventi come scopo la documentazione di particolari problemi di attualità;
- d) utilizzazione organica del materiale di repertorio cinematografico;
- e) creazione di una cinetica di orientamento professionale;
- f) realizzazione di films per la gioventù;
- g) creazione di uno speciale reparto di studio, di ricerca e di sperimentazione di nuove tecniche cinematografiche per il film scientifico e di avanguardia.

Inoltre, al fine di promuovere un più largo impegno da parte dell'industria privata in una produzione cinematografica che svolga efficace funzione culturale e educativa, verranno presi accordi di coproduzione ed altre iniziative similari.

In relazione a questi programmi e in applicazione della legge istitutiva dell'ente cinema, il ministero delle partecipazioni statali procederà alla costituzione di una società per azioni avente lo scopo di esercitare l'industria cinematografica, con particolare riferimento all'impiego dei mezzi audio-visivi, nel settore della formazione culturale, dell'informazione e della sperimentazione tecnico-scientifica.

Inoltre, a favore delle pubbliche amministrazioni e degli enti sottoposti al controllo dello Stato, la società curerà la produzione e la diffusione di films di proprietà o di altrui produzione aventi carattere educativo, culturale, scientifico ed informativo e comunque destinati anche a sussidio dell'istruzione professionale.

La società sarà costituita mediante l'apporto di tutti i beni o diritti appartenenti all'Istituto Nazionale LUCE, oltre uno stabile di proprietà demaniale.

A detta società parteciperà, con apporto in danaro la società per azioni Italiana Stabilimenti Cinematografici Cinecittà.

All'atto della costituzione, il pacchetto azionario della società per azioni Istituto LUCE verrà, ai sensi dell'art. 3 della legge sopracitata attribuito all'ente di gestione.

È previsto che all'ente di gestione verrà pure attribuito, in prosieguo di tempo, il pacchetto azionario della società per azioni Italiana Stabilimenti Cinematografici Cinecittà, attualmente in gestione per mandato all'I.R.I.